



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

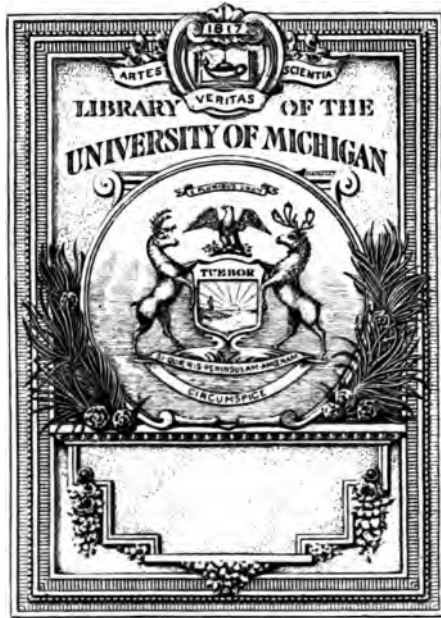
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



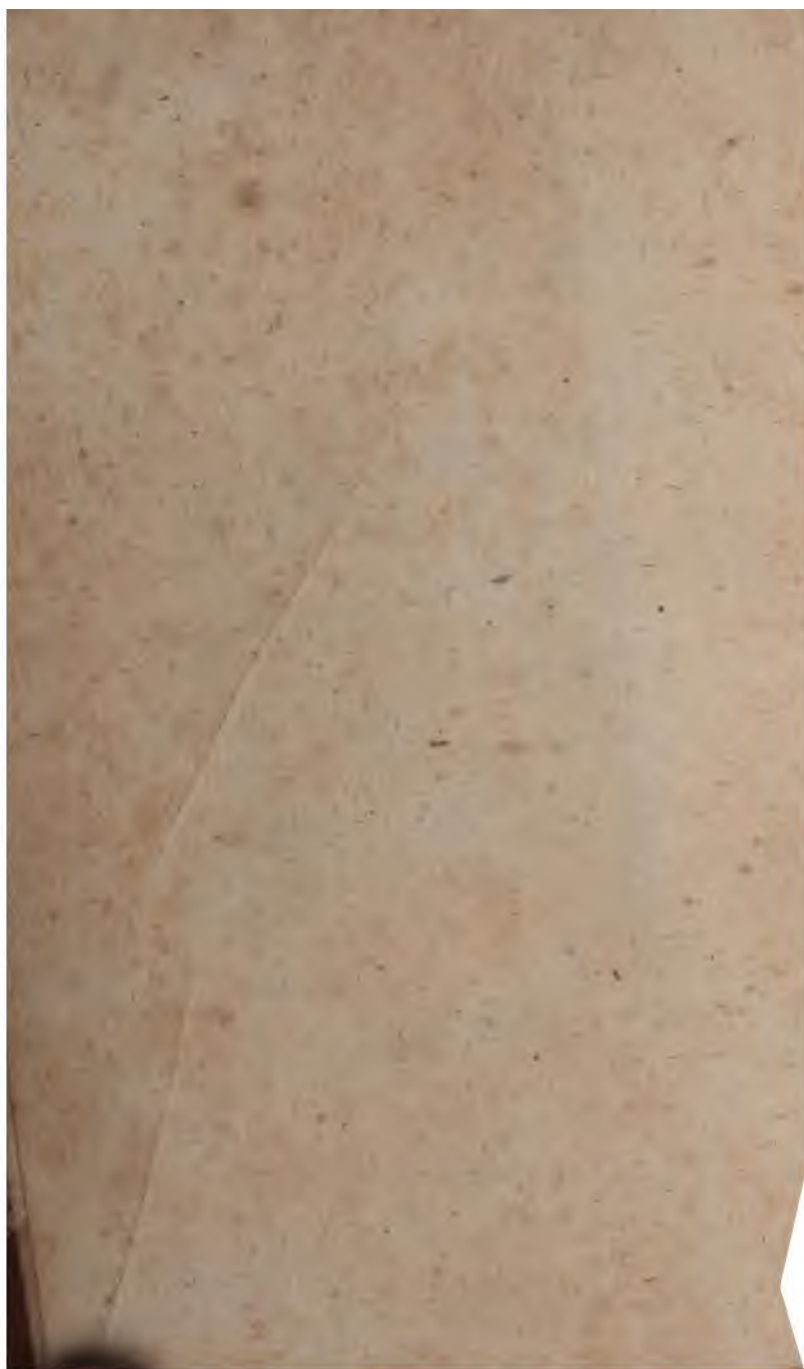
27/107  
mm  
w

[Compendio Antiqua  
Indicium









**ISTITUZIONE**

**ANTIQUARIO-LAPIDARIA**



**ISTITUZIONE**  
ANTIQUARIO-LAPIDARIA  
O S I A  
**INTRODUZIONE**  
ALLO STUDIO DELLE ANTICHE  
**LATINE ISCRIZIONI**  
IN TRE LIBRI PROPOSTA.



**IN ROMA MDCCLXX.**  
A spese di Venanzio Monaldini Mercante di Libri.  
**NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL.**  
**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

CN  
510  
E 37



659847-129

AL . CH. P. ABATE .

**D. PIER . PAOLO . GINANNI .**

**DELLA . CELEBRATISSIMA . CONGREG. CASSINESE .**

**GIA . PRESIDENTE , ED . ORA . PROCVRATOR . GENERALE .**

**PER . LE . STAMPATE . OPERE . ERVDITISSIME .**

**E . PER . LE . PIV . O . PREPARATE , O . PROMOSSE . (1)**

**DI . RAVENNA . SVA . PATRIA . (2)**

**DI . ASSAI . LETTERATE . ACCADEMIE . (3)**

**DI . TVTTA . ITALIA .**

**ORNAMENTO . E . SPLENDORE .**

**A 3**

MA . DELLE . ANTICHE . ISCRIZIONI .

CHE . RACCOLSE . DISPOSE , ILLVSTRÒ . (4)

E . AD . ALTRI . ANCORA . PERCHE . LE . PVBBLICASSERO

GRAZIOSAMENTE . TRASMISE . (5)

PER . SINGOLAR . MANIERA . BENEMERITO .

GIUSEPPE . ANTONIO . MONALDINI

QVESTA . ISTITVZION . LAPIDARIA .

A . MONVMENTO .

DI . OSSEQVIOSA . VENERAZIONE

OFFRE . E . CONSACRA

## ANNOTAZIONI.

(1) Il Catalogo di queste opere si ha nell'Elogio del Reverendissimo P. Abate composto dal Sig. Canonico *Pierfrancesco Manetti* a c. 486. legg. del secondo Tomo delle *Memorie Storico-Critiche degli Scrittori Ravennati* compilate dallo stesso P. Abate *Ginanni*.

(2) Oltre l'indicata opera degli Scrittori Ravennati, e la *dissertazione epistolare sulla letteratura Ravennate*, che può dirsi un saggio, o *prodromo delle memorie*, le maggiori fatiche del P. Abate furon sempre rivolte ad illustrare la patria, come mostrano le *Rime scelte de' Poeti Ravennati*, la *dissertazione sopra l'origine dell'Esarcato*, altra *dissertazione sopra il Mausoleo di Teodorico Re de' Goti*, e la lettera, in cui prova, che *Ravenna*, e non *Faenza* fu la patria di *S. Pier Damiani*.

(3) Come quelle de' *Filergiti*, ed *Iconutici di Forlì*, gli *Erranti già Roffrontati di Fermo*, la società letteraria *Ravennate*, e la celebre *Accademia Etrusca di Cortona*.

(4) Trall'opere inedite del ch. P. Abate trovasi *Collegio antiquarum Inscriptionum Ravennatum*, XXVI. delle quali sono anche da lui illustrate.

(5) Ne mandò alcune da se raccolte in *S. Paolo a Gori*, che pubblicolle nel tomo V. delle sue *simboles*; oltre quelle, che avea già inviate al *Muratori* per lo suo nuovo Tesoro.

APPRO-

## A P P R O V A Z I O N E .

Quanto è dilettevole ed utile insieme lo studio delle antiche Iscrizioni, vere depositarie della erudizione più soda, e sincera, e fonte perenne, da cui i maggiori Letterati hanno derivate sempre le cognizioni più sicure, e più belle; era invero da dolere altrettanto, che in sì gran dovizia di libri uno tuttavia ne mancasse, il quale servisse per esso di guida alla gioventù, e con darne le Nozioni generali, rilevarne i pregi maggiori, e spianarne le principali difficoltà, lo rendesse ad un tempo e più facile, e più giovevole. Che però siccome non potrebbe commendarsi abbastanza il Dottissimo Anonimo Autore dell'Opera intitolata: *Istituzione Antiquario - Lapidaria o sia Introduzione allo studio delle Antiche Latine Iscrizioni in tre libri proposta*: nella quale con ottimo metodo, chiarezza somma, ed erudizione opportuna e precisa ha finalmente, per quello appartiene alle iscrizioni latine, arricchita la Repubblica letteraria della tanto desiderata e necessaria Istituzion lapidaria; Così giudico, che non solamente possa, ma debba anzi per pubblico vantaggio prodursi colle stampe alla luce: Giacchè massime avendola io di commissione del Rev. P. Ricchini M. del S. P. A. scorsa colla debita diligenza non vi ho ritrovata cosa alcuna contraria a' Cattolici Dogmi, ed a' buoni costumi.

Roma questo dì primo Maggio 1770.

*Io D. Medoro Ambrogio Rossi.*

IMPRI-

*IMPRIMATUR.*

Si videbitur R<sup>m</sup>o Patri Sacri Palatii Apostolici  
Magistro.

*D. Patriarch. Antioch. Vicefg.*

*IMPRIMATUR.*

Fr. Thomas Augustinus Ricchinus Ord. Præd,  
Sac. Pal. Ap. Magister.

PRE-



## PREFAZIONE.



O studio delle antiche  
 Iscrizioni non è già di  
 quegli studj, che a so-  
 la erudizione apparten-  
 gono . Lasciamo , che ne' lessici la-  
 tini sonosi da qualche tempo intro-  
 dotti vocaboli , che mancano negli  
 Autori , ma tratti sono dalle vetu-  
 ste lapide , il perchè affai torna il  
 sapere qual fede si meritin queste ,  
 acciocchè sotto un falso pretesto di  
 reverenda , e pura antichità non  
 guastisi , e corrompasi il bello , e  
 casto

casto parlar latino . Ma tutto giorno Iscrizioni si fanno per tramandare a' posteri le cose nostre, siccome per le loro fecer gli Antichi . Però quanto in cotal genere di componimenti esser dovrebbero i giovani nostri addottrinati , onde su que' primi egregj modelli , e delle altrui fatiche esser potessero buoni giudici , e con sicurezza por mano eglino stessi a somiglianti lavori ! E nondimeno le medaglie , che di assai men frequente uso pur sono tra noi , hanno avuti parecchi , i quali con preclari libri hanno a' Giovani aperta

la strada per conoscerle , giudicarle , spiegarle ; un *Patino* , un *Iobert* , e ultimamente il *Benedettino D. Mangart* : le Iscrizioni non hanno ancor trovato chi si prendesse la briga di ridurle a scienza , nella quale formare la gioventù , se traggasene il *Baldonio* , che sparsamente più cose ne ha dette , ma in grosso volume in foglio , e che peggio è , mescolate con moltissime inezzie , e falsità . Perlaqualcosa , quando io feci in *Venezia* ristampare dal *Remondini* con molte mie giunte l' utilissimo *Manuale delle Romane Antichi-*

tà

zà già in *Gratz* pubblicato dal Padre *Andrian*, promisi di dare un giorno una qualche Istruzione per le lapide antiche; e fecila veramente, anzi al medesimo librajo già diedila bella, e preparata per la stampa, ma in latino e col titolo: *Institutio Epigraphica, seu de veteribus Romanorum Inscriptionibus didascalica Dissertatio*. Quale abbia egli avuto motivo di tenerfela in serbo, nol saprei; sò bene, che in questo non ha egli fatti i suoi conti, essendo libretto da avere assai spaccio, e da doverlo riprodurre più volte. Io intanto ho  
penfa-

pensato di ridurlo a nuova forma ,  
 di ampliarlo di molto , di metterlo  
 in italiano dettato , acciocchè possa-  
 no i Giovani nostri , a' quali è prin-  
 cipalmente indiritto , renderfelo più  
 familiare. Mi restringo alle *Latine* Iscri-  
 zioni ; perocchè le *Greche* , e molto  
 più quelle , che in altro linguaggio  
 esotico sono scritte , sono oltre la  
 sfera della Gioventù , e innoltre mol-  
 te delle cose , che per le latine la-  
 pide si diranno , si possono a quell'al-  
 tre di leggieri applicare . Ma quan-  
 tunque io miri in questa operetta ad  
 istruire i Giovani , il perchè da cer-

te



te più squisite , e intralciate ricerche terrommi lungi ; nondimeno mi lascierò sfuggir qualche tratto di maggior erudizione , che quella d'ordinario non è de' Giovani nostri , ma quando l'istruzione si rimarrebbe altrimenti imperfetta . Senza che io non intendo già di scrivere a' Giovanetti , che appena comincino a balbettare il latino ; e poi toccherà al Maestro a vedere , qual cosa alla capacità de' suoi scolari più sia adatta , qual cosa a maggior età , e dottrina loro convenga .

INDI-

## I N D I C E

Dei Libri, e de' Capi contenuti  
in questo Volume,

**I**struzione generale Preliminare sopra i vari nomi delle iscrizioni, la loro antichità, la materia, sulla quale furono scritte, e la loro partizione. pag. 1.

§. I. Vari nomi delle iscrizioni p. 1.

§. II. Antichità delle iscrizioni p. 11.

§. III. Su qual materia le iscrizioni fossero incise p. 111.

§. IV. Varie maniere d'iscrizioni p. VII.

Libro I. Del pregio, e dell'eccellenza delle latine iscrizioni p. 1.

Capo I. Di quanto vantaggio alla Cronologia sieno le lapide p. 1.

Capo II. Quanta utilità alla Geografia recin le lapide p. 7.

Capo III. Quanti lumi dalle lapide riceva la storia p. 23.

Capo IV. Le lapide c' istruiscono moltissimo della Religione Pagana p. 37.

Capo V. Si mostra, che a conoscere i costumi degli antichi necessario è lo studio delle iscrizioni p. 43.

Capo VI. Giovare le iscrizioni all'ammenda de' guasti, passi degli antichi Scrittori p. 51.

Libro II. Della tessitura delle antiche iscrizioni p. 59.

Capo

- Capo I. *Di certe cose comuni a pressochè tutte le antiche iscrizioni* ivi.
- Articolo I. *De' nomi , che s'incontrano nelle antiche iscrizioni* p. 59.
- §. I. *Quanti nomi usassero i Romani sino a tutto il tempo della Repubblica* p. 59.
- §. II. *De' nomi Gentilizi* p. 65.
- §. III. *De' Prenomi* p. 69.
- §. IV. *De' Cognomi* p. 50. 77.
- §. V. *Della mutazione de' nomi presso a' Romani* p. 87.
- §. VI. *Dello stato de' nomi dopo il decadimento della Repubblica* p. 104.
- §. VII. *Osservazioni lapidarie intorno l'uso de' nomi presso i Romani* p. 109.
- Articolo II. *Della Tribù* p. 121.
- Articolo III. *Della Patria* p. 136.
- Articolo IV. *Notizie riguardanti il Matrimonio de' Romani* p. 145.
- Articolo V. *Delle Note Croniche* p. 158.
- Capo II. *Delle iscrizioni Votive* p. 177.
- Capo III. *Delle iscrizioni Giuridiche* p. 193.
- Capo IV. *Delle iscrizioni Pubbliche* p. 200.
- Capo V. *Delle iscrizioni Istoriche* p. 223.
- Capo VI. *Delle iscrizioni Onorarie* p. 234.
- Capo VII. *Delle Sepolcrali iscrizioni* p. 248.
- Articolo I. *Delle Sepolcrali iscrizioni più comuni* p. 248.
- Articolo II. *Di quelle Sepolcrali iscrizioni, nelle quali o di Legati si fa menzione, o si esprime il diritto del monumento, o alla violazione del Sepolcro vien provveduto.* p. 271.
- Capo VIII. *Dello stile delle iscrizioni* p. 285.
- Capo IX. *Delle iscrizioni in verso* p. 292.

- Capo X. *Della lingua delle iscrizioni* p. 305.  
 Capo XI. *Della ortografia delle latine iscrizioni* p. 314.  
 Capo XII. *Degli ornamenti delle lapide* p. 342.  
 Libro III. *Della intelligenza delle iscrizioni* p. 346.  
 Capo I. *Quanto importi il copiar bene, e legger bene le iscrizioni. Osservazioni, che gioveranno a farlo* p. 346.  
 Capo II. *Che far debbasi, quando s'incontrano copie guaste d'iscrizioni, e qual maniera tener si debba in ammendarle* p. 359.  
 Capo III. *Della interpretazione delle iscrizioni; sue leggi; fonti, da' quali principalmente può trarsi* p. 381.  
 Capo IV. *Indice delle sigle principali, che s'incontrano nelle lapide* p. 407.  
 Capo V. *Del supplire le mancanti iscrizioni* p. 467.  
 Capo VI. *Come si possa giudicare dell'età delle iscrizioni* p. 481.  
 Capo VII. *Dell'arte di distinguere le false iscrizioni dalle vere* p. 489.

ISTRU-

xix


# ISTRUZIONE

## GENERALE PRELIMINARE.

*Sopra i varj nomi delle iscrizioni, la loro  
antichità, la materia, sulla quale furono  
scritte, e la loro partizione.*

### §. I.

*Varj nomi delle iscrizioni.*

I.  E Iscrizioni, delle quali a  
trattar imprendiamo, con  
varj nomi trovansi denota-  
te. Il più usitato è appun-  
to questo d'iscrizione IN-  
SCRIPTIO, che i Greci dicono *Epigrafe*.  
Quinci in lapida presso *Grutero pag. DCCCIX.*  
2. leggeasi: *quod si quis contra hanc INSCRI-  
PTIONEM fecerit. &c.*

II. Presso i Greci massimamente è assai  
comune sì tra gli scrittori, che nelle lapi-



xx DISSERTAZIONE

de il nome di *Epigramma*: di che può vedersi il Cardinale *Querini* nel suo libro: *primordia Corcyrae cap. XXII. pag. 136.*

III. Frequentissimo è pur tra' Latini un altro nome, cioè quello di TITOLO. In gran numero esempli se ne trovano nel *Gruter*, nel *Muratori*, nel *Boldetti* e in altri raccoglitori di tali memorie. Bastino due. In un marmo *Pesarese*, che è il LXXIV. degl' illustrati dal ch. Cavaliere *Olivieri*, abbiamo

*Siste, rogo, TITVLVMQVE meum ne  
spreveris, oro*

Così pure in altro marmo del *Museo Veronese pag. CXLVII. 2. M. Concenzio Giustino* a suo padre parlando gli dice: *si major auctoritas patrimonii mei fuisset, ampliori TITVLO te prosecutus fuisssem, piissime Pater.* I quali esempli già ci appalesano, che questo nome più volentieri si dava alle lapide sepolcrali.

IV. Queste similmente ebbero il particolar nome

nome di *Epitaffio*, come ancora quelli di *Monumentum*, o come altri scrivono *monimentum*, *memoria*, *memoriola*, de' quali parla il *Pitisco* alla parola *Titulus*. Alle sepolcrali pure appartiene il nome *Mensa* ( veggasi *du Cange* nel *Glossario Med. & inf. latinit.* ); e così ancora il nome *Tabula*, che trovasi presso il *Boldetti* nella lapida di *Karo* ( pag. 407. ) e in quella di *Alessandria* ( pag. 409. ). Universali sono i nomi di *Lapis*, *marmor* &c.

## §. II.

*Antichità delle iscrizioni.*

I. **S**E fosse vero il racconto, che abbiamo in *Giuseppe Ebreo lib. I. Antiq. cap. III.* dovremmo dire, che i Figliuoli di *Seth* avessero innanzi al diluvio su due colonne una di cotto, l'altra di pietra, scritta la *disciplina delle cose celesti*, cioè le osservazioni loro *Astronomiche*. Ma il Marchese *Maffei* nel-

XXII DISSERTAZIONE

le *osservazioni letterarie* T. VI. pag. 426. segg. e nell'*Arte critica lapidaria* L. I. col. 5. si è avvisato di potere con varie sue conietture argomentare, che nell'opera di *Giuseppe* sia stato quel passo intruso. Egli non l'ha tuttavia persuaso al P. *Nicolai*, il quale nel tomo III. delle sue *dissertazioni, e lezioni, di sacra scrittura alla lezione XXXVII. pag. 245.* ha risposto a tutti gli argomenti di lui. Ma quantunque genuino sia, e non apocrifo il passo di *Giuseppe*, non lascia nondimeno di essere favoloso quel suo racconto, siccome lo han dimostrato lo *Strauchio*, il *Boeclero*, *Iaquelot*, *Simon*, ed altri citati dallo stesso *Nicolai pag. 241. seg.* Può anche vederfi di tutto ciò quello, che ne abbiamo detto nella dissertazion preliminare agli *Elementi delle Scienze*.

II. E'dunque dopo il diluvio a cercare l'antichità prima delle iscrizioni. Come l'uso delle lettere, e della scrittura fu introdotto, ( il che già prima di *Abramo* erasi fatto,

to,

to , come negli stessi *Elementi delle Scienze* abbiamo provato ), cominciò pur quello delle iscrizioni . Leggesi nel *Genesi XXXV. 20. crexitque Jacob TITVLVM super sepulcrum ejus: hic est titulus monumenti Rachel usque in praesentem diem* . La qual memoria appena che si fosse potuta conservare , se in quel monumento non fosse stata posta alcuna iscrizione , che per sepolcro di *Rachele* lo avesse a' posteri additato . De' *Babilonesi* , e de' *Caldei* abbiamo da *Epigene* , e da altri , che in tavolette di cotto avean segnate le loro osservazioni celesti . I *Fenicj* fecero molt' uso delle colonne , nelle quali incisero le loro leggi , e le lor costumanze . Iscrizioni di Re *Egiziani* ricorda *Diodoro* , e se ne veggono anche al dì d'oggi ne' famosi obelischi , i quali al *Kirker* , e ad altri han data materia di molte ricerche non meno curiose , che inutili : de' *Persiani* non è a dubitare , che usassero di scolpire le loro memorie : Iscrizione da *Dario* posta alla sua Statua equestre ,

XXIV      DISSERTAZIONE

quando prese a regnare, si cita da *Erodoto lib. III.* Non accade parlare de' *Greci*; quando gli antichi Scrittori non ce ne faceessero fede, come non veder l'uso, che aveano delle iscrizioni in que' parecchi monumenti, che ancor ci restano di quella dotta nazione, qual è la celebre iscrizione *Sigea* illustrata dall' Inglese *Edmondo Chishull*? Anche i *Romani* presero di buon ora questo costume: le leggi incise nelle dodici Tavole, per tacer d'altre memorie, assai ce lo dicono. Ma tutto ciò apparirà più chiaro da quello, che sulla materia per le iscrizioni adoperata abbiamo a dire.

§. III.

*Su qual materia le Iscrizioni fossero incise*

I. **S**iccome l'uso delle iscrizioni ad ogni maniera di monumenti si stese per guisa che appena pensar possiamo cosa sia pubblica;

blica, sia privata, della quale non siasi voluto erger memoria, così le iscrizioni sopra ogni materia, che avesse alcuna durezza, furono poste. Le leggi ad *Atene* date da *Solone* essere state in tavole di legno scolpite, con *Plutarco*, *Diogene Laerzio*, *Gellio*, *Festo* insegnano *Gottofredo*, *Gravina*, *Funcio de Scriptura Veterum pag. 60.*, ma perciocchè *Arpocrasione* racconta, che de' suoi giorni restavano di tali leggi alcuni avanzi in pietra, crede il *P. Calmet* nella dissertazione de *materia, & forma veterum librorum*, doverli nelle leggi di *Solone* distinguere le leggi generali, che riguardavano i sacrificj, dalle particolari, e queste essere state in legno, quelle in pietra. Quanto a' *Romani* scrive *Dionigi d' Alicarnasso l. III. pag. 128.* della edizione di *Basilea 1549.* che avendo *Anco Marzio* risoluto, che i pubblici sacrificj si facessero secondo l'istituzione di *Numa Pompilio*, fece da' regj volumi, che il Pontefice Massimo avea nel suo cirimoniale trascritti,

**xxvi**      **DISSERTAZIONE**

in tavole di rovere esporre al pubblico le regole di quel sovrano . In tavole di rovere erano pure scolpite le sorti di *Palestrina* secondo che scrive *Tullio divinat. lib. II. n. 68.* Presso *Pomponio* trovasi, ancor le leggi delle dodici Tavole esser primamente state *roboreas* ; dove il codice *Fiorentino* ha *eboreas* . Ma l'una , e l'altra lezione è a rifiutare , checche in contrario si dicano *Gravina* nelle *origini del diritto civile lib. II. cap. 23.* , e *Trotz* nelle annotazioni all'aureo libretto del nostro *P. Ermanno Ugone de prima scribendi origine.* *Aereas* è la sola lezione , che ci si dee riporre . Troppo è chiaro su ciò il passo di *Livio* , che tra poco si porterà , perchè creder si possa , che *Pomponio* pensasse a tramutare le tavole da quello Storico chiamate di rame in tavole o di rovere , o di avorio . Ma checche ne sia , indubitata cosa è , che in legno antichissimamente si scolpiron memorie , e specialmente le leggi . Disse vero *Orazio nell' Arte Poetica* :

*fuit*

*fuit haec sapientia quondam  
publica privatis secernere, sacra profanis.*

\* \* \* \*

*oppida moliri, LEGES INCIDERE LIGNO*

II. Anche nell'avorio si scrisser memorie; e questo uso durò pure ne' secoli bassi, come appare da' dittici sacri, e profani, de' quali a suo luogo alcuna cosa diremo. De' vetri Cimiteriali usati già da' Cristiani con lettere scritte un egregio trattato abbiamo dal Senator *Buonarroti*, e alcuni altri ne portano il *Boldetti*, il Cavalier *Vettori*, ed altri Chiarissimi Uomini. Iscrizione sopra un picciol vaso di vetro si riferisce dall' *Orsato* nella parte seconda de' *marmi eruditi* alla lettera quinta pag. 92. Lunga iscrizione, e però più rara in vetro ebbe già il dottissimo *Vditor Passeri* nel suo Museo in *Pesaro*. Un frammento di un'altra tavoletta di vetro si ha nel *Museo Veronese del Maffei* pag. CLXIX. Vegga anche il *Fabr. Inscr.* pag. 277. e 537. segg.

b 6

III. Plum-



## XXVIII DISSERTAZIONE

III. *Plumbeis voluminibus* ( in laminette cioè di piombo ; perocchè come osserva *Ermanno Ugone de prima scribendi origine c. 10.*, possibil non era di formare di piombo veri volumi , almeno di qualche durata ) *monumenta publica confici coepta sunt*, dice *Plinio lib. XIII. c. 11.* Più tubi di piombo , cioè aquedotti con lettere sono a noi pervenuti . Se ne portan parecchi da *Monf. Fabretti Inscript. cap. VII. pag. 540. fegg.*, dal *P. Lupi nell'Epitaffio di S. Severa pag. 43. seg.*, e dal *Maffei nel Museo Veronese pag. Cl. CII. CCLIV. e CCLVII.* Un sigillo di piombo inserito in un marmo di porto d'Anzo è stato illustrato da *Monf. Bianchini* nella lettera de *lapide Antiati*, che il *Gori* ristampò nella deca delle sue *Simbole Romane T. VIII. pag. 55. fegg.* Laminetta di piombo di un servo fuggitivo trovasi nel *Viaggio Itatico del Mabillone*, come nota il citato *Fabretti pag. 522.* Nè mancano laminette di argento , dalle quali impariamo , che pure in argento , si scolpivan memorie

morie. Il mentovato *Maffei* nel *Museo Veronese* pag. CCLXII. 3. riporta un'iscrizione incisa su d'un manico d'un cucchiaino d'argento.

IV. Molti più monumenti ci restano in terra cotta. Lascio le sepolcrali lucerne, che il citato *Passeri* comprese in tre volumi. Il celebre *P. Baldini Somasco* nel tomo secondo dell'Accademia *Etrusca* di *Cortona* ci presenta buon numero d'iscrizioni in una vigna di *S. Cesario a Roma* scoperte su certi vasi di terra. Non pochi altri vasi da due manichi di cotto, e mattoncelli con lettere si possono vedere nel *Fabretti* cap. VII. nell'*Epitaffio* di *S. Severa* del *P. Lupi* pag. 45. segg., e nel *Museo Veronese* pag. CIX. CLXIX. CCCLXVII. II. 12.

V. Passiamo oggimai al rame, e bronzo. *Ufus aeris*, dice *Plinio* *hist. natur. bli.* XXXIV. c. 9. *ad perpetuitatem monumentorum translatus est, tabulis aereis, in quibus publicae constitutiones inciduntur.* Fratta di quest'uso il *Muratori*

xxx DISSERTAZIONE

ratori nel suo trattato sopra la tavola *Piacentina* di *Trajano* §. IX. Ma acciocchè con maggior diligenza procediamo su questo soggetto, lo stesso *Plinio lib. XVI. cap. 44.* mentova *vetustiore* Urbe in Vaticano *ilicem*, in qua *titulus AEREVS litteris Hetruscis*. *Plutarco* nell'opuscolo *de Socratis Daemone* narra, che regnando a *Sparta* il Re *Agefilao* nel Sepolcro di *Alcmena* fu ritrovata una tavoletta di bronzo con lettere scritta dugent'anni in circa dopo l'arrivo di *Cadmo* in *Grecia*. Anche *Erodoto lib. V. c. 59.* scrive, essersi nel tempio di *Apolline Ismenio* presso *Tebe* della *Beozia* trovato un tripode di metallo scritto colle lettere da *Cadmo* recate. La prima menzione del rame presso i *Romani* potrebbe ad alcuno sembrare, che cadesse nell'anno di *Roma CCLXI.* scrivendo *Livio lib. II. nisi foedus cum Latinis columna aerea insculptum monumento esset, ab Sp. Cassio uno, quia collega abfuerat, ictum &c.* Ma non fu già quel trattato di alleanza inciso nella ricordata colon-

colonna l'anno medesimo, in che fu conchiuso. Perocchè *Cicerone* nell'orazione a favore di *L. Cornelio Balbo* c. 23. apertamente ci dice: *cum Latinis omnibus foedus iſtum* sp. *Cassio*, *Postumio Cominio* *Coſſ.* *quis ignorat? Quod quidem NUPER in columna aenea MEMINIMVS post rostra incisum, & praescriptum fuisse.* Chiaro è dunque, che inciso non fu se non a' giorni di *Tullio*. Ella è bene dell'anno in circa *CCLXXXII.* di *Roma* l'antichissima legge scolpita in altra colonna di rame, della quale sull'autorità di *Varrone* fa ricordanza *Macrobio Saturnal. lib. I. c. 13.* Seguono su' principj del quarto secolo *Romano* le leggi delle XII. Tavole. *Livio* così ne parla *lib. III. Priusquam urbem aggrediamur, leges decemvirates, quibus Tabulis XII. est nomen, IN AES INCISAS in publico proposituerunt.* Dipoi niente presso a' *Romani* fu usitato, che le iscrizioni in rame, delle leggi massimamente, e degli atti pubblici. Basti sapere da *Svetonio* nella vita di *Vespasiano*,  
che

che da tremila di queste tavole eransi nel Campidoglio per incendio consuente, le quali avendo quell'Imperadore rinovate fece *instrumentum Imperii pulcherrimum ac venustissimum, quo continebantur pene ab exordio Urbis senatusconsulta, Plebiscita de Societate, & foedere, ac privilegio cuicumque concessis*. Tra quelle, che in rame, o bronzo ancor ci rimangono, il primo luogo si dee al celebre Decreto del Senato Romano intorno i Baccanali scolpito l'anno di *Roma DLXVII.*, e ora conservato nell'Imperial Museo di *Vienna*: *Matteo Egnazio Napoletano* lo ha illustrato con un erudito commento. Altre leggi trovansi divulgate dal gran *Modonese Sigonio*, e dall'*Orsini*, alle quali è da aggiungere un'altra stampata dal *Maffei* nel tomo III. delle *osservazioni letterarie artic. 10.*, e poi riprodotta più intiera, e con copiose annotazioni dichiarata dal Canonico *Mazzocchi* nell'insigne opera *delle tavole di Eraclea*. Ma niuna tavola in bronzo si è ancor trovata più lunga della poc'anzi ricordata

data tavola *Piacentina* di *Traiano*, che ha avuto la sorte di essere spiegata da' due maggior lumi dell'Italiana letteratura, quai furono il *Muratori* nelle *Simbole Goriane*, e 'l *Maffei* nel *Museo Veronese*: Ce n' ha inoltre alcune altre, tra le quali oltre due laminette una dal *Gori* nel tomo III. delle *Simbole Fiorentine* pag. XI., l'altra riportata dal *P. Lupi* nell'*Epitaffio* di *S. Severa* pag. 49., e quella bellissima iscrizione *Honori M. Gavi* dal *Maffei* riferita nel *Museo Veronese* pag. CXVI. degnissime sono di ricordanza. 1. La Tavola di bronzo dall' Avvocato *Liopoldo Metastasio* dichiarata nel suo libro *de lege Regia, seu tabula aenea Capitolina*, nella quale il Roman Senato diede a *Vespasiano* l'Imperiale autorità 2. Due oneste *missioni*, che nel citato *Museo Veronese* si leggono pag. XCVII. segg., e pag. CCCCLXXII. segg.

VI. Ma niuna cosa si usò con maggiore frequenza dalle nazioni tutte, che

*incisa notis MARMORA publicis.*

come

XXXIV DISSERTAZIONE

come parla *Orazio lib. IV. ad VIII.* E antichissimo essere stato quest'uso presso gli *Egiziani* non è a dubitare; onde *Lucano lib. III.*

*Nondum Plumineas Memphis contexere biblos  
Noverat, & SAXIS tantum volucresque fe-  
raeque  
Sculptaque servabant magicas animalia lin-  
guas.*

Anche il *Meursio* notò, che *Minosse* legislatore di *Candia* fece in marmo incidere le sue leggi. Dell'*Idumea* abbiamo un più antico, ed irrefragabil testimonio nel canonico libro di *Giobbe*, laddove egli desidera, che i suoi parlari fossero o in un libro scritti con ferreo stile, o collo scalpello nella selce scolpiti. Ma in cosa, che tanti monumenti di tutte l'età ci predicano, vano è ammassare autorità di Scrittori.

§. IV.

## §. I V.

*Varie maniere d'iscrizioni .*

I. **O** Ra è a dire quante forti d'Iscrizioni sulle sposte materie si trovino incise . Nel che i diversi aspetti , sotto de' quali possono le lapide considerarsi , a varie maniere di partirle in classi dan luogo . La prima , e per mio avviso la più acconcia divisione delle iscrizioni quella è , che dal loro argomento si prende . Il Marchese *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria lib. III. cap. II. col. 179, segg.* a questo riguardo le distingue in cinque classi . La prima è di quelle , ch'egli chiama *votive* , ma meglio dirannosi *sacre* , acciocchè non solo abbraccino le poste per voto agli Dei , ma ancora i templi , le feste , i sacerdozj , i sacrifizj de' Gentili . La seconda è delle *Giuridiche* , o *Legali* : in questa contengonfi le leggi e decreti del Senato , i  
Ple-



xxxvi      DISSERTAZIONE

plebisciti, i documenti giudiziarij, i memoriali, i diplomi, gli atti de' collegj, i municipali statuti, e aggiugner si debbono le tessere di ospitalità, le oneste Missioni de' Soldati, e tali altre cose. Le terza è delle iscrizioni poste in fronte alle pubbliche opere, sotto il qual titolo vengono le pubbliche vie, i palazzi, gli archi, le fontane, e ancora gli edifizj de' privati. La quarta è di quelle, che per onore di alcuno furono dirizzate, e a questa classe debbonsi ridurre anche gli elogi, e le funerali orazioni, quale si è quella della quale il *Fabretti* ci reca un nobil frammento *Inscript. pag. 168. n. 323.* La quinta è delle sepolcrali. Se il Marchese ne avesse aggiunta una sesta, la divisione sarebbe stata compita. In questa io metto le Storiche, e tali sono i Fatti Consolari; tale il frammento degli Atti del Senato Romano nel *nuovo Tesoro del Muratori pag. DCX.*, tale il famoso marmo *Ancirano*, che conserva la vita di *Augusto*.

II. II

II. Il *Parvoinio* un insigne opera pubblicò delle Romane antichità in tre parti divisa, la prima delle quali tratta della Città di *Roma*, la seconda del suo governo, nel quale propriamente consisteva ciò, che da' *Latini* diceasi *Civitas*, la terza del Romano Impero. Se due altre se ne aggiungano, cioè de' Regni non soggetti al Romano impero, o nati da quello, e l'altra delle private, e domestiche cose de' Romani, ne nascerà un'altra assai comoda partizione delle scritte lapide presa essa pure dal loro argomento.

III. Un'altra divisione può trarsi dalla considerazione delle persone, alle quali elleno trovansi poste. Quindi posson dividersi in *sacredrizzate* cioè agli Dei, o a' Sacerdoti, in *Imperatorie*; che riguardano gl'Imperadori, in *Consolari*, che versano sopra de' Consoli, o almen segnate sono del lor Consolato. Aggiungansi le dignità, e i Maestri più nobili; aggiungansi le arti, e gli ufizj di minor conto; aggiungansi le *militari*; aggiungansi final-

xxxviii DISSERTAZIONE

finalmente le *private*, e per appendice quelle, che di uccelli, di cani, e di altri animali fanno memoria.

IV. La stessa forma delle iscrizioni esser può fonte di un'altra divisione. Le medaglie sono per lo più di forma rotonda; non così le iscrizioni. *Nerone Claudio Cesare* in pietra, che fu trovata da *Alessandro Gerardini* patrizio di *Amelia*, e riportata è da *Ottavio Boldonio*, comanda, che un suo editto sia inciso *columnis ubique*. In Colonne pur furono scritte le iscrizioni, che segnavano le distanze delle miglia da Roma, o da altro luogo. Onorarie iscrizioni incise in colonne non mancano: tal è l'onorevol lapida posta a *P. Elio Tirone* presso il *Fabretti pag. 116.*, e un Erma drizzata a *Traiano* già morto nel *Museo Veronese pag. CCX. 7.* Le stesse sepolcrali iscrizioni furon talvolta a modo di colonna innalzate, e una ne porta il *Maffei nel Museo Veronese pag. CCLIII. 6.* Ma di tutte forme iscrizioni si hanno, quadrate, bislunghe &c.  
Innol-

Inoltre le sepolcrali altre nelle sommità hanno una profonda cavità per conservare, come sembra, le ceneri, di che abbiamo un esempio in quella, che nel citato *Museo Veronese* trovasi a carte *CCCLXXVI. 2.*; altre, delle quali da veder sono il *Fabretti pag. 63. segg.* e'l *Maffei* nello stesso *Museo pag. CLXIV. 4.*, han certi fori, che non sono già scherzi dello scalpellino, come si avvisò il *Reinesio*, ma a bello studio aperti per ricevere le lagrime, e il liquore de' sacrificj.

V. Quà appartiene un'altra partizione, che può trarsi dalla varia foggia de' caratteri, con che scritte sono le lapide. Le più presentano caratteri scolpiti, alcune han tuttavia lettere di metallo, o ancor colorite di rosso. Ce n' ha ancor di quelle, che sono ne' marmi, o ne' mattoni scritte con inchiostro, o con altro colore. Vedesi questo sovente nelle iscrizioni Cristiane, di che tratta il *Baldetti* nelle *osservazioni Cemeteriali lib. II. cap. I.* Incontrasi nondimendo alcuna volta ancor nelle lapide  
Gen-

Gentilesche, come si osserva presso il *P. Lupi* nell' *Epitaffio di S. Severa pag. 40. segg.* Quinci ne segue potersi le iscrizioni dividete in *incise*, e in *dipinte*.

VI. Ma dallo stile formare possiamo un'altra divisione. Perocchè altre iscrizioni sono in prosa, altre in verso, che il *P. Francesco Maria Bonada* delle *Scuole Pie* ha in due tomi raccolte, e pubblicate a *Roma* nel 1751., e 1753. col titolo: *Carmina ex antiquis lapidibus dissertationibus, ac notis illustrata*, benchè alcune ne manchino o scoperte di poi, o ancora sfuggite alla diligenza di lui. Tutto questo era a premettere. Già entriamo nell' argomento.



LIBRO



**LIBRO I.**  
**DEL PREGIO, E DELL'ECCELLENZA**  
**DELLE LATINE ISCRIZIONI.**



**CAPO I.**

*Di quanto vantaggio alla Cronologia  
sieno le Lapide.*

I.



Le Medaglie sono state assai più fortunate, che le Iscrizioni. *Ezechiele Spanheim* ci ha data una grandiosa opera *De praefantia Numismatum* ordinata tutta a magnificarne i pregi. Molto pur vale ad estollere i vantaggi delle medaglie la bella dissertazione del *P. Froelich de utilitate rei Numariae Veteris*, la quale è la prima de' suoi *quatuor tentamina* stampati a *Vienna* nel 1737. Ma le Iscrizioni, che pur sono a' buoni studj sì vantaggiose, hanno bensì trovati molti lo-

A

dato-

datori, ma tranne il Marchese *Maffei*, che nella *notizia del nuovo Museo d' Iscrizioni in Verona* foggunta al libretto de' *Traduttori Italiani* fece p. 166. 195. un ragionato paragone delle Iscrizioni colle medaglie, quelle esaltando su queste, niuno non contano, il quale abbia di proposito messa in chiaro lume la loro eccellenza. Il P. *Lesleo Gesuita Scozzese* avea di questi anni intrapresa questa fatica di compilare sul modello di quello dello *Spanheim* un pieno trattato *de praestantia Inscriptionum*, ma egli poi non lo condusse oltre le importanti notizie, che dalle lapide si traggono per la milizia *Romana*, e questa medesima parte, che morendo lasciò, si è a gran danno smarrita. Io non pretendo di sottrarre a questo lavoro; perocchè troppo a lungo mi trarrebbe, e oltre i confini d'una elementare istituzione. Pur nondimeno cercherò di dire alcuna cosa di più, che il *Maffei* non disse, e di confermare per varie scienze e facoltà discorrendo la fama, in che quel grandissimo Uomo volea mettere le Iscrizioni al confronto delle medaglie. Ma siccome a trattare delle sole latine lapide ho preso in questo libro, così a esse pure restringerò l'elogio della utilità, di che alle scienze esser può lo studio de' marmi antichi. Comincio per questo capo dalla Cronologia, che è il primo occhio della Storia.

II. Io non istarò qui a far molte parole, perchè si veggia, quale, e quanto vantaggio dal fissare i Consoli venga alla Storia. Basti l'avvertire, che dopo l'introduzione prima de' Consoli fino a buona parte del festo secol Cristiano, e lettere, ed Atti, e ogni altro monumento fu contraffegnato col nome de' Consoli, che in ciascun' anno governarono la *Romana* Repubblica. Ma è bene a gloria delle Iscrizioni da dirsi, che elle ci danno

danno per fissare i Consolati lumi maggiori, che tutte le medaglie, e sippur tutti i libri. Quando non avessimo, che i Fasti Capitolini fino a *Tiberio*, non avremmo noi frammenti considerabili della Consolar Cronologia per sì lungo tratto di tempo? Nè già ci presentano questi la sola serie dei Consoli, ma la più speciosa parte ancora delle Memorie de' *Romani*, cioè i loro Trionfi registrati a parte a parte coll'anno di *Roma*, in cui si celebrarono. Per supplir poi in più luoghi que' guasti, e confunti frammenti, quanti ajuti non abbiamo noi da altri atti, e monumenti, che s'incontrano nelle lapidarie raccolte di *Reinesio*, di *Gudio*, di *Muratori*, e d' altri?

III. Ora a' posteriori tempi scendendo, quantunque non abbiamo una serie così seguita di Consoli, abbiam tuttavia ne' marmi Consolati in gran numero, e gli abbiame per lo più a coppia. Da una onesta Missione dell' Imp. *Servio Galba* impariamo ciò, che invano cercherebbesi negli Autori, essere stati Consoli Suffetti *C. Bellico Natale*, e *P. Cornelio Scipione*. Una lapida de' Giuochi Circensi, la quale si ha nel Museo *Veronese* pag. CXXVI. 1. c' insegna, collega suffetto di *Appio Annio Gallo* essere stato nel CIX. di Cristo *L. Verulano Sever.*, dove *Pavvinio* e *Almeloveen* gli danno per colleghi suffetti *C. Giulio Africano*, e *Clodio Crispino*. Ma buon numero di Consoli suffetti non più conosciuti è ultimamente a luce venuto in alcuni frammenti delle *Ferie Latine* scoperti nel *Monte Albano*, e pubblicati dal Ch. *P. Oderico* nelle sue eruditissime Dissertazioni stampate a *Roma* nel 1765. pag. 231. Sò nondimeno, che difficoltà e dubbiezze nascono; ma anche a tor queste di mezzo ajutano le Iscrizioni. Che *P. Fuvio Saturnino* sia stato Console, nol sappiamo, che



dalle lapide . Una *Gruteriana* p. CCCXIV. 9. lo chiama *Consolare* ; un' altra pur *Gruteriana* ivi 7. lo dice COS. cioè Consolo . Ma ne' Fasti compilati da tanti Autori non trovasi l' anno , ove fissare questo suo Consolato . Or ecco altra lapida del Museo Imperiale di *Vien-na* dal *Maffei* pur riportata nel *Museo Veronese* pag. CCXLIX 8. a darci lume per istabilirlo . Egli è detto COS. DES. cioè *Consul designatus*, essendo Consoli gli Imperadori M. *Aurelio Antonino* per la terza volta , e L. *Aurelio Vero* per la seconda , cioè l' anno di Cristo 161. Dunque l' anno appresso fu Consolo , e van corretti i Fasti ordinarj , che ci danno Consoli per quell' anno Q. *Giunio Rustico* , e C. *Vezzio Aquilino* ; e forse Q. *Giunio* fu Consol suffetto , a *Saturnino* . Le note dell' Epitaffio di S. *Severa* illustrato dal P. *Lupi* con sicurezza ci danno , che il Consolato finor disputato , ed incerto dell' Imp. *Claudio Gotico* , e di *Paterno* cade nell' anno dell' Era Nostra CCLXIX.

IV. Nè è di poca importanza per la Cronologia Consolare , che abbiamo con certezza i veri prenomi , e nomi de' Consoli . Ma donde trarremo noi meglio una tal sicurezza che dalle lapide ? Il *Panvinio* diede a *Trajano* per Collega nel Consolato dell' anno CXII. C. *Giulio Africano* . Gli si oppose il dotto Card. *Noris* , e coll' autorità di *Fiegante* il famoso Liberto di *Adriano* il corresse a C. *Giulio Africano* sostituendo T. *Septio Africano* . Ma la sì felice emendazione non era fuor d' ogni dubbio . Ma un frammento d' Iscrizione a' nostri giorni scoperto , e dallo stesso P. *Oderico* riferito L. c. p. 56. mette oggimai la cosa in sicuro , leggendovisi in essa i Consoli *Trajano* per la sesta volta , e T. *Septio* . Sapevasi , essere stato nel CXXXIX. di Cristo collega dell' Imperadore *Antonino Brazzio Presente* ,  
ma

ma non che i più antichi, ancora *Monf. Bianchini*, e il *P. Stampa* ne ignorarono il Prenome di *Cajo*, il quale ora ci è noto da due lapide Muratoriane *T. I. p. CCCXXVI. 2. e CCCXXVII. 1.* e da un' altra del *P. Oderico p. 303.* Il *Panninio*, ed altri similmente non seppero i veri nomi de' Consoli, dell' anno *CLXX.* dell' Era Nostra: Li dobbiamo ad una lapida illustrata dal *Pagi* nella *Critica del Baronio* a quell' anno, e dall' *Orfato* ne' *marmi eruditi pag. 105.* Son eglino *M. Cornelio Cetego*, e *C. Erucio Claro. A. Quintillo* collega nel *CLXXVII.* di *Comodo* il *Panninio*, il *Peta-  
vio*, il *Mexzabarba* aveano dato il nome di *Plautio*; ma glielo aveano contrastato il *Pagi*, il *Noris*, il *Re-  
lando*, il *Tillemont*, e *Monf. Bianchini*. Lapida stam-  
pata nella *Storia Letteraria d' Italia Vol. XIV. p. 96.* e illustrata nel 1756. dal Sig. *Domenico Scutilli* in un erudito trattato de *Collegio Gladiatorum* ne ha assicurati del torto, che hanno questi dotti uomini avuto a ne-  
gare a *Quintillo* siffatto nome; anzi ci dà anche il prenome da tutti ignorato di quel Console, leggen-  
dovisi.

IMP. CAES. L. AVRELIO. COMMODO. M. PLAVTIO.

QVINTILLO. COS

Sapevasi collega di *Massimo* essere stato nel *CCXXIII.* di Cristo *L. Roscio Eliano*; ma non erano noti gli altri suoi cognomi, non la tribù, non il nome del padre di lui. Di tutte tai cose ne ha istruiti lapida scoperta nel 1750. e divulgata dal citato *P. Oderico pag. 134.* dove si legge.

A 3

L. RO-

LIBRO I.  
L. ROSCIO. M.F QVI  
AELIANO MAECIO  
CELER.

COS. &c.

Così lapida di *Statilia Tigri* presso il *Muratori* p. 380. ci mostra di qual gente fosse *Arbezione* collega di *Mavorzio Lolliano* nel 355. Furono tutti e due, della Gente *Flavia*, come senza buon fondamento, ma con felice congettura avea sospettato l'*Almeloveen*. Perocchè quivi il lor Consolato segnasi a questo modo.

FLAVIIS ARBITIONE ET LOLLIANO CONS.

V. Potrebbe questo bastare ad alcun saggio dell'utilità, di che alla Cronologia sono le lapide. Nondimeno aggiugniamo un'altra cosa. I compilatori de' Fasti all'anno DXXXIII. di Cristo danno per Console l'Imperador *Giustiniano* senza collega. Ma una Cristiana Iscrizione del *Museo Veronese* ci presenta una nuova formola, dalla quale s'impara, che nell'*Italia* in quell'anno i monumenti aveano un'altra data. Dice in essa che il *Prete Urbano* era stato deposto, cioè se-

pellito  $\overline{\text{SD}}$  VI. NONAS OCTOB. PC. IT. AQVE. IT  
LAMPADIO ET ORESTO  $\overline{\text{VVC}}$ .  $\overline{\text{C}}$  IND. XI. cioè *sub*  
*die VI. Nonas Octobris post consulatum iterum atque ite-*  
*rum Lampadii & Orestis Virorum Clarissimorum Indi-*  
*catione XI.* Non può questa Iscrizione appartenere all'anno DXXXII. il quale in lapida del *Doni* CL. XX. 25. segnava *iterum post Cos. Lampadi & Orest.* cioè l'anno secondo dopo il Consolato, che godettero l'anno DXXX. Perocchè la formola *iterum, atque iterum* dice qualche cosa di più del solo *iterum*, e vale quanto *ter-*  
tio,

tio, o l'anno terzo dopo il lor Consolato, e l'Indizione XI. correva appunto in quell'anno cioè nell'anno DXXXIII. E' vero, che nella citata Iscrizione *Doniana* si unisce l'undecima Indizione coll' *iterum post consulatum* di *Lampadio*, e di *Oreste*; ma essendo stata quella lapida posta PR. IDIBVS DEC. cioè a' 12. di Dicembre vedesi, che ad *Arles*, ov' ella fu ritrovata, l'Indizione undecima secondo l'uso d'altri paesi era cominciata nel Settembre del DXXXII. Ma nell'altra di *Verona* si è seguito lo stile di coloro, che all'anno nuovo, o alle calende di Gennajo incominciavano a contar le Indizioni, e però ai due di Ottobre del DXXXIII. notavasi l'Indizione XI. non la XII. siccome farebbe fatto se nel Settembre, come ad *Arles*, si fosse al novero delle Indizioni dato principio.

## C A P O II.

*Quanta utilità alla Geografia rechino  
le Lapide.*

I. **L'**Altro occhio della Storia è la Geografia, e a questa pure portan le lapide singolari vantaggi. Poco è, che per esse siam certi del vero antico nome delle città. Così *Iguvium* essersi anticamente scritto il nome di *Gubbio*, ben raccolse il *Maffei* da due Iscrizioni di quella città da lui riferite nel Tomo V. delle *osservazioni letterarie* p. 207., in una delle quali si ha un Quinquennale COLLEGI FABRVM IGVVIN, nell'altra RVFRENA L. L. STACTE. IGV. Lo stesso *Maffei* nella pistola terza delle Antichità della Francia p. 23. ci fa osservare, che l'antico nome di *Mon-*

don non è nè *Ninodum*, come si ha nella Tavola *Penningeriana*, nè *Minnidunum*, come leggesi nell' Itinerario di *Antonino*, ma *Minnodunum*. Perocchè in antico marmo si ha un dono fatto da P. *Ello Auno* VICAN. MINNODVNENS, cioè *Vicanis Minnodunenſibus*.

II. Molto più è, che dalle Iscrizioni ci si paleſino ignote coſe intorno la condizione, la Tribù, e le fabbriche delle città. Che *Riez* foſſe colonia tanto non ſapevaſi, che anzi *Plinio* la novera tra le città latine. Eppure ella è ſtata *Romana Colonia*; così ella è chiaramente detta in lapida, che leggeſi nelle *Galliche Antichità del Maffei p. 61.*

### M. VERII. VICTORIS

DECVRION. COL. *Decurionis Coloniae*

IVL.AVG.APOLLINAR. *Juliae Augustae Apollina-*

REIOR &c. *rium Reiorum*

Anzi da queſta Iscrizione ſappiamo aver ella avuto i cognomi di *Giulia Augusta*, onde argomentare che abbiaſi fatta Colonia. Di *Sarmiz*, che i Latini chiamarono *Sarmize getuſam*, lapida dell' *Imperiale Muſeo di Vienna* preſſo il *Maffei Muſ. Ver. p. CCXLII. 4.* c' inſegna i ſuoi titoli: *Colonia Ulpia Trajana Augusta Dacica*, due de' quali, cioè *Ulpia Trajana*, furono due ſoprannomi preſi dal Fondatore della Colonia *Trajano*, Teatro, e Tempio eſſervi ſtato in *Cafno* dicevanlo a' viaggiatori alcune veſtigia delle loro rovine; ma che ſiaci ſtato anfiteatro, ſi è nel 1757. finalmente ſaputo per queſta Iscrizione, che dal Tomo II. degli *Annali letterarj d' Italia p. 453.* qui traſcrivo,

VMMI-

VMMIDIA C. F. *Caij Filia*  
 QVADRATILLA  
 AMPHITHEATRVM ET  
 TEMPLVM CASINATIBVS  
 SVA PECVNIA FECIT

Niuno avrebbe potuto pensare in qual anno, e da cui fossero state erette le vecchie mura di *Verona* senza le parole sull' antica porta scolpite, che autor ne danno *Gallieno*.

III. Ma che diremo de' Popoli, de' quali, dalle sole Iscrizioni troviamo notizia? chi udì nominare gli *Almancefi* prima, che a luce venisse un marmo di *Susa* da me riportato ne' miei *Excursus litterarii per Italiam pag. 53.*? dove si ha:

HERCVLI. LAPIDARIO  
 ALMANCESES

P. *posuere*

Il solo Arco di *Susa* dal *Maffei* con estrema diligenza fatto incidere, e nell' *Arte Critica diplomantica*, e nel *Museo Veronese p. CCXXXIV.* quanti ce ne discuoopre, de' quali in vano ne' libri si cercherebbe vestigio? Io mi affretto per dare una qualche notizia delle scoperte Geografiche in *Italia* fatte di questi ultimi tempi coll'ajuto delle diffotterrate Iscrizioni.

IV. La più antica di queste scoperte si dee al Ch. Cavaliere *Olivieri*. Illustrando egli nel 1738. i *Marmi Pesaresi* osservò p. 651., che due *Pitini* eranci stati, uno de' quali in una lapida è detto PITINATIVM PISAVRENSIVM, e l' altro in un insigne piedistallo di

di *Fossombrone* portato già dal *Grutero* p. CCCXVII. 6. eppure da dotti Autori di Geografia , e nè tampoco dal gran *Cellano* non avvertito , chiamavasi PITINVM MERGENS . Il *Cluverio* , l' *Olsenio* , e il *Cimarelli* non conobbero che un solo *Pitino* , cioè il *Pesarese* , e sul Monte *Persena* presso a *Macerata* lo collocarono . Ma l' *Olivieri* avvertì , esser quello il sito dell' altro *Pitino* , e 'l *Pesarese* doverfi , come anche il *Fabretti* avea indicato , cercare vicino al fiume *Pisauro* , dal quale prese il nome , e forse presso *Saffo Corvaro* , dove anche in oggi si veggono rovinosi avanzi di antichi edifizj . Questa scoperta non è del tutto nuova quanto alla distinzione de' due *Pitini* , sibbene è nuova quanto a' loro nomi , e alla loro situazione .

V. Scoperta per ogni sua parte nuova è quella , che nel 1743. fecero i due dotti Antiquarj *Riccolvi* , e *Rivautella* del sito dell' antica *Industria* . E *Cluverio* , e *Arduino* nelle note a *Plinio* , e *Cellario* , non che *Carlo Stefano* , *Ferrari* , e *Baudrand* credettero , che questa città da *Plinio* lodata fosse *Casale* . Ma due Iscrizioni trovate a *Monteu* , in una delle quali è mentovato il collegio *Pastophororum* INDVSTRIENSIVM , hanno loro additato , quello appunto essere il sito d' *Industria* . Ma udiamo eglino stessi nella bella dissertazione , che il *Gori* ristampò nel Tomo primo delle sue *simbole di Roma* , intitolata : *il sito dell' antica città d' Industria scoperto , ed illustrato pag. 174.* „ di quella seconda „ edizione *Plinio* , dove più chiaro si spiegò , ci disse „ essere vicina al *Pò* , laddove comincia egli ad avere „ maggior fondo , ed esser con qualche facilità navigabile , e per confermare il parer suo il nome più „ antico ci adduce d' *Industria* , il qual fu *Bodinco-* „ *wago* , vocabolo , che nella lingua *Ligustica* si- „ gni-

„ gnifica profondità del Pò, chiamato in quella *Bon-*  
 „ *dico*.

„ In fatti questo Fiume e sopra, e vicino a *Torino*  
 „ non è sì facilmente navigabile, ma bensì a *Monteu*,  
 „ sotto *Cbiavasso*, avendo già ricevuta non solo la *Dora*,  
 „ ma la *Stura*, l'*Orco*; e *Mallone*, e tra *Monteu*, e  
 „ *Crescentino* la *Dora Baltea*, resta maggiore il di lui  
 „ alveo, e fondo, quando di là fino a *Casale* preso  
 „ per isbaglio per l'antica *Industria* non riceve più  
 „ altr'acqua, che notabilmente l'accresca. Aggiungasi  
 „ ancora, che la collina imminente al piano d'*Indu-*  
 „ *stria* si chiama anche oggi da' Contadini *Mondicoi*,  
 „ restandoci così corrotto l'antico nome di *Bodincoma-*  
 „ *go*; siccome quel di *Lustris* per *Industria* si è pure  
 „ tra gli abitanti di quella contrada conservato.

„ Non sono però tali queste congetture, che potes-  
 „ sero interamente soddisfarci, quando non avessimo altre  
 „ validissime ragioni, come l'autorità di *Plinio*, e le  
 „ antiche ruine scoperte di maestosi edifizj, e le mol-  
 „ te medaglie, e bassi rilievi, e idoletti ivi pur ritro-  
 „ vati in varie fiato; e tra le iscrizioni, due col no-  
 „ me d'*Industria*, le quali cose tutte evidentemente ci  
 „ danno a conoscere, non poter essere altro il sito  
 „ dell'antica *Industria*.

VI. Non meno bella, quantunque per un po' con-  
 trastata, fu una scoperta del dottissimo Padre *Abate*  
*D. Mauro Sarti Camaldolese* non ha molto all'altra  
 vita passato con desiderio de' suoi amici, cioè di quan-  
 te lo conoscevano persone di valore in lettere. Sulla  
 fine del 1746. recatosi egli nella ragguardevol terra del  
*Massaccio di Jesi* vi trovò un'antica Iscrizione mal ri-  
 ferita nel *Tesoro del Muratori*, e nell'ultima felice-  
 mente scopri, che i *Fanciulli*, e le *Fanciulle alimen-*  
*tarie*,



tarie, che ad *Antonino Pio* aveano quella lapida posta erano CVPRENSES MONTANI. Questa lezione gli risvegliò subito il pensiero, che ivi, e non a *Ripatransona*, o in altro luogo, dove i discordanti letterati aveanla già locata, esser dovesse la città di *Cupra Montana*. Altre conghietture lo rafferamarono nel suo pensiero. Quivi dal Massaccio stesso a' 4. di Settembre del 1747. dettò una eruditissima latina lettera de *antiqua Picentum civitate Cupra Montana, deque Massatio opido agri Aesini*; la quale nel 1748. fu primamente pubblicata nel Tomo XXXIX. della util Raccolta *Calogerana*, e poi ristampata l'anno stesso con giunte in *Pesaro*. Fu molto applaudita, come doveasi, questa scoperta da sommi Uomini, tra' quali Mons. *Compagnoni* Vescovo d'*Osimo*, e il *Muratori*, l' Uditor *Passeri*, il Cavaliere *Olivieri*, il Dottor *Bianchi* da *Rimino*. Nondimeno ci fu chi pretese, avere il P. *Sarti* letto *Cuprenses*, dove l' Iscrizione dicea *Curatores*, e l' erudito Sig. Abate *Stefano Borgia* nella sua breve Istoria dell' antica città di *Tadino*, colla quale Istoria in giovane età preludeva alla egregia opera di poi dataci fu *Benevento*, e ad altre somiglianti, che dal suo sapere ci vengon promesse, si mostrò per siffatte dicerie almen dubbioso della importante scoperta del P. *Sarti*. Quindi nacque una non leggiera controversia, della quale oltre il P. *Sarti*, e lo stesso Sig. Abate *Borgia* altri entrarono a parte, come il Sig. Abate *Gianfrancesco Lancellotti* in una Dissertazione epistolare piena di buoni lumi per la topografia di que' paesi. Io l' ho raccontata nella *Storia letteraria d' Italia T. VI. pagin. 213. segg.*, e *T. VII. pag. 236. segg.* ne è questo il luogo di ripeterne la narrazione. La conclusione non sò se più gloriosa pel P. *Sarti*, o pel Sig. Abate

te

te *Borgia*, è stata, che questi recòssi in persona al *Massaccio* per chiarirsi ocularmente della verità, e conobbe, che era stato ingannato, e che veramente, benchè con qualche stento per la corrosione del marmo, leggeasi CVPRENSES MONTANI, ond' egli medesimo si unì agli altri, che per questa scoperta al P. *Sarti* davano molta lode. Veramente ci fu dipoi un certo *Eliso Tagiſe* (sotto il qual nome credesi ascoso il Padre *Giusto Fontanini* C. M.) il quale in una Dissertazione del sito di *Capra Montana* uscita in *Roma* della stamperia del *Rossi* pretese, non nel *Massaccio* di *Jesi*, ma nella Terra di *Sanginesio* nella *Marca Anconitana* doverſi cercare *Capra Montana*. Ma chiunque avrà veduta la lettera di *Francesco Mancio Massacciese* in risposta a quella Dissertazione, lettera stampata in *Faenza* nel 1768., seguirà a tenere col P. *Sarti* per *Capra Montana* il *Massaccio*. Intanto per ritornare al nostro istituto, vedesi, che tutta la scoperta del Dottissimo Monaco ad una Iscrizione si dee.

VII. Già d' *Ercolano* è da dire. Il Re di *Napoli* da alcuni avvertito de' grandi tesori d' antichità, che sotto *Portici* si stavano ascosi, per la singolare sua premura di arricchirne la sua Reggia città, e con esso lei tutta la letteraria Repubblica diede nel 1738. ordine, che si cominciassero gli scavamenti con tanto avventuroso successo poi profeguiti. Gl' insigni volumi, che da una eletta ragunanza di sperti Antiquarj si vanno su quellè antichità pubblicando, senza far ora menzione di parecchie operette, che posson vederſi nell' une, e nell' altre *ſubole* del *Gori*, non mi lascian luogo a farne un più minuto racconto. Io ne dirò quel solo, che al mio intendimento è necessario. Appenachè la fama di tanto felici scoperte suonò per ogni contrada, che

che dispareri si vider nascere tra' letterati intorno al nome, che anticamente avesse la dissotterrata città, ed altri dichiararonfi per *Pompei*, alcuni per *Retina* da *Plinio* già mentovata nella lettera 16. del libro sesto a *Cornelio Tacito*. Ma vinse l'opinione di coloro, che vi riconobbero l'antico *Ercolano*, e le trovate Iscrizioni l'hanno più che altra cosa vincitrice renduta. Che in questo circuito di Paese non fosse l'antico *Ercolano*, scrivea al *Gori* l'eruditissimo *Martorelli* a' 20. di Dicembre del 1750. in lettera stampata nel secondo tomo delle citate *simbole della Deca Romana* p. 146. lo controvertano pure quelli, che non hanno veduti i luoghi, dove continuamente si scavano tanti insigni, e maravigliosi monumenti, e diano la ragione perchè il nome degli abitatori HERCVLANENSES si legga più volte sotto alle statue dedicate, come quella di *M. Nonio* sotto la statua equestre di lui.

M. NONIO . M. F.      *Marci Filio*  
BALBO . PR. PRO. COS.      *Praetori Proconsuli*  
HERCVLANENSES

e l'altra a *Giulio Cesare* innalzata nel celebrarsene l'Apoteosi

DIVO IVLIO .  
HERCVLANENSÉS .

Ed ecco anche qui l'Iscrizione in foccorso venute all'antica Geografia per assicurarci del sito di *Ercolano*.

VIII. Anche nella *Lombardia* belle scoperte Geografiche sonosi fatte mercè delle Iscrizioni. Nel 1747. nella Villa di *Macinello* fra i monti, e le colline del Territorio *Piacentino* di quà dalla *Nura* venne a luce  
la

la grandissima Tavola in bronzo spettante a' Fanciulli, e alle Fanciulle alimentari di *Traiano* Augusto nell'*Italia*. Il *Terrason* nella sua utilissima Storia della *Romana Giurisprudenza* a *Parigi* stampata nel 1750. l' ha inserita; ma già aveanla tra noi pubblicata l' anno avanti con dotte annotazioni, e 'l *Muratori*, e 'l Marchese *Maffei*, come disopra ho avvertito. Ora in quella tavola quante belle notizie si ricavano, non dirò di *Veleja* solamente, della quale poc' altro sapeasi, che il nome, ma di fondi, di vici, di paghi, che erano nel Territorio di *Piacenza*, e in quello distinto di *Veleja*, de' quali non avevasi pur sentore. Lasciamo i fondi, e i vici. Nel Territorio *Piacentino* troviamo i paghi *Apollinare*, *Novioduno*, *Vercellese*, e *Veronese*, nel Territorio di *Veleja* i paghi *Albense*, *Ambitrebio*, *Bagiunno*, *Ceriale*, *Diano*, *Domizio*, *Faraticano*, *Floreio*, *Giunonio*, *Meduzio*, *Minervio*, *Salvio*, *Salutare*, *Statiello*, *Valentino*, *Valerio*. Il *Muratori* su questi propone alcune affai probabili congetture, le quali potrebbero servir di fiaccola a scoprire la verità. Ma checchè ne sia, tutti certamente questi paghi si giacerebbono com' erano, dimenticati, se a trarli da tanta obli-vione non fosse quella tavola fortunatamente dopo tanti secoli venuta a luce.

IX. Felicissima è pure stata la scoperta; che nel Gennajo del 1765. fecesi a *Voghenza* nel *Ferrarese*. Alcuni villani di un podere delle Monache di *S. Rocco* nel lavorare la terra si avvennero in questa Iscrizione.

D M

**LIBRO I.**  
**D M**  
**ATTILIAE**  
**PRIMITIVAE**  
**CONIVGI**  
**INCONPARAB**  
**HERMA . AVGG *Augustorum***  
**VERNA . DISP *Dispensator***  
**REGION. PADAN *Regionis Padanae***  
**VERCELLENSIVM**  
**RAVENNATIVM**  
**B. M. P**

Per buona ventura trovavasi allora in *Ferrara*, siccome ora pur ci si trova, il grande Antiquario *Passeri*. La vide, la lesse, ne conobbe il pregio, e vi stese un eccellente *Memoria* stampata in *Cesena* nel primo tomo delle dissertazioni della chiarissima Società letteraria *Ravennate*. A dir breve, egli in virtù di questa Iscrizione trova in quelle vicinanze due *Vercelli* distinti dalla famosa città di questo nome situata in *Piemonte*. „ Due *Vercelli*, dic' egli p. 22., quì nel basso suppone questa lapida. Un *Vercello Ravennate* „ di quà, nè saprei veramente, se si chiamasse *Vereello* „ in singolare, o *Vercelle* in plurale, poichè non „ ne abbiamo, che il nome gentile; e un altro di cognome „ diverso di là dal ramo maggiore del *Pd*. „ Quando alle città si dava un soprannome, era segno „ infallibile, che v'era un'altra città dello stesso nome, „ ma contraddistinta anch'essa con un altro soprannome. „ Infiniti esempj ne abbiamo in *Plinio Albalonga*, e *Alba Pompeja*, *Interamnates*, *Nabartes*, „ e In-

„ e *Interamnates Succasini*, *Arretini Veteres*, *Arre-*  
 „ *tini Fidentes*, e *Arretini Julienses*, *Bituriges Cabi*,  
 „ e *Bituriges Ubisci*, *Bovianum Venus*, e *Bovianum*  
 „ *Undecumanorum*, *Carentini Supernates*, e *Corentini*  
 „ *Infernates*, *Cupra Maritima*, e *Cupra Montana* ...  
 „ Per questi esempj si vede , che gli antichi soltanto  
 „ davano un cognome alle città , in quanto nella stessa  
 „ nazione ven'era un'altra del nome stesso per non con-  
 „ fonderle , e il cognome si dava ad amendue , non  
 „ essendovi ragion sufficiente , per la quale una doves-  
 „ se intendersi col solo suo nome , e l'altra avesse bi-  
 „ sogno di aggiunto . Di qui ancor ricaviamo , che  
 „ quando nella stessa nazione non v'era altro , che una  
 „ città , che portasse quel tal nome , non le si dava  
 „ alcun soprannome , poichè , non potea confondersi con  
 „ un'altra . La regola però di conoscere , quando un  
 „ nome aggiunto ad un nome di città faccia forza di  
 „ semplice addiettivo , oppure importi il nome di una  
 „ città distinta , è quella di osservare , se avanti all'ul-  
 „ timo vi è la copula . Se vi concorre questa , le città  
 „ sono distinte , e hanno bisogno di esser legate per  
 „ legge di orazione con la particola , come *Tuderti-*  
 „ *ni* , & *Vettonenses* . Ma in difetto della particola  
 „ sono una cosa sola *Interamnates Nabartes* , sostan-  
 „ tivo e addiettivo , e così una cosa sola sono nel  
 „ caso nostro nel fin della lapida i *Vercellefi Ravennati*  
 „ senza congiunzione , che era superflua , essendo un  
 „ paese solo .

„ Di qui ricavo , che il nostro *Vercello Padano* por-  
 „ tava il cognome di *Ravennate* , dalla più illustre  
 „ città , che avesse d'appresso , e alla cui Prefet-  
 „ tura probabilmente apparteneva in ragion di go-  
 „ verno . Dovea ancor essere nella stessa Regione un al-

B

„ tro

„ tro *Vercello* contraddistinto con un altro cognome ,  
 „ e forse forse , se mi sostengono le congettture , che  
 „ son per addurre , si farà cognominato *Vercello* degli  
 „ *Adriasi* dalla più illustre , e antica città , che avef-  
 „ se dal suo lato . . . . La Regione *Padana* cominciava  
 „ a *Ravenna* , e finiva in *Altino* . *Plinio* parlando del  
 „ *Pò* : *deductus in flumina , & fossas inter Ravennam ,*  
 „ *Altinumque per CXX. M. passuum , qua largius vo-*  
 „ *mit , septem maria dicitur facere .* Da *Ravenna* adun-  
 „ que cominciava la Region *Padana* della nostra Iscri-  
 „ zione , non perchè colà giugnesse alcun ramo di que-  
 „ sto fiume , ma perchè v'era una fossa manufatta , che  
 „ dal *Pò* conduceva a *Ravenna* . *Augusta fossa Raven-*  
 „ *nam trahitur , ubi Padusa vocatur , quondam Messa-*  
 „ *nicus appellatus .* Questa fossa sarà stata fatta per co-  
 „ modo della navigazione fra *Ravenna* , chiave allora  
 „ di tutta la *Lombardia* , e il *Pò* non saprei sino a  
 „ qual punto , ma certamente almeno sopra il sito ,  
 „ dove è *Ferrara* , per aver sulle sponde di questo ca-  
 „ nale , certamente più sicuro del tumultuario fiume  
 „ sempre mutante letto , le sue stazioni per gli attira-  
 „ gli delle barchette fluviali , e per trovare di tant' in  
 „ tanto e artefici , e vivandieri , ed albergatori , cose  
 „ tutte da poterfi stabilire in un canal manufatto , e  
 „ cavato nel sito più forte , e più alto ; quando all'in-  
 „ contro , laddove correvano allora i rami non argi-  
 „ nati del *Pò* , val a dire nel sito più basso , si an-  
 „ dava a rischio in ogni canicola , quando il *Pò* per  
 „ le disfatte nevi si gonfiava , di perdervi le abitazio-  
 „ ni cogli abitanti . Il *Pò* in que' tempi correva dalla  
 „ parte australe fra la presente città di *Ferrara* , e la  
 „ Basilica di *S. Giorgio* , di dove tirata una linea retta  
 „ infino a *Ravenna* , si rade per l'appunto il sito di  
 „ *Ve-*

„ *Vogbenza* , dove è stata trovata la lapida , sito il più  
 „ alto della Region *Padana* , e che per comodo del  
 „ canale io credo , che fosse molto abitato . . . . . Che  
 „ più ? In quella parte , e in poca distanza dal sito ,  
 „ ove si è trovata la nostra Iscrizione , esiste un Vil-  
 „ laggio , che ritiene ancora sebben corrotto l' antico  
 „ nome di *Vercellese* , che i popolani dicono *Verznes* ,  
 „ e quei che pretendono di parlar corretto dicono *Ver-*  
 „ *ginese* . Forse era lo stesso , che si trova ne' tempi  
 „ barbari , chiamato da quei , che volevano pronunziar  
 „ in latino codesto nome , *Vergundinum* , e *Virgundi-*  
 „ *num* ; ed io ho fondamento di credere , che non di  
 „ altro paese intendessero , vedendolo accoppiato con  
 „ altre Terre , e luoghi circostanti al nostro *Vergine-*  
 „ *se* . . . . . Tratta dunque una linea retta da quel go-  
 „ mito del *Pò* , che anticamente facea qui , dov' ora  
 „ è *Ferrara* , per sino a *Ravenna* , per segnare veri-  
 „ similmente il sito del canal di *Padusa* descritto da  
 „ *Plinio* , noi incontriamo a sinistra il sito dell' antico  
 „ *Vercello* navigabile , e dietro ad esso tutta quella  
 „ parte della Region *Padana* , contraddistinta col no-  
 „ me di *Vercellese Ravennate* . Per assegnarle poi il  
 „ confine dal lato settentrionale io da *Ravenna* verso  
 „ quella parte camminando per la spiaggia marittima  
 „ con la scorta di *Plinio* trovo . *Pronimum inde ostium*  
 „ *magnitudinem portus habet , qui Vatreus dicitur , quo*  
 „ *Claudius Caesar e Britannia triumphans progreudi*  
 „ *illa domo verius quam Nave intravit Adriam* . Se la  
 „ *Padusa* era un canale del *Pò* , dovea il *Vatreus* es-  
 „ sersi superiormente confuso col *Pò* medesimo , e que-  
 „ sto *proximum ostium* dovea bensì portar il nome di  
 „ *Vatreus* , ma in realtà di *Vatreus* mescolato col *Pò* ;  
 „ e di fatto avea una bocca capace di un naviglio , che  
 „ B 2 „ *Pli-*



„ *Plinio* chiama *gran casa*. Questo gran ramo del Re-  
 „ de' fiumi dovea impedire la comunicazione tra i *Ver-*  
 „ *cellesi Ravennati*, e gli altri, che doveano stare di-  
 „ là da questo braccio, e limitare la nostra Fattoria.  
 „ questo ramo dovea essere il maggiore degli altri, poi-  
 „ chè da se solo sosteneva il nome di *Eridano*: *Hoc*  
 „ *ante Eridanum ostium dictum est, aliis Spineticum ab*  
 „ *urbe Spina, quae fuit iuxta*. Questo ramo dovea  
 „ correre presso appoco là, dove ora è la terra dello  
 „ *Stellato*, e sboccare in mare a un dippresso ne' con-  
 „ torni di *Cowacchio*, ma troppo cambiamento è se-  
 „ guito in quella Corografia, nè più ve ne rimane ve-  
 „ stigio alcuno.  
 „ Di là da questo braccio, il qual pare, che fosse  
 „ il principale, a me sembra di dover collocare l'al-  
 „ tro *Vercello Padano*, e appunto trovo colà nelle vi-  
 „ cinanze della piccola terra di *Migliarino* un'altra  
 „ denominazione di *Verginese*, che dà il nome ad un  
 „ canale notato co' suoi confini ne' libri pubblici di  
 „ questo Magistrato delle acque. Or perchè questo se-  
 „ condo *Verginese* avea ai fianchi la città di *Adria*  
 „ antica, e celebre in quelle parti per aver dato il  
 „ nome al Mare *Adriatico*, ed alle Paludi *Adriane*,  
 „ siccome pur ci rammenta *Plinio*, probabil cosa è,  
 „ che a differenza del *Vercello Ravennate* si chiamasse  
 „ *Vercello Adriate*, e che tutti due insieme si chiama-  
 „ sero *Vercelli Padani*. Io fondo il mio sospetto in un  
 „ passo di *Marziale nell' Epigramma XII. del Libro X.*  
     *Aemiliae gentes, & Apollineas Vercellas*  
     *Et Phaetontaei, qui petis arva Padi.*  
 „ Si noti, che queste *Vercelle*, o *Vercelli* erano nell'*Emi-*  
 „ *lia*, ed eran sul Pd. Non entri quì in pretensione  
 „ la città di *Vercelli di Piemonte*, perchè essa, com'io  
     „ dicea,

„ dicea , niente ha che fare col *Pò* , e molto meno „ coll' *Emilia* , che terminava in *Piacenza* , ed eccola „ esclusa per due ragioni di Geografia incontrastabili „ . Ma converrebbe ricopiare tutta quella preziosa *memoria* . Chi fa , che qualche altra Iscrizione non si dissotterri un giorno , la quale rafferma queste ingegnossime congetture , alle quali la nostra lapida ha data occasione . Certi cervelli , che non fanno finire di esserne persuasi , si ricordino solo di ciò , che vedemmo poc' anzi nella Tavola di *Traiano* , cioè di un *Pago Vercellese* nel Territorio *Piacentino* , e veggano , se poi sia da fare le meraviglie , che due altri o paghi , o ville , o terre *Vercellesi* si ritrovassero nel *Ferrarese* .

X. Non la sola scoperta di antiche città giova alla Geografia , ma quella pure di paghi , e di vici ignoti , e di questi ignoti a tutti gli Scrittori quanti ne troviam tutto di ne' marmi antichi . In Iscrizione riferita dallo *Spon Sect. V.* per la prima volta si videro **PAGANI PAGI LVCRETI QVI SVNT FINIBVS ARELATENSIVM LOCO CARCARIO** . Due Paghi *Amentini* , Maggior l' uno , l' altro detto Minore sonosi non ha molto veduti in lapida l' anno XXVII. di Cristo innalzata al Genio di *Tiberio Cesare* da *C. Fulvio Crispe* Prefetto , o come ivi si dice *Maestro* **PAGI AMENTINI MINOR** che denota per conseguente esservi ancora stato il Maggior . Il Vico *Albinno* fu conosciuto la prima volta nel 1731. essendosi ad *Albes* nel contado di *Ginevra* trovata una lapida **VICANIS ALBINENSIBVS** che può leggerfi nelle Antichità della Francia del *Maffei* p. 23. Sette Vici nel Territorio di *Rimino* abbiamo in cinque lapide *Gruteriane* , i quali aveano i loro *Duumviri* , e i lor *Decurioni* , e facevano un cospo separato da quella città . Uno di questi

B 3

Vici

Vici era *Vicanorum Titienſum*, che l' *Oſſenio* imparò da una Iſcrizione. Ben fece il *Cellario* a dargli luogo nella ſua tavola dell' *Italia*, ma come bene offerva il *Maffei nell'Arte critica lapidaria lib. III. cap. III. col. 215.* non dovea tralcurar gli altri, almeno que' quattro, che da altre lapide ci ſono noti, il Vico *Germano*, il Vico *Dianenſe*, il Vico *Velato*, e 'l Vico *Aventino*. Ultimamente da una patera, che fu prodotta dal Sig. *Francesco Mancia* nella citata lettera in riſpoſta alla *Diſſertazione di Eliſo Tagiſte*, abbiamo imparato l' ignotiſſimo *Pago Vebejano*, che forse come congetturò il Ch. P. D. *Iſidoro Bianchi Monaco Camaldoleſe*, fu il luogo detto anche in oggi *Rovejano tre*, o quattro miglia diſtante dal *Maſſaccio*.

XI. Ma delle tante vie, che o aprirono, o riſtorarono i *Romani*, e del loro ſito, che ſapremmo noi, ſe non cene iſtruiſſero le Colonne Milliarie, ed altri marmi? E' ormai lungo abbonanza queſto capo. Però riſtringomi ad un ſolo eſempio. Un antica Iſcrizione c' inſegna, che *Adriano* riduſſe per molte miglia in ottimo ſtato la *Via Caſſia* in *Toſcana* da *Chiuſi* a *Firenze*. Se all' itinerario di *Antonino* deſſimo fede, da *Firenze* a *Chiuſi* correvano ottantaſette miglia *Romane*; ſe alla *Tavola Peutingeriana*, eravi la diſtanza di miglia ſeſſantuno. Ma la citata lapida, dove ſi ha chiaramente *XXCI.*, corregge l' uno, e l' altro monumento, e inſegna, più che in tai libri, doverſi nelle lapide far forte, chi nell' antica Geografia pretende di procacciariſi nome. Veggafi tralle *Diſſertazioni* dell' eruditiffimo Cavalier *Lorenzo Guazzeſi* la quinta, che verfa appunto intorno alla *Via Caſſia* per quel tratto, che guidava da *Chiuſi* a *Firenze*. La topografia ſteſſa di *Roma* per ultimo non può meglio argomentariſi, che dalle

dalle lapide, e infatti a queste ricorri sono il *Panvino*, il *Donati*, il *Nardini*, ed altri. A cagione di esempio, che il *Pulvinare* fosse situato al *Circo Massimo*, ben si traeva da *Svetonio*, laddove narra nella vita di *Augusto* cap. XLV., che questo Principe dal *Pulvinare* era talora spettatore de' Giuochi Circensi; ma ogni questione è tolta dal marmo di *Ancira*, che tral'opere di *Augusto* novera *Pulvinar ad Circum Maximum*, e più ancora dalla Iscrizione di *C. Giulio Epafr* fruttajuolo DE CIRCO MAXIMO ANTE PVLVINAR. riportata dal *Fabretti*, dallo *Spon*, dal *Reinesio*, e ultimamente illustrata dal *P. Oderico Diss. IV. pag. 74.* E tanto basti della Geografia aver detto.

## CAPO III.

*Quanti lumi dalle lapide riceva la Storia.*

I. **A**bbiamo, non può negarsi, buon numero di Storici antichi, da quali raccogliere possiamo le cose de' preteriti tempi. Ma egli è anche vero, che essendone periti moltissimi, e di quegli stessi, che a noi son pervenuti, non avendo noi talor, che frammenti, ci troviamo di mille cose affatto all'oscuro, e parecchie altre a dispute, e a contrasti sono soggette. Alcun lume in tante tenebre dan le medaglie; lo confesso: ma che è ciò riguardo a quel maggiore, che dalle Iscrizioni si riceve? Per la cognizione delle Famiglie, dicea veramente il *M. Maffei* nella Notizia del nuovo Museo d' Iscrizioni in *Verona pag. 181.* „ non „ ne risuscitano più le sole nostre memorie sepolcrali, „ che tutte le monete insieme? son infiniti i gentili- „ zj nomi non prima intesi dell' invitto Popolo re-

gnatore, che tutto di troviamo ne' marmi. Nè il frutto delle Iscrizioni per l'istoria de' tempi della Repubblica si restringe a mostrar le pretese discendenze de' Monetali, come per lo più avviene nelle Medaglie Consolari; ma si estende a far fede di fatti grandi, e di avvenimenti singolari: di che può bastar per esempio la colonna di *Dullio*, che distinta notizia ci conservò della prima vittoria, che avessero i *Romani* in mare, a dispetto dell' essersi perduta quella parte di *Tito Livio*, che di ciò parlava e se intera avessimo l'Iscrizione di *Mario* dal *Grutero* riportata p. CCCGXXXVI. poco ci rimarrebbe a desiderare della sua vita. Ma vegniamo pure alla Storia Augusta, e a' vantaggi, che dalle Iscrizioni riceve. Ne abbiamo moltissime segnate co' nomi, co' titoli, cogli attributi degli Imperadori, delle lor mogli, de' loro attinenti; altre ci porgono contezza dei lor Consolati, delle Tribunizie lor podestà, le quali ci danno gli anni dell' Imperio, e dell' altre dignità, che assumevano; in altre memoria vien fatta delle militari spedizioni loro, delle lor vittorie, delle azioni, de' costumi, degli affetti, de' templi, de' fori, degli archi, delle strade, delle porte, de' ponti, delle terme, degli acquedotti. Ma scendiamo anche in questo capo a qualche particolarità.

II. Da *Augusto* facciamo principio. Il prode campione delle medaglie, *Spanemio* io dico, per decidere la gran lite, se queste debbano preferirsi alle Iscrizioni o e converso le Iscrizioni alle medaglie, sfidò a far prova di raccogliere quì dalle Iscrizioni, e là dalle medaglie la vita d'alcuno degl' Imperadori più celebri, e più felici ne' monumenti di lui rimastici, computando poi, donde più notizie si traessero, e più precise.

cife. Ma egli senza dubbio allora non si ricordò del marmo *Ancirano*, nel quale la vita, e i fatti di *Augusto* a parte a parte, e notando il tempo si recitavano, e assai più distintamente, che da qualunque Storico si descrivessero. Per questo solo monumento chi avesse la disfida accettata, farebbesi ritrovato già vincitore. Ed è ben vero, che questo marmo è in più luoghi siffattamente corroso, e infranto, che dir possiamo sol pochi frammenti esserne rimasti. Ma questi frammenti medesimi di *Augusto* assai più ci dicono, che tutte le sue medaglie. Quante cose innoltre di C. e di L. *Cesare* figliuoli adottivi di *Augusto* ne insegnano i Cenotafi *Pisani*, che da niuno Storico sono pure accennate?

III. Ma procediamo a *Vespasiano*. *Vellejo Patercolo* lib. II. così scrive di L. *Cornelio Silla*: *post Victoriaw, qua descendens Montem Tifata (Monte della Campagna) cum Gajo Norbano concurrerat Sylla, grates Dianae, cujus Numini regio illa sacrata est, solvit; aquas salubritate, medendisq; corporibus nobiles, agrosq; omnes addixit Deae*. Ma che col decorso di non lunghissimo tempo i confini di questi luoghi a *Diana* sacрати fossero stati ad alterazione soggetti; che *Augusto* avesse una forma prescritta, onde regolarli; che *Vespasiano* secondo la disposizione di quel primo Imperadore avesseli rimessi, quale Storico narra? Niuno per verità. Si belle notizie si debbono a questo marmo di *Capova* riportato nella Raccolta del *Dosi* pag. 12. n. 41.

IMP.

IMP. CAESAR  
 VESPASIANVS  
 AVG. COS . VIII.  
 FINES . LOCOR. DICATOR  
 DIANAE . TIFA<sup>T</sup>NAE  
 CORNELIO . SVLLA . EX  
 FORMA . DIVI . AVG.  
 RESTITVIT.

Ed ecco insieme , in che anno tai cose accadessero , cioè nel Consolato VIII. di *Vespasiano* , e nell'anno LXXVII. di Cristo .

IV. La *Gallia Transalpina* era stata da *Giulio Cesare* partita in *Celtica* , e *Belgica* , e *Aquitanica* . *Augusto* poi in quattro parti la divise , cioè in *Narbonense* , *Belgica* , *Celtica* , o *Lionese* , e *Aquitanica* della qual ultima parte ancora di lunga mano accrebbe l'estensione , secondo che *Strabone* , ed altri Scrittori ci narrano . Col tempo l'*Aquitania* era già in tre Provincie *Aquitaniche* divisa , la terza delle quali per riguardo a' nove popoli , che la componevano , *Novempopulania* fu detta . Non sappiamo , quale Imperadore abbia dalle due altre *Aquitanie* , e da tutto il resto delle *Gallie* staccata questa Provincia . Solo in *Ammiano Marcellino* , e in *Festo* veggiamo , che nel quarto secolo era già questa divisione seguita . Se le lapide non ci esprimono chiaramente il nome dell'Imperadore , che acconsentì a tal divisione , una Iscrizione almeno ci dice ( cose altronde pure sconosciute ) che ciò fu ad istanza de' *Galli* medesimi , i quali a cotal fine inviarono a *Roma* all'Imperadore un Legato per nome  
*Vero*,

*Vero*, uomo tra loro illustre, siccome quello, che Flamine era, Duumviro, Questore, e Capo del Pago, cioè di *Hasparen*, il che si può sicuramente raccogliere dall'esserfi quella appunto ad *Hasparen* nella Diocesi di *Bajona* nel 1660. trovata. Il marmo dice così:

FLAMEN ITEM DVMVIR  
 QVESTOR PAGIQ. MAGIS  
 TER VERVS AD AVGVS  
 TVM LEGATO MVNERE  
 FVNCTVS PRONOVEM  
 OPTINVIT POPVLIS SE  
 IVNGERE GALLOS VRBE  
 REDVX GENIO PAGI HANC  
 DEDICAT ARAM

Nel terzo Libro torneremo su questa lapida.

V. Intanto veggiamo ciò, che un'altra Iscrizione ne insegna di *Adriano*, e di *Antonino*.

IMP. CAESAR. T. AELIVS HADRIANVS ANTONI  
 NVS AVG. PIVS COS. III. TRIB. POT. II. P. P.  
 AQUAEDVCTVM IN NOVIS ATHENIS COEP  
 TVM A. D. ADRIANO PATRE SVO CON  
 SVMMAVIT DEDICAVITQVE

Il *Grutero* pose questa lapida a *Milano*; su di che è incredibile, quanti arzigogoli sieno stati immaginati, chi a *Milano* stesso, chi a *Pavia*, chi ad altra città della *Liguria* volendo trarre l'onore di essere stata una nuova *Atene*. Ma il marmo fu letto, e ricopiato dallo  
*Spon*



*Spon* in un Arco alle radici del Monte *Archeſuo* ; il perchè non può appartenere , che alla Greca *Atene* . E ben ſapevaſi , che *Adriano* vi avea ſoggiornato , e con molta munificenza avea que' cittadini trattati . Ma dell' acquedotto nel ſilenzio degli Storici ſiam debitori a queſta lapida . Altre coſe non più o conoſciute od accertate troviamo nella Iſcrizione all' anno di Criſto CLXXVII. appartenente , che nel primo capo fu accennata

IMP. CAES. L. AVRELIO COMMODO

M. PLAVTIO. QVINTILLO. COSS

INITIALES. COLLEGI. SILVANI. AVRELIANI

CVRATORES M. AVRELIVS AVG, LIB.

HILARVS ET COELIVS MAGNVS &c.

Oltre i nomi de' Conſoli , per gli quali in quel luogo fu da noi nominata , c' inſegna ella 1. che in queſto tempo *Comodo* ebbe il prenome di *Lucio* , non di *Marcò* . 2. che ben ſi appoſe il *Pagi* , quando eſtimò , che *Comodo* intorno a queſt' anno appunto prendeſſe il titol di *Auguſto* .

VI. Ma per non trattenerci più lungamente ſulla ſola ſtoria *Auguſta* , per ogni eſempio delle grandi notizie , che intorno a queſta ci fornifcon le lapide , vaglia la ſola Iſcrizione ultimamente ſcoperta , e dal P. *Oderico* bravamente illuſtrata pag. 199. ſegg.

SEX.

SEX . VARIO . MARCELLO  
 PROC. AQVAR. C. PROC. PROV. BRT. CC. PROC. RATIONIS  
 PRIVAT. CCC. VICE PRAEF. PR. ET. VRBI. FVNCTO  
 C. V. PRÆF. ÆRARI MILITARIS LEG. LEG. III. AVG.  
 PRÆSIDI PROVINC. NVMIDIÆ  
 IVLIA. SOEMIAS BASSIANA . C. F. CVM FILIIS  
 MARITO ET PATRI AMANTISSIMO

Lascio , che questa Iscrizione conferma quanto di *Ela- gabalo* figliuolo di *Vario Marcello* aveaci scritto *Dione lib. 78. c. 30.* e ne guarentisce il racconto dalle vane , e puerili congetture di *Lampridio* , di *Capitolino* , e di altri . Quante ignote cose non ci palesa ella ! dico il prenome , che *Vario Marcello* avea di *Sesto* ; dico i nomi , che avea *Soemia* moglie di lui , e madre di *Ela- gabalo* , dico le cariche da *Vario Marcello* sostenute ( perocchè solo sapeasi da *Dione* aver lui esercitate più Procuratorie , ed essere stato Senatore ) cioè di Procurator Centenario dell' acque , Procurator della *Brettagna* ducenario , Procuratore trecenario delle ragioni private ( dell' Imperadore . ) Viceprefetto del Pretorio , e di *Roma* , Legato della legion terza Augusta , Prefetto dell' Era- rio militare , Prefide della Provincia della Numidia . Di più che *Ela gabalo* avesse avuto o fratelli , o sorelle , niuno avealci detto . Ma n' ebbe , e lo dice la nostra Iscrizione posta da *Semia* CVM FILIS . Ma usciamo della Storia *Augusta* .

VII. Il *Pratilli* stampò la Storia de' Consolari della Campagna ; tolgansi le Iscrizioni , a che si ridurrebb' ella mai ? Dal celebre *P. Corfini* delle Scuole Pie abbiamo nel 1763. avuta la serie *Praefectorum Urbis ab Urbe condita ad annum usque MCCCCLIII. sive a Christo nato DC.*

Leg-

Leggasi di grazia , e si vegga , se quel dotto Scrittore avrebberla mai compilata senza l'ajuto de' marmi . In vano lusingherebbersi chicchessia d'intraprendere un somigliante lavoro su' Prefetti del Pretorio , se prima dalle Raccolte delle Iscrizioni non avesse tratti que' tanti Prefetti , che dalle sole lapide ci sono noti ; benchè per questi abbiamo dalle leggi , e dalle pistole Imperiali a siffatti Prefetti indirizzate moltissimo ajuto . Dicasi il medesimo d'altre tali dignità . La stessa ferie de' Prefidi della *Siria* , per la quale moltissimi lumi somministrano le medaglie , non può bastevolmente illustrarsi da chi non ricorra a' marmi , come si può vedere nelle Dissertazioni del Card. Noris *de Epochis Syro-Macedonum* , e se il Sig. *Schoepflin* avesse oltre l'anno LXXII. di Cristo avanzata la sua Cronologia di tai Presidenti , avrebbe ben' egli citate assai Iscrizioni , che per que' più antichi non abbisognavano . Consideriamo ora l'Arco di *Susa* . Chi confronterà l'Iscrizione di quest' arco , che ad *Augusto* dirizzò *M. Julius Regis Donni F. Cottius Praefectus Civitatum , quae subscriptae sunt* , con quello , che dietro a *Strabone* scrisse il *Cellario Not. Orb. ant. L. II. c. 9. n. 42.* vedrà quanti errori da questo sole poche parole si tolgano . Non metto tra questi il nome di *Donno* cambiato in *Ideonno* ; perocchè i *Greci* a certe parole , che cominciano da *D.* sogliono talora premettere per vezzo un *I.* come ancora in qualche latin Monumento si legge *IDIES* per *dies* . Errori ben sono , che *Ideonno* non avesse che fare con *Cozzio* , e che diverso fosse il loro Regno . Il nostro arco ci dice , che *Cozzio* fu figliuolo di *Donno* , e perciò , che il Regno di amendue era lo stesso . Ma due altre cose sono in questa Iscrizione ad osservare . Una è il dirsi *Cozzio* non più *Re* , ma Prefetto dell' *Alpi Cozzie* , il che nè  
*Die-*

*Dione*, nè *Ammian Marcellino*, nè altro Storico non lasciò scritto. L'altra pure dagli Storici taciuta è, che *Cozzio* in ossequio di *Augusto*, e per grazia di lui pigliò il nome della Gente *Giulia*.

VIII. Ma questo affumer, che fece *Cozzio* il nome della Gente *Giulia*, mi ricorda un Re *Tracce*, che similmente lo prese. La qual notizia noi la dobbiamo ad una sola lapida *Fiorentina* riportata dal *Fabretti* p. 439. n. 44.

IVLIA . TYNDARIS  
C. IVLI . REGIS  
RHOEMETALCAES . L.  
FECIT . SIBI . ET . SVIS . ET  
LIBERTIS . LIBERTABVS  
POSTERISQVE . EORVM  
IN . FR . P . XII . IN . AGRO . P . XII

Sò; che il March. *Maffei* nell' *Arte Critica lapidaria* L. III. c. 3. col. 257. cerca di recarla in sospetto di falsità. Ma veramente egli è ben essere schizzinoso in cotal genere trovarci a ridire. Da una parte a qual fine mai farebbesi alcun avvisato di fingere questa lapida d'un barbaro Re della *Tracia*? qual interesse, qual disegno aver poteva nel farlo? dall'altra parte è indubitata cosa, che a più Re concedette *Augusto* di usare il nome della Gente *Giulia*, in cui era egli stato adottato da *Giulio Cesare*. Se non avessimo altro esempio, che l'or or mentovato di *Cozzio*, bastar ci dovrebbe. Ma abbiamo quello del Figliuolo di *Maffinissa*, che come da *Vitruvio* L. VIII. 4. osserva lo stesso *Maffei* nel *Musco Veronese* pag. CCXXXV, da *Cesare* prese il prenome

me di *Cajo*, e *C. Iulius Massinissae Filius* si fece chiamare; abbiamo ancora quello di *Fillide* Sorella di *Sitalce* ostaggio di *Cesare* nominata *Giulia* in marmo *Gruteriano pag. CCLXXXVIII. 3.* per vero ricevuto dal *Maffei* medesimo nella solenne vagliatura, che nell' *Arte Critica lapidaria* fece del *Tesoro* di *Grutero*. Nè di gran peso sono le contrarie ragioni del *Maffei*. Riflette egli, che nel marmo sta scritto *RHOEMETALCAES*, siccome se fosse un nome di femmina. Ma non vuol egli donar nulla ad un *Romano*, il quale poteva facilmente imbarazzarsi scrivendo questo barbaro nome? Nella lapida *Gruteriana* di *Sitalce* egli è detto *THRACVA* in vece di *THRAX*. Bisogna avvertire, che trattasi d'una Iscrizione non del *Re Remetalce*, ma d'una sua liberta, la quale probabilmente non avrà incomodato nè il migliore scarpellino, nè il più elegante factor d'Iscrizioni. Crederebbeasi, che in una Iscrizione posta ad un servo di *Antonia* moglie di *Druso* dovesse dirsi *ANTONIAES*, e così ancora in altra d'una liberta di *Giulia*, dovesse leggerfi *AVGVSTAES*, contro ogni legge del latin sermone? Eppure tai nomi così stanno in lapide dal *Fabretti* descritte pag. 498. n. 21. 22. Quanto è più strano, che *Cozato* usando in grazia di *Augusto* il nome della Gente *Giulia* non diafi il prenome di *Cajo*, ma sì quello di *Marco*, che nella Gente *Giulia* dominatrice non era almeno di que' di ricevuto? Nè però vorremo noi tra le false rigettare l'Iscrizione dell'Arco di *Susa*. Di maggior apparenza esser potrebbe un'altra ragione. Abbiamo di *Remetalce* parecchie medaglie, e in alcune di esse a segnale di singolar benivolenza, e de' suoi meriti con *Augusto* vedesi nel diritto insieme colla testa di lui quella di *Augusto*. Però non sembra, che se *Remetalce* avesse da *Augusto* ricevuti i nomi di *C. Giulio*, si fos-

fosser questi nelle sue medaglie taciuti. E nondimeno non si è per anco medaglia veduta di *Rometalce*, nella quale altra leggenda abbiassi da questa: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΠΟΙΜΗΤΑΑΚΟΥ. Ma facil cosa è mostrare, quanto leggiera pur sia questa congettura. Io non opporrò al *Maffei* l'autorità del Sig. *Cory*, il quale nella sua stimatissima *Storia de' Re di Tracia, e di quelli del Bosforo Cimerio rischiarata colle medaglie* ricevette per vera l'Iscrizion di *Tindaride pag. 66.* quantunque sotto degli occhi avesse tutte le finora scoperte medaglie di *Rometalce*. Gli opporrò bensì le medaglie di *Agrippa I.* Che egli da *Cajo Cesare Caligola*, col quale era stato educato a *Roma*, e che nel xxxvII. di Cristo aveal fatto Re di parte della *Giudea*, avesse pur ricevuto con tutta la sua famiglia il nome della Gente, *Giulia*, non può metterfi in dubbio. Sua moglie, che da *Giuseppe Ebreo* è chiamata *Cipro*, *Giulia* vien detta assolutamente in medaglia di *Agrippa II.* riportata dall'*Arduino* nella *Cronologia del Vecchio Testamento*, e dal *P. Froelich* nella *notizia Elementare Numismatum Antiquorum cap. X. pag. 228.* Egli poi *Giulio Agrippa*, e *Berenice* sua figlia *Giulia Berenice* si appella in lapida dirizzata loro dal Senato, e Popol di *Atene* presso lo *Spon* nel Tomo III. del suo viaggio *P. II. pag. 39.* E nondimeno nelle poche medaglie, che abbiamo di *Agrippa I.* e in quelle più di *Agrippa II.* non mai si dà loro il nome di *Giulio*, ma, quello solo di *Agrippa*, quantunque in quelle abbiassi la testa ora di *Caligola*, ora di *Tiberio Claudio*, anzi talvolta abbia *Agrippa* affettato di aggiugnerfi il soprannome di *amatore di Claudio* φιλοκΛΑΥΔΙΟΥΣ, come mostran le costoro medaglie raccolte, ed illustrate dal Conte di *Kbevenbulla* nel libro *Regnum Veterum*

*rum Numismata anecdota pag. 103. seg.*, e dal P. Froelich nel luogo citato. Questa parità non ha replica, e fa bastevolmente vedere, che *Remetalce* potette senza far torto al suo amore per *Augusto* lasciare nelle medaglie i nomi di *C. Giulio* datigli nella Iscrizione di *Tindaride*.

IX. Già seguendo il preso istituto aggiungo, che la Storia nelle Iscrizioni trova onorevoli memorie registranti le dignità, e gli ufizj sostenuti, e quasi la vita di molti illustri Personaggi sotto gl' Imperadori; e trova quai nomi per ordine pubblico fossero cancellati, e notizie di fatti insigni anche de' secoli inferiori: così il disseccamento delle paludi *Pontine* ordinato da *Teodoso*, ed eseguito da *Cecilio Mavorzio Basilio Decio* si legge in lapida del *Grutero p. CCIII. 8.* Similmente la Vittoria di *Narsese*, e il Ponte *Salario* da lui ristorato si attesta da quest' altra Iscrizione *Gruteriana p. CLXI.*

IMPERANTE D<sup>N</sup> N. PISSIMO . AC . TRIVMPHALI . SEMPER  
IVSTINIANO . PP. AVG. ANN. XXXIIII  
NARSES . VIR . GLORIOSISSIMVS . EX . PRAEPOSITO . SACRI . PALATII . EX . CONS  
ATQVE . PATRICIVS . POST . VICTORIAM . GOTHICAM . IPSIS . EORVM . REGIBVS  
CELERITATE . MIRABILI . CONFLICTV . PVBLICO . SVPERATIS . ATQVE . PROSTRATIS  
LIBERTATE . VRBIS . ROMAE . AC . TOTIVS . ITALIAE . RESTITVTA . PONTEM . VIAE . SALARIAE . VS  
QVE . AD . AQVAM . A . NEFANDISSIMO . TOTILA . TYRANNO . DISTRVCTVM . PVRGATO . FLVMINIS . ALVEO .  
IN . MELIOREM . STATVM . QVAM . QVONDAM . FVERAT . RENOVAVIT

X. A compimento di questo capo aggiugniam qualche cosa de' meriti , che colla Storia letteraria , hanno le antiche lapide . Ne' Ludi Capitolini , che furono istituiti in *Roma* l' anno DCCCXXXIX. dalla sua fondazione , essendo Consoli *Domiziano* per la dodicesima volta , e *Cornelio Dolabella* , i Poeti giusta la sentenza de' Giudici erano a proporzione del loro merito premiati . Uno di questi Poeti vincitori , e che a dire è più maravigliosa cosa , fu un giovanetto di XIII. anni *L. Valerio Pudente* . Di lui abbiamo sol notizia da questa Iscrizione , che dal *Panvinio* fu già trovata in un luogo detto il *Gualco* nella Region *Ferentana* , e leggesi pure nel Tesoro Gruteriano p. CCCXXXI. n. 3.

L. VALERIO . L. F.

PVDENTI .

HIC . CVM . ESSET . ANNORVM .

XIII. ROMAE . CERTAMINE .

IOVIS . CAPITOLINI . LVSTRO .

SEXTO . CLARITATE . INGENII .

CoRoNATVS . EST . INTER .

POETAS . LATINOS . OMNIBVS .

SENTENTIIS . IVDICVM .

HVIC . PLEBES . VNIVERSA .

HISCONIENSIVM . STATVAM .

ÆRE . COLLATO . DECREVIT .

CVRAT . R. P.

Di un fanciullo , che nel settimo anno dell' età sua già nelle greche , e nelle latine lettere era educato ,

C 2

ci



ci ha conservata memoria un'altra lapida presso il *Fabretti pag. 391. n. 258.*

D. M. L. T. VALERIO  
 TVRNO . F. DVL  
 CISSIMO . KARISSI  
 MO SIBIQVE . AMAN  
 TISSIMO & L. VAL. PHOS  
 PHORVS . PAT. ET . VAL  
 SATVRNINA . MAT. INFE  
 LICISSIMI . FECER. Q. V.  
 ANN. VI. M. III. D. III  
 EDVCATVS . LITTER  
 GRAECIS . QVAM . ET , LATINIS

I Gramatici troveranno in un marmo riferito dal *P. Bonada T. I. pag. 436.* un egregio Uomo della lor classe, al quale i *Comaschi* decretarono gli ornamenti del Decurionato. Io qui lo trascrivo.

P. ATILII  
 P. F. O. V. F.  
 SEPTICIANI  
 GRAMMAT. LATINI  
 CVI . ORD. COMENS  
 ORNAMENTA  
 DECVR. DECREVIT  
 QVI . VNIVERSAM  
 SVBSTANTIAM  
 SVAM . AD . REMPVBL.  
 PERTINERE . VOLVIT

Un Medico per gli orecchi, detto imperciò *Auricularius*, cioè *T. Elio Aminta* liberto di *Augusto*, e però de' tempi dell'Imperator *Elio Adriano* si ha nel *Museo Veronese* p. CCLXXV. n. 6., come ancora tre Medici *Ocularii*, cioè oculisti *P. Numitorio Asclepiade* p. CXXXV. n. 1.; *M. Giulio secondo* ivi n. 2., e *M. Peutuca* p. CCLXXXIV. n. 1. In vano altrove cercherebbesi di costoro menzione. I più Bibliotecej delle Imperiali librerie *Palatina*, e *Vipia di Roma* dalle lapide ci vengono somministrati. Anche le donne possono in queste trovare di che pascere la lor vanità, incontrando donne erudite, delle quali non se n' ha altra notizia. Tal'è quella *EVCHARIS. LICINIAE. L. DOCTA. ERODITA. OMNES ARTES. VIRGO*, della quale vivuta XIII. anni ci parla un marmo dopo *Celso Cittadini* trascritto dal citato *Bonada* pag. 440. Tale quella *PLACIDIA INLVSTRIS PVELLA INSTRVCTA LITERIS*, avvegnacchè quando morì non passasse, che di undici mesi, gli otto anni dell'età sua, lodata in sepolare memoria del *Museo Veronese* p. CLXXX. 4. Ognun vede, quanto allungar si potrebbe questo capo, se sfoggiar volessi in altri esempli. Ma bastin questi.

## C A P O I V.

*Le lapide c' istruiscono moltissimo  
della Religione Pagana.*

I. **P** Arrebbe, che avendo noi tanti Pagani Scrittori, i quali de' loro Dei, e del culto loro favellano copiosamente, non avessimo delle lapide alcun bisogno per essere nella Teologia loro fondatamente istruiti. Ma conviene ricrederci. Donde se non dalle Iscrizioni po-

tremmo noi erudirci de' tanti cognomi, che ebber gl' Dei? Or li traevano essi da' luoghi, ove erano venerati; ma di questi quanti più, che negli Scrittori, ne incontriamo nelle Iscrizioni? *Gioue Apenino* si è fatto conoscere per un marmo del Museo Veronese p. LXXIX. 5. *Mercurio Mocco* chiamato con questo nome da un monte, ove gli antichi *Galli* prestavangli culto, ci è a notizia per una lapida illustrata dal *Bimard* nella dissertazione de *Diis ignotis* inserita nel primo tomo del *Nuovo Tesoro Muratoriano* pag. 51.; e così *Esculapio Filippopolitano* è venuto ora solamente a luce per un frammento di marmo non ha guari trovato a *Roma* nel luogo, che diceasi il *Macao* presso il P. *Oderico* p. 12. Ora prendevano i loro nomi o dal nome gentilizio, o dal cognome di coloro, che private are, e statue lor dedicavano; ma in questo genere alle Iscrizioni siam debitori, se conosciamo *Cerere Orcitiana*, e *Diana Refana*, e *Fortuna Flavia*, ed *Ercole Paterniano*, e *Giunone Rubria*; e *Plutone Nerviano*, come ha osservato il *Fabretti de Columna Trajani* c. VIII. p. 247. Aggiungasi la *Fortuna Seja* di lapida *Gruteriana* p. LXXIX. 5. Aggiungasi *Gioue Purpurione* così appellato da *Licina Purpuride*, di cui parla un marmo ultimamente scoperto nelle dissertazioni del citato P. *Oderico* p. 183. Che dirò di tanti altri cognomi, che la Pagana superstizione a' suoi Dei tributava secondo i varj usi, che loro assegnava, o i beni, che da loro sperava? Ma di questi, e molti altronde ignoti gran copia se ne incontra nelle lapide.

II. Senza ciò sapevamo, che la Madre *Idea*, o sia *Cibele* nell' anno DCLIX. di *Roma* trasportata da *Pessunte* a quella Capitale del Mondo ebbe in grande onore; ma ignoravasi, che alla nave medesima, sulla quale

quale era stata quella Dea trasferita a *Roma*, come a salvifico legno voti, ed onori si offerissero dalle donne Romane. Or questa notizia si ebbe in fine da due di queste tavole votive pubblicate dal *Maffei* una nelle *osservazioni letterarie T. VI. pag. 292.*, l'altra nel *Museo Veronese pag. XC. 1.*

MATRI DEVM ET NAVI SALVIAE  
SALVIAE VOTO SVSCEPTO  
CLAVDIAE SYNTHYCHE  
D D

Così la prima : L'altra è questa :

NAVISALVIAE ET  
MATRI DEV DD  
CLAVDIA. SINTI

III. Ma degli Dei Topici, ed Epicorj, cioè locali, e Municipali, che *ad alias regiones numquam transeunt*, come *Servio* diceva sul verso 47. del VII. libro dell' *Encide*, quanti alle sole Iscrizioni non ne dobbiamo? Dal solo *Museo Veronese* del *Maffei* ci sono noti e il Dio *Cuslano* p. LXXXIX. 4. e il Dio *Benevento* ivi 5. e il Dio *Bergino* p. CIX. 1. e il Dio *Silvano* p. CCXXIX. 3. a dispetto del Marmo *Viennese*, ove cotai nume leggesi chiaro chiaro, voluto dall' *Hagenbuchio* nelle pistole *Epigrafiche* cambiare in *Silvano*, e il Dio *Revino* p. CCCLXXVIII. 8. Non parlo della Dea *Bibratte* del *Muratori* p. CVII. 10., non del Dio *Borbone* mentovato in lapida *Gruteriana*, non di tanti altri Dei *Galli* sconosciuti, che abbiamo ne' marmi di-

chiarati dallo *Spon*, e dal Ch. *Biward* nella dianzi citata dissertazione.

IV. Alla Religione Gentilefca parimenti appartengono i sacerdozj. Ma e quanti non ne conosciamo noi dalle sole Iscrizioni? I *Gierofanti* erano noti da *Efcbio*; non così le *Gerofantrie*: elle non veggonsi che ne' marmi: HIEROPHANTRIAE DEAE HECATE, si ha in lapida presso il *Wandale diss. VI. pag. 92.*, e TAVROBOLIATA HIEROPHANTRIA in una base di Campidoglio trovata l'anno 1750. Chi avea negli Scrittori letto mai, esservi stati Sacerdoti al culto del Dio *Bacco* deputati col nome di *Bucoli*, il capo de' quali *Archibuculo* s' intitolasse, come *Galli* diceansi i sacerdoti di *Cibele*, ed *Archigallo* il primo tralloro? Son cose queste, che ignorerebbonfi, se non avessimo ARCHIBVCVLVS, o ARCHIBVCOLVS DEI LIBERI, e con abbreviatura ARCB. DBI. LIB. in due marmi *Gruteriani p. XXVII. 4. p. XXVIII. 4.* e nella lapida di *Alfenio Cejonio Giuliano Kamenio* spiegata con bella dissertazione dal *P. Oderico pag. 131. segg.* Aggiungansi i Sacerdoti degl' Imperadori colle solenni cirimonie dell' Apoteosi già consecrati. Degli *Augustali* in onore di *Augusto* istituiti da *Tiberio* parlan gli Storici, e *Tacito Annal. Lib. XIV. cap. 31.* sembra accennare i Sacerdoti di *Claudio*; perocchè scrive: *ad haec Templum divo CLAUDIO constitutum (in Inghilterra) quasi ara aeternae dominationis adspiciebatur, deleſque sacerdotes speciei Religionis;* ma pur potevasi dubitare, non forse altri Sacerdoti fossero stati a quel Tempio destinati. Ma non può oggimai aver luogo un tal dubbio. I *Seviri Claudiali*, cioè Sacerdoti di *Claudio*, come i *Seviri Augustali* lo eran di *Augusto*, da più Iscrizioni ci son confermati, nelle quali trovasi M. *Clodio Sa-*

*Sabino* VIVIR CLAVDIAL ( in lapida *Bolognese* pubblicata dal *Malvasia* ), e *L. Aufieno Ascanio Severo* per la seconda volta CLA. ET. AVG, *Claudiale* cioè, ed *Augustale* ( in Iscrizione del *Museo Veronese* p. CXIV. 1. ) e un Anonimo ( in frammento riportato nello stesso Museo p. CCXIII. 6. ), *Sodale Augustale Claudiale* e *P. Plozio Romano* SODAL. AVG. CL. presso lo *Spon* nelle sue *Mescolanze*; anzi da altro marmo del citato *Museo Veronese* s' impara , che siccome il primo de' *Bucoli* diceasi *Archibucolo* , così il primo de' *Claudiali* nomavasi CL. MAI, ossia *Claudialis Major* . Diceasi lo stesso de' Sacerdoti di *T. Flavio Vespasiano* : è noto *L. Appo Pudente Flavine Flaviale* , e così pur noti sono altri *Flamini Flaviali* consecrati a questo Imperadore, ma dalle lapide *Gruteriane* . Similmente *Q. Cecilio Feroce Calatore* SACERDOTII TITIALIVM FLAVIALIVM , *L. Alfio Restituto* FLAM. DIVI . TITI , e *C. Metellino Marcellino* FLAM. DIVI . TRAIANI , che abbiamo in *Grutero* p. CCCIV. 9. e nel *Museo Veronese* p. CCXVIII. 3., e p. CCCLXXI. 4. ci danno i Sacerdoti di *Tito* , e di *Trajano* altronde non conosciuti . Ma non ci partiamo da' Sacerdoti senza osservare , che negli Anfiteatri anche era a' Collegj de' Sacerdoti particolar luogo assegnato . Il che solo s' impara dalle Tavole de' *Fratelli Arvali* presso *Monf. del Torre* ne' *Monumenti Veteris Antii* pag. 102.

V. Anche molti de' Templi profani ci farebbono ignoti , se non ce gli avessero le Iscrizioni scoperti . Neppur nella descrizione di *Roma* scritta sotto *Oncorio* , e *Valentiniano III.* Augusti , e stampata dal *Labbe* , e poi sù d'un Codice Vaticano ricorretta dal *Muratori* T. IV. Nov. *Tbes.* Col. 22. 26. segg. vi è memoria d'alcun Tempio di *Claudio* , e generalmente non era conosciuto ,

sciuto , che il Tempio di *Claudio* in *Inghilterra* rammentato , come poco dianzi abbiain veduto da *Tacito* . Ma un altro Tempio di *Claudio* , e probabilmente in *Roma* locato leggesi in marmo , che è ora nel *Museo Veronese* p. *XCVI. 3.* Ivi si mentova un Collegio *NV-MINIS . DOMINORVM . QVOD . EST . SVP . TEM-PLO . DIVI . CLAVDI .* Nè minor lume ci danno le scritte memorie per le Feste de' *Romani* . Dove troverebbonsi con maggior esattezza notate , che negli antichi Calendarj dal *Grutero* , e dal *Muratori* stampati ? Che poi se si considerino i sacrificj ? Io su d'un solo mi fermo , dico il *Taurobolio* , e'l *Criobolio* , ossia il sacrificio di un Toro , e d'un Ariele in onore massimamente di *Cibele* , e di *Ati* . Gran cose di questo sacrificio ci dice *Prudenzio* . Chi tuttavia colle lapide paragonerà la sua descrizione , e quant' altro cene lasciarono altri Scrittori , troverà , che assai cose aggiungono i marmi tralasciate da tutti . Perocchè da questi soli si trae , che questo sacrificio non sol da' privati , ma ancora dalle Città , e Provincie facevasi , nè per la propria salute soltanto , ma per quella ancora de' Principi , e delle città , onde in celebre Iscrizione di *Lione* presso il *Montsaucon Antiq. expl. T. II. p. 174.* si legge :

TAVROBOLIO . MATRIS . D . M . ID  
 QVOD . FACTVM . EST . EX . IMPERIO MATRIS ID  
 DEVM  
 PRO SALVTE . IMPERATORIS . CAES . T . AELI  
 HADRIANI . ANTONINI . AVG . PII . P . P .  
 LIBERORVMQVE EIVS  
 ET STATVS COLONIAE LVGDVN . &c .

Ricavasi inoltre dalle scritte pietre , che le donne a  
 parte

parte entravano di questo sacrificio, e poteano non solo esse pure *Tauroboliarfi* (trovasi nel *Grutero* p. CCCIX. s. 3. FABIAE AGONIAE PAVLINAE TAVROBOLIATAE); ma ad altri conferire eziandio il Taurobolio, le funzioni esercitando di Sacerdote; onde in lapide *Beneventane* illustrate dal Ch. *de Vita* abbiamo *Taurobolium traditum a Servilis Sac. Prima, e tradente simul Cofnia Celfna Confacerdote sua*. Un antico Poeta presso il *Salmasio* in *Vit. Heliog.* p. 804. già disse

*Vivere quod speras viginti mundus in annos.*

Niente di più oscuro; ma chi intenderebbe tal cosa, se in una Iscrizione di *Ulpio Egnazio Faentino* non si trovasse: *iterato viginti annis ex perceptis Taurobolitiis oram constituit*? Perocchè queste parole ci danno ad intendere, che i Tauroboliti credevansi di non avere d'altra purificazione per venti anni bisogno, e sol dopo questo corso di anni potevasi rinnovare il Taurobolio. Passiamo ad altro.

## C A P O . V .

*Si mostra, che a conoscere i costumi degli antichi necessario è lo studio delle Iscrizioni.*

**S**E io non mi fossi determinato ad usar brevità, potrei di questo capo formare un lungo trattato; tanta è la copia degli esempli, che ad illustrarlo mi si presentano. Ma contentiamci pure di pochi saggi. Una sola Iscrizione, dirò col *Maffei* nella più volte citata *Notizia del nuovo Museo d' Iscrizioni in Verona*



*rona pag. 181.* ci fa affai meglio conoscere il vero essere dell'Impero Romano, e della dignità Imperatoria, che tutte le Medaglie, e forse, che gli Scrittori ancora. E' questa la famosa tavola di metallo, che si conserva nel Campidoglio, e che come dissi nella Istruzione Preliminare ad altro proposito, ultimamente fu con somma diligenza spiegata dal dotto Avvocato *Metastasio*. E il vero dove universalmente con falsa idea si confonde anche dalla maggior parte de' Letterati l'antica podestà degl'Imperadori con quella de' Re, e dopo *Cesare* il governo Romano si crede interamente passato in Monarchico; la legge in questo monumento conservata, che *Triboniano in praef. 1. Digest.* per adulazione, e per insidia mal chiamò *Regia*, onde per tal nome anche il *Cujacio Inst. lib. I.* si trasse in errore, ci fa manifestamente conoscere, come giuridicamente il fondo dell'autorità rimase sempre nel popolo, e nel Senato; come agl'Imperadori podestà non indefinita, ma determinata fu conceduta; come questa stessa non passava per eredità, e non era al grado Imperatorio affissata, ma veniva dal popolo di nuovo conferita, e non a chiunque la purpurea clamide vestisse, poichè appar quivì, che avanti *Vespasiano* solo in *Augusto*, in *Tiberio*, ed in *Claudio* legittimamente fu riconosciuta. Moltissimi sono i passi degli antichi Scrittori, i quali senza la scorta di questo documento non faranno mai ben compresi.

II. Ma delle dignità d'ogni genere urbane, ed esterne son piene le lapide, ed a quelle forza è ricorrere, quando l'Impero Romano, e il suo governo si vuol conoscere, e la distinzione delle Provincie del Popolo, e degli Augusti, cioè Proconsolari, o Pretorie, e Consolari, o rette da' Legati, e da' Propretori.

Per

Per venire ad alcuna particolarità , *Giuridici* per l'*Italia* stabili M. *Aurelio* . Ma che costoro avessero limitata giurisdizione s' impara da una lapida *Gruteriana* p. *MXC.* 13. dove di uno notasi come singolar cosa , che fu *Giuridico d' ogni somma* . Il *Maffei* nella *Verona illustrata* P. I. Lib. VII. col. 154. ingannato da un passo de' frammenti di *Dione* pensò col *Reinesio* , che questi *Giuridici* fosser sotto *Macrino* aboliti . Ma che durassero anche sotto *Gordiano* , è manifesto da un marmo *Pesarese* , nel quale a' tempi di *Gordiano* s' incontra C. *Luffillo Sabino Egnazio Procolo* IVR. cioè *Giuridico* , non *CVR* , o *Curator* , come falsamente lesse il *Grutero* REG. TRANSPAD. o *Regionis Transpadanae* : di che veggasi l' *Olivieri* su' *Marini Pesaresi* p. 116. Se non che questi medesimi *Marini Pesaresi* un' altra specie di *Maestri* ci scuoprono non più veduta , che vuolsi rammemorare . Avevamo *Giuridici* , *Correttori* , e *Consolari* dell' *Umbria* , e del *Piceno* . A questi una lapida *Pesarese* , che è nella Raccolta del lodato Cav. *Olivieri* lap. LV. , aggiugne T. *Aurelio Flaviano* PRAEPOSITO VMBR. PICEN. ET. APVL. La cura delle strade in *Roma* fu spezialissima , come in antichissima legge dal *Maffei* pubblicata nel T. III. delle *Offerv. Letter.* si può raccorre . Tale incombenza era degli *Edili* per quanto al felciarle , o lastricarle , ed al ristorarle si appartiene . Ma per farle tener pulite , e nette era deputato un *Magistrato* di quattro , e s' impara da questa medesima legge , come ce n' era anche un altro di due , per tener purgate le strade fuori delle mura fino a un miglio di distanza . La dignità di *Consigliere* , perchè a' men luminosi carichi io ragionando trapassi , non si annovera nella *Notizia* dell' *Impero* , dove poche se ne veggono delle *Palatine* ; ma *Consigliere degli Augusti*

Si si ha in una lapida *Gruteriana pag. CCCCLVIII. 7.* Chi ardirebbe a cagion d' esempio , ripiglia il *Maffei* nella citata *Notizia p. 192.*, defumer l' origine del grado di *Conte* fin da' tempi di *Tiberio*? pur io cel veggio in un' *Iscrizion Gruteriana p. CCCCXLVII.*; e imparo, come dappprincipio significò lo stesso, che oggi intendiamo per *Cortigiano*; poichè trasferita la somma delle cose in un solo, ben tosto si considerò come dignità e sorte particolare il conviver con esso, e l' essergli attuale ministro, onde questi tali, come soliti ad accompagnar l' Imperadore, il decoro *Romano* gli chiamò *Comites*, cioè Compagni suoi; nome, che si andò poi trasformando in tante maniere.

III. Lo stesso è a dire degli ufizj, delle cariche; e de' gradi militari, e de' varj premj, e doni d' onore, e degli eserciti nelle Provincie, e dell' armato navali, e delle denominazioni, numero, e titoli delle Legioni, poichè non la nota ordinale solamente ne veggiam noi, come nelle monete di *M. Antonio*; e i nomi veggiamo ancora dell' *Ale di Cavalleria*, e delle *Coorti*. Le *Iscrizioni* innoltre c' insegnano, che spesso spesso fu derogato alla legge già fatta l'anno *DCxxx.* di *Roma* da *C. Sempronio Gracco*, che niuno per soldato si arrolasse, il quale non avesse diciasett' anni compiti. Così *M. Orejo Secondo*, del quale ci fa memoria un marmo stampato dal *P. Oderico p. 196.* di soli sedici anni entrò soldato nella stessa *Coorte Pretoria*; perocchè morì di *xxvii.* anni, e undici ne avea militato. Anche nelle lapide troviamo i nomi delle navi, e delle galee. Il *Gori* ne fece il novero; ma si potrebbe accrescere dal *Tesoro Muratoriano*, dal *Museo Veronese*, e dal prezioso libretto: *Vetera Monumenta ad classum Ravennatem nuper eruta* stampato a *Faenza* nel *1756.*

Tra

Tra queste è la *Triera Casora*, e la *Triera Vittoria*. Anzi secondochè offervano gli Editori degli or or mentovati *antichi Monumenti dell'Armata Naval di Ravenna*, da essi possiamo argomentare, che siccome eranci i *Benefziarj* non solo de' Consoli, de' Prefetti del Pretorio, &c. ma ancora delle Legioni, così le navi avessero i loro *Benefziarj*. Certamente le Sigle *B. IIII Veste* del marmo XIX. ivi stampato non possono più acconciamente interpretarsi, che *Beneficiarius Tetreris Vesta*. Ma un tal *Benefziario* vedesi più chiaramente espresso in una lapida appartenente all'altra armata Navale, che i *Romani* tenevano a *Miseno*. Ella è riportata dal *Maratori pag. DCCCXXXVII. 2.*

D. M.  
Q. MAEVIO  
MARCIANO  
MILITI CL. PR. MIS  
BENEFICIAR

IV. Venendo ora col discorso alle arti, e agl'impieghi men nobili sia della Casa Cesarea, sia delle città, che vasto campo di erudizione ti aprono davanti le Iscrizioni! Tali sono FABRI FLATVRARIII SIGILLARIARI di *Fabretti cap. X. n. 415.* CORONARIII di *Grutero p. DCLI. 7.*, e del citato *Fabretti cap. V. n. 120. e cap. X. n. 230.* con *Atte* COROLLARIA de' *marmi Pesaresi n. 152.*, FIGVLVS SIGILLATOR, un liberto A GEMMA PONTORIA, un'altra liberta A CALAMISTRO, tutti degli stessi *marmi Pesaresi n. 154. e 151.* TABVLARIVS. AQVARVM del *Museo Veronese p. CXXIX. 2.*, ADIVTOR A COMMENTARIS ORNAMENTORVM riferito negli

negli *Annali Letterarj d' Italia T. II. pag. 450.* RED-  
 EMPTOR AB AERARIO , e PROCVRATOR AD  
 CAPITVLARIA JUDAEORVM presso il P. *Oderico p. 33.*  
 e 205. Ma ciò che più importa , è , che quasi tutte le  
 arti , e le classi di persone formavano un Collegio .  
 Moltissimi di tai Collegj erano dalle lapide additati . Il  
 solo Collegio de' Gladiatori non era sì apertamente co-  
 nosciuto : or questo finalmente è fuori di dubbio dopo  
 la scoperta d'una Iscrizione , della quale più sopra fa-  
 cemme parola , segnata col Consolato dell' Imp. M. *Au-*  
*relio Comodo* , e M. *Plauzio Quintillo* . Ho detto , che  
 questo Collegio non era sì apertamente conosciuto . Pe-  
 rocchè era già questo indicato nella seguente lapida *Mo-*  
*donese* .

D. M.

Q. ALFIDIO

Q. L. HYLE

VI VIR. FORO. SEM

PRONII. COLLEGII. ARENA

RIORVM. ROMAE NEGOT

IANI LANARIO

ALFIDIA. SEVERA. PA

TRI. PIENTISSIMO

Questo Collegio *Arenariorum* altro non è , che quello  
 de' Gladiatori . Il *Muratori* , che nel suo *Nuovo Teso-*  
*ro* pubblicò questa Iscrizione p. *DXI. 3.* non seppe per-  
 suadere , che i Gladiatori vilissimi Uomini fossero aggre-  
 gati in un Collegio . Cioè come ben riflette lo *Scutelli*  
*li* nella sua dissertazione p. *VI.* , quel grand' Uomo non  
 si risovvenne del Collegio *Ampubajarum* ; ma checchessia  
 di

di ciò, avendo noi chiaramente ora alla luce un Collegio de' Gladiatori è tolta di mezzo la difficoltà, che ebbe il *Muratori* ad ammetterlo. Ma io non voglio lasciare questa *Modonese* Iscrizione senza un'altra osservazione. Il citato *Muratori* s'immaginò, che Q. *Alfidio* Seviro a *Fossombrone* fosse ascritto al Collegio degli Arenarj di *Roma*. Ma non farebbesi mai detto assolutamente *Collegii* senz'altro aggiunto, che lo reggesse. E poi è credibile, che un Seviro di *Fossombrone*, o vogliasi intendere Seviro Augustale, o uno de' Seviri reggitori della Città entrasse nel Collegio de' Gladiatori senz'alcuna distinzione d'esserne, o Iniziale, o Prefetto, e che sò io? Io crederei piuttosto, che la nostra lapida ci desse un Seviro del Collegio de' Gladiatori a *Fossombrone* e negoziante a *Roma* di lane. Che le lane del *Modonese* fossero a *Roma* in gran pregio, e colà se ne mandassero da' trafficanti, lo sappiamo dagli antichi Scrittori. Nè esser dee maraviglia, che a *Fossombrone* ci fosse un Collegio d' *Arenarj*. Perocchè i combattimenti Gladiatorj non portavano seco necessariamente un Anfiteatro; a *Roma* medesima pugnavano più anticamente nel Foro, che allora si copriva di arena, come accenna *Properzio*. Forse la propensione, che *Comodo* mostrava pe' Gladiatori sino ad entrare egli stesso nelle lor pugne, destò nell' *Italia*, e nelle Città più a *Roma* vicine un singolare amore per tali spettacoli, e indusse i *Fossombronesi* a formarvene tralloro un Collegio, che da' Seviri fosse governato, siccome quel di *Roma* lo era dagl' *Iniziali* che eran quaranta. Torniamo a noi. Non solo dalle lapide ci sono noti i Collegj, ma ancora impariamo, che eran divisi in decurie. Di quello de' *Fabbri* lo dicon chiaro alcune *Gruteriane* Iscrizioni, e lo accenna anche questa del *Museo Kirkeriano*.

D

M. AE-

M. AELIVS  
 APOLLONIUS  
 FABER. TIGNVARIUS  
 MAG. IN. FAM. PRAEF. DEC.  
 VIXIT. AN. LX.

Perocchè le figle della quarta riga sono affai bene interpretate dal P. Oderico pag. 148. *Magister in Familia* (de' Fabbri) *Praefectus Decuriae*.

V. Ora conviene, che diciamo alcuna cosa dell'altre Città fuori di *Roma*. I soli marmi d'ordinario c'insegnano, con quai Magistrati ciascuna si governasse. Quindi altre ne veggiamo rette da' *Duumviri*, che ancora *Consoli Municipali* furono detti, altre da' *Quatuorviri*, e tali da' *Seviri*. Crederebbesi, che a' tempi di più *Augusti* si trovasse fuor di *Roma* un *Dittatore*? Eppure sincerissima lapida dal *Maffei* divulgata p. CCCXL4. ci presenta un *Dittatore Albano*. Eccolo.

LEONTIVS. ET. FLAVINVS  
 HARVSPEX. AVGG.  
 PONTIFEX. DICTATOR  
 ALBAN. MAG. PVBLICVS  
 HARVSPICVM. ORDIMI  
 HARVSPICVM. EX. D.D.

Niente più comune nelle lapide, che il darci i *Decurioni* delle Città, che erano il loro Senato. Trovanfi ancora parecchi, che *Decurioni* non erano, ma portar potevano gli ornamenti, e le insegne del *Decurionato*.

Uno

Uno di questi era quel *Fermo* liberto di *Lucano* ORNAMENTIS DECVRION NEMAVSI HONORATO presso il *Maffei Ant. Gall. ep. XII. pag. 65.* e quel *P. Valerio Trofimo* del *Museo Veronese p. LXXXVI. 5.* detto assolutamente ORNAMENTIS DECVRIONALIB. Io non credo, che di più addomandisi per intendere, qual abbiasi necessità somma dello studio lapidario a ben conoscere le vetuste costumanze.

## C A P O V I.

*Giovare le Iscrizioni all'ammenda de' guasti  
passi degli antichi Scrittori.*

I. **D**Opo le cose sinor divisate sarebbe quì luogo di mostrare, quanto alla buona latinità, e alla dritta Ortografia giovino le antiche Iscrizioni; ma conciosiachè di questo dovremo fondatamente parlare nel seguente libro, daremo a questo primo il debito compimento, facendo vedere, di quale, e quanto ajuto elle sieno ad ammendare i passi de' vecchi Scrittori miseramente corrotti dalla ignoranza de' copisti, o dalla faccenteria di vanissimi critici. E prima in *Plinio L. XIX. cap. 1.* e nel Geografo *Strabone Lib. IV.* per error de' copisti leggesi guasto il nome di una città di *Spagna. Sctabis* si ha in questi Scrittori; ma *Sactabis* col dittongo erane il vero nome, trovandosi in lapida dal *Doni* riportata *pag. 445. n. 49.* un *C. Cornelio Giuniano* EX HISPANIA CITERIORE SAETABITANUS. Per lo contrario v'è tolto il dittongo dal nome di *Eporaedia*, che si ha nell'edizioni di *Vellejo Patercolo lib. I. n. 5.*, avendosi EPOREDIA in marmo *Gruteriano*



*riano pag. XVII. 5.*, e *Doniano pag. 179. Quem in summo sacratum Vertice Penninum montani appellant*: così hanno le stampe di *Livio lib. XXI.* Ma *Peninum* si corregga col *Maffei Mus. Ver. pag. LXXX.* da questa Iscrizione dello *Spon*: DEO PENINO OPTIMO MAXIMO. E conciosiachè siamo in queste minuzie, lapida *Muratoriana* di *P. Hoterejo Rufone pag. VIII. 11.* conferma la congettura del *P. Arduino*, che al nome del liberto *Heterejo*, di cui parla il citato *Plinio l. XVII. cap. 17.*, aggiunse da' Mss. l' aspirazione, di cui nelle stampe mancava.

II. D' alcuna maggiore importanza sembrerà la congettura del *P. Arduino* sopra d' un altro passo di *Plinio*. Nell' edizioni *Frobeniane*, e nelle seguite dappoi leggeasi *Ilipa cognomine Italica*; i manoscritti aggiugnevano un *Illa*: *Ilipa cognomine Illa Italica*. Or dunque il *P. Arduino* dalla traccia, che davagli quell' *Illa*, felicemente restituì quel luogo, scrivendo *Illa*, ma a questa emendazione gli servì un Iscrizione *Gruteriana*, dove si hanno *p. CCCLI. 5.*

### IMMVNES. ILIENSES. ILIPONENSES.

Somiglianti correzioni fece il Cardinal *Noris* a *Tacito Annal. lib. XII.*, dove abbiamo *T. Vinidium Quadratum Praefidem Syriae*, e a *Giuseppe Ebreo* il quale *lib. XX. Ant. cap. 5.* lo chiama *Numidio Quadrato*. Nè *Vinidio*, nè *Numidio* costui si appellava ma *Ummidio*, anzi non di *Tito*, ma di *Cajo* portava il prenome. Tanto raccolse il *Noris de Epoch. Syromaced. disc. III. cap. IV.* da una lapida di *Monte Casino*, la quale parla di lui, e comincia a questo modo.

C. VM-

C. VMMIDIO . C. F. TER. DVRMIO .  
QVADRATO . &c.

Anzi considerando egli, che ne' marmi spesso s' incontra la Gente *Vmmidia*, la *Numidia* non mai, vuole, che in *Plinio Giuniore* dove le stampe *lib. VI. ep. 11.* ci danno un altro *Numidio Quadrato*, e *lib. VII. ep. 24.* una *Numidia Quadrastilla*, si corregga *Vmmidio*, e *Vmmidia*. Nell' *Indice del nuovo Tesoro Muratoriano* citasi nondimeno un *Cn. Numidio Berullo*. Se la citata lapida dice così, la correzione del *Noris* tuttavia sussisterà, considerando il cognome di *Quadrato*, e di *Quadrastilla*, che dal primo *C. Vmmidio Quadrato* s' impara alla Gente *Vmmidia* esser piaciuto; e tanto più, che i codici *Mss.* di *Plinio* la favoriscono, come ivi quel dottissimo Uomo dimostra.

III. In *Ulpiano Tit. XX. §. 16.* si leggeva: *Servus Publicus Praetoriani parte dimidia testamenti faciendi habet jus*. Il gran *Cujacio* avvedutamente scoprì l' errore e cambiò quel *Praetoriani*, che guastava il senso, in *Populi Romani*. Una Iscrizione riportata dal *Malvasia* ne' *Marmi Felfinei pag. 371.* mirabilmente conferma la correzione di *Cujacio*. Si ha in essa *LAETVS PVBLICVS . POP. ROMANI*, cioè *Servo Pubblico del Popol Romano*. Una Lapida *Doniana* per lo contrario mostra, come ha bene osservato il *Gori*, non dovere un testo di *Plauto* correggersi per alcun modo. Nell' *Aulularia Att. III. sc. V. n. 45.* così leggevasi: *Treceni cum stant phylaciffae in atriis, Textores, Limbolarii, Arcularii dicuntur*. *Nonio* pretese, che error fosse *Limbolarii*, e mutollo in *Limbolararii*, la qual correzione fu poi adottata da tutti. Ma in marmo *Doniano p. 322. 27.* si ha *M. Aritanus M, lib. Apollonius LIMBOLARIVS*.

Il perchè vedesi non esser nuovo questo impiego di chi ricamava i lembi delle vesti, e *Plauto* avere senz' alcuna sconvenevolezza potuto scrivere *Limbolarii*. Naturalissima è la correzione, che il *Maffei Mus. Ver. pag. CLXXX.* fece alla Cronaca di *Marcellino Conte: Indizione X.* (ci si legge) *item P. C. Lampadii, & Orestis.* Ma non *item*, che nulla significa qui, o almeno non è la formola ordinaria, sibbene *iterum* fu scritto da *Marcellino*, come nella lapida *Veronese* di *Placidia: ITER. P. C. LAMPADI ET OR....* Le stampe di *Plinio* hanno *EGinos*, ma *Egdinios* doverfi leggere imparò, e prescrisse il citato *Maffei Ant. Gall. ep. II. pag. 20.* dall' Arco di *Susa*, dove abbiamo *EGDINIO-RVM*,

IV. Ma niuna emendazione di *Plinio* è stata più felice, e più importante di quella, che dopo *Monf. Compagnoni* propose il Cavaliere *Annibale degli Abati Olivieri*. Abbiamo nel Capo II. osservato, com'egli coll'ajuto delle lapide abbia distinti due *Pitini*, uno *Pesarese*, *Mergente* l' altro. Questa distinzione lo condusse poi a correggere bravamente un passo di quello Storico Naturale. Ma voglio recare le parole stesse dell'Autore in *Marm. Pisaur. p. 66. Utriusque Pitini Pisaurensis nempe, & Mergentis meminerat Plinius lib. III. cap. 14. Sed ea est ejus loci corruptio, ut nihil ferme minus scripsisse videatur: ait enim ordine alphabetico recensens sextae Regionis Italiae populos: Pitulani cognomine Pituerter, & alii Mergentini. Equidem Pitulani absolute, nulloque addito cognomine occurrunt in vetustis Inscriptionibus: bis in Gudio pag. CXXIV. 9. & p. CXXXVII. 7. bis item in Donii Collectione cl. I. 34., & cl. II. 70. Nunquam vero Pitinates, quin Pisaurenses, aut Mergentini dicantur, quae cognomina in vulgatis Plinii editio-*

*tionibus Pitulanis tribuuntur . Patet hinc unicos fuisse in Umbria Pitulanos . geminos vero Pitinates ; proinde certa mihi res est excidisse e Plinii textu verbum Pitinates , corruptum fuisse Pifaurense in Pisuertes , & ita restituendum locum : Pitulani ; Pitinates cognomine Pifaurense , & alii Mergentini . Scio veteres Plinii Codices , quatenus sunt , reclamare ; sed illud etiam non ignoro , licet tot doctissimi Viri suam ad emendam Plinium curam , atque diligentiam contulerint , neminem adhuc ex veteribus Scriptoribus esse , qui saevioribus scateat erratis , & Medicorum manus magis exposcat .*

V. Convieniè tuttavolta avvertire , che per qualche parola , la quale s' incontri in qualche Iscrizione , non convien subito metter le mani ne' testi degli antichi Scrittori . *Achille Tazio* sopra l' Epigramma CL. di *Catullo* dubitò , non forse in luogo di *Ausilena* dovesse leggerfi *Ausidena* per aver egli in *Roma* osservata questa Iscrizione .

IVNONI  
IVLIAE  
AVFIDENAE.  
CAPITOLINAE  
SACRVM

Ma da un' altra lapida di *Grutero* .

CRESCENS . SIBI ET AVFILENAE

o da un' altra , che ora è nel *Museo Veronese* p. CXIV. 2. di L. AVFILLENO ASCANIO dirittamente trae il *Tartarotti* nelle *Memorie antiche di Rovereto* p. 65. , non doverfi mutare l' antica lezione di *Catullo* . Io non so ,

D 4

se so-

se somigliante giudizio voglia farsi d'una cortezion di *Giuseppe*. Narra egli *Ant. Judaic. lib. XIII.*, che convocato il Senato da *Fannio Pretore* v' intervennero *L. Manlio L. F. Mentina*, e *C. Sempronio C. F. Falerina* &c. Manifesta cosa è, intendersi quì per *Mentina*, e per *Falerina* le Tribù, alle quali coloro erano ascritti. Ma della Tribù *Mentina* che diremo noi? Come prima fu in *Feltre* scoperta questa Iscrizione.

C. FIRMIO . C. F.  
MENEN. RVFINO &c.

il *Panvinio* nel suo libro *Civitas Romana pag. 507.* giudicò intendersi quì la Tribù *Menenia*, e questa pure doverfi leggere in *Giuseppe*, la quale o da *Giuseppe*, o da' suoi copisti fosse scioccamente trasformata in *Mentina*, essendo facil cosa, che egli forastiete, o i suoi copisti avendo trovato *L. MANLIVS . L. F. MEN.* spiegarono la sigla *MEN.* per *Mentina*. Così pensarono ancor *Paolo Manuzio*, il *Pighio*, e dopo questi l' *Haver-camps* nelle annotazioni a questo luogo dell' *Ebreo* Scrittore. Ma ricordiamoci del Pago *Amentino* a' nostri giorni scoperto, siccome nel secondo capo si disse. Il *Padre Oderico*, il quale *pag. 186.* diede a luce l' Iscrizione, in cui di questo Pago si fa menzione, osserva, che gli Autori variano intorno il numero delle Romane Tribù; che il *Fabretti* giudicò, molte delle xxxv. da lui ricevute aver avuti due nomi; che varie Tribù agli Scrittori ignote sono per gli scritti marmi venute a nostra notizia; che parecchie d' esse da' *Paghi*, e dalle Città presero il nome, quai furono la *Lemonia* dal Pago *Lemonio* appellata, e le Tribù *Clusumina*, *Mecia*, *Scapzia* così nominate da tre città de'

Ve-

*Vejenti*. Dal che in fine conchiude, che il Pago *Auentino* potè dare il nome alla Tribù *Mentina*, onde il passo del *Giudaico* Storico non abbisogni di emenda, seppure in luogo di *Mentina*, che portano i tessi, non si volesse leggere *Auentino*. Nè vuol negarsi, che con ingegno, e con molta verisimiglianza tai cose sien dette. Ma potrebbe forse opporsi al P. *Oderico*, sembrare strano, che in tanta copia di lapide non sene sia ancora una trovata, la quale abbia la Tribù *Mentina*. Che se egli pretendesse, tali essere tutte quelle, che hanno MEN. e sono state finora attribuite alla Tribù *Menenia*, gli si risponderà, essere ancora più stravagante, che sempre MEN, non mai MENT., che pur farebbe il modo più confacentesi e al nome di *Mentina*, e all'uso delle *Romane* abbreviature, sia stato scritto quel vocabolo; e poi avendosi nella citata lapida di *Feltre* il nome disteso MENEN. la presunzione è, che l'abbreviatura MEN vaglia lo stesso. Che se piacesse al P. *Oderico* di replicare, che essendo state più Tribù con due nomi appellate, il potè ancor essere la *Mentina*, e *Giuseppe* avrà usato il nome primiero, ed ito in disuso; ripiglierò io, esser poco credibile, che la stessa Tribù *Mentina* sia stata anche detta *Menenia* da una famiglia di questo nome, sicchè appunto e il nome del Pago, e quello della Famiglia da MEN cominciassero; nè parere, che *Giuseppe* usar volesse piuttosto il nome abolito, che il più corrente, e ordinario. In ogni caso sarà lo stesso, che leggesi o *Menenia*, o *Mentina*, ma leggendo *Menenia* ci attenghiamo ad una lezione da altri marmi autorizzata; leggendo *Mentina* diamo in congettura, che di leggieri esser possono combattute. Da tutto ciò nondimeno è a conchiudere quello, che poc' anzi ho avvertito, non do-

dover noi per alcuna parola , che in una lapida si trovi , correr subito a correggere i testi degli Scrittori a gran pericolo di guastarli , anzi che di ammendarli. Il perchè lo stesso Padre *Oderico* della sua congettura faggiamente parla con gran riferbo , e quasi timore .



LIBRO I I.  
DELLA TESSITURA  
DELLE ANTICHE ISCRIZIONI.



CAPO I.

*Di certe cose comuni a pressochè tutte  
le antiche Iscrizioni.*

ARTICOLO I.

DE' NOMI, CHE S' INCONTRANO  
NELLE ANTICHE ISCRIZIONI.

§. I.

*Quanti nomi usassero i Romani fino a tutto il tempo  
della Repubblica.*

I. **B**enchè *Romolo* col fratel *Remo* non abbia avuto che un solo nome, i *Romani* nondimeno ben presto cominciarono ad usare due nomi, ad esempio, siccome, è verisimile, de' circonvicini Popoli. Perocchè e presso gli *Albani*, da' quali trasser l'origine, rrovansi *Cajo Clelio*, *Mezio Fufezio*, ed altri, e presso i *Sabini*, co' quali s' imparentarono, celebri sono *Tito Tazio*, *Mezio Curzio*, *Numa Pompilio*. Quindi già a' tempi di *Romolo* troviamo *Spurio Tarpejo*, *Oso Ofilio*, *Procolo Giulio*, e dopo di *Romolo* la *Storia Romana* ci ricorda e *Anco Marzio*, e *Tullo Ofilio*, e *Marco Valerio*, ed altri distinti con due nomi. Nè guari andò, che almenq tra' più illustri personag-



sonaggi di *Roma* s'introdusse l'uso di tre nomi: così i due Re *Lucj Tarquinj* ebbero l'uno il cognome di *Prisco*, e l'altro quel di *Superbo*, e dopo lo scacciamento de' Re furono i primi Consoli della Repubblica *L. Giunio Bruto*, e due suoi figliuoli *Tito*, e *Tiberio*, *L. Tarquinio Collatino*, *Spurio Lucrezio Tricipitino*, *Quinto Valerio Voluso*, ed altri.

II. Questi tre nomi chiamavansi da' *Romani* *Prenome*, *Nome*, e *Cognome*. Il *nome* detto propriamente *Gentilizio* era per appunto il nome del primo Antenato, da cui trasmettevasi a tutti i suoi discendenti; da questi formatesi poi diverse famiglie, come tanti rami da un tronco medesimo diramati, per distinguer queste fralloro inventarono i *cognomi*. Il *nome* adunque serviva a distinguere un'intera gente da un'altra, e però diceasi *gentilizio*, conciossiachè denotasse tutta la gente; il *cognome* per l'opposito usavasi per distinguere in una *gente* stessa più famiglie diverse, le quali tutte insieme formavan la gente. Ma convenne inoltre trovare un nome, che distinguesse anche le persone d'una stessa famiglia, e questo fu il *Prenome*. Così dal primo ceppo *Fabio* uscirono varie famiglie, la *Vibulana*, l'*Ambusta*, la *Labeona* &c., e però tutti i discendenti di quel ceppo erano *Fabj*; ma le loro famiglie si distinguevano con que' cognomi di *Vibulana*, di *Ambusta*, di *Labeona*. Le persone poi, che erano della stessa famiglia, come della stessa *Vibulana*, si distinguevano fralloro co' prenomi di *Marco*, *Cajo*, *Lucio* &c.

III. Questa distinzione di *Gente*, e *Famiglia*, onde nacque la distinzione di nome, e di cognome, non era uno sterile ritrovato pel solo uso sociale de' *Romani*, ma fondò il diritto gentilizio, che fu in vigore, finchè le leggi delle XII. Tavole furono rigorosamente guar-

guardate . Portavano queste leggi , che ne' beni dell' intestato defunto , mancando gli eredi *suoi* , succedessero i prossimi *Agnati* , e mancando pur questi succedessero i *Gentili* : il che sembra essersi osservato fino all' età di *Cicerone* , il quale ne parla come di cosa usuale nell' orazione a favor di *Murena* c. 12. Per tutto il tempo adunque , che della mentovata legge furono i *Romani* esattissimi custodi , in materia di successione intestata non si conobbero da loro altri congiunti , che i *suoi* , gli *Agnati* , e i *Gentili* , checche abbia detto *Triboniano Inst. lib. III. tit. 2. §. 2.* confondendo gli usi antichi con quelli della sua età , ripreso perciò a ragione dall' eruditissimo D. *Gennaro Grande* nella bell' opera , della quale faremo qui molto uso , intitolata *Ordine de' cognomi Gentilium nel Regno di Napoli p. II. n. 5.* Per *suoi* intendevansi quelli , che erano stati sotto la patria podestà del defunto in tempo della sua morte : per *Agnati* intendevansi quelli della stessa famiglia ; per *Gentili* intendevansi quelli del medesimo ceppo , ossia della medesima *Gente* . Un Pretore dipoi fece il celebre Editto *unde Cognati* , per lo quale in mancanza degli *Agnati* fu il diritto dell' eredità de' morti *ab intestato* trasferito a' *Cognati* , cioè a' congiunti tralloro per via di donne ; allora cominciò a disufarsi la successione gentilizia , nè più si badò a distinguere gli *Agnati* da' *Gentili* , ma sol da' *Cognati* .

IV. *Robertello* avendo osservato in un luogo di *Livio* , che alcuni Tribuni militari plebei con due soli nomi vengon distinti , e i Senatori con tre , argomentò nel suo trattato *de Romanorum nominibus* , che i Plebei , e gli Equiti avessero per lo più due soli nomi , tre i Senatori . Niente di più falso . E' ben natural cosa , che a' tempi di *Romulo* , quando il Popol

Ro-

*Romano* fu in Padri, e Plebe diviso, e anche ne' primi tempi della Repubblica, ne' quali avendo i soli Patrizij in mano il governo della Repubblica aveano egli- no pur soli il diritto gentilizio, di che presso *Livio L. X. c. 3.* querelossi poi a favor della Plebe *P. Decio Mure*, i soli Patrizij ufasser tre nomi. Ma avendo poi i Patrizij dovuto comunicare alla Plebe la parentela, i maestrati, gli onori, gli auspici, il sacerdozio, i plebei pure prefero ad acquistare di mano in mano colla nobiltà de' parentadi, e degl'impieghi e 'l diritto, e 'l nome gentilizio. E il vero ne' marmi Capitolini circa l'anno di *Roma CCCLXXXIX.* il primo Plebeo, che creato fu Console, non che con tre, ma trovafi con quattro nomi appellato; cioè *Lucio Sestio Sestino Laterano*.

V. I soli schiavi, e gli stranieri anche a' tempi di *Giovenale*, non che in quelli della *Romana* Repubblica, erano privi di tre nomi; onde diceva quel Satirico *Sat. V. v. 127. tanquam habeas tria nomina*, cioè *siccome se libero fossi, o Cittadino Romano*. Trovansi tuttavia alcuni di que' servi, che *Vernae* latinamente furono detti, e ancora altri chiamati col nome di *Servi*, i quali hanno tre nomi. Ma quanto a' *Verni*, egli- no eran già liberti, quando ufaron tre nomi, nè però lasciarono l'antico nome di *Verna*, pregiandosene anzi come di segnale, che erano stati in libertà possi da un genere di servitù più onesta, e più dal padrone distinta, e carèggiata; il che è stato dal *Maffei* nell' *arte critica lapidaria* osservato *col. 349.* e prima di lui comprovato dal *Fabretti pag. 296., e 347.* Quanto a' servi, per questo appunto, che un servo ha tre nomi di *T. Flavio Oleno*, lo stesso *Maffei* tra le false rigetta. *L. c.* l'iscrizione di lui riferita dal *Grutero p. DLXXVII. 3.* Ma a stare a questa regola troppe più  
no

ne dovremmo tacciare di falsità, come la *Muratoriana* DCCCCIII. 1. dove si legge . T. FLAVIO . SABINO . CAES. N. SERVO A RATIONibus VOLVPTatum FECIT. T. FLAVIVS . EROS . PATER DOMITIANI CAESaris SERVVS A CELLARIIS . Ma la verità è, che costoro eran pure liberti, quantunque servi si chiamino; onde in altra lapida *Gruteriana* p. DLXXXIII. 1. s' incontra A. TERENTIVS . M. L. CHRYSOGONVS . SERVVS DOLEARIUS . Ciò avvenne o perchè ancora fatti liberti seguissero a servire i padroni ne' primieri impieghi, che aveano avuti nella servil condizione, o perchè, come detto fu de' *Verni*, volessero mostrare da quale ufizio di servi fossero passati a libertà, perchè lo reputassero più decoroso. Pare strano, che nelle lapide trovinsi talora *servi*, i quali si procacciano degli altri servi, li manomettono, e chiamansi padroni de' liberti. Ma a queste rarità applicando l'avvertenza, che abbiamo data, cesserà la stravaganza, e si vedrà, che essendo eglino liberti, benchè per le dette ragioni ritenessero il nome di servo, e ancora l'accoppiassero a quel di liberto, come nella Iscrizione di A. *Terenzio Crisogono* si è veduto, aveano tutti questi diritti, i quali alla servile condizion ripugnavano. Veggansi le *pistole Epigrafiche* dell' *Hagenbuchio* pag. 164. segg.

VI. Del resto furonvi alcuni personaggi anche illustri, i quali o non usarono cognome, o di radissimo. *Plutarco* in *Mario* ci attesta, che *Cajo Mario*, *Quinto Sertorio*, e *L. Mummio* non ebber cognomi. Similmente nelle monete della Gente *Antonia* appenachè trovì alcuna volta il cognome di *Balbo*. Nelle iscrizioni parimenti de' tempi Repubblicani spesso spesso il cognome è lasciato, come in quella Iscrizione del Ponte di *Fabricio*.

L.FA-

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR.  
FACIVNDVM. COERAVIT

Anzi il *Fabretti*, che con molte lapide conferma quest' uso *p. 240. seg.*, e *368.*, chiama la mancanza del cognome *arcbaismi potentissimum indicium*; nè guari altrimenti si spiega il canonico *de Vita* nelle Iscrizioni *Beneventane p. LII. 119.* Ma conviene avvertire, che questa regola di *arcbaismo* non vale per le iscrizioni militari, nelle quali anche sotto gl' Imperadori si veggono sovente soldati senza cognome, come può vedersi nel Tesoro *Muratoriano p. 773. 6. 778. 3. 785. 3. 799. 7. 802. 1. 8. 808. 7. 848. 7.*, e nel *Museo Veronese p. 124. 4. 218. 1. 450. 9. 451. 1. 4.*; e ciò o perchè di nazioni fossero que' soldati, la quale non avesse l' uso de' cognomi, siccome furon gli *Etruschi*, che ancor fatti latini non usaron per lungo tempo nelle iscrizioni i cognomi, di che abbiamo esempli ne' marmi *Pesaresi pag. 11.*, e nel citato *Museo Veronese p. CCCLXII.*, e *CCCLXXI. 1.*: o perchè i cognomi furono ritrovati per distinguere le varie famiglie della medesima gente, e la gente de' soldati non era nella lor patria in più famiglie divisa, onde uopo avessero di cognome, o perchè sotto degl' Imperadori le leggi fin allora guardate ne' nomi perdessero ogni vigore, siccome più abbasso vedremo.

VII. Per lo contrario alcuni costantemente lasciarono il nome gentilizio. Così *M. Agrippa*, quantunque da *Cornelio Nipote*, e da *Dione* sappiamo esser lui stato della Gente *Vipsania*, non mai col nome gentilizio si trova appellato o nelle medaglie, o nelle lapide. Quindi è facil cosa congetturare, che i nomi *Al-lienus*, *Satrienus*, *Betilienus*, *Caccina*, *Norbanus*, *Derpenna*,

*penna*, *Cabienus*, *Vesiculanus*, *Tapsenna*, *Optatus*, ed altri, che da taluno si recano in prova, che i nomi gentilizj non sempre appo i *Romani* avessero la desinenza in *ius*, non erano altrimenti nomi Gentilizj, ma cognomi, quanto quello di *Agrippa*. Non pretendo per tutto ciò, che tutti i nomi di altra terminazione allegati dallo *Spanemio dissert. VI. pag. 523.*, dal *Fabretti pag. 163.*, e 250., e dal Conte *Carlo Silvestri* nella spiegazion della lapida di *Q. Margurio* nel tomo VI. della Raccolta *Calogerana pag. 376.*, a' quali si possono aggiugnere i marmi di *L. Aufilleno Ascario*, di *Q. Sarioleto Licino*, e di *L. Aulieno Primo* del *Mus. Veron. p. CXV. 1. CCCCXIX. 11. CCCCXLVIII. 9.* non pretendo, io dico, che tutti questi debban passare per cognomi, e non per nomi gentilizj. Ma neppure dar dobbiamo alla regola generale, che tra poco stabiliremo della terminazione de' nomi gentilizj in *ius*, più eccezioni, che non conviene.

VIII. Ebbeci ancora, chi dal solo prenome amò di essere nominato. Chi dir saprebbe, come bene osservò l'*Aleandro* illustrando la lapida di *L. Scipione* figliuol di *Barbato*, qual nome, o cognome avesse il celebre *Cajo* Giureconsulto? A noi certamente noto non è, che dal prenome di *Cajo*, nè di sua gente, o famiglia è rimasa memoria.

## §. II.

*De' Nomi Gentilizj.*

IX. **I** Nomi gentilizj non erano primitivi, ma derivati. Abbiamo detto, che eglino erano il nome del primo Antenato, che fu il ceppo della gente di-

E

ramata poscia in più famiglie . Dal nome dunque di lui derivò il nome di ciascuna gente .

X. Ora a dimostrare siffatta derivazione i *Romani* appenachè in altra forma terminassero i nomi gentilizj , che in IVS . Così da *Pompono* , *Mamerco* , *Cele* venne il nome gentilizio *Pomponius* , *Mamercius* , *Caelius* &c . Ho detto , che i *Romani* appenachè in altra forma terminassero i nomi gentilizj , che in ius . Perciocchè *Fulvio Orfino* , *Antonio Agostino* , *Lipflo* , ed altri recano alcuni esempli di nomi gentilizj , che hanno altra desinenza ; ma *Panvinio* nel libro de' nomi de' *Romani* ( a questa sentenza inclinano ancora *Sigonio* de *Nomin. Roman.* c. 4. , e *Grande L. c. num. 6.* ) sostiene , che i più di quelli non sono nomi gentilizj , ma cognomi ; di che poc' anzi si è detto : ed altri , come *Annaeus* , *Poppaeus* , *Peducaeus* ebbero dapprima la solita terminazione , pronunziando gli Antichi l' AE per AI , e però *Annaius* , *Poppaius* , *Peducaius* . Benchè quando pure alcuni se ne citassero , non farebbono , che poche eccezioni d' una universalissima Regola , come osservò il citato *Sigonio* , e anche il Marchese *Maffei* nella egregia *Dissertazione de Romanorum nominibus* in fondo della *Storia Teologica* p. 188 . E' inoltre a vedere , se appartengano al tempo della Repubblica , e non anzi a quel dell' Impero , quando colla libertà perì ogni buon uso , come più abbasso offerveremo . Finalmente non sarebbe gran che , che alcuni di questi nomi non fossero se non errori de' copisti , o degli editori . Chi non crederebbe che FVFICTVS fosse un nome gentilizio trovando nel Tesoro *Muratoriano* p. MDXI. 9 . P. FVFICTVS FELIX ? Ma non FVFICTVS , sibbene FVFICIVS si ha a leggere , come nota l' *Hagembachio* de *Diptycho Brixiano* p. CXLVII. e come

me aveano prima del *Muratori* stampata quell' Iscrizione *Reinesio XVI. 45.* e *Gori* nelle Iscrizioni della *Toscana T. I. p. 95.* Così ancora in *Grutero 633. 1.* abbiamo L. AVIANO ... VALERIANO ; ma AVIANO lesse e stampò prima del *Grutero Fulvio Orfini* nel raro libro : *Imagines & elogia Virorum Illustrium pag. 100.*

XI. Ora a scoprire le origini de' nomi gentilizj (di che amplamente ragionano il *Sigonio*, e il *Grande*) dico primamente, che alcuni nacquero da' Prenomi: così da' prenomi *Magnus, Sektus, Primus &c.* derivarono i nomi gentilizj *Magnius, Sektius, Primius*, della quale ultima gente fu quel P. PRIMIVS ECLECTIANVS, di cui abbiamo una lapida *Lionese* già data scorrettamente dallo *Spon*, e poi riprodotta come sta, nel *Museo Veronese p. CLXV.* Vedremo per darne un altro esempio tra' Prenomi quello di PVPO ; di qua senza dubbio il nome della Gente PVPIA, della quale due Iscrizioni si riportano dal *Fabretti p. 372. n. 152. e p. 456. n. 76.*

XII. Altri nomi gentilizj vennero da' cognomi. Quindi la gente NASONIA, della quale erano C. NASONIO Figliuol di *Quinto*, e C. NASONIO *Januario* mentovati in lapida del citato *Museo Veronese p. CLVII. 4.* ebbe senza dubbio l'origine da *Nasone*, che fu cognome della gente *Ovidia*. E così da SICVLO, che fu il cognome di T. *Clelio* uno de' Triumviri mandato a dedurre la Colonia *Ardea*, nacquero i *Siculi*, della qual gente il citato *Maffei* congetturò essere stato lo scrittore *finium regundorum* chiamato nelle stampe *Siculus Flaccus*, ma in antica membrana *Siculus*.

XIII. Gli stessi nomi gentilizj ne propaginarono altri pur gentilizj; così da *Auzio* venne *Attilio*, da



*Ostio Ostilio*, da *Porcio Porcilio*, da *Quinzio Quintilio*.

XIV. Ven'ha anche di quelli, a' quali dierono origine i nomi delle città, e nazioni, onde alcune Famiglie eranfi a *Roma* condotte; e tali furono le Genti *Gabinia*, *Trebonia*, *Atinia*, *Egnazia* &c., le quali furono così dette dalle città di *Gabii*, di *Trevi*, di *Atina*, di *Egnazia* già città della *Puglia*, donde erano originarie.

XV. Furono finalmente altri prefì o da *bruti*, come quelli delle Genti *Porcia*, *Ovinia*, *Equizia*, *Vitellia* &c., o dalle arti, e così dalla fabbrile il nome si ebbe della Gente *Fabricia*; o dal colore del corpo, onde i nomi *Albio*, *Rubrio*, *Flevio* &c.; o da qualche particolare accidente; nel che narra *Festo*, che la Gente *AVRELIA* sortì quel nome dall'esserle stato per suo soggiorno assegnato un luogo pubblico, ove al Sole sacrificavasi, detta però dapprima secondo l'antica *Romana* favella *Auselia*, e poi introdotta la lettera canina *R. Aurelia*.

XVI. Queste son cose generali. E' ora da avvertire, che le figliuole assai volte prendevano il nome gentilizio della madre, e non del padre. In lapida riferita dal *P. Arduino oper. select. p. 684.* leggiamo.

D. M.

IVLIAE

PAVLINAE

IVLIA PATERNA

MATER ET TOGIUS

PAVLLINIANVS

PATER FIL

PIISSIMAE

Non *Ogia* da *T. Ogio Paoliniano*, ma *Giulia* fu detta costei dalla madre *Giulia Paterna*. Così anche in Iscrizione presso il *Fabretti* p. 382. 202. *Papia Modesta* ebbe il nome non da *C. Giulio Euplo* suo padre, ma dalla madre *Papia Modesta*. Similmente in un'altra lapida del *Fabretti* p. 460. 84. ristampata tra' *Marmi Pesaresi* al num. LVIII. abbiamo *Accia Fabulla* figliuola di *M. Fabio*, e di *Accia*, cioè col nome gentilizio materno, e non col paterno. Lascio altri esempi, che somministra lo stesso *Fabretti* p. 173. Altri esempi veggansi nelle pistole *Epigrafiche* dell'*Hagembuchio* pag. 260. Lo stesso dicasi de' figliuoli. Ne darem la ragione al num. 38.

XVII. Similmente i figliuoli *Spurj*, quelli cioè, che da illegittimo congiungimento erano nati, cioè o fuori del matrimonio venuti a luce, o in servitù concepiti, come spiega il *Fabretti* p. 46., dalla madre, e non dal padre derivavano il nome. *Mindia Claudia* era figliuola naturale di *A. Gabinio Felice*; però non *Gabinia* fu detta, ma *Mindia* dalla madre *Mindia Epiteusi* come si ha in marmo *Gruteriano* pag. DCCLXXXVI. 9.

## §. III.

*De' Prenomi.*

XVIII. **M**A questi nomi eran comuni a tutti i discendenti di un medesimo ceppo o fossero della stessa Famiglia, o di diversa. Fu dunque mestiere di dare a ciascuno un nome particolare, che li distinguesse fraloro: e questo, siccome dapprincipio si disse, fu il Prenome. Ecco quelli, che s' incontrano

E 3

negli

negli autori , e nelle lapide , e descritti nel modo come si leggono .

**AGRIP.**

*Agrippa* , quasi *aeuro par-  
tu natus* , dice *Nonio Mar-  
cello c. XIX. n. 2.* ovvero ,  
come scrive *Gellio L. XV.  
c. 16.* ab *ae-gritudine* , &  
*pedibus* .

**AP. o APP.** come in Iscri-  
zion del *Fabretti p. 30.*  
**A.**

*Appius* , derivato dal no-  
me Sabino *Attius* .

*Aulus* , che in alcune Iscri-  
zioni fu cambiato in *Olus*  
da *alo* quasi *Diis alentibus  
natus* scrive *Tito Probo* .  
Veggasi oltre due Iscrizio-  
ni di *Fabretti p. 25 n. 114.*  
*seg.* le quali dal *Maffei*  
nell' *Arte critica lapidaria*  
son rigettate per false, il *Mu-  
seo Veronese p. CCXXXIX. 1.*

**C.** o se si parla di don-  
ne **Q.** si consulti *Fabretti*  
*p. 32.*

*Cajus* , *Caja* . Dal Greco  
*Γαυ gloriator* , onde benchè  
si scrivesse col *C.* pronun-  
ziavasi col *G.* come *Gajus* .

**CN** , e ancora **GN.** come  
prova il *Fabretti p. 29.*

*Cnaeus* , o *Gnaeus* , da  
*naevus* , cioè da qualche  
neo , o segno del corpo .

**COSSVS** . tutto steso sem-  
pre , e senz' abbreviatura .  
Veggasi *Fabretti p. 26.*

*Coffus* , prenome ommesso  
dal *Sig. Grande p. 54.*

**D.**

*Decimus* , detto la prima  
volta dall' ordine di nasce-  
re ,

**F. e feso FAVSTVS.**

re, cioè il *decimo nato* secondo *Varrone de ling. lat. lib. VIII. c. 38.*

*Fausus*. *Robortello* lo escluse dal numero de' prenomi; ma a torto, come insegnò *Sigonio*. Veggansi anche i *Marmi Pesaresi* p<sup>a</sup> 196.

**HER. Fabretti p. 27. LV.  
p. 28. LVI.  
HOSTVS**

*Herius*, prenome della Gente *Placenzia*.

*Hostus*, quegli cioè, dicono *Varrone*, e *Festo*, il quale in terra straniera era nato.

**K.**

*Kaes*o ne' marmi; *Caeso* negli Autori, derivato da *Caedo* a significare chi nato era dall'utero tagliato della Madre.

**L.**

*Lucius* da *Luce*, cioè nato allo spuntare del Sole.

**MAM.**

*Mamercus* da *Mamer* degli *Ofci*, che così dicevan *Marte*, cioè *Marzio*, e *Marziale*.

**IV. e MANIVS.**

*Manius* da *mane*, ossia nato la mattina. Veggansi il *Maffei* nella citata dissertazione, e *Fabretti* p. 30.

**M.**

*Marcus*, nato nel mese di Marzo.

B 4

MV.

- MV.** *Munatius*, in *Grutero* p. CCCLXXII. n. 9. se crediamo allo *Scaligero*, che così interpreta quel MV. Ma l'iscrizione è falsa. Veggasi l'*Arte critica lapidaria* del *Maffei* col. 325.
- N. N. o NVMERIVS.** *Numerius*. Si consulti *Fabretti* p. 30. e 'l *Museo Veronese* p. CXXIV. 4., e CCLXIX. 2.
- O.** in lapida *Gruteriana* presso il *Fabretti* p. 26. n. 118. OLVS nel *Museo Veronese* p. CCXXXIX. 1. *Olus*. V. sopra *Aulus*. Forse però in *Grutero* è nata la figlia O. dall'essersi smarrita la coda di un *Qe* sicchè sia *Quintus*, non *Olus*. Veggasi il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* col. 441.
- OP.** *Opiter*, quasi, dice *Festo*, *ob patrem avum habens*, e nato essendo morto il padre, ma vivo l'avolo.
- PAVL. e PAVLLVS.** *Paullus* prenome, ommesso dal *Grande*, ma insegnato ci da' Marmi presso il *Fabretti* p. 23. e 'l *Maffei* nella indicata dissertazione.
- POST. POSTVMVS** *Postumus*, cioè nato *posthumatum patrem*. Veggasi *Fabretti* p. 30. seg.
- PRIMVS.** *Primus*, chi è nato il pri-

**PROCVLVS.**

primo : lapida del Museo Veronese p. CXLV.

*Proculus*, quassu *procul* a *patre natus*.

**P. o PV. e PVBLIVS  
PVPVS**

*Publius*. V. *Fabretti* p. 30.  
*Pupus* in lapida del Museo Veronese p. CCCLXIX. 6.

**QVARTVS**

*Quartus*, il quarto nato, e così di somiglianti. Può vederfi il *Fabretti* p. 24.

**Q.  
SAL.**

*Quintus*.

*Salvinus*; in iscrizioni citate dal *Fabretti* p. 28.

**SEP. e SEPT.**

*Septimus*. Leggasi il *Fabretti* p. 24. seg. *Reinesio* ci aggiugne **OCTAVVS**, e **NONVS**; nè io dubito, che molti abbiano tai prenomi avuti : l' analogia lo dimanda, perocchè se usarono *Primus*, *Secundus* &c. per denotare il primo nato, il secondo nato &c. è naturale, che all' ottavo, e al nono nato dessero i Romani i prenomi di **OCTAVVS** e **NONVS**. Ma i Marmi, che cita *Reinesio*, sono sospetti.

**SER.**

*Servius*. Il *Reinesio* tra' prenomi mette anche *Sergia* per le donne, di che a ragione fu ripreso dal *Fabretti* p. 25.

**SEX.**

**SEX. SEXT. e SEXTVS.** *Sextus.*

In tutti e tre questi modi si ha nelle lapide presso il *Fabretti p. 30.*, e nel *Museo Veronese p. XCII. 3.*  
SP.

*Spurius.* Veggasi il *Museo Veronese p. CXLIII. 4.* e 'l Canonico *de Vita* nelle antiche iscrizioni *Beneventane p. LI.*

**ST. e STATIVS**

*Stattus* : questo prenome ci viene confermato da' marmi presso il *Fabretti p. 27.*

**TAVRVS**

*Taurus* : veggasi il citato *Fabretti p. 23.*

**TER. e TERTIVS**

*Tertius*, *Fabretti p. 23.* e 'l *Museo Veronese pag. CXXIII. 7.*

**TI.**

*Tiberius.*

**T.**

*Titus.*

**TVL.**

*Tullus.*

**VIBVS**

*Vibus.* Il *Reinesio* aggiugne **VIBIA** come prenome nelle donne, il che è ridicolo. Leggasi *Fabretti p. 34.*

**VOLERO**

*Volero.*

**VOPISCVS**

*Vopiscus.*

**XIX.** Ad ogni modo non bisogna credere, che tutti questi prenomi fosser comuni a tutte le Famiglie. *Agrippa, Appius, Cossus, Hostus, Kaeso, Proculus, Volero, Vopiscus*, e alcuni altri furono solo prenomi particolari.

tticolari di alcune Famiglie, come ben notano *Sigonio*, *Fulvio Orfino* nelle monete della Gente *Sulpicia*, e il *Maffei* nel *Museo Veronese* p. CXLV. E il vero il prenome di *Cesone* appenachè trovifi fuori delle Genti *Dullia*, e *Fabia*, quel di *Osto* fuor della Gente *Lucrezia*, quelli di *Opitre*, e di *Proculo* fuori della *Virgimia*, quello di *Postumo* fuori dell' *Eburia*, e della *Cominia*, quel di *Volerone* fuori della *Publicia*, quel di *Vopisco* fuor della *Giulia*, quel di *Mamerco* fuor dell' *Emilia*, e quello di *Agrippa* fuor della *Furia*, e della *Menenia*. Anzi nelle due Genti *Claudia*, e *Sulpicia* furono così comuni i prenomi di *Appio*, e di *Servio*, che quasi lor gentilizj erano risguardati, e però a distinguersi l' un l' altro i discendenti di quelle due Genti a que' prenomi ne premisero un altro; onde *Marco Servio Sulpicio Ruso*, *Publio Servio Sulpicio Ruso*, e *Lucio Servio Ruso* incontransi nelle medaglie presso l' *Orfino*, e similmente ne' marmi si leggono *C. Appio*, *Cn. Appio*, *L. Appio*, *Sesto Appio*.

XX. Altri poi di questi prenomi, benchè comuni alle *Romane* Famiglie, trovansi particolarmente adottati da alcune per modo, che i prenomi di *Gneo*, e di *Lucio*, sono i soli che nella Famiglia *Domizia Enobarba* avesser corso. I *Manlii Patrizj* per l' opposto, dappoichè *M. Manlio* fu dalla rupe *Tarpea* precipitato l'an. CCCLXXII. ficcome convinto d' avere ambito il *Regno*, stabilirono, che niuno di lor Gente portasse per l' innanzi il prenome di *Marco*. Anche la Gente *Claudia* abolì il prenome di *Lucio*, dacchè due de' suoi, i quali aveano questo prenome, furono un di omicidio, l'altro di ladroneccio convinti. Anche *Augusto* per onorare la morte di *M. Tullio Cicerone*, e vendicare la crudeltà contro di questo grand' uomo usata da *M. Antonio*, vietò con pub-



pubblico editto , che niuno della Gente *Antonia* prendesse il nome di *Marco* , già per altro a lei usitatissimo .

XXI. Oltre a questi prenomi propj de' *Romani* ne furono in *Roma* altri stranieri introdotti da' popoli vicini , e così da *Sabini* riceverono i *Romani* i prenomi di *Anco* , di *Numa* , di *Voluso* , di *Tallo* , e *Talo* . Presso i *Sabini* medesimi , gli *Albani* , ed altri popoli del *Lazio* era in corso il prenome di *Mezio* . Erano pur celebri nel *Lazio* i prenomi di *Turno* , *Sertore* , e *Petrone* .

XXII. Due questioni intorno a' Prenomi si muovono . Una è , se a' fanciulli si desse da' Romani il prenome . *Robortello* , *Panvinio* , *Dionigi Gotofredo* seguiti da *Nieuport* , e da *Picrantonio Vitale* nelle *Riflessioni sù le nuove scoperte di Lodovico Antonio Muratori* p. 10. opinarono , che il nono giorno dopo la nascita a' bambini , l'ottavo alle fanciulle si desse il nome , ma non già il prenome , e che questo non si mettesse nè a' giovanetti prima del giorno , in che deposta la Pretesta prendevan la toga virile , cioè nell'anno diciassettesimo , nè alle ragazze avanti che andassero a marito . Ma a niuna ferma autorità si appoggiano eglino , come ben mostra il Sig. *Grande* p. 59. e restano inoltre confutati dalle molte iscrizioni , nelle quali fanciulli di pochi mesi , di un anno , di due &c. si leggono col loro prenome . Veggansi l'*Orfato ne' marmi eruditi* p. 32. segg. , il Conte *Carlo Silvestri* nella spiegazione della lapida di *Q. Magurio* stampata nel tomo vi. della *Raccolta Calogerana* pag. 374. segg. e l'*Museo Veronese* p. CCLXVII. 3. CCLV. 9. CCLXIV. 2. CCLXV. 9. CCLXX. 3. CCLXXXIII. 4. CCXCVI. 9. CCXCVII. 7. 8. Non vuolsi tuttavia negare , che nel me-

medesimo *Museo Veronese* p. CCLX. 3. CCCIV. 9. CCC-VIII. 9. incontransi de' fanciulli, che non hanno prenome; ma quindi che inferirne? se non che nè presso tutti, nè in ogni tempo fu costante quest' uso, della cui universalità non possiamo per altro dubitare.

XXIII. L' altra questione riguarda le donne, cioè se elle usasser prenome. *Robertello*, *Giuseppe Casalianno*, ed altri alle donne negano affatto il prenome; *Piero Servio* lo concede alle più nobili; assai comune tralle donne quali che fossero di condizione, sostiene il *Sigonio*; usanza di arbitrio lo crede il *Grande* p. 64., e però varia, e diversa secondo il capriccio non che in differenti età, e luoghi, ma nello stesso tempo, e paese. *Gianneruoto Ewmannello Walchio* nelle osservazioni su gli antichi marmi della libreria *Stroziana* pag. 47. seg. parmi averne più veramente parlato. E' egli di avviso, che prima di *Varrone* fossero in uso i prenomi delle donne, ma a' tempi di quel dotto *Romano* fossero questi per lo più trascurati, anzi da quel tempo fino all' Impero di *Dowiziano* le più donne non avesser prenome. Il prenome di *Caja*, e quello ancora di *Pubblica*, come nota il *de Vita* nelle iscrizioni *Beneventane* pag. 13. furono tra' femminili prenomi i più usati.

## §. IV.

*De' Cognomi.*

XXIV. **G**li a' cognomi venendo lascio la lunghissima diceria, che dopo *Sigonio* ha fatta il *Sig. Grande* pag. 67. segg. per noverarci le origini de' varj cognomi. Mi restringo sibbene a quelle osservazioni,

ni, che più proprie sono delle lapide. E primamente trovansi alcuni cognomi sì strani e barbari, che niuna ragione sene potrebbe recare, nè perciò o l'iscrizione deesi falsa reputare, o d'errore incolpare lo scarpellino. Tali sono nel *Museo Veronese Aulus Vestius SVPER. p. CXXIII. a.*, e *M. Alfus TEPAR. pagina. CDXXVI. 7.*

XXV. In luogo secondo si offervi, che alcuni prenomi furono usati per cognomi non solo da diverse genti, ma ancor dalla stessa. Così *Proculo*, che per antico nelle Genti *Giulia*, e *Virginia* fu prenome, usossi quindi per cognome delle Genti *Licina*, *Sempronio*, *Nerozia*, *Plauzia*. *Mamerco*, e *Tullo* furono similmente ne' primi tempi prenomi di alcuni; passarono poi a cognomi, *Mamerco* nella *Pinaria*, e *Tullo* nelle Genti *Mecilia*, e *Volcazia*. Presso i *Cornelj* il nome *Cosso*, del quali i *Lentuli* servironsi per prenome, fu come cognome usitato. I nomi *Primo*, *Secundo* &c. ora trovansi usati per prenomi, ed or per cognomi. *Agrippa* ne' primi tempi della Repubblica fu prenome nella *Menenia*, e *Postumo* nella *Ebuzia*, ma negli ultimi fu cognome, quello delle Genti *Vipsania*, *Luria*, *Afnia*, *Fonteja* &c. questo della *Fabia*, *Servilia* &c. Al contrario il nome *Paolo* nella Gente *Emilia*, quello di *Nerone* nella *Claudia*, quelli di *Voluso*, e *Potito* nella *Valeria* quando si trovano come prenomi, e quando come cognomi.

XXVI. Anche i nomi gentilizj cambiaronsi talvolta in cognomi; ma coll'avvertenza di levarci la lettera I., acciocchè non terminassero in IVS, il che ne' tempi della Repubblica quasi fu proprio de' gentilizj. Quindi da *Sentius* nome gentilizio si formò il cognome *Sentus*, da *Primus Primus*, da *Magnus Magnus*,

gnus. E' vero, che *Lipso* sopra *Tacito*, *Noris* ne' *Cenotafi Pisani*, e *Pagi* nell' apparato chiamano *Quirino* Presidente della *Siria* *P. Sulpicio Quirinio*; ma come avvertì il *Maffei* nella dissertazion più volte citata *de nominibus Romanorum*, e poi nel *Museo Veronese* p. CVIII. 2., e vi ripugnan le leggi poc' anzi accennate de' nomi gentilizj, che da' cognomi escludono la terminazione in *IVS*, e i marmi, uno de' quali già veduto dall' *Orfato*, è stato nelle simbole *Gorians* della deca *Romana* al tomo IX. illustrato da *A. van der Mieden*. Si dirà forse, che un altro esempio si ha negl' *Indici del Tesoro Muratoriano*, ove nell' *Indice XVII.* trovasi *P. QVINTIVS . P. F. PVBLIVS*, ma egli è un errore, che v'è corretto dal marmo stesso p. *DCCCXLVII.* 3., ove si legge non *PVBLIVS*, ma *PVBLLI.*, cioè della Tribù *Publilia*, siccome ha avvertito il diligente *Hagembuchio* nella sua appendice *Epigrafica* al *Dittico Bresciano* p. *CLIX.* Errore è pure il leggerfi in un fasso di *Nimes* riportato dal *Gravere* nel tomo I. del *Tesoro Sallengriano* p. 1079. *BOVDIAE PRIMIAE*: ha da leggerfi *PRIMAE*, e così stà nel *Grutero* pag. *DCCXXII.* 9.

XXVII. Molti cognomi vennero anche da altri cognomi, ma come osservò il detto *Sigonio* cap. V. mutati in modo, che per la terminazione in *INVS* si differenziassero dal suo primitivo. In fatti da *Albus*, che fu il primo cognome de' *Postumj* si fece *Albinus*; da *Rufus* nella Gente *Cornelia* *Rufnus*; da *Mamerco* negli *Emilj* *Marcellino*; da *Messalla* ne' *Valerj* *Messallino*; e così può dirfi di *Longino*, *Crassino*, *Calvino*, *Levino*, *Paolino*, *Crispino*, *Cesarino*, *Balbino*, *Nigrino*; che tutti son derivati da altri cognomi.

XXVIII. Siccome parecchi cognomi dagl' impieghi,  
e dal-

e dalle arti furono presi; così a non errare conviene a chi legge e spiega gli antichi marmi, aver presente un osservazione del Marchese Maffei nella lodata dissertazione pag. 15. *Mire aliquando elidunt antiqua nomina*. Collegæ, Civilis, Classicus cognomina sunt apud Josephum. Cornelius Rufus Sybilla cognominatus est, ut Macrobius ait. Augustalis, Juvenis, Patronus, Melior, Diligens cognomentorum loco in lapidibus occurrunt (Sp. Misc. p. 218.) Natalis quoque, quem servum pro Augustorum natali Sponius habuit. Multae hinc quandoque hallucinationes ortae. Quam plures a Grutero, & Scaligero inscriptiones videas illis accenseri, quae (V. p. 627. 941. 648. 651.) Artes & Negotiationes continent, ob homines inscriptos, quibus Cerdo, Vinemiator, Piscator, Viator, aut hujusmodi aliud cognomen fuit. (Cen. Pis. Diss. I. c. 4.) Norisius C. Batonium Primum Flaminem Augusti Flavinum primum fuisse opinatus est. Fabrettus (p. 296.) Vernam pro conditionis professione habet, ubi cognomentum est. Pauli Maffei disceptationem ceteroquin perdoctam Diarium Venetum exhibet (tom. 12. pag. 128.) in qua Venator, Centurionis nomen Gruteriano lapidi insculptum, pro peculiari officio exponitur. Duplarius in eodem marmore non illum designat, qui stipendium duplem, vel duplicem acciperet annonam, sed gentilitium nomen est. (Antiq. Ant. p. 300.) Turrius (vulgaria enim capita recensere quid attinet?) Aquilejae censorem Feronium putat, qui signifer fuit officio, Censor cognomine. Sin qui il Maffei, agli esempi di cui aggiungasi l'errore dal Biward notato col. 496. nel Tesoro Muratoriano p. DCCX.6. Ivi leggevi TI. IVLIVS. CERIALIS. EX. D. III. L'editore prese quel CERIALIS per ufizio, e credette, che Tiberio Giulio fosse stato Edile Cerialis. Ma Cerialis

le

to è cognome ; e costui fu Giudice della terza Decuria .

XXIX. Uopo è avere la stessa riflessione per certi nomi, che pajono significare luoghi, terre, città, ma realmente son cognomi, acciocchè non sieno contro la verità collocati tra' nomi di Città, e di Paesi. Così in *Grutero* p. DCCCXVI. s'incontra PACTVMEIA CAMPANA. pag. DCCLXVII. TI. CANTILIVS. FAVENTIVS p. CMXXVI. 8. SEX. VIGELLIVS. AQVINAS; in *Reinesio* VIII. 30. L. MAGIVS. CAMPANVS; nel *Museo Veranese* p. CCLXXI. 4. L. STATIVS FLORENTIVS. Nomi senza dubbio presi dalla patria, che ebbe il primo, a cui furono dati, ma datigli per cognome, e per cognome passati ne' discendenti di lui, comechè in tutt' altro luogo fossero nati, e cittadini di tutt' altro paese. Però checchè dica il Sig. *Michele Lazzari* nel discorso sopra alcune Iscrizioni *Asolane* stampato nel *Tomo XL.* della *Raccolta Calogerana* p. 389., non ebbe poi tanto torto il *Muratori* pag. MLXXXV, 1. a dire sopra questa iscrizione.

T. FIRMIVS . T. F. TARVI  
SANVS SIBI ET. SVIS.

che quinci si argomentava, i *Trevigiani* essersi un tempo piuttosto detti latinamente TARVISANI, che TARVISINI. Perocchè quantunque sia questo un cognome di T. *Firmio*, e non nome di patria, indica tuttavia, che od egli fu di *Trevigi*, o alcuno de' suoi antenati; perocchè al primo di quella Gente *Firmia* non potè, che da *Trevigi* venire questo cognome. Il torto l'ha avuto il chiarissimo Editore a collocare questa iscrizione tra le Geografiche, quantunque egli stesso ricono-

F

sceffe

scesse, quel TARVISANVS esser cognome. Ma molto più errò (di che è forte ripreso dal Sig. Grande pag. 71.) laddove p. MDCCLX. 1. spiegando un marmo di *Atino*.

CN. VALERI. CN. F.  
SORANI.

si avvisò di conghietturare, che costui fosse quel *Valerio Sorano*, di cui parla Cicerone nel libro de' *Chiari Oratori*: *de eo fortasse sermo heic est*. S' egli avesse detto, che costui fu forse uno de' discendenti di quello, la congettura sarebbe stata entro il verisimile. Ma come *Gneo Valerio Sorano* del marmo *Atinese* esser poteva quello di *Cicerone*, se de' due *Valerj Sorani* ivi rammentati da *Cicerone* uno avea il prenome di *Quinto*, di *Decimo* l'altro? *Q. & D. Valerii Sorani & familiares mei* (sono le parole di *Cicerone*) *in dicendo admirabiles*.

XXX. Non è or da lasciare, che alcuni cognomi furono propj di alcune Genti, come quel di *Scipione* che fu della Gente *Cornelia*, e quel di *Bruto* della *Giunia*; ma tali furon comuni a più Genti: così quello di *Capitolino* fu comune alle Genti *Manlia*, *Quinzia*, e *Sestia*; quel di *Vitulo* alle Genti *Pomponia*, e *Mamilia*, quel di *Catone* alle Genti *Porzia*, ed *Ostilia* &c. Si offervi ancora, che in alcune famiglie si mantennero costantemente i cognomi, e per lungo volger di secoli a' discendenti si tramandarono, e così i cognomi *Albo*, e *Albino* per cinquecento e più anni ritennerfi nella Gente *Postumia*; e il cognome *Massimo* nelle Genti *Valeria* e *Fobia*, non meno che quello di *Scévola* nella Gente *Muzia* fu lungamente serbato. In altre Famiglie mutaronfi da' figliuoli i cognomi, ond'è che

*Gneo*

*Gneo Pompeo* ebbe il cognome di *Magno*, dove suo padre avea quel di *Strabone*. Talvolta introducendosi nuovi cognomi nelle Famiglie si trafandarono gli antichi. Esempio siane la Gente *Manlia*, che ebbe primamente il cognome di *Vulso*, poi di *Vulso Capitolino*, quindi di *Capitolino Imperioso*, di nuovo quello d' *Imperioso Torquato*, e finalmente il solo di *Torquato*.

XXXI. Ma siccome de' nomi delle figliuole toccammo di sopra al num. xvi. alcune, così de' loro cognomi non è a tacere. alcuna volta adunque non che il nome materno, ma adottavano anche il materno cognome, e tal fu quella *Papia Modesta*, di cui ivi parlammo. Perlocontrario *Giulia Paolina*, e *Accia Fabulla* trasferirono sibbene il nome dalle madri, ma da' Padri il cognome, ma *Paolina* lo prese dal cognome, che avea suo padre di *Paoliniano*, e *Fabulla* lo prese dal nome di *Fabio*, con che chiamavasi il padre, fattone un cognome diminutivo. Altri somiglianti esempi si veggano nel *Fabretti* p. 173. Molte fiate per lo contrario dalla madre derivavano i figliuoli il loro cognome, come presso il *Fabretti*, che con altri esempi comprova quest' uso pag. 319., *M. Avilio Scimniano*, che dalla madre *Flavia* SCIMNI trasse il cognome. Ma d'ordinario si osserva questa differenza tra' il cognome derivato nelle figliuole dal padre, e quello, che dalla madre i maschi traevano, che 'l cognome derivato dal padre nelle figliuole è diminutivo, come vedesi nella citata *Paolina*, in *Giulia Bassilla* figlia di *L. Giulio Basso*, e in altre donne recate dallo stesso *Fabretti* p. 172. e quello ne' figliuoli passato dalla madre prendeva la desinenza in *anus*, come scorgeasi nell'accennato *Scimniano*.

XXXII. Benchè i cognomi sieno stati inventati per distinguere le famiglie del medesimo ceppo, e i pre-



nomi per distinguere le persone della stessa famiglia, avveniva ad ogni modo talvolta, che o il padre ed il figliuol primogenito, od i fratelli, e le sorelle avessero gli stessissimi prenomi, nomi, e cognomi. Si domanderà, come allora si distinguevano. Rispondo, che trattandosi del padre, e del figliuolo, si distinguevano appunto col soprannome di *padre*, e di *figliuolo*: così in lapida di Montefarchio si legge.

L. SCRIBONIVS . L. F. LIBO PATER  
L. SCRIBONIVS . L. P. LIBO FIL.  
PATRONEIS . EX D. D  
F. C.

Così ancora *M. Tullio Cicerone* parlando di suo fratello *Q. Tullio Cicerone*, e del figliuolo di lui pur *Quinto Tullio Cicerone* appellato, costuma di dire uno *Quintum patrem*, *Quintum filium* l'altro; e similmente ragionando de' *Quinti Catuli* ora li distingue co' soprannomi di *padre*, e di *figliuolo*, ora con quelli di *vecchio*, e di *giovane*. La qual distinzione di *vecchio*, e di *giovane* pure a tal fine trovasi nelle lapide, onde presso il *Fabretti pag. 370. 138.*

LVCCEIO . ALEXAN  
DRO . PATRI . LVCCEIVS  
ALEXANDER . IVN. &c.

Talvolta *Maggiore*, e *Minore* eran costoro per differenza chiamati, e massimamente i fratelli, e le sorelle. Così in altra iscrizione pur del *Fabretti pag. 371. 144.* trovasi.

Q. CI.

Q. CISVITIVS. Q. L. PHILOMVSVS. MAIOR.  
Q. CISVITIVS. Q. L. PHIL. MIN. &c.

e ivi medesimo n. 148. 149.

HERENNIA . L. F.  
MERVLA . MAIOR  
HERENNIA . L. F.  
MERVLA . MINOR

Anzi ancora da *Svetonio* nella vita d' *Augusto* c. IV. sappiamo, che le due *Ottavie* non si distinguevano, che co' soprannomi di *Maggiore*, e di *Minore*.

XXXIII. Oltre il cognome ebbero gli antichi, siccome noi, talvolta de' soprannomi. Tal fu per lasciare i più esempli, che in questo proposito si recano dal *Fabretti* pag. 145. n. 169. segg. al 189., in lapida *Berventana* p. XLVII. 56. C. *Opilio Modesto* QVI. IDEM ET ASYARAGVS; tale quella *Creperaja Epistefi* del *Doni* X. 16. QVAE ET OLOSERICA; tale quell' *Aurelia Secundina* QVAE. ET. LVTICVRRIA presso il *P. Lupi* nell' Epitafio di *S. Severa* pag. 117. e quel *C. Julius*, qui vocatur *Peticus* del *Museo Veronese* pag. 288. 5. Avvertasi tuttavia, che tai soprannomi più convengono a persone di un solo nome, come, quel *Phoebus*, qui & *Tornogus* del *Museo Veronese* pag. CDXX. 5. che a persone di tre nomi. Ma certamente rendono di falsità sospetta una lapida, se il soprannome sia troppo affine al cognome, come è quell' *Aelius Macrinus Epidianus* qui & *Epidius* di *Gravero* pag. CCCXLVI. 7. Notisi ancora col *Maffei* nell' *Ars critica lapidaria* col. 368. essersi su quest' antica formula

mola foggiate alcune iscrizioni , che in vece di *Qui* & , *qui idem* & hanno *svē* ; qual è la *Gruteriana pag. DCCCXIII. 9.* dove trovasi *Reticia SIVE Porcasia , Filaterius SIVE Pompejus* ; lo che è pure indizio di falsità . Tornando a' sovrannomi , a cui noti non sono gli *Scipioni* , uno de' quali sovrannomato fu *Affricano , Asiatico* l' altro ? Dove è da notare , che questi sovrannomi passarono assai volte a cognomi di famiglie , quando siccome la gente in più famiglie erasi diramata , così avvenisse , che una famiglia in altre ella pure si diramasse . Così , perchè io lo dica colle parole del Signor Grande , diramatafi la Gente *Cornelia* in più famiglie , tra queste la famiglia di *Scipione* si diramò in altre famiglie , distinte co' cognomi di *Scipione Affricano , Scipione Asiatico , Scipione Africo , Scipione Calvo , Scipione Nafica* . La famiglia *Cetega* dell' istessa Gente *Cornelia* , si diramò in altre famiglie differenziate co' cognomi di *Cetego Dolabella , di Cetego Sulla* ; dalla famiglia *Maluginese* anch' ella della Gente *Cornelia* , nuovi rampolli germogliarono specificati co' cognomi di *Maluginese Cofso , Maluginese Lentulo , Maluginese Scipione* . L' istesso alla Gente *Cecilia* intervenne , il cui ramo *Metello* si suddivise in altri rami , distinti con altri cognomi di *Metello Balarico , Metello Cretico , Macedonico , Dalmatico , Numidico , Calvo , Caprario , Pio , Celere , Nipote , Negro* &c. Dove si avverta , che quantunque a' tempi della Repubblica , siccome dopo il *Sigonio* , e 'l *Panvinio* detto fu dianzi , i cognomi non terminassero in *ius* , non aveasi tuttavia riguardo di alterar questa regola ne' secondi cognomi , onde il cognome di *Caprario* ne' *Metelli* &c.

XXXIV. Già questione si fa tra gli Eruditi , se questo cognome debba dirsi *cognome* , o non anzi *agnome*

me. Gli antichi Gramatici seguiti da *Dionigi Gotofredo* (e v' inclina anche il *Fabretti pag. 23.*) a piena voce chiamano *agnome*. Ma questa opinione da *Carlo Sigonio*, dal *Maffei* nella citata Dissertazione, e dal *Sig. Grande* in particolare dissertazione inserita nella *origine de' nomi gentilizj pag. 126.* è stata molto ben confutata. In fatti *Cicerone* nell' orazione a favore di *Murena c. 14.* parlando de' due *Scipioni Africano*, ed *Asiatico* dice, che l' uno dall' *Affrica*, l' altro dall' *Asia* debellata prese il *cognome*, e così pure a proposito di *Crasso* soprannomato *Ricco* lo chiama *de Offic. lib. II. cap. 16. ricco tum COGNOMINE, tum copiis.* E in questo medesimo significato usarono il nome *cognomen* e *Sallustio* nella guerra di *Giugurta*, e *Livio lib. XXX. cap. ult.*, e *Suetonio* nella vita di *Tiberio cap. 13.*, e *Vellejo lib. II. cap. 15.* e *Floro* nella *Epitome* del libro LV.

## §. V.

*Della mutazione de' nomi presso a' Romani.*

XXXV. **T**Roppo ancor manca ad una piena notizia de' nomi de' *Romani*. Convien esaminare le mutazioni di tali nomi; il che assai gioverà ad intendere le iscrizioni. E prima alle donne, che avean marito, assai volte davasi dopo i lor nomi il nome del marito in genitivo senz' altro aggiunto; onde e in *Cicerone* ad *Attic. lib. XII. ep. 11.* trovasi *Postuma Sulpicii*, e nelle medaglie Imperiali *DOMITIA AVG. IMP. DOMIT.*, *PLOTINA AVG. IMP. TRAIANI*, *SABINA AVG. HADRIANI . AVG.*, e ne' marmi *DOMITIA BIBVLI* (*Grut. DLXXXIV. 11.*), *NAEVOLEIA . C. F. PROCVLA LABEONIS* (*ivi CDXL. 9.*), e presso il

*Maffei nel Museo Veronese pag. CCLXXXIX. 7. la breve, ma illustre, e memorabile iscrizione.*

CAECILIAE  
Q. CRETICI . F.  
METELLAE CRASSI .

Dove è manifesto, che sottintendesi *Uoris, Conjugis &c.* Ma controvertesi l'origine di quest' uso, e si purre di questa formola. La più ricevuta opinione è quella di *Grande pag. 120.*, che col dare alla moglie il cognome del marito, o anche il nome, o cognome di lui, come in quella lapida di *Larino*, ove trall'altre cose leggesi *BAEBIAE . F. PRISCAE . VIBBI . CLEMEN-*  
*TIS*, volessero i *Romani* denotare, che le donne stavano sotto la podestà del marito, e come diceva *Gellio l. X. c. 6., in mancipio*. In fatti le formole, che abbiamo accennate son quelle desse, che a nominare i servi, e le serve erano in uso; onde in marmo *Gruteriano DCVII. 4.* si ha *ARTEMISIA CAESARIS*, cioè *serva*. Veggasi il dotto Canonico *de Vita* nel Tesoro delle *Antichità Beneventane pag. 54. segg.*

XXXVI. *Reinesio*, e dopo lui *Grande pag. 120.* pretendono innoltre, che la donna passando in podestà del marito lasciasse il nome gentilizio della sua Famiglia, e prendesse quello del marito. Ma *Fabretti pag. 117. Spanewio de Praef. Num. tom. II. pag. 39. Hagenbuchio* nelle *Lettere Epigrafiche pag. 53.* lo negano. Il Presidente *Boubier*, il quale avea dapprima seguito il parer di *Reinesio*, scrivendo all' *Hagenbuchio* diede un passo addietro, e confessò, che questo preteso costume era affai raro, ma l' *Hagenbuchio pag. 153.* si avanzò  
a di-

a dire, non esserci ancora alcun sicuro esempio veduto di tale usanza. Egli ha ragione. In fatti siccome il *Fabretti* osservò, che in tutta la classe XIV., in cui il *Reinesio* avea locati i marmi esprimenti gli affetti degli ammogliati, appena 30. donne s' incontravano, le quali avessero il medesimo nome gentilizio del marito, così in tutto il *Museo Veronese* non sene troveranno che circa cinquanta, le quali lo abbiano. Or molte ancora di queste, siccome quelle del *Reinesio*, non sono che o di schiatta libertina, o liberte di quegli stessi padroni, da' quali i mariti erano stati messi in libertà, e però per la legge, che or ora intorno agli schiavi posti in libertà spiegheremo, portar doveano il medesimo nome del comun loro padrone; o sono anche liberte del loro marito, e quindi per la stessa ragione ne pigliarono il nome: (veggasi il citato Museo a cagion d'esempio pag. CCXXII. 1. CCLXV. 1. CCLXX. 3. CCLXXIV. 16. CCLXXV. 2. 6. CCCI. 6. 12.) E senza ciò saper vorrei, qual legge avessero i *Romani* di non isposar donne della lor gente medesima. Niuna certo se ne potrà recare. Ma se vietato non era loro di prender donna entro la loro gente, qual maraviglia, che alcuni pigliasserla, e quindi mogli si trovino, che abbiano il nome gentilizio comune col marito? Non dunque a diritto, che avessero i mariti di fare alle mogli cambiare il nome gentilizio, o a costume, che queste avessero di mutarlo, si ascriva, se i mariti e mogli dello stesso gentilizio nome si trovano, ma sibbene alla libertà, che incontrastabilmente godevano i *Romani* di scersi entro la loro gente la sposa.

XXXVII. Egli è ben vero, che nelle adozioni fatte assai frequentemente da' *Romani* spiccò quell'uso, che alle donne abbiamo negato. Perciocchè in virtù dell'adozione

zione gli adottati reputavansi veri figliuoli dell' adottante al pari de' figliuoli naturali, e quindi costumarono di prendere il prenome, il nome, e 'l cognome dell' adottante, e solo a memoria della Famiglia, dov' erano nati, a' nuovi nomi dell' adottante aggiungevano o 'l gentilizio lor nome, o 'l cognome in varia guisa or semplice, or derivata. Così *Publio Cornelio Scipione Nasica* adottato che fu da *Quinto Cecilio Metello Pio*, nominossi *Q. Cecilio Metello Pio Scipione*. *Marco Giunio Bruto*, adottato da *Quinto Servilio Cepione* suo zio, chiamossi *Quinto Servilio Bruto*, o *Quinto Cepione Bruto*. Ecco usato in ultimo luogo il cognome, che l' adottato ritenea della sua famiglia naturale. Similmente *Claudio Marcello* adottato da *Gneo Cornelio Lentulo*, trovasi nominato in alcune monete *Gneo Cornelio Lentulo Marcellino*. Due figliuoli di *Lucio Emilio Paolo*, adottati uno da *Quinto Fabio Massimo* si nomò *Q. Fabio Massimo Emiliano*; l' altro da *Publio Cornelio Scipione* suo zio chiamossi *Publio Cornelio Scipione Emiliano*. Il figliuolo di *Publio Sillio* adottato da *Aulo Licinio Nerva*, fu detto *Aulo Licinio Nerva Silliano*. E nelle monete, e ne' marmi, sopra tutto de' tempi della Repubblica, i più degli adottivi trovansi nominati figliuoli, e nipoti, non già del padre, o dell'avo naturale, ma dell' adottante; come *L. Manlius L. F. L. N. Acidinus Fulvianus*. Ma non vuol lasciarsi una infigne lapida del Museo di Vienna riportata dal *Maffei* nel Museo Veronese pag. CCXLII. n. 3.

P. AEL.

P. AEL. ANTIPAT  
 RO MARCELLO  
 EQ. R. DEC. COL. AP  
 FIL. P. AEL. ANTIPA  
 TRI . A . MIL. ET. IIVIR  
 COL. SS. ET ADOPTIVO  
 P. AEL. MARCELLI V  
 E. EX . PRAEF LEGI  
 ON VII CLAVD. ET  
 I. ADIVT. DADES . ET  
 FILETV. ACTOR

Ecco dichiarato costui adottivo di *P. Elio Marcello*, e figliuol naturale di *P. Elio Antipatro*; ma perciocchè il prenome e 'l nome dell' adottante, e quelli del padre naturale eran gli stessi di *P. Elio*, non fece questo adottivo altro, che assumere il cognome *Marcello* dell' adottante; ma contro gli esempli recati lo pospose al suo cognome quando secondo la regola dirsi dovea *Marcello Antipatro*, non *Antipatro Marcello*.

XXXVIII. Nel leggere le Iscrizioni conviene a questa costumanza riflettere spesso spesso, altrimenti nodi s' incontrano indissolubili. E certo trovansi sovente figliuoli, che non hanno alcuno de' nomi de' padri lor naturali. Eccone un esempio tratto dal *Grutero pag. DCLXXXIV. 13.*

A.FVL-



A. FVLVI . A. F. CELERIS  
 FECIT . L. OPPIVS . VALERIANVS  
 FILIO . NATVRALI . QVI . VIXIT  
 ANNOS . XV. MENSES . VIII. DIES . VIII.

Se ne potrebbero aggiugnere altri pur del *Grutero* . Così pag. DXXXVIII. 11. abbiamo C. *Giulio Hierone* , la cui moglie *Giulia Ierofla* avea da *Tiberio Claudio* avuti due figliuoli *Marchi Cornelj* . M. *Lucejo Locuplete* appo lo stesso *Grutero* pag. DCCCXVII. 5. drizza un monumento al padre M. *Critonio Peculiare* , e p. DCCCXIX. 9. *Sesto Rubrio Aristobolo* al padre M. *Fulvio Alessandro* . Anche nel *Musco Veronese* pag. CLV. 7. si legge .

C. IVLIVS . THAMYRVS  
 M. ANNIVS . PHILIPP  
 FILIVS . ET . PATER  
 HIC . ERVNT

Non può questo meglio attribuirsi che alle adozioni , onde il figliuolo di L. *Oppio Valeriano* era passato nella Famiglia di *Aulo Fulvio Celere* , i figliuoli di *Tiberio Claudio* nella Gente *Cornelia* , e così degli altri . Quindi s'intende , per qual ragione i figliuoli , e le figliuole prendesser sovente il nome gentilizio della madre , come al num. XVI. abbiamo detto . Ciò era , perchè vennero adottati nella gente della lor madre . Similmente è da dire di alcuni marmi , ne' quali due Fratelli si leggono con nomi diversi . Uno è il *Gruteriano* DXCI. 8. ripetuto dal *Muratori* p. CMIL. 1.

T. FLA-

T. FLAVIO . AVG. LIB. CEREALI  
 TABVLAR. REG. PICEN. PHOENIX  
 CAES. N. SER. FILIO . PIENISS  
 ET . P. IVNIVS . FRONTINVS  
 FRATRI . DVLCISSIM  
 ET . CELERINA . SOROR

Come mai T. *Flavio Cereale*, e P. *Giunio Frontino*, o *Fronimo*, che abbia ad essere, siccome congetturava l'*Hagenbuchio pag. 277.*, eran fratelli? Il Presidente *Boubier* sospettò presso il citato *Hagenbuchio pag. 238.* che fossero solo fratelli uterini; ma converrebbe perciò, che *Flavia Fronima*, la quale secondo altra *Gruteriana* iscrizione *pag. DCXVI. 2.* fu la madre loro, fosse stata dianzi moglie di un tal P. *Giunio Frontino*; di che non vi è alcun fondamento. Meglio è dunque collo stesso dottissimo Presidente dirli figliuoli amendue di *Fenice*, e di *Flavia Fronima*, ma sì che un d'essi fosse stato adottato nella Gente *Giunia*.

XXIX. Sopra tutto dee la data regola valere per ispiegare alcune lapide, che sono state finora la croce di letteratissimi Uomini. Il *Fabretti pag. 46. segg. ne* riporta parecchie. Due ne trascelgo. Sia questa la prima, che presso il *Fabretti* è la 259.

C. VELIVS . A. F. SCAPTIA  
 SIBI . ET . CVNCVBINAE . SVAE  
 ET . VELIAE . SP. F. TERTIAE  
 FILIAE . MEAE . ET &c.

La seconda è la 260. del citato *Fabretti*.

D. M

## LIBRO II.

D . M

L. VOLVSENO . SP. F.

VICTORI

VOLVSENA . RESTIT

ET . AGRYPNVS . CAES

FIL. PIENTISSIMO . VIX

ANN. V. M. VI.

Tutte l'altre , che dal *Fabretti* si recano , sono simili .  
 Un'altra sola ne aggiungo dal *Grutero* pag. CDXXXIV. 2.  
 perchè conviene difenderla dalla critica del *Marchese*  
*Maffei* .

C. MAMERCIO . SP. F.

IANVARIO . Q. AED. PRAET

II. VIR . Q. ET

P. PACCIVS . IANVARIVS

FILIO . NATVRALI . ET

MAMERCIA . GRAPTE

MATER . INFELICISS. FILIO

ET . COGNATAE . PISSIMIS

FECERVNT

Per due ragioni la reputa falsa il *Maffei* nell'*Arte critica*  
*lapidaria* col. 338. Una è , che in sincera lapida non leg-  
 gesi la formola *flio naturalis* , e dice vero , se *figliuol natu-*  
*rale* intendasi figliuolo illegittimo , ma non già se legitti-  
 mo , ma natural chiamato solo per contrapposto all'adot-  
 tivo , siccome quì vedremo significar queste voci . L'altra  
 è , che nella penultima riga scappa fuori una *Cognata* ,  
 della

della quale non erasi dianzi fatta menzione . E se la lapida stesse a quel modo , mi unirei a quel dottissimo Critico di sentimento , nè tutti gli sforzi de' Canonici *Mazzochi* , e de *Vita* nelle iscrizioni *Beneventane pag. XLIX.* per racconciarla basterebbero a trarmi di tale parere . Ma la verità è , che la copia *Gruteriana* è guasta , e dopo quel II. VIR. Q. si dee leggere .

ALIMENTOR . ET  
PACCIAE . LVCRETIANAE

come ha il *Muratori* nel *Tesoro pag. DCCXVI. 4.* Ed ecco la *Cognata* , di cui dolevasi il *Maffei* , che mentovata non fosse . Or come intendere queste iscrizioni ? L' *Einuccio* nelle *Antichità Romane ad Insit. lib. I. tit. 10 in append. n. 19. , e 21.* spiega le sigle SP. F. *sue patre filius* . Ma come *Velia Terza* , come L. *Volufeno* , come C. *Mamercio* potevano dirsi *sue patre filii* , se C. *Velio* dichiara che *Velia Terza* era sua figliuola FILIAE MEAE ? se *Volufeno Restituta* , e *Agripno* chiamano L. *Volufeno* figliuolo loro piiffimo ? se P. *Paccio Gennaro* dichiara C. *Mamercio suo figliuol naturale* ? Ma lasciamo questa interpretazione . Il *Fabretti* saggiamente riflette , che figliuolo *Spurio* diceasi non solo , chi nel postribolo era nato senza certo padre , ma quegli pure , che da concubina , e da schiava era stato concepito senza legittimo matrimonio . Ma questa vera dottrina non può aver quì luogo . Vorrebbe egli , che le abbreviature SP. F. si spiegassero *Spurio Filio* ? Ma quando così dovessero interpretarsi , non farebbono poste in quel luogo , ove perpetuo , e costante *Romano* costume vuole , che segnisi il prenome del padre colla figlia F. a denotare il Figliuolo del tale ; e molto meno

no *Velio* volendo farci sapere, che *Velia* era stata sua figliuola *filiae meae*, avrebbe tra 'l nome, e 'l cognome di lei poste quelle figle, ma a quel *filiae meae* avrebbe aggiunto *Spuriae*. E' dunque evidente, che quelle figle significano *Spurii Filio*, *Spurii Filiae*, come si ha stesamente in lapida del *Musco Veronese pag. CLXIII. 4. P. VALERIVS SPVRI F. MONTANVS*. Ed eccone il senso. *Velia* figliuola naturale di C. *Velio* figliuolo di *Aulo* fu adottata da *Spurio Velio*: il figliuolo di *Agripno* fu adottato da uno *Spurio Voluseno*, C. *Mamercio* figliuolo di P. *Paccio Gennaro* fu adottato da *Sp. Mamercio*, e io non dubito che zii materni di costor fossero tutti gli adottanti, veggendo che lor madri si chiamano *Velia*, *Volusena*, *Mamercia*. Potrebbe solo opporsi, che se ciò fosse vero, C. *Mamercio*, e L. *Voluseno* avrebbon dovuto avere il prenome di *Spurio*, non quegli di *Cajo*, e questi di *Lucio*. E certo gli adottivi prendevano d'ordinario anche il prenome, non che il nome gentilizio dell'adottante, siccome abbiamo detto. Ad ogni modo siccome i naturali figliuoli aveano frequentemente prenome diverso da quello del padre, così non è a fare le meraviglie, che trovinsi adottati con altro prenome da quello dell'adottante.

XL. Oltre gli adottivi eranvi ancora gli alunni, quelli cioè, che o rimasti orfanetti, o esposti appena nati nelle pubbliche vie venivan presi, e alimentati da un altro. Costoro massimamente se ingenui fossero, dal benemerito nutricator loro pigliavano assai volte il nome, e sippure il prenome, come in *Grutero p. MCXIX. n. 1. VERAZIA Alunna* lo prese da L. *Verazio Nicomaco*, in *Fabretti pag. 352. 46. ELIA Felicità Alunna* da *Elia Gianuario*, e n. 47. *MARCHI ANTONI Modiano*,

diano . Nondimeno non era questa cosa di general consuetudine , e moltissimi e in *Grutero p. DCLVI. segg.*, e in *Reinesio I. 102. XL. 20. 41. &c.*, e in *Fabretti pag. 349. segg.* e in altri Raccoglitori di antiche iscrizioni si trovano alunni con nomi diversi da quelli del loro alimentatore .

XLI. Un altra mutazione di nomi accadeva ne' servi , quando erano posti in libertà . Se costoro erano servi *Pubblici* delle città , de' collegi , de' corpi , de' Templi , come quel *Lalo Pubblico Sacerdotiale* riferito dal P. *Lupi* nell' Epitaffio di *S. Severa pag. 3.*, e que' molti , che reca in mezzo il *Fabretti p. 336. segg.*, prendevano il nome dalla città , dal collegio , dal corpo , che dava loro la libertà . Affai esempi sono stati in questo proposito raccolti dallo stesso *Fabretti p. 434.* da Monsignor del *Torre* ne' Monumenti *Veteris Antit pag. 261. segg.* dall' Autore del *Parergo ad Campanam Inscriptionem* negli *Opuscoli Filologici* del P. *Calogerà tom. V. pag. 165.* Può vedersi anche il *tom. X.* degli stessi opuscoli *pag. 461. segg.* Basti a noi P. *PISAVRIVS COL. LIB. ( coloniae libertus ) ACHILLAS* ; che abbiamo ne' *Marmi Pesaresi pag. 18.* e tre *VERONI* riportati nel *Museo Veronese pag. LXXXIII. 1. LXXXIV. 2. LXXXV. 1.* quegli dalla *Pesaresi*, questi dalla *Veronese* Repubblica , della quale erano servi , recati in libertà . Che se i nomi delle città , e de' corpi , de' quali erano stati servi , non sembrassero molto opportuni a cambiarsi in nome gentilizio , allora dal nome *Pubblico* , che aveano nella servitù , formavasi il gentilizio *Pubblicio* , e questo davasi loro . Quindi nel *Reinesio cl. XIX. n. 35. C. PVBLICIVS TERGEST. L. FELIX.* Altri esempi legganli nel citato tomo V. del *Calogerà pag. 167. segg.* Ma se trattasi di servi di privati , prendevano

devano d'ordinario il prenome, e'l nome de' Padroni, da' quali erano manomessi, e per cognome ritenevano l'antico nome della servitù. Così per non moltiplicare gli esempi in cosa notissima, ne' *Marmi Torinesi tom. II. pag. 97.* troviamo *Antistia Criseide*, che dal Padrone *L. Antistio* pigliò il nome di *Antistia*, e presso *Grutero pag. DXXIII. n. 5.* si nominano in lapida di *Napoli* *L. ATILIVS TROPHIMVS ET L. ATILIVS EVTYCHES* liberti di *L. Atilio Crescente*, che nel donar loro la libertà avea loro comunicato anche il Prenome *Lucio*, e'l nome *Atilio*. Altre volte tuttavia in luogo del nome gentilizio i liberti prendeano il cognome del Padrone. Tal fu quel *Pubblio Catiene Filetino* (o come altri leggono, *Plotino*) rammentato da *Plinio Hist. Nat. lib. VII. cap. 36.* come amator grande del suo Padrone. Perocchè egli dal Padrone non prese il nome, che farebbe terminato in *ius*, ma il cognome. E forse i nomi di *Cluuienus*, *Nasidienus*, *Muttienus* &c. che nelle iscrizioni s' incontrano, e che di sopra vedemmo da alcuni recarsi come eccezioni della comun regola, che i nomi gentilizj avessero in *ius* la lor desinenza, indicano in coloro, che li portarono, la condizion libertina, e mostrano, che quelli, i quali furono primamente così nominati, li trassero dal cognome del Padrone. Lo stesso accadeva, se le donne manomettessero qualche schiavo. Il nuovo liberto da lor prendeva il nome, e quanto al prenome, conciosiachè le donne sovente ne fossero senza, lo pigliavano dal padre loro, se erano ingenuè, o dal loro padrone, se liberte. Il *Fabretti pag. 436. segg.* lo mostra con più esempi. Uno è questo *pag. 438. n. 41.*

C. VO-

C. VOLVMNIUS  
 VOLVMNIAE. C. F.  
 LIBERTVS ISIDORVS  
 SIBI PT SVEIS. L

## V

dove si vede , che *Isidoro* servo fatto da *Volumnia* liberto da lei si nomò *Volumnio* , e *Cajo* dal padre di essa .

XLII. Era questo l'ordinario costume nella manumissione de' servi . Però quando in una pietra si è già espresso il prenome , e 'l nome del padrone , ove al liberto si viene , suol questo col solo antico suo nome dinotarsi , e lasciarsi il prenome , e 'l nome di lui , siccome quelli , che dal prenome , e dal nome del Padrone bastevolmente s' intendono . Fu questo osservato dal *P. Bonada* nel tomo secondo *carminum ex antiquis lapidibus pag. 353.* e dall' *Hagenbuchio* nell' *Epistole Epigrafiche p. 92.* Così in marmo *Gruteriano p. CMVI. 12.* L. APONIVS PHARASTES SIBI ET EXORATAE LIBERTAE VIVVS FECIT . *Aponiae Exoratae* farebbe scritto , se il preceduto nome del Padrone non ci avesse potuto bastantemente additare anche il costei nome . Anzi quando di liberti si tratta di Augusti , e di Auguste , spesso il prenome , e 'l nome loro si lasciava , perocchè dalla notata libertà , che da loro avean ricevuta , già quello si poteva dedurre . Servan di esempi due iscrizioni , che leggonfi nel tomo nono delle *simbole Goriane pag. 232. , e 238.* , in una delle quali si ha : EPTYCHETI CAES. N̄ ( cioè *Trajano* , come da Consoli nel marmo notati si trae ) *liberto* ; e nell' altra : HERMAE AVG. LIBERTO. Quindi non veggo , perchè



chè il Marchese *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* condannasse col. 440. come false queste due iscrizioncelle del *Fabretti* pag. 23. n. 99. 100.

FAVSTVS. LI  
VIAE . AVG. LIB  
PHYLAX  
FAVSTVS. AVG. L  
IANVARIVS. INSV  
LARIVS

Chiede il dotto critico , donde costoro prendessero il nome ? Ma la risposta è facile : il primo *Fausto* da *Livia* lo ebbe , e l'altro da *Ottaviano Augusto* . L'unione dell'una iscrizion coll'altra oltre la stessa maniera , con che sono dettate , affai mostra non d'altro Augusto farsi nella seconda menzione , che di quello , il quale a' tempi di *Livia* governava l'Impero .

XLIII. Due eccezioni furonci tuttavolta alla regola sinora spiegata . La prima è , che quando uno da una gente era in altra per adozione traspantato , a' suoi liberti dava il nome della gente , a cui era passato ; ma quanto al prenome concedeva loro indifferentemente o quello del padre naturale , o quello dell'adottivo . Ne abbiamo l'esempio ne' liberti di *Livia* figliuola naturale di *M. Livio Druso Claudiano* , e checchè siasi detto in contrario il *P. Panel* dotto Antiquario , ma troppo pregiudicato dall'*Arduin* suo nella dissertazione *de Numismate Coloniae Tarraconensis* , figliuola adottiva della Gente *Giulia* per testamento di *C. Ottavio Augusto* . Perocchè i suoi liberti han tutti da quel tempo il nome *Giulio* , ma ora il prenome di *Cojo* , come  
C. Giu-

C. Giulio Profopa in iscrizione del Fabretti p. 72. n. 5. ora di M. come M. Giulio Menandro presso il medesimo Fabretti p. 58. n. 336., anzi in una stessa iscrizione, che è la 38. tralle riferite dal predetto Fabretti p. 438., trovansi M. IVLIVS . AVG. L. (cioè *Augustae libertus*) POSIDES, M. IVLIVS AVG. L. HERER, e C. IVLIVS AVG. L. BATHYLLVS. Un'altra eccezione è, che alcuna volta i Padroni permettevano a' loro liberti di prendere nomi, e prenomi diversi dal loro. T. Pomponio Attico era stato per testamento adottato da Q. Cecilio suo zio, onde dopo la morte di questo vien chiamato da Cicerone lib. III. ad Attic. ep. 20. Quintus Caecilius Q. F. Pomponianus Atticus. Però i suoi liberti secondo la consuetudine esser doveano nomati *Quinti Cecilj*, e nondimeno avendo egli data la libertà a due servi Eutichide, e Dioniso, a quello diede il nome di Cecilio, e l' prenome di Tito Pomponio, e a questo da Cicerone suo amico il prenome di Marco, siccome Cicerone stesso scrive lib. IV. ad Attic. ep. 14. Così ancora parecchi liberti di M. Beblio, non *Marchi Ebj*, ma *Marchi Valj* si dicono in lapida recata dal Fabretti p. 285. n. 194., e due liberti di Aulo Turpilio uno ebbe il prenome di *Pubblio*, l'altro quello di *Quinto*, come insegnano le loro iscrizioni pubblicate dal P. Oderico nelle sue dissertazioni p. 205. xxxi. xxxii.

XLIV. Nasce quì un dubbio. Trovansi non rade volte liberti, che han due cognomi, come T. Flavius Aug. Lib. Phoebus Othomianus, Tl. Claudius Aug. Lib. Epistetus Aëcanus, ed altri citati dal Fabretti p. 319. Donde ciò? E' a sapere, che gli schiavi presso a' Romani non aveano veramente, che un nome; il che dapprincipio fu da noi avvertito. Donde poi questo lo prendessero, lo insegna Varrone lib. VII. de ling. lat. sic

tres, dic' egli, *quum emerunt Ephesti singulos servos, nonnumquam alius declinat nomen ab eo, qui vendit Artemidorus, atque Arteman appellat; alius aut ab regione, quod ibi emit, ab Jonia Jonem, aut ab urbe Ephesto Ephestium: sic alius ab aliqua alia re, ut visum est, e tra queste altre cose voglionfi singolarmente noverare Polluce, Castore, ed altri Eroi sì inviliti presso i Romani, che agli schiavi volentieri ne davano il nome. Più generalmente tuttavia dal prenome del padrone diceansi Laciporas, Marciporas, Publiporas, cioè Lucii, Marci, Publii pueri. Ma alle volte avveniva, che da un padrone passassero ad un altro, e allora in memoria del primo padrone, o dal gentilizio nome, o dal cognome di lui pigliavano un secondo cognome, dando a quello la desinenza in *anus*, come EVODIVS RVBLIANVS, ANTHVS AGRIPPINIANVS, ed altri simili presso il citato *Fabretti p. 343.*, e l' *Hagenbuchio nelle lettere Epigrafiche p. 192. seg.* Nè questo era sol proprio de' servi privati, ma ancora de' pubblici, anzi come riflette il *Maffei nell'Arte critica lapidaria col. 357.*, i Pubblici quasi costantemente hanno questo secondo cognome in *anus*: così *Hermes Claudianus* servo pubblico de' Pontefici, *Apolastus Claudianus* servo pubblico de' Settemviri Epuloni, ed altri indicati dallo stesso *Fabretti p. 336.* Il qual secondo cognome crede il citato *Maffei* che i Pubblici fossero soliti di prenderlo o da quello, che presedeva al Maestrato, Collegio, Corpo, al quale servivano, o da quello, che aveva adottato, perchè tra' pubblici servi avesser luogo. Nè io a questa congettura ripugno, anzi l' approvo, tanto solo, che aggiungasi, averlo anche i servi pubblici potuto pigliare, come gli altri schiavi, dal padrone primo, al quale innanzi di essere pubblici servi apparteneva-*

nevano. E questa io la reputo anzi la ragione più generale, e quindi estimo, esser nato, che radissime volte s'incontrino servi pubblici senza due cognomi, appunto perchè radissimi erano i servi, che da servitù privata non passassero alla pubblica. Ciò posto quando questi schiavi, che per le dette cagioni in tempo della lor servitù avean due cognomi, eran messi in libertà, ritenevano que' due cognomi. Ecco il perchè liberi si trovino con due cognomi.

XLV. Per ultimo i Forastieri, se otteneano il diritto della *Romana* cittadinanza, pigliar soleano il prenome, e 'l nome gentilizio di coloro, per mezzo de' quali un tal diritto acquistavano. *Cicerone* scrivendo ad *Acilio ad fam. lib. XIII. ep. 36.* dice: *Cum* Demetrio *Mega mihi vetustum hospitium est: Et Dolabella rogatus meo civitatem a Caesare impetravit; itaque nunc Publius Cornelius vocatur*; perchè avea ottenuta costui la cittadinanza da *Cesare*, per mezzo di *Pubbio Cornelio Dolabella*; e nella quarta *azion contro Verre c. 17.* mentova *Quinto Lutazio Diodoro*, che avea conseguita la cittadinanza da *Silla* per mezzo di *Quinto Lutazio Catulo*. Anche *Cesare de Bello Gall. lib. I. cap. 22.* dice in tal proposito: *Commodissimum visum est, M. Valerium Procillum C. Valerii Caburii filium, cujus pater a C. Valerio Flacco civitate donatus erat, mittere.* Veggansi altre prove in *Sigonio*, e in *Fabretti p. 439.* Ma è da avvertire cogli stessi due citati Scrittori, che questo avveniva, trattandosi di stranieri, i quali non avessero nome gentilizio, come erano i *Greci*; ma se un socio, se un confederato fosse alla cittadinanza *Romana* ascritto, non mutava imperciò egli i suoi nomi. Così *L. Cornelio Balbo Gaditano* per mezzo di *Gneo Pompeo*, *M. Annio Appio Camerinese*, e *T. Macrino Spoletino* per me-

zo di *C. Mario*, *Q. Fabio Saguntino* per mezzo di *Q. Cecilio Metello Pio* divennero cittadini *Romani*, e ritennero i primi lor nomi.

## §. VI.

*Dello stato de' nomi Romani dopo il decadimento della Repubblica.*

**XLVI.** **N**on bisogna pensare, che le cose finora dette intorno de' nomi sieno sempre tra' *Romani* durate fino alla estinzione dell' Impero. Niente meno. Col cadere della *Romana* Repubblica perì ogni buona costumanza del pari che la libertà. Il *Sirmondo* in una diatriba premeffa alle pistole di *Sidonio Apollinare*, e'l *Marchese Maffei* nella sovente lodata dissertazione *de nominibus Romanorum* son quelli, che del cambiamento fatto ne' nomi dopo la rovina della *Romana* Repubblica abbiano più dottamente parlato. Ci serviremo de' loro lumi, e cercheremo insieme di darne qualche altro. Da' prenomi adunque incominciando, sotto gl' Imperadori, e specialmente dopo gli *Antonini*, veggonsi ne' marmi parecchi esempli di persone, che usarono più prenomi. *Cammillo Pellegrino* nella sua *Campania Felice disc. II. cap. 13.* uno ne riporta, nel quale si legge *L. TI. CLAVD. AVREL. QVIR. QVINTIANO.* Il *Sig. Grande p. 57.* in prova di questa nuova costumanza reca quell' altra lapida di *Pellegrino P. LVCIVS MAXIMVS*; ma egli non avvertì, che *Lucius* non è quì prenome, ma nome gentilizio, come lo è in quest' altra iscrizione del *Museo Veronese pag. CCCLIII. 8. L. LVCIO. L. F. PAL. VMIDIO SECVNDO.* Ma non solo due prenomi s' introdussero; si fram

frammezzarono inoltre dal nome gentilizio; e così in iscrizione dello stesso *Museo Veronese* p. CCXLIX. 10. abbiamo.

IMP. CAES. C.  
MESS. QUINTO  
TRAIANO  
DECIO . AVG. &c.

XLVII. Altra novità s' introdusse. *Nero*, che era stato cognome, divenne prenome di *Druso*, come insegna *Svetonio*, e confermano le medaglie, e le lapide. Veggasi *Fabretti* p. 26. Similmente il nome *Magnus*, il quale ne' tempi della Repubblica fu sempre cognome ( chechè siasi in contrario avvisato di dire *Cristoforo Ruperto* in una lettera al *Rcinese* ) divenne prenome. Tal fu in *Magno Ennodio* scrittore illustre, e nell' Imperadore, o Tiranno *Magno Massimo*. Di più come notò *Giannerneſto Ewmanuele Walchio* nelle osservazioni agli antichi marmi della libreria *Stroziana*, sotto *Domiziano* le donne ripigliarono l'intermeſſo uſo de' prenomi a tale che le più iscrizioni, ove trovansi donne co' prenomi, non sono più antiche dell' Impero di *Domiziano*. I cognomi inoltre con maggiore franchezza prefero la desinenza de' gentilizj in IVS, onde SALVIVS. TERTIVS ec. cognomi, che incontransi in parecchie iscrizioni. Nondimeno sembra, che massimamente nel secol quarto Cristiano amassero di terminare i cognomi in ANVS, derivandoli da gentilizj in IVS: così da *Junius* si trasse *Junianus*, da *Aemilius* *Aemilianus*, da *Claudius* *Claudianus*.

XLVIII. Ma la mutazion più importante fu questa, che dove ne' tempi della Repubblica il prenome servi-

va

va a distinguere le persone di una famiglia , ed era il nome proprio di ciascuno , a questo ufizio sottrattò il cognome , onde già nel primo secolo dell'Impero T. *Flavio Vespasiano* , T. *Flavio Domiziano* , T. *Flavio Clemente* ebbero per nome proprio i cognomi *Vespasiano* , *Domiziano* , *Clemente* , e con tal legge passò al cognome quest' uso , che se uno avesse non solo più gentilij , ma più cognomi , l'ultimo s' intendesse sempre il nome proprio , che da ogni altro lo distingueva . Quindi i nomi proprj non che di M. *Aurelio Cassiodorio Senatore* , ma di C. *Sollio Apollinare Sidonio* , di *Palladio Rutilio Tauro Emiliano* , di *Macrobio Ambrogio Aurelio Teodosio* furono *Senatore* , *Sidonio* , *Emiliano* , *Teodosio* , quantunque l'ignoranza de' copisti , i quali da una parte per brevità volendo scrivere un solo nome , dall'altra non sapendo questa regola scelsero il primo di questi nomi , siasi oggimai introdotto anche tra' letterati di usare come distintivo di questi scrittori i nomi di *Palladio* , e di *Macrobio* .

XIIX. Da questo cambiamento del cognome in nome proprio nacque 1. che le persone massimamente più ragguardevoli lasciassero il prenome ; 2. spesso spesso ne' marmi , e nelle medaglie o messo ogni altro nome si scrivesse il solo ultimo cognome . Esempi de' prenomi lasciati sono *Sofio Prisco* Prefetto di *Roma* in marmo del *Gudio p. 136.* , *Giulio Felice Campaniano* in lapida *Gruteriana p. CLXXVII. 6.* *Anicio Paolino Giunione* in altra *Gruteriana p. CCCLIII. 4.* e per non moltiplicare altri esempi , quell' *Alsenio Cejonio Giuliano Camenio* , del quale con erudita dissertazione il P. *Oderico* ha illustrata la iscrizione ultimamente scoperta . Esempi del solo cognome gli abbiamo in Q. *Petilio Ruso* Collega di *Domiziano* nel nono Consolato , in *Anicio Auchenio*

*nio Basso*, in C. *Giulio Aspro*, in M. *Cassia Lazieno Postumo*, i quali ora nelle lapide, e nelle medaglie compajono con tutti i lor nomi, ora co' soli cognomi di *Ruso*, di *Basso*, di *Aspro*, di *Postumo*; e così *Misteco* tanto distinto da *Gordiano III.* il quale ne avea presa a moglie la figliuola *Tranquillina*, e da *Capitolino* nella vita di quell'Imperadore, e in un marmo *Gruteriano pag. CCCXXXIX. 4.* con questo solo cognome di *Misteco* ci viene notato.

L. Nè minor novità fu l'introducimento di più nomi gentilizj, onde personaggio di alcun rango appena si troverà, che due nomi gentilizj non avesse. Eccone alcuni esempi. Ne' marmi abbiamo L. *Fulvio C. FIL. POPIN. ABVRIO Valente* ( in *Gudio pag. XCIX. 5.* ), C. *VEZZIO CORSINIO RVFINO* ( in *Muratorì pag. CCCLXXIII. 3.* ) C. *CEIONIO RVFIO VOLVSIANO* ( in *Grutero pag. CCCLXXXVII. 3.* ); ecco due nomi gentilizj: abbiamo M. *MVMIO CEIONIO ANNIO ALBINO* ( in *Grutero pag. XLVII. 6.* ), e *MAVORZIO MESSIO EGNAZIO LOLLIANO* ( presso lo *Spon Miscell. scđ. IV.* ); ecco tre nomi gentilizj: abbiamo L. *FVLVIO GAVIO NVMISIO PETRONIO EMILIANO* ( nel *Musco Veronese pag. CCLII. 3.* ) e M. *MEMMIO FVRIO BALBVRIO CECILIANO PLACIDO* ( in *Grutero pag. CDXXXIII. 4.* ); eccone quattro. Cognomi fino a tre similmente si contano. Veggasi l'iscrizione *Muratoriana p. MMXXIII. 5.* di L. *Mario Massimo Perpetuo Aureliano*. Talvolta s'incontrano ancora cognomi senza regola mescolati co' nomi gentilizj. Così in marmo *Muratoriano pag. CCCLXXIII. 1.* leggesi M. *IVN. CAESONIVS NICOMACHVS ANICIVS FAVSTVS PAVLINVS*, che più? Un cognome trovasi premezzo al solo gentilizio, che ci abbia, in altra iscrizione *Muratoriana p. LXXI. 9.*

DEO



LIBRO II.  
DEO HERCVLI  
C. IVLIANVS . POMPONIVS . PVDENS  
SEVERIANVS  
V. C. PRAEF.  
VRB.

LI. Il peggio è, che talora in tanta moltiplicazione di nomi tacevasi quel della Gente, onde uno era uscito. Crederebbesi mai, che *Rufio Pretestato Postumiano* fosse stato figliuolo di *Flavio Avito Mariniano* Collega di *Ascleptodoto* nel Consolato? che *Q. Clodio Ermogeniano Olibrio*, o *Faltonio Probo Alippio* fossero stati fratelli? che *Decimo Clodio Settimio Albino* fosse della Gente *Cejonia*, e figliuolo di *Cejonio Postumio*? Quindi appenachè accertare si possa in tanta confusione di cose, a qual gente, o famiglia massimamente dopo gli *Antonini* appartengano tanti, de' quali i marmi ci somministrano i nomi. Tuttavolta verissima è l'osservazione del *Sirmondo*, che comunque ne' tempi del basso Impero talora il capriccio fosse la regola nella scelta de' nomi, nondimeno il più costante, e stabile uso era di prenderli dalla famiglia medesima, di cui uno era, dal padre, dalla madre, dall' avolo, in somma da' parenti.

LII. Per altro nelle adozioni si ritenne il costume, che l' adottato prendesse il nome della Gente, di cui era l' adottante. Gli stessi Imperadori l' osservarono. Perciò *Tiberio Claudio Nerone* figliastro di *Ottaviano* Imperadore, adottato da lui, nomossi *Tiberius Julius Caesar*, *D. Augusti Filius*, *D. Julii Nepos*, perchè passò dalla Gente *Claudia* nella *Giulia*; nella quale passò anche dappoi *Germanico*, fratello dell' Imperador  
Claud.

*Claudio*, adottato che fu da *Tiberio* suo zio: *Nerone*, che era della Gente *Domizia*, passò nella *Claudia*, dappoichè fu adottato dall'Imperador *Claudio* suo patrigno. *Lucio Aurelio Vero*, adottato dall'Imperadore *Adriano*, passò dalla Gente *Aurelia* nell'*Elia* di *Adriano*; come dice *Sparziano*. *Marco Annio Vero* adottato da *Antonino Pio*, dice *Giulio Capitolino*, *tunc primum, pro Annio Aurelius coepit vocari, quod in Aureliam, hoc est Antonini adoptionis jure transfisset*; onde poi si chiamò *Marco Aurelio Antonino*.

LIII. Anche per gli stranieri, i quali della *Romana* cittadinanza venissero onorati, si continuò l'uso di far loro pigliare il nome di quello, per cui mezzo averla ottenuta. Quindi *M. Aurelio Comodo* avendo a certo *Lisofo* Prosdetto data la cittadinanza *Romana*, fecel chiamare *M. Aurelio Lisofo Prosdetto*, siccome si vede in una iscrizione del *Fabretti pag. 439. n. 33*. Ma poco dipoi essendosi a tutto il *Romano* Impero conceduta la cittadinanza *Romana* per legge di *Antonin Caracalla*, cominciarono gli stranieri a prender tutti i nomi, che più loro piaceffero.

## §. VII.

*Osservazioni lapidarie intorno l'uso de' nomi presso i Romani.*

LVI. **V**Egniamo più dappresso alle lapide, in grazia delle quali si è questa ricerca de' nomi intrapresa. Si può dunque in primo luogo domandare, con qual ordine si fogliano nelle iscrizioni mettere i nomi? Alla quale questione facile è la risposta, cioè che primamente si scrivea il prenome, indi il nome, final-

nalmente il cognome. Da questa regola si allontanano alcuni marmi. Uno di questi è tra' marmi di *Torino* T. II. pag. 144. dove si legge D. M. POLITICI PVBLII. Il *Walcbio* nelle note a' marmi della libreria *Strozzianna* p. 80. vuole, che *Pabblio* sia qui cognome, ma la sua terminazione in *ius* ci ripugna, e lo mostra o prenome, o nome gentilizio, come nella lapida *Gruteriana* p. DCCXXXVIII. 8. dove si ha L. *Publius Faußus*. Ora in quella iscrizione di *Torino* non è prenome, che troppa sveltezza farebbe stata posporre al cognome il prenome. E d'altra parte nelle iscrizioni di quelle parti non è affatto raro l'omettere il prenome, e al cognome posporre il nome gentilizio, benchè il *Fabretti* pag. 343. abbia preteso contro il *Reinesio*, che in lapida non troverebbesi un cognome antiposto al nome gentilizio; di che quel dotto Prelato è riconvenuto dall' *Hagenbuchio* nelle pistole *Epigrafiche* pag. 449. Così in lapida di *Novara* presso il *Maffei* nel *Museo Veronese* p. CCCLXXX. s' incontra *Optatus Cassius Optianis* F. E' dunque molto più verisimile, che qui *Publii* sia nome gentilizio.

LV. Un'altra questione può farsi, cioè come si scrivessero nelle lapide i nomi. De' prenomi dall' indice, che ne demmo di sopra, può già bastevolmente intendersi, che alcuni con più lettere si scriveano, come SEX. SP. IV. TI. &c. altri con una sola, come P. L. M. T. per *Publius*, *Lucius*, *Marcus*, *Titus* ec. Ma quindi è nato un grave disordine. Perocchè o vizio sia stato degli scalpellini, imitato poi ne' codici da' copisti, o costume, come pretende il Canonico *de Vita* nelle iscrizioni *Beneventane* p. LVI. alla nota (6), presso a poco siccome è l'uso nostro, di legare due nomi, onde diciamo *Paulmaria*, *Piergiovanni*, *Antonfrancesco*,

*cesco*, spesso spesso ne' marmi dopo il prenome si lascia il punto, e però è avvenuto, che cominciando il nome gentilizio da vocale siasi nel leggerlo del prenome, e del nome gentilizio fatto un sol nome gentilizio. Così il *Muratori pag. CXCVIII. 3.* avendo riportata un'iscrizione D. M. MAE. HELTAEO soggiunse, che quella abbreviatura MAE era il nome di *Mesio*, o *Mezio*, o *Mesio*. Ma veramente è il prenome *Marco* legato col gentilizio *Elto* come lo intese lo *Scaligero* nell'Indice del *Grutero*, il quale avea già data la stessa pietra pag. CCCXLVII. 7. così:

D. M:  
M. AE. HECATEO . &c.

Nè altronde è nato il citarfi così sovente *Agellio* scrittore noto per *Aulo Gellio*, il trovarsi anche tra' Santi un *Maurelio* per M. *Aurelio*, e *Tarrunteno Paterno* allegato L. ult. D. de *Jure immunitatis* per *Tito Arrunteno Paterno*, di che veggasi il lodato Canonico de *Vita* nelle *Antichità Beneventane pag. 243. alla nota c.* Ma per evitar questo errore non bisogna cadere in un altro di staccar sempre le lettere, che sembrano iniziali de' prenomi, dal seguente nome, potendo essere, che veramente quelle lettere non indichino prenome, ma formino colle prossime lettere un solo nome. Ciò specialmente è d'avvertire ne' nomi di donne. Già notò il *Fabretti pag. 373.* che lo *Scaligero* negl'Indici *Gruteriani* a molte donne diede il prenome, separando le lettere iniziali del loro nome dal nome medesimo: così di CATILIA fece *Caja Atilia*, di LARCIA *Lucia Arcia*, di LAPPIA *Lucia Appia* &c. Nel che avere quel valentuomo preso errore si serve di prova appun-

appunto il nome di *Lappia*. Il citato *Fabretti* p. 121.  
n. 17. riferisce questa lapida.

DIIS. MANIBVS. V. A. L.  
A. LAPIVS . DAMA  
F. LAPIAE . HERMIONI  
COIVGLS. ET. SI. ET. S. *suae & sibi, & suis*

Or chi non vede, che se *Lappia* diventa *Lucia Appia*,  
*Aulo Lappio* sarebbe *Aulo Lucio Appio*; il che è con-  
tro ogni buon uso, nè a difendere questa interpreta-  
zione basta, che talvolta trovinsi usati due prenomi,  
siccome abbiamo veduto; che senza fondamento non  
deesi supporre un abuso, qual' era questo, per sostene-  
re una spiegazione non necessaria.

LVI. Quanto a' prenomi altra cosa è da notare;  
che ancora a' nomi ha riguardo. Se più persone della  
stessa gente mettevano l' iscrizione, o viceversa a più  
persone della gente medesima era posta l' iscrizione, in  
plurale scriveasi il nome gentilizio. I prenomi poi o  
erano gli stessi in tutte quelle persone, o eran diversi.  
Se eran gli stessi, alle volte si raddoppiava la lettera  
indicativa del prenome; così abbiamo in *Fabretti*  
pag. 320. n. 428.

D. M.  
L. VALERIO . NARCISSO  
LL. VALERI  
VRSVS. ET  
STASIMIANVS  
FIL. PATRI , PISSIMO &c.

E in

E in *Reinesio cl. VII. 15.* sono ricordati MM. *Memmii. Rufi. Pat. & Fil.*, in vece di scrivere *Marcus Memmius Rufus Pater, & Marcus Mommius Rufus Filius.* Alle volte ancora con una sola lettera iniziale notavasi il prenome. Nel *Museo Veronese pag. CLV. 8.* trovansi C. IVLII. *Paternus, & Verus*, cioè *Caii, & p. CCCLXXVII. 5. P.* (per *Publii*) *Atilii Severinus & Severus.* Qualche volta ancora scriveansi i prenomi stesamente in plurale, come in lapida tralle *Beneventane* del Canonico de *Vita p. LI. n. 103.* nella quale si leggono TIBERI IVLII CONCORDIVS, LVPVLVS, ET MARCIANVS FILI. Che se i prenomi fosser diversi, al nome gentilizio nel numero del più si mettevano innanzi le lettere iniziali de' prenomi nel modo, che abbiamo in marmo del *Museo Veronese pag. LXXXIX. 4.* L. C. OCTAVI. L. F. *Martialis & Macer* per *Lucius Octavius L. Filius Martialis, Cajus Octavius L. F. Macer.* E questa regola pur vedesi seguita in quest'altra pietra dello stesso *Museo p. CLVI. 1.*

C. P. MINVCI

C. F. P. MINVCIO

P. F. AVO

E' vero, che il ch. Editore spiegò le figle G. P. di un solo *Minucio*, il quale avesse due prenomi di *Cajo*, e di *Pubbio*; ma con buona pace di questo grand'Uomo io qui riconosco piuttosto due *Minuci* figliuoli amendue di *Cajo Minucio*, l' uno pur *Cajo*, l'altro pre nominato *Pubbio*, i quali all' Avolo *Pubbio Minucio* figliuol di *Pubbio* posero l' iscrizione.

LVII. Per ciò, che a' nomi gentilizj si appartiene,  
 H è da

è da avvertire, che in parecchie parole, dove andavano scritti due II, nelle lapide un solo sene trova talvolta inciso più alto, e rilevato dell'altre lettere, appunto a denotare, che le veci faceva di due; ma tal'altra scolpito alla maniera dell'altre lettere; e così leggevi MVNICIPI, e MVNICIPI, MILITIS, e MILITIS, CVRIS, e CVRIS, per *Municipii*, *Militiis*, *Curiis*. Lo stesso uso serbaron dunque nello scrivere i nomi gentilizj ora nel genitivo, ora nel numero del più. Perocchè siccome questi nomi terminavano nel nominativo in *ius*, così nel genitivo con due II andavano regolarmente indicati; ma anche in questi siffatti nomi usavano de' due modi ora accennati. Richiaminsi a memoria i due MINVCI del *Museo Veronese*. Similmente T. VETTI. DECIMINI per *Vetti* si ha presso il *Fabretti pag. 251. n. 33*. Di somma importanza è questo avvertimento, acciocchè non si storpino i nomi gentilizj, e non diafi loro una desinenza, che è contro le regole. Lo *Scaligero* per non averci sempre badato, non una volta, come osservò il *Maffei* nella dissertazione de *Romanorum nominibus p. 189.*, corrompe i nomi gentilizj. Così da un marmo *Veronese*, e da alcuni altri, ove BELLICI sta scritto, trae la gente *Bellia*, e dir dovea *Bellicia*. *Fabretti* similmente pag. 163. trovando in una iscrizione tre Fratelli GYMNICI, non mostròsi alieno dal riconoscere il nome *Gymnicus* per gentilizio; *Gymnici* quì vale *Gymnicii*, e non da *Gymnicus*, ma da *Gymnicius* è derivato. Quindi in marmo *Torinese* riferito nel *Museo Veronese pag. CCXXV. 2.* dove sta

D.M.

D. M.

C. PVBLICI

ATTIANI &amp;c.

Si dovrà leggere *Caii Publicii Attiani* ; perchè essendo quel *Publici* nome gentilizio vien da *Publicius* ; ladove se stesse in luogo di cognome , andrebbe letto *Publici* da *Publicus*. Un altra cosa innoltre è da notare. Poc' anzi abbiamo veduto , come gli antichi usassero di scrivere i prenomi , e i nomi gentilizj , quando più persone erano della medesima gente , e volevano metterle nel numero del più . Ora aggiungo , che talvolta al nome gentilizio premettevano , talora fogggiungevano , quando le voci numerali *duo* , *tres* ec. quando ancora le note numerali II. III. &c. Basti qui accennare quella lapida del *Fabretti pag. 615. num. 128. IOVI. O. M. CINGI* , cioè *Cingii* , e quell' altra *Muratoriana pag. MIII. 1. F. F. II. Stumaco , & Boetio* , cioè *Flaviiis duobus Stumaco , & Boetio*. Benchè in quest' ultima forse il II. è errore , e dee leggerfi FF. LL. cioè *Flaviiis* . Questa maniera di scrivere il nome *Flavius* quando fossero due della medesima Gente *Flavia* , vedesi in altro marmo del *Muratori pag. CCCLXXXIX. 4. FF. LL. Merobaude , & Saturnino Confs. Flaviiis Merobaude , & Saturnino Consulibus* . Anzi il *Fabretti* , e l' *Hagenbuchio* nelle pistole *Epigrafiche pag. 346.* bravamente osservano , che volendosi denotare tre *Flavj* , si triplicavano le lettere FL , come in altra pietra del *Muratori pag. DCXXVII. 2.* , ma più correttamente si portata dal *Reinesio* , dove si ha *DDD. NNN. FFF. LLL. Valentiniani , Theodosii , & Arcadii* , cioè *Dominorum Nostrorum Flaviorum &c.*

H 2

LVII.



LVII. Terza questione è, se tra'l nome gentilizio, e 'l cognome si frapponesse qualche altro nome? Al che rispondo, che (lasciando ora di dire della tribù, e della Patria, de' quali nomi tratteremo negli articoli seguenti) era frequente costume di mettere il prenome del padre, o dell' avolo colle lettere indicanti il grado di consanguinità con esso loro, come M. F. A. N. *Marci filius*, *Auli nepos*, e talora anche i gradi più rimoti, come in iscrizione *Napoletana*, che trovasi nel *Museo Veronese pag. CCCLIV. 5.* leggiamo Q. GAVIQ. Q. FIL. Q. NEP. Q. PRON. Q. ABN. Q. ADN. FAL. (cioè *ex Tribu Falerina*) FVLVO: Cosa tuttavia in marmi di privati singolarissima. Che se mancasse o 'l nome gentilizio, o 'l cognome, conforme gli usi dianzi spiegati le lettere indicanti siffatta consanguinità segnassero dopo il secondo de' nomi scolpiti. Eccone due esempli. Uno è di questa lapida d' *Ercolano* illustrata dall' *Hagenbuchio* nell' appendice *Epigrafica* del *Dittico Bresciano pag. CCVI.*

THEATRVM. ET. ORCHESTRAM. DE. SVO. L. RVFVS. L. F.

L' altro prendesi dal *Fabretti pag. 342. n. 528.*

MARCVS. MALLIVS. M. F. L. TVRPILIVS  
L. F. DVOMVIRES &c.

Non mancano tuttavia esempli, (benchè da non riceverli senza difaminare), che tutte tai cose si scrivessero dopo il cognome. Certo nel nuovo Tesoro *Muratoriano pag. DCCXXIX. 2.* trovasi L. *Annius Valens* L. F. Neppure mancano esempli, che in vece del prenome del padre se ne scrivesse il cognome *Audasius Boduasi* F.,

F., e *Genicio Solitus Soliti F.* s' incontrano nel *Museo Veronese pag. CL. 2. e CLX. 3.* e così pure *T. Genio . Sollewni . Sollewnini . filio* si ha nella illustre iscrizione pubblicata dal *Maffei* nelle *Antichità della Francia pag. 83.* e dichiarata dal *Bisard* nel tomo primo del *Tesoro Muratoriano . Cannegieter* nella lettera *de inscriptionibus quibusdam Sylloges Muratorianae* stampata da *Dorville* nel tomo *iv. Miscellan. Observat. Criticar. Novar. pag. 168.* , e riprodotta dal *Donati* nel tomo I. del supplemento al *Tesoro del Muratori col. 507.* attribuisce non senza ragione questo cambiamento all' altra mutazione già da noi osservata, quando il cognome faceva le antiche veci del prenome , e considerato era come nome proprio delle persone. Alcune volte trovasi di cui uno fosse nipote , senza dirsi di cui fosse figliuolo . Così in lapida di *Pozzuolo* stampata dal *Capacci* , e riprodotta dallo *Spon* , e dal *Muratori pag. DCLXXVI. 6.*

CN. ASINIO  
POLLIONIS ET AGRIPPAE NEPOTI &c.

Ma ciò farebbe anche a me sospettare per poco , non fosse tal lapida falsa , come fu dal *Maffei* giudicata nell' *Arte critica lapidaria col. 432.* Se non che è da riflettere , che quando le iscrizioni sono onorarie , siccome è questa di *Cn. Asinio* , non è maraviglia , che quelle sole cose e persone si nominino , le quali possono al soggetto servire di onore . In altro marmo funerissimo di *Grutero pag. CCCLXIX. 2.* si ha un' altra stranezza .

LIBRO II.  
 M. AVFIDIO . FRONTONI  
 PRONEPOTI  
 M. CORNELI FRONTONIS  
 ORATORIS CONSVLIS  
 MAGISTRI . IMPERATORVM  
 LVGI . ET . ANTONINI  
 NEPOTI AVFIDI VICTORINI  
 PRAEFECTI . VRBIS . BIS . CONSVLIS

La stranezza consiste in premettere al *Nepoti* il *Pronepoti* . Simile è quella di lapida *Muratoriana pag. CCCLXXXVI. 4.* nella quale di *Petronio Probo* si dice : *Nepoti Probiani Filio Probiani* facendo al *Filio* precedere il *Nepoti* . Ciò servir dee a difendere dalla critica del *Maffei col. 216.* una iscrizione *Ravegnana del Grutero pag. CCLXXXIII. 4.* in cui a *Costantino* si danno questi titoli : *D. Claudi . Nepoti . D. Constanti Fil.* E' ben vero , che se in questa pietra *Costantino* è detto *D.* cioè *Divus* , come stà in *Grutero* e non piuttosto *D.N.* come esser dee , e forse sarà stato nel marmo , la lapida farà per questo capo inescusabile ; ma per l'altro capo ha , come diceasi , una buona difesa . E generalmente avverto di non paragonare le cose , che trovansi nelle pietre appresso l'Impero degli *Antonini* , colle diritte regole e cogli usi anteriori .

LIX. Lo stesso luogo , che tra'l nome , e'l cognome aveano il padre , l' avolo &c. , diedesi anche nelle iscrizioni de' liberti per significare il padrone , dal quale erano stati messi in libertà . Serva d' esempio questa lapida del *Museo Veronese pag. CLIII. 5.*

M. CO-

M. COMINIUS  
 M. L. DEVTER. SIBI. ET  
 T. COTIO. T. L.  
 QVADRATO. ET.  
 M. COMINIO. M. L.  
 RENTINO

In vece della nota L. a denotare un liberto scriveffi non rade volte LIB. come in questa pietra di *Fabretti* pag. 247. num. 4.

THAMIRVS  
 AVG. LIB. SIBI. ET  
 AGELE. L.

Ma non mai si usò di significare , che uno era liberto , con due lettere LI. come pretese il *Chimentellio*. Or siccome uno esser poteva liberto di più persone, così o tutti questi padroni aveano lo stesso prenome, o nò. Se aveano lo stesso prenome , si raddoppiavano le lettere iniziali indicanti il prenome ; come P. P. L. CCC. L. e LLL. L. cioè *duorum Publitorum , trium Cajorum , trium Luciorum libertus*. Onde nel *Museo Veronese* pag. CLXII. 7. si legge .

VARICIA  
 C. C. ET. O. L.  
 CALITYCHE

H 2

Ghe

Che se il prenome de' padroni era diverso, innanzi la nota del liberto L. si mettevano le lettere iniziali de' varj prenomi de' suoi padroni. Quindi presso il *Fabretti* s' incontra pag. 335. *Vettia* L. J. L. *Nebris*, cioè *Lucii & Cajae liberta*, e p. 299. n. 23. *Anniae* P. J. L., *Publii*, *Cajae liberta*. Del resto come si disse del prenome del padre &c., così ancora quello de' padroni trovasi alcuna volta posposto al cognome, e a questo modo in una iscrizione *Lionese* riportata nel *Museo Veronese* pag. CLXV. trovasi P. *Primus Eglestianus* P. *Primi Capiti Lib.*, e in altra presso il *Fabretti* p. 349. 23. *Ti. Claudius Jucundus Aug.* L. Anzi alcuna volta segue al nome della patria, come in questo marmo di *Grutero* pag. DXLIV. 6. C. *Julius Caesar Longinus D. Cil.* (cioè *Domo Cilla*) C. *Juli libertus*. Talora anche e prenome, e nome, e cognome del padrone trovasi scritto. Così in *Grutero* DCX. 2. abbiamo: *Vipsania M. Vipsani Musaei L. Thalassa*. Avvertasi ancora, che riguardo a' Padroni alle volte non il loro prenome, ma sene scriveva il cognome. Vedesi ciò in quel marmo di *Fabretti* pag. 318. n. 420. riprodotto tra' *Doniani* p. XII. 47. ove si trova.

#### T. STABERIVS FAVENTINI L. CHARITO.

Finalmente in parecchie lapide, massimamente di *Narbona*, come ha osservato l' erudito *Hagenbuchio* nelle sue *Lettere Epigrafiche* pag. 91., al cognome si premette la nota del liberto L. senza alcun nome del padrone. Così in *Grutero* abbiamo pag. DCCCLXXIII. 10. L. *Ignius L. Firwo*, e pag. CMXVII. 20. L. *Marcus L. Pampbilus*; lo che facevano; conciosiachè dal prenome del liberto, già secondo le dette regole s' intendesse  
baste

bastevolmente quello del padrone. Ma non perciò è a credere, che gli antichi a significare i liberti ponessero indifferentemente la sigla L. ovechè più loro piacesse. Alcuna volta trovasi o questa, o 'l nome *Libertus* stesso ancora dopo il cognome del liberto. Così in *Grætero pag. CMLX. 7.* s'incontra: *V. F. Antonis L. L. Concessa L. Antonio V:tori lib.*, e nella Raccolta del *Fabretti, Aureliae Vitali Aug. libertae pag. 250. IV. Rosciae Musae libertae pag. 291. n. 225.*, e *Aurelio Primo liberto pag. 354. n. 9.* Ma non mai si è veduto sicuro esempio, dal quale si possa argomentare, che avanti il nome del liberto si scrivesse o la sigla, o ancora il nome del liberto. Quindi in questa lapida *Græteriana pag. DCCCLVII. 6. L. Cornelius L. Eugeniae*, la sigla L. innanzi di *Eugeniae* non va spiegata *libertae*, come han fatto il *Maffei*, e l'*Hagenbuchio* nelle citate *Lettere Epigrafiche pag. 92.*, ma collo *Scaligero*, e col *Benedettino Martin* nella sua *Explication de divers Monuments funéraires pag. 136. Luciae.*

## A R T I C O L O I I.

*Della Tribù.*

I. **O**ltre i nomi di coloro, a' quali dirizzate sono le iscrizioni, o che hannole poste, cosa è affai comune di notar la tribù, alla quale costoro appartenevano. Il fondo dell' autorità *Romana*, come scrisse il *Maffei* nella *Verona illustrata Tom. I. c. 67.* consisteva nella convocazion generale di tutto il popolo, che avea il nome di *Comizj*. Questa faceva leggi, eleggeva cariche, decretava guerra, e giudicava i delitti contra lo Stato. Or siccome il popolo di *Roma*,  
c del

e del suo distretto fu prima diviso da *Romolo* in tre parti dette però tribù; così nella generale adunanza in altrettante per minor confusione si distribuiva. Cresciuto il popolo, andò altresì crescendo il numero delle tribù, talchè nell'anno 513. arrivarono a trentacinque, o da famiglie denominate, o da luoghi. In altrettante parti, e quasi compagnie si distingueva il popolo ne' Comizj: chiunque conseguiva la cittadinanza con suffragio, ad una di queste veniva ascritto; e così quando alcuna città era assunta a tal grado; acciocchè i cittadini di essa trovandosi in *Roma*, non vagamente, ma nella tribù assegnata si riducevano per dar voto. Il maggior numero de' voti in ciascheduna tribù componea l'assenso, o 'l dissenso di quella, e restava decretato ciò, che a maggior numero di tribù fosse piaciuto. Così il *Maffei*. Per altro fino a cinquantadue tribù (oltre due dallo *Scaligero*, e qualche altra dal *Gudio* aggiunte senz' alcun fondamento) si trovano nelle iscrizioni, o perchè alcune delle XXXV. quante ne contava il *Maffei*, e in due lapide dal *Fabretti* p. 395. espressamente si nominano, averer due nomi, e ora dal luogo, ora da qualche famiglia diverso nome ottenessero, come sospetta lo stesso *Fabretti* pag. 396., e della tribù *Volturna* si potrebbe bastevolmente conjetturare da un marmo, in cui si lesse VOL. CAMPANA, se l'original marmo, come altri pretende, non avesse CAMPANVS; o perchè altre tribù (otto se ne noverano da alcuni, dieci da altri) alle vecchie si aggiugnesser dipoi, come certamente fu fatto, quando a tutta l'*Italia* per la legge *Giulia* fu data la cittadinanza *Romana* col diritto del voto, benchè non molto appresso fossero sciolte; di che è a vedere il dotto *Olivieri* nelle annotazioni a' Marmi *Pesaresi* pag. 103.; o final-

finalmente perchè queste medesime nuove tribù, siccome opinò *Panvinio*, fosser da *Claudio* l'anno di *Roma* DCCC. quando con *L. Vitellio* fu Censore, restituite, e ammesse al voto, sì però che non lo dessero, se non con alcuna delle primitive, nè i voti fossero realmente, se non di XXXV. tribù.

II. I nomi delle tribù dagli antichi Autori, e da' marmi indicatici son questi, e nel vario modo espressi, con che ivi si trovano: solo a quelle tribù, che non sono tra le XXXV. noverate da *Manuzio* premetteremo per distinguerle un asterisco.

- |                                     |                                |
|-------------------------------------|--------------------------------|
| * AELIA. <i>Grut. pag. LXXX. 2.</i> | * <i>Aelia.</i>                |
| <i>Fabr. p. 134. n. 94.</i>         |                                |
| AEM. AIM. AEMI. AEMIL.              | <i>Aemilia.</i>                |
| AN. ANI. ANIEN. ANIENS.             | <i>Aniensis.</i>               |
| ANIESIS. ANIENNSIS                  |                                |
| * AP. <i>Grut. CMIX. 11. 12.</i>    | * <i>Appia.</i>                |
| AR. ARN. ARNIEN. ARNIESE            | <i>Arniensis.</i>              |
| * AVG. <i>Fabr. p. 340. § 13.</i>   | * <i>Augusta.</i>              |
| * AVR. <i>Fabr. p. 340. § 13.</i>   | * <i>Aurelia.</i>              |
| * CAM. CAMIL. CAMILIA.              | * <i>Camilia.</i>              |
| <i>Grut. pag. DXXVIII. 4. Mus.</i>  |                                |
| <i>Ver. p. 225. 4. Oderic. pag.</i> |                                |
| <i>194. XIX.</i>                    |                                |
| * CAMP. <i>Grut. p. DCCXLV. 8.</i>  | * <i>Campana. V. Voltinia.</i> |
| CL. CLA. CLAV. CLAVD. CLAV-         | <i>Claudia.</i>                |
| DIA                                 |                                |
| * CLV. CLVENT. <i>Grut. pag.</i>    | * <i>Cluentia.</i>             |
| <i>DXLVIII. 9.</i>                  |                                |
| CLVST. CRV. CRVST. CRV-             | <i>Clustumina, ossia Cru-</i>  |
| STVMINA                             | <i>stumina.</i>                |
| * CLVVIA <i>Grut p. DXXI. 2.</i>    | <i>Cluvia.</i>                 |

SOL,



COL. COLLIN.	<i>Collina .</i>
COR. CORN. CORNEL.	<i>Cornelia .</i>
* DVM. <i>Grut. p. DCCLXXII. 3.</i>	* <i>Duwia .</i>
ESQ. ESQVIL. EXQ.	<i>Esquilina , offica Enqui- lina .</i>
FAB. FABIA.	<i>Fabia .</i>
* FL. FLAVIA. <i>Grut. p. DLXVI.</i>	<i>Flavia .</i>
<i>§. Mus. Ver. p. CXX. 7.</i>	
FAL.	<i>Falerina .</i>
GA. GAL.	<i>Galeria .</i>
* HOR. HORAT. <i>Grut. pag.</i>	* <i>Horatia .</i>
<i>CLXXI. 1.</i>	
* IVL. <i>Dione L. 44. Gruter.</i>	* <i>Julia .</i>
<i>pag. DXLIX. 4. e CMXXIV. 5.</i>	
<i>Mus. Ver. p. CCCIX.</i>	
* LAT. <i>Grut. DCCXXXV. 7.</i>	* <i>Latina .</i>
LEM. LEMON. LEMONIA	<i>Lewonia .</i>
MAEC.	<i>Maecia .</i>
MEN. MENEN.	<i>Menennia .</i>
* OCR. OCRIC. <i>Grut. p. CXXII.</i>	* <i>Ocriculana .</i>
<i>§. CLXX. XIX. 5.</i>	
OVF. O.V.F. OVFEN.	<i>Oufentina .</i>
PA. PAL. PALAT. PALATINA	<i>Palatina .</i>
PAP. PP.	<i>Papia .</i>
PAPIR.	<i>Papiria .</i>
* PINARIA . <i>Festo L. 14. V.</i>	* <i>Pinaria .</i>
<i>Popilia .</i>	
PO. POB. POP.                    )	<i>Poblilia , offica Pablilia ,</i>
PVB. PVBL. PVBLIL. PVBLI-)	<i>e anche Popilis , Pu-</i>
CIA                                )	<i>blicia .</i>
POL.	<i>Pollia .</i>
POM. POMP. POMPT. PONT.	<i>Pouptina .</i>
PONTINA.	

PVP.

PVP. PVPIN.		<i>Pupinia .</i>	
QVI. QVIR. QVIRIN.		<i>Quirina .</i>	
RO. ROM.		<i>Romilia .</i>	
SA. SAB. SABBATIN.		<i>Sabbatina .</i>	
* SAPINA .	<i>Livio L. 31. c. 2.</i>	* <i>Sapina .</i>	
	<i>Fabr. p. 359. 88.</i>		
SCA. SCAP. SCAPT.		<i>Scaptia .</i>	
SER. SERG.		<i>Sergia .</i>	
ST. STEL. STELL.		<i>Stellatina .</i>	
SVB. SVBVRA	)	<i>Suburana</i>	) è la stessa
SVC.	)	<i>Succussana</i>	) tribù.
TER. TERENTIN.		<i>Terentina .</i>	
* TITIENSIS .	<i>Fest. L. 18.</i>	* <i>Titienfis .</i>	
TRO. TROM. TROMENT.		<i>Tromentina .</i>	
VEIEN.		<i>Vejentina .</i>	
VEL. VELL.		<i>Velina .</i>	
* VET.	<i>Grut. p. CV. 10.</i>	* <i>Veturia .</i>	
* VLP.	<i>Grut. pag. DXXXII. 9.</i>	* <i>Ulpia .</i>	
	<i>Fabr. pag. 340. num. 513. e</i>		
	<i>pag. 341. 518. Mus. Veron.</i>		
	<i>pag. 309.</i>		
VO. VOL. VOLT. VOT. VL-		<i>Volinia , ossia <i>Votinia</i>.</i>	
TINA . BOLTINIA .			

III. La tribù si metteva sempre, e v'è sempre letta in ablativo sottintendendosi *ex Tribu*, le quali parole appenacchè si scrivano ne' marmi sinceri, che però i descritti nomi delle tribù son tutti aggettivi. Il luogo poi di segnarla nelle lapide era sempre o immediatamente prima del cognome, o se questo si fosse lasciato, subito dopo il nome gentilizio, e le note di consanguinità se ci fossero, e avanti di ogni altra cosa. Così in *Reincho pag. VIII. 96.* leggesi **SECUNDVS CLAV-**

CLAVDIVS . SEX. F. PALATINA AVSPICALIS , e presso il *Fabretti* p. 240. n. 642. M. CVSINIUS. M. F. VEL. AED. PL. dove mancando il cognome la tribù *Velina* è notata prima della Edilità, e immediatamente dopo le note M. F. *Marci Filius*. Ci sono tuttavia alcune rarissime iscrizioni, nelle quali la tribù è messa in genitivo, come quella di *Fabretti* p. 341. n. 320. C. MVRRIVS C. F. ARNIENSIS, cioè *Tribus Arniensis*; in altre si vede aggiunto il sostantivo *Tribu*, e tal'è quel frammento pur del *Fabretti* L. c. num. 321. *Iusto* TRIBV VOLTINIA; tale quell'altra iscrizione de' Monaci Camaldolesi di S. *Gregorio* presso il Padre *Oderico* p. 319. dove si legge TAPICIV... T. MEN. *Secundus*; perocchè come ben congetturarono gl'illustratori, non può in quel luogo la sigla T. altro significare che *Tribu*. Ma di singolar maniera è una pietra presso il citato P. *Oderico* pag. 198. xxxiii. T. VIBIO MVNATIA ... TRIBVLI TRIBV . OVFN. Rare pur sono, ma più frequenti di queste sono alcune, che hanno la tribù dopo il cognome. T. ANTISTIVS SABI-NVS . STEL. (*stellatina*), in *Fabretti* L. c. num. 517. PRI. RVTILIVS. VITALIS. VOT. nel tomo IX. della Storia Letteraria d' *Italia* p. 500. TERTIVS VER-COBIVS . SVRVS . ARNIESE, nel *Museo Veronese* p. CXXIII. n. 7., e così altre nel Tesoro *Muratoriano* p. DCLXXIX. 2., e DCCCVIII. 5. Alle volte l'uno, e l'altro deviamiento dalle ordinarie regole s'incontra, cioè la tribù fuor di luogo, e col TRIBV premesso al nome della tribù medesima. Così in *Grutero* pag. DCXVII. 3. M. SALVVI FELICISSIMI HERACLITIAN. TRIBV . ESQ. Il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* col. 354. condanna questa lapida per falsa; ed avrebbe ragione, se d'iscrizion si trattasse o de' tempi della

Re-

Repubblica, o anche dell'Impero innanzi degli *Antonini*. Le regole in que' tempi si riguardavano con molta esattezza, ma tutto il contesto di quella iscrizione incominciando dal *diebus Securis*, da che principia, per *diis*, la mostra di tempi più bassi, e però potrebbe esser vera. Se uno avesse due nomi gentilizi) la tribù notavasi al solito dopo il secondo, e prima del cognome, siccome ne' marmi *Salonitani p. VIII. P. VELLIVS. SERATIVS QVIR. AVCTVS*, seppure *Seratus* non era nel marmo, onde la tribù stesse tra due cognomi. Trattandosi di padri, figliuoli, fratelli non accade ripetere la tribù; perocchè dalla tribù, in cui un di essi era ascritto, ben s'argomenta la tribù degli altri. S'incontrano tuttavia alcune di queste ripetizioni. Nel *Museo Veronese* (per dare qualche esempio) *p. CXX 3.* abbiamo. *Q. CAESI Q. F. POB. M. CAESIO. Q. F. POB.* e *p. CLVI. 3. M. MANILIO. M. F. POB. PANSAE. P. MANILIVS. M. F. POB. STRABO. ET. M. MANILIVS. M. F. POB. SILO.*

IV. Ora è da notare una principalissima cosa. Questa è, che alle volte o per deduzione di nuova Colonia passavano le città da una ad altra tribù, o i cittadini di una città, che già avea la sua tribù, ad altra venivano ascritti, fosse per adozione, fosse per abitazione, o per altri siffatti titoli, di che veggansi il Cavaliere *Olivieri* nelle note a' *Marini Pesaresi*, e 'l Canonico *de Vita* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane p. 52.* Ma è anche indubitata cosa, che niuno non v'ebbe, il quale al tempo stesso in due tribù fosse noverato, e quelle pochissime lapide, nelle quali questa sconcezza si vede, o sono false, od alterate, come han dimostrato il *Maffei* nell'*antica Condizion di Verona*, e nel *Museo Veronese p. CXCIX.* e 'l citato Canonico *de Vita p. 49.*

V. Al-

V. Alle cose finora esposte, e specialmente alla fede, ove di consuetudine star dee il nome della tribù, aver dee riguardo chi cader non voglia o leggendole, o spiegandole in gravissimi abbagli. Il *Murator* p. XXII. 9. in questa iscrizione *L. Minicius. Apronianus. Gal. Tarrac.* interpretò queste abbreviature *Gallaecus Tarraconensis*; ma *Galeria* (cioè *ex Tribu Galeria*) *Tarraconensis* vanno intese secondochè hanno osservato nel 1. tomo de' supplementi al *Tesoro Muratoriano* il *Biward* col. 486., e 'l *Cannegieter* col. 524. Il *Gori* nell' *Indice Geografico del Doni* pose *Suburra oriundus*, appellando l'iscrizione 168. VI. ove si ha *L. Matrinus L. F. Subura Everinus Eros. Oriund. Gaza Syr.* quando costui era *Oriundo* di *Gaza* della *Siria*, la qual città era arrolata nella tribù *Suburrana*. Somiglianti errori si son commessi, prendendosi i nomi della tribù per cognomi di Famiglie; su che mi rimetto all' *Hagenbushio* nel dittico *Bresciano* pag. 161. Neppure il gran *Maffei* andò in questo esente da errore. Fittosi egli in capo, che la tribù *Flavia* non eraci mai stata, alle città di *Solva*, e di *Sciscia* trasportò nel *Museo Veronese* p. CXX. 7. il nome di *Flavia*, quantunque nelle due lapide una da lui riferita, l'altra indicata dal *Tesoro Gruteriano*, tra le note della tribu, e 'l nome della città ci vedesse frapposto un cognome.

M. COELIO

M. F. FL.

HOMVLIO . SOL. &c.

Così nella sua: *Flavia spectatus Siscia*; così nella *Gruteriana* p. MXC. Nel che egli non si risovvenne certamente

mente d' un altra lapida dal *Fabretti* recata pag. 340. num. 53. in cui ben due volte la stessa cosa si trova, cioè

M. AVRELI. M. F.  
 FL. NERO. SISCIA  
 L. MARIVS. L. F.  
 FL. CANDIDVS SISCIA

Aggiungasi un altro marmo militare de' Monaci *Camaldolefi* di *S. Gregorio* nel *Monte Celio* ora a luce venuto al fine delle dissertazioni del *P. Oderico* pag. 320. dove similmente tra gli altri soldati si legge L. BOGIONIVS L. F. FLA, MISSICIVS. SOLVA. Possibile, che tutti gli scalpellini, i quali incisero le lettere FL. o FLA fossero così stolidi di trasportare inconsideratamente al luogo della tribù un aggettivo o di *Solva*, o di *Siscia*? Egli è questo tanto più incredibile, quanto che nelle pietre di *Fabretti*, e de' Monaci *Camaldolefi* a tutti gli altri soldati si assegna la loro tribù non altramente che a *M. Aurelio*, a *L. Mario*, e a *L. Bogionio*; perocchè lo scalpellino nel solo lor nome avrebbe egli errato? E' ben vero, che il *Maffei* oppone un marmo *Gruteriano*, ove pag. *MXC.* 13. trovasi *Domo Fl. Siscia*. Ma se egli non teme di attribuire agli scalpellini di quattro sì diverse iscrizioni la balordaggine di separare col cognome di persona l' aggettivo *Fl.* da' nomi *Solva*, e *Siscia*, non sarebbe minore inverisimiglianza l' accusare un solo scalpellino, e 'l rinfacciargli, che con *Siscia* legasse un nome della tribù, e dove scriver dovea *Fl. Domo Siscia* scolpisse *Domo Fl. Siscia*? Di che non è tuttavia mestiere, perocchè *Siscia* potè ed essere arrolata nella tribù *Flavia*, e avere insieme il cognome

me di *Flavia*: qual ripugnanza? Così tutto si salva, e i poveri scalpellini non hanno senza bastevoli prove a sostenere rimproveri.

VI. Prima di passare oltre accenniamo una questione intorno i liberti, cioè se fossero ascritti alle tribù. Neganlo alcuni dottissimi Uomini, siccome *Gudio* nell'Indice delle tribù, il *Gori* in una annotazione alla iscrizione 179. della classe v. del *Doni*, e 'l Marchese *Maffei* nell' *Arte Critica lapidaria col. 2003*. Ma io non intendo come mai sieno venuti in questa opinione. Perocchè in tempo della Repubblica, essendo Censori *L. Emilio. Papo*, e *C. Flavinio*, i libertini, che in tutte le tribù eran dispersi, furon tutti arrolati alle quattro Urbane tribù meno nobili, alla *Palatina* cioè, alla *Suburrana*, alla *Esquilina*, e alla *Collina*. Dipoi l'anno di *Roma DLXXXV*. per autorità di *Ti. Gracco* pur Censore nella sola *Esquilina* furono posti. Altre mutazioni seguirono, le quali veder si possono in *Sigonio de antiquo jure Civium Rom. lib. II. c. 14.*, ma tutte ci mostrano, che i libertini nelle tribù Urbane avean luogo, e solo agognavano ad entrare nelle rustiche più nobili, e proprie degl'ingenui. Nè dicasi, che i libertini non eran liberti, ma figliuoli de' liberti. Perocchè essendo Censore *Appio Cieco* l'anno di *Roma CCCCXLI*, e per alcun tempo dappoi, *libertini* furono veramente detti non quelli, che erano manomesi, ma i figliuoli loro ingenui. Ma *Svetonio*, che tal cosa racconta nella vita di *Claudio*, assai mostra egli stesso, che nell'Impero di *Claudio*, e molto innanzi già erasi a questo nome mutata significazione, e que' medesimi, che eran manomesi, chiamavansi pur *libertini*; altramente narrando, che *Claudio* temendo, non fosse ripreso per avere al figliuolo d'un libertino con-

conceduto il lato Clavo, faceasi forte sull' esempio di *Appio Claudio* suo antenato, il quale nel Senato avea ascritti i figliuoli di libertini, non avrebbe fogggiunto, che *Claudio* ignorava (*ignarus*), *temporibus Appii*, & *deinceps ALIQVAMDIV libertinos dictos non ipsos, qui manumitterentur, sed ingenuos ex his procreatos*. E il vero, che varrebbe questa osservazione, se in tempo di *Claudio* avesse il nome di *libertino* significato, come nella censura di *Appio*, non i manomessi, ma gl' ingenui loro figliuoli? Non farebbe ella fuori di luogo? Dunque *Svetonio* medesimo, sul quale il *Rossino* si fonda per istabilire, che i libertini non eran i liberti, ma i loro figliuoli, apertamente e' insegna, che dopo *Appio* già *libertino* significava quegli stessi, che aveano avuta la libertà. Nè meno chiaramente cel mostra *Cicerone*, il quale dopo aver detto *in Verrem*, che *P. Trebonius fecit heredem LIBERTVM suum*, ripiglia con isdegno: che? *Equiti Romano LIBERTINVS homo sit heres*? Però non è a dubitare, che i libertini, i quali un secolo, e più dopo *Appio Claudio* furono posti nelle tribù Urbane, non fossero liberti. Ma se fiorente la Repubblica i liberti tentarono più volte di penetrare nelle tribù rustiche più nobili, crediamo, che niuna tribù avessero sotto gl' Imperadori, quando cioè a poco a poco le leggi all' arbitrio di malvagisimi uomini furono sottoposte, e i liberti fallirono in grande stato? A questo discorso dan forza alcune lapide. Una è in *Grutero pag. CMLX. 1.* e ci mostra un liberto ascritto nella tribù *Galeria. M. AMBILLIVS M. LIB. GAL. SILVANVS*, e il volere, come accenna l' *Hagenbuchio*, correggerla, e al *Lib. sostituire Fil.* è un introdurre con pessimo esempio una critica lapidaria, che non ha altro fondamento se non il



il supporre ciò, che si vorrebbe, e conduce a sconvolgere tutto ciò, che co' nostri pensamenti non si confacesse. L'altra lapida è l'indicata 179. della classe v. tralle *Doniane*.

T. CALVENTIVS  
LIBERTVS PRIMITIVVS  
PAP. VI. VIR. IN SVO  
V. F

Qui è chiaro, che PAP. denota la tribù, sia *Papia*; sia *Papiria* poco importa. Nò, ripiglia il *Gori*, significa anzi il municipio, o la colonia, ove costui era feviro. E perchè? *nullum enim libertum constat in aliqua tribu descriptum fuisse*. Ma il diritto discorso esser dovea anzi quest'altro: 1. è insolito, quando si tratta di fevirato, al fevirato premettere il luogo, ove uno era feviro; 2. presso di *Alessandria della Paglia*, ove l'iscrizione era, niuna colonia, niun municipio si troverà, del quale le figle PAP. ci diano il nome; dunque niente può meglio qui significarsi con quest'abbreviatura, che la tribù, la quale alcuna volta scriveasi dopo il cognome; dunque è falso, che mai i liberti non fossero in alcuna tribù noverati. Ma senza questa iscrizione quanti liberti colla tribù ci presenta un'egregia tavola in bronzo dal *Fabretti* già pubblicata, e poi dal *Maffei* inserita nel Museo *Veronese pag. CCCIX.*

T. SCV-

T. SCVTRIVS . T. LIB.  
 FAB. SABINIANVS. ROM.  
 Q. SOSIVS Q. LIB.  
 IVL. THEOMNESTVS  
 REGIO . L. SEPTIMIVS  
 L. LIB. FAB.  
 HYGIVS ROMA

Son pur questi tutti liberti, e tutti hanno le loro tribù. E' tuttavia vero, che alcune iscrizioni ci danno il figliuolo di un liberto colla tribù, e non il Padre. Così in quella lapida *Gruteriana p. DCCCXXXIII. 1.* che dal Cav. *Orfano* fu illustrata nella lettera nona de' suoi marmi eruditi abbiamo; *C. Terentio C. F. Pal. Dextro . . . & C. Terentio C. L. Senno*, che era il padre di lui; e in altro marmo di *Fabretti p. 715. n. 366.* si legge

M. LAEVIVS. D. L. DIONYSIVS HOC  
 MONVM. FECIT . M. LAEVIO  
 M. F. PAL. NIGRO . F. S. ET SIBI ET SVEIS

Ma nella prima essendosi già al figliuolo posta la tribù, avrà forse il compositore creduto esser superfluo l'aggiugnerla al padre, potendo bastevolmente la tribù del padre argomentarsi da quella del figliuolo; e nella seconda piuttosto al figliuolo, che al padre si farà assegnata la tribù, non perchè il figliuolo avesse la tribù, e non il padre, ma perchè non al padre, ma al figliuolo era l'iscrizione dirizzata, e d'altra banda,

come testè diceasi del marmo *Gruteriano*, la tribù del figliuolo esser poteva argomento, qual fosse quella del Padre.

VII. Le donne nò, o liberte, o ingenue che fossero non viderfi mai colla tribù, nè potevano aspirarci, non avendo nè luogo ne' comizj, nè diritto di voto; di che era la tribù distintivo, siccome dicemmo. Però ci perdonerà *Lipso*, se col *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 361.* per questo solo rigetteremo quella iscrizione *Gruteriana pag. DCCXIV. 4.* che a *Giuliana* figliuola di *Caja* dà contro ogni legge la tribù *Scapzia*. Per altro titolo non troverassi in sincero marmo tribù assegnata agli Augusti, perocchè, come ben nota il citato *Maffei col. 306.* la tribù negli uomini privati era segnale di onore; ma gl' Imperadori per la lor dignità vantaggiavan di troppo la costoro condizione, onde non avesser creduto abbassamento ciò, che in quegli altri era ornamento. Quegli, che finse una *Bresciana* iscrizione dal *Grutero* portata *pag. CCXXVI. 3.* forse pensò di rimediare a questo avvilito della Imperatoria Maestà dando ad *Ottaviano Augusto* due tribù; ma l' impostore cadde in un peggiore disordine dianzi da noi riprovato, quale si è questo di assegnare contemporaneamente due tribù ad una sola persona.

VIII. A terminare quest' argomento delle tribù molto importa il fissare, in che tempo cessasse l' uso di scriverle nelle lapide. Nel che non possiamo, che stare a congetture. Dacchè *Tiberio* trasferì dal popolo in senato i comizj, si cominciò a dimezzare la suprema autorità de' generali comizj, a' quali dava accesso la tribù con diritto di voce. Nondimeno in alcuna lapida osservasi notata la tribù sino sotto *Settimio Severo*, che morì l' anno *CCXL*, e non solo nelle militari, come  
pref-

presso il *Maffei* in tavola del CXCIX, e CC, ma ancora nelle municipali. Da quel tempo rarissime sono le iscrizioni, nelle quali la tribù si segni; pure alcune poche cen' ha. Nel *Museo Veronese pag. CXIII. 1.* se ne legge una posta.

L. RAGONIO . L. F.  
PAP. VRINATIO  
LARCIO QVINTI  
ANO COS. SODAL  
HADRIANAL. &c.

Cioè dopo l'anno ccxxxv. nel quale costui ebbe il consolato. Così ancora dopo il consolato di L. *Albinio Saturnino*, cioè dopo l'anno cclxiv. gli fu dirizzata questa iscrizione presso il *Muratori pag. CCCLV. 1.*

L. ALBINIO . A. F. QVIR. SATVRNINO  
COS. PROCOS. PROV. ASIAE &c.

Nel cclxv. fu Console L. *Cesonio Rufiniano*, e alcuni tempo dipoi ebbe questa memoria, che è nel *Grutero pag. CCCLXIX. 3.*

L. CAESONIUS C. FIL. QVIRINA LVCILLVS  
MACER RVFINIANVS COS.

Nel cclxvii. e cclxviii. fu Prefetto di *Roma* L. *Petronio Tauro Volufano*, di cui fa menzione quest'altra lapida *Gruteriana pag. MXXVIII. 2.*

L. PETRONIO L. F.

SAB. TAVRO VOLVSIANO. V. COS.

ORDINARIO PRAEF. PRAET. &amp;c.

Dopo questo tempo andò la tribù in disuso nelle lapide, e certo dal bel principio del quarto secolo non fu mai segnata, che allora, come dice *Ammiano Marcelino* l. XIV. c. 6., *le tribù erano oziose*.

## ARTICOLO III.

*Della Patria.*

**I.** Talle cose, che oltre le tribù sieno più comuni nelle antiche iscrizioni, è senza dubbio la patria di quelli, de' quali in esse si faccia menzione. Le militari sopra tutto la segnano, e le sepolcrali, quando fuor della patria uno era morto; onde a ragione il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* col. 210. ha in sospetto di falsa questa lapida *Padovana*: OSSA L. DOMITI TIGRANI PATAVINI. Non mancano marmi, ove la patria dopo la tribù sia collocata innanzi al cognome. T. *Aurelio* T. F. *Ulp. Noviomag. Vindici*: P. *Papirius* P. F. *Papiria Poetovianae Maximianus*: C. *Murrius* C. F. *Arniensis. Foro. Juli. Modestus*, son tutti esempli, che abbiamo nel *Fabretti* pag. 341. n. 518. segg, e pag. 137. n. 123. ne avevamo un altro, cioè: M. *Pacci* M. F. *Cam. Veronae Senecion*. Ciò non avvertendo il *Muratori* pag. DCCCII. 7. tutto si travaglia per dare alcun legittimo senso ad un marmo, ove si ha: M. *Caninio* M. F. *Potentiae Priscino*; ma egli è evidente, che *Potentiae* è qui, come *Veronae* nell'altro, cioè

ciò è nome della patria di *M. Canino Priscino*; e solo s' impara da questa iscrizione *Muratoriana*, che talvolta segnava la patria innanzi al cognome, avvenacchè la tribù non si notasse. Per altro la comun fede della patria era nelle lapide subito dopo il cognome, o se questo mancasse, dopo il nome gentilizio, e le note, quando si fossero scritte, di consanguinità, di libertà, di tribù, le quali come di sopra abbiam diviso, precedono ogni altra cosa. Per altro se la tribù contro la comun regola fosse nel marmo segnata dopo il cognome, la patria si troverà scritta dopo la tribù. Nell' articolo precedente vedemmo *L. Minicio Apromiano* GAL. TARRAC., cioè *Galeria* ( della tribù *Galeria* ) *Tarracone* ( di *Tarragona* nelle *Spagne* ). Così pure nel tomo ix. della *Storia letteraria d' Italia pag. 500. num. 7.* leggesi *PRI. RVTILIVS VITALIS VOT. PLACENTIA*, cioè scritto nella tribù *Voltinia*, e *Piacentino*. Nè altrimenti è da intendere quel *C. Censorio* *C. Fil. Sereno Fl. Solva* del *Museo Veronese p. CCXLIX. 2.* Perocchè avendo noi con varie lapide dimostrato, che *Solva* era nella tribù *Flavia*, quel *Fl.* esser altro non può, che nome di tribù, e non aggettivo di *Solva*, come voleva il *Maffei*.

II. Del resto varj furono i modi, con che segnava la Patria. Il *Cav. Orsato* nella prima parte de' suoi *marmi eruditi* ha in una lettera, che è la settima, diligentemente trattata questa materia; ci serviremo delle sue osservazioni, e illustrandole con altri esempi, e aggiungendocene alcune altre a lui sfuggite. Novè adunque maniere io trovo ( sei sole ne conobbe l' *Orsato* ) usate nel notare la patria nelle iscrizioni. E primamente mettevasi in genitivo: *Veronae*, e *Potentiae* abbiemo poc' anzi veduto. Presso il *Fabretti p. 135. n. 104.*

n. 104. si ha *M. Saburius Ligus Fal.* (ecco qui pure la tribù posposta al cognome, e unita alla patria) *Albintimili.* Ne' marmi *Pesaresi* al n. LX. tutto è stranezza. *Q. Sejenus Quintillius Q. F. Publicae Veronae.* Strano è il Q. F. posposto al cognome; più strano il nome della tribù *Publicae* non solo scritto dopo il cognome, ma messo in genitivo; stranissimo quel *Publicae* in vece di *Publiciae.* *Veronae* è la patria, come nel *Muratori pag. DCCCIII. 4. Claudiae Concordiae pag. DCCCLXII. 4. Celejae pag. DCCCXXXIII. 7.* Ma cotai modo nè è il più ordinario, nè il più elegante. E frequente, ed elegantissimo è bensì quest'altro di mettere la patria assolutamente in ablativo. Prendiamone esempio da due vicine città, che erano amendue con *Modena* nostra arrolate alla tribù *Pollia*, *Reggio* io dico, e *Parma.* Il *P. Oderico pag. 197. XXIV.* ci somministra quello di *Reggio.* *L. Satrius. L. F. Pol. Tiro Lepido Regio;* nel *Museo Veronese* abbiamo l'altro *pag. CXXII. 6.*

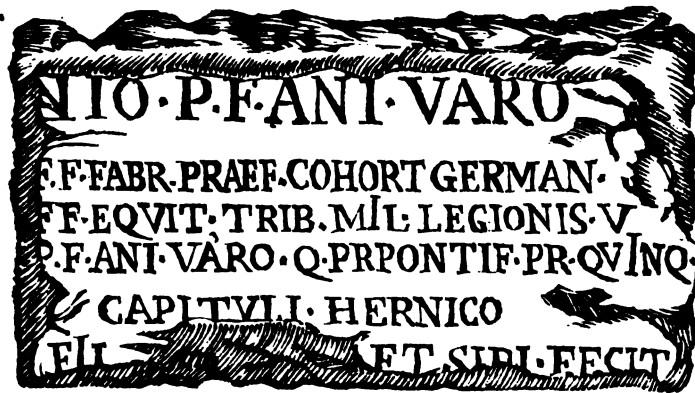
Q. MODIO . Q. F.

POLLIA . AMO

MO . PARMA &c.

Che se due città ci avessero dello stesso nome, allora non di rado aggiugnevasi il nome della Provincia, onde torre l'equivoco; quindi *Interawna Umbriae* presso il *Muratori pag. DCCXCIX. 4.* per distinguere il nostro *Terni* dall' *Interawna* di *Spagna;* In *Fabretti pag. 128. n. 48. Pompejop. Cilic.* per distinguere quell'antica da *Pompejopoli* di *Pasagonia;* In *Retneso VIII. 77. Gaza Syr.* per distinguerla da *Gaza* della *Media.* Avvertasi non-

nondimeno , che questi aggiunti trovansi talora dati a città , che non ne aveano altre del medesimo nome , solo per torre ogni equivoco , che nascer potesse . Io son debitore di questa opportuna riflessione all' eruditissimo Monsignor *Compagnoni* , il quale men' ha suggeriti due esempli . Uno è in *Grutero pag. DXXXIII. n. 4.* dove *C. Axonio* è detto NAT. COL. FIR ( cioè *Firino* ) PICENO . L' altro è nel Tesoro *Muratoriano pag. MMXLIX. n. 4.* , ma farà meglio riportare di nuovo questa iscrizione *Muratoriana* sopra una copia molto più esatta , che dallo stesso Monsignore *Compagnoni* mi è stata gentilmente comunicata .



Questo *Capituli Hernico* , che *Hernici* voleasi secondo la buona gramatica scrivere , è una prova di ciò , che si diceva . Perocchè qual altra città vi ebbe , che *Capitulum* fosse detta ? onde questa con quell' aggettivo esser da quella dovesse distinta . Niuna . Solo dunque vi fu messo , perchè i leggitori non dovessero a quel



a quel nome arrestarsi , e prendere qualche equivoco .

III. Alcune volte si aggiungevano i nomi , che ornavano la città , come ne' *marmi Salonitani pag. VII. Salona Martia Julia*. La terza maniera fu servirsi dell' ablativo , ma premettendogli il nome DOMO ; e così scriveano *Domo Roma , Domo Brixia , Domo Arretio , Domo Placentia* (veggasi *Grutero p. CCCXLIX. 1. CCCXXX. 4. DIX. 3. DXX. 3. DXXXIV. 1. DCXLVIII. 7.* ) Alcune volte , ma rara usavano l' ablativo *Domu* ; di che abbiamo esempio e in *Fabretti pag. 135. n. 101.* e nel *nuovo Tesoro Muratoriano pag. DCCCLXVI. 4.* Ci è ancora qualche esempio del nome di città mandato al genitivo dopo il nome *Domo* : *M. Tadius M. F. Lem. Tertius Domo Bononiae* , dice una lapida del *P. Odéricò pag. 197. n. XXV.* Del resto il nome *Domo* non di rado s' indicava colla sola lettera D. , come nella pietra *C. Albucii C. F. Fal. D. Intimili* , che il *Muratorio pag. DCCLXXVII. 4.* barbaramente interpretò *de Intimilio* . Alle volte ancora al nome *Domo* non il sostantivo della patria si accoppiava , ma l' aggettivo che ne derivava . Così *Domo Biturix* è in un marmo del *Museo Veronese pag. CXXI. 3.* In quarto luogo al nome *domo* sostituivasi il nome *civitate* . Però il *Maffei* dopo avere nello stesso *Museo Veronese pag. CCXXI. 7.* portata l' iscrizione *Caeciliae Aelianaec Civ. Pollent.* ottimamente interpretò queste ultime abbreviature : *Civitate Pollentiae* . Potrebbonfi tuttavia anche spiegare *Civis Pollentiae* ; perciocchè in altra lapida descritta dal medesimo *Maffei* nelle *Antichità della Francia* trovasi a questo modo *Civis Treveri* . L' *Orsato* produce in mezzo un quinto modo di segnare la patria . Lo prende egli da questo marmo di *Grutero pag. DLXV. 6.*

L. VA-

L. VALERIVS

L. F. VOL. MATER

NVS·TOL. G.

ciò *Toletanus genere*, siccome spiegò lo *Scaligero*. Ma l'*Hagenbuchio* nelle *lettere Epigrafiche* p. 581. muove contro questa interpretazione qualche non leggiera difficoltà, cioè l'esser questa un insolita formola, non trovandosi altro sicuro esempio di *Genere* in questo senso, e la stessa collocazione, che *genere Toletanus* esser dovrebbe, non *Toletanus genere*, siccome al nome della patria abbiám veduto mettersi innanzi i nomi *Domo*, *Civitate*. Crede egli impertanto poterfi più acconciamente esplicare quelle sigle *Tolosa Galliae*, il qual nome *Galliae*, quantunque non siavi altra *Tolosa*, che la *Gallia*, sia stato aggiunto, o perchè niun pensasse a *Toledo* di *Spagna*, o per maggiore chiarezza, come dianzi abbiám osservato di *Ferme*, e di *Capitolo*, e trappoco vedremo essersi scritto *Poredia Italiae*, benchè non siaci che una sola *Ivrea*.

III. Già seguendo a dire de' modi, onde la patria nelle lapide si denotava, ne trovo uno da non imitarsi, cioè di premettere al nome di città quello di *Nazione*. In una iscrizione assai barbara, e piena d'errori, che è nel *Museo Veronese* p. CLI. 5. leggesi: *Natione ac Vicesem*, cioè *Natione ad Viceimum ab Urbe lapidem*. Simile è quel M. *Atillius Maximus Veteranus Aug. Natione Offentina Mediolan.*, che il *Muratori* dal *Vignoli* trasportò nel suo *Tesoro* pag. DCCLXXXVI. 4. Egli è a dire che al dotto editore piacesse scherzare, quando da questa lapida congetturò, che *Milano* fosse chiamato anche *Offentina* dalla tribù *Onsentina*. Per altro

altro vedeva ben egli, che era anzi a riprendere l'inet-  
tissimo scalpellino, il quale nè dirittamente seppe scri-  
vere il nome della tribù *Oufentina*, nè poselo al suo  
luogo. Forse alcuno accoppierebbe questo scalpellino  
coll' altro, di cui parlammo nell' articolo passato, e  
che incise *domo Fl. Siscia*, trasportando a *Siscia* il no-  
me della tribù. Io non ripugnerò; ma come dissi, esser  
potrebbe, che questo non fosse stato sì rozzo, ma *Siscia*  
oltre l'esser nella tribù *Flavia* avesse il cognome avuto di  
*Flavia*. Tornando al nome *natione*, altri esempi ne  
fornisce lo stesso *Tesoro Muratoriano* p. DCCCXXIX. 10.  
DCCCLI. 9. DCCCLXI. 4. Ma perciocchè ho detto, che  
esempi non eran questi da imitare, conviene guardarli  
dall' accrescerne oltre il dovere il numero, spiegando  
ovecchè s' incontrino le abbreviature NAT. per *natione*,  
come fece il *Muratori* interpretando p. DCCCXXXVII. 9,  
*Nat. Tome Natione Tome. Natus* dovea dire, non *na-  
tione*. E il vero è anche questo un modo assai frequen-  
te di notare la patria: *nato Veronae* si ha nel *Museo  
Veronese* p. CLXXI.; *natus Aquileje, edocatus Julia Ewo-  
na* ivi p. CCXXV. 7.; *notus Saffina* in *Grutero* DXXII. 8.,  
e nello stesso *Tesoro Muratoriano* *Natus Nevaniae* pag.  
DCCCXI. 8.; e *Nota Municipio Apuli* p. DCCXXXVIII. 7.  
Non rade volte spiegavasi la patria col nome *oriundus*:  
infatti leggesi *oriundus Gaza Syr.* in *Fabretti* p. 138.  
n. 136.; *oriundo Lepti civitate*; ivi 139. n. 137. *oriun-  
dus Eporediae Italiae*, ivi *Muratori* pag. DCCCXVII. 4.  
*oriund. Vico. Var.*, ivi DCCCXXII. 8. L' ultimo modo,  
che io trovo di segnare la patria, era usare il nome de-  
rivativo, come *Neapolitanus* in *Grutero* p. DLXXXV. 5.,  
*Narbonensi*, ivi p. DLIV. 1. *Agrippinensis* nel *Museo Ve-  
ronese* p. CDXXV. 1. *Interamnensis*, ivi pag. CDXXV. 5.  
*Tolosensis* presso il *Fabretti* p. 302. n. 285. Ciò usano par-

particolarmente i marmi di *Spagna*. E se il *Maffei* avesse avuto agio di rivedere la sua *Arte critica lapidaria*, son certo, che scorrendo il suo *Museo Veronese* avrebbe trovato, di che difendere la verità di parecchie lapide *Spagnuole* di *Grutero* per questo solo da lui rigettate col. 320. e 323. perchè ci si legge *Saguntino, Juliobrigensi &c.*

IV. Spesso spesso non il nome della patria, ma quel solo della nazione trovasi scritto ne' marmi, ma non sempre nello stesso luogo. Però alcuna volta ponfi dopo il cognome; di che si hanno gli esempli nel *Tesoro Muratoriano* pag. DCCXC. 9. e DCCXCVI. 6.; altra volta poi trovasi, o dopo aver fatta menzione de' impieghi, che quel tale sostenne, o anche dopo aver noverati gli anni di sua vita, come può vederfi nello stesso *Tesoro* del *Muratori* pag. DCCXC. 2. 3. 6. 7. e p. DCCXCI. &c. Ma per notare il nome della Nazione usavasi per lo più il nominativo, premessovi il nome *Natione*, e ciò ancorchè il nome di colui, del quale si parlava, fosse in altro caso: *natione Dacus* (*Murat. DCCXCVII. 2.*) *natione Batavus* (*ivi DCCXCVIII. 3.*) *natione Cilix* (*ivi DCCCIII.*); concordava nondimeno sovente il nome *nazionale* col caso, in cui era il principal nome; onde nel citato *Tesoro* del *Muratori* pag. DCCCLVII. 5. si ha una iscrizione posta *L. Terentio Sabino... Nat. Pannonio*, e di questa nazione medesima fu (*ivi p. DCCLXXXVIII. 6.*) *Aur. Iusta Napann*, cioè *Natione Pannonia*, nè intendo come a quel ch. Uomo venisse qui in capo di leggere *Natione Apomensis*. Nè è da tacere, che la parola *natione* talvolta scriveasi colla sigla N. come per non dipartirci dal *Muratori* pag. DLXXV. 1. N. PAN. *natione Pannonio*, benchè l'editore legga *Numeri Pannonii*, ossia *legionis Pannoniae* non

non riflettendo, come osservò il *Bisward*, che nè i *Numeri* sono legioni, nè alcuna legion *Pannonica* ci fu mai. Altri modi di scrivere la nazione ci danno le lapide. I principali son questi: I. assolutamente senz'altro nome: *Italus* (*Mur. pag. DCCXC. 8.*), e *Dalmata* (*ivi pag. DCCCVII. 9.*) II. *Nat. Media* (*ivi pag. DCCXL. 7.*) III. *Nat. Dalmatiae* (*ivi pag. DCCCXXV. 3.*) IV. *Natione Pannonica* (*ivi pag. DCCXCVI. 3.*) V. *Natus in Provincia Aphyricae* (*Grut. MVI. 8.*) e *Natus in GER. SVP.* cioè *in Germania Superiore* (*Oderico pag. 310.*) In alcune iscrizioni si usa *Domo per Natione*; Ma il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* col. 346. 399. 415. e 480. le dichiara tutte spurie. E certo affai ridevol cosa *Domo Ituraeus* (*Grut. pag. 519. 5.*) *Domo Thracia* (*Reinesf. pag. VIII. 82.*) e molto più è ridicolo il dirsi *Domo Apsa* (*Grut. pag. DCCCLXXIII. 15.*) e *Domo Affrika* (*Muret. pag. MCCLXXVIII. 11.*)

V. Ma conciosiachè il nome della Nazione, e della Patria non di rado si accoppiassero insieme, quello della Nazione mettevasi innanzi all' altro. Eccone degli esempi: *Ex Provincia Maesia Inferiore Regione Nicopolitana, Vico Saprifara* (*Gruter. DXXVII. 7.*): *oriundus in Pannonia superiore. Pede Faustinsano* (*Mur. pag. DCCCXXI. 4.*): *Nat. delmat. Castris dianae* (*Mur. pag. DCCCXXXIII. 1.*): *Etruscus Florentinus* (*ivi pag. DCCCXXXVI. 6.*): *Panno: domo Flavia Sirni* (*ivi pag. DCCCLXIII. 3.*): *oriund. Tra.* (cioè *Thracia*) *Nat. Eraclea* (*Fabr. 601. 22.*): *Natione Trax, civitate Serdica*; (*Grut. DXL. 2.*) *Nat. Bessus natus Reg. Serdica Vico Magari* (*ivi DXXVI. 3.*) *Nat. Noricus Col. C. Viruno.* (*ivi DLXIX. 7.*) Tutto all'opposito vedesi in un frammento de' *Camaldolesi* di *Monte Celio* tralle dissertazioni del P. *Oderico* p. 332. xx1. dove ne' sci

sei nomi, che ci sono, quelli della patria precedono la nazione; e così pure si ha in *Reinesio* N. (natione) *cheira ex Africa* (pag. VIII. 84.), e in *Grutero* (MVII. 1.) D. (domo) *Mursa ex Panon. inferiore*.

## ARTICOLO IV.

*Notizie riguardanti il Matrimonio de' Romani.*

I. **N**ON è mio intendimento di far qui un trattato del matrimonio de' *Romani*. Bensì io voglio quelle cose, che riguardo al matrimonio trovansi più sovente nelle Iscrizioni, produrre in mezzo, e brevemente illustrare. Scrive *Plutarco* in *Numa*, che presso i *Romani* le fanciulle di dodici anni e anche meno prendevan marito. E di fanciulle, che di dodici anni si maritarono, parlano infatti più iscrizioni presso il *Grutero* pag. DCCLI. DCCLII. DCCCXIII. e DCCCXV. Nè mancan lapide, che mostrino essere taluna andata a marito di soli dieci anni. Tal fu quella *Callitiche* presso il *Fabretti* pag. 325. n. 453., la quale essendo morta di 52. anni erane vivuta 42. col marito L. *Musso Trofimo*. Le mogli da *Cicerone* furono dette sempre *conjuges*, e i mariti *viri*. Nondimeno per lo contrario nelle lapide i mariti sovente diconsi *conjuges*, le mogli *maritae*, come può vedersi nelle Iscrizioni *Beneventane* del Canonico *de Vita* pag. XLVII. n. 64. e specialmente in *Fabretti* pag. 251. n. 33. seg. pag. 298. seg. e pag. 702. n. 235. Anzi ciò, che stranissimo è, il marito alcuna volta trovasi detto *uxor*, come in certa iscrizione ivi recata dallo stesso *Fabretti* pag. 272. Que' mariti, che a lor donna menavano una fanciulla ancor vergine, *Virginii* eran nomati, di che il citato

K

Fa-

*Fabretti* porta parecchi esempli pag. 322. seg. Le Verginelle poi , che altro uomo fuorchè il primo marito non aveano conosciuto , avvegnacchè elle pure *Virginie* fossero chiamate , come in lapida da *Principio* posta *Artemiae VIRGINIAE SVAE* presso lo stesso *Fabretti* pag. 323. n. 444. tuttavia *uniwira*, e *uniwira* più particolarmente si trovano appellate in più iscrizioni raccolte dal medesimo *Fabretti* pag. 324. seg.

II. Or noto è , che due sorta di nozze aveano i *Romani* , altre legittime , che ancora *justae* erano dette , e portavano dirittamente il nome di *connubium* , siccome al marito e alla moglie davano quello di *conjugi* ; altre illegittime , per le quali non *connubiq* , ma sol *concubinato* , e *contubernia* era tralle due congiunte persone , chiamate perciò *sodales* , *contubernales* , e *concubinae* . Delle prime , le quali specialmente dappoichè andarono in difuso le antichissime cirimonie della confarrazione , ossia di certo solenne sacrificio con pane di farro , si facevano per contratto di vicendevol compra , parla un antico marmo citato dall' *Eineccio Ant. Rom. ad Instit. lib I. tit. X. n. 11, Publ. Claud. Quaes. Aer. Antoninam Volumniam Virginem volent. auspici. a parentibus suis cocmit. & fac. IIII.* ( cioè *facibus quatuor* , onde *Orazio lib. V. Od. 11. Una de multis FACE NVPTIALI digna* ) in *Dom. duxit* . Alle seconde appartiene una Iscrizione di *Grutero p. DCCC. 21.* nella quale una concubina dicefi *VXOR GRATVITA* , siccome quella , che non era comperata .

III. Ma una delle principali condizioni , acciocchè si potessero giustamente contrarre le nozze , era , che e l' uomo , e la donna fossero liberi . I servi dunque non eran veri mariti , nè le lor donne vere mogli , ma come le chiama *Varrone de re rustica lib. I. c. 17. conjugitae*

*junctae conservae , ex quibus habeant filios , e contubernali . Il Fabretti pag. 317. ne ha radunati molti esempi . Bastici questo n. 418.*

D. M

CASSIAE . MVSSAE

ATALICVS . CONTVBERNALIS

Nondimeno o ambizion fosse di costoro , o a poco a poco si fosse rallentato il rigor legale de' vocaboli , in parecchie iscrizioni di servi , e di serve si usano i termini di *conjunx* , di *marito* , di *vir* , di *dominus* , di *uxor* , come dimostra lo stesso *Fabretti pag. 305. e 307. segg.* Forse tuttavia ne' matrimonj de' servi può sembrare anche più strano , che molte delle lor mogli abbiano nomi di libere . Un esempio siane in questa lapida data già dal *Fabretti pag. 311. n. 353.* e poi dal *Geri* nel primo tomo delle iscrizioni della *Toscana pag. 26. num. 46.*

D. M

ELEVTERO . C.IVLI

FLORENTINI

SERVO

VIXIT . ANNIS . XXX

IVLIA HYG

IA . CONIVGI

SVO . BENEMERENTI

K 2

Ec-



Eccone un altro dal *Doni p. XII. 59.*

DIS . MANIBVS  
 CLAVDIAE THELEGES  
 VIX. ANN. XLV  
 FEC. EPAPHRODITVS  
 CAESARIS . SER  
 AGNIANVS  
 CONIVGI . KARISSIM  
 CVM . Q . V . A . XXII . M . VI  
 SINE INIVRIA ET SIBI

Il *Fabretti pag. 711. seg.* credette che le serve portassero i nomi de' loro padroni, ma l'*Hagenbuchio nelle Lettere Epigrafiche pag. 160.* a ragione riprova una sentenza, che non ha alcun fondamento. Esser dee dunque indubitato, che costoro erano alcuna volta donne libere. Infatti alle volte accadeva, che la donna fosse da' padroni posta in libertà, e non il marito, e viceversa; onde poi nacque la costituzione CI. dell'Imperadore Leone *de servis conjugibus, si alter illorum libertate donetur.* E ~~talj~~ esser dovettero quelle due donne *Fabia Vereconda, & Moudia Ermione* mogli quella di *Sabbione*, questa di *Sporo* servo di *Cesare*. E certo *Sabbione*, e *Sporo* nella lapida riportata dal *Keinesio IX. 38. 39.* dicono di porre quel monumento alle lor mogli, & *libertis libertabusque eorum, & Vikaris suis Posterisque eorum omnium.* Ora come dirittamente osserva il citato *Hagenbuchio pag. 173.*, da una parte se quelle donne non fossero state libere, come avrebbero elleno stesse avuti liberti, e liberte? *libertis liber-*

*libertabusque earum?* Il *Fabretti* certamente volendo, che i servi aver potessero liberti, s'inganna; perocchè come avrebbono i servi data agli altri quella libertà, che eglino non aveano? Da altra parte *Sabbione*, e *Sporo* non nominano liberti lor proprj, ma solo vicarij loro, *Vikaris suis*; segno, che eglino non eran liberti, ma servi, i quali aveano non di rado sotto di se altri servi chiamati *Vicarij*; di che tratta lo stesso *Hagenbuchio pag. 162. segg.* Ma non per questo sol capo donne libere trovansi mogli di servi. Frequentissimi già furono i matrimonj di donne ingenue, e di servi, talchè a tempi di *Claudio* credette il *Roman* Senato doverci porre qualche riparo col *Senatus consulto*, che fu detto *Claudiano*. Ma oltrechè questo *Senatusconsulto* non ebbe sempre tutto il vigore, finchè fu abolito da *Giustiniano*, lasciava esso ancora luogo a tai matrimonj nel caso, che si faceessero coll' assentimento del padrone, e le donne, che ingenue erano, si contentassero di esser riguardate come liberte. Anzi ancora si permetteva, non consentendovi il padrone, purchè allora le donne passassero allo stato di serve, e del marito loro divenisser conserve. Tanto abbiamo da *Tacito Ann. lib. XII. Ut ignuro domino ad id prolapsa, in servitute, si consensisset pro liberta haberetur.* Veggasi il citato *Hagenbuchio pag. 179. seg.* Ciò posto qual difficoltà a spiegare come donne di servi si trovino con nomi da liberta, e anche da ingenua? Dicasi, che elleno erano donne libere, le quali col consenso del padrone divennero mogli di servi, e a condizione di liberte furon ridotte; il che ancora più spesso avvenir dovette co' servi della casa *Cesarea*, siccome servi più reputati. Alle quali cose un'altra io credo potersene aggiugnere non osservata da alcuno. Vedem-

mo nel primo articolo, che i servi oltre il nome proprio n'ebbero non di rado un'altro, quello cioè del primo padrone, come appunto l'*Epafrodito* del *Doni*, il quale dal primo padrone ebbe anche il cognome di *Agniano*. Ora io chieggo, perchè ancor le donne, le quali del pari, che i maschi da un padrone passavano ad altro, non potessero dall'antico padrone ricevere anch'esse un'altro nome? Parmi anzi ciò naturale. Tutta la differenza, se non erro, fu questa, che laddove i servi dal primo padrone aggiugnevano al loro nome un cognome in *anus*, le serve prendevan da lui in segno della prestata servitù il nome gentilizio. Se il *Fabretti* avesse fatta questa distinzione tralle serve, che sempre restarono sotto un padrone, e quelle che lo cambiarono, forse l'opinione di lui non sarebbe stata dall'*Hagenbuchio* disapprovata.

IV. I liberti conciosiachè fossero liberi, potevan unirsi in legittimo matrimonio. Tuttavolta come gli altri vollero anch'eglino non di rado anzi che legarsi colle mogli, pigliar donne per concubine. Il *Fabretti* pag. 314. con molti esempi di liberti, che ebbero *contubernali*, conferma ciò, che di sopra con esso lui dicemmo parlando de' servi, essere a poco a poco stata di mezzo tolta la legal distinzione de' nomi *conjugium*, e *contubernium*. Ma che i servi per parere più, che non erano, abbiano le leggi dissimulando il lor *contubernio* palliato col decoroso nome di *conjugio*, facilmente s'intende; laddove non sembra credibile, che i liberti volessero col nome di *contubernio* degradare il loro *conjugio*. Però quando *contubernali* si trovano detti i liberti, o le donne loro, segno è, che tali veramente furono, e non maritati, e mogli di legittimo matrimonio. Quindi alcuni liberti chiamaron le loro donne

ne apertamente *concubine*, come *M. Latridio* in questa iscrizione, che lo stesso *Fabretti* ci reca pag. 348. n. 12.

M. LATRIDIVS . A. L.  
HILARVS . SEXVIR  
SIBI . ET . LATRIDIAE  
PHILEMAE . CONLIBERTAE  
ET . CONCVBINAЕ SVAE &c.

Del resto le libertine potevano per la legge *Papia Poppaea* prendere a mariti non i soli liberti, ma ancora gl'ingenui, purchè non fossero Senatori, nè figliuoli di Senatori. Perocchè considerando *Augusto*, che il numero degl'ingenui vantaggiava quello delle ingenue, estimò di dover, permettendo i matrimoni degl'ingenui colle libertine, provvedere alla moltiplicazione de' cittadini. Quindi gli stessi Padroni sovente si accasavano colle loro liberte. Nel qual proposito tralle lapide *Beneventane* del Canonico *de Vita* pag. LII. n. 122. leggesi questa:

L. CORNELIVS SATORINVS  
VIXIT . A. LX. CORNELIA  
SYMIPRSIA PATRONO SVO  
IDEM CONIVGI BENEMERENTI

Veggansene altre in *Grutero* pag. DLXII. 8. CMXV. 4. CMXXXV. 4. CMXL. 3. CMXLIII. 12. CMLVII. 7. in *Reinso* pag. 759. 131. 760. &c. L' *Einccio* nondimeno avverte, che nella citata legge di *Augusto* restaron proibite le nozze del liberto colla padrona, e colla

moglie, o colla figliuola del padrone. E raro è certamente trovarsi esempli di siffatti matrimonj; ma pur se ne trovano, e 'l *Fabretti* colla solita sua erudizione ne ha radunati parecchi pag. 289. num. 217. segg. Uno è questo num. 221.

IVNIAE. FESTIVAE  
PATRONA. ET. VXORI. RARISS  
C. IVVNIVS. MERCVRIVS

V. Bisogna or dire del matrimonio de' soldati alcuna cosa. Era per le leggi *Romane* proibito a' soldati di menar donna; ma l'Imperator *Claudio*, siccome narra *Dione L. XX.*, accordò loro di potere con una donna aver contubernio; ma perciocchè il contubernio non era *conubium*, nè legittima si riputava la prole nata, nè i figliuoli alla eredità del padre eran chiamati, a questi incomodi, dice il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CCCXXIII.* davan riparo le *onestè missioni* de' soldati, i quali avean cinque, venti, e più anni militato. In esse davasi loro *ius conubii* (che così in tali *missioni* scriveasi sempre questo nome, non mai *conubii*) ben inteso, che ciò fosse con una sola moglie, e la prima: *dumtaxat singuli singulas*, e quindi a' loro figliuoli, e posterì davasi la cittadinanza *Romana*. Un altro ostacolo aveano i soldati al legittimo matrimonio. I *Romani* non potevan contrarlo, che con cittadini *Romani*; e se lo contraessero con donne *Latine*, o forastiere, perchè legittimo fosse avuto, ne' tempi della Repubblica voleaci la concessione del popolo (di che veggasi *Livio lib. XXXVIII. n. 36.*, e *XLIII. 3.*) e nell'Impero quella degl'Imperadori. Però nell'onestà

sta missione, che il *Bellori* stampò ne' *Vestigii Vet. Rom.* a' figliuoli de' soldati si dà primamente la cittadinanza *Romana, quos susceperint ex mulieribus, quae secum CONCESSA consuetudine vixisse probatae sint*. Ma i soldati d'ordinario nelle Provincie prendevano senza tante licenze donne straniere, *Turpes mariti conjugē barbara*, come dice *Orazio*, e i loro figliuoli perciò detti erano *hybridae*, e *novi generis homines*, che nè eran giusti figliuoli, nè eredi. Anche a questo disordine ovviarono le oneste missioni. Un illustre esempio ne abbiamo in una di queste tavole di bronzo di due Imperadori *Filippi*, nella quale presso il citato *Maffei pag. CCCXXV.* espressamente si dice: *ut etiamsi peregrini juris feminas in matrimonio suo junxerint, proinde liberos tollant, ac si. ex duabus civibus Romanis natos.*

VI. Il divorzio (perciocchè frequentissimo era presso i *Romani*) è ora a considerare, onde sciorre si possano alcuni intricatissimi nodi, che s'incontran ne' mariti. Nel che questo è principalmente a notare, che non tutti i divorzj ebbero colpevol cagione, nè da sovrappiunte discordie, e da nato odio dirivarono. Questo è cio, che *Ermogeniano* significò, quando disse *cod. 24. 1. 62. BONA GRATIA matrimonium dissolvitur*. Il perchè spesso spesso la donna nel separarsi dall'uomo non solo ricevea la sua dote, ma ancora con seco portava i doni del marito, onde *Ovidio de remed. amoris V. 669. scgg.*

*Tutius est, aptumque magis DECEDERE PACE*

*Quam petere a thalamis litigiosa fora,*

*Munera quae dederas, habeat sine lite iubeto:*

*Esse solent magno damna mihi ora malo:*

E di una donna, la quale *divortio facto partem dotis receperat, partem apud virum reliquerat*, parlan le leggi

leggi *cod.* 24. 3. 66. Or che fa ciò? Trovansi primamente alcune iscrizioni poste da due mariti ad una moglie. Eccone alcune.

D. M.  
ARRIAE ONFALE  
L. ARRIVS. FARVS. ET  
TI. CLAVDIVS . STAFYLVS  
CONIVGI. B. M. FECERVNT &c.

*Grut. pag. DCCLVII. 9.*

D. M.  
ANTHVSÆ  
VIXIT ANNOS XVIII.  
MENSES . III. DIES . V.  
THALASSVS ET IONICVS  
COIVGI BENEMERENTI  
POSVERVNT

*Murat. pag. MCCXCVII. 7.*

D. M  
IVLIAE THALVSSÆ TI. CL.  
LVPVLVS ET SEX. LICINIVS  
PRIMVS. CONIVGI CARISSIMÆ  
B. M. FECE

*Wal-*

*Walchio ant. warm. ex Biblioth. Stroz. pag. 22. LIII.*

D. M.  
 AEMILIAE SECVNDAE  
 CN. AEMIL PRIMITIVOS  
 ET  
 L. OCTAVIVS IVCVNDVS  
 FECER C. B. M.

Come va ciò? Tutto si ha a dire; ma non mai col *Muratori* nell'annotazione alla recata Iscrizione di *Antusa*, che presso i *Romani* tralle ignobili e povere persone per minore spesa era costume, che due mariti avessero la moglie comune. E' incredibile, come da quel dotto uomo siasi potuto de' *Romani* immaginare tanta brutalità, che al comun senso, al gius naturale, e alle sì note consuetudini di quella colta Nazione ripugna. Nè ripiego potevasi trovare più falso, che il restringerla a' poveri, ed ignobili, quando nè diversi furono i maritali diritti de' ricchi, e de' nobili da quelli de' poveri, ed ignobili, e tranne *Antusa*, e qualche altra, le più donne, che mostrano due mariti, furono mogli di persone, le quali aveano *tria nobiliorum nomina*. Il *Maffei*, che abbiamo finora seguito, nel *Museo Veronese pag. CXLVII. seg.* con forti, ed evidenti ragioni ha fatta l'apologia de' *Romani* di così sconcia abominazione accusati da un *Italiano*. A lui ci rimettiamo per questo. Ma come dunque spiegare queste Iscrizioni? Il *Bimard* pensò, che uno de' nominati fosse marito, cognato l'altro; nè dissomigliantemente il *Walchio* nelle note alla riferita iscrizione di *Giulia Thalussa pag. 71.* vuole, che uno sia il padre, l'altro il



il marito . Ma quando ciò fosse , non CONIVGI assolutamente , ma *cognatae* , & *conjugi* , *fliae* , & *conjugi* farebbesi detto : e quando per una volta si potesse incolpare di questa reticenza lo scalpellino , ciò perde ogni credibilità , trattandosi di non poche lapide , come quell' altra pure del Tesoro *Muratoriano MDCX. 3.*

VITELLIAE . CLYMENE  
A . VITELLIVS . ANTHVS  
ET ..... FLORVS  
CONIVGI . CARISSIMAE  
BENEMERENTI . FECER

Diciamo dunque col *Maffei* , che parlasi veramente di donne , le quali ebbero due mariti , ma non ad un tempo , sibbene un dopo l' altro , i quali tuttavia perciocchè da uno erano per divorzio all' altro passate con buona grazia del primo , concorsero amendue ad onorare il coloro sepolcro . A questa naturalissima interpretazione , che tutto appiana , dà gran peso questa *Gruteriana* iscrizione pag. *DCCCXL. 1.*

VIBIA . T . F . POLLA . SE . BIBA . COMPA  
RAVIT . SIBI . ET . CONIVGI  
CAESILIO . MYRONI . BENEMERENTI  
CVM QVO . BIXIT . ANNIS . XIII . M . VI . ET  
Q . CAESIO . HERMETI CONIVGI MEO

E veramente o vuolsi col *Maffei* , che *C. Aeslio Miron* fosse morto , e *Vibia* fosse in seconde nozze passata a *Q. Caesio Ermete* , o vuolsi , che *C. Aeslio Miron* fosse

fosse ancor vivo, perocchè e gli anni, e i mesi della vita maritale potevansi numerare ugualmente bene, se egli non era morto) e separatafi da lui per concordevol divorzio *Vibia* avesse preso a secondo marito *Q. Cestio Ermete*. Se intendasi questo, ecco una chiarissima conferma della spiegazione *Maffejana*. Ma ancora se intendasi il primo, gran luce su questa interpretazione si sparge. Perocchè se le donne passate alle seconde nozze non del solo presente marito, ma pure del defunto si ricordaron tal siata nelle lor lapide; qual maraviglia, che due uomini ancora, d'uno de' quali era già stata, dell'altro era moglie una donna, si unissero a lasciarne memoria? In secondo luogo questa dottrina *Maffejana* vale ad illustrare quella lapida, che al *Fabretti* pag. 121. n. 7. sembrò un enigma.

D. M

L. CALPVRNI . HYPNI

VIX. ANN. V. M. VI. D. XIII

HYPNVS . ET PRIMA

ET . M. CESTIVS . FAVSTVS

PARENT. FIL. DVLCISSIMO

FECERVNT

E come *Ipno*, e *Fausto* esser potettero padri di *L. Calpurnio*? La madre fatto il divorzio da *Ipno* primo marito, e padre naturale di *L. Calpurnio* ritenne presso di se il figliuolo passando alle seconde nozze con *M. Cestio Fausto*; venuto poi a morte il figliuoleto, e il padre *Ipno*, e il padrigno *Fausto* si unirono ad onorarlo con questa lapida, e a chiamarlo *figliuolo*. Così il *Maffei*. AR-

I. **N**iente più comun nelle lapide , che l'uso di certe note a significare il tempo . Perciò anche di queste è al presente a ragionare . E in primo luogo è da por mente a certe Epoche straordinarie , che abbiamo in alcune lapide . Trovasi in *Grutero* una legge municipale pag. CCVII. non di *Napoli* , come ha creduto lo *Scaligero* , ma di *Pozzuolo* , come osservano il *Mazzochi* nella dissertazione *de Cathedralis Ecclesiae Neapolitanae vicibus* pag. 238. e 'l *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* col. 304. Ella ci dà un altro più particolare principio .

AB. COLONIA . DEDVCTA . ANNO XC  
N. FVFIDIO N. F. M. PVLLIO . DVO . VIR  
P. RVTILIO . CN. MALLIO . COS  
OPERVM LEX. II.

Se questa iscrizione fosse *Napoletana* ; la sola Epoca indicata basterebbe a mostrarla falsa ; perocchè se dall'anno DCXLVIII. di *Roma* , in cui *P. Rutilio* , e *Cn. Mallio* furono Consoli , si levino 90. anni , dovremmo dire , che *Napoli* nel DLVIII. di *Roma* fosse colonia *Romana* . Come dunque avrebbe *Strabone* eccettuata *Napoli* dalle città , che *dalla Grecia furono distaccate* ? L'Epoca a maraviglia va bene , se di *Pozzuolo* si parli , perocchè da *Livio* s' impara , che appunto nell' anno di *Roma* DLVIII. fu quella città da' *Romani* Colonia dichiarata . Ma in verità io non credo , che questo titolo

lo sia il primitivo. Le leggi nel secol settimo di *Roma*, quando cioè Consoli furono *Rutilio*, e *Mallio*. scriveansi non in marmo, siccome questa fu in marmo trovata, ma in rame, e tutt'altra era di que' giorni la lingua, e la scrittura *Romana* da quella, che qui ci si presenta, siccome vedesi in altra legge presso il medesimo *Grutero pag. CCII. seg.* Però estimo, che dal rame fosse in assai posterior tempo, benchè antico, fatta incidere in marmo con ridurla ancora dalla vecchia ortografia alla maniera dipoi corrente. Due cose mi muovono a così opinare. Una è, che non so persuadermi, aver alcuno per capriccio finta questa lapida, siccome pur vorrebbe il citato *Maffei*: niuno senza qualche gran fine (e niuno certo qui possiamo immaginarne) avrebbe fatta la non leggiera fatica, e spesa di fare in tre gran pezzi di marmo incidere questa legge. Se dunque non in rame, ma in pietra è questa Iscrizione *Pozzolana*, e con ortografia, e lingua troppo diversa dall'antichissima del secol settimo di *Roma*; segno è, che in secoli più recenti dal rame fu trascritta in pietra. L'altra è quel dirsi *lex. II.* cioè *secunda*, il che nell'original monumento non farebbesi detto. Con ciò le principali obbiezioni del *Maffei* cadono; Ma insieme si può argomentare, che tutto il titolo ci venga non dall'antichissimo tempo, in che fu quella legge primamente pubblicata, ma da quello, che dipoi la fece in marmo ricopiare, e a lui possiamo accordare benignamente, e che l'Epoca della sua Colonia didotta v' incidesse, e che a' Consoli *Romani* premettesse i duumviri di *Pozzuolo*, il che contro la *Romana* Consolar dignità sembrar potrebbe un grave sconcio.

II. Celebre è l'altra Epoca segnata in marmo già  
ripor-

riportato del *Grutero pag. CCCLXXXVII. 3.* e poi dal *Muratori pag. CCCLXXV. 3.* a questo modo .

CEIONIVM . RVFIVM . ALBINVM  
 V. C. CONS. PHILOSOPHV̄M  
 RVFI. VOLVSIANI BIS ORDINARI CONS. FILIVM  
 SENATVS EX CONSVLTV. SVO  
 QVO REIVS LIBERIS POST CAESARIANA  
 TEMPORA IDEST POST ANNOS CCCLXXX. ET L.  
 AVCTORITATEM DECREVERIT  
 FL. MAGNVS IANVARIVS  
 V. CL. CVR. STATVARVM

Non solo fu questa lapida adottata anche dall' *Hagenbucchio* nell' opera sul *Dittico Bresciano pag. 128.* ma dallo *Scaligero*, dal *Pagi*, e sopra tutti da *Monf. del Torre* ne' suoi *Monumenti Veteris Antii pag. 112. segg.* copiosamente illustrata. Ma egli è a confessare, che il *Maffei* nella citata *Arte critica lapidaria col. 328. segg.* ha tutte le ragioni del mondo di rigettarla tralle spurie. Io non chiederò, da qual verbo sottinteso possa reggersi quel *Cejonium*; non dimanderò, a chi si riferisca quell' *eius liberis*: non insisterò su questa formola da nulla *eius liberis auctoritatem decreverit*, ne terrò conto di altre critiche osservazioni, che quel grand' uomo fa sopra di essa. Questo solo si consideri, quanto fuor di luogo sia qui la menzion di tal Epoca, e si vedrà, che solo un vano capriccio potette metterla a luce.

III. Ma lasciamo siffatte Epoche straordinarie. Il più solenne costume era quello di notare il consolato tanto de' Consoli *ordinarij*, quanto ancor de' *suffetti*. Questo

sto primamente segnato trovafi nelle votive. Eccone alcuni esempli. Il primo si ha dal *Grutero*, e dal *Fleetwood pag. 23. 6.*

IMP. CAES. DIVI. F. AVGVSTVS. PONTIFEX  
 MAX. IMP. XIII  
 COS. XI. TRIB. PONT. XV. EX. STIPE QVAM  
 POPVLVS ROMANVS  
 ANNO NOVO APSENTI CONTVLIT NERO-  
 NE CLAVDIO  
 DRVSO . T. QVINCTIO . CRISPINO . COS.  
 VOLCANO

Due ne prendo dal *Museo Veronese pag. LXXXII. 2.*

CLAVDIA ATTICA  
 ATTICI. AVG. L'IB. A RA'TIO'NIB  
 IN. SACRARIO CERERIS. ANTIATI' ME  
 DEOS. SVA. IMPENSA. POSVIT  
 SACERDOTE. IVLIA. PROCVLA  
 I'MP. CAESA'R. DO'MITIA'V  
 AVG. GERMANIC. XI. COS

GN FLACCVS Q FVL F DE  
 CVMAM PARTEM HERCV  
 LI ET PRO REDITV FELI  
 CISSIMO EX AFRICA VI  
 BI FRATRIS ET PRO SAL  
 PETINAE MATRIS SIGNA  
 AVREA FORTVNAE PRAEN  
 ET FERONIAE SANCTIS  
 SIMAE DD T VINIO COS

Un altro siane questo di un egregio marmo de' Mona-  
 ci *Camaldolefi* di *S. Gregorio* nel fine delle dissertazioni  
 del *P. Oderico* pag. 303.

IOVI . OPTIMO . MAXIMO . ET . IVNONI .  
 REGINAE . MINERVAE  
 AVG. ET . GENIO . LOCI . IPSIVS  
 T. FLAVIVS . T. F. QVIR. VESTINVS. CVM.  
 T. FLAVIO. VESTINO  
 FILIO SVO AEDE  
 VETVSTATE DILAPSA A SOLO EX VISO  
 SVA PECVNIA REFECERVNT  
 DEDICATA  
 IMP. CAES. HADRIANO ANTONINO AVG.  
 PIO II. ET . C. BRVTIO . PRAESENTE  
 COS.

Il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* col. 237. tralle molte note di falsità, che trovò in una celebre votiva iscrizione, osservò, che *ante Consules dies adponitur, qui hic desit*. Felice quella iscrizione, se non avesse altro difetto! Noi ne abbiamo notate quattro sincerissime, e due dallo stesso *Maffei* divulgate, dove il giorno non leggesi prima de' Consoli. Vero è tuttavia, che sovente anche questo notavasi, come in questa pietra del P. *Oderico* pag. 186.

GENIO  
 TI. CAESARIS  
 DIVI AVGVSTI  
 FILI  
 AVGVSTI  
 C. FVLVIVS CHRYSSES. MAG  
 PAGI AMENTINI MINOR  
 DONVM DEDIT  
 V. K. IVN.  
 L. CALPVRNIO. PISONE  
 M. CRASSO FRVGI COS

Veggasi anche il *Fabretti* pag. 473. XXIII. e 'l *Museo Veronese* p. CCCXII. 5. Nel *Reinero* I. 234. ci ha questa iscrizione.

K 2

PLV-



PLVTONI NERVIANIO ET PROSERPINAE  
 NERVIANIAE SACRVM. KAL. IVN.  
 L. D. D. D. AMITERNENS  
 M. AVRELIO ET AELIANO. COSS &c.

Ma. quando altro non ci fosse, che quel L. D. D. D. *Amiternens.* tra il giorno della dedica, e 'l consolato, dovrebbe apparirci sospetta, come l'ha giudicata il *Maffei col. 400.* Perocchè il giorno del voto sciolto si segnava, non quello del voto fatto; ond'è, che lo stesso *Maffei col. 385.* dà per falsa quella *Gruteriana* iscrizione, ove si legge: *Voto suscepto III. Non. Dec.* Per altro alcuna volta il consolato mettevasi dal bel principio della lapida, come può vedersi in *Fabretti pag. 472. XXII.*

IV. Anche più frequentemente, che nelle votive, vedesi segnato il Consolato nelle Giuridiche; di che a suo luogo daremo gli esempi. Intanto è da osservare, che i due *Relandi Piero*, e *Adriano*, e *Giovanni Dod-wello* presero un granchio a secco, pretendendo, che alle leggi non si sottoscrivessero i Consoli suffetti, ma i soli ordinarij. E in verità, dice benissimo il *Lami* nelle *Novelle Fiorentine* del 1746. *col. 202.* „ Son „ questi manifestamente confutati da una antica iscri- „ zione appresso il *Grutero pag. MCVII. ( DCVII. )* „ che dice

...SVB-

....SVBSCRIPSI. III. NON  
 NOEMB. ANTIO. POLIONE  
 ET. OPIMIANO  
 KOS. ORDINARIIS. SEVERO  
 ET. SABINIANO. COS

» Io so ; che quei del sentimento contrario volendo  
 » adattare gli esempj al loro sistema , e non il sistema  
 » agli esempj , come dovrebbero , vogliono che quella  
 » parola ORDINARIIS , si riferisca al COS. di fondo ,  
 » e non al KOS. che la precede ; ma non si può fare  
 » a meno di non stupirsi in intendere ciò , essendo con-  
 » trario allo stile di tutte le iscrizioni , nelle quali  
 » l'*Ordinarius* sussegue sempre immediatamente al *Con-*  
 » *sul* , che lo precede , come si può vedere appresso il  
 » *Grutero* , e ad altri , e facendosi un inversione d'or-  
 » dine , ed una trasposizione , che è contraria alla sem-  
 » plicità , e naturalezza delle antiche iscrizioni ; lo che  
 » mi pare affai , che non sia stato avvertito da tanti  
 » grand' uomini .

V. Col Consolato pur si segnavano le pubbliche  
 iscrizioni colle solite formole , che abbiamo finora ve-  
 dute . Ce n' ha nel *Grutero* alcune altre molto sospet-  
 te al *Maffei col. 298* . Una è questa ( *Grut. p. CLXIII. 7.* )

ANNO  
 C. CALPVRNI. PISONI  
 M. VETTII BOLANI  
 COS  
 PONTIFEX. STIPE

La qual' è maniera veramente ridicola . Pizzica del ridicolo ancor quest' altra iscrizione *Gruteriana pag. CLXIV. 3.* la quale non nel principio , o nel fine , ma nel contesto segna il terzo consolato di *Valentiniano , Valente , e Graziano* , e che è peggio , in genitivo : *Consulatus eorumdem dominorum Principum nostrorum tertii ad summam manuum perduxerunt perfectiones.* Nel quarto secol Cristiano tuttavia per segnare il tempo , in che fatta era l' opera , una nuova formola s' introduce, cioè *pro beatitudine temporum*, come nella trascritta lapida di *Fabretti* , ovvero *hortante beatitudine temporum* D. D. D. N. N. N. *Gratiani , Valentiniani , & Theodosii Auggg.* , come in iscrizione del *Museo Veronese pag. CVII. 1.* oppure *salvis , & propitiis* D. D. D. N. N. N. *Gratiano , Valentiniano , & Theodosio* , come in altro marmo dello stesso Museo pag. CDLX. 6.

VI. Quanto abbiamo detto si applichi anche alle iscrizioni storiche , e alle onorarie , delle quali in appresso si parlerà . Nelle sepolcrali non fu così . Le Cristiane sono sovente notate col Consolato ; ma rare al paragone di queste sono le Gentilesche , nelle quali trovinsi i Consoli ; di che può vedersi il *Maffei nell'Arte critica lapidaria col. 379.* Pure alcune ce ne ha . Tale è ol-

è oltre una *Gruteriana pag. CCCIX. 7.* in cui CLELIA CLAVDIANA dicefi collocata XII. Kal. April. C. *Aufidio Attico C. Afrnio Praetextato Cos.*, tal, dico, è quella insigne del *Museo Veronese pag. CVIII. 2.*

V. TI. LATINIVS TI. L. DORI...  
 Θ. AGRASIA. T. L. RVFA  
 HOC MANSVM. VENI. IIII. K. SEPT  
 P. SVLPICIO. C. VALGIO RVFO  
 CONSVLIBVS

Altre sene veggano indicate dal P. *Lupi* nel suo *Epistaffio* di *S. Severa pag. 78. segg.*

VII. Da tutto ciò scorgefi già, che la solenne maniera di notare i Consolati era questa, di mettere i nomi de' Consoli in ablativo colla giunta del nome COS. COSS. CONSS. cioè *Consulibus*. Quindi il *Maffei* nella citata sua *Arte critica lapidaria col. 298.* a ragione si ride della mentovata lapida *Gruteriana pag. CLXIII. 7.*

ANNO  
 C. CALPVRN. PISONI  
 M. VETTI. BOLANI  
 COS &c.

che tuttavia non *Consulibus*, come spiega il *Maffei*, ma *Consulum* andrebbe interpretato. Alcun cambiamento

seguì nel quinto secolo Cristiano, nel quale il COS. che per antichissima costumanza si posponeva a' nomi de' Consoli, trovafi alcuna volta antiposto; e così presso il *Muratori pag. 404. 6.* abbiamo *Cons. D. N. Teodosio XVI., & Anicio Acil. Gabrione Faust.*, e *pag. 413. 8. Conf. Probrino.* Nello stesso secolo sovente s'incontra in vece del *consulibus Consulatu* col nome de' Consoli in genitivo. *Conf. D. N. Aviti* ha lapida *Muratoriana pag. 408. 3.* e altra pur *Muratoriana pag. 414. Conf. Fausti V. C. Junioris.* Oltracciò davansi talora a' Consoli gli onorevoli aggiunti di *Vir Spectabilis*, come a *M. Aurelio Cassiodorio Senatore* in iscrizione presso il medesimo *Muratori pag. 417. 5.*, e spessissime fiato di *Clarissimi Uomini*; anzi questa formola U. C. si usò alcuna volta assolutamente, per elidendo lasciando il *Cof. Venantio V. C.* si ha pure nel *Muratori pag. 416. 4.* e *Avieno V. C. pag. 415. 6.* Altra volta premetteafi loro il titolo di *Dominus Noster.* Il *Muratori*, ed altri grand' Uomini hanno creduto, che questo titolo fosse proprio soltanto degl' *Imperatori*, e de' *Cesari*; dalla quale opinione derivato è, che re' Fasti consolari mettessero confusione, o violenti spiegazioni dessero alle lapide. Anzi il *Maffei* avendo in iscrizion di *Lione* trovato *DNN SEVERO ET IORDANE VV CC* si avvisò di dire nelle sue *antichità della Gallia pag. 104. Severum Occidentalem Consulem pro Imperatore in ea rerum perturbatione Lugduni aliquando suspectum, epigramma docet duodecimum Domino Nostro Severo & Jordane Consulibus incisum.* Ma il *P. Corsini* nella prima delle dissertazioni da lui stampate dopo l' egregio libro *Notae Graecorum* con chiare, ed incontrastabili prove ne fa vedere l'errore e dimostra, che anche a' semplici Consoli, i quali non  
fos-

fossero nè *Imperadori* nè *Cesari*, davasi cotal titolo .  
E certo in lapida presso il *Boldetti* abbiamo .

DD. NN. CLEARCO ET RICOMEDE VV. CC  
CONSVLIBVS

E da questa iscrizione s'impura ancora , che nelle stesse sepolcrali lapide il Consolato , che ordinariamente sul fine dell'epitaffio si nota , talora metteasi dapprincipio ; di che altro esempio abbiamo in quella *Muratoriana pag. 390. 3.* la quale appunto comincia : *Fl. Arcadio. Et. Baudone Consi.*

VIII. Quando poi uno era stato Console più volte, non lasciavasi di mettere il numero de' suoi Consolati; il che ancora ( per dirlo di passaggio ) faceasi nel nominare le dignità, delle quali uno era stato già adornato, ond' è, che tra le molte ragioni dal *Maffei* allegate *L. c. col. 212.* per creder falsa questa lapida di *Trieste* .

IMP. CAESAR. COS DESIG.  
TERT. III. VIR. R. P. C. ITERVM  
MVRVM TVRRESQ. FECIT

non è questa la più leggiera , che *Augusto* dicasi qui semplicemente COS. , quando soggiugnendosi *designatus tertium* erasi a dire *Consul II.* E qui avvertasi; che più maniere si usarono a denotare il secondo consolato . Usitatissima oltre la nota Numerale II, quella fu di scrivere  
vere

vere ITERVM. alcuna volta pur trovasi BIS, come nel Museo Veronese pag. CCCLVII. 5. onde il chiarissimo Editore non dovea per questo avverbio nell' *Arte critica lapidaria* tacciare di falsa un'altra lapida. Ne' tempi più bassi fu scritto anche *secundo*; e quantunque l'uso più comune fosse di mettere questa particella dopo il nome *Consul*, trovansi tuttavia, come ha osservato l' *Hagenbuchio* nelle *Lettere Epigrafiche* pag. 330. segg., lapide, nelle quali il *secundo* sta innanzi al nome *Consul*. Ne daremo or ora un chiaro esempio. Per ora contentiamoci di una Iscrizione, nella quale nondimeno il nome *Consul* non si adopera per nota cronica, ma per esplicare le sostenute cariche, ed è la *Muratoriana* pag. CDI. 1.

H. IACET FLAVIUS CONSTAN  
CIVS VIR CONSVLARIS CO  
MES. ET MAGISTER VTRIVS  
QVE MILICIAE ATQVE PA  
TRICIVS ET SECVNDO CON  
SVL ORDINARIVS

IX, Tre altre cose di grande importanza sono ad osservare intorno l'Epoche Consolari. E prima trasportato che fu l'Impero a *Costantinopoli*, s'introdusse il costume di creare due Consoli, uno per l'*Oriente*, l'altro per l'*Occidente*. Ora il *Pagi*, il *Noris* ed altri hannò stimato, che ne' monumenti *Orientali* all'*Occidental* Console si preponesse l'*Oriente*, e viceversa l'*Occidentale* negli *Occidentali*. E questa veramente fu  
la

la più usitata maniera. Esempi tuttavia non mancano del contrario . Così in quattro marmi *Romani* recati dal *Muratori pag. CCCXCVIII.* siccome osserva il ch. *Zirardini*, il quale nelle sue *Imperatorum Theodosii Iunioris, & Valentianiani III. Novellae leges pag. 433., e 515.* ha di questa materia copiosamente disputato , ad *Attico Console Occidentale* va innanzi *Cesario Console Orientale*. In secondo luogo è da notare , che ne' marmi di *Occidente* assai volte un solo Console si segnava , cioè l' *Occidentale* , benchè alcuna volta se il Console *Orientale* fosse stato l' Imperadore di *Oriente* , o alcuno de' figliuoli , o nipoti , e successori destinati-gli , come avverte il *Maffei* nelle *antichità della Gallia pag. 104.* , il solo *Orientale* si trova scritto , e l'*Occidentale* lasciato del tutto ; onde in celebre lapida di *Ain* ( di che maravigliava il *Noris* ) si legge

DEPOSITVS S̄O VIII. KAL  
IANVAR ANASTASIO VC  
CONSVLE


quando *Agapito* era il Console di *Occidente* . Il *Fontanini* nel *Commentario di S. Colomba pag. 61.* pretese , che quando l'Imperador di *Oriente* era il Console *Orientale* , non mai si scompagnasse dal nome del Console *Occidentale* quel dell' *Augusto* Imperadore . Ma ( e lo notai già nel tomo *viii.* della *Storia Letteraria d' Italia pag. 521.* ) questa legge di critica lapidaria non è così generale , come credettela quel Prelato . Così il solo Consolato di *Probianò* mentovasi in una lapida di *Roma* riportata dal *Muratori p. 411.* benchè nel 471.  
Pre-




*Probiano* avesse per Collega l' Imp. *Flavio Leone*. In altre due Iscrizioni *Romane* del 528. presso il citato *Muratori pag. CDXX. 3.*, e 4. si segna il consolato *P. C. Maburti V. C. Conf.* e non col nome dell' Imperadore *Fl. Anicio Giustiniano*, benchè (rimarчевol cosa) non avesse egli collega. Io non credo, che *Monf. Fontanini* vorrà negare, che *Roma* di que' tempi fosse soggetta agli Imperadori d' *Oriente*, eppur egli vede non curata la sua regola di non lasciare l' *Augusto* per segnare il solo Collega. La verità si è, che quantunque di ordinario si mettesse l' Imperadore, quando era Console, tuttavia non rade volte ancor ne' paesi, su' quali avea l' Imperadore sovrana giurisdizione, si segnava il solo Console *Occidentale*. Consoli *disegnati* trovansi alcuna volta chiamati *assolutamente* Consoli. Il *Pagi* nella prima parte della sua dissertazione *Ipatica* (*cap. I.*) ne porta più esempi. Bastici questo di una lapida *Gruteriana pagin. CXXXIX. 11.* in cui *Tiberio Claudio* l'anno *xLv.* dell' Era nostra vien detto *COS. IV.*, il qual Consolato nell' anno *xLv.* esser non può se non *disegnato*, non avendo quell' Imperadore esercitato per la quarta volta il Consolato, che l'anno *xLvi.* di Cristo. Notisi ancora, che quando o per le turbolenze non si potefferò all' anno nuovo far nuovi Consoli, e i varj Imperadori nelle diverse parti dell' Impero ne stabilissero diversi, ciascuno secondo il piacer suo, in vece del Consolato, che o non eraci, o eraci troppo soverchiato, e lacerato dal numero degli Eletti, segnavasi il precedente Consolato colla formola *post Consulatum*, di che già esempi abbiam poc' anzi accennati, e con maggiore estensione tratta il citato *Pagi* nella parte terza di quella sua *Ipatica* dissertazione (*cap. II.*)

X. A' consolati ne' posteriori tempi si aggiunse assai volte

volte l'indizione. Tralle paradosse opinioni di *Arduino* va posta quella sua sentenza, che le indizioni non cominciassero a segnarsi ne' pubblici atti, e monumenti, che sotto l'Impero di *Maurizio*, cioè alla fine del secol sexto, da' 5. d' Agosto del DLXXXII. a' 28. di Novembre del DCCII. e sieno finte le date, che col l'indizione s' incontrano nelle leggi del Codice *Teodosiano*. Porterò solo due, o tre esempli d' Iscrizioni per dimostrarne la falsità. Una appartiene all' anno di *Cristo* DXXIV. e fu da noi recata nel dianzi citato *tomo VIII.* della *Storia Letteraria d' Italia pag. 519.*

\* HIC REQVIESCIT IN PACE OPILIO 

VC QVI VIXIT ANNVS PLVS MINVS QVIN  
 QVACINTA DEPOSITVS IIII. KA  
 L. IANVARIAS INDICITIONE TERTIA SV  
 IMP. DN IVSTINO PP AVG EODEMQ  
 SEONDO CON

LE IND. SS 

HIC REQVIESCIT DEVS DONA  
 CON PATRE SVO

Del DII. è quest' altra *Muratoriana pag. CDXV. 6.*

B. M

B. M

HIC. REQVIESCET IN PACE  
 FAMVLA CHRISTI AGNELLA. QVAE  
 VIXIT IN HOC SECVLO ANN  
 PL. M. XXX. DEPOSETA SVB  
 DIE III. KA. APRILIS AVIENO  
 V. C. IND. X

Da questi due esempi vedesi, che l'indizione segnava in ablativo, e colla nota numerale. Un'altra iscrizione pur *Muratoriana pag. CDXIX. 6.* dell'anno *DXV.* ci mostra una formola, che nelle carte de' secoli bassi fu anche più in uso, e insieme, che col nome ordinale notavasi il numero della corrente Indizione.

HIC REQVIESCIT IN PACE  
 SANC. M. ADEODATVS PRESB  
 QVI VIXIT IN SAECVLO ANN  
 PLVS MINVS OCTAGINTA QVIN  
 QVE DEPOSITIO SVB DIE NONO  
 KALENDAS IVLII PROBO IVN.  
 CONSVLE PER INDICTIONE TERTIA

Singolare è il modo di questa lapida *Reinesiana pag. XX. 350.* dell'anno *DXVII.*

HIC

HIC REQVIESCIT MAXIMVS PARVVLVS  
 QVI VIXIT ANNOS VI. MEN. VII.  
 DIES . X.  
 DEPOSITVS EST SVB D. III. ID. AV-  
 GVSTAR  
 SYMMACO ET BOETIO VVCC. CONSS  
 IN FINE IND. XIV.

Cioè ful fine della Indizione XV. la quale terminava in Agosto ripigliando a Settembre l'Indizion prima. E' quì da avvertire, che quando a denotare il numero dell'Indizione ufavafi il nome, d'ordinario questo all'Indizione si postponeva, come c' insegnano le iscrizioni di *Opillione*, e di *Diodato*. Nulladimeno alcuna volta si praticò il contrario. Siane efempio questa lapida già riferita nel tomo III. della nostra *Storia Letteraria d' Italia pag. 661.*

HIC REQVIESCIT IN PACE  
 T. . . . .  
 VIXIT ANN. . . . .  
 DEPOSITVS SVB DIE QVARTO IDVS  
 NOVEMBRIS POST CONSVLATVM  
 BASILII IVNIORIS VIRI CLARISS.  
 CONSVLIS ANNO XXVI. PRIMA  
 INDICTIONE.

XI.

XI. Quanto al modo di segnare i giorni, ne' tempi della men pura latinità si usò quella formola *sub die*, che incontrasi in parecchie delle lapide dianzi ad altro fine da noi recitate. Da queste si è ancora potuto vedere, quanto falsamente dietro al *Mabillone*, nell'appendice alla lettera *sul culto de' Santi ignoti*, e al Conte *Malvasia Marm. Felsin. scilicet. IX. cap. V.* scrivesse il *Fontanini* nel commentario di *S. Colomba pag. 70.*, che ne' soli *Epitaffi Cristiani* sogliono esprimersi le *Calende, le None, e gl' Idi*. Ma chi voglia una più ampla confutazione di tal sentimento, legga l'*Epitaffio* di *S. Severa Martire* illustrato dal *P. Lupi §. XI. pag. 76. segg.*



CAPO

## C A P O I L

*Delle Iscrizioni Votive.*

I. **A**bbiamo fin qui considerate certe più generali cose, che sogliono nelle antiche iscrizioni ritrovarsi; è ora a dire delle particolari, che proprie sono delle varie lor classi. E conciosgiachè alle votive dar debbasi il primo luogo, di queste parleremo nel capo presente. Dove io per *votive* intendo non quelle sole lapide, che di voto fanno espressa menzione, benchè queste aver debbano il principale riguardo; ma tutte l'altre, che ci presentano qualsiasi cosa agli Dei consecrata, come templi, are, statue &c. E prima iscrizioni si trovano, nelle quali non altro nome sta inciso, che quello del Nume, a cui furono poste. Così in gran piedestallo del *Museo Veronese* p. LXXXVII. a. si legge

DIS

MANIBVS

e presso il *Fleetwood* pag. 41.

PLVTONI SVMMANO ALIISQVE

DIIS STYGIIS

II. Ma altre ve n' ha, nelle quali e il nome della divinità, e quello della persona, che l'onora, trovasi espresso ora semplicemente, come per tralasciare parecchi esempli del *Museo Veronese* pag. LXXV. 3.

M

LXXXI.

LXXXI. 3. CCXXXVII. 5. CCCL. 1. 2. in questo marmo  
*Muratoriano pag. LVII. 4.*

MERCVRIO  
 L. PVBLICIVS  
 VALENS

ed ora co' tuoi impieghi, e colle sue dignità; di che  
 fiaci esempio quest' altra pietra del citato *Museo Verone-*  
*se pag. LXXIX. 4.*

I. O. M.  
 CONSERVATORI  
 P. POMPONIVS  
 CORNELIANVS  
 CONSVLARIS  
 CVRATOR  
 RERVM  
 PVBLICARVM

Nè però eravi regola, che il nome della divinità si  
 mettesse innanzi ad ogni altro. Perocchè quantunque  
 affaissime volte sia così, in altre nondimeno, nè poche  
 si vede il contrario: il solo citato *Museo Veronese* ce  
 ne dà varj esempi *pag. LXXIII. 1., e CDLXXI. 2.,*  
 ma tra gli altri *pag. CCCX. 6.* questo

AN-

ANTEROS BONAE DEAE  
DONVM DEDIT

Anche nella *Silloge* del P. Oderico pag. 18. VI. ne abbiamo un altro cioè

LICINIA LICINIA OCTAVA  
QVINTA PVRPVRIS SATVRNIN  
IOVI OPTIMO MAXIMO  
PVRPVRIONI

III. Ma intorno alle Deità conviene alcune cose osservare, onde non lasciarsi da imposture sorprendere. In primo luogo non son frequentissime le sincere iscrizioni, che al nome del Dio venerato premettano il nome *Deus*; ma pur ve n'ha, come questa del Tesoro *Maratoriano* pag. LXI. 9.

DEO HERCVLI  
C. IVLIANVS POMPONIVS PVDENS  
SEVERIANVS  
V. C. PRAEF.  
VRB.

Anzi talvolta tra 'l nome *Deo*, e quello del Nome, trovasi frapposto alcun aggettivo: *Deo Sancto Marti*,

M 2

leg-



leggesi nel *Museo Veronese* pag. CDXLVI. 8. Tuttavia *Giove* era Dio per fissata eccellenza riputato, che non mai sarebbe detto *Deo Jovi*, e 'l *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* col. 272. ha ragione di beffarsi di questa *Gruteriana* Iscrizione pag. XIII. 5. *Deo Jovi Clamosa civitas Trevera votum solvit*. In luogo secondo è da avvertire, che se gli antichi al Dio venerato dar volevano qualche aggettivo di lode, non l'avrebbero premesso al sostantivo: *Deo soli inuito*. I. O. *Mi Aeterno*, *Marti amico*. & *consentienti*, *Fortunae memori*, *Reducti* &c. sono formole legittime; ma *Augustae Bonae Dae*, e *Augusta Bona Castrensis* di Monsi del Torre pag. 309., e 311. sono maniere dall'antichità lontane, nè i latini nelle lapide ad altra divinità premisero l'aggettivo, se non alla Madre degli Dei: *Magnae Deum Matrì Ideae*. Veggasi l'*Arte critica lapidaria* del *Maffei* col. CDLXXVI. Guardisi inoltre, chi a scorrer si faccia le raccolte d'iscrizioni, da certe lapide, che ci danno o Dei comuni con istravagantissimi aggiunti, che nè *Greci* son, nè *Romani*, o Dei Epicorj, e Municipali, ma sì mal congegnati che nulla più. Tali sono gli Dei *Bivj*, *Trivj*, *Quadrivj* di *Grutero* p. LXXXIV. 5., e MXV. 1., le orecchie cambiate in Dee in marmo di *Padova*, *ivi* pag. DCCCIX. 6. il Dio *Dievas* di *Smezio*, *ivi* pag. LXXVII. 14. le Ninfe *Grifelicae*, e lo *Porcernes* di *Spon.* pag. 94. XLIX., e 95. L.; di che si confronti il citato *Maffei* col. CCLXXXVI. seg. e CCCXXXVI. Soprattutto abbianfi in niun conto i marmi, dove trovinsi Genj di *Marte* (*Reinesio* I. 85.) di *Plutone* (*Grut.* MLXXIII. 8.) o *Numinis Fontis Sermon* (*ivi* XCIV. 7.) e generalmente Genj degli Dei. Insegna il *Reinesio* l. c. essersi dalla superstiziosa antichità deputati: *Genii cuique Numini, ejusque simula-*  
cro

cro perinde, ac cuilibet homini, e il P. Madriso si è ajutato nella sua lezione de' Genj. §. 4. di rafforzare con molti passi di vetusti scrittori questa opinione. Ma veramente non poteasi una maggiore stravaganza recare in mezzo. Lasciando altre cose, che in tal proposito accenna da grand'uomo il Maffei sol. CXCIII. e alcune altre, che con qualche dubitazione propose il ch. Canonico de' Vita nel suo Tesoro delle Antichità Beneventane pag. 103. seg., basta riflettere, che Platone, Plutarco, Censorino, e Apulejo, che tante cose de' Genj hanno scritte, simil mattezza de' loro Dei non sognarono per alcun modo. Il Numina Divum, il Numen Junonis, e somiglianti formole di Poeti, che possono provare, se non che mal le intende chi a provare i genj degli Dei di esse si vale? La Maestà degli Imperadori era forse un che diverso dagli Imperadori medesimi, era un nuovo genio oltre quello, che i Gentili con questo nome appunto destinavano a' loro Principi, perchè le leggi minacciano i violatori della Imperial maestà, e nelle lapide abbiamo Devotus Numini Majestatique ejus? Senza ciò il genio Juvenditatis, che lo Spon. ci presenta, è un pretto Italianismo sconosciuto in tempo della dominante latinità, e la PROSPERITA' degli Dei (Grut. IV. 11.) sembra piuttosto venirci dalle bettole, dove alcun bevone facesse un brindisi a' Numi, che da una officina di uno scalpellino, il qual sapesse la convenienza della sua religione. Sospette pur sono certe mescolanze assai bizzarre di Numi. Qual cosa più scimunita di questa, che dall'ortografia di Aldo trasse Grutero p. IV. 12.?

OPTIMVS MAXIMVS...  
 CAELVS. AETERNVS. IVP...  
 TER. IVNONI REGINAE...  
 MINERVAE IVSSVS. LIBEN...  
 DEDIT PRO SALVTEM SVAM  
 M. MODIVS AGATHO &c.

Simili sono quest' altre: *Neroni*, & *Agrippinae*, & *Jovi Optimo Maximo* (*Grut. IX. 4.*), *J. O. M. Genia Forinarum*, & *cultoribus hujus loci* (*Grut. IX. 1.*), *Bonae Deae*, la quale alla pudicizia presedeva, e insieme *Veneri Gnidias* (*Reinesf. I. 92.*)

IV. Quanto alle persone, che facevano il voto, se erano più, ora tutte ponevasi in nominativo, ora una sola nel caso detto esprimevasi, l'altre in obliquo.

CVSLANO. SAC  
 L. OCTAVIVS  
 C. F. CRASSVS  
 L. C. OCTAVI. L. F.  
 MARTIALIS. ET  
 MACER

Così iscrizion del *Museo Veronese pag. 89. 4.* Ecco *L. Ottavio Crasso*, ed i figliuoli di lui *L. Ottavio Merziale*, e *C. Ottavio Macro* tutti in nominativo. Veg-  
 gafi

gati poco appresso un altro esempio al num. IX. Del-  
P altro costume esempio sia pur questa pietra dello  
stesso Museo pag. 86.

IVNONIBVS  
AVG. SAC  
METELLA. IDE. NOMINE  
SVO ET  
T. FLAVI. HERMETIS  
VIRI SVI  
D D

*Pro se & suis omnibus* hanno altre lapide.

V. Del resto cosa nelle iscrizioni votive assai fre-  
quente è il terminarle con qualche formola allusiva al  
voto. Tali son queste:

VV. Fleetwood pag. 7. *Voverunt.*

V.S. Mus. Ver. pag. 81. 1. 248. 9. 249. 1. *Votum solvit.*

V.S.L. Mus. Ver. pag. 236. 2. *Votum solvit libens.*

V.S.M. Mus. Ver. 210. 1. *Votum solvit merito.*

S.L.M. Mus. Ver. 84. 3. *Solvit libens merito,*

V.S.LIB.MER. Mus. Veron. 91. 2. *Votum solvit libens  
merito.*

V.S.L.M. Mus. Ver. 81. 2. *Votum solvit libens merito,  
o votum solverunt libentes merito.*

Il Maffei nell' *Arte critica lapidaria* pretende in più  
luoghi, che le sigle V.S. non possano interpretarsi nel  
numero del più *votum solverunt*, ma solo nel numero  
del meno *votum solvit*, e quindi rigetta come false le

lapide tutte , ove *soluerunt* spiegò lo *Scaligero* . Ma qui la critica di quel sommo Uomo uscì di ogni termine. Nel solo suo *Museo Veronese* abbiamo due iscrizioni , nelle quali non possono queste figle renderfi , che in plurale *soluerunt* . Eccole : pag. LXXX. 4.

MINERVAE AVG.  
PAPIRI  
THREPTVS ET PREPVSA  
V S

pag. LXXXI. 10.

MINERVAE. AVG.  
Q. CASSIVS  
PAPIRI ET CLODIA  
V S

- V.L.S.M. Museo Veronese 227. 3. *Votum libens solvit merito.*  
 V.L.L.S. Mur. XXI. 5. *Votum libentissime , o piuttosto laetus libens solvit.*  
 VOTVM SOLVIT LL. M. Mur. XLVII. 9.  
 V.S.L.A. Mus. Ver. 456. 2. 3. *Votum solvit libens animo.*  
 VOTVM ANIMO LIBENS SOLVIT Murat. XXIII. 6.  
 EX VOT. e feso EX VOTO. Mus. Ver. pag. 413. 1.  
 82. 3. 249. 5.  
 EX. VOTO. D.D., o FECIT., o POSVIT. Mus. Ver.  
 457. 1. Mur. IV. 6. Mus. Ver. 248. 2.

E.V.

E.V.L.M.P. Muf. Ver. 237. 1. *Ex voto libens merito posuit.*

V.L.P. Muf. Ver. 238. 3. e 239. 3. *Voto libens posuit.*

VOTO SVSCEPTO, e ancora EX VOTO SVSCEPTO

Muf. Ver. 252. 4. Mur. XXII. 5.

VOTO SVSCEPTO REDDIDIT. Muf. Ver. 287. 11.

VOTO SOLVTO. Mur. LVII. 6.

V.S.D.D. Muf. Ver. 79. 5. *Voto soluto dedit.*

VT. VOVIT Muf. Ver. 79.

VOTI SVI COMPOS Muf. Ver. p. 238. 5.

VOTI COMPOS REDDITVS Donati Suppl. 62. 7.

PRO VOTO DEDIT. Donat. Suppl. 57. n. 9.

DEDICAVIT IDEMQVE VOVIT. Muf. Ver. 237. 7.

238. 4.

Aggiungansi queste altre ; ma si avverta , che dal *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* alle carte , che segneremo , son rigettate come o non lapidarie , o ancor non latine .

EX VOTO PROMISSO col. 422.

VOTO SACRAVIT. col. 468.

VOTO CONSECRAT. col. 427.

SACRVM VOTO SACRAVIT col. 395.

EX VOTO LIBENS SOLVIT )  
LIBENS VOTVM REDDIDIT ) col. 402.

EX VOTO CONSVMMAT col. 393.

EX VOTO P.V.S.L.M. col. 270.

Tra queste aver può luogo la *Muratoriana* XVI. 7. *Votum retulit.*

VI. Altre Formole appartenenti a questa classe sono :

DATVM. Muf. Ver. 87. 3.

D.D. Muf. Ver. 80. 3. 319. 1. 452. 4. *dedit.*

DEDIT. Muf. Ver. 89. 3. 91. 3. 91. 4. 92. 8.

DO.

DONVM DEDERVNT. Mus. Ver. 254. 1.

DONVM POSVIT Mus. Ver. 369. 7.

D.D. P.P. Mus. Ver. 4570 2. 458. 7.

FECIT. Mus. Ver. 457. 3.

ARAM BERGIMO RESTIT. Mus. Ver. 89. 6.

PERFECIT ET DEDICAVIT. Mus. Ver. 85. 4. 88. 2.

FECIT ET DEDICAVIT. Mus. Ver. 456.

DICAVIT. Mus. Ver. 380. 4.

Eccone alcune altre dal *Maffei* giudicate false nella citata *Arte critica lapidaria*.

EREXIT MONVMENTI LOCO. col. 393.

A SOLO RESTITVIT col. 281.

IDEMQVE DEDICAVIT senz' altro verbo, che preceda col. 280.

ANIMO LIBENTI DEDICAVERVNT col. 426.

B. OP. IMPERARVNT PONI NEMAVSENSES col. 425.

Anche DAT in vece di DEDIT, o DD. dispiace altrove al *Maffei*; pure se trovasi alcuna volta in lapida sepolcrale, come in quella del *Museo Veronese pag. CXXXIII. 11.* perchè non potrebbe esserfi anche di rado usato in sincera iscrizione votiva?

VII. Intorno a queste formole è da aggiungere, che non sempre han luogo sul fine dell'iscrizione, ma ancora tra 'l nome della divinità, e della persona, che faceva il voto; e così nel *Museo Veronese pag. LXXXI. 9.* abbiamo.

MERCVRIO

V. L. S. M.

M. SCAEVILIVS

CORNEOLVS

e pag.

• pag. CCCXIX. 1.

DEO  
SILVANO  
D. D  
A. AEMILIVS FELIX .

Veggasi anche il *Muratori II. 3.*

VIII. Un'altra formola vuole qualche particolare osservazione. Ella è questa: SACRVM. Ora segue immediatamente al nome della divinità: *libero, & liberae sacrum* (*Mus. Ver. pag. LXXXIV. 4.*) *Silvano Aug. sacrum* (*ivi pag. LXXXV. 1.*): altri esempli veggansi in *Fabretti pag. 754. n. 608.* e in altri. Ora vedesi tra gli stessi nomi degli Dei, se vera è quella iscrizione di *Fleetwood pag. 2. n. 2. Herculi Mercurio, & Sylvano sacrum, & D. Panteo Ex V. Dico se è vera,* perocchè il *Maffei nell'Arte critica lapidaria col. 269.* muove de' gran dubbj su tutte le iscrizioni, nelle quali è nominato *Panteo* come un particolar Dio. Ora ponfi in fine, come in quel marmo del *Museo Veronese pag. LXXXIV. 5.*

IVSSV PROSERPINAЕ  
L. CALVENTIVS L. L. FESTVS  
ARAM POSIT  
SACRVM

IX. Da quest' ultima lapida s'impars, che in que-



ste iscrizioni solevasi anche esprimere la cosa, sulla quale caduto era il voto, benchè in altre l'abbiamo veduta dissimulata. Eccone alcuni altri esempi.

T. VOLVSIVS ACINDYNVS  
SIGNVM . AESCVLAPI  
SVA P. D. D.

E' questo un marmo della Biblioteca Stroziana dato a luce dal *Walchio pag. 39. n. CXXXII*. Un altro l'abbiamo nel *Museo Veronese pag. CCCLXXX. 6.*

CONCORDIAE  
AVG. SACR  
RAEDONII . VIC  
TORINVS . TERTIVS  
ET INGENVVS  
FRATRES . ARAM  
CVM SIGNO EX  
VOTO . POSVERVNT  
L. L. M.

Nè per ciò quando le cose poste per voto si esprimevano, aggiugnevasi sempre il verbo *fecerunt*, *dederunt*, *posuerunt*, o simili. Era anche eleganza il

il tacerlo; come in questa iscrizione del *Museo Veronese* pag. LXXXIII. 2.

DECIMIA . C. F. CANDID  
SACER . M. D. DELFICAM  
CVM LARIBVS ET  
CERIORARIS N XXX  
VI

Avvertasi , che gli antichi usavano dire *aedem* , *aram* e che so io *posuit* , ma non *hanc aedem* , *signum istud* . Perocchè il sito , ov'era la lapida , già dicea da se , che non d'altra ara , statua , ma di tale doveasi intendere . E' ben vero , che trovandosi anche alcuna iscrizione sincerissima , ove si ha *Genio* , & *Fortunae Tutelaeque hujus loci* ( *Mus. Ver. pag. CCCXIII. 3.* ) e *Genio Praetorii hujus* ( *ivi pag. CCXLIX. 3.* ) benchè l'ordinario costume fosse per la ragion medesima di dire assolutamente : *Genio loci* , e *Praetorii* , non vorrei subito scartare come falsa per questo solo quella lapida *Gruteriana pag. XXI. 8.* ove leggesi *Aram istam* ; ma il *Maffei col. CCLXXIII.* ci ha trovate delle altre taccherelle , onde l'abbandoniamo alla sua critica . Piuttosto è da vedere , che non c'impongano certe strane magnificenze di donatori . Tale è senza dubbio quella di chi ( *Grut. pag. XIII. 7.* ) scioglie un voto , e quasi per appendice dà un Tempio : *Votum solvit, idemque Templum dono dat* . Ma che diremo di quella pietra *Asigiana* , che nello stesso *Grutero pag. CI. 3.* ci parla di libbre 100. di argento ? Non è un  
pò

pò troppo ? quando come osserva il *Maffei col. 287.* anche nella città Reina del Mondo statuette *ex argenti pondo X.*, & *ex argenti pondo V.* si mentovano in altre lapide, e poste non da un particolare, come quello *Spagnuolo*, ma da' Collegj, e, che è più, per la salute degl' Imperadori ?

X. Aggiugnevafi ancora sovente in tali votive iscrizioni a spesa di cui si fosse fatto il dono agli Dei. *De suo fecit ex voto* (*Mus. Ver. pag. LXXXII. 3.*) *sua pecunia fecit* (*ivi pag. CCCCLVII. 3.*) : *D. S. P. FEC.* cioè *de sua pecunia fecit* (*Mur. XV. 4.*) : *Deo sua impensa posuit*, in altra lapida del citato *Museo Veronese* : *impensa sua* (*ivi pag. CCLXXXVII. 11. LXXXII. 2.*) : *ex stipe quam Populus Romanus anno novo apfenti contulit* in *Fleetwood pag. 33. n. 6.* Similmente assai volte sponevafi la cagione del voto. Presso il *Walchio* negli antichi marmi della *Biblioteca Stroziana pag. 13. n. XIII.*

PRO SALVTE ET GLORIA IMP. CAES. M.  
AVRELI ANTONINI AVG. L. ARRVENTIVS  
PHILIPPVS ET Q. CODIVS  
IASON MERCVRIVS FILIVS HVIVS  
D D

Così ancora *pro salute*, & *incolumitate*. (*Mus. Ver. pag. CI. 3.*) ; *ob salutem* (*Fabretti pag. 470. n. 113.*) ; *pro salute*, & *reditu* in *Grutero pag. XXII. 3.*, e altrove *pro reditu felicissimo ex Africa* (*Mus. Ver. pag. CDLXXI. 2.*) Magnifica è quella formola nell' Obelisco di *Augusto* : *Aegypto in potestatem . Populi Romani : redasti . Soli . Donum . dedit .* Potrebbeffi aggiugnere que-

quest'altra maniera: *pro bene odorato Numine* (Fabretti pag. 680. 56.) *ob Populi Romani devotionem singulis annis renovandam* (Fleetwood); *pro salute itus, & reditus &c.*; *pro virtute*, ma l'Arte critica lapidaria del Maffei non le riconosce per legittime (col. 456. 394. 353. 269.). Qua appartengono anche le formole *in honorem D. D.* cioè *Domus Divinae*, o *in memoriam*, come si ha in due lapide riportate nel tomo x. della Raccolta Calogerana pag. 469. seg. Nel che a ragione sono al citato Maffei sospette (col. 279. 380.) certe iscrizioni votive, e ag'li Dei consacrate, nelle quali con poco rispetto di quelle divinità, e fuori di luogo si profondono elogi ag'li Imperadori. Nè è da tacere, che i pagani piacevanfi forte di comparire in ciò, che facevano, eseguitori degli ordini, in sogno massimamente loro manifestati da' Numi. Quindi a questo proposito troviamo *jussu Proserpinae* (Mus. Ver. p. LXXXIV. 5.) ; *somno monitus* (ivi pag. CCXLVIII. 1.) ; *Isidi sacrum ex monit. ejus* (Fleetwood pag. 31.) ; *imperto Veneris* (ivi pag. 32.) ; e assolutamente *imperio* (Mus. Ver. pag. CCLXVI. 4.) ; *ex monitu* (ivi pag. CCXCIV. 1.) ; *ex oraculo* (Fabretti pag. 692. n. 130.) ; *ex visu* in più luoghi. Ma anche tra queste formole se ne frammischian delle sospette, come *visu*, *jussu* (Grat. pag. LX. 2.) ; *ex visu*, & *jussu* avrebbe detto un antico, osserva il Maffei col. 281.

XI. Che se non ne' templi, ma ne' pubblici luoghi della città si collocassero i voti sciolti, allora uopo era averne licenza dal Pubblico, cioè da' Decurioni della Colonia. Ma questo stesso notavasi nel marmo con alcuna di queste solenni formole: *L. D. D. D.* ossia *locus datus decreto Decurionum* (Mus. Ver. pag. LXXXI. 1. Donati Suppl. 30. 8.) ; *L. P. D.*, cioè *locus publice da-*

*datus* (*Mus. Ver. pag. LXXXII. 2.*) L. D. P. *locus datus publice* (*ivi pag. LXXXIV. 2.*) L. L. P. D. *locus libenter publice datus* (*ivi pag. XCI. 3.*) , o assolutamente *publice* (*ivi pag. CCXXXVII. 6.*) Ne' tempi degl' Imperadori da loro prendevasi tal facoltà, onde in marmo d' *Affisi* recato dal *Fleetwood p. 9.* leggesi sciolto un voto *Jovi Paganico ex indulgentia dominorum* , Di ordinario con queste maniere terminavansi le iscrizioni; altra volta da queste si dava principio . Così nel *Museo Veronese pag. LXXXVII. 1.*

LOCO . PVBLIC. DAT. D. D  
 PARCIS. AVG. SACR  
 L. CASSIVS. VERVICI. F  
 NIGRINVS. VI. VIR. AVG. V. S. L. M

XII. Queste sono le cose, che incontransi nelle votive più regolari . Ce ne ha nondimeno alcune più insolite , nelle quali maniere si usano un pò differenti . Ne recherò un esempio dal *Museo Veronese p. CCXLVIII. 9.*

HERCVLE  
 TIBI  
 V S

CAPO

## CAPO III.

*Delle Iscrizioni Giuridiche.*

I. **D**Opo le iscrizioni votive principalissimo luogo si dee alle Giuridiche, sotto il qual nome intendonsi le leggi *Romane*, i *Senatusconsulti*, i *Plebisciti*, i decreti del Senato e del Popolo, i diplomi, e gli altri pubblici, e privati stromenti di sentenze, di ospitalità, di contratti, di testamenti &c. *L'Agostini*, *Fulvio Orfno*, e *Sigonio* hanno raccolte principalmente le leggi antiche *Romane*. *Antonio Terrasson* nella sua *Storia della Romana Giurisprudenza* ha inoltre *Veteris Jurisprudentiae Romanae Monumenta*, *quae extant integra, aut fere integra, seu leges, Senatusconsulta, Plebiscita, Decreta, Interdicta, formulae libellorum, & contractuum, instrumenta, & testamenta, quae in veteribus cum ex aere, marmore, & lapide, tum ex membrana, & cortice monumentis reperiuntur*. Ma chi consulterà *Grutero*, *Reinesio*, *Fabretti*, *Muratori*, il *Museo Veronese*, e siffatti lapidarij Tesori vedrà, quanto ancor manchi ad una piena raccolta di tai monumenti. Io desidero, che alcuno l'intraprenda: è incredibile, quanta luce da questa si possa spargere e sullo studio della vera antica giurisprudenza, e su quello della diplomatica.

II. Intanto a dir delle leggi, conciosiachè appena altro delle *Romane* leggi sia a noi pervenuto, che frammenti, non possiamo che due cose stabilire con sicurezza. La prima è, che nelle leggi notavansi i *Consoli*, sotto de' quali erano fatte, ancorchè fossero dettate ne' *Municipj*, e nelle *Colonie*: così l'insigne iscriz-

N

zion

zion di *Salona*, che ci presenta la legge *dedicandae arae* da *Giorgio Fabricio lib. I.*, da *Grutero XXIII. 12.*, dall'*Orfato Monum. Patav. pag. 222.*, e anche da me pubblicata ne' *marmi Salonitani pag. XLI.* incomincia da' Confoli

L. AELIO . CAESARE . IMP . P . COELIO .  
 P . F . BALBINO VIBVLLO PIO COSS  
 VII IDVS OCTOBRIS  
 CN . DOMITIVS . VALENS . II . VIR . ID .  
 PRAEEVNTE . C . IVLIO SEVERO PON-  
 TIF  
 LEGEM . DIXIT . IN . EA . VERBA . QVAE  
 INFRA SVNT &c.

La legge *Quinzia*, che ancora il *Maffei* riporta nell'*Arte critica lapidaria pag. 49.* ha questo principio: *Titus Quinctius Crispinus Consul Populum jure rogavit, Populusque jure scivit in Foro pro rostris Aedis Divi Juli, ante diem pridie Kalendas Julias Tribui Sergiae principium fuit: pro Tribu Sextus Lucii filius Varro.* Dalla qual formola è poco dissomigliante quella de' *Plebisciti*, come può vedersi in quello del *Grutero p. D.* riprodotto dal *Mur. p. DLXXXII.* Una legge del Collegio d'*Esculapio* abbiain nel *Fabretti p. 724. n. 443.* Eccone l'ultime clausole: *hoc decretum ordinis placuit in conventu pleno, quod gestum est in Templo Divorum in aede Divi Titi V. Id. Mart. G. Bruccio Praesente A. Junio*

*nio Rufino Cos. Q. C. Opilio Hermete Curatorib. P. Aelio Aug. lib. Onesimo, & C. Salvio.*

III. Altra cosa notevole nelle leggi è, che elleno aveano le particolari lor sigle. Il *Maffei* nel tomo III. delle *osservazioni letterarie*, e poi nel *Museo Veronese pag. CDXXXVII.* recò un frammento d'antica legge, che nelle Tavole *Eracleesi* fu dottamente illustrato ancor dal *Mazocchi*. Io da questo frammento per saggio metterò qui sotto le abbreviature, che ci sono

H. L. AD COS. *hac lege ad Consulem.*

PVP. VQ. VE. *Pupillus, pupillave.*

AD. PR. VRB. *ad Praetorem Urbanum.*

V. D. P. R. L. P. *ut, o unde de plano recte legi possit.*

IS. IN. TR. M. I. *intra mensem unum.*

PROPIVSVE V. R. P. *propiusve urbem Romanam passus.*

PER. Q. VRB. *per quaestorem Urbanum.*

SINE D. M. *sine dolo malo.*

T. P. *Tribunus Plebis.*

PL. VE. SC. SC. *plebisve scitis Senatus Consultis.*

E. H. L. N. R. *ejus hac lege nihil rogatur.*

P. V. E. *Propiusve.*

IV. Senatusconsulti in maggior numero abbiamo, ed altri conservatici da *Cicerone*, da *Livio*, da *Frontino*, da *Ulpiano*, altri ancora rimastici in rame. Antichissimo è il dianzi mentovato *de Bacchanalibus*, che con lungo comento fu illustrato da *Matteo Egizio*. Questi senatusconsulti sogliono cominciare dal nome di coloro, che aveano consultato il Senato, aggiuntovi il giorno, e 'l luogo, ove il Senato erasi ragunato: seguono i nomi di quelli, i quali *scribendo*, o *scribundo adfuerunt*. Alle volte lasciati i nomi de' consultanti cominciavano a questo modo, come in un S. C. riferito dal *Brissouio*, S. C. *Auctoritas. Pridie Kal.*



*Obobris in aede Apollinis. Scribendo adfuerunt. Quin-*  
*ci ( ed era questa una formola solenne in pressochè tut-*  
*ti i S. C. usitata ) spiegavasi la cosa proposta : Quod*  
*Q. Aelius Tubero , P. Fabius Maximus Cos. VERBA*  
*FECERVNT de iis, qui curatores aquarum publicarum*  
*ex S. C. a Caesare Augusto nominati essent , ordinandis.*  
*Quod M. Marcellus Consul V. F. de provinciis &c. Se-*  
*guita l'ordine del Senato , il qual ordine solevasi espri-*  
*mere con queste formole : placere , placere huic ordini ,*  
*Senatum censere , de ea re ita censuerunt , o come nel*  
*citato S. C. de' Baccanali : ita exdicendum censuerunt .*  
*Sul fine di questo stesso S. C. si decretò , che fosse in-*  
*ciso in rame , e posto , ubi facillime nosci posset . Alcu-*  
*na volta nel fine si notava il nome de' Senatori inter-*  
*venuti ; così nel S. C. de domibus , & villis Urbis Her-*  
*culene scoperto di questi anni leggesi : in senatu fue-*  
*runt CCC. LXXXIII. Lo stesso vedesi ne' S. C. Muni-*  
*pali , che recansi dal Muratori p. DLXIII. , e DLXIV.*  
*Uno presso il Fabretti pag. 463. termina con questa*  
*formola : in decurionibus fuerunt XXVI. , la quale al*  
*Maffei nell' Arte critica lapidaria col. 449. sembrò nè*  
*legittima , nè latina . Un' altro de' Centumviri di Vejo*  
*recato del medesimo Fabretti pag. 170. ha in fine altum*  
*Gaetulico , & Calvisio Sabino Cos. Anche i S. C. han-*  
*no certe sigle lor proprie , e queste massimamente . V. F.*  
*verba fecit , o fecerunt D. E. R. Q. F. P. de ea re , quid*  
*fieri placeret , o solamente Q. F. P. cioè quid fieri pla-*  
*ceret , o D. E. R. I. C. de ea re ita censuerunt .*

V. I decreti del Senato , e del Popol Romano avea-  
 no questa particolare formola S. P. Q. R. ( aggiugnevansi  
 i Consoli , come Appio Claudio Q. Fab. Cos. ) percepit  
 esempligrazia Hieronem &c. ob quod statuit . . . . Adpro-  
 batum est hoc Decretum Patrum a Cn. Calatino Pl. Tri-  
 buno

*duo post* : V. C. anno CCCCLXXXIII. Il Terrasson da Giorgio Fabricio porta due esempli di tali decreti. I rescritti, e l'epistole hanno le solite formole; dapprincipio *salutem dicit*, o *salutem*, e in fine *valet*, o *bene valet*, o *bene valere vos cupio*; *opto*, *bene valeatis*. Se gl'Imperadori scriveano l'Epistole, al loro nome aggiugnevano gli altri lor titoli: così in *Grutero pag. MLXXXI. 2. Imp. Caesar D. Vespasiani Fil. Domitianus Aug. P. M. Tr. Pot. Imp. iterum, Consul VIII. designatus IX. P. P.* Presso lo *Spon Misc. pag. 312.* vedesi marmo di *Smirna*, nel quale fu registrato a perpetua durazione il libello di supplica presentato da *Sessilio Acuziano* ad *Antonino Pio* per ottenere, che non gli venisse conteso il dargli copia delle sue carte, e de' suoi fondamenti. Segue in poche parole *latine* il favorevol rescritto, e appresso in *gresso* la menzion del sigillo, il giorno, i Consoli, e i testimonj. Notifi, dice il *Maffei* nell' *Arte critica diplomatica p. 28.*, che diverso è quivi il giorno dell' *Actum*, cioè del documento scritto, e colla sottoscrizione imperiale convalidato dal posteriore (*datum*), in cui sigillata la carta in presenza di testimonj a chi l'avea richiesta si consegnò. Deesi ancora in questo monumento osservare la solennità del riconoscere, cioè di osservare i sigilli impressi: *Recognovit Undevincefimus.*

VI. Ma tralasciando parecchi altri generi di documenti, de' quali parla il *Maffei* nella lodata sua *diplomatica*, su due sorta di atti fermiamci alcun poco. Il primo genere è di quegli atti, che chiamansi di *patronato*, e di *Clientela*, e de' quali nel *Museo Veronese pag. CDLXXII. seg.* e in *Fabretti pag. 364. XVII.* si hanno due insigni esempli. Dappprincipio mettevansi i nomi de' Consoli di quell'anno, e 'l giorno, in che

faceasi lo stromento , come *M. Crasso Frugi . L. Calpurnio Pisone . Cos. III. Non. Febr.* Quinci notavasi chi prendeva , e chi si prendeva a patrono , *hospitio factu* , o *teffera hospitalitatis cum eo facta* ; viceversa il patrono professava di ricevere *in fidem* , *clientelamque suam* il cliente e i figliuoli , e i posterì di lui . E perciocchè a trattare siffatte cose spedivansi de' legati , in fine si aggiungeva , *egisse legatos* , de'quali segnavano i nomi , o perciò *gratuitam legationem susceptam* da alcuni , che pure si nominavano . L'altro genere di atti è quello delle *oneste missioni* , delle quali disopra fu alcuna cosa toccato . *Ulpiano lib. II. §. 1. D. de his , qui not. inf.* insegnò , l'onesta missione esser quella , che gl'Imperadori concedevan terminati gli anni del militare servizio , o prima ancora , se avesser voluto farlo per grazia . Davasi in queste missioni , che in latino si scriveano , un onorevol comiato della milizia a' soldati insieme col pieno gius della cittadinanza *Romana* , e colla legittimazione de' lor matrimonj . Cominciano queste missioni dal nome , e da' titoli dell'Imperadore , che le concedeva ; seguita il comiato cogli accennati privilegj ; appresso notavasi il giorno , e i Consoli dell'anno ; quinci in dativo veniva il nome , e la patria di quello , a cui , o ad istanza di cui davasi il diploma : *Diomedes Artemonis Filio Phrygio* . Terminavansi le copie colla formola solenne *descriptum* , & *recognitum* , apponendo il luogo dell'archivio , dove affisso stava l'originale ; così in quella di *Servio Galba* riportata nell' *Arte critica diplomatica* del *Maffei pag. 30.* leggiamo *descriptum* , & *recognitum ex tabula aerea , quae fixa est Romae in Capitolio in ara gentis Juliae* , e in altra presso il *Fabretti pag. 687.* *descriptum* , & *recognitum ex tabula aerea , quae fixa est Romae in*

*in muro post templum Divi Aug. ad Minervam ; anzi esprimevasi talora innoltre , e si circostanziava anche il preciso sito , e 'l muro , come in Grutero pag. DLXXIII. 1. descriptum , & recognitum ex tabula aerea , quae fixa est Romae in Capitolio ad aram gentis Juliae desoras podio sinistro Tab. I. Pag. II. Loc. XXX. IIII. I nomi de' soldati , a' quali la onesta missione era data , colle lor patrie stavano per traverso nella prima facciata o esterior pagina delle due lamine , che tante per somiglianti documenti solevansi adoperare .*



## CAPO IV.

*Delle Iscrizioni pubbliche.*

I. **P**Er Iscrizioni *Pubbliche*, alle quali ora volgiamo il discorso, intendonfi quelle, che nell'opere pubbliche erano collocate, ne' templi, ne' teatri, nelle mura delle città, negli archi, ne' ponti, negli acquedotti, le iscrizioni de' confini, le milliarie, e fonglianti. Di tutte diremo quanto basta a farne tutto comprendere l'artificio. Ma inutil cosa non sarà offervar primamente il sito preciso, ove costume era di mettere alcune di queste iscrizioni. Quelle de' templi solevansi incidere o nell'architrave, o nel fregio de' capitelli delle colonne; non adattavansi alle facciate in tavole di marmo, come suppone il *Grutero pag. XCIX. 11.* che una già ce ne avesse in *Roma* nel tempio della *Libertà*. Nell'architrave è appunto l'iscrizione del famoso *Panteo d'Agrippa*, anche quella, che vi fu aggiunta da *Settimio Severo*. Similmente le iscrizioni delle mura della città non in base, o in tavola s'incidevano, ma sulla porta della medesima città. Offervasi anche in oggi nel fregio delle due porte di *Verona* l'antica iscrizione postavi nell'anno dell'Era Cristiana CCLXV. imperando *Gallieno*, e compartita come ben si rappresenta nella Collezione del *Grutero*, e nel *Musco Veronese pag. CXCVII.* in modo, che da un fregio all'altro trapassa: ella è questa:

COLONIA . AVGVSTA . VERONA . NOVA .  
 GALLIENIANA . VALERIANO II. ET LVCI-  
 LIO . CONS. MVRI . VERONENSIVM . FA-  
 BRICATI . EX . DIE . III. NON. APRILIVM .  
 DEDICATI . PR. NON. DECEMBRIS . IVBEN-  
 TE . SANCTISSIMO . GALLIENO . AVGVSTO .  
 N. INSISTENTE . AVR. MARCELLINO . V.P.  
 DVC. DVC. CVRANTE . IVL. MARCELLINO .

Sopra lo zoforo è incisa l'importantissima iscrizione dell' Arco di *Susa* data fuori dal *Maffei* nell'*Arte critica diplomatica*, e più correttamente nel *Museo Veronese pag. CCXXXV*. Ripetiamola per essere del secol d' *Augusto*, al quale fu posta .

IMP. CAESARI . AVGVSTO . DIVI . F. PON-  
 TIFICI . MAXVMO . TRIBVNIC. POTESTA-  
 TE . XV. IMP. XIII.

M. IVLIVS . REGIS . DONNI . F. COTTIVS :  
 PRAEFECTVS . CEIVITATIVM . QVAE :  
 SVBSCRIPTAE SVNT

SEGOVIORVM . SEGV SINORVM  
 BELACORVM . CATVRIGVM . MEDVLLO-  
 RVM . TEBAVIORVM . ADANATIVM . SA-  
 VINCATIVM

EGDINIORVM . VEAMINIORVM  
 VENISAMORVM . IEMERIORVM . VESV BIA-  
 NO-

NORVM. QVADIATIVM . ET. CEIVITA-  
TES  
QVAB SVB EO PRAEFECTO FVERVNT

Della iscrizione dell' Arco di *Tripoli* scrive il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CDLXVII.*, che *inter coronidem, & fornicem occupat zophorum, & epistylum*. E' da dolere, che in due o tre luoghi sia corrosa. Per altro merita di essere considerata. Dic' ella

IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. AVG.  
PP. ET. IMP. CAES. L. AVRELIO VERO AR-  
MENIACO AVG.

SR. CO. . . . . S. ORFITVS PROCOS. CVM  
VTTEDIO MARGELLO LEG. SVO DEDI-  
CAVIT

C. GALPVRNIVS. CELSVS. CVRATOR MV-  
NERIS PVB. . . . . S. II. Q. Q. FLAMEN PER-  
PETVVS

ARCVM PECVNIA SV. . . . . EX MARMORE  
SOLIDO PECIT

II. Già insieme alcuna traccia da questi esempli si vede del modo, con che siffatte iscrizioni si lavoravano. Ma ciò apparirà anche meglio da altre lapide. Una sia quest'altra di *Zora*, ora esistente nel *Museo Veronese pag. XCV. 1.*

IMP.

IMP. CAESAR. DIVI. F. AVG.  
 PARENS. COLONIAE MVRVM  
 ET TVRRIS DEDIT  
 T. IVLIVS . OPTATVS . TVRRIS VETV-  
 STATE  
 CONSVMPTRAS . INPENZA . SVA. RESTI-  
 TVIT


Se dunque agl' Imperadori erano tali pubbliche opere dedicate, da' loro nomi davasi alle iscrizioni principio; come ne' citati due archi di *Susa*, e di *Tripoli*. Se nò, da' nomi di quelli, che aveanle fatte, si cominciavan le lapide. Quinci la cosa posta, ossia l'opera fatta, s'indicava. Nel che il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 211.* cted' io in grazia della recata iscrizione di *Zara*, si mostra difficile ad ammettere per frase lapidaria quella di un marmo *Gruteriano pag. CLXVI. 6. Murum turreisque fecit*; vorrebbe *dedit*; il che è forse troppa dilicatezza. Nè però è egli sì amico del *dedit*, che vogliarlo sempre; anzi *col. 298.* detesta quell' altra *Gruteriana* iscrizione *pag. CLXIII. 5.*, in cui *Ponti* si mentovano *dono dati*. Ben è vero, che ivi pure si beffa di quella lapida pur *Gruteriana p. CLXIII. 6.* ove di *Crispo* dicefi, che *Pontem Populo Plebique Sergiadavensi restituit: crederes*, dic' egli burlandosi, *furto ablatum antea ignoto illi populo, plebique*. Ma non avrebbe certamente così scritto, se avesse questa imperfetta opera sua ritoccata, e a fine condotta dopo il *Museo Veronese*. Perocchè ivi appunto in lapida per legit-



legittima da lui medesimo riconosciuta, e pubblicata si legge pag. CCCVII. 1. *Pontem Laurentibus, atque Ostiensibus vetustate conlapsum restituit*, ne fece egli caso, che sembrar potesse quel ponte *furto ablatum antea*. Pertanto chi sa, che anche il *Pontem dedit* non possa passare? Maniere da non così facilmente difendersi sono quest'altre pur dal Maffei riprovate col. 298. *litus ad labem ruinae labefactum a fundamentis extrui curavit* (Grut. pag. CLXIII. 8.); ivi, *ad summam manum perduxit* (Grut. pag. CLXIV. 3.) col. 299. *instaurare a solo* (Grut. pag. CLXVI. 7.), ivi, *a solo refecerunt* (Grut. pag. CXC. 11.) col. 300. *horologium positum* (Grut. pag. CLXXII. 13.) col. 301. *Thermasque largitus est*, e *Thermas peractas* (Grut. p. CLXXVIII. 1.)

III. Oltracciò aggiugnevasi sovente, a spese di cui fosse tal opera fatta; onde di sopra vedemmo *pecunia sua*, e *impensa sua*, il che talora anche esprimevasi *de suo*. Tuttavia, quando un Comune faceva la spesa, non era questa la formola, che più convenisse. Però quegli *Aquiflavenses*, i quali *Pontem Nervae Trajano fieri curarunt de suo* (Grut. p. CLXII. 4.) non sono molto approvati dal Maffei col. 297. Nè meno a ragione gli è sospetta col. 301. quell'altra iscrizione (Grut. pag. CLXXVIII. 1.) in cui l'Imperador *Costantino Giunior* dicefi aver fatte alcune Terme *Fisci sui sumptu*. E il vero quando gl'Imperadori diconsi aver fatta alcuna opera *suo sumptu*, o *sua impensa*, intendesi, che la spesa erasi fatta dal particolare lor patrimonio, non dal Fisco, che era l'erario pubblico da essi amministrato come capi della Repubblica.

IV. Ma soprattutto erano i *Romani* soliti di esprimere la cagione, onde a fare quella tal opera eranli mossi. Ne darò alcuni esempi tratti dal *Museo Veronese*.

*se . Di Decimo Fundanio dicefi in lapida ivi riferita pag. CCCLVI. 5. , che ob honorem aedilitatis, quem ordo suus suffragio decrevit, hanc statuam imitatus Patris exemplum  VIII. millibus N. sua liberalitate numerata prius a se Reipublicae summa honorariam posuit. E così pure pag. CDLXVI. 15. L. Ello Retto ob honorem aedilitatis hoc opus testamento fieri iussit. Leggasi ora la bellissima iscrizione posta a Tiberio p. XCV. 4*

TI . CAESARI . DIVI  
 AVGVSTI . F. DIVI . IVLI  
 NEPOTI . AVG. PONTIFICI  
 MAXIMO . COS.  $\bar{V}$ .  
 IMP.  $\bar{VIII}$ . TR. POT.  $\bar{XXXVIII}$   
 AVGVRI .  $\bar{XV}$ . VIR . SACR  
 FACIEND.  $\bar{VII}$ . VIR . EPVLON  
 L. SCRIBONIVS . L. F. VOT. CELER  
 AEDILIS . EX . D. D  
 PRO LVDIS

IV. Nella iscrizione della Porta di Verona si è potuto osservare, che sonosi anche espressi i nomi di quelli, che procurarono la fabbrica delle mura, e v'insistettero. Similmente in *Fabretti pag. 659. num. 499.* abbiamo

PRO

PRO BEATITVDINE  
 TEMPORVM . DD. NN  
 CONSTANTI . ET  
 CONSTANTIS . AA. VV. GG  
 STATIONEM . A SOLO . FECE  
 RVNT . VITRASIVS . ORFITVS . ET . FL.  
 DVLCITIVS . VV. CC. CONSVLARES  
 P. S. INSTANTE . FL. VALERIANO  
 DVCENARIO. AGENTE. IN REB. ET PP.  
 CVRSVS  
 PVBLICI

Ma molto più notavasi , d'ordin di cui all'opera si  
 fosse posta mano . Quindi di un Tempio della Madre  
*Matuta* leggiamo presso il medesimo *Fabretti pag. 343.*  
*num. 528.*

MANVS . MALLIVS . M. F. L. TVRPILIVS  
 L. F. DVOMVIRES . DE . SENATVS .  
 SENTENTIA  
 AEDEM FACIENDAM . COERAVERVNT  
 EISDEM  
 QVE PROBAVERE

V. Fi-

V. Finalmente in alcune pochissime lapide abbiamo anche il nome degli architetti. Tal'è la *Gruteriana* pag. CLVIII. 4., in cui ci si parla di *Locro* architetto, benchè il *Maffei col. 297.* muovaci contro delle difficoltà; e certo quella dell'arco de' *Gavj di Verona* dallo stesso *Maffei* bravamente difesa per vera, e nella *Verona illustrata*, e nell' *Arte critica lapidaria col. p97.*

L. VITRUVIVS . L. L. CERDO  
ARCHITECTVS

VI. Già diciamo di alcune classi particolari delle iscrizioni pubbliche. E prima consideriamo quelle, che trattano di confini. Infigue è questa, che è nel *Museo Veronese pag. CVIII. 1.*

SEX . ATILIVS . M . F . SARANVS . PROCOS  
EX . SENATI . CONSVLTO  
INTER . ATESTINOS . ET . VEICETINOS  
FINIS . TERMINOSQVE . STATVI . IVSIT

Quanto perdon di credito certe lapide *Gruteriane*, se con questa si paragonino! Veggasi l' *Arte critica lapidaria col. 303.* Aggiungasi dallo stesso *Museo Veronese pag. CDLXIV. 5.* questa, che riguarda il felciare le strade.

C. CAE-

C. CAESAR  
AVGVST. F.  
COS  
VIAS . OMNES  
ARIMINI . STERN

A proposito di questa formola *stern.*, cioè *sterni iussit*; in una *Gruteriana*, che si suppone di *C. Giulio Cesare*, diceasi pag. *XCIX. 1.* che *rotab. redd.* cioè *rotabilem reddidit* una strada, in altra *CL. 1.* si usa *viam integere*; in altra di *Reinesio II. 22.* *duxit viam*. Ma pochi potranno approvare siffatte maniere, che dal *Maffei* furono riprese col. 293., e 402. Talvolta si aggiugne in queste iscrizioni per ordine di cui le strade sieno state rifatte, e selciate. Questo propriamente apparteneva a' Censori. Perciò il sopraccitato *Maffei* col. 294. e 403. trovando in una pietra *Gruteriana p. CXLIX. 4.* *viam superiorum Coss. tempore inchoatam*, in altra *Reinesiana II. 28. DD.* (cioè *decreto Decurionum*) *viae (di Roma) stratae sunt*, le rigetta. E quanto a questa gli do tutta la ragione; quanto a quell'altra, prescindendo ora dalle molt'altre opposizioni, che egli le fa, potrebbe ancor sostenersi, sembrando quella una nota cronologica, non un indizio di autorità sulle strade, che erano, siccome detto è, di ragione de' Censori. Per altro è d'avvertire, che i Censori potevano ordinare l'aggiustamento delle strade, ed altri anche potevano non che eseguirlo, ma prevenire i loro ordini, procurando eglino, che fossero ristorate senza attendere l'interposta autorità di quel Maestrateo.

to. Nelle Colonie sì, che a' Decurioni apparteneva il determinare il riattamento delle strade. Però in iscrizioni di *Fabretti pag. 406. 316.* dicefi che gli *Augustali di Fossombrone viam longam P. ∞ CLXV. ex D. D. sua pecunia sternere curaverant.*

VII. Non dobbiamo dalle strade dipartirci senza toccar qualche cosa delle colonne milliarie, che per segnare le miglia erano poste. Premettevasi il nome dell' Imperadore, ( giacchè delle anteriori all' Impero non se ne sono vedute ) cogli altri titoli del Consolato &c. Sovente mettevasi in ablativo quasi per nota di tempo. Nel *Museo Veronese pag. CIV. 1.*

IMP. CAES. M. AVR.

VAL. MAXENTIO

INVIC. AVG.

M. P. VIII.

E in altra dello stesso *Museo pag. CV. 3.*

IMP. CAESS

D. N. FL. CL. IVLIANO

P. F. VICTORI. AC. TRIVME

SEMP. AVG. P.M. IMP.

VII. CONS. III. BONO R. P.

NATO PATRI PATRIAE

PROCONS.

o

In

In altre si usa il nominativo. Nel citato *Museo Veronese* pag. CII. 3.

IMP. CAES  
G. MESSIVS . Q  
TRAIAN. DECCIVS  
P. F. AVG. P. M. TRIB. PO  
II. COS. II. PP.  
XVIII

Ciò specialmente si costumava, quando qualche verbo aggiungevasi, onde fare a' lettori comprendere, che il rifacimento veniva dall'Imperadore. Così in una di queste colonne della Provincia di *Narbona* presso il *Maffei* nelle *antichità della Francia* pag. 35. abbiamo

IMP. CAESAR  
DIVI F AVG PONTIF  
MAXVMVS COS XII  
COS DESIGNAT XIII  
IMP XIII TRIBVNICIA  
POTESTATE XX

TI

C A P O III.  
TI CAESAR  
DIVI AVG. F AVG  
PONTIF MAX  
TRIB POT XXXIII  
REFECIT ET  
RESTITVIT  
LXXIII

211

Singularità s'incontra in quest'altra pur *Narbonese* ivi riferita pag. 36. la quale non comincia dalla solenne formola *Imp.*, ma da questa

RESTITVTOR ORBIS  
IMP. CAES.  
L. D. AVRELIANO  
PIO . FEL. INVICTO  
AVG. PONT  
MAX GERM MAX  
GOT MAX PART MAX  
TRIB P IIII COS III  
P. P. P. COS.  
V̄

Questa tuttavia non va tratta a difesa di certe Milliarie, nelle quali profondosi elogi agl'Imperadori, lascia-

O 2

scia-



fciamo stare poco confacevoli alla età, in che fiorirono, ma all' indole di tali colonne erette non per onorare la memoria degl' Imperadori, ma per segnare le miglia. Veggasi *l'Arte critica lapidaria col. 293. 295. 431. e 433.* Quanto alle miglia, forse prima dell' Impero mettevansi le colonne senza numeri, come sospetta il citato *Maffei nelle antichità della Francia l. c.* ma sotto gl' Imperadori ora segnavasi assolutamente il numero, ora premettevasi M. P. cioè *millia passuum*. Così oltre la dianzi riportata de' tempi di *Massenzio* leggesi in quest' altra del *Museo Veronese pag. CVL. 4.*

IMPP AVGG DD NN̄  
 MAG MAXIMO Ī  
 FL VICTOR  
 PERPETVIS  
 PRINCIPIBVS  
 M P V

Sembra, che alcuna volta in vece di *millia passuum* si segnasse *milliaris lapis ex. gr. XI.* Perocchè in altra iscrizione riportata dal *Fabretti pag. 413. 354.* si nota.

D.N.

D. N. IMP  
 MARCO AVRE  
 LIO . VALERIO  
 MAXENTIO  
 AVG  
 MILIARIVS

.....

Al che seguir non poteva, che *lapis* e come l'editore argomenta dal luogo, ove trovata fu la pietra, XI. Io nondimeno mi accorderei col *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* col. 433. a dare per falsa quella iscrizione dello *Spon*, ove leggesi *Segusia L. I.* se interpretisi *lapis I.* Perocchè è questa maniera affatto contraria all' uso; il che è tanto vero, che in quella medesima del *Fabretti* si è premesso *miliarius* al *lapis* per conformarla in qualche modo al ricevuto costume: e quando si fosse voluto deviare dall' uso delle lapide, forse farebbesi premesso il numero al *lapis*, essendo presso gli scrittori ricevuta formola *tertio*, *vicefimo ab urbe lapide*, non *lapide tertio*, *vicefimo*. Se oltre le miglia avanzavan de' piedi, talora si segnavano ancora questi; onde in marmo del *Museo Veronese* pag. CIV. 4.

D. N. CONSTANTINVS  
MAXIMVS IMPER.....

VIII

A P

XXXX

che il ch. Editore spiega *ad huc pedes quadraginta*.  
Torniamo per poco alla lapida di *Spon*. Quel *Segusia*  
non è riprensibile, perocchè alcuna rara volta si met-  
teva il nome della città, donde si prendevan le mi-  
glia. Presso il *Fabretti* pag. 413. 362.

IMP. CAES  
M. CAS. LAT  
POSTVMIO  
P. F. AVG. COS.  
M. P. GABALL. V.

Anche nel *Museo Veronese* pag. CDXXV. 2. si ha que-  
sta lapida

IMP.

IMP. CAESAR  
 DIVI . NERVAE . F  
 NERVA . TRAIANVS AVG  
 GERM. PON. MAX  
 TRIBVNIC. POT COS. III  
 AB EMERITA AVGVST  
 RESTITVIT  
 CLVII. M.

E in altra ivi descrittta pag. CDLIII. 9. *Ab Aug. Mill. P. CXV.* Ma è bene fuor di luogo, ed inaspettato l'elogio, che in quella lapida di *Spon* si fa a *Susa* chiamata *Colonia Julia felix libera*. In una colonna milliaria sì magnifici titoli a *Susa*? Finalmente in queste colonne trovasi alcuna rara volta segnato anche il termine delle miglia, cioè fin dove erano poste. Ne abbiamo l'esempio in questa logora iscrizione, che è nelle *Maffejane antichità della Francia pag. 38.*

DE AREL M.....

.....IARIA PONI

*tiòè de Arelate Massilian Milliaria poni iuffo.*

VIII. Ma una singolarità, secondo che ha dottamente osservato il ch. *Freres* nella Storia della Reale

cademia *Parigina* delle iscrizioni *tom. XIV. pag. 150.*, una singolarità, dico, si osserva nelle colonne milliarie scoperte nelle *Gallie*, e nelle vicinanze di là dal *Reno*; e questa è, che le distanze ci si veggono alcuna volta segnate col numero delle leghe, e non con quel delle miglia. Io non sono d'avviso, che tutte siffatte iscrizioni sien vere: in alcune ci sono per entro delle coserelle, che difficilmente posson passar per legittime, e tale sarà quella dianzi accennata dallo *Spon* quando le Sigle L. I. spiegar si volessero *leuga I.* Ma tuttavolta io non prenderò per canone di critica lapidaria quel del *Maffei col. 433.* il qual sembra volere, che tutte sien false le lapide, nelle quali cotal singolarità s'incontra. Egli è a riflettere, che siffatte colonne non trovansi se non nella parte della *Gallia* da' *Romani* detta *Comata*, e da *Cesare* conquistata: in tutto il rimanente delle *Gallie* le colonne sono milliarie. Avvertasi inoltre, che alcuna volta, e nel medesimo luogo della *Gallia Comata*, e sotto il medesimo Imperadore la distanza d'una stazione all'altra vedesi espressa in altre colonne alla *Romana* per miglia, in altre alla *Gallica* per leghe, col qual nome tuttavolta s'intendono sole miglia, ma *Galliche* maggiori delle *Romane* di 500. passi, come abbiam da *Giornande cap. 36.* Nè ciò dee recar maraviglia, quando anche nell'*Itinerario* d'*Antonino* abbiamo dopo *Digione* le distanze segnate e per miglia, e per leghe.

ASA PAVLINI M. P. XV. LEVGAS. X.  
 LVNNA M. P. XV. LEVGAS. X.  
 MATISCONE M. P. XV. LEVGAS. X. &c.

Ho

Ho detto alla *Gallia* ; perocchè il nome *Langae* è originalmente *Gallico* , e deriva dalla parola *Celtica* *Leong* , ovvero *Leak* *pietra* . Quindi è , che , comediceasi poc' anzi , si trovano colonne segnate colle leghe nella parte di *Lamagna* di là dal *Reno* , quella dico , che contiene il paese di *Baden* , il *Wirttembergese* , e la *Suabia* . Perocchè ne' tempi , ne' quali furono posti tai monumenti , era quella contrada dell' antica *Germania* principalmente popolata dagli *Alemanni* , i quali erano la maggior parte *Galli* d'origine . Ecco un esempio delle leghe nella *Gallia* tratto dalla citata storia dell' Accademia delle iscrizioni pag. 154.

C. P... ESVBIO	<i>Pivesubio</i> , nome che a
TETRICO	<i>Tetrico</i> si dà anche nel-
NOBILISSIMO	le medaglie
CARSARI	
.....	
.....	
P. F. AVG.	
L. I.	

Per la *Germania* basti l'iscrizione già posta a *Noettingen* per ordine della città di *Baden* allora detta *Civitas Aurelia Aquensis* . Fu già scoperta questa lapida nel 1533. da *Jacopo Beyell* Prete di *Spira* , ma egli mal la lesse , e peggio l'interpretò ; il che è stato tra gli Antiquarj cagione di gran litigio . Ma nel 1748. fu di nuovo fortunatamente ritrovata dal Sig. *Schoepflin* nel villaggio di *Noettingen* , e ridotta alla vera lezione ; io ne darò l' esatta sua copia , come leggesi nel

nel tomo XXI. della medesima storia dell'Accademia  
delle iscrizioni pag. 67.

NEPOT. DV̄ . ANTON<sup>II</sup> . PII  
MG. FIELO . M. A. SEVERO  
ALEXANDRO . PIO . FEL. AVG  
PON<sup>T</sup>IF. MX. RBVNIGEPOTES  
CS. PA<sup>T</sup>R. PA<sup>T</sup>RE . CIV. AVR. AQ.  
AB . AQVIS . LEVG  
XVII

IX. Passiamo alle figline , o mattoni , e altri lavori di terracotta . Gran numero ne ha pubblicato il *Fabretti pag. 486. segg.* Alcune il *Lupi nell' Epitaffio di S. Severa* , altre poche il *Maffei nel Museo Veronesse* , e il *P. Oderico pag. 188. segg.* Alcune sono scritte in giro , e tali per linea dritta . Trovasi in esse qualche volta il solo nome dell' artefice CN. *Domiti Daphni* (*Fabr. pag. 515. 206.*) colla sua insegna , e questo talvolta ripetuto in figle , come (*ivi pag. 201.*) *Cn. Domiti Amandi* C. N. D. A. Alcu<sup>n</sup> altra volta leggesi in nominativo col verbo *fecit*: *Cn. Domiti Arignot fec.* (*ivi pag. 204.*) In qualch' altra si aggiugne una formoletta festevole di buon augurio al medesimo Vassellajo : *Cn. Domiti Amandi valet qui fec.* (*ivi pag. 202.*) . Le più soventi volte cominciano da queste parole *opus doliare* ora stese , ora abbreviate *op. dol.* e *O. D.* , o sivero *op. fig.* cioè *opus figulinum* (*Fabr. pag. 504. 113.*) E se fosser vasi di vino , *O. D. V.* cioè siccome

come spiega il Ch. P. Lupi pag. 47. *opus doliare vinarium*. In molte si aggiugne ora il podere, dal quale era tratta la terra, *ex praediis*, o *ex p.*, o anche *de praediis*, che pure presso il Fabretti pag. 503. 107. si cambia in questa formola *ex poss.*, ossia *ex possessione*: ora la bottega, *ex figlina*, o *ex figlinis*, o *de figul*, o *ex off.* (cioè *officina*) o *ex off. dolearia*, o *offic.* assolutamente: ora il podere, e la bottega, come (Fabr. pag. 496. 91.)

OPVS DOL DE FIGVL PUBLINIANIS  
PREDIS AEMILIAES SEVERAES

e pag. 518. 2. 70.

OPVS DOLIARE EX PRAEDIS  
DOMINI N ET FIGL NOVIS

Ma soprattutto in siffatte figuline si segnano i Consoli.  
Spesso spesso si mettono dappincipio:

SEVERO ET ARRIANO COS. EX  
FIGL DOM DOMIT'

(Fabr. pag. 510. 147.) e

APR ET PAET COS  
EX PR CL MARE

(Fabr.



(*Fabretti pag. 503. IX.*) Ma spesso ancor si pospon-  
gono: (*ivi n. 102.*)

OP. DOL EX PR CIVLI STEPHANI  
APRO ET CATVL. COS

Nè è da lasciare, che talora un solo de' Consoli tro-  
vasi nominato, come dopo il *Fabretti pag. 506.* ha  
notato l'*Hagenbuchio nelle pissole epigrafiche pag. 370.*  
onde abbiamo (*Fabretti l. c. 122.*)

OP DOL EX PR DOM LVC.....  
SERVIANO III COS

X. Negli acquedotti di piombo similmente è da  
sapere, che ora incidevasi il nome dell'Imperadore,  
ora quello del curatore dell'acque, ora anche quel  
dell'artefice, ed ora solamente segnavanfi i Consoli.  
Eccone alcuni dal *Museo Kirkeriano* riportati nel *Mu-  
seo Veronese pag. CCLVII.*

IMP. DOMIT AVG GERM. XVI. COS

C. SVETRI SABINI C V

M. AN-

M. ANTONIVS . OLYMPVS FEC

MAXIMO ET PATERNO COS

Veggasi anche il *Fabretti pag. 342. n. 392. segg.*

XI. Per ultimo aggiungerò due parole sulle tessere gladiatorie. Il *Grutero* ne ha molte *pag. CCCXXXIV.*, alcune il *Reinesio V. 24. 25. &c.* altre il *Fabretti pag. 38. n. 188. segg.*, una il *P. Oderico pag. 185.* Lo stile ordinario di queste tessere era il metterci il nome del gladiatore con quello del padrone in genitivo (sottintendendo *fervus*) e poi la sigla SP. che il *Pignoria* interpreta *spēctavit*, il *P. Oderico* assai probabilmente rende *spēctatus* col giorno, e i Consoli. Pigliamone un esempio dal *Fabretti l. c. n. 189.*

FAVSTVS

ANTONI

SP. K. APR

M. LEP. L. ARR. COS

Il *Gori* credette, che nelle tessere Gladiatorie non mai si segnasse un solo Console; ma l'*Hagenbuchio* nelle  
pisse.

222:

L I B R O I I.

*pistole epigrafiche pag. 169. seg. lo ha convinto di errore con questo indubitato esempio del Fabretti pag. 39. 194.*

FELIX  
MVNDICI  
SP. K. APR  
C. SENTIO

**E tanto voglio aver detto ad alcuna notizia delle  
Iscrizioni Pubbliche . Veghiamo alle Istoriche .**



CA-

## CAPO V.

*Delle Iscrizioni Istoriche.*

I. **C** Hiamo iscrizioni istoriche quelle, che principalmente furono poste per raccomandare alla posterità i fatti, e le memorie. Non molte ne abbiamo. Tra queste singolare ricordanza si meritano i *Fasti Consolari*, detti anche *Capitolini*, che possono vedersi nel *Pauvinio*, nel *Sigonio*, e nel *Grutero pag. CCXCVII. seg.* e in altri. Dopo questi si dee il primo luogo al famoso marmo *Ancirano*, benchè ne sieno rimasti soli alcuni frammenti, riportati dal *Grutero pag. CCXXX.* e dal *Fabricio* ne' frammenti ed altre cose riguardanti *Augusto*; contenevasi in esso l'indice delle cose da quell'Imperadore adoperate. Segue un bel pezzo di Atti del Senato *Romano*: al *Grevio* noi lo dobbiamo principalmente, e 'l *Muratori* con molta avvedutezza l'inserì nel suo *Nuovo Tesoro pag. DCX.* In *Tito Livio lib. 33.* abbiamo un nobilissimo monumento, dico l'istrumento, che egli a disteso riferisce, di pace stipulata col Re *Antioco*; altro ne ha pur poco prima, di pace anch'esso cogli *Etolli*. A questa classe appartiene il registro de' decurioni recitati nella Tavola *Canusina* presso il *Fabretti pag. 598.* e quel pezzo d'iscrizion *Gruteriana pag. CCCXXXVII.* che parla de' Gladiatori. Storia può dirsi l'iscrizione di *Plinio* riferita ne' nuovi frammenti di *Ciriaco pag. 28.*, e l'insigne lapida di *Tib. Plauzio Silvano Eliano* stampata dal *Grutero pag. CDLIII.* Sonoci ancora degli Atti del Collegio degli Arvali in *Grutero pag. CXVI seg. In Fabretti pag. 442.* e in *Muratori pag. DLXXIII. DLXXIV. DLXXV.*

π. 1.

n. 1. c. 2 , e pag. DLXXVI. n. 1. c. 2. , e voglionfi a questa classe riportare . Nè è da lasciare il bel frammento di *serie latine* ultimamente scoperto , ed illustrato dal ch. P. Oderico pag. 331. segg.

II. Semplicissima era la maniera de' *Fasti*. Verbigrazia all'anno di *Roma* DXXXI. leggefi

*Cn. Cornelius L. F. L. N. Scipio Calu . M. Claudius M. F. M. N. Marcellus . M. Claudius M. F. M. N. Marcellus Cos. de Galleis Insubribus, & German. Isque spolia optima rettulit duce hostium Viridumaro ad Clastidium interfecto An. DXXXI. K. Mar.* Nè minore semplicità spicca negli atti accennati del *Roman* Senato . Ne riporto per saggio un pezzolino .

#### IV. K. APRILIS

FASCES . PENES . LICINIVM  
 FVLGVRAVIT . TONVIT . ET . QVERCVS .  
 TACTA . IN  
 SVMMA . VELIA . PAVLLVM . A . MERIDIE  
 RIXA . AD . IANVM . INFIMVM . IN . CAV-  
 PONA . ET  
 CAVPO . AD . VRSVM . GALEATVM . GRA-  
 VITER . SAVCIATVS  
 C . TITINIUS . AEDILIS . PL . MVLTAVIT .  
 LANIOS  
 QVOD . CARNEM . VENDIDISSENT . PO-  
 PVLO . NON . INSPECTAM  
 DE . PECVNIA . MVLTATICIA . CELLA .  
 EXTRVCTA  
 AD . TELLVRIS . LAVERNAE

Si-

Simil maniera si osserva negli atti del Collegio de' Fratelli Arvali . Eccone un frammento tratto dal citato Fabretti pag. 442.

L. CEIONIO . COMMODO

D. NOVIO . PRISCO

COS

III. NON. IAN.

MAGISTERIO . C. MATIDI PATRVINI  
 PROMAGISTRO L. VERATIO . QVADRA-  
 TO COLLEGI . FRATRVM . ARVALIVM  
 NOMINE VOTA NVNCVPAVERVNT  
 PRO SALVTE IMP. VESPASIANI CAE-  
 SARIS AVG. &c.

In un altro pezzo (ivi pag. 444.)

ISDEM . COS. VII. IDVS. IANVAR  
 IN . PRONAO . AEDIS . CONCORDIAE .  
 FRATRES . ARVALES SACRIFICIVM  
 DEAE DIAE INDIXERVNT .

Anche del modo di segnare le Ferie latine diamo un esempio dal P. Oderico .

P

C. MI-

SENATVS . SENATVM . TER . LEGI . ET .  
 IT . CONSVLATV . SEXTO . CENSVM . PO-  
 PVLI . CONLEGA . M . AGRIPPA . EGLV-  
 STRVM . POST . ANNV . ALTERVM . ET .  
 QVADRAGENSIMVM . FECI . LEGE .  
 QVO LVSTRO CIVIVM ROMANORVM  
 CENSITA SVNT CAPITA QVADRA-  
 GIENS CENTVM MILIA . ET . SEXAGIN-  
 TA . TRIA . MILIA .

IV. Ma se avessero avuto i *Romani* a mettere ad un terzo una lapida sul gusto del marmo *Ancirano*, per descrivere le illustri geste di lui, quale stile avrebbero ufato? Ricorrami alla citata iscrizione di *Tiberio Plauzio Silvano*: Possono anche vedersi i begli elogi storici di *Manio Valerio Massimo*, di *Appio Claudio il cieco*, di *Q. Fabio Massimo* dittatore, ed altri tali riferiti, ed illustrati dal *Gori* nel tomo II. delle iscrizioni della *Toscana pag. 235. segg.* Bastino quelli di *Appio*, e di *Fabio*. Il primo dice così.

APPIVS . CLAVDIVS

C. F. CAECVS

CENSOR . COS. BIS. DICT. INTERREX.  $\overline{\text{III}}$   
 PR.  $\overline{\text{II}}$ . AED. CVR.  $\overline{\text{II}}$ . Q. TR. MIL. III. COM  
 PLVRA. OPPIDA. DE. SAMNITIBVS. CEPIT  
 SABINORVM . ET. TVSCORVM . EXERCI  
 TVM. FVDIT. PACEM . FIERI. CVM. TYR.

RHO *sc*

REGE. PROHIBVIT. IN . CENSURA. VIAM  
 APPIAM . STRAVIT. ET. AQVAM . IN  
 VRBEM . ADDVXIT. AEDEM . BELLONA  
 FECIT

Ecco il fecondo .

Q. F. MAXIMVS

DICTATOR . BIS . COS. V. CEN.

SOR. INTERREX . II. AED. CVR

Q. II. TR. MIL. II. PONTIFEX . AVGV  
 PRIMO . CONSVLATV. LIGVRES . SVBE  
 GIT. EX. IIS . TRIVMPHAVIT. TERTIO ET  
 QVARTO . ANNIBALEM . COMPLVRI

BVS



BVS . VICTORIS . FEROCEM . SVBSEQVEN  
DO . COERCVIT . DICTATOR . MAGISTRO  
EQVITVM . MINVCIO . QVOIVS . POPV  
LVS . IMPERIVM . CVM . DICTATORIS  
IMPERIO . AEQVAVERAT . ET . EXERCITV  
TVI

PROFLIGATO . SVBVENIT . ET . EO . NOMI  
NE . AB . EXERCITV . MINVCIANO . PA  
TER . APPELLATVS . EST . CONSVL . QVIN  
TVM . TARENTVM . CEPIT . TRIVMPHA  
VIT . DVX . AETATIS . SVAE . CAVTISSI  
MVS . ET . REI . MILITARIS . PERITISSIMVS  
HABITVS . EST . PRINCEPS . IN . SENATVM  
DVOBVS . LVSTRIS . LECTVS . EST

V. Io sò , che il *Muratori* ha recata in dubbio l'antichità di questi elogi , e più d'ogni altro con moltissime congetture l'ha attaccata il March. *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col. 223*. Ma a tutti i suoi argomenti presso di me in contrario prevale questo , a cui non veggio ragionevol risposta . E' verissimo , che tali iscrizioni non sono del secolo , in che fiorirono quegli incliti personaggi della *Romana Repubblica* ; nè lo stile , nè l'ortografia non è di quella rimota età . Lo stesso facitore di tali iscrizioni nol dissimulò , scrivendo in quella di *Fabio* : *Dux AETATIS SVAE cau-*

*tissimus*. Ma egli è anche vero, che niuno nel xv. Secolo, e meno ancora nel Secolo xiv. era al caso di scrivere lapide sul gusto della recata, e dell' altre simili dal *Gori* portate. Eppure oltrechè gli elogi di *Q. Fabio Massimo*, di *Appio Claudio*, e di *C. Mario* trovansi riferiti da Frate *Giocondo Veronese* peritissimo indagatore di antichità nel Secolo xv. da *Girolamo Bologni Trivigiano*, il quale nel 1454. venne a luce, e morì nel 1517., e da *Alessandro Strozzi* nel codice *Redi* scritto nel 1474. come porta l' epigrafe, che nella prima membrana si legge:

*Veneciis . Dic. XV. Aug. MCCCCLXXIII. Alex. Stro....  
Scrip. & Pinx.*

oltracciò, io dico, troviamo della iscrizione di *Q. Fabio Massimo* fatto uso nel Secolo xiv. Perocchè essendo nel 1393. passato a più *Giovanni Acuto* guerriero chiarissimo, i *Fiorentini* ne collocarono nella loro cattedrale l' immagine con questa iscrizione:

IOANNES . ACVTVS . EQVES . BRITAN-  
NICVS  
DVX . AETATIS . SVAE . CAVTISSIMVS  
ET . REI . MILITARIS . PERITISSIMVS  
HABITVS . EST.  
PAVLI . VICELLI . OPVS .

La qual formola: *Dux aetatis suae cautissimus, & rei militaris peritissimus habitus est*, come bene offerva il *Gori* l. c. pag. 265., è presa interamente dalla lapida di *Q. Fabio Massimo*. Non sarebbe dunque fuori di veri-

verisimiglianza, che a' tempi di *Trajano* volendosi nelle Basiliche delle Colonie, ne' teatri &c. ergere secondo il costume delle statue degli Eroi, fossero fissate, iscrizioni collocate nella Basilica di *Arezzo*, in *Firenze*, e in altri luoghi, giacchè quella di *Q. Fabio* non solo in *Arezzo* fu ritrovata, ma ancora in *Firenze*, come narra il *Borghini*. Certo *Plinio* il giovane nella diciassettesima lettera del primo libro narra di *Titinio Capitone*, ch'egli era solito di dirizzare, dovechè più gli tornasse, le immagini de' chiari uomini, e di ornarne con versi le geste. E ci stupiremo, che altri rinnovasse la memoria di quegli antichi Eroi, e che da *Roma* passassero nelle Colonie con questo costume ancor le iscrizioni ivi o messe di fresco, o restituite sopra le antiche?

VI. Occorrono in queste due lapide cose di *Appio*, e di *Q. Fabio*, che invano cercherebbonfi negli Scrittori; ma che fa ciò? Abbiamo noi tutte le memorie, che ne' tempi di *Trajano*, o nel Secol secondo *Cristiano* aver potette chi fece questi elogi storici? Quel *Cos. Bis.*, e *Diſtator Bis.* mostra, che questi furono della stessa mano, ma non prova, che antichi non sieno. Il costume era di scrivere II, come in altri luoghi di queste medesime lapide, o *iterum*; ma non è dell'anno 385. questa iscrizione dal *Maffei* medesimo adottata per vera nel *Museo Veronese pag. CCCLVII. 5.* dove si ha questo BIS. che quando scrivea l'*Arte critica lapidaria*, avealo offeso sì gravemente?

DP. RVPHINI. VI. KAL. SEPTEMBRIS. MEROBAV  
DE. BIS. ET. SATVRNINO COSS.

Le altre opposizioni del *Maffei* sono scrupoli di niun conto. Le iscrizioni, dic' egli, sono scritte in piccole tavole, e incise con lettere di molta grandezza, laddove quelle, che sotto la base delle statue ponevanfi, erano scolpite *manimis litteris*, e così vide *Cicerone* in *Verr. Orat. II.* quelle di *Verre*. Ma io non credo già, che tutte le iscrizioni, le quali sotto le statue si collocarono, mostrassero lettere di tanta grandezza: era da osservare il luogo, ove le statue ponevanfi; era da osservare la vanità di chi le metteva; era da osservare la grandezza della statua, sotto cui si scriveano. Vide lo *Smezio* in *Roma* un frammento della iscrizione di *C. Mario*, come nota *Grutero pag. CDXXXVI. a.* scritto in lettere grandi, e bello, eppure l'ultime parole della stessa iscrizione, la quale anche in oggi si vede ad *Arezzo* nel Museo *Bacci*:

M. VLATIVS. M.F.

non mostrano quella grandezza, ed eleganza, che loda il *Grutero*; segno che non in tutti i luoghi si usavan le misure medesime nelle lettere. Ma ripiglia il *Maffei*, che le iscrizioni onorarie cominciavano in quarto caso. E questo con qualche eccezion tuttavia (di che or ora nel capo seguente diremo) è verissimo di quelle iscrizioni, che *onorarie* erano rigorosamente, cioè ad onore di uno poste o per testamento, o per gratificazione, o per altro somigliante titolo sia dagli  
ere-

eredi, sia da' parenti, sia da' decurioni, e da' Collegj delle Colonie; ma come lo proverà egli anche di quelle lapide, che *onorarie* si possono soltanto dire; in quanto onorevoli cose ci narrano di Uomini preclarissimi, ma furono principalmente drizzate come memorie storiche per abbellimento delle Basiliche, de' Fori, de' Teatri &c. ? Sarà ella falsa l'iscrizione di *Plinio* dal *Grutero* riportata pag. MXXVIII. 5. perchè comincia dal Nominativo? *C. Plinius. L. F. Ouf. Caecilius.* Sò, che il *Maffei col. 377.* osserva, che *Marciano*, e *Feliciano* la riferiscono diversamente; ma se egli ha con ciò solo preteso di darle di penna, andò errato. Queste diversità nascono dalla maggiore, o minore sia diligenza, sia perizia de' copiatori. Del resto *Ciriaco*, siccome abbiamo ne' suoi *nuovi frammenti p. 28*, la vide nella prima metà del Secolo xv. *apud Mediolanum ad Antiquam Ambrosii Episcopi SS. sedem marmoreas inter confractas tabulas ab interiori sepulchri parte compositas*, e ricopiolla fedelmente, come trovavasi, non supplendo le lagune, come altri han fatto di lor capriccio; onde ancora quelle diversità dal *Maffei* osservate derivarono probabilmente.

*Delle Iscrizioni Onorarie.*

I. **D**I due maniere Iscrizioni Onorarie ci sono. Altre ci danno il decreto fatto dal Senato, da' Principi, dalle Colonie, o da' Collegj, ed altri corpi per dirizzare ad un tale una statua od altro onore; altre ci parlano dell' onor medesimo non sol decretato, ma conferito. Del primo genere è l' iscrizion *Gruteriana pag. CCCLI. 1.* Ma tai lapide appartengono propriamente alle giuridiche, benchè la materia, sulla quale versano, sia l'onore di un meritevole personaggio. Noi dunque qui consideriamo le sole epigrafi della seconda maniera. In questa adunque, ove i *Greci* sogliono mettere in accusativo il nome di quello, di cui si parla, sottointendendo il verbo *onorare*, i latini per solenne costume lo mettevano in dativo. Così nella celebre *Gruteriana* iscrizione di *Claudiano p. CCCXCI. 5.* illustrata nelle *pistole epigrafiche dell' Hagenburbio p. 613* abbiamo: *Cl. Claudiano V. C. . . .* Non è tuttavolta, che ancor legittimo marmo onorario non cominci dal nome dell' onorata persona in nominativo, e lo stesso *Maffei*, che come vedemmo, nell' *Arte critica lapidaria* fece man bassa su tutte le onorarie lapide, che hanno in nominativo la persona, nel *Museo Veronese pag. CDXXII. 3.* adottò per genuina questa iscrizione di *Siviglia*.

M. EGNA-

M. EGNATIVS . SILII . LIB. VENVSTVS .  
 IIIII. VIR  
 HVIC . ORDO . M. F. ARVENSIS  
 STATVAM . ET . ORNAMENTA . DECV-  
 RIONATVS  
 DECREVIT  
 M. EGNATIVS . VENVSTVS . IN . LO-  
 CVM . QVEM  
 ORDO DECREVIT STATVAM ET SCA-  
 MNA  
 MARMOREA . FT . AREAM . MARMOR....  
 D. S. P. D

Alcuna volta ancora *Greccamente* valevansi dell' accusativo ; di che veggasi *Grutero pag. CDL. 6.*, e l' *Hagenbuchio nelle pistole epigrafiche pag 54.* Altro principio era HONORI M. Gavi M. F. Pob. Squilliani (*Mus. Ver. pag. CXVI. 2.*) ovvero Gen. ☉ . bon. Primi . Pampbili . secundi ( *ivi pag. CXLV.* ) o sippure Meritis ☉ bonori ( *ivi pag. CCCLIV. 7.* ) Ne' quali modi ritienfi tuttavia il dativo .

II. E' stata osservazione del dottissimo Mons. *Fabretti p. 99. segg.* che in questi elogj onorarj posti nelle basi delle statue solea vederfi dalla iscrizione staccato , e inciso nella cornice un qualche nome o di colui , al quale l' iscrizion era fatta , o tal volta d'alcun luogo ,  
 che

che godesse la protezione del personaggio onorato. Diamo di questi modi un qualche esempio. Cominciamo dall'ultimo.

## TRITVRRII

N. NVMMIO ALBINO V.C. &c.

Così presso il citato *Fabretti pag. 100. n. 228.* Esempi del secondo gli abbiamo più frequenti. L'uso più comune era di metter quel nome o fosse il nome dell'onorata persona, o parte del suo nome, o un secondo, e particolar cognome, di che ella si compiacesse, di metterlo, dico, in genitivo. Lascio gli esempi allegati dal *Fabretti*, e quello ch'egli avrebbe potuto aggiugnere dalla sua stessa raccolta, e ad altro proposito riporta poi *pag. 689. n. 110. Mavorsi Fl. Messio Egnatio Lolliano &c.* Ne abbiamo uno di fresca scoperta nella lapida illustrata dal *P. Oderico pag. 132.*

## KAMENII

ALFENIO CEIONIO IVLIANO

KAMENIO V.C. &c.

Ma alcuna volta trovasi anche questo nome in dativo, come in quella lapida di *Fabretti pag. 100. n. 227.*

MAM-



MANNACHIO  
 PRO . SINGVLARIBVS . ERGA  
 CIVITATEM . NOSTRAM  
 MERITIS . INDVSTRIAE  
 ET . ELOQVENTIAE . PRAECI  
 PVE . ET . IN . OMNI . ADFECTV  
 PRAESTANTISSIMO  
 FABRICATORI . EX . MAXI  
 MA . PARTE . ETIAM . CIVI  
 TATIS . NOSTRAE . MVLTA  
 ET . VSVI . ET . ORNATVI  
 ADDENTI . VMBRONIO  
 MANNACHIO . V . C . PA  
 TRONO . DIGNISSIMO  
 ORDO . CIVITATIS . AECLA  
 NENSIVM . STATVAM  
 PONENDAM . CENSIVIT

Anche in accusativo trovasi quel nome; ma è ben vero, che nell'esempio riportato dallo stesso *Fabretti l. c. n. 226.* ancora in accusativo è posto nel corpo dell'iscrizione alla *Greca*, come osserva l'*Hagenbusch* nelle *lettere epigrafiche pag. 60.*

FI-

FILVMENVM  
 ĐĐĐ. ET. PRINCIPES. N̄. VALENTINIAN  
 VALENS. ET. GRATIANVS. SEMP. AVGG  
 FILVMENVM. IN. OMNI. ATHLETICO. CER  
 TAMINE &c. AETERNITATIS  
 GLORIA. DIGNVM. ESSE. IVDICARVNT

III. Tornando al nome dell'onorato personaggio, solevansi soggiugner subito gl'impieghi da lui esercitati secondo l'ordine, con che aveali conseguiti. Si-  
 ne esempio questa lapida *Beneventana* dal Canonico *de Vita pag. XXII. n. 31.* purgata dagli errori, onde aveanla guasta lo *Spon*, e 'l *Fleetwood*:

M. CAECILIO  
 NOVATILIANO C. V  
 ORATORI ET POET  
 AE ILLVSTRI ALLE  
 CTO INTER CONSV  
 LARES PRAESIDI  
 PROV. MAES. SVP  
 IVRIDIC. APVL. ET CA  
 LAB. PRAET. TRIB. PL  
 Q̄. PROV. AFRIC  
 SPLENDIDISSIMVS

OR-

## ORDO

BENEVENTANORVM  
PRIVATIM ET PVBLIC  
PATROCINIO EIVS  
SAEPE DEFENSI P. DD

IV. La cosa, che ad onore del soggetto si dava, vedesi ancora in alcune lapide espressa. In una pietra di *Sirmondo* adottata dal *Reinesio pag. IX. 52.* leggesi, che a *Tiberio Claudio Felice* liberto di *Tiberio Augusto* *honoris causa Zothecam publice dederunt*; ma *quis doceat*, dimanda a ragione il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 417. quidnam honoris fuerit Zothecam dare? & ubi nam quidpiam hujusmodi memoretur?* Bene s' intende, e da esempli vien confermato quello *statuae ornamenta locavit* in *Fabretti pag. 99. n. 224.*, e così pure quegli altri onori, di che presso il medesimo *Fabretti pag. 105. 249.* ci parla una lapida a torto, per quanto estimo, tralle false dannata dal *Maffei col. 444. laudationem, locum sepulturae, statuam pedestrem, impensam funeris, ornamenta decurionatus*, e similmente, l' *honorem decurionatus gratuitum* di altra iscrizione *Gruteriana pag. CDLXXV. 3.* Parlandosi poi di statue trovansi notato il preciso sito, ov' esser doveano dirizzate. Di quest' uso parecchie cose nota l' *Hagenbuchio* nelle *pissole epigrafiche pag. 73.* Io mi contenterò di citare due esempli. Uno farà la celebre iscrizione di *Claudiano* (*Grut. CCCXCI. 5.*)

CL.

CL. CLAVDIANI . V. C.

CL. CLAVDIANO . V. C. TRI  
 BVNO ET NOTARIO INTER CETERAS  
 VIGENTES ARTES PRAEGLORIOSISSI-  
 MO

POETARVM LICET AD MEMORIAM SEM  
 PITERNAM CARMINA AB EODEM  
 SCRIPTA SVFFICIENT ADTAMEN  
 TESTIMONII GRATIA OB IVDICII SVI  
 FIDEM DD. NN. ARCADIVS ET HONO-  
 RIVS

FELICISSIMI AC DOCTISSIMI  
 IMPERATORES SENATV PETENTE  
 STATVAM IN FORO DIVI TRAIANI  
 ERIGI COLLOCARIQ. IVSSERVNT

Il secondo efempio prendafi dalla dianzi accennata la-  
 pida di *Kamenio*, nella quale abbiamo:

GENTILIS. P. M. RESIVIVS CORNICV  
 LARIVS CVM CARTVLARIS OFFICII  
 STATVAM  
 IN DOMO SVB AE. E POSVERVNT

cioè

ciò *sub aere*, o *aeream*, come congettura il bravo illustratore P. Oderico pag. 174. A proposito della qual formola *sub aere* non farà inutile il notarne un'altra, che ha nondimeno diversissimo significato: *statuam sub auro constitui locariq. jusserunt*, e *statuam sub auro in Foro divi Trajani sumptu publico loco suo restituendam censuerunt*, e significa secondo Salvasio statue indorate.

V. Le recate Iscrizioni di *Mannachio*, di *Novatiliano*, di *Claudio* c'insegnano innoltre, che negli onorarj elogi solevasi notar la cagione, per la quale veniva quella persona onorata. Ecco altre maniere: *Patrono Colon. DD. (Museo Veron. CCXVIII. 2.)*, *ob merita (ivi p. 3.)* ovvero *ob merita ejus (Fabr. p. 37. 179.) Patrono ob merita. (Mus. Ver. pag. CCXXX. e CCCLXXI. 4.) Praefidi optimo (ivi. p. CCXLII. 1.) ob ejus erga se benevolentiam, & religionem, & integritatem ejus statuam conlocandam censuit (ivi pag. CCCLIII. 9.) Patron. munificentissimo (ivi pag. CCCLIV. 5.) ob insignes liberalitates in Rempub. & civ. amorem viro bono (ivi pag. CDLXIII. 3. Foronovani desideria totius Provinciae praecedentes statuam ad vivacem recordationem & sempiternam memoriam posuerunt (Fabr. p. 101. 229.) ob multa praeclara in cives patriamq. honorificentiae suae merita (ivi. num. 232.) ob meritum benevolentiae ejus erga se (ivi. pag. 105. num. 250.) quod amphitheatrum Col. Ju. Felicit Lucofer. S. P. F. dedicaruntque (ivi. pag. 106. num. 25.) quod auxerit ex suo ad annonariam pecuniam ~~HS~~. X. N. & vela in teatro cum omni ornatu sumptu suo dederit (ivi pag. 228. 605.) ob insignia ejus beneficia Patrono longe a majoribus originali ordo Capuensis Voti & obsequi sui pignus locavit (ivi. pag. 298. 286.) ob merita laborum. . . . statuam nobilitati ejus faciendam curavimus (ivi n. 287.) Nelle Iscrizioni onorarie degl'Im-*

Q

pera-

peradori alle volte notavasi pure il particolare motivo di quell'onore, come nella lapida presso *Fabretti p.682. num.67.*

DIVO. ANTONINO. AVG.  
 SENATVS . POPVLVSQVE . LAVRENS  
 QVOD. PRIVILEGIA. EORVM. NON  
 MODO. CVSTODIVERIT; SED ETIAM  
 AMPLIAVERIT &c.

Ma per lo più il general motivo di ossequio solevasi esprimere con queste e somiglianti formole aggiunte al nome di quelli, che mettevano la lapida, *devoti numini majestatique ejus.* (*Fabr. pag.673. num.76.*); le quali formole del basso Impero anche in figla si segnavano D. N. M. Q. *ejus* (*ibid. num. 75.*), o con quest'ordine *numini majestatique ejus devoti* (*Mus. Veron. pag. CDXVIII. 2.*) o più semplicemente *devota Majestati Augg.* (*Fabr. p.105. n.248.*) e ancora *clementiae pietatiq. ejus semper dicitissimus* (*Grut. pag. CCLXXXV. 9.*)

VI. Detto è, aggiugnerfi tai formole al nome di quelli, che mettevano l'elogio. Perocchè il nome loro formava una parte dell' Iscrizione. Lo abbiamo nelle citate lapide di già veduto. Aggiugniamo quest' altra del *Musco Veronese pag.CDLXII. 5.*

Q. CON-

Q. CONSIDIO NAMPIAMOVIS FILIO....  
 AEDILICIO II VIRALI OB EXIMIAM  
 ADMINISTRATIONEM, ET SINGVLA-  
 REM ERGA CI  
 VES AMOREM VNIVERSAE CVRIAE

Che se quei, che dirizzavan l'elogio, erano molti, ed esser volevano nominati, ecco da una iscrizion di *Fabretti pag. 296. num. 257.* il modo, con cui erano i loro nomi notati.

IMPERATORI. CAESARI  
 M. AVRELIO. ANTONINO  
 AVG.  
 L. SEPTIMII. SEVERI PII  
 PERTINACIS AVG. FILIO  
 DOMINO INDVLGENTISSIMO  
 PAEDAGOGI PVERORVM A CAPITE  
 AFRICAE QVORVM NOMINA INFRA  
 SCRIPTA SVNT.

Seguono quinci in due colonne i loro nomi, dodici per parte. Ne questi soli nomi segnavansi in tali lapide, ma quelli pure di coloro, ad istanza, e per cura

Q 2

de' qua-

de' quali erasi a quella persona fatto il pregiatissimo onore. *Senatu petente* vedemmo nell' elogio di *Claudio*, e così in altro di *Petronio Massimo* (*Grut. CDXLIX.*) si ha *ob petitionem Senatus amplissimi, populi que Romani*. Altri esempli di statue poste ad istanza del Senato veggansi nell' *Hugembuchio* (p. 71. delle *pi-sole Epigrafiche*) Nella bella tavola onoraria di *L. Pompeo Erenniano* riportata nel *Museo Veronese* p. CCXXX. leggesi sotto la cornice inferiore: *T. Graec. Trophimus. Ind. Fac.*, e nell' accennata lapida posta da' pedagoghi a *M. Aurelio Antonino* abbiamo: *procurantibus Saturnino, & Eumeniano*. Ci ha in *Grutero* p. CCCXXIII. 1. memoria onoraria posta ad *Aur. Teodoro ex jussu I.O.M.*, ma chi non ne vede il ridicolo? Leggasi l' *Arte Critica lapidaria* del *Maffei* col. 319.

VII. A spese di cui la statua, o l' onorario titolo si mettesse, incontrasi pur notato sovente nelle Iscrizioni: *collatione facta ordinis ejusdem Municipi, & Augustalium & Vicinorum. Item libertorum ipfus* leggesi presso il *Fabretti* pag. 343. num. 529. in lapida di *L. Pacazio Tiranno: Aere conlato della Plebe Urbana* delle xxxv. Tribù, si ha in altre due dello stesso *Fabretti* p. 395. n. 275. 276. e in una pur del *Fabretti* p. 459. n. 83. *Plebs. Urbana Pecun. sua*. E perciocchè alcuna volta avveniva, che quegli, al quale si prestava quell'onoranza, o altro suo attinente non permettesse, che i suoi sì parziali soggiacessero alla spesa, questo ancor si notava. In una lapida di *Torino* presso il *Maffei* nel *Museo Veronese* pag. CCXXXI. 1. diceasi di *C. Avilio Gaviano: quo honore contentus Impensam remisit*. Ma sentiamo quest' altra pur riferita dal *Maffei* p. CDXXII. 1.

M. HEL-



M. HELVIO . M.F.M.N. SERG  
 AGRIPPAE . F.  
 HVIC. ORD. SPLENDIDISSIMVS  
 ROMVLENSIVM  
 IMPENSAM FVNERIS STATVAM  
 LOCVM SEPVLTVRAE  
 DECREVIT  
 M. HELVIVS . AGRIPPA . PATER  
 HONORE . VSVS  
 IMPENSAM REMISIT .

Ma' molto più era costume di segnare , se d' ordine pubblico erasi dato il luogo per la statua , o decretato quello qual si fosse onore , di che si trattava . L. D. S. C. cioè *locus datus Senatus consulto* trovasi scritto in lapida di L. Roscio Eliano Megio Celere presso il P. Oderico pag. 134. *Pisaur. Publ.* tra' marmi *Pesaresi* pag. 8. num.XX. DDD. cioè *decreto decurionum* trà gli stessi marmi *Pesaresi* pag. 13. num.XXX. D.D. *publice* ivi medesimo pag. 14. num.XXXII. L.D.D.D. ne' medesimi marmi *Pesaresi* pag. 27. num.XXXVIII. L. D.D. X. D. ossia *locus datus decreto decem decurionum* , in Iscrizione del *Fabretti* pag. 343. num.539.

VIII La pagana superstizione appenachè alcun atto pubblico , e solenne facesse senza frammischiarvi le religiose sue cirimonie . Quindi è , che quando statue ad

Q 3

alcu-

alcuno si ergeffero, erano dedicate. Di che perciò trovafi fatta nelle lapide espressa menzione. Così nella citata Iscrizione di Q. *Confidio* seguita presso il *Maffei* pag. 462. 5.

DEDICATA II IDVS AP.....  
 AGRICOLA ET CLEMENTIANO COSS

e nell' altra di *Antonino*, che dal *Fabretti* abbiamo in parte poc' anzi trascritta, dopo *procurantibus Saturnino, & Eumeniano* leggesi di seguito.

DEDIC. IDIB. OCT. SATVRNINO. ET.  
 GALLO

COS

Ma in tali dediche gli onorati, che più splendidi erano, regalavano i Decurioni, e la Plebe, e talora anche gli Augustali. La quale loro liberalità non tralasciavasi di notare. Un solo esempio ne porto, ed è tratto da' marmi *Pesaresi* p. 15. num. XXXIV.

G. AV-

C. AVFIDIO. C. F. CAM  
 VERO. PONT. Q̄. II. VR̄. Q̄. Q̄.  
 PLEBS. VRBANA. OB. MERIT̄ EIVS  
 EX. AERE CONLATO CVIVS DICA-  
 TIONE  
 DEDIT. DECVRIONIBVS SINGVL. ~~HS~~  
 N̄. XXXX.  
 AVGVSTAL. ~~HS~~ N. XX. PLEBEL. ~~HS~~ N̄.  
 XII. ADIECTO  
 PANE. ET. VINO. ITEM. OLEV̄M IN-  
 BALNEIS. L. D. D. D.



Q 4

CA-

*Delle Sepolcrali Iscrizioni.*

## ARTICOLO I.

*Delle Sepolcrali Iscrizioni più comuni.*

I. **E**Ntriamo oggimai a discorrere di quelle iscrizioni, che ci ricordano la fine, che ci aspetta tutti, dico delle sepolcrali; ma separiamo le più comuni da quelle altre, che o per la singolarità della tessitura, o per le formole riguardanti il diritto della sepoltura meritano distinta ricordanza. La più solenne formola, da cui le sepolcrali lapide prendano cominciamento, è questa DIIS MANIBVS, che assai volte scriveasi colle sigle D. M. Ed è questa maniera così comune, che gli scalpellini tenevano nelle loro botteghe di queste lapide per sepolcrali iscrizioni colle lettere D. M. belle ed incise. Da ciò (per dirlo di passaggio) è derivato, che non solo ne' Cristiani cimiteri sienfi trovate iscrizioni con queste lettere (fu che tanto si è arzigogolato da' sommi Uomini), ma anche in lapide Grecamente scritte abbiamo dapprincipio in latino D. M. di che in *Pisa* mi sono avvenuto a vederne l'esempio, come si può osservare ne' miei *Excursus litterarii per Italiam* p. 194. Alcuna volta si scorgono queste lettere raddoppiate DD. MM. come nella lapida di *Cesa Karalitana* presso il P. *Oderico* pag. 215. Leggesi anche assolutamente MANIBVS; il che si vede in *Fabretti* pag. 80. num. 98. e nel citato *Museo Veronese* pag. CXLIX. e CCCVI. 3. ci si aggiugue talora S., o  
SAC.

SAC. cioè *Sacrum*, come in *Grutero pag. DCCCXXXI. 3.*, e *MXXXII. 5.* anzi nello stesso *Grutero p. MXXXII. 3.*, s' incontra S. D. M. *Sacrum Diis Manibus*. Di più gli *Dei Mani* non rade volte di alcun titolo, o aggiunto si trovano ornati: D. M. *fatorum arbitris* ha una lapida di *Fabretti pag. LXXXVII. n. 161. Diis Manibus Communibus* una del *Museo Veronese pag. CCXCII. 7.* e D. I. M. *Diis Inferis Manibus* *Fabretti p. LXXXVI. num. 16.* Agli *Dei Mani* si dà tal fiata per compagno il *Genio*, onde presso il mentovato *Fabretti pag. 72. n. 65.*, leggesi: *Diis Manibus, & Genio*. Anzi alcune lapide tacciono gli *Dei Mani*, e in lor luogo presentano *Deos Parentium, & Genium* (*Fabr. p. 72. VI.*) *Deos, & Genium* (*Fabr. pag. 75. n. 68.*) o'l solo *Genio* (*Fabr. pag. 73. num. 69.*) o *Genium, & Honorem* (*Fabr. pag. 73. n. 72.*) e quando di donne si tratti *IVNONEM* (*Fabr. pag. 74. n. 73.*). Trovasi anche D. M. *QUIETI AETERNAE.* (*Grut. p. DCLXXV. 6.*); e D. M. *aeternae quieti, & perpetuae securitati* (*Mus. Veronese pag. CCXLIV. 3.*); donde forse gli *Dei Mani* furon detti *Dei Sicuri* *DIBVS SECVRIS* in *Grutero pag. DCLXXV. 6.*, la quale iscrizione però non dovea nell' *Arte critica lapidaria* rigettarsi come falsa, perchè posta a *Dei ignoti*.

II. Ma per tornare agli *Dei Mani*, e alle figle D. M. con che erano espressi, leggonfi queste non di rado poste da se nella cornice della lapida, come nel *Museo Veronese pag. CXLVII. 1. 2.* e forse alcune iscrizioni, che pur cominciano dal nome del defunto in genitivo ne sono senza, perchè quando furono ricopiate, la cornice, ove quelle figle erano incise, trovavasi rotta, e mancante. Per lo più stanno al principio della iscrizione, e ne formano di per se sole la pri-

prima linea, onde ancora se il *sacrum* vengaci aggiunto, ne fanno due righe.

D. M  
SACRVM.  
DOMITIAE &c.

Si ha nel *Museo Veronese* pag. CCLXXII. 5. Alle volte sono nella prima riga, ma seguite da altre parole. Così nel citato *Museo Veronese* abbiamo pag. XCVE. 5.

D. M. S. T. FLAVIO  
AVG. LIB. TROPHIMO

e pag. CXXIII. 7.

DIS. MANIBVS. TERTIVS  
VERCOBIVS SVRVS &c.

Talora poi sono collocate lateralmente fuori della prima linea, ma parallele ad essa, D. da una, e M. dall'altra parte; e altra volta son poste pure da' lati, ma nel mezzo della iscrizione, come nello stesso *Museo Veronese* pag. CDXX. 3.

CO-

COMINIAE SEVERIANAЕ  
 OBSEQUENTISSIMAE AC. PVDI  
 D CISSIMAE FEMINAE L. TERTI M  
 NIVS SEXTVS MARITVS ET SIBI  
 VIVS  
 ET SVB ASCIA DEDIC

Ne mancano esempi, che le ci mostrano situate dopo il nome di quello, che metteva la lapida: in *Fabretti pag. 7. n. 31.* abbiamo

L. PASSIENVS SATVRNINVS

D. M

Anzi le troviamo alcuna volta nel fine di tutta l'iscrizione, e così nel *Museo Veronese* termina p. CCXIV 4. l'epitaffio di *Cominia Paterna* D. M, e una lapida spiccata nel *Giornale Fiorentino*, e riportata nel tomo VI. della *Storia letteraria d'Italia pag. 297.* chiudesi colle sigle D. I. M., ossia *Diis Inferis Manibus*, come pure una di *Fabretti pag. 86. n. 159.* con queste stese parole DIS INFERIS SACRVM.

III. Dopo gli Dei *Mani* alcuna volta seguita *monimentum* (*Fabr. pag. 289. n. 220.*), *memoriae* (*Mus. Veron. pag. CCXXI. 8.*), *bonae memoriae* (*Grut. pag. MLVI. 1.*) o somigliante formola.

Il nome del morto segue d'ordinario gli Dei *Mani*, e questo per lo più ponfi in dativo. Alguna volta

e ivi pag. CCXCV. 1.

D. M.

FILIVS HIC SITVS EST  
IVLI. BASSI. BASSIANVS  
ANNOS. QVI. VIX. X.  
ET. XIII. SOLES. &c.

Tralle singolari, e certo non così frequenti formole di segnare i mesi può quella noverarsi di computarli col numero de' giorni. *Vixit annis XXII. d. XXXXVII.* in vece di *M. I. D. XVII.* ( *Mus. Veron. p. CCLXXVII. 2.* ) *Qui vixit ann. V. & D. XXXVIII.* ( *ivi pag. CCLXXIX. 10.* ) Non che i mesi e i giorni, ma pur le ore segnavanfi della vita. Di questo costume di notar l' ore trattano il *Fabretti pag. 181. segg. il Walebio* nelle citate osservazioni *pag. 44.* il *P. Lupi* nell' *Epitaffio di S. Severo pag. 18.* *Dorville Miscell. Observat. Criticar. Novar. T. III. pag. 144.* ed altri: può vederfi anche il *Museo Veronese pag. CLIV. 9. CLV. 6.* ( dove l' ore senza aspirazione s' indicano colla figla O. ) *CLVIII. 3. CCXXI. 4. CCCLX. 6.* Basti questo esempio di *Grutero MXLI. 14.*

R 3

D. M.



D. M. S.

C. CAERELLIO . C. F. FAB. PVLCHERIA-  
NO SA  
BINO . VIX. AN. LXXI. M. IIII. D. VIII.  
H. VII.

Anzi talvolta esprimevasi, se quell' ore fossero state del dì, o della notte. *Vixit* (leggesi in *Gudio pag. 182. 7.*) *ann.LXX. mens.VIII. dies XX. hor. noctis VII.* Anche in celebre Iscrizione *Gruteriana* di *L.Valerio p.DCCX. num.10.* trovasi: *Abit. noctis ad hora VI.* ma si esaminino le osservazioni, che ci fa sopra il *Maffei* nell' *Arte Critica col.361.* Potrebbe in segno della scrupolosa maniera di notare tai cose recarsi quel marmo *Gruteriano pag. DXLIV. 9.*, in cui d' un liberto di *C. Giulio* dicefi, che *vixit horam nullam*; se non che quella Iscrizione ha parecchie taccherelle per sospettare della sua verità: veggasene la critica del citato *Maffei (col.34.)*

VIII. Alcune Iscrizioni esprimon la morte. Abbiamo poc' anzi veduta *Vigellia, agentem octavo anno RAP-TAM. Annu XXX. ages ( agens ) DECESSIT* leggesi nell'epitaffio di *Flavia Felicula* in *Fabretti pag. 309. e 718. num. 398.* *FVNCTA EST*, trovasi nel *Museo Veronese pag. CLXII. 3. diem suum FVNCTA EST* nel citato *Fabretti pag. 705. num. 359.* *DEFVNCTVS DEFVNCTA* sovente s' incontra massimamente ne' sassi di *Dalmazia*, ne' quali ancora talvolta a questo addiettivo si aggiungon gli anni della vita; onde ne' *Marmi Sa-*  
*loni-*

*Ionitani pag. 11.* abbiamo : *Defunitione annorum XL.* Trovati in alcune lapide la morte espressa ora col verbo *ABSCCESSIT* (*Grut. DLXXVIII.*) ora *debitum reddidit* (*Grut. pag. CMXCII. 3.*) Ma come osserva il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 374.* questa è piuttosto formola votiva ; onde *Tibullo* :

*quum debita reddet*

*Certatim Sanctis laetus uterque focus*

e quell' altra (*ivi col. 349.*) non è delle più usitate . Però avendo quelle lapide , nelle quali tai modi s' incontrano , assai altri difettuzzi , è bene andar adagio nell'adottarli .

IX. Il genere della morte talora si specificava . Così in un marmo di *Salona pag. XXXI. num. 89. Scio Dalmatino* dicefi *incendio pressus* . Così ancora *Giocondo* nel suo Epitaffio (*Mus. Veron. pag. CLXX. 1.*) ci narra :

*Eripuit me saga manus crudelis ubique :*

così pure (*Mus. Veron. CCLXXII. 1.*) d' *Ilarione e Revocato* Fratelli abbiamo , che *IN SENV MARE* (*in sinu maris*) *perierunt* . Non è neppur nuovo nelle lapide , che ci si accenni la data sepoltura , col tempo preciso , in che fu data . Quindi ne' marmi *Salonitani pag. XXXVI. num. 148.* si legge , che un figliuolo *noſtu tumulavit* la madre , e in *Grutero pag. 309. CCCIX. 7.* troverassi *Cloeliae Claudianae V. V. MAX. COLLOCATA XII. KAL. APRIL.* Singolare è a questo proposito un'altra *Gruteriana* (*DCLXV. 1.*) , che sta pure in *Rebnesio* (*XVII. num. 170.*)

L. CAECILIVS . L. L. SVRVS  
 NATVS . MENSE . MAIO  
 HORA . NOCTIS . VI.  
 DIE . MERCVRI  
 VIX . ANN . VI . DIES . XXXIII.  
 MORTVVS . EST . III . KAL . IVLIAS  
 HORA . X.  
 ELATVS . EST . HORA . IIII.  
 FREQVENTIA . MAXIMA

Non veggo ; perchè al *Maffei col. 422.* dispiaceffe tanto l' ora qui segnata della sepoltura , che per ciò solo volesse questa lapida falsa . La stessa frase *Elata est* s'incontra in altra lapida pur di *Grutero pag. DLVI. 1.* ; ma questa sì , che egli ha ragione *col. 347.* di darla per sospetta . I Cristiani spiegavano la sepoltura col termine DEPOSITVS , ne si è trovata finora lapida Gentilefca sicura , nella quale tal verbo si legge . Una *Beneventana* , che è in *Grutero pag. CDXXXI. 9.* ha troppi guai per potere tra gli Etnici autorizzare l' uso di questo verbo . Veggasi *L' Arte critica lapidaria del Maffei col. 337.*

X. Più ordinario costume era di aggiugnere sul fine il nome di colui , che metteva la lapida . Comuni maniere son queste : *Severus amicus fecit ( Mus. Veron. pag. CXXIII. 6. )* ; *Succensus cognato benemerito fecit ( ibi 4. )* *Alexander Collibertus fecit ( ibi p. CLVI. 2. )*  
 Degna

Degna è di osservazione quest' altra dello stesso *Museo Veronese pag. CXXIII. 2. Quot. ( per quod ) heres ejus facere noluit , Aut. Vettius super Conmanuplaris ejus fecit.* Egli è nondimeno a confessare , che molte sepolcrali Iscrizioni dal nome di quello , che ponevale , incominciavano . Così nel citato *Museo Veronese p. CLVIII. 3.*

PAVLINVS ET AMPLIATA  
PARENTES. FECERVNT. DA  
PHNIDI FILIAE DVLCISSI  
MAE ET INCOMPARAVILI  
BENEMERENTI QVAE VI  
XIT ANNIS XII. MENS  
VIII. DIES XII. HOR. XII.

Che cosa facesse , o ponesse il dator del sepolcro , alcuna volta espressamente si dice : *aram posuit , vas disomum perfecit , ollam ossuariam donavit , posuit mensam , saxum dedit , monumentum posuit , banc memoriam posuit , cippos dedit , sepulcrum , aram , signum marmoreum fecerunt ( Grut. DCCXIV. 2. )*. Assai volte esprimevasi , ch' egli pose tai cose *moerens , o contra votum*. Le iscrizioni Spagnuole abbondano di esagerazione di dolore . Leggesi in esse *Fusca mater ad luctum , & gemitum relicta ( Grut. DCXCII. 10. ) e ad Fletum , ad gemitum relicta tumulum dans lacrimis plenum e marmore ( ivi DCC. 3. ) ad lacrimas relicta ( ivi DCCII. 12. )*;

R 9

ma

ma faran tutti gli antiquarj sì dolci di cuore, che senza esame ricevano tali maniere? Tale esser non vuole il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* col. 360. Chiudevansi spesso le Iscrizioni con qualche nome appellativo di affetto, esempigrazia: *matri desideratissime, amico incomparabili, filio carissimo, fratri piissimo, conjugii dulci*, e (che è la formola più solenne) *benemerenti*. Anche qualche esclamazione ne faceva la clausola: *O nefas! quam floridos cito mors eripis annos!* così termina una Iscrizione riportata nel sesto tomo della *Storia letteraria d' Italia* c. 702. Ma più sovente s' incontrano sul fine degli Epitaffi acclamazioni: *Ave anima innocentissima Stoedia Paulina* (*Mus. Ver. CLX 9.*), e *fit tibi terra levis*: la qual formola abbreviata colle sigle S.T.T.L. assai frequente è nelle lapide di *Spagna* (*Mus. Ver. CDXXIII. 2. CDXXIV. 2. &c.*) Per altro da simili acclamazioni veggonsi alcune Iscrizioni avere cominciamento: *Habe Vitalis* (*Mus. Ver. p. CCXX. 7.*). Altra volta induconsi sul finire dell' Iscrizione i defunti a pregare di alcuna cosa, come nel *Museo Veronese* pag. CL. 4. (*rogo per superos qui estis (superstites), ossa mea tueatis*); altra a dire alcuna sentenza: così nello stesso *Museo* pag. XCVI. 5. leggefi: *aliquando securus sum*; tal altra a salutare i viandanti, e chiedere d' essere risalutati: *Habe, dic. bene valeas, quisquis es* (*Grut. pag. CDXC. 6.*); quando a fare a' posteri buoni auguri.

BENE SIT . FILIS . FILIABVS MEIS  
QVI . ME . BENE . COLVERVNT .

(*Grut. DCCXXX.*); quando a ringraziare gli amici : *Ha-  
vete amici , & amicae Boni Eutiche , Oeconome & Prin-  
ceps . Ago memoriae vestrae gratias* ( *Fabretti pag. 121.  
IX.* ); o finalmente a querelarsi : *Ego sum quae in Ca-  
rinitis peperit . O Di ! superi & inferi ! O mater misera !*  
( *Mus. Ver. CLXI. 5.* ) Ad alcune lapide si aggiungono  
in fine certi numeri per denotare il numero del sepol-  
cro , o delle olle offuarie ; come *NCCXXIII.* ( *Mus.  
Ver. CLIX. 6.* ) *N. XVIII.* ( *ivi CCLXXIII. 13.* ) il che  
ancor de' sepolcri de' Cristiani fu avvertito dal *Mabil-  
lone* ( *It. Italic. p. 72.* ) dal *Fabretti* ( *p. 545. n. VI.* )  
e dal *Boldetti* *p. 303.* Per ultimo notisi , che siccome  
nelle sepolcrali Iscrizioni costumavasi di segnare colo-  
ro tutti , che nell' avello aver potevano luogo , così  
per distinguere i vivi da' morti , a' vivi usavasi di pre-  
mettere la lettera V. a' morti o niuna lettera , o il ne-  
ro theta Θ , da cui cominciava la parola Θάνατος co-  
me spiega il *Fabretti* , o piuttosto Θάνατ . Recherò di  
questa seconda maniera un esempio dello stesso *Fabret-  
ti* *p. 33. n. 160.*

⊙ EGNATIA . SEX. L. AVGE  
 V. SEX. EGNATIVS SEX. L. NEICO  
 V. EGNATIA SEX. L. APOLLONIO  
 ⊙. P. CAECILIVS . P. L. FAVSTVS

Altri se ne veggano presso il citato *Fabretti pag. 32. num. 154. segg.*, nel *Museo Veronese pag. CDLIII. 1. 2. 3. 5.*, e nelle dissertazioni del P. Oderico *pag. 205.* Della prima maniera esempio se ne ha nel *Fabretti p. 438. num. 42.*, ma ci basti questo tratto dal medesimo *Museo Veronese pag. CCLXIII. 2.*

V. FVRIA . HELPIS SIBI . ET SVIS  
 V. P. LICINIVS . ARISTO SIBI ET SVIS  
 FVRIA ANTHVSA V. A. XXVII  
 IN FR. VI. INA. IIX

Singular uso della sigla ⊙ si fa in un'altra lapida del *Museo Veronese pag. CDLII. 1.* dove stà per la parola *defunctus*;

DM

D M S  
 CATTIVS  
 SECVNDVS V. F.  
 SIBI ET COIVGI  
 SVAE FILIO  
 AVITO. ☉. AN. XV  
 AVITA SVCCESI ☉  
 AN. XX. AVITVS . . . . .  
 AICONI ☉ AN LXXXV  
 ET OSTILA TERTIOLI. F.  
 ☉. AN. XV.


X. Son queste le più usitate maniere delle antiche sepolcrali Iscrizioni. Ececone una meno frequente.

RELIQVIIS . C. PACCI  
 ARISTAENETI

( *Fabr. 721. n. 426.* ). Quelle, che qui chiamansi *reli-  
 quie*, in altre lapide diconsi ora *ossa*, come in *Grute-  
 ro DLXXVIII. 5. ossa Vibiae successae*, ora *ceneri*, co-  
 mo nel *Museo Veronese pag. CLXIV. 2.*

GI-



CINERIBVS  
 C. VALERI. EVARISTI  
 FECER. VALERI. FRATRES  
 PARENTI BENE  
 MEREN  TI

È in *Grutero* DCCC. 9.

D. M.

P. LICINI . ET . AEL. AMYNTHAE  
 CINERIBVS . HIC . LOCVS . SACER EST

È ceneri , e ossa rammentansi in altre iscrizioni . Ne  
 sieno esempio queste due di *Grutero* l'una pag. CMXV.  
 9. l'altra del *Museo Veronese* pag. CLXXI.

DIS MANIBVS  
 IVLIAE . HELPIDIS  
 OSSA . PIA . CINERESQVE  
 SACRI HIC ECCE QUIESCUNT

Così la *Gruteriana* ; ma l'altra del *Museo Veronese* è  
 ancor più leggiadra :

SEX.

SEX. NAEVIO  
 L. F. PVB  
 VERECVNCO SIGN.  
 COH. XIII. NATO  
 VERONAE. OSSA  
 RELATA . DOMVM  
 CINIS HIC ADOPERTA  
 QVIESCIT . HEREDES  
 TITVLVM VERSICVLOS  
 CORNELIVS . HEROI  
 CONLEGAE . ET . AMICO

*signifero*

Di luogo si fa sovente negli Épitaffi menzione . Lascio gli esempli , che trovansi in *Fabretti pag. 46. n. 262.* ; in *Olivieri Marm. Pisaur. CLXV.* nel *P. Lupi Epitaph. S. Sever. pag. 3.* Nel *Museo Veronese* si legge *pag. CLI. Priscae Terentiae Q. F. locus hic est .* In simil senso nello stesso *Museo* si ha *p. CCLXII. 12.*

C. VEDIVS  
 PHILOMVSVS  
 CVM AVTRONIA  
 SVA. FELICE  
 HIC . EST

c co-

o come ivi medesimo pag. CCLXII. 11. è scritto, *hic cubat*; che altri dissero *hic est sepultus* (Fabretti p. 304. n. 298. *Mus. Veron. pag. CCLIX. 4.*), e più frequentemente *hic situs est*, o con le sigle H. S. E (Fabretti p. 27. num. 100. pag. 41. num. 227. p. 131. num. 70. pag. 300. num. 274. pag. XXXV., e nel Museo Veronese pag. CLXIII. 6. p. CCCCXXII. 2. p. CCCCXXIV. 4. &c.) ed anche come in marmo Pisano, *hic adquiescit* (che divenne frase tra' Cristiani usitatissima), *hic requiescit* *Mus. Ver. pag. CCCXVIII. 5.*

XI, Sonoci altre lapide sepolcrali di affatto singolar tessitura. Tali sono quelle, nelle quali s'induce a parlare il defunto. Molti esempli recansene dal Gruterò pag. DLVI. 2. DCLXXX. 5. DCCCXCVII. 16. dal Fabretti pag. 51. num. 288. pag. 122. num. 24., e pag. 201. num. 894. seq. dal Maffei (*Mus. Ver. pag. CLV. 9. e pag. CDLXIII. 2.*) Scielgone uno, e sia il primo de' due accennati dal Museo Veronese.

LVPENSIA. HIC EGO

SVM. INLATA. CONSVTIA cioè *inlata a*  
RVFA. CVIVS. OSSA. LEVITER

TEGAT. TERRA. MATER

Tali pur sono alcune altre, che formano un dialogo fra 'l morto, e 'l viandante: così in una lapida di Pisa (*T. I. excurs. litter. per Ital. pag. 174.*) il passeggero saluta primamente la morta:

PARTHENI HAVE

quin-

quindi ripiglia la defunta

BENE. BALEAS. QVI. ME. SALVTAS  
CVM. SOSSIA. FILIA. MEA

Ce n' ha alcune così lavorate, che quegli, il quale le collocò, parla, e delle virtù del trapassato istruisce i leggitori. Il *Fabretti* ne ha parecchie di queste, comp. a c. 280. n. 176.

AVR. TIGRIS. C. F. AVR.  
FELICIANO. V. P. MARITO  
INCOMPARABILI. CVM. Q. VI  
XI. ANNIS. XI. SINE. VLLA  
DISCORDIA. BENEMERENTI  
CVM. DOLORE. MEO  
INSCVLPI. IVSSI

Veggasi anche p. 24. n. 105. e pag. 383. n. 209. Altra volta il ponitore dell' Epitaffio parlava col morto. De' varj esempi, che ne ha il citato *Fabretti* pag. 235. n. 622. pag. 351. n. 40. e pag. 732. num. 452., sol riferirò il primo:

PRAE-

PRAECEDERE. VOLVISTI SANCTISSIMA  
COIVX

VT. ME. RELINQVERES. IN. LACRIMIS  
SI. EST. ALIQVIT. IN. INFERNAS. PAR-  
TES. BENE

EGO AVTEM. SINE TE. VITAM SORDI-  
DAM. EXIGO

ESTO FELIX ET IBI DVLCISSIMA THA-  
LASSIA &c.

Alla classe delle singolari iscrizioni appartengono alcune poche, le quali si chiudono con qualche sentenza. Una di queste fu ultimamente scoperta nel *Modone*. Dic' ella così:

M. STATIVS

M. L. CHILO

HIC

HEVS. TV. VIATOR. LAS

SE. QVI. ME. PRAE

TEREIS

CVM. DIV. AMBVLA

REIS TAMEN. HOC VENIVNDVM

EST TIBI

IN. FR. P. X

IN. AG. P. X

Più singolari sono alcune altre , nelle quali non leggesi , che una breve sentenza , come quelle due di Grutero pag. DCCCXCVIII. 16.

NISI . VTILE . EST . QVOD . FACIMVS  
STVLTA . EST . GLORIA

pag. CMXXVIII. 6.

FVI . NON . SVM  
ESTIS NON . ERITIS  
NEMO . IMMORTALIS

#### ARTICOLO II.

*Di quelle sepolcrali iscrizioni , nelle quali o ai legati si fa menzione , o si esprime il diritto del monumento , o alla violazion del sepolcro vien provveduto.*

I. **D**Ebbonsi a parte considerare certi particolari epitaffi , ne' quali o legati si stabiliscono , o dichiarasi il diritto del sepolcro , o in fine si provvede , che il sepolcro non resti violato . E per cominciare da' primi , sovente trovasi nelle lapide menzione de' legati dal defunto lasciati , acciocchè ogni anno nel giorno anniversario o della sua morte , o anche di suo figliuolo ( *Fabretti pag. 106. num. 52.* ) , e sippure nel dì natalizio a' concittadini *epulum* , & *crasulum* , & mal-

*mulsum daretur* (Grutero pag. DLXXI. 1.) o denajo (Grut. pag. CLXXIX. 3.) od olio (Grut. p. CCCXXII. 4., e CCCLXXVI. 3.) o *crassum*, & *mulsum* (Grut. pag. DCCLXXII. 8.) o pane, e carne (Grut. pag. CDXIV. 2., e CDLXI.) tra 'l popolo si distribuiffe. Altri fecer legati *ad solemnia sibi*, & *rosarum*, quod est *ut singulis annis rosae ad monumentum deferrentur*, & *ibi epularentur dumtaxat*, o *ad rosas*, & *escas ducendas*, come parlano iscrizioni citate da Guterio de *Jure Manium lib. II. c. X.* e da Michel Lazzari in dissertazione stampata nel tomo xv. della Raccolta *Calogerana pag. 426. segg.*; o sivero *ad munus gladiatorium edendum*, come leggesi in marmo *Pesarese*, di cui parla *Fabretti pag. 106. num. 252.* Troviamo inoltre, averè qualche altro lasciati legati, acciocchè *omnibus annis sacrificio ei parentaretur*; il che abbiamo in un marmo di *Arles* presso Grutero p. *DXLVII. 8.* Solenni erano a questo proposito le *profusiones parentales*, quibus, (per dirla col *Maffei Mus. Ver. pag. 146.*) *oleo, lacte, vino, & victimarum sanguine statis diebus tumuli aspergebantur*. Legato singolare è quello d' un marmo del citato *Museo Veronese p. CXLVI. 3. ut monumentum remund.*, cioè *remundaretur*. Ma di siffatti legati veggansi il citato *Guterio lib. II. c. XI.* e *Fabretti pag. 147. n. 182.* Procediamo a' diritti de' monumenti.

II. Alcuna volta espressamente era questo diritto dichiarato: *jus habens huic monumento* (Grut. p. *DCCCXC. 9.*) *monumentum juris sui* (Grut. pag. *DXVIII. 4.*) Ma le più volte cose s' incidevan nell' epitaffio, che di tale diritto erano argomento. Tra queste primamente è da ricordare il luogo del sepolcro dato dal pubblico, cioè *decreto Decurionum*, come in un onorario sepolcro

cro, che è rammentato dal *Guterio* (*lib. II. c. 33.*) e nell'epitaffio di *L. Aufidio Montano* (nel *Museo Veronese pag. CCCLI. 3.*); o per concessione del Senato della Colonia, come in quella iscrizione di *Grutero pag. CCCIV. 8.*, in cui si dice, che a *M. Oppio Placido locum sepulturae ordo Sanctissimus Lugdunensis dedit*, o in quell'altra pur *Gruteriana pag. DCCCIII. 3.* nella quale *T. Elio Clodiano* alla moglie drizza il sepolcro *accepto loco ab splendidiss. ordine Siariensium*; le quali cose, come vedemmo di sopra nelle lapide onorarie, in altri epitaffi s'indicano colle sigle *L. D.D.D.* o *D.D.P.* Lo stesso Senato, e 'l popolo *Romano* alcuna volta davano in premio il luogo della sepoltura. Testimonio n'è quella bella iscrizione, che dopo il *Kirckbmanno* viene a questo proposito con altre riferita negli opuscoli di *Matteo Egizio c. 34.*

C. POBLICIO L. F. BIBVLO. AED. PLEB  
 HONORIS VIRTVTISQVE CAVSA  
 SENATVS CONSVLTO POPVLIQVE IVSSV  
 LOCVS MONVMENTO QVO IPSE. POSTE-  
 RIQ  
 EIVS INFERANTVR PVBLICE DATVS EST

Talora i particolari Collegj davano questo diritto. E' stata nel 1767. scoperta nella Cattedrale di *Osimo* la seguente iscrizione.



DIS, MANB,  
 N, FRESIDI, SVE  
 CESSI, DECRET,  
 FABR. V, A, XIII,  
 N, FRESIDIVS, FL°  
 RENTINVS, PAT,  
 EI, FRESIDIA, SVCCES  
 S MATER

Un eruditissimo Cavaliere, che è il Sig. Conte *Aurelio Guarnieri*, interpetrò in una dotta dissertazione le sigle **DECRET FABR** *Decurionis*, & *Fabri*. Ma quantunque io molto estimi i pensamenti di questo Signore, dal quale possiamo aspettarci i marmi *Osmani* egregiamente illustrati, credo, che queste parole, comechè poste in un sito, che non molto si affa a tali solenni formole, non altro denotino, che *decreto Fabrum*, o sia *Collegii Fabrum*, come altri dotti antiquarj da me consultati han pure opinato. Il Collegio de' *Fabbri Osmani* avrà avuto sul sepolcro di *Fresidio* qualche diritto. Ci volle perciò il loro assenso, che tanto vale quel *decreto*, quanto *permissu*, come in altri marmi (*Grut. pag. CCCXCI. 1. Fabr. cap. V. n. 378. Mur. pag. CCCXXIII. 2.*) Nè mancano esempli di sepolcri dati da' Collegj a gente, che non era del loro ceto. Nel *Museo Veronese pag. CXXIX. 1. Q. Haterius Q. L. Olympicus* pose il sepolcro alla moglie *permissu Colleg. Aur.*, cioè *Aureliani*, come spiega il ch. Editore.

III. Se-

III. Seguono le donazioni , le compere , ed altri fomiglianti atti , pe' quali da uno all' altro si trasferiva il diritto di sepoltura in tale , o tal altro luogo. Eccone degli esempli.

D. M  
 MVNDICIUS AGATEMER  
 ET. MVNDICIUS. ROMANVS  
 EX DONATIONE  
 FECIT SIBI ET SVIS &c.

ciòè *ex donatione loci* ( *Mus. Veron. pag. CLVII. 3.* )  
 Può vederfi anche il *Fabretti pag. 50. num. 283.*

G. C. GAMIANVS  
 SIBI ET QVINTIAE  
 VALERIAE CONIVG  
 BENEMERENTI  
 HELFIDIO PRIMI  
 ONI. ET. AVGVSTAE  
 QVARTILLAE VIVO  
 ME LOCA CESSI

ciòè permise , che ancor questi aver potessero luogo nel suo sepolcro ( *Mus. Ver. pag. CL. 6.* )

S 2

C. AV-

C. AVILIO . LESCHO  
 TI. CLAUDIVS . BVCCIO  
 COLVMBARIA IIII. OLL. VIII  
 SE . VIVO . A . SOLO . AD  
 FASTIGIVM . MANCIPIO  
 DEDIT

*Fabretti pag. 10. num. LI. Lo stesso Fabretti pag. 16. n. 71. porta un esempio di lapida , ove di compera si favella : emit de Synerote Columbaria Num. IIII.*

IV. Altre lapide ci sono , nelle quali dopo i nomi de' testatori leggesi : *Factum ex Testamento , arbitrato L. Annii Rufi* ( *Fabr. pag. 755. n. 610.* ); *Testamento fieri iussit arbitrato Erotis liberti* ( *Fabr. pag. 750. n. 567.* ). Crede il *Fabretti* nell'Indice , che per questa solenne formola denotar si volesse , che l'arbitrio del sepolcro si trasferisse in *L. Annio Ruso* , in *Erote liberto &c.* Ma veramente è più naturale il sentimento del *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col. 221.* che con ciò non volessero i Testatori , se non che quel tale soprastesse alla costruzione del sepolcro , e lo approvasse ; onde in un bellissimo marmo del *Museo Veronese pag. 149.*

L. AN-

L. ANNIVS . C. F. POB. SIBI . ET  
 M. ANNIO . C. F. FRATRI FIERI  
 TESTAMENTO . IVSSIT . PROBAVERE  
 DIOMEDES . ET . ANTHVS . LIBERTI .

Formola di diritto è pur quella d'alcune iscrizioni, nelle quali dicefi, che il tale si fece il sepolcro, essendo vivo. Osserva dirittamente il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 333.*, che questa formola non avea luogo, se non ne' sepolcri, che uno faceva primamente a se stesso. Di ordinario ciò denotavasi, o colle parole *vivens fecit*, o *vivus fecit*, o colle sigle V. F. che premettevanfi per lo più all'iscrizione; pur tuttavia alcuna volta trovansi rigettate al fine dell'epitaffio (*Fabr. pag. 85. n. 156.*), o anche inserite nel suo contesto (*Fabr. pag. 81. num. 110. segg., Mus. Veron. pag. CDLII. 6.*) A tal fine servivano anche quest'altre formole, benchè non così solenni: *Vivus sibi posuit* (*Fabr. pag. 81. n. 112.*), e *se vivo fecit* (*Fabr. pag. 83. n. 133.*) In altre iscrizioni aggiugnevasi qualche formola, che spiegasse, a spese di cui erasi fatto il sepolcro: *Feci de mea pecunia* (*Fabr. pag. 152. n. 218.*) *impensis suis fecerunt* (*ivi pag. 103. n. 240.*), o *de suo*, della qual formola veggasi lo stesso *Fabretti pag. 70.* Anzi talora segnavafi il costo preciso del sepolcro: *Constat (monumentum) cum loco HS XVI.* (*Fabr. pag. 152. 222.*); *Factum ex Testamento HS cclxx* (*Fabr. pag. 755. n. 610.*)

V. Al diritto del sepolcro spezialmente appartiene il costume di segnar nelle lapide coloro, a' quali comune esser potea il sepolcro. Tal'è quella iscrizione del *Museo Veronese pag. CCCLI. 3.*

D. M. S.  
 L. FABIUS . MODESTVS  
 SIBI . ET . SVIS . OMNIBVS  
 INSTANTIA . ET . LABORIBVS  
 SVIS FECIT

Tale quella del *Fabretti pag. 219. n. 573.* in cui l' & trovafi innoltre premeffa al primo nome .

T. FLAVIVS. T. LIBERTVS  
 PHILIP. VNGENTARIIVS  
 VIC. LORETI. MIN.  
 FECIT . ET . SIBI . ET . FLA  
 VIAE . SPERAT. FIL. SV

Quindi fovente s' incontrano negli epitaffi formole, che o efcludono dal fepolcro gli Eredi, o per lo contrario dichiarauo appartenente anche agli Eredi. Formole, che gli efcludono, fono quefte : *Hoc monumentum heredem, o heredes non fequetur* ( il che più fpeffo colle figle H. M. H. N. S. fi efprimeua ); *hoc monumentum, fve fe-pulcrum heredem non fequitur*, o colle figle H. M. S. S. H. N. S.; *hoc monumentum ( ad ) heredem non pertinet* ( *Fabr. pag. 24. n. 209,* ) che colle figle H. M. A. H. N. P. anche fi denotava; H. M. H. N. TRANS. come ne' marmi *Felfuet di Malbafu C. IX. pag. 509.*, o finalmente come negli fteffi marmi *Felfuet, in hoc monumentum heredi meo jus inferendi praeter me non do. Caffae Unori meo do*. Per l' oppofito quando gli eredi vole-  
 vanfi

vanfi a parte del monumento, ufavafi quefta formola , *hoc monumentum heredem fequitur* ; di che due efempli trovafi in *Fabretti pag. 91.* Alcuna volta i foli Eredi eſteri erano dal ſepolcro eſcluſi ; il che ſi dichiarava con queſte formole : *hoc monumentum heredem enterum non fequitur , enterum heredem non fequitur ; heredem non fequitur enterum* , o colle ſigle H. M. H. E. N. S. Premea certamente agli antichi moltiffimo , che i lor ſepolcri non paſſaſſero ad altre famiglie . Però in lapida del *Muſeo Veroneſe p. CXXXVI. 5. Hoc monumentum veto , ne de nomine meo exiat ( exeat ) ; in Gruteriana pag. DCCLXV. 2. nec ullo modo abalienabitur , ne de nomine exeat familiae ſuae* , e in altra pur *Gruteriana pag. DCCCIX. 2. neque de nomine utrorumque exire poſſit* , del marito cioè , e della moglie . Per queſto proibite erano le vendite , le donazioni &c. de' ſepolcri : *ita ne liceat liberto ( ſc ) aut libertae vendere , aut donare* , diceſi in Epitaffio riportato dal *Marrangoni* nell' Appendice agli atti di *S. Vittorino pag. 153.* anzi pene erano impoſte a chi altrimenti faceſſe . Poſſon vederſi il *Maffei* nelle *oſſervazioni letterarie T. IV. pag. 366.* e 'l *Walchio* nelle oſſervazioni a' marmi *Strozziiani pag. 98.* Due efempli ci baſtino . Uno è del *Grutero* preſſo *Fabretti pag. 167. 2. 110.* dove ſi legge : *Siquis autem hoc vendere voluerit , arkas Pontificum L. SS. X. milia numum inferet , vel ſiquis alienum corpus hic intulerit , poenam ſupra ſcriptam inferat* . L'altro è del *Muſeo Veroneſe pag. CCCXX. 3. Huic monumento intercedet . lex . ne . donatio . fiat . quod : ſi . quis , admiferit , inferat aerario . P. R. 119. XXX. N.*

VI. Quanto a' liberti ( per non entrare negli ſpīnai di parecchie queſtioni agitate da' Giureconſulti , delle quali ſi conſultino il *Guterio de Jure Manuum l. III.*

c. 8. il *Brissonio selecti. antiquit. l. 2. c. 14.* il *Fabretti Inscript. domest. pag. 148.*) osserverò le cose seguenti . 1. ad alcuni fu nominatamente tolto il gius del sepolcro . *Et suis libertis* , dice un epitaffio presso il citato *Fabretti pag. 148. num. 190. , libertabusque posterisque eorum , excepto Hermese lib. quem Veto propter delicta sua adiutum , ambitum ne ullum accessum habeat in hoc monumento .* 2. Talora privavansi del diritto al monumento que' liberti , che per testamento non erano eredi . Lascio gli esempli , che a tal proposito porta il *Fabretti pag. 152. seq.* Presso *Grutero pag. DCCCXVII. 12.* e nel *Museo Veronese pag. CCCXX. 4. libertis libertabusque quos testamento meo honoravi .* 3. Trovansi alcuna volta nella iscrizione nominati tutti que' liberti , che goder potevano del sepolcro , come in quella *Capovana* riferita da *Guterio .*

M. POMPEIVS . APPOLLONIVS . SIBI .

ET . PONTIAE . HILARE . VXORI .

M. POMPEIO . FE-

LICI . LIB

M. POMPEIO . CE-

LERI . LIB

M. POMPEIO . AV-

CTO . LIB

Q. MASVRIO . AT-

TICO

Q. MASVRIO . FE-

LICI

FACTVRAE IAE .

CAMPANAE

IN-

INFERRI HOC NON LICET NISI QVO:  
 RVM NOMINA SCRIPTA SVNT  
 ET. QVIBVS. CAVERO  
 M. POMPEIO. ITHACO. POMPEIAE. VR-  
 BANAÈ. ITHACI. LIBER

A' servi alcuna volta si dava il sepolcro, e questi per lo più s' intendono sotto nome di *Familia*, come nota il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* . col. 363.; e chiaro è in questa lapida del *Museo Veronese* p. CCCXLIX. 4.

IVLIAE. EROTINI  
 MYSTIS. CAESARIS. VILLIC  
 ET. FAMILIA. QVAE. SVB. EO. EST:  
 OB. MERITA. EIVS

In iscrizione *Gruteriana* pag. DCCCLXXI. 8. si ha: *hujus sepulchri jus ad Heredes pertinet prout testamento quisque eorum scriptus est*. Dal che vedesi, che alle volte ad uno una porzione di sepolcro, altra ad altro veniva assegnata. Consultisi il *Fabretti* pag. 13. LII.

VII. Della Religione è ultimamente a dire. Sacro era presso i *Romani* il luogo del sepolcro. Però spesso volte ne difegnavano con accuratezza i confini, acciocchè essendo il sepolcro nelle pubbliche vie, e all'aperto, non fosse dall' aratro violato. Or conciossiachè i termini



mini del terreno destinato al sepolcro fossero per lo più quadrati, o rettangoli, segnavansi i piedi tanto della parte, che risguardava la pubblica strada, quanto quei dell' interior parte, i primi colle formole *in fronte*, *in latum*, *in latitudinem*, *ante frontem*, *in monumento*, & *in facie*, *a via*, i secondi colle formole *in agro*, *in longum*, *in longitudinem*, *in partem posteriorem*, *retro*, *a retro*, *retroversus*. Perchè nondimeno alcuna volta la fronte era più lunga de' lati trovasi in Grutero pag. DCVII. 4. e in Fabretti pag. 178. 368. *in longum* per la fronte del monumento, e la larghezza presa *introrsus*, come nello stesso Grutero p. DCCCLXXIV. 5. o *introversus* presso il Fabretti pag. 84. num. 110. e *introsus* (cioè *introrsus*) in un frammento del medesimo Fabretti pag. 179. num. 369. Notisi ancora, che non sempre si esprimevano la fronte, e l'agro del sepolcro, ma talora i soli piedi. *Cepotastus*, dice una lapida presso il dianzi citato Marangoni pag. 158. *intus. q. cont. pd. PL. M. CC.* cioè *qui continet pedes plus minus ducentos*. E quando uguali fossero i piedi per ogni lato, al numero de' piedi premetter solevasi l'avverbio *Quoquoversum*, o le sigle *Q. Q. V.* come in Grutero pag. CMXXIV. 20. 21. e 22.; il che ancora esprimevasi a questo modo: *In fronte, & in agro pedes quadratos*, a cagion d' esempio *sedecim*, come in Fabretti pag. 179. num. 363. e nel Museo Veronese pag. CCLXXXV. num. 11. Per altro anche in questo caso trovansi segnati al solito i piedi, e così in Fabretti pag. 176. num. 348. abbiamo in *Fronte pedes VIII. in Agro P. VIII.*, e in Grutero pag. DCCCLVI. 3. in *Fronte Pedum III. in Agr. Pedes III.*; o sivero al *pedes* aggiugnevasi l'aggettivo *quadratos*; come in *a. p. q. xv. in. fr. p. q. xv.* cioè *in agro pedes quadratos quindecim, in fronte pedes quadrata-*

*dratos quindecim*, 'il che leggefi in iscrizione dal *Maffei* riportata nell' *antichità della Francia* pag. 33. Ma che è in *Grutero pedes quadratos* *Tot. III.*? *Scaligero* prese quel *tot* per un abbreviatura di *totos*, ma il *Fabretti* pag. 179. a mio giudizio molto dirittamente osserva, quel *TOT* non essere che una elegante riempitura, come laddove *Tesprione* presso *Plauto* nella *Commedia* intitolata *Epidico* *At. I. Sc. I.* interrogato, quante mine avesse comprate una sonatrice, rispose: *tot quadraginta minis* in vece di *quadraginta minis*. Era poi tanta la diligenza degli antichi nel segnare i piedi de' lor sepolcri, che ancora la metà d' un piede era specificata; onde in *Fabretti* pag. 179. 376. *P. XII. in agro a via P. XXIIIXS.* cioè *viginti octo semis*, e nel *Museo Veronese* pag. *CCLXXXV. 10. In. F. P. XV. In. Ag. P. XIIS.* Ne questo solo. In una lapida del *P. Oderico* pag. 47. è notato anche il triente, ossia quattro once di terreno: in *F. P. VII. Z.* Anche l' *area* trovasi talvolta co' suoi piedi notata, come in *Fabretti* pag. 87. *XI. hoc monumentum in Fronte P. X. in agro Pedes XV. arsa P. XVII.*, anzi ancor la maceria, e così presso il *Geri* nelle iscrizioni della *Toscana* *P. I. pag 232. num. 19.* abbiamo: in *Fronte P. XVIIIS. in agro Pedes XXXII. cum maceria cinisa.*

VIII. Non contenti di avere i Pagani così circoscritto il luogo del loro sepolcro, pregavano, che lungi ne fosse ogni reo inganno: *huic monumento dolus abesto*, o *H.M.D.M.A.* era la solenne formola perciò usitata. Veggasi *Fabretti* pag. 88. *segg.* Pregavano ancora i viandanti a non volere calpestare quel luogo: così nel *Museo Veronese* pag. *CCXCV. 1. Ne calcare velis nec grabis esse loco.* Soprattutto vietavano la violazione del sepolcro, qualch' ella si fosse, e mille malanni augura-

guravano agli autori di tanta sceleratezza . Siffatte imprecazioni dal *Grutero* , e da altri raccolse il *Fabretti* pag. 109. siccome è questa .

LAESERIS. HVNC . TVMVLVM. SI. QVIS-  
QVIS . IN. TARTARA . PERGAS.  
ATQVE. EXPERS. TVMVLVLI. LAESERIS.  
HVNC. TVMVLVM .

Ma di ciò basti .



C A-

## CAPO VIII.

*Dello stile delle Iscrizioni.*

I. **D** Alle cose fin ora dette , e da tanti esempli recati si può facilmente raccorre , qual esser debba lo stile delle iscrizioni . Niente però di meno inutil cosa non sia quasi sotto d' un occhiata mettere tutto ciò , che a questa materia si appartiene . Dico dunque , tal essere lo stile delle antiche iscrizioni , almeno le migliori , e de' tempi più felici , che in breve , semplice , e grave maniera di scrivere abbraccia il suo soggetto . La brevità si scorge in questo , che niente vi ha di superfluo , e con poche parole , e per lo più in un sol periodo espone la cosa : la semplicità appare dall' escludercisi tutte le figure , e ogni arguta sentenza : la gravità riluce nella maestà dell' espressione , che niente ammette di esile , di tenue , di minuto , e al leggitore lascia pensare alcun che di più , che le parole non mostrano . Le tante iscrizioni , che abbiamo portate , assai lo dichiarano . Pure alcune altre giovi qui riportarne , e quelle sieno , che *Plinio* ci ha conservate nella sua Storia . Ecco quella di *Augusto* vincitore degli *Alpini* .

I M.

IMPERATORI . CAESARI . DIVI . FIL  
 AVG. PONTIFICI . MAXIMO . IMP.  
 XIII. TRIBVNICIA POTESTATE XVII  
 S.P.Q.R. QVOD.EIVS.DVCTV.AVSPICISQVE  
 GENTES . ALPINAЕ . OMNES  
 QVAE . A . MARI . SVPERO . AD . INFERVM  
 PERTINEBANT . SVB . IMPERIVM  
 POP. ROMANI . SVNT . REDACTAE

*Segua la votiva posta da Pompeo a Minerva .*

CN.POMPEIVS . MAGNVS . IMPER.BELLO .  
 XXX  
 ANNORVM . CONFECTO . FVSIS . FVGA-  
 TIS  
 OCCISIS . IN . DEDITIONEM . ACCEPTIS . HO-  
 MINVM  
 VICIES . SEMEL . CENTENIS . LXXXIII . M.  
 DEPRESSIS . AVT . CAPTIS . NAVIBVS .  
 DCCCXLVI  
 OPPIDIS . CASTELLIS . M . D . XXXVIII . IN .  
 FIDEM  
 RECEPTIS . TERRIS . A . MAEOTIS  
 LACV AD . RVBRVM . MARE . SVBACTIS  
 VOTVM . MERITO . MINERVAE

II. Non

II. Non bisogna tuttavia credere , che tutte le antiche iscrizioni sien lavorate su questo gusto . Si degenerò da esso ben presto col cader della lingua *Latina*. Lascio l' iscrizione posta sull' Arco di *Costantino* dal *Tesaurus* criticata nel suo *Canocchiale Aristotelico*. *Pollione* nella vita di *Censorino* scrive , che l' ultimo verso dell' epitaffio di lui era questo .

FELIX . AD . OMNIA  
INFELICISSIMVS . IMPERATOR

Sappiam da *Vopisco* , che i soldati posero al sepolcro di *Probo* questa epigrafe : *Hic Probus Imperator , & vere probus fuit est Victor, omnium gentium barbararum Victor etiam Tyrannorum*. Già in queste iscrizioni si vede qualche giocolino di parole , e qualche arguziola ignota al buon secolo .

III. Certe studiate corrispondenze di sentimenti , e di termini non trovansi nelle buone iscrizioni . Noi abbiamo una bella raccolta di molte moderne iscrizioni sugli antichi esemplari lavorate da un egregio Scrittore *Novarese*. Pure ce n'ha alcune , che per questo capo appunto sono lontane dall' antica semplicità . Tal è quella del Card. *Besozzi*.

PIE.

PIETATE IN DEVM  
 INCENSISSIMO ERGA DEIPARAM STV-  
 DIO  
 SANCTITATE MORVM  
 PRIVATIM. PVBLICE  
 CONSENTANEAM. DIGNITATI. RELI-  
 GIONEM  
 PRAESTITIT

Tale quella di *Faraone*.

PHARAO ISACIDAS  
 SICCO. ERYTHRAEVM. PEDE. TRAN-  
 SGRESSOS  
 INSEQVTVS  
 DETONANTE NVMINE  
 PERVICAX PERTINAX.  
 MEDIO TVMVLATVR MARI

Tale quella, in cui di *S. Francesca di Chantal* si di-  
 ce, che

CON-

**CONIVGI LIBERIS  
 FAMILIAE EGENTIBVS  
 OFFICIVM STVDIVM  
 OPERAM SERVITIVM  
 PERAMANTER CONSTANTERQVE  
 PRAEBVIT**

I contrapposti *privatim*, *publicè*, que' due aggettivi *pertinam*, *pervicam* colla stessa desinenza, que' quattro nomi *officium*, *studium*, *operam*, *servitium*, che a' precedenti *conjugi*, *liberis*, *Familiae*, *egentibus* si riportano con vicendevole corrispondenza, l'*officium* al *conjugi*, lo *studium* al *liberis*, l'*operam* a *familiae*, il *servitium* all'*egentibus* troppo dalla semplicità delle antiche iscrizioni si scostano.

IV. La giacitura medesima delle parole concorre nelle *Romane* Iscrizioni alla semplicità. E prima il genitivo non mettevasi innanzi al sostantivo, che lo reggeva, ma sibbene nel natural luogo dopo il sostantivo: *Memoriae suorum* (*Mus. Veron. pag. LXXXIX. 3.*) *ex postulation. pleb.* (*ivi pag. 6.*) *Constitutori Collegi* (*ivi p. XCVI. 5.*), non *suorum memoriae*, *ex plebis postulatione*, *collegii Constitutori*. Escono della regola quel *populi Advocato*, che trovasi in lapida dello stesso Museo *pag. CXVI. 1.*, l'*Imitatus patris exemplum* in altra lapida del medesimo Museo *pag. CDLVI. 5.*, il suo & *liberorum suorum nomine* (*ivi pag. 6.*) In secondo luogo l'addiettivo collocavasi d'ordinario dopo il suo sostantivo. Eccezioni sono il *Magnificus vir* di *Reinesio*,  
T
e qual-



e qualche altro. Ma avvertasi, che queste eccezioni per lo più cadono su d'alcuno determinato nome, o in qualche particolar costruzione. Ne daremo degli esempj tratti dal solo *Museo Veronese*. E prima il *Nobilissimus*, se con *Caesar* si accoppj, premettesi sempre al sostantivo: *Nobilissimi Caesaris*, e *nobilissimus Caesar* ( pag. CIII. 1. 2. pag. CCXLI. 3. pag. CDLII. 5. pag. CDLIII. 8. pag. CDLIX. 6. 7. 8. ) così pure il nome *Princeps* volentieri riceve l'aggettivo avanti di se: *nobilissimo Principi* ( pag. CI. 3. ) *invicto Principi* ( pag. CV. 2. ) *invictissimi Principes* ( pag. CDLV. ) Al nome *femina* ugualmente si trova e posposto l'addiettivo, come *feminae castissimae* ( pag. CCXXI. 4. ) e antiposto *rarissimae feminae* ( pag. CLIX. 2. ) *Nob. Fem.* ( CCCXII. 6. ) *sanctissimae feminae* ( pag. CDLIII. 6. ) *obsequentissimae, ac pudicissimae feminae*. Appresso tra gli aggettivi quello di *ottimo* ammette il sostantivo e prima, e dopo di se; *amico optimo, patrono optimo, e optimorum fratrum* ( pag. LXXXIX. 3. ) *optimae memoriae* ( pag. CCLXI. 7. ) *optimae, & sanctissimae libertae* ( pag. CCCI. 12. ) *optimo parenti* ( pag. CCCLII. 5. ) Anche le particelle *ob, propter &c.* veggonsi usate sovente in modo, che l'aggettivo del sostantivo da esse retto precede il medesimo sostantivo: *ob eximium amorem* ( pag. CDLXII. 2. ) *ob insignem in cives amorem, & singularem erga patriam affectionem* ( pag. CDLXIII. 1. ) *propter eximiam pietatem* ( pag. CDLXIV. 4. ) Quando l'iscrizione cominciava da qualche acclamazione, era pure costume di premettere l'aggettivo al sostantivo *Salvis, & propitiis* DDD. NNN. ( pag. CDLX. 6. )

V. Ciò, che detto è degli aggettivi, si applichi a' numeri, e a' nomi numerali, che il ricevuto costume

po-

postponeva al nome su cui cadevano. Pur trovasi anche il numero antiposto al sostantivo, e così in una Cristiana iscrizione dell' anno DLXVII. riferita nel tomo terzo della *Storia letteraria d' Italia pag. 661.* abbiamo PRIMA INDICTIONE in vece d' *Indizione prima*. Anche presso il *Muratori pag. CDI. 1.* Flavio Cassiano diceasi *Secundo Consul ordinarius*, e in *Reinesio pag. 2022.* un certo *Flavio Pellegrino Saturnino* è chiamato *Secundo urbi Praefectus*. Anche nel *Museo Veronese pag. CXXIV. 3.* s' incontra *M. Vigellio Primo*, il quale *militavit VI. annos.*



## CAPO IX.

*Delle iscrizioni in verso.*

1. **Q**uanto abbiamo finor divisato, riguarda principalmente le iscrizioni in prosa. Alcune cose particolari sono da osservare in quelle, che in verso furon dettate. E prima nelle votive ora il nome di lui, che le pose si tace, ora al principio, od anche nel fine si scrive, ora parte è degli stessi versi, ora in prosa è espresso. Innoltre alcuna volta s'inducano gli Dei a parlare, come in *Grutero pag. LX. 4.*, ed altra il ponitore del voto parla agli Dei; di che ecco un elegantissimo esempio tratto dallo *Spon Miscell. erud. antiq. pag. 84.*

SILVANE SACRA SEMICLVSE IN FRAXINO  
 ET HVIVS ALTI SVMME CVSTOS HOR-  
 TVLI  
 TIBI HASCE GRATES DEDICAMVS MVSICAS  
 QVOD NOS PER ARVA PER MONTES AL-  
 PICOS  
 TVIQVE LVCI SVAVE OLENTIS HOSPITES  
 DVM IVS GVBERNO REMQVE FVNGOR  
 CAESARVM  
 TVO FAVORE PROSPERANTI SOSPITAS.  
 TV ME MEOSQVE REDVCES ROMAM SI-  
 STITO

DA-

DAQVE ITALIA RVRA TE COLAMVS PRAE-  
 SIDE  
 EGO IAM DICABO MILLE MAGNAS ARBO-  
 RES  
 T. POMPONII. VICTORIS. PROC. AVGVST.

Sonoci pure delle votive iscrizioni in istile di narra-  
 zione composte. Tale si è quella, che il Baron Bi-  
 ward reca nel tomo primo del *Tesoro Muratoriano*  
 pag. XX.

FLAMEN ITEM DVVMVIR. QVAESTOR PA-  
 GIQVE MAGISTER  
 VERVS AD AVGVSTVM LEGATO MVNERE  
 FVNCTVS  
 PRO NOVEM OBTINVIT POPVLIS SEIVN-  
 GERE GALLOS  
 VRBE REDVX GENIO LOCI HANC DEDI-  
 CAT ARAM

II. Per le pubbliche fiane esempio quella, che il  
*Grutero* pag. CLXII. 1. e con alcuna varietà il *Mura-*  
*tori* pag. CDL. 1. riferiscono.

T 3

TEM-

IMP. NERVAE TRAIANO CAESARI AVGV-  
 STO  
 GERMANICO. DACICO. SACRVM  
 TEMPLVM. IN. RVPE. TAG<sup>1</sup>. SVPERIS. ET.  
 CAESARE. PLENVM  
 ARS. VBI. MATERIA. VINCITVR. IPSA. SVA  
 QVIS. QVALI. DEDERIT. VOTO. FORTAS-  
 SE. REQVIRET  
 CVRA. VIATORVM. QVOS. NOVA. FAMA.  
 IVVAT  
 INGENTEM. VASTA. PONTEM. QVOD. MO-  
 LE. PEREGIT  
 SACRA. LITATVRO. FECIT. HONORE. LACER  
 QVI. PONTEM. FECIT. LACER. ET. NO-  
 VA. TEMPLA  
 DICAVIT. ILLIC. SE. SOLV. . . . . VOTA. LI-  
 TANT  
 PONTEM. PERPETVI. MANSVRVM. IN.  
 SECVLA. MVNDI  
 FECIT. DIVINA. NOBILIS. ARTE. LACER  
 IDEM. ROMVLEIS. TEMPLVM. CVM. CAES.  
 DIVIS  
 CONSTITVIT. FELIX. VTRAQVE. CAVSA.  
 SACRI  
 C. IVLIVS. LACER. H. S. F. ET. DEDICAVIT.  
 AMICO  
 CVRIO. LACONE. ICAEDITANO

So, che il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* col. 297. fa a questa lapida alcune eccezioni; ma elle tali non sono, che possano farci tra gli spurj rigettar verfi, i quali per confessione di lui medesimo *a vetustate non deviant*. Sembragli strano, che a *Traiano* ancor vivo si ergessero Templi; ma che non fece l'adulazione ne' tempi della superstiziosa gentilità? Gli dà pure fastidio, che *Lacero* architetto abbia insieme dedicato questo tempio; nel che vedesi, che quando il *Maffei* scrisse tai cose, non avea presente quello, che dappoi sì eruditamente offerò nel *Museo Veronese* pag. CLXV. intorno il valore della parola *dedicare*, niente più significarsi da questa, che fabbricare in grazia di alcuno, e però in un'altra lapida *Gruteriana* pag. CLXXXVIII. 4. dicefi degli *Augusti*, che *Romanis suis dedicaverunt* le Terme, in grazia cioè de' *Romani*. Le sigle H. S. F. spiegate dallo *Scaligero* *hoc solus fecit* hanno veramente un ad che di singolare, e senza esempio; ma forse la singolarità sol nasce dalla interpretazione. Perchè non potrebbero spiegarfi: *hoc sacrum fecit*? o in somigliante maniera. Anche quell' *Amico Curio* imbarazza un pocolino. Confessiam nondimeno, che cose nelle iscrizioni le più sincere s'incontrano, delle quali dar non sappiamo ragione, e quando tutto il resto mostra una non dubbiosa antichità, per così poco non precipitiamo i nostri giudizj. E tanto più, che le due ultime righe C. *Julius Lacer &c.* non furono lette da *Ciriaco*, il quale nel xv. Secolo ricopiò questa iscrizione, e in vece d'esse altre ne trovò, che sono riportate dal *Muratori*; però esser potrebbe, che queste due righe fossero ad altra iscrizione dallo stesso *Lacero* postate appartenute.

III. Diciam ora delle spolcrali. Gran varietà in

queste si trova. Sonoci iscrizioni di soli versi, cen' ha; dove i versi son colla prosa mescolati. Perocchè il nome, e gli anni del defunto sovente sullo stile degli altri epitaffi segnanfi in prosa ora sul principio innanzi all'elogio in versi, ed ora sul fine dopo l'elogio. Daronne pochi esempli, ma i più eleganti, che abbiamo. Il più antico è questo riportato dal P. *Bonada T. II. pag. 98.*

HOSPES. QVOD: DEICO. PVLLVM. EST.  
 ASTA. AC. PELLEGE  
 HEIC. EST. SEPVLCRVM. HEV. PVLCRVM.  
 PVLCRAI. FEMINAI  
 NOMEN. PARENTES. NOMINARONT. CLAV-  
 DIAM  
 SOVOM. MAREITVM. CORDE. DEILEXIT.  
 SOVO  
 GNATOS. DVOS. CREAUIT. HORVNC. AL-  
 TERVM  
 IN. TERRA. LINQVIT. ALIVM. SVB. TER-  
 RA. LOCAT  
 DOMVM. SERVAVIT. LANAM. FECIT. DI-  
 XI. ABEI

Bellissima è pure quest'altra iscrizione, che già pubblicò il possessore *Fabretti*, e poi per la sua leggieria volle riprodurla il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CLXXV.*


VM-

VMBRARVM SECURA QUIES ANIMAEQVE  
 PIORVM  
 INSONTES COLITIS QVAE LOCASANCTA  
 EREBI  
 SEDES INSONTEM MAGNILLAM DVCITE  
 VESTRAS  
 PER NEMORA ET CAMPOS PROTINVS ELY-  
 SIOS  
 RAPTA EST OCTAVO FATIS INSTANTIBVS  
 ANNO  
 CARPEBAT VITAE TEMPORA DVM TENE-  
 RAE  
 FORMOSA ET SENSU MIRABILIS ET SVPER  
 ANNOS  
 DOCTA DECENS DVLCIS GRATAQVE  
 BLANDITIIS  
 PERPETVO TALIS GEMITV LACRIMISQVE  
 COLENDÀ  
 INFELIX AEVO TAM CITO QVAE CARVIT.  
 AN FELIX AEGRAE POTIVS SVBDVCTA  
 SENECTAE  
 SIC HECVBA FLEVIT PENTHESILEA MINVS

Non è meno elegante quest'altra iscrizione del *Fabretti*  
*pag. 190. num. 341.*

VR-



VRNA . PVER . PVER . O . MI . VERNA :  
 QVIS . AH . QVIS . AB . AVRA  
 TE . IN . TENEBRAS . RAPVIT . PERDI-  
 TVS . VT . MORERER .  
 NI . TECVM . AS-                      RER . NI . SAEPE .  
 SIDVE . LOQVE                      IOCANDO .  
 FALLERER .                      TE . CONTINVO .  
 HINC . DVM                       ASPICIO  
 SEMPER . ERO .                      ME . SQPOR . OC-  
 TECVM . ET .                      CVPET . VM-  
 SI                      BRAM  
 TE . VMBRA . PETAM . ERGO . VNQVAM .  
 NE . METVE . ABS . TE . ABEAM

Ma qual più dolce , qual più grazioso epigramma di  
 questo , che il citato *Maffei pag. CLXIV.* diedeci più  
 corretto , che non avean in *Grutero* ?

QVAN-

QVANDOCVMQVE LEVIS TELLVS MEA  
 CONTAGET OSSA  
 INCISVM ET DVRO NOMEN ERIT LA-  
 PIDE  
 SI QVA TIBI FVERIT FATORVM CVRA  
 MEORVM  
 NE GRAVE SIT TVMVLVM VISERE SAE-  
 PE MEVM  
 ET QVICVMQVE TVIS HVMOR LABE-  
 TVR OCELLIS  
 PROTINVS INDE MEOS DEFLVAT IN  
 CINERES

Bastici finalmente l'iscrizione sepolcrale d'un servo, a  
 cui il padrone *Smaragdiano* avea posto un cenotafio  
 in sua villa e il sepolcro a *Pollenza*, ov'era morto.  
 La ricopio dalle iscrizioni illustrate da MonL. *Benedet-*  
*to. Passioni pag. 100. num. 11.*

DIS MANIB  
 DOMESTICO. QVI. VIXIT. ANN. XVI.  
 HOC. MIHI. NOSTER. HERVS. SACRA-  
 VIT

INA-

INANE . SEPVLCRVM VILLAE TECTA  
 SVÆ  
 PROPTER VT ASPICEREM VT QVE .  
 SVIS  
 MANIBVS . FLORES . MIHI . VINAQVE  
 SAEPE FVNDERET . ET . LACRIMAM  
 QVOD  
 MIHI PLVRIS . ERIT NOSTROS . NAM  
 CINERES  
 POLLENTIA . SAEVA SVBEGIT FST . ET  
 IBI  
 TVMVLVS . NOMEN ET ARA MIHI NEC  
 TAMEN . AVT ILLI SVPTER CRVDELIA  
 BVSTA  
 AVT . ISTAS . SEDES . NOSTRA SVBIT  
 ANIMA . SED PETAT ASSVRIOS  
 PETAT . ILLE LICEBIT . HIBEROS .  
 PER  
 MARE PER . TERRAS . SVBSEQVITVR  
 DOMINVM  
 M. CAERELLIVS  
 SMARAGDIANVS . FECIT

IV. Tran-

IV. Tranne poche, che scritte sono in versi Giambi, o Trocaici, le iscrizioni metriche o son composte di esametri, o di esametri, e di pentametri. Ma egli è da osservare, che alcuna volta ad un esametro soggiungonfi due Pentametri (veggasi il *Maffei* nelle *Galliche antichità pag. 184.*); alcun altra per lo contrario a due esametri un pentametro faceasi seguire; come in quell' epitaffio presso il *P. Bonada T. II. pag. 104.*

INVIDA FLORENTEM RAPVERVNT FA-  
 TA IVENTAM  
 NEC LICVT MISERO ME SVPERESSE  
 VIRO  
 FLEVIT PRAESENTEM PATER FLE-  
 RVNQVE SORORES  
 ET MATER TEPIDO CONDIDIT OSSA  
 ROGO  
 QVAE PRIVS HOC TVMVLO DEBVIT  
 IPSA TEGI

Soventi volte dopo un esametro, e mezzo pentametro rompevasi il verso, e ciò, che seguiva, non avea ne misura ne legge di verso; perocchè, come osserva il citato *Maffei Mus. Veron. pag. CLXXI.* quando i piedi imbarazzavano il facitore della iscrizione, bravamente lasciava il verso, e passava alla prosa. Nell' epigramma *Bresciano* di *P. Atinio* dopo alcuni versi in vece dell' ultimo

timo pentametro fu scritto *in quo est corpus Atinii conditum*. Così pure nell'epitaffio di *Sesto Nevio Verecondo* nel *Museo Veronese pag. CLXXI.* dopo l'esametro e un mezzo pentametro *ossa relata domum cinis hic adoperta quiescit heredes titulum segue versiculos Cornelius Eroi Conlegae & amico*. Vero è, che l'*Hagembucchio* nelle *pissole Epigrafiche (pag. 56.)* in quelle parole *Versiculos Cornelius* riconosce un verso trimetro dattilico, e nell'ultime *Eroi Conlegae & amico* un tetrametro dattilico. Ma io non sò, che siasi ancor veduto un verso composto di un dattilo, di uno spondeo, e di un dattilo; almeno ne' tanti esempli di versi, che porta il *Riccioli*, niuno ce n'ha di cotal gusto, come nota lo stesso *Maffei (l. 6.)*, e quell'alcun che di verso, che in queste parole apparisce, può facilmente nascere, perchè secondo che diceva *Quintiliano L. IX. c. 4.*, *nihil est prosa scriptum, quod non redigi possit in quoddam versiculorum genera*. Alle volte incominciano i versi dagli ultimi piedi di un esametro. Osservisi nel *Museo Veronese pag. CLXXII. 1.* l'iscrizione di *P. Ostilio Campano*. Il primo esametro d'essa incomincia da un *sine crimine vitae*.

V. E' ancor da notare, esserci stati alcuni versi funerali più usati, i quali però trovansi in più lapide. Molti esempli ne reca il *Maffei* e nelle *Galliche antichità pag. 76.* e nel *Museo Veronese pag. CLXXII. 12.* Uno ci basterà. Questi due versi, che in un epitaffio d'*Arles* si leggono,

TE

TE LAPIS OBTESTOR LEVITER SVPER  
 OSSA QUIESCAS  
 ET MEDIAE AETATI NE GRAVIS ESSE  
 VELIS

nelle sepolcrali iscrizioni s' incontrano non una volta con alcuna leggiera mutazione.

VI. Le leggi della profodia ( acciocchè un'altra molto acconcia osservazione dello stesso *Maffei* non si tralasci ) si guardano per lo più nelle *Grecche* metriche iscrizioni ; ma nelle *latine* spessissime volte veggonsi trascurate, come da' recati esempli si può facilmente raccogliere. Questa trascuratezza de' tempi, e delle sillabe aprila strada a' versi *Saturnio metro compositis*, come scrive *Servio* sul secondo libro delle *Georgiche* di *Virgilio* v.385. *quae ad rhythmum solum vulgares componere consueverant*, o sia a' versi *Ritmici* e a cadenza. La misura degli esametri non solea imitarsi, da chi faceva versi *Ritmici*; ma contuttociò, dice il *Maffei* nella dissertazione *sopra i versi Ritmici* pag.191., altro che *Ritmici* non sono per cagion d' esemplo que' due presso il *Fabretti* pag. 252.

HIC

HIC IACET AVFIDIA SEVERINA SIGNO  
 FLORENTI  
 BIS QVINOS DENOS QVAE VIXIT AN-  
 NOS AETATIS

e questi altri pag. 252.

ET SI INIMICI MVLTI TAMEN SVPE-  
 RASSE ME CREDO  
 CARENDO INSIDIAS GEMITVMQVE  
 MEORVM LABORVM

dove dee scriverli *meoru'*, e così molt' altri.



CA-

## C A P O X.

*Della lingua delle iscrizioni.*

I. **S**Onovi delle iscrizioni dettate in due lingue. Ne' marmi *Pesaresi* pag. 11. num. XXVII. una ne abbiamo in *Etrusco*, e in *latino* di P. *Azio Aruspice*. Più ce ne ha in *Greco*, e in *latino*. Non parlo di quelle tre, che stanno nel *Museo Veronese* pag. CXIX. 4. CXXVI. 3. CLII. 2. Perciocchè quantunque nel marmo stesso sieno scolpite, diverse son nondimeno le iscrizioni *Latine* dalle *Greche*; e ne tampoco rammenterò il marmo *Pisano* di *Geminia*, conciosiachè siccome dal Ch. P. *Corfni* nella quarta dissertazione in *Pisanum lapidem* stampata nel sesto volume delle *Simbole Fiorentine* del Gori pag. 152. segg. fu dimostrato la interpretazione latina di quella lapida è recente, e non fu mai nell' antico marmo incisa. Basti dunque in tal proposito la *Greco-latina* iscrizione di Q. *Calpurnio Eutico* riportata dallo *Spon* nel tomo III. del suo *viaggio P. II.* pag. 19., e appunto nel nostro proposito riferita anche dall' *Hagenbuchio* nelle *lettere epigrafiche* c. 514. Ora di queste iscrizioni, che i *Latini* chiamerebbon *bilingues*, noi non intendiamo di quì favellare; sibbene delle sole *Latine*, e della loro latinità. Nè però alcuno si aspetti un intero trattato della latinità lapidaria, anzi della latinità di quelle iscrizioni, che precedettero il secol d' *Augusto*, non ragionerò per alcun modo, contento di rimettere i leggitori a quanto su tale argomento scrissero il *Noris* ne' *Genotafi Pisani*, *Gravina* nelle *origini del diritto Civile*, e *Matteo Egitio* nel suo *Comentario de Bacchanalium Senatus Consulto*. Delle posteriori a quegli antichi tempi



pi dirò solo, e sol ne dirò quanto basta ad avere un'idea delle vicende, che in esse soffrì la latina favella.

II. Sino a' tempi di *Traiano* la latinità nelle iscrizioni massimamente poste nel *Lazio* non ha quasi nulla di limaccioso, ed impuro. Ma dopo *Traiano*, e in particolar modo dopo i *Gordiani* le cose appartenenti al *latino* linguaggio ebbero siffatta scossa, che, come pronunziò il dottissimo P. *Lupi* sull' *Epitaffio* di *S. Severa* pag. 146., perderebbe il suo tempo, e la sua fatica chi colle regole di *Varrone*, o di *Flacco* ad esaminar si facesse le parole, e le frasi delle iscrizioni, le quali dal barbaro uso de' tempi, in che furon dettate, non dalle leggi de' Grammatici si hanno ad intendere. Vogliono tuttavia eccettuare le leggi, e gli atti pubblici; ne' quai monumenti l'antica dignità del *latino* sermone servasi per lo più. E' ancor da osservare, che molte maniere di dire sono da attribuirsi non a vizio di lingua dal suo fior decaduta, ma a plebeo linguaggio adottato da' facitori d'iscrizioni, siccome sono: *cibus ponendum per cibi ponantur* (*Mus. Ver. pag. CXLVII.*) *ab extra porta* (*ivi CXXX. 5.*) *ab ante oculis* (nell' *Indice Gruteriano* gramaticale). Perciocchè da *Quintiliano* (*L. I. C. 22.*) sappiamo, il popolo ancora in *Roma* ne' Teatri *exclamasse barbare*.

III. Ora per dare un qualche sistema della lapidaria latinità, onde intender meglio le iscrizioni quali che sieno, o ne' buoni tempi dettate, o incise in più infelice stagione, molte parole s'incontrano ne' marmi, le quali indarno cercherebbono negli Autori antichi; nè perciò condannereile tutte come barbare, trovandosene parecchie in iscrizioni dell'età d'argento, e anche di quella d'oro. *Corradino de Allio* un lessichetto stampò, in cui dalle lapide trasse molte parole, che man-

mancano ne' Calepini comuni. Io ora agio non hò di consultarlo : darò un saggio di voci da me osservate ne' marmi .

ADAMPLIO . *Indice Gramatico di Grutero .*

ALIENIGENARE . *Lo stesso .*

ARVNDINARIVS . *Walchio in marm. Stroz. Biblioth. pag. 57.*

CANNABETVM . *Maffei Arte critica lapidaria col. 370.*

CERIOLARIVM . ) *Mus. Veron. pag. LXXXIII. seg.*  
CERIOLARE . )

COLLACTANEVS . *Lo stesso pag. CXLIX. 5.*

COMPAEDAGOGITAE . *Fabretti .*

COMPAR . ( marito , e moglie ) *Indice Gram. di Grut.*

COMPATER . *Marmi Salonitani pag. VI. 4.*

CONCIVIS . ( In marmo del secol d' Augusto , benchè il ch. Sig. Conte Rezzonico nelle sue dissertazioni sopra Plinio abbia fatto ogni sforzo per diminuirne l' autorità ) *Museo Veronese pag. LXXIV. 5.*

CONDECVRIO . *Lo stesso .*

CONSENTIVM , II . *Marmi Salonitani I. pag. 12.*

DELICATVS ( sostantivo ) . *Marm. Pisaur. pag. 182. Mus. Ver. pag. CLXIII. 3.*

DELICIA . ( in numero singolare ) *Indice di Golzio .*

DIOCESIS . *P. Oderico pag. 167.*

EPIDIXIS . *Museo Veronese pag. CXXVII. 4.*

FILIASTER . *Museo Veronese pag. CCCIX. 11. CCCXLIV. 4.*

FRVNISCOR , e FRVNITVS per Fruor , fruitus . *Muratori N. T. p. MDLXX. 11. P. Oderico p. 164.*

FVNERO . *Fabretti pag. 325.*

FVRFVRARIVS . *Hagenbuchio de dypt. Boet. pag. 194.*

HEROVM cioè sepolcro . *Grutero pag. DCVIII. 8. Fabretti pag. 324. num. 450.*

HOSPITA . *Marm. Pisaur. pag. 144.*

- INTRORVRSVS; cioè *introrsus*. *indice di Golzio*.  
 ISSVLVS. *Fabretti pag. 45. num. 254.*  
 LAPIDARIVS. *Museo Veronese pag. CXXX. 1.*  
 LIMOCINCTI. *Lo stesso pag. CXVI.*  
 MARITA, cioè *uxor*. *Murat. p. MCCCIII. 13., e altrove,*  
 MATRONALITER. *Museo Veronese pag. CCCLVXI. 6.*  
 MAVRARIVS. *Gori Symb. Florent. T. V. p. 38.*  
 MERITORIA. (*sofianivo*) *Mazocchi diff. de Catbedr.*  
*Eccles. Neap. pag. 212.*  
 NAVFYLAX. *Museo Veronese, e Gori l. c. pag. 32.*  
 NONNI SVI. *Storia letter. d' Ital. T. IX. pag. 492.*  
 NVBILARE (*per nubiliarium, che aveasi negli Scrit-*  
*tori de re rustica*) *in Iscrizione ultimamente scoperta.*  
 OBITVS (*aggettivo*) *Marm. Salonit. p. VI. 4. Murat.*  
*pag. MCDIX. 8.*  
 OFFICINATRIX. *Stor. letter. d' Ital. T. IX. p. 494.*  
 PAPPAS. *Marm. Taurinens. T. II. p. 97.*  
 PATRASTER. *Mus. Veron. p. CCCIX. 7. Oderico p. 216.*  
 PIENTES. *Museo Veronese p. CXXIX. 3.*  
 PLANCA. *Maffei off. letter. T. IV. p. 366.*  
 PROVISIO. *Oderic. 166.*  
 REMVNDQ. *Mus. Veron. pag. CXLVI. 3.*  
 SAGA. (*aggettivo*) *lo stesso.*  
 STVPIDVS GREGIS. *Lo stesso pag. CXVII.*  
 TESSELLARE. *lo stesso pag. CCVIII.*  
 TRANSVENDERE. *Indice Gram. di Grutero.*  
 VIRGINIA, cioè *moglie*. *Murat., e Fabr. spesso volte.*  
 VIRGINIVS, cioè *marito*. *Murat. pag. MDCLIX. 7.*  
 VNIVIRIA. *Indice di Golzio, Orville Miscellan. Criti-*  
*car. Nov. T. III. pag. 130.*

IV. Se non che nelle iscrizioni trovansi molte voci usitate dagli Scrittori latini, ma in tutt'altra significazione. Eccone alcune.

AGERE,

- AGERE; affolutamente per vivere *Marm. Salon. p. VI. 7.*  
 AEQVE, per *ipsis quoque. Fabret. pag. 347. V.*  
 CONVIVIVM, o CONVIVIVM per Collegio. *Marm. Salonit. pag. X. 16.*  
 DIETA per *integro hospitio. Mazzochi diff. cit. pag. 213. mecum FECIT per vixit Murat. pag. MMLXVIII. 10. Orville T. IV. p. 166.*  
 FILIA per *puella. Marm. Salonit. pag. VI. 7.*  
 HOSPITIVM per *sepulcro. Gori. Symb. Florent. T. VI. pag. 190.*  
 HYDRIA TESTACEA per *olla sepulcrale. Murat. pag. MDLXII. 5.*  
 MEMORIA per *sepulcro. P. Oderico pag. 48.*  
 OFFICIVM per *tribunale. Oderico pag. 171.*  
 ORDINEM ACCEPIT. *Mus. Veron. pag. CCXLIII. 4.*  
 PARITER per *simul. Fabretti pag. 200.*  
 PATRES per *Parentes. Annali letter. d' Ital. T. I. P. II. C. 207.*  
 PECVLIARES *ejus. Hagembucchio Epist. Epig. pag. 112.*  
 REMITTO per *relinquo. Fabr. pag. 579. LXXVII.*  
 SANCTVARIVM per *archivio. Museo Veron. pag. XCII.*  
 SANCTVM per *tempio. Lo stesso pag. XC.*  
 SCRIPSERVNT per *posuerunt. Oder. pag. 212.*  
 SECVS per *secundo. Fabr. pag. 358. num. 395.*  
 SODALIS per *coniux. Walchio in Marm. Stroz. p. 57.*  
 SVPPRA *jumenta e simili, per presidente a' Giuamenti, Orti, lamenti. St. letter. IX. 491. 498.*  
 TERMINAVERVNT LOCVM PVBLICVM AB PRIVATO, cioè posero i confini tra 'l luogo pubblico, e 'l privato (in marmo dell' anno di Cristo XLI. e per ciò dell' età di Argento. *Oder. pag. 308.*  
 TVLIT AETATIS SVAE ANNOS )  
 TVLIT SECVM ANNOS ) *Fabr. p. 325. v. 452.*

V. Maraviglierannosi forse alcuni in vedere, che in questi due nostri alfabeti manchino molte voci celebri negl' Indici di *Grutero*, e di *Reinesio*, e alcune di esse da questi raccoglitori di lapide passate nel *Calepino di Padova*. Ma io le ho avvedutamente qui riserbate per avvertire i leggitori, che elle non hanno fondamento sicuro, perchè appoggiate ad iscrizioni di dubbia fede. Il Marchese *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* le ha rigettate. Io qui le recherò, aggiugnendo i luoghi, ove quel dottissimo antiquario siccome spurie condanna le iscrizioni, nelle quali s' incontrano. Toccherà a' leggitori prima d' usarle esaminare le ragioni del *Maffei*, e stabilire ben bene la contrastata autenticità di quelle lapide.

ARITHMETICVS per ragioniere, contista, *calculator*.

C. 392.

AEDITVARE. C. 318. 410.

AES ALIENVM LIBERARE. C. 318.

COLONIA CONDITA. C. 270.

CONTVBERNA. C. 244.

CORPORATI, cioè incorporati, ascritti ad un ceto.

C. 292.

COXA per limite di sepulcro. C. 200. 202.

DISTEGVM per sepulcro. C. 439.

DVOVIRATES. C. 305.

FINITIO in significato di morte. C. 367.

FISTVLARIVS per *ffulutor*. C. 392.

IDVARIA. C. 342.

IMAGINARIVS per dipintore C. 392.

*sua* IMPENDIA. C. 282.

INASSERARE. C. 305.

MESOLAEVM. C. 196.

NEPTVNI DIALIS. C. 468.

OF-

OFFICIALES CONSVLIS . C.413.  
 QUIETORIVM . C.367.  
 SACERDOS AD TEMPLVM . C.318.  
 pro SALVTE REDITVS . C.291.  
 SALVATOR . C.273.  
 SODALICIARIVS . C.242.  
 SOLIVM per sepolcro . C.242.  
 SORS FATI . C.459.  
 SVMPTVARIVS . C.321.  
 TABERNACLARIVS . C.367.  
 TRIVMPHALIS per colui , che ha trionfato C.190.  
 VESTIARIVS . C.3. 89.  
 VIAM INTEGERE , *reddere rotabilem* . C.293.  
 VRBIS PRAESES . C.430.

VI. Già in quelle stesse latine voci , che i marmi usano nella significazion medesima , in che i buoni scrittori antichi le ricevettero , quante cose introdusse , e corruppe la barbarie de' tempi ! Ciò appare singolarmente nelle declinazioni de' nomi . E il vero nella prima al genitivo secondo la *Greca* maniera si aggiunse la *s* , onde distinguerlo dal dativo . Quinci *Auſaes* per *auſae* , *Cetaes* per *Cetae ec.* *Proculaes* per *Proculae* ; di che è da vedere il *Maffei* nel *Mus. Ver.* pag. CXXVIII. e CL. 4. , e'l *Fabretti* da lui citato . Quanto alla seconda declinazione pare , che nel dativo plurale almeno de' nomi , che nel plurale terminano in *is* , in vece di aggiugnere al secondo *i s* , mutasser quell' *i* in *bus* : così nell' indice di *Goltio* *Dibus* s' incontra per *Diis* , e presso il *Marangoni* nell' appendice agli atti di *S. Vittorino* pag. 152. *flibus* per *fliis* . Più cose nella terza declinazione son da osservare . I nomi *Greci* in *e* come *Musce* , che l' antichità alla declinazione prima volle ridotti , passarono alla terza , e nel nomina-

tivo ebbero la terminazione in *es*, nel genitivo poi quella in *etis*, come *Aelianetis*, *Afroditetis*, *Agnētis*, o in *enis* come *Helicenis*, *Marcianenis*, *Nicenis*. Gli esempli si veggano, nel P. Lupi sull' *epitaffio di S. Sovera* §. 16. e nel *Walchio su' marmi Strozziati pag. 50.* confrontisi tuttavia anche l' *Arte critica lapidaria c. 249.* Per lo contrario parecchie voci, che ne' buoni tempi furono alla terza, o alla quarta declinazione assegnate, divennero della seconda: quindi il *Mesorum* per *Mensum*, *Pontificorum* per *Pontificum*, *Parentorum* per *Parentum*, come in alcune altre lapide presso *Fabretti pag. 99.*, e somiglianti. Veggasi il citato P. Lupi §. XIX. Anche i generi alla barbara si travestirono. Perciò leggesi *Collegius* presso il citato *Marangoni pag. 168.*, *Monumentus* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane* del Can. *de Vita pag. LVIII.* e nelle dissertazioni del P. Oderico p. 171. *Cepotafius* nel *Tesoro Muratoriano p. MDCCLIV. 4.*, *Cubiculus*, *hunc aedificium*, *eum sepulcrum*, *Fatus malus* nell' indice di *Grutero*, e *spirita spiritorum* nella dissertazione citata del P. Lupi. *Gen* fu dell' uno, e dell' altro genere, come anche *einis*. Quindi nel *Museo Veronese pag. CXXVII. 4.* abbiamo *in Grege Veteriana, quae*, e presso il *Fabretti pag. 201. 492.*, e *pag. 216. 514. cineres suas, meas.* *Verna* fu anche di genere femminile, di che nel *Museo Veronese* abbiamo esempio *pag. XCVI. 4.* I verbi neutri videri pure attivi divenuti, e quindi fatti passivi; onde il *decessis* per *defunctis* di una lapida riportata dal P. Oderico *pag. 165.*

VII. Ma la costruzione medesima patì grande alterazione. *Fuit ad superos*, trovasi nell' *Indice di Golzio*, seppur non doveasi leggere *ivit*; *tecum comitata* ne' *marmi Salonitani VI. 7.*, *Lacserit* col dativo in *Fabretti pag. 283. XVIII. amantissima sibi* nel medesimo 391. 257. *seg.*

*seg.*; *a*, o *ab*. coll' accusativo, anzi ancora col nominativo negl' indici di *Golzio*, e di *Grutero*; *cum* col genitivo nell' indice stesso di *Grutero*, e coll' accusativo in *Fabretti* 379. LXVII. e in *Oderico* pag. 191.; per coll' ablativo, di che veggansi oltre *Reinesio* le *nuove Miscellance osservazioni critiche* di d' *Orville T. IV.* pag. 200.; *ob* coll' ablativo nel *Museo Veronese* p. 125. 2. Neppure alle concordanze ebbesi alcun riguardo. Qui appartiene quel *se vivus*, che in *Grutero* hanno parecchi marmi, *duum mensibus* di *Fabretti* pag. 418. 376. Q. *Capitoni Prohani Senioris*.... *Naviclaro* nelle *antichità della Francia* di *Maffei* pag. 24.

VIII. Che dirò de' marmi, ne' quali l' orazione non è coerente, ma dall' un caso all' altro, dalla prima, alla terza persona ridicolosamente si salta? Diamone alcuni esempi. *Vixit annis XXIV. dies XXIV.* (*Mus. Veron. pag. CCXXV. 8.* altre somiglianti date accenna l' *Hagembuchio* nelle *pistole Epigrafiche* pag. 495.) *G.C. Gamianus sibi, & vivo. . . . me loca cessi* (ivi *CI. 6.*) *Mater se viva fecit sibi, libertis meis, item filii mei* (ivi *CLXIV. 6.*) *Fecit sibi, & suis. . . . & libertis libertabusque meorum, quos testamento meo honoravi* (ivi *CCCXX. 4.*) *Fecit sibi. . . . & . . . . fratri suo cum suis. . . . & cognato meo cum filis suis, meis fratribus &c.* (*Fabretti pag. 102. 238.*)



## CAPO XI.

*Della ortografia delle latine iscrizioni.*

I. **T**Ralle stranezze , che molte s'incontrano nelle lapide , la minore quella non è di certe iscrizioni composte in *latin* dettato , e con *latine* parole , ma scritte con *Greci* caratteri . Esempi ne abbiamo in *Fabretti pag. 390. seq.* e ne' *armi Pesaresi n. CLXVII. e CLXXI.* , ma singolarissimo è quello dell' *Epitaffio* della Martire *S. Severa* con dottissimo trattato illustrato dal *P. Lupi* . Ma di queste iscrizioni , e della ortografia loro non è nostro intendimento di ragionare . Parliamo pure di quelle sole , che hanno latini caratteri . E prima delle lettere , e della formazion loro nelle lapide è da dire . Or dunque a notar sono generalmente le cose seguenti . 1. che 'l primo , e l' ultimo verso dell' iscrizione sovente sono scritti con lettere maggiori , od unciali . Basta vedere il *P. Lupi pag. 119. seq.* il *Museo Veronese pag. XCI. 1. 4. 7. CII. 4. CXXV. 5. CLIX. 7. CLX. 7.* , e 'l *Marangoni* nell' appendice agli atti di *S. Vittorino pag. 164. seq.* 2. Nel contesto dell' iscrizione alle lettere maggiori talvolta veggonsene mescolate delle piccole , e minuscole , come per tacere altri esempli del *Museo Veronese pag. CXXV. 4. CXLI. 10. CXLVII. 1. 2.* , *PVRPVRI*s in un iscrizione presso il *P. Oderico pag. 183.* Per lo contrario scappano tal altra fiata repente alcune lettere più grandi , come la lettera *T.* nella parola *QVINCTIVS* (*Mus. Ver. p. LXXXIV. 3.*) *FESTA* (*ivi pag. CXVII. 2.*) *MATER* (*ivi pag. CXVII. 4.*) E questo praticavasi , o per bizzarria , o per ornamento , come negli accennati esempli , o dove era a rad-

dop-

doppiare una lettera , o supplirne alcun altra . Così presso *Gisberto Cupero monim. antiq. pag. 187.* trovasi **MERCVRRO** per *Mercurio* , e in *Grutero pag. LXXXVII. 9.* **ENDOVELICO** per *Endovellico* , ed **ESSE** per *esse* nel medesimo *pag. CCLXXI. 8.* Quantunque a veder sarebbe , se le due prime iscrizioni sieno esattamente ricopiate sull'originale . Nel *Museo Veronese pag. CLII. 1.* vedesi **CAECILVS** , cioè la lettera I. sovrapposta alla L. Se 'l marmo non fosse accuratamente espresso sì , che la lineetta , che taglia quelle due lettere , si vedesse , direbbesi che la L. è più allungata dall' altre . Del resto la lettera I. particolarmente trovasi prolungata , dove sarebbe , come diceasi , a raddoppiare . Ne' *marmi Pesaresi pag. 44.* **ARGENTARI** , e **BOARI** . sta per *argentarii* , e *Boarii* ; in *Grutero pag. XXX. 1.* **ANTONI** per *Antonii* , e altrove assai sovente **DIIS** per *Diis* , **COPIIS** per *copiis* presso il *Malvasia Marm. Felin pag. 544.* **PISSIMO** per *piissimo* nel *P. Lupi pag. 115.* **MERITORIS** per *meritoris* . Allungasi pure la lettera I. ove lunga è per quantità , o anticamente scriveasi coll' **II** . de' *Greci* , o la sua pronunzia accostavasi a quella di questo Greco Dittongo . **TURRIS** per *Turres* , o *turreis* vedesi in una lapida di *Augusto* nel *Museo Veronese pag. XCV. 1.* **DIUI** per *Diui* nello stesso marmo , e in altro di *Tiberio* (*ivi 4.*) **PONTIFICI** . per *Pontifici* in questa stessa iscrizione di *Tiberio* , **ADLECTO CVLVS** ne' *marmi Pesaresi pag. 15. XXXIV.* **GRAECIVS** presso il *P. Oderico pag. 196.* Quindi è , che quando si raddoppiava la I. , se la seconda fosse lunga per quantità , allungavasi questa pur nella figura ; onde **VIPIL** in lapida *Fiorentina* accennata dal *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 207.* , **AEDILICII** , e **QAESTORICII** in marmo di casa *Riccardi* , **ORDINARI** in iscrizione rife-

riferita dal P. Oderico pag. 207. Anzi quando una folla I. lunga per quantità si avesse a scrivere, usavasi talora di' scriver due II prolungando la seconda: così in una pietra riportata nelle simbole *Florentine* del Gori T. V. pag. 21. trovasi SVILS ET LIBERTILS. Confessiam nondimeno col *Walchio* nelle sue *osservazioni sopra i marmi Strozziiani* pag. 84. che nelle lapide affai esempli s' incontrano della I. allungata, ne' quali non può indovinarsene il perchè, trovandosi usata anche per una semplice I., e breve di quantità IVSSIT per *justit* sta in iscrizione di *Adriano* presso il P. Lupi pag. 128. PONTIENSIS, *ivi* medesimo, DIEIS *ivi* pag. 129. SIBI, *ivi*, INTELLIGANT, *ivi* 12., anzi nel *marmo Ancirano* di *Augusto* vedesi CONSVLIVS, OMNIVM, CVRIAM, MVNICIPIA, e sippure STIPENDIIS, COLONIIIS, MVNICIPIIS, prolungata cioè l' una, e l' altra sì quella, che per quantità è lunga, come la breve; e così appunto in altra lapida del P. Oderico pag. 214. abbiamo MAECIANI colla prima breve, e colla seconda lunga similmente allungata. E' fuor d' ogni legge il PLISSIMAE del *Museo Veronese* pag. CXXIX. 1. dove la prima è breve, e prolungata, non la seconda, che innoltre è lunga. Finalmente si avverte, che lettere, anzi pur sillabe intiere trovansi talora sovrapposte ad altre; il che principalmente fu fatto, quando lo scarpellino tardi si accorse di averle intralasciate, come in iscrizione del *Fabretti* pag. 110. XIII. e in una de' PP. *Cassaldolefi* di *S. Gregorio* in monte *Celio* presso il P. Oderico pag. 312. apertamente si conosce; o quando il luogo per la lettera cominciò ad essere ristretto più che non si pensava, di che nel *marmo Pesarese* p. XXII. abbiamo l'esempio.

II. Ora se io volessi tutte le particolari maniere noverrare, con che trovansi nelle lapide formate le lettere, infinita  
 opera

opera sarebbe questa. Ne accennerò alcune o più rare, o che arrestar potrebbero un imperito lettore.

L' A. spesse volte si scrive, come il lambda de' Greci λ. Veggasi oltre l' *Orfato* il tomo XXVIII. della *Raccolta Calogerana* pag. 282. il *Tesoro delle Antichità Beneventane* pag. 264. il P. Oderico gg. e 181. Altri modi di scrivere l' A. sono: λ. (P. Oderico pag. 131.):

Λ (Fabr. pag. 83. 129. e 120. VI., e Maffei *Off. letter. T. V.* pag. 187.) A (Maffei *ivi*):

Δ (Calogera T. XI. pag. 405.) λ (Oderico p. 57.)

A: lo stesso pag. 147.)

λ (lo stesso pag. 221.)

La B. come la nostra piccola b vedesi in *Fabretti* pag. 306. XXXIII. e 547. VIII. e nel *Museo Veronese* pag. CCLXX. 11. Consultisi anche il P. Lupi pag. 154. e 'l Cavalier Vettori nella erudita Storia de' *Santi sette Dormienti* pag. 42. Nelle iscrizioni del P. Oderico pag. 221. è fatta a questo modo β.

D. nel citato marmo VIII. di *Fabretti* pag. 747. è in carattere minuscolo come il nostro d.

E. Due II. spesse volte mettonsi per E. Oltre lo Scalligero negl' indici *Gruteriani* C. XIX. veggansi il *Barbottoli* nelle *Antichità di Aquileja* p. 357. *Fabretti* p. 397. *Orfato* ne' *marmi eruditi* T. I. p. 103. e 110., e T. II. p. 140., il M. Maffei nel T. V. delle *Off. letter.* p. 187. e nel *Museo Veronese* p. 156. 1. 2. e 'l P. Lupi p. 40., e 88. Quà appartiene l' H. de' *Greci*, che non rade volte per l' E de' *Latini* fu usata, come in un marmo di *Trevigi* nella *Raccolta Calogerana* T. XL. p. 405. Evvi anche l' C lunato, del quale eruditamente hanno trattato il P. Lupi p. 152. ed i PP. *Maurini* nel *nuovo trattato di diplomatica*.

La F. nella iscrizione di *Alsenio Cejonio Giuliano Kajucnio*

menio presso il P. Oderico pag. 131. ha nella prima linea una piccola alzata F .

G. Il P. Lupi p. 144. porta una singolar forma della S .

Una picciola h vedesi nel citato P. Lupi pag. 154. Particolare è questa forma di h. II in una iscrizione del P. Oderico p. 258. Sovente scriveasi come spirito leno a questo modo  $\text{H}$ ; di che oltre gli esempi del Fabretti p. 195 seq. due ne abbiamo nel Museo Veronese p. CIX. 1. e CXXIX. 3., il primo de' quali è d' una lapida posta l'anno di Roma DCCXLVI. Avverte nondimeno il citato Fabretti, e con alcuni esempi comprova p. 196. che l' h. talora come spirito aspro scriveasi ne' marmi così F .

Pochissime lapide si trovano col puntolino, o cosa simile sulla I. Parrebbe forse in questo genere singolare l' esempio del marmo di Q. Largennio Severo illustrato dal Chiontelli nel suo *marmor Pisanum de honore Bisellii*, ma la lapida di C. Livio Clemente, che a miglior uopo recherà in fine di questo capo, gli può contrastare la singolarità, avendo ella su d' ogni i il suo puntolino leggiadramente espresso a foggia di un picciol triangolo. Un altro esempio ne abbiamo presso il P. Lupi p. 139. ma conciosiachè una volta sola nel nome Lucilii veggasi una lineetta a guisa di punto, dubitar potrebbe, non forse fosse piuttosto una delle tante gagliofferie, che in quella stessa lapida fece l' ignorantissimo scarpellino; e tali potrebbero sostenere, che fosse un apice, come nella iscrizione di Attico, della quale al num. IV. diremo.

Il Lambda de' Greci anche ne' sassi Latini per L. trovavasi usato, come avvertì l' Hagenbuchso nell' appendice alla sua lettera sul Dittico Bresciano p. CC. Veggasi Fabret-

*Fabretti p. 364.* , e l' *Orfato* nel T. II. de' *marmi eruditi p. 140.* Il P. *Lupi p. 115. e 154.* porta varj esempli di una forma affatto esotica, con che alle volte piacque d' incidere la L. Particolare, ma non così strana è questa  $\text{L}$ , con cui tre volte è formata in una lapida del P. *Oderico p. 223.*

M. Come due  $\Lambda$  *Greci* insieme legati vedesi la M. in più iscrizioni, alcune delle quali si riportano dal citato P. *Oderico p. 184. e 206.*  $\text{M}$ . Nella dianzi mentovata iscrizione di *Kamenio* più volte è fatta a questo modo  $\text{M}$ . colle due lincette intermedie più corte delle gambe laterali.

Merita di essere considerata la singolar forma della P. in altra lapida dello stesso P. *Oderico pag. 185.*  $\Gamma$ .

Nelle iscrizioni del P. *Oderico pag. 261.*, e in altre il Q. si scrive in questa guisa:  $\text{Q}$ : trovasi anche O. senza la codetta inferita, come in *Grutero p. MCXXXVII. 5.*, e in *Muratori pag. MCDLXXXVII. 4.* Veggasi il capo primo del libro seguente n. 17.

Non altramente che del Lambda *Greco* vedemmo essersi usato per la L. de' *Latini*, così il P. *Greco* non una volta fu scritto per la R. *Latina*. Veggasi il citato *Hagembuchio*.

La T. senza alcuna testa, e col solo gambo I. vedesi nella stessa iscrizione di *Kamenio*, e in una di *Statilia* SIATILIA per *Statilia* presso il *Buonarroti* nelle *osservazioni sopra i vetri pag. XVIII.*

L' U. rotondo nelle iscrizioni, che Cristiane non sieno, non si è forse veduto. Delle Cristiane esempli si recano dal P. *Lupi pag. 133.* e dall' *Olivieri ne' marmi Pesaresi num. CLVIII.* Ci si accosta l' U. nella lapida di *Kamenio*, dove è fatta questo modo  $\text{U}$  e  $\text{U}$ . Nelle iscrizioni

iscrizioni fatte a' tempi di *Claudio* Imperatore per V consonante ufosfi il Digamma Eolico *Ϝ*; la qual lettera è una delle tre, che quell'Imperadore, secondo che nella vita di lui scrive *Svetonio* C. *XLI.*, introdusse nell'alfabeto latino, onde troviamo *AMPLIA*, *ϜIT*. *TERMINA*, *ϜITQVE*, *DI*, *ϜI* (*Augusti*) *OCTA*, *ϜIA*, *XV*, *ϜIR*, e somiglianti per *ampliauit*, *terminauitque*, *diui*, *Ostauia*, *Xuuir*.

Per la X. due SS. non solo nelle Cristiane lapide, qual è il *warwo Pesarese* pag. *CLVIII.*, ma nelle gentilesche antichissime alcuna volta si scrissero, come nella *Gruteriana* pag. *CCXCVIII.* 4. de' tempi di *Augusto*. Alcun'altra volta in luogo della X. si usò CS. Veggasi il *Museo Veronese* pag. *CLXII.* 5. e *CCCLVIII.* 6. 7.

Per la Y. de' Greci sovente i Latini scrissero V, e massimamente nelle lapide anteriori ad *Augusto*. Può vederfi il *Walchio* nelle *osservazioni a' marmi Srozziani* pag. 49.

Ma di queste, e dell'altre lettere veggansi il *Lupi*, e il Senator *Buonarroti* nelle *osservazioni a' vetri cimiteriali*, e più d'ogni altro i *Maurini* nel citato *nuovo trattato di Diplomatica*.

III. Dalle semplici lettere passiamo a' dittonghi. Questi spesso fiato da' negligenti scarpellini si tralasciavano, di che trattano il *Fabretti* pag. 110., e 'l *P. Lupi* p. 133. e 138. Alcune volte per l'opposito sconciamente aggiungevanfi ad una semplice lettera. Agli esempli recati dal *P. Lupi* pag. 129. *seq.* aggiungasi il *SACERDOTAE*. di *Fabretti* nel suo *Sintagma de Columna Trajana* p. 273. *aeorum*, *Benaemerenti*, *saecunda* di altre lapide prefso il *P. Calogerà* nel Tomo VIII. della sua *Raccolta d'opuscoli* p. 222. *seg.* e *faciae* per *facie* del *Mus. Veron.* p. 246. 1. *liberae* per *libere*, ivi pag. *LXXXIV.* 3. *Ai* per *ae* piacque a' più

a' più antichi; se ne trovano tuttavia degli esempli anche ne' posteriori tempi, ma andò in disuso nel secolo di *Costantino*. Nel solo *Museo Veronese* trovasi *Lunai pag. LXXXI. 10. Caecilio, e Caeciliano, Provinciar Rattiai, e Romai pag. CXIII. 2. Paullai pag. 115. 3. Agrippai pag. 141. 10. Caeliai Maximai pag. 143. 1. Clodii ed Herennii C. F. Privai pag. 153. 3. Pellii pag. 158. 4. Publicii, e Attici pag. 158. 8. &c.* Quando poi si usò *ae*, per lo più con lettere slegate si scrisse. Esempi nondimeno non mancano di tal dittongo alla comun maniera *E*. Il *P. Bonada* nel *T. I. carminum ex antiquis lapidibus pag. 440. seg.* ne porta uno. Ma *Antonio Agostini* nel *Dialogo X.* riferendo la stessa iscrizione usa lettere separate. Il perchè esser potrebbe, che 'l *Cittadini*, dal quale il *P. Bonada* ricopiò quell'iscrizione, non avessela dirittamente trascritta, qual'era nel marmo. Senza ciò *MVNTÆRII* leggesi in una lapida nel *Tomo V. degli Opuscoli Calogerani pag. 116. BARNÆI* in altra iscrizione nel *T. VII. della stessa Raccolta pag. 208. ÆRARIO* presso il *P. Oderico pag. 205.*, e anche nel *Museo Veronese pag. CXLVII. 1.* se ne veggono degli esempli.

IV. Nè esser dee maraviglia, che i dittonghi s' incidesser legati; Perciocchè ancor le altre lettere non di rado si scriveano una legata coll'altra. Di questo costume diffusamente trattai ne' *Paralipomeni ad T. Flavii Clementis Tumulus pag. XXXIII. seg.* Agli esempli ivi addotti aggiungasi la lapida di *Zurigo* dall' *Hagembuchio* illustrata nelle *pistole epigrafiche pag. 475.* dove trall' altre cose si legge *VIX† AN VAV*: quella di *P. Turpilio Fronimo* riportata dal *P. Oderico pag. 205.* in cui abbiamo: *REDENFOR. B ÆRARIO*, e altre

X se



se ne aggiungano dal *Museo Veronese pag. LXXX. 3. pag. CXXXV. 3. pag. CLXIX. pag. CDLIV. 7.* e massimamente l'iscrizione di *Claudia Attica pag. LXXXII. 2.* la quale conciossiachè collocata fosse l'anno XI. di *Domiziano* assai bene conferma, quanto ne' ricordati *Paralipomeni* disputai intorno l'antichità di questi nesi. Io qui la trascriverò, perciocchè in essa altre cose s' incontrano delle quali verrà trappoco il discorso.

## CLAVDIA ATTICA

ATTICI. AVG. LIB. ARATIÓÑ

IN. SACRARIO. CERERIS. ANTIATIME

DEOS. SVA. INPENZA. POSVIT

SACERDOTE. IVLIA. PROCVLA

IMP. CAESAR. DOMITIA

AVG. GERMANIC. XVI. COS.

In questi legamenti di lettere è da notare che l'I. nel suo legamento serve alle volte per due sillabe, come in un sasso *Lionese* dato dallo *Spon pag. 17.* DISCV-B\*ONE per *discubitione*; Veggansi le *pistole epigrafiche* di *Hagenbuchio pag. 66. seg.*

V. Dopo la material formazione delle lettere seguita, che diciamo di alcune cose, che risguardano le parole

role composte di esse , cioè 1. del cambiamento delle lettere . 2. della loro ommissione . 3. delle loro aggiunte , e della lor ridondanza . 4. della loro trasposizione . Quanto al cambiamento .

B. si scrive per V. come

<i>Albei</i>	per	<i>Alvet</i>
<i>Asabis</i>		<i>Atavis</i>
<i>Bibus</i>		<i>Vivus</i>
<i>Bivus</i>		<i>Vivus</i>
<i>Bixit</i>		<i>Vixit</i>
<i>Cibica</i>		<i>Civica</i>
<i>Provincia</i>		<i>Provincia</i>
<i>Serbus</i>		<i>Servus</i>
<i>Sibe</i>		<i>Sive</i>
<i>Viba</i>		<i>Viva</i>

Si usa anche il B. per P. come CONLABSVM . per *contapsum* , siccome all'incontro la P. per B; onde PLEPS nel *Museo Veronese pag. CXV. 1.* SVP per SVB . *ivi pag. XCVI. 5.*

C. Si scrisse talvolta per G. , e non solo ne' tempi della men ripulita antichità , ne' quali trovasi MACISTRATOS per *Magistratus* , ma ancora nel declinare della latinità . Quindi CORCONIVS per *Gorgontus* incontrasi nelle *osservazioni letterarie del Maffei pag. 194.* Così pure trovasi posto per Q. come ACVARIO per *Aquario ( Mus. Ver. pag. CXXXIII. 2. )*

D. Trovasi posto per T come QVODANNIS per *quotannis ( Mus. Ver. pag. CXLVII. 1. )*

E. per I. s' incontra in molte voci , come DEANA , DOLEA , e DABET , in iscrizione presso il *P. Oderico*

pag. 319. Anche per A si usò nella voce *Caeseris* (*Museo Veronese pag. XCVI. 4.*)

F. Alcune volte vedesi usato per Ph. in *Dafne*, *Triunfalem*, *Triumfatori* &c.

I. Sta sovente per E. *Camina*, *Mircurius*, *ob civis servatos*, *Turris*, *finis*, e presso il citato P. Oderico pag. 164. *parentis* per *camena*, *Mercurius*, *Cives*, *turres*, *fines*, *parentes*.

K. Si adopra per C. non solo in principio come *Koeso*, *Kandidatus*, *Karissime*, ma anche nel mezzo come in *Arkarius*, *Evokatus*, *Sakrum*, e nel *Museo Veronese pag. CLV. 3.* *Urtika*.

M. Si cambia talora in N. come *impensa* (*Museo Veronese pag. XCV. 1.*) *incomparabili* (*ivi pag. CLI. 6.*) per *impensa*, *incomparabili* &c. e colla giunta di un C. in *nuncquam* per *numquam*.

La N. è ammolita in S. nella voce *Messibus* per *Menfibus* (*Mus. Ver. pag. CLI. 5.*)

O. Trovasi per V. Così *boc* per *buc* (*Mus. Ver. pag. CVIII. 2.*) *equom* (*ivi p. CXIV. 4.*), *perpetuom* (*ivi p. CXLVI. 3.*) *ingenuos* (*ivi pag. CLII. 2.*) Strano è, che s' incontri Ph. per F.; pure negli *Annali Letterari d' Italia T. I. pag. 351.* leggesi *Pbecit* per *Fecit*.

Q. per C. s' incontra nelle voci *loqus*, *guram* &c.

R. Vedesi per L. nella voce *superleibile* (*Mus. Ver. pag. CXXX. 2.*)

T. Sovente è posto per D., come *atfines*, *atleñus*, *set* per *adfines*, *adleñus*, *sed*. Nelle terze persone plurali de' preteriti dell' indicativo si muta colla precedente N. in M. Così *Comparaverum*, *Fecerum* &c. trovansi in *Fabretti*, ed altri. Per simile ortografia *sun* si ha per *sunt* presso lo stesso *Fabretti pag. 163. XXX.* lasciato il T. Anche l' V. spesso spesso si usa e per B. come

*Dann-*

*Dannuvius*, *Placavile*, *Venemorenti*, e per I. *Lacrumnae*, *Maximus*, *Optimus*, *Ultima*, e per O. *Mandatuwe*, *suboles*, *numenclator*, e per Y. onde *Illuricum*, *Suria*.

VI. Non minori omissioni si veggono, e non sol delle doppie come *iust* per *iussit* (*Mus. Ver. p. CVIII.*) *Horcarius* per *Horrearius* (*ivi pag. CXXXIII. 7.*), *Sulla* per *Sullò* (*ivi pag. CLIII. 8.*), *Colibertus*, (*ivi pag. CLVI. 2.*), ma delle semplici. Quindi *Chortis* per *Cobortis* (*ivi pag. XCI. 3. e CXXIV. 3.*) *Mineva* per *Mineroa* (*ivi pag. CXXV.*) *Ilarlioni* per *Hilarioni* (*ivi pag. CXLIII. 4.*) *Gallu* per *Gallus* (*ivi pag. CLXI. 4.*) Ma le lettere, che più facilmente si tralasciarono nelle iscrizioni, sono la M. finale, e la N. Della M. sieno esempi questi pur tratti dal *Museo Veronese*: *Deu* per *Deum* (*pag. XC. 1.*); *Annoru* per *Annorum* (*p. CXCVI. 4.*); *ad Honore* (*pag. XXVI. 2.*); *ante facie* per *ante faciem* (*pag. CXLVI. 1.*), *Eoru* per *eorum* (*pag. CL VII. 3.*) Della N. abbiamo moltissimi esempi, come da parecchi è stato notato, e con assai esempi vien confermato dall' *Hagembuchio* nelle *pistole epigrafiche pag. 570. 584. e 593.* Io al solito ne citerò solo alcuni del *Mus. Ver.*: *Arniesi* per *Arniensi* (*pag. CXXIV. 2.*), *Cresces* per *Cresceus* (*pag. CXXIV. 3.*) *Misenefis* per *Misenensis* (*pag. CXXV. 1.*), *Aquilejefis* (*p. CXLV.*) Vedesi quindi, che i nomi in *ensis*, e in *ens* (aggiungansi anche quelli in *ans*, e *Cojux* per *Conjux*) son quelli, ne' quali la N. lasciavasi più sovente. Le maggiori ridondanze delle lettere sono appunto della N., e nella X. *Hereus* per *Heres* sta in una lapida riportata tralle dissertazioni del P. Oderico *pag. 310.*; *Thensawris* per *Thesauris* in iscrizione tra quelle della *Toscana* stampate dal Gori *T. I. pag. 9.* CENTENSIMUM, e NONA-  
X 3 GEN-



GENſum in altra *Gruteriana pag. CMXXVI. 8.* Ne laſcio altri, che veder ſi poſſono negl' *Indici del Grutero*, del *Rcineſo*, del *Boldetti*, e preſſo l' *Hagembuchio* nelle *piſſole epigrafiche pag. 566. e 568.*, e ſolo avverto, che uſitatiffimo è ſcrivere *Coniunn* per *Coniun*. Nella X. parimenti ridondanze d' altre lettere ſi trovano, ora poſponendoli alla X. la S.; come *vinſt* (*Muſ. Veron. pag. CXXV. 3.*), *Exſortae* (*ivi pag. CXXXVI. 3.*), *exſemplum* (*ivi p. CLXXII. 1.*), *Fixſus* (*ivi p. CLXX. 1.*); ora premettendoleſi la C. come *inuenit*, *vicinit*. L' H. alle volte ſi aggiugne oltre ogni regola, come *bobitum* (*Muſeo Veroneſe pag. CXXXVI. 4.*). Reſtano le traſpoſizioni, come *Maphitbeatri* per *Amphitbeatri* in *Fabretti pag. 3.*





VII. Non vorrei, che alcuno a leggere ſiffatte ſtranezze prendeſſe diſiſtima degli *Aldi Manuzj*, de' *Cellarij*, e di quegli altri valentuomini, che delle lapide principalmente ſi valſero per riformare l' ortografia latina. Nò; nelle iſcrizioni incontranſi tutto giorno ſcorrezioni, e moſtruofità; ma tuttavolta chi ſa di eſſe uſare dirittamente, non può avere migliori fonti della buona ortografia. Baſta (ciò che non ſempre da' mentovati Autori fu fatto) baſta, dico, vedere, quai ſieno le iſcrizioni, cioè ſe di buon ſecolo, e per gli altri ſecoli ſe di paefi vicini a *Roma*, ſe pubbliche. Perocchè in quelle de' buoni tempi e in ogni tempo nelle pubbliche, maſſimamente in *Roma*, e nelle più vicine città ſi è ſerbata una più regolata maniera di ſcrivere. Generalmente poi. è da oſſervare il modo più coſtante, più uniforme, e almen più comune, e tanto più, che talora nella ſteſſa lapida diverſa maniera ſi tiene, come veder ſi può in quelle iſcrizioni del *Muſeo Veroneſe pag. CLVII. 8.*, e *CCXXI. 4.*, nelle quali i ditton-

tonghi ora si scrissero , ora si tralasciarono ; in altra dello stesso *Museo pag. CLX. 10.* che ora per AE , ora per AI. ci presenta il dittongo AE ; in quella *Beneventana* presso il *Canonico de Vita pag. 264.* dove leggesi COLONIAI BENEVENTANAE , e che è più , negli stessi Cenotafi *Pisani* , che hanno e MAXSVMI , e MAXSIMOS , e MAXIMI . Del resto le viziosissime stravaganze , che abbiamo accennate , tranne alcune , che alla balordaggine degli scalpellini voglionfi attribuire , e poche altre , che forse debbonfi a' copiatori , o agli Editori , sono ne' marmi passate o da' modi plebei di dire , o dalla pronunzia de' varj popoli . Perocchè non è a credere , che i popoli tutti , tra' quali i vincitori *Romani* introdussero il latino linguaggio ; ad una sola maniera pronunziasser latino , ma eglino , siccome pure le tanto varie Nazioni fanno al presente , adattarono al latino la pronunzia del primo loro idioma .

VIII. Convieni ora alcuna cosa aggiugnere intorno il modo di scrivere le figle , e abbreviature , della interpretazione delle quali nel seguente libro avremo a trattare . Dunque in primo luogo scrivonfi queste abbreviature colle sole lettere iniziali d' una voce , come V.C. *Vir Clarissimus* , Q.L. *Quinti Libertus* , M.F. *Marci Filius* . Secondamente scrivonfi alcune sole lettere delle prime , che formano una parola ; come nel *Museo Veronese pag. CXXIX. 2.* DEC.CONL.CENT. *Decurio Conlegii Centonariorum* . Dove osservisi , che in così fatte abbreviature per lo più la rotta parola termina in consonante : così oltre il recato esempio abbiamo nello stesso *Museo ( pag. CXXIX. 4. )* ADIVT. TABVL. *adjutor Tabularii ( ivi pag. 5. )* ARK. *Arkarius ( ivi pag. 2. )* AVG. LIB. TABVL. AQVARVM. *Augusti Liberti Tabularii Aquarum* . Da questa legge nondimeno i facitori

delle iscrizioni si dipartirono alcuna volta: Quindi DOMITI per *Domitio* o *Domiziano* è scritto nel citato *Museo* (pag. CXLIII. 2. ), ME per *Menses* (ivi pag. CLX. 8. ) VO. per *Voltinia* ne' *marmi Pesaresi* (num. LVII.) CLA per *Claudia* presso il *Muragoni* nell' appendice agli Atti di *S. Vistorino* (pag. 156. ), LIBE per *libertabus* nelle *Iscrizioni del Fabretti* (pag. 89. num. 171. ), SCRI, e ME per *scriba*, e *Memoriam* nelle *Doniane* (Cl. V. 162., e Cl. XVIII. 27. ). Il terzo modo fu di scrivere la lettera iniziale, e il fine, lasciate le lettere di mezzo come FRI. in *Muratori* pag. MCDXCV. 14. per *Fratri*. Raddoppiavano ancora tal volta la prima inicial lettera per significare il numero del più, e vi aggiungevano alcuna delle seguenti lettere, o finali, o medie. Presso il citato *Muratori* pag. MCCCLXXXI. 1. abbiamo L. L. TABVSQVE cioè *libertabusque* e a questo modo si accosta l' abbreviatura, che ci si presenta in una bella iscrizione ultimamente scavata in *Roma* fuori di porta *S. Lorenzo*, e posseduta dal Sig. Abate *Goetano Marini*, dal quale l' Antiquaria aspetta grandi cose per lo suo valor singolare in questo genere di studj.

D        M    

T  AELIO  AVG. LIB. G. LAVCO  
 CVBICVLARIO  
 STATIONIS . PRIMAE  
 ROSCIA . LYDE  
 CONIVGI . KARISSIMO  
 BENEMERENTI . FECIT  
 ET . SIBI . ET . SVIS . ET . L.L.B.L. LBERT  
 P. E. HOC MONIMENTVM  H & N  S

L' egregio posseditore del marmo in lettera de' 28. Marzo di quest' anno 1767. spiegava le figle della penultima riga & *libertis*, *libertorum libertis*, *libertabus Posterisque eorum*. Ma non accade, che introduciamo una formola nuova, qual farebbe quel *libertorum libertis*. Leggasi pur dunque *& libertis*, *libertabus*, *Posterisque eorum*. Altro modo era, se la parola fosse di due sillabe, scrivere l' inicial lettera di ciascuna sillaba, come BN. R. P. NT. *Bono Reipublicae nato* (*Museo Veronese pag. CLV. 4.*); e se di più sillabe, o incidere le iniziali di tutte le sillabe, come in *Fabretti pag. 164. num. 293. M.R.T.* per *Merenti*, o mettere le iniziali delle due, o tre prime sillabe, alle quali talora aggiugnevano l' ultima lettera di tutta la parola, benchè anche la tralasciassero. Così in *iscrizion Lionese*  
 dal



dal *Maffei* riportata nelle *Galliche antichità pag. 83.* leggeſi LGD. per *Lugdunensis*, B. N. M. per *Benemerenti* in *Fabretti pag. 164. num. 298.*, B. N. M. R. BVŠ. *Benemerentibus* preſſo il medefimo *pag. 163. num. XXX.* E P C S. preſſo il *Reineſio pag. XX. 428.* per *Episcopus*, D. C. R. M. *Decurionum* in *Grutero pag. CCCLXXXIII. 7.* P. T. R. E. *ivi pag. MCXIV. Poſterisq; eorum.* Per altro il *Bene Merenti* trovaſi anche abbreviato coſi B. M. T. (*Fabr. pag. 378. XXX.*) e 'l *Poſteris* PRS. Q. (*Grutero pag. DCCXCI. 7.*) e P. R. Q., e anche PTR. in *Fabretti pag. 164. num. 294. e pag. 166. num. 306.*), come ha notato il dotto *Hagenbuchio* nella lettera ſul dittico *Breſciano pag. L.*

IX. A' numeri, perchè pur d' eſſi dicaſi qualche coſa, vedeſi non di rado premeſſa la lettera N. cioè *numero*. In *Grutero*, per laſciar altri eſempj, che poſſon vederſi nelle *piſtole Epigraſiche* dell' *Hagenbuchio p. 495.*, e in *Fabretti* *ivi citato*, in *Grutero* dico *pag. CDXCIII. 3.* troviamo: VIXIT. ANNIS. LV. . . . . ES. (cioè *menſes*) N. XI. *dies* N. XXVII. I numeri poi ora ſegnavanſi per via di nomi, o d' averbj, ora colle note numerali. Nel primo caſo eſſendovi queſtione tra' Grammatici, ſe averbialmente doveſſe ſcriverſi v. g. *tertium*, o *tertio*, toglievaſi di mezzo ogni diſparere colla ſigla TER. o TERT., di che ho dati eſempj nel mio libro intitolato: *Excursus litterarii per Italiam pag. 56. e pag. 275.* Per le note numerali, ecco quelle particolari, che ho trovate ſu' marmi, non eſcluſa la famoſa tavola *Piacentina* in rame.

due II.

tre III.

quattro IIII. IV.

ſci

sei IIII. VI. S

otto II. VIII.

trenta xxx. (*Mus. Ver. pag. CCXLIV. 3.*)

quaranta xxxx. XL.

ottanta xxc.

novanta Lxxxx. xc.

quattrocento cccc. CD. cD.

cinquecento D. DD. D.

ottocento ccOO.

mille M. nella tavola di *Eraclea* presso il *Mazzochi* p. 386.

due mila MM. AA.

tre mila OOO. ovvero XXX.

quattromila OO. III ovvero XXXX.

cinque mila III, e anche A

nove mila OO. CCIII ovvero OOO. IIII

dieci mila CCIII ovvero IIII ovvero IIII

quindici mila CCIII III ovvero IIII A

venti mila III IIII ovvero (CII) (CII) ovvero XXX.

un milione [X]

sedici milioni [XVI]

Per altro quantunque i *Romani* scrivessero ugualmente IV., e IIII. XL., e xxxx. xc. e Lxxxx., siccome nota l' *Hagenbuchio* nelle *pissole epigrafiche* pag. 564., certa cosa è, che più amavano di scrivere que' numeri nella seconda, che nella prima maniera. Osservo ancora, che trattandosi di danajo, una linea a' numeri sovrascrit-

scritta significa migliaja : così LXVI. vale sessantaseimila. Ho detto *trattandosi di danajo*. Perocchè fino dal secol di *Augusto* costumarono i *Romani* di tirare ne'marmi una linea sopra i numeri, dove d'anni si parlasse, di legioni, di coorti, o quando con numeri si segnalassero, i magistrati de' *Quinqueviri*, de' *Seviri*, de' *Quindecemviri*, e somiglianti; e questa lineetta talor fu scritta anche sopra l'abbreviatura precedente, che reggeva il numero, come LEG.III.IMP.III. Il *Trotz* opinò, che quest'uso non avesse corso, se non sotto i primi Imperadori *Romani*, e il Ch. Dottor *Giovanni Bianchi* ora degnissimo Archiatro Pontificio lo limitò all'Impero di *Domiziano*. Ma oltre le iscrizioni, che per confutare questa opinione ho io recate nel T. IV. delle *subole Fiorentine* del *Gori* spiegando una lapida *Riminese* di *C. Nonio Cepiano*, e quell'altre, che allo stesso intendimento porta l'eruditissimo Sig. Principe di *Torremuzza* nell'insigne opera delle *antiche iscrizioni di Palermo* C. 124., nel solo *Museo Veronese* abbiamo più lapide, che mostran quest'uso seguito molto più oltre di *Domiziano*. Una è de' tempi di *Traiano* (pag. CCX. 6.); di que' d' *Adriano* un'altra (pag. CCXL. 3.); dell'impero di *Vero* fratello di *M. Aurelio Antonino* una terza (pag. CCXLIX. 9.); la quarta dell'età di *Diocleziano* (pag. CIII. 2.), e finalmente all'Impero di *Giuliano* appartiene la quinta (pag. CV. 5.). Ora in tutte queste iscrizioni sopra i numeri trovansi linee IMP. XII. TRIB. POTEST. XVI. &c. Nè perciò sempre quella lineetta scriveasi sopra le note numerali; tagliavale alcuna volta. Veggasi questa iscrizione del *Museo Veronese* pag. CXI.

CN.

CN. OCTAVIVS  
C. F. CORNICLA  
~~III~~ VIR V. F.

X. Oltre le note numerali cen' ha dell' altre , che voglionfi qui ricordare . E prima la nota delle quincunce così si esprime nella *Piacentina* tavola di *Traiano* .



Innoltre i Sesterzj segnavanfi in varj modi , che furono da me toccati nelle lettere sopra alcune *Pisane antichità* nel sesto tomo delle *simbole Fiorentine* del *Gori* pag. 166. Eccoli qui di bel nuovo con altri esempi .

IIS ( così stà in una moneta riportata dall' *Arduino* nel T. II. di *Plinio* pag. 611. della seconda edizione presso il *Morelli* pag. 466. )

HS ( così in altra moneta riferita dallo stesso *Morelli* pag. 384. )

~~HS~~ ( così ne' marmi *Pesaresi* num. XXXIV. e nel *Mus. Veron.* pag. CXLVII. 1. )

~~HS~~ ( così nello stesso *Museo Veronese* pag. CXXIII. 2. )

~~HS~~ ( così presso *Grutero* . )

~~SS~~ ( presso il medesimo )

SS ( in una *Pisana* iscrizione da me primamente scoperta ,

perta, e in più altre stampate dal *Grutero p. CMVIII.* 1., dal *Fabretti pag. 52. num. 309.*, e dal *Muratori pag. MCXLVIII. 9.*)

Anche i denari aveano la particolare loro figura, cioè N.  $\text{X}\text{X}$ .

Lasciamo altre note, e diciam solo delle note a significare la Centuria. Son elleno varie, e il *Vinciofi* le ha noverate in una lettera, che leggesi nel Tomo XI della *Raccolta Calogerana C. 38.* La più usitata, che serve anche a denotare il Centurione, è questa  $\text{C}$ , ne in XIV. iscrizioni del *Museo Veronese* altra se ne usa. Le altre sono:  $\text{X}$  (*Fabretti pag. 67. 26.*) EX.  $\text{C}$  (lo stesso *pag. 130. XIV. e pag. 73. 72.*):  $\text{Q}$  (in una iscrizione di *C. Giulio Procolo* illustrata dal citato *Vinciofi*):  $\text{E}$  (*Fabr. pag. 134. num. 100. pag. 135. 111. p. 137. 121. pag. 139. 137.*): EX.  $\text{C}$ . (*lo stesso pag. 341. 519.*) Le note  $\text{z}$ . (*Fabr. pag. 77. 81.*),  $\text{L}$  (lo stesso *pag. 129. 57.*)  $\text{C}$  (lo stesso *pag. 130. 65. e pag. 265. 101.*) e anche l'  $\text{E}$  in parecchi lapide *Gruteriane* significano il *Centurione*, siccome la  $\text{B}$  il *Beneficiario* (*Mus. Veron. pag. CCLXVII. 1.*)

XI. Anche la diritta division delle sillabe, quando conviene rompere una parola, alla ortografia s'appartiene. Ed ella veramente per lo più guardata è nelle iscrizioni. Non lascia tuttavia d'essere alcuna fiata viziosa.

CE)

CE )  
 LLA ) presso il P. *Lupi* p. 4. SATV ) presso il medefi-  
 SATV ) RNINVS ) mo p. 130.  
 RNINE ) *ivi* p. 139. SATVRNIN ) *ivi* p. 170.  
 QVI ) BENEMERENTIB )  
 NTA ) *ivi* p. 147. VS. ) presso il *Maran-*  
*goni app. ad Aëtia S. Victor.* p. 147.  
 PVRA ) IDE )  
 LLIS ) *Fabr.* p. 126. XIII. NQVE ) *Fabr.* 292. n. 232.  
 LARG )  
 ITIONVM. ) *Maffei Off. letter. T. V.* p. 194.  
 CO )  
 Nstantio ) *Mus. Veron.* p. CVI. 4. SA )  
 p. CCXLI. 3. NCTISSIMI ) *ivi*  
 CO )  
 RNELIA ) *ivi* p. CCCXI. 6.  
 Bastino questi esempli.

XII. In parecchi lapide si notano gli accenti, o come *Quintiliano* li chiama, gli *apici*. Il *Fabretti* pag. 168. osservò il primo uso di questi accenti nelle iscrizioni sino da' tempi di *Augusto*. E veramente s' incontrano ne' due *Cenotafi Pisani*, comeche con parcità, essendo nel primo segnati appena quattro volte, e due volte altrettante nel secondo. Altri esempli di quella età produce il *Fabretti*, a' quali e' da aggiugnere l' iscrizione del famoso *Romano Obelisco* riprodotta nel *Museo Veronese* pag. CCCVII. 3. Nè ce ne mancano altri de' posteriori tempi. Veggasi lo stesso *Fabretti* pag. 171. 325. e 195. 460., e' l' *Museo Veronese* pag. LXXXV. 4. CXXI. 3. CLIII. 1. CCCXIII. 3. E' ancor da richiamar qui l' iscrizione poco sopra recata di *Claudia Attica*:  
 o fen-

e senza dubbio se i copiatori de' marmi fossero stati più accurati, ne avremmo maggior numero di esempli. Infatti chi trova gli apici nella iscrizione di *Girgenti* riferita dal *Grutero pag. C. num. 10.* ? Eppure oltre altre varietà ci sono gli apici nella pietra. Ne siamo assicurati dall' accuratissima copia, che li 16. Gennajo di quest' anno 1767. a Monsignor *Compagnoni* Vescovo di *Ofimo* mandò da *Malta* l' onoratissimo nipote di lui Sig. Cavaliere *Pierpaolo Compagnoni*, il quale dal marmo la trasse con ogni maggior fedeltà. Eccola.

CONCORDIAE AGRIGENTI  
 NORVM SACRVM  
 RESPVBLICA LILYBITANO  
 RVM DEDICANTIBVS  
 M. HATERIO CANDIDO PRŒCŒS  
 ET. L. CORNELIO MARCELLO PR  
 PR PR

Ma egli è da confessare, che poco impariamo da siffatte note de' marmi. Parrebbe, che gli scultori avessero con esse voluto denotarci le sillabe lunghe, quelle almeno, che non tutti conoscesser per lunghe; ma, come osserva il ch. *Maffei* nel *Museo Veronese p. CLXXI.*,  
 per

per lo più veggonsi gli apici fuor di luogo , e dove niuna ragione appare , e meno s'intende , perchè in una iscrizione ad alcune lettere sien posti , ad altre no . L'accento circonflesso non si è ancor veduto nelle lapide , benchè essersene i *Rowani* serviti indichi *Servio* al verso 375. del dodicesimo libro dell' *Eneide* .

XIII. Resta ora , che della interpunzione si parli . Sovente niuna interpunzione è ne' marmi segnata , come si può vedere nel *Museo Veronese pag. LXXXVI. 1. 2. LXXXVII. 4. CI. 3. 4. CIX. CCXV. 5. 6.* Anzi alcuna volta non che ci sieno punti , ma ne intervallo alcuno una parola distingue dall'altra : di che esempi si hanno nell' Appendice del *Marangoni* agli atti di *S. Vittorino pag. 151.* e nel citato *Museo Veronese pag. CCXXII. 6.* E questo particolarmente costumavasi nelle figuline , come , lasciati i molti esempi portati dal *Fabretti* , e dal *Lupi* , imparasi da questa del *Museo Veronese pag. CIX. 3.*

## EX PRAVLPIAE ACCE PTA PAE ET APR COS

cioè *ex praediis Ulpiae accepta Paetino , & Apro Consulibus* . Il celebre *Antonio Agostini* nel *Dialogo X.* osserva , che nelle iscrizioni principalmente della più pura età ciascuna parola è puntata , tranne le ultime delle righe , alle quali non aggiugnevasi il punto , che solo per distinguere tra se le parole fu introdotto ; anzi il *Maffei* in più luoghi dell' *Arte critica lapidaria* , come *col. 212. 214.* , ha per segno di falsità , se l'ultime parole sieno puntate . Niente però di meno alcu-

Y



ne volte veggonsi punti all' ultime parole in fincerissime iscrizioni, qual è per tacerne altre del *Fabretti pag. 117.* e del *Mus. Veron. pag. CCXXI. 4.* l' *Osmana* di *Fresidio* in altro luogo da noi riportata, e questa ultimamente da me ricopiata in *Fiume* nella *Vigna dei PP.* Ritornati di *Tersatto*.

C<sup>^</sup>ΔL<sup>^</sup>I<sup>^</sup>V<sup>^</sup>I<sup>^</sup>O<sup>^</sup>ΔC<sup>^</sup>ΔF<sup>^</sup>ΔS<sup>^</sup>E<sup>^</sup>R<sup>^</sup>G<sup>^</sup>Δ  
 C<sup>^</sup>L<sup>^</sup>E<sup>^</sup>M<sup>^</sup>E<sup>^</sup>N<sup>^</sup>T<sup>^</sup>I<sup>^</sup>ΔM<sup>^</sup>I<sup>^</sup>L<sup>^</sup>ΔC<sup>^</sup>O<sup>^</sup>H<sup>^</sup>ΔV<sup>^</sup>I<sup>^</sup>I<sup>^</sup>Δ  
 P<sup>^</sup>R<sup>^</sup>ΔC<sup>^</sup>ΔM<sup>^</sup>A<sup>^</sup>R<sup>^</sup>C<sup>^</sup>I<sup>^</sup>ΔG<sup>^</sup>E<sup>^</sup>M<sup>^</sup>E<sup>^</sup>L<sup>^</sup>L<sup>^</sup>I<sup>^</sup>N<sup>^</sup>I<sup>^</sup>Δ  
 L<sup>^</sup>I<sup>^</sup>V<sup>^</sup>I<sup>^</sup>V<sup>^</sup>S<sup>^</sup>ΔO<sup>^</sup>B<sup>^</sup>S<sup>^</sup>E<sup>^</sup>Q<sup>^</sup>V<sup>^</sup>E<sup>^</sup>S<sup>^</sup>ΔL<sup>^</sup>I<sup>^</sup>B<sup>^</sup>Δ  
 V<sup>^</sup>Δ F<sup>^</sup>Δ

Anche talora ( ciò che ridicolo è ) puntossi il principio di ciascun verso. Lascio l' esempio, che se ne ha in *Fabretti pag. 376. XXVII.* Basti un *marmo Pisano* da me in altra operetta stampato, dove innoltre due punti si veggono per uno.

. PARTHENI . HAVE .

. BENE . . BALEAS .

. QVI . ME . . SALVTAS .

. CVM . SOSSIA . FILIA , MEA .

Ma v' è di più. Non raro è veder nelle lapide puntata ciascuna sillaba. Veggasi *Fabretti pag. 373. 143. e pag.*

pag. 374. sino alla pag. 376. , il P. Lupi pag. 67. , i *marini Pefaresi* pag. 161. il *Mus. Veron.* pag. CCLXXI. 15. gli *Annali letterarj d' Italia T. I.* pag. 351. In una iscrizione del *Passoni* C. 11. num. 7. leggesi VITA. LI, e LVGVDV. MNE. NS. IVM. Quale sconcezza! Ma non abbiamo noi pur veduto disopra nell' Epitaffio di T. *Elio Glauco* il punto dopo la lettera G. di *Glauco*? G. LAVCO. Crede il citato *Lupi* pag. 73. che questo modo di puntare le sillabe nel secol secondo Cristiano prendesse piede. E se egli con ciò volle, che in quel secolo massimamente avesse corso, disse vero; ma se intese, che allora solo fosse introdotto, quel grand' Uomo errò certamente. Perocchè sino da' tempi della *Romana* Republica nelle tavole delle leggi ora s' incontra DVM. TAXAT., ora IN: TRA, come notato fu dal *Maffei* nel Tomo III. delle *osservazioni letterarie* C. 280. dal che almeno si scorge, che l'origin prima di questo costume sale troppo più alto. Ma acciocchè non sia di maraviglia, che le sillabe di ciascuna voce con punti si separassero, è a sapere, che allora ciascuna lettera si puntava. L' *Orsato* ne' *marini eruditi* T. I. pag. 12. ne accenna più esempi: I. V. V. E. N. T. I. V. S. T. I. T. V. S. *Græ. Juventius Titus*. I punti (ed è cosa principale ad avvertirsi) segnavanfi, non come noi facciamo a piè della lettera, ma nel mezzo. Erano assai volte grossi, come nella lapida di *Fresidio*, e in quella di T. *Elio Glauco*. Ne è da tacere, che nelle sepolcrali iscrizioni si usò sovente in vece di punti di mettere alcuni coricini a significazione o di amore, o di cordoglio. L'abbiam veduto nella citata lapida di *Glauco*. Chi volessene esempi in buona derrata, legga il *Fabretti* pag. 85. 154. 86. 161. 271. 145. 236. 626. il P. *Lupi* pag. 53. il *Marangoni*

*si* nella citata appendice pag. 157. Anche palme, e tali altre cose veggonsi incise per punti; come mostra il citato P. *Lapi* pag. 74. Avvertasi ancora l'incoerenza della interpunzione nello stesso marmo. Perciocchè alcune parole veggonsi nella medesima pietra interpunte, in altre nò. Siane esempio quella base di villa *Pinciana*, donde disopra traemmo il nome a' Calepini ignoto di *subilare*.

DIIS MANIBVS

SACRVM

TI. CLAVDIO. ACVTO

AEDITVO. AEDIS

CONCORDIAE QVI VIXIT

ANNIS LXXXVI SINE VLLA

OFFENSA IVLIA CLASSICA BENE

MERITO ERGA SE..... LIBERTIS

LIBERTABVSQVE . POSTERISQVE EO-

RVM

LOCVS SEPVLCHRI CONTINET

PER CIPPOS DISPOSITOS IVGER

QVAT-

QVATTVOR ET NVBILARE. LOCVS HA-  
BITATIONIS  
TVTELA MONIMENTI

Di bellissime osservazioni farebbe capace questo egregio monumento, e molte ne ho io vedute fatte dall' altre volte mentovato Sig. Abate *Gaetano Marini*, dal quale mi è gentilmente stato comunicato, parecchie sò averne distese in una dissertazione il Sig. Cavaliere *Annibale degli Abati Olivieri*; Ma non è questo il luogo d' illustrar questa lapida. Ora per terminare questa materia della interpunzione diremo, che gli antichi con questa nota ? o con una lineetta | distinguevano i periodi, passando a diversa materia, come può vederfi nel *Fabretti pag. 230.*



*Degli ornamenti delle lapide.*

I. **N**on fia inutile , innanzi che a questo libro pongasi fine , degli ornamenti, che accompagnan le lapide dir due parole . Chiamo ornamenti le figure , i bassi rilievi , ed altre tai cose , che ne' marmi tutto giorno si veggono . E certo è , che l'architettura , la scoltura , e tutte le arti di disegno vi trovano grandissimi lumi . Ma le scienze , e l'antiquaria principalmente quai cognizioni non vi apprendono ? Non dico dell' Arco di *Susa* , non della Colonna *Antonina* , non d'altri siffatti più grandiosi monumenti ; anche ne' piccoli pezzi vedesi espresso il modo di sacrificare , di trionfare , d'edificare , di combattere ; rappresentato il vestito d'ogni genere , e stato di persone ; additata la maniera de' giuochi , e degli spettacoli . Ne mancano animali , e piante , e simboli ora , come ne' Cippi sepolcrali , posti secondoche avvisò il dottissimo *Bonaroti* ne' *Vetri Cimenteriali pag. IX.* , posti , dico , per segni , e presi per lo più da qualche cosa , che avesse coerenza col nome , col mestiere , coll' ufizio , colla dignità , ed anche col sesso , e colla età , e condizion del defunto : ed ora , come negli archi , nelle colonne , e in altre opere pubbliche , scolpiti con allusione a' paesi vinti , a' fatti , alle cirimonie della Religione . Deità anche incognite colle loro insegne , l' uso de conviti , e di stare a mensa ; costumi , arnesi , e masserizie familiari ; arti varie , e stromenti di esse ; abiti de' fanciulli , e de' servi , e d' altre condizioni , tutto in somma lo stato politico , civile , militare , sacro , economico dell' antichità ci passa sotto degli

degli occhi per mezzo degli scritti marmi, a' quali tai cose servono di fregio . Il perchè possono per questa parte dirsi le lapide un sensibile , e aperto comento di quanto gli antichi scrittori nell' opere loro ci tramandarono , e molte volte in oscuri modi , intorno i fatti , le usanze , le feste , i riti de' loro tempi .

II. Ma altro grand' uso hanno questi ornamenti , di guarentire cioè le iscrizioni dalla taccia di false . *Raro occurrunt* , dice il severo maestro dell' *Arte critica lapidaria* , dico il M. Maffei C. 210. , *spuria epigrammata , quibus simulacra , aliaque sculptitia & ornamenta sint adnexa* . Che seppure mano falsaria avrà recentemente prodotto quel marmo , anche più facil cosa farà il conoscer la frode , o perchè quegli ornamenti non avranno il gusto antico , o perchè non bene risponderanno al soggetto .

III. Vagliano ancora questi ornamenti a fissare l' età delle iscrizioni . Nelle memorie di *Trevoux* del 1704. all' articolo CXXI. di Agosto leggesi una dissertazione di Anonimo Antiquario sopra una statua di *Paolina* disotterrata a *Burges* . L' Autore ricercando , in qual tempo possa esser fatta , ne fissa l' epoca pag. 1437. all' Impero di *Antonino* . „ E la ragione , che io ne hò ,  
 „ dic egli , è presa dalla conformità , che v' ha tral-  
 „ la conciatura di testa in *Paolina* , e quella di *Fav-*  
 „ *stina* moglie di questo Imperadore . Per poca cogni-  
 „ zione , che uno abbia delle medaglie , avrà osserva-  
 „ to , che ciascuna Imperadrice ha una differente ma-  
 „ niera di conciarfi la testa , o perchè realmente  
 „ ciascuna Principessa abbia su ciò introdotta una mo-  
 „ da particolare , o perchè il pubblico abbia così va-  
 „ riato senza loro saputa , ed elleno non abbian fat-  
 „ to , che seguir l' uso da lor trovato già stabilito „ .

Così egli: Ma se una semplice conciatura di testa dà tanto lume per determinare il tempo di una iscrizione, quanto ne somministreranno le altre molteplici cose, che nelle lapide s'incontrano, e varie secondo il variar de' secoli?

IV. Finalmente l'ultimo non piccol vantaggio, che trarre si può da tali ornamenti, è la diritta intelligenza delle iscrizioni. *Celio Rodigino* nelle sue *antiche lezioni l. VIII. C. XI.* spiegò la parola *purpurarius* pescatore delle conche porporifere. Ma gli ornamenti, che sono in una iscrizione, in cui si legge

C. PVPIVS. C. L. MICVS.

PVRPVRARIVS. &c.

al dotto Cavaliere *Orfati* nella parte II. de' *marini eruditi pag. 230.* han fatto conoscere, che i *Porporarij* erano anzi venditori, e mercadanti di porpora. Perocchè in questa iscrizione si vede la bilancia per pesare la porpora, e le ampolle, o vasi per conservarla: il che a' negozianti di porpora meglio si affa.

V. Ma tra molti ornamenti, che abbelliscono le iscrizioni, uno da tacerne non è, il quale è frequente; dico uno, o più fori. Si domanderà subito a qual uso tai buchi? Risponde il dotto *Fabretti pag. 63.*, aver egli servito ad accogliere le lagrime degli amici, e de' parenti; di che niuna cosa avere i Gentili avuta più cara ce l'insegna l'iscrizione da noi recata nel capo IX. di questo libro con que' due versi,

*Et quicumque tuis humor labetur ocellis,  
Protinus inde meos defluat in cineres.*

e si-

e similmente in altro marmo presso il *Reinesto* abbiamo cl. XIV. 105.

*Iniice si pietas usquam est, suspiria, & imple  
mecum, hospes, lacrimis marmoris hoc vacuum.*

Vero è nondimeno, che simili fori trovansi ancora in lapide, dove l'amor de' parenti, e degli amici non prometteva lagrime, e di più in mezzo di certe patere scolpite col manico. I fori in tali lapide aperti ad altro uso servirono, cioè d' introdurre per quelli sulle ceneri del morto le libazioni, e i mortuali sagrifizj, come l'acqua da *Festo* chiamata *arferia*, il vino, il sangue delle vittime, il latte, gli unguenti &c. Veggasi il citato *Fabretti pag. 69.*





nel marmo , e che legger doveasi : FEL. OVF. ne fareb-  
 besi beccato il cervello nell' interpretarle , pianissima es-  
 sendone la intelligenza : *Felicitis oufentina* , ( cioè *en*  
*tribu Oufentina* ). Che non arzigogolò il *Fabretti pag.*  
*325.* per dir qualche cosa di un Dio *Carnunte* , che  
 niuno conobbe mai , se non uno sciaurato copista d'una  
 iscrizione passata in *Olanda* ? Il marmo diceva , come nel  
 T. III. *Miscellan. Observat. Novar. pag. 120.* lo riferi-  
 sce il *D' Orville* , che lo consultò .

D.M.

T. AELIO. AVG. LIB. TITIANO. PROX.  
 A. LIBER. SACERDOTAL. DEF. CARNVNT  
 ANN. XXXII. M. III. D. XIX. MARIT.  
 VIRGIN  
 DVLCISS. ET. INCOMPARABILI. BENE  
 QVE. MERITO. QVEM. FVNERAVIT.  
 FL. AMPELIS. CONIVX. CARISSIMA  
 ET. RELIQUIAS EIVS. PERMISSV IMP  
 IPSA. PERTVLIT. CONSECRAVITQVE  
 CVM. Q. V. A. XII. M. III. D. XXI. SINE  
 VLLA

QVERELLA.

Ma il copista in vece di DEF. CARNVNT , ossia *De-*  
*santo Carnunti* scrisse DEI. CARNVN. e 'l *Fabretti* con  
 buo-

buona fede seguitando il colui strafalcione mandò male il ranno e'l sapone dietro a quel Deastro *Carnunte*. Un più fresco esempio. Il Ch. P. *Corfini* lesse nel *Muratori* in una iscrizione Cristiana pag. *MCMXXXIII. num. 2.*

ROMVLESIA . MATER FECIT . FILIO  
SVO  
DVLCI . EVNŪ IN PACE INNOCENTE  
DEPOSSIONE VIII. H. KAL. AVG.  
DILFΘ

E non è a dire le belle cose , che per ispiegarla immaginò quell' ingegnossimo Antiquario . Nelle ultime lettere vide espresso l'anno DLII. dell' Era *Dionisiana* ; nel *H* ripetuto in *Greco* il numero *Romano VIII.* nel *EVNŪ* o *funus* , o *Eunucho* . O perdute fatiche ! Chi l' affibiò al *Muratori* , n' è la cagione . Ecco la genuina lezione di quella iscrizione datacena dall'eruditissimo P. *Oderico pag. 99.*

RO.

ROMVLESIA MATER FECIT . FILIO  
SVO  
DVLCI EVNTI IN PACE INNOCEN-  
TE  
DEPOSSIONE VIII. KAL. AVG  
A DEO .

Servo Signor *Funus*, Signor *Eunuco*, Signora *era Dionifiana*, Signor *numero Greco*. Tutto è svanito alla vera lezione del marmo. Troppo dunque importa, che chi da' marmi ricopia le iscrizioni, con estrema esattezza lo faccia.

II. Ma egli è anche vero, che non è facile il farlo. Molte volte nel marmo appajono de' segni parte dal tempo impressi, parte dalla natura, che fecelo scabro, e difuguale, improntati. A prima vista giureresti esser lettere. alcuna volta frammezzo alle lettere vedesi un cuore sia perchè mal fatto, sia perchè qualche picciola particella ne sia corrosa, e ti sembra un V. Presso il *Muratori pag. MCII. 6.* in una lapida leggefi EX. **V**. D. D. Il *Bochat*, non badando, che quella lapida votiva non era, spiegò franco: *ex voto dedicavit*; ma come nell' *epistole Epigrafiche pag. 133.* osservò l' *Hagembuchio*, che rivide il fasso, quel Trigono con un segno, che sembra T. sovrapposto, non è, che un cuore fatto a quel modo, e incisovi per bizzarria, onde rimane la sola spiegazione ovvia: *ex decreto decurionum*. Imbarazza un' asta, una gamba, una testa

di

di lettera dal tempo confunta . S' incontran lettere formate , Dio vel dica come . Se poi le lettere sono insieme legate , cresce la difficoltà . E ben peggio è , se di qualche riga appena rimangan vestigj delle antiche lettere scolpite . Che fare allora ? guardisi primamente , chi copiar vuole l' iscrizione , guardisi da prevenzioni , onde non vegga nella lapida ciò che non v' è ; ne s' incaparbisca a volere , che dica , com' ei vorrebbe . Con gran pazienza ( che questa anche nelle persone più sper- te ci vuole ) faccia egli bagnare , o ripulire la pietra , vi torni sopra più , e più volte , l' esami , la riconfronti , e se può , stendaci una carta , e facciala penetrare ne' solchi bagnati delle lettere , sì e per modo , che vi rimangano impressi ; indi staccatala coll' inchiostro cominci a scrivere ne' ritratti solchi , ma sempre coll' occhio alla pietra per correggere qualche difetto , che nell' impronto fosse trascorso .

III. A non minori difficoltà è soggetto il legger bene le iscrizioni , che pur fossero accuratamente copiate ; eppure quanto alla diritta interpretazion loro sia necessaria un' esatta lezione , chi non lo vegga ? Tutta l' importanza , e tutta insieme la difficoltà di ben legger le lapide stà in questo , che ne lettere , che ad una voce appartengono , ad altra o precedente o susseguente si trasportino , ne parole , che rette sono da una , applichinsi ad altra parola . Abbiamo dianzi notato , che le parole delle iscrizioni non sono sovente da punti , anzi ne da intervallo alcuno divise , e per l' oppo- sito , che e le sillabe , e le lettere d' una stessa parola anche abbreviate trovansi talora con punti separate . Si è veduto , che le lettere , le quali nella grandezza avan- zan l' altre , quando han forza di doppie , e quando nò . Avvertimmo , che le abbreviature ora con una sola let-  
tera

tera si scrivono , ora con più , e non con quelle sole , che immediatamente seguono la prima , ma ancora colle consonanti delle ultime sillabe . Tutte queste cose rendono difficilissima la retta lezione de' marmi , e spesso producono ridicole mostruosità di spiegazioni . Gli esempi , che ne daremo , spiegheranno meglio la cosa e insieme mostreranno , come , e quanta diligenza usar si debba per accertare la giusta lezione .

IV. Ne' marmi *Gruteriani pag. DCCCLXIX. 13. e DCCCLXXXIX. 3.* troverai ; ET . SVIS . CVIVS . MONVMENT . EST . Come legger queste parole ? Ricordiamoci , che le lettere allungate oltre le altre ne vagliono talvolta due . Dividiamo dunque col *Walchio* nelle *osservazioni a' marmi Strozziati pag. 85.* la voce CVIVS , e leggiamo *cui ius* , e renderassi facile la lezione , e la spiegazione del resto : *cui ius monumenti &c.* Con questa regola leggerannosi altre somiglianti parole , come POMPEIVSTI in *Grutera ( pag. CDLV.90. )* PRAEFECTIVLIENSIVM presso il medesimo ( *pag. MXC.21.* ) FONTANVSIBI , *ivi pag. DXXXVII. 6.* e in *Fabretti pag. 126. 13.* CAELIVSENTINIANVS . Cioè si divideranno queste parole , e ripetendo la lettera indicata come doppia dalla lettera allungata , si leggerà : *Pompeii Iusti , Praefecti Iulienfium , Fontanus sibi , Coelius Sentinianus* . Or che farebbe se la lettera più lunga fosse seguita dalla sua doppia ? Allora converrà pensare , se altra lettera in quella prolungata contener si possa , e render un legittimo senso . Mi spiego con un esempio . In *Angbiera* trovasi una bella Iscrizione di *C. Metello Marcellino* . Il *Muratori* stampandola lesseci PATRONO . COLONIAE . FOROIVLIIRIENSIVM . Il *Marchese Maffei* , che ebbe per un mostro inaudito questo FOROIVLIIRIENSIVM , la stampò a questo modo nel *Museo Veronese p. CCCLXXI.4.*

CO-

COLONIAE . . . . . RIENSIVM , amando di lasciare in bianco ciò, che non seppe leggere, che di dar fuori quel portento. Ma veramente nel marmo da me riconfrontato si legge, come io pubblicai quella iscrizione nel libro *Excursus litterarii per Italiam pag. 136.* FORO. IVL. LLIRIENSIVM. Or come si leggerà questa parola? Quella L più grossa, e più lunga dell'altre non può valere due LL., perocchè la sua doppia conseguita; dunque è piuttosto a dire, che colla L sia legato un I, onde leggerassi: *Illiriensium*. Ed ecco tolta di mezzo ogni mostruosità, e alla città del *Friuli*, la quale già posta fu ne' *Carni*, e perciò all' *Illirico* apparteneva, restituito in *C. Metello Marcellino* un suo patrono. Certo meraviglia esser non dee, che essendovi parecchi *Fori* di *Giulio* per distinguer questo dagli altri si aggiugneste quell' *Illiriensium* che specificavalo sì chiaramente.

V. Se le lettere insieme legate danno a leggere i marmi, difficoltà non minore la danno le lettere non separate da' punti, o da spazio veruno. Bizzarra mostruosità venne in mente, secondochè narra il *Maffei* nell' *Antichità della Francia pag. 25.*, ad alcuni, che in lapida *Lionese* trovando SENIORIS DOMOROM, lessero *Senioris Domorum*, cioè *Domuum*, o *Domorum*. Bastava dividere le unite lettere *Domorum*, e farebbe si tratta la nota formola *Domo Roma*. Ciò molto più vuole osservarsi, se qualche sigla stia quasi nascosta. Simile errore commise il per altro dottissimo *Fabretti*. In una lapida *pag. 299. num. 272.* trovò scritto

FVN-

FVNDANIA . IVNIA . VXORI . S.  
TESTAM . F. DVR.

Non sapendosi egli risolvere a leggere *uxori suo*, troppo sconvenevole, ed a ragione sembrandogli, che il nome *uxor* fosse qui preso a significare *viro*, *marito suo*, congetturò, che *uxorio* dovesse leggerfi, quasi la donna avesse ambiziosamente denotar voluto, che L. *Fundanio Proclo*, al quale avea ella posto quell' epitaffio, fosse vomo oltrammisura amante della sua donna. Ho detto, che a ragione giudicò sconcia cosa il dare al nome VXOR il significato di *marito*, perocchè quantunque in questo senso appunto leggesi il nome VXOR in altra lapida *Muratoriana pag. MCCCLXXIX. 8.*, nondimeno è anche questa una vituperevole alterazione del marmo, che ha espressamente CONIVGI SVO, come può vederfi in *Grutero pag. DCCCX. 7. MCXLIV. 3.* dove lo replicò dalle schede del dotto *Sirmondo*. Ma ebbe torto quel valente prelato di spiegare quella parola *uxorio*. S' egli avesse avvertito, che quell' I dell' VXORI era una sigla avrebbe letto VXOR IN SVO, come apertamente si ha in *Grutero pag. DLXXXII. 5.* e in altri marmi accennati dall' *Hagembuchio* nell' *epistole Epigrafiche pag. 318.* Molto più vuole averfi tale avvertenza ne' prenomi. Il *Muratori p. 198. 3.* diede una lapida già dal *Grutero* riferita più correttamente, ove dicefi .

Z

D. M.

D. M.

MAE. HELTAEO

e forte imbarazzatosi foggjunse : *breviata non MAE beic videtur Praenomen sive MAESIUS. sive MARTIVS, sive MESSIVS*. Niente di tutto questo : è il prenome di *Marco* per mancanza di punto unito al gentilizio *AE-LIO*, o *ARMILIO*, come osserva il citato *Hagembuchio* p. 599. il quale affai altre cose in tal proposito ha radunate nella lettera sul Dittico *Bresciano* pag. CXVIII. Quindi sono nati i *Maurelj*, ed altri siffatti nomi, che in realtà furono *Marchi Aurelj*, per essersi la figlia del prenome malamente legata col seguente gentilizio nome. E questa unione di prenomi col nome gentilizio anche più facilmente inganna, se la figlia del prenome scritta sia con dubbia lettera. Nell'Indice *Muratoriano* de' nomi trovasi la gente *Opiliaccio*; ma ella non d'altronde è nata, che dall' avere quel grand'uomo preso per nome gentilizio l'*Opiliacius*, che aveva trovato in lapida da se riportata p. MCDLXXXVII. 4. Ma non *Opiliacius* avea a leggere; si bene *Q. Stiliacius*, o piuttosto *Stilacius*. La lettera Q fatta come O. (di che esempli non mancano), e di più non separata con alcun punto dalla seguente fecelo inciampare.

VI. D' uguale imbarazzo esser possono le figlie, che talvolta son poste a lato. Perocchè se non si bada, confondonsi facilmente col contesto della iscrizione, e fanno sì, che divenga impossibile il leggerla speditamente. In questo proposito l'*Hagembuchio* nella lettera sul dittico



tico *Bresciano* p. 155. scrive che il *Muratori* pubblicò in un luogo questa sgraziata iscrizione. *L. successi Hierot. B. & Romana. Fili. L. Q. Carissimo.* Che imbroglio è questo? Egli è l'iscrizione medesima dallo stesso *Muratori* altrove riportata, cioè p. *MCCXXV. 8.* salvo che la *L.* esser dovrebbe una *T.* Eccola

O. D. M. C. VALERI. T.

T. SVCESSI. HIERO. T.

B. ET. ROMANA FILIO L.

O. CARISSIMO V. A. XI. S.

M. VI. D. XIII.

La diversità di queste due lezioni è, che nella seconda manca la prima riga, e le sigle laterali *ossa tua bene quiescant, terra tibi levis sit* son col testo frammischiate. Riflettasi pure al soverchio punteggiare, che incontrasi nelle lapide. O quanto anche questo intralcia la giusta lezione! Lo *Scaligero* nell'*Indice Gruteriano* p. XX. interpreta queste lettere T. R. E. S. P. R. della iscrizione 8. p. 386. *Terra regesta ex sua pecunia restituerunt.* Non parrebbe, ch'ei preludeffe alle sì stravaganti spiegazioni, che alle medaglie diede poi l'*Ardusino*? Ma senza tanti arzigogoli leggasi col *Reinesio*, e coll'*Hogebuschio de diptycho Brixiano* p. 53. *Tres Provinciae, cioè Galliarum.*

Z 2

VIII. Con-

VII. Convieni ancora alla mutazion delle lettere aver riguardo. La I, come dell' Ortografia parlando dicemmo, alle volte trovasi per T., e molte fiate il tempo ha confunta fiffattamente la testa del T. e la linea inferiore della L. che fembrano un I. Veggafi il citato *Hagembushio* nella stessa opera del *Dittico Bresciano* p. 141. fino alla 149. FELIX SERBONAI, che diretti un nome *ebraico*, è scorso nell' *Indice Muratoriano*, per non esserfi badato a questa regola. L' iscrizione, da cui passò nell' *Indice* questo nome, è l'ottava della p. 1582., e vi si legge FELICI SERBONAI GERMAN; dove il *Serbo* è *Servo* per la mutazione dell' U. in B. e *sai* stà per *sat*, o *Natione*. Gli eruditi editori de' *marmi Torinesi* in una tavola votiva di *Silvano* interpretano le figle V. S. I. L. M. *Votum solvit ipse*, o *justus libens merito*. Ma era piuttosto a riflettere che quell' I. era l' avanzo d' un' altra L., e infatti il *Maffei* riportando nel *Museo Veronese* l' istessa iscrizione p. CCXI. 5. scrive non I. L. ma L. L. però vanno anzi spiegate quelle figle *laetus libens*. E così chi mai intenderebbe, che fosse *beneficio novercae*, che trovasi in *Grutero* p. DCLXXXVII. 5. e in altri autori? Se non rifletteffe, che quel B. è per V. e non leggesse: *Veneficio novercae*. Bisogna ancora esser pratico di certe più inusitate maniere di scrivere. I con una lineetta sopra a cagion d' esempio vale  $\text{I}^{\text{c}}$  in una iscrizione del *Museo Veronese* p. CVI. 4.

INPP

IMPP AVGG DD NN  
 MAG. MAXIMO. I  
 FL. VICTOR

ciò & *Flavio Vittori*.

VIII. Altra importante riflessione aver si dee, siccome sul principio del capo abbiám notato, cioè di non attaccare una parola con altra, che non le appartenga. Eccone degli esempi. Furonci parecchi valentomini, che tralle false rigettarono la *Gruteriana* iscrizione di *Elia Argentaria*, perchè trovandocisi *CONSVLATV. M. F. STILICHONIS. SECVNDO. CC.* riportarono al consolato il *secundo*; ma avrebbon bene diversamente pensato, se avessero col ch. P. *Lupi* nell' *Epitaffio di S. Severa p. 19. segg.* riflettuto, che quel *secundo* non cadeva sul Consolato, ma sulle sigle seguenti, e denotava, che *Stilicone* quando fù console, era per la seconda fiata *Comes Clarissimus*, o altra somigliante cosa. Un altro esempio vienci somministrato dall' eruditissimo P. *Oderico p. 46.* Osserva egli, che lo *Scaligero* negl' *indici Gruteriani*, e 'l Celebre P. *Corfini Inscript. Atticar. p. 43.* pretesero di comprovare il *Sinodo d' Apolline* da questa *iscrizione Gruteriana pag. CCCXXX.3. PRIMO. SACERDOTI. SYNHODI. APOLLINIS. PARASITO.* Ma veramente questo *Sinodo d' Apolline* non ha altra origine, che la cattiva lezione, per cui al *Synhodi* si appicca l' *Apollinis*, quando appartiene al *Parasito*, siccome opinarono il *Salvasio*, e lo *Spanewio*, e apertamente insegnano due altre lapide *Gruteriane*

*seriane ivi p. 1. e 2.* nelle quali leggeſi PARASITO APOLLINIS. Il *Gori* ( per darne un altro eſempio ) negl' indici del *Doni* all' indice IV. ſegna *Pontifex* citando la iſcrizione 4. della claſſe IV. e nell' indice V. rimettendoſi alla ſeſta iſcrizione nota L.L. *Tribuni cooptatus* . Vediamo l' iſcrizione : PONTIFEX. L. L. TRIB. COP. Ora chiaro è , che il *Gori* ſeparò dal *Pontifex* le ſigle L.L. e traſportolle al *trib.* con manifeſto errore notato dall' *Hagembuchio* nelle *lettere Epigraſiche* p. 189. Le ſigle appartengono al *Pontifex* , e ſignificano *Pontifex Laurentium Lavinatium* , e 'l *Trib. Cop.* va ſpiegato *Tribunus Cohortis* , eſſendo nel marmo preſſo *Grutero* pag. MXXIX. 30. COH., non . COP. E tanto baſti .



CÀ.

## C A P O I I.

*Che far debbasi, quando s' incontrano copie guaste  
d' Iscrizioni, e qual maniera tener si debba  
in ammendarle.*

I. **S** iccome per lo più nello spiegare, ed illustrare i marmi, o nel servirsene ad altro argomento conviene fidarsi di coloro, che hannogli a noi trasmessi; così esser non può, che molte volte non sieno guaste, e scorrette le copie, che abbiamo. Fia uopo perciò, innanzi che ad interpretarle debitamente si ponga mano, studiarli di ridurle ad esatta, e sincera lezione. Nondimeno prima di farlo è da raccomandare agli studiosi dell' antichità, che vadano molto cauti nel sentenziare, che una lapida sia viziata. Nel che lasciando da parte stare l' incredibile franchezza, e piuttosto licenza da niuno non condannata di *Reinesio* (*nulla diſio, per dirla col Maffei, apud illum in tuto est*), porterò alcuni pochi esempli, che gioveranno a raffrenare certa soverchia facilità di creder errore delle lapide ciò, che forse altro non è, che ignoranza nostra degli antichi costumi, e de' preteriti tempi. Il *Grutero* p. *DCLVI.* a. stampò intera una *Milanese* iscrizione, che comincia.

Q. VIRI. SEVERINI  
ATTIA. SEVERINA. ET. Q. VIRIVS  
ONESAS. PARENTES &c.

Non ricordandosi poi di averla intera già pubblicata, ne diede la prima parte p. *MXXXVIII.* 4. ma cangiando

Z 4

il

il cognome *onesas* in una esclamazione *o. nefas*. Il *Fabretti* p. 238. forte si piacque di questa esclamazione, e pronunziò, da questo pezzo doverfi emendare l'intera, che aveasi dianzi, e ivi pure doverfi leggere O. NEFAS. Passò più oltre il P. *Bonada* cl. IX. num. 25. e immaginò, che scritto fosse O NESAS, per O NEFAS: anzi soggiunse: NESAS, per NEFAS *non frequenter obvia*. Ecco una emendazione fuor di luogo. L'errore non è nella prima copia, ma nella seconda, e questa deesi emendar dalla prima, non la prima dalla seconda, come avvedutamente osservò il ch. *Oliozieri* comentando pag. 34. i frammenti di *Ciriaco*, il quale nel XV. secolo vide il marmo, e ricopiollo coll'ONESAS. cambiato poi scioccamente in una puerile esclamazione. Possibile, che il *Fabretti*, e 'l *Bonada* non si avvedessero, che quello era il luogo del cognome, e che se *Onesio* era cognome, il poteva ben essere anche *Onesas*? Lo stesso *Fabretti* p. 713. credette, che guasta fosse un'iscrizione di L. *Cesennio Sospiziano* EX. ORDINE. HARVSP **LX**. Quel numero di LX. gli dava fastidio, perchè, dic' egli, testimonia *Cicerone*, che era appena costume di costituire dieci *Auguri*. Ma il Collegio degli *Auguri* ne era comune coll'ordine degli *Aruspici* (ordine chiamasi, e non collegio anche in una lapida del *Museo Veronese* p. CCCXI. 4., e l'ordine dal collegio era differente per lo maggior numero degli ascritti ad esso), ne avea il medesimo carico. Ne altrimenti (soggiunge qui il ch. *Giovanni de Vito* nelle iscrizioni *Beneventane* p. VIII.) dir dovea un frammento di lapida *Doniana* p. CL. IV. num. 4. dove leggesi. HARVSPEX. DEI. X. I. I. HARVSPEX. AVGG. Chi da tanto farebbe d'indovinare, chi sia mai stato l'*Horuspex*. *Dei*? Scommetterei qualunque cosa, che il marmo

mo diceva HARVSPEX DE LX. ET. HARVSPEX. AVGG *Augustorum*. Anche il *Muratori* prese alcuna volta per corrotte iscrizioni sanissime. A cagion d'esempio nell'epitaffio di *Aurelia Giusta* p. 788. 6. dicefi, che costei era NAPANN. Vide il *Muratori*, che qui parlavasi di Nazione; ma non gli venne in capo quella, che era la sola naturalissima, e fu poi osservata da *A. Vander Mieden* nel T. IX. delle *Simbole Romane* del *Gori* p. 59. NATIONE PANNONIAE. Perciò sospettò d'errore, e corresse: NAPAM. cioè *Nazione Apamensi*: così pure pag. XIV. 1. avendo riportata questa breve iscrizione.

IVNONI  
CLAVDIAE. LIVIAEL  
MELPOMENE

siccome se votiva fosse alla Dea *Giunone*; corregge quel CLAVDIAE e vuole, che CLAVDIA si legga. Ma, come notò l'*Orville* T. IV. *Miscellan. Observat. Critic. Nov.* p. 170. *Giunone* qui sta per genio di *Claudia*. Gli antichi, dice *Seneca ep.* 110., *singulis & Genium, & Junonem dederunt*. Quinci in *Grutero* p. XXV. 11. troviamo.

IVNONIBVS. IVLIAE  
ET. SEXTILIAE

Però non è a dubitare, che anche la liberta *Claudia* avesse la sua *Giunone*, ossia il suo *Genio*, Qual biso-  
gnò

gno dunque di correzione? Niuno pure ne avea quella iscrizione di *Gudio p. 115. 5.* dove si legge IIIIVIR. I. D. APQ. AER. Queste sigle vanno coll' *Hagembuchio epist. epigr. p. 349.* interpretate: *Quatuorvir Juri Dicundo Aedilicia Potestate Quaestor Aerarit.* Ma il *Kool*, che non le capiva, pensò a correggere il marmo, e a scrivere in vece di APQ. A. RA. cioè *a rationibus.*

II. Nondimeno egli è pur troppo vero, come dicemmo, che vi ha di scorrette iscrizioni buon numero. Tali parecchie sono per difetto degli scalpellini. Abbiamo bella dissertazione del ch. P. *Froelich de nummis Monetariorum culpa vitiosis.* Una simile potrebbe farsene *de Inscriptionibus Marmorariorum culpa vitiosis.* A cagion d'esempio chi non vegga in quella lapida *Reinesiana p. 993. num. 416.*

DOMINIS NOSTRIS  
FL. VALENTI  
NIANO  
CONSVLIBVS.

mancare il collega di *Valentiniano* nel consolato per balordaggine dello scalpellino? così ancora vizio dello scalpellino è INVIO per INVICTO in una Colonna Milliaria del *Museo Veronese p. CV. 1.*; VEXIDERE per vendere è in lapida di *Fabretti p. 150. 197.*; BATAVS. per BATAVO in iscrizione de' P.P. *Casaldolefi* presso il P. *Oderico p. 314. VII.* Ma il maggior numero delle guaste lapide viene o dalla poca perizia de' copisti, o dalla trascuratezza degli Editori. Non conviene tuttavia disperare di poterle a sana lezione ridurre. Darò primen-



mente alcune regole , che esser possono comuni alle scorrezioni sia per colpa degli scalpellini , sia per vizio de' copiatori , e de' pubblicatori .

III. E prima è a procurare , che leggerissimo cambiamento si faccia , e quasi dal medesimo errore nasca la correzione . Leggiamo presso il *Fabretti pag. 280. num. 173.*

SIGNA TRANSLATA EX  
 ABDITIS LOCIS AD  
 CELERITATEM  
 THERMARVM SEVERIANARVM  
 .... AVDENTIVS AEMILIANVS V.C. CONS  
 CAP. CONSTITVIT. DEDICARIQVE  
 PRAECEPT  
 CVRANTE T. ANNONIO. CHRYSANTIO. V.P.

Il *Muratori p. CCCLXI.* bravamente avvertì , che quel *celeritatem* era uno sproposito , e più bravamente lo corresse colla giunta d'una lettera *CELEBRITATEM*. Ecco alla lapida ritornato il vero suo senso . L' *Hagenbuchio* , il quale avea fatta la stessa osservazione , e poi con piacere trovolla nel *Tesoro Muratoriano* , dovea correggere anche il *Chrysantio* , che non è terminazione da cognome in *Chrysanto* , e l'error sarà probabilmente nato da legamento di lettera *CHRYSANTIO* non osservato . Che è *lupensia hic ego sum inlata Confutia Rusa del Museo Veronese p. CLV.9.* ? È un errore dello scal-

scalpellino. Aggiungasi un *a* prima di *consutia*, l'iscrizione sarà corretta. In una lapida *Doniana pag. 532*. l'epitaffio di *Antioco Candidato* vien notato col consolato *Domini nostri Valentiniani Augg. 1.* & *Abinio cos.* Ma il consolato di *Abinio* o piuttosto *Avieno* cadde nel VII. consolato di *Valentiniano*, non nel primo. Che dunque? Con somma facilità il ch. P. Corfnt, che in siffatte cose ebbe pronto, e felice ingegno, corregge lo sbaglio nella prima dissertazione dopo le *Note de' Greci p. X.* Osserva egli, che *Valentiniano* fu solo *Augusto*; come dunque la nota AVGG che figla è di due *Augusti*? Eccolo, dice il valente Antiquario; il secondo G. è nota numerale, e in questo medesimo marmo si usa per tale a significare il festo di delle Calende di Marzo. C. KAL. MART. dunque a questo VI. aggiugni la nota I. e avremo il VII. Consolato di *Valentiniano* con *Gennadio Avieno* nell'anno di Cristo 450. Il *Muratorì* (perciocchè uopo è abbondare di esempi) nella iscrizione 5. della *pag. 717.* trovò: PRAEF. AFR. SAT. PRO. SALVTE. SVA, e da quel grand'uomo, che era, vide, che quel SAT. non potea rendersi *satisfacit*, come un sò chi avea conietturato, essendo questa formola aliena dalle votive, e perciò conchiuse, che era errore. Ma non fu poi così felice nell'ammendarlo. Credette egli che potesse cambiarsi qual *sat in fit*, e leggerli *fitifensis*. E veramente, se come incontrasi *Mauritania Sitifensis*, si trovasse pure *Africa Sitifensis*, mi piacerebbe moltissimo questa correzione; ma non ne abbiamo esempi. E' meglio dunque correggere STAT. Non è difficile, che nel marmo fosse inciso  $\overline{\text{SAT}}$ . , come spesso trovasi  $\overline{\text{E}}$  per & o anche  $\overline{\text{SAT}}$ . Questa è correzione del bravo *Orville T. III. Miscellan. Observat. Critic. Novar. p. 106.*  
IV. Biso-

IV. Bisogna anche vedere, in che luogo stia la parola corrotta. Diamone dal *Reinesfoun* esempio.

MERCVRIO  
CAIVS. VOLTVCIVS  
IN. AGR. P. XXVIII  
IN. FR. P. XIII. TEMOS  
F. I.

Così dice una lapida *Reinesiana*, che è la *LXXVIII.* della classe 1. Il citato *Orville T. III. p. 114.* a ragione riprende *Reinesio*, il qual potè credere votiva a *Mercurio* un'iscrizione, in cui trovansi le formole *in Agro, in Fronte*, che son sepolcrali: e tanto egli è più inescusabile, perchè frequente è nelle lapide il nome proprio di *Mercurio*. Ma non mi dispiace, che il *Reinesio* abbia corretto quel mostruoso *TEMOS*, che nulla significa, in *TESTAM.* cioè *testamento fieri iussit*. Vero è nondimeno, che molto più accurata è la correzione dello stesso *Orville*, che legge *SEMIS*. siccome di sopra parlando delle sepolcrali abbiamo veduto in qualche altra. Infatti qui conserviamo il numero medesimo delle lettere, e se ne ritengono trè coll'ordine stesso, in cui sono nell'errore: innoltre l'essere quel *TEMOS.* unito nella riga medesima al *P.XIII.* persuade, che quella parola si riferisca al *P.XIII.* piuttosto, che al *F. I.* Allo stesso modo nel *Musco Veronese p.CXXIII.1.* trovando noi nel fine *SIBI OST.* scorderemo dal sito di quella formola mancarci un *P.* e doverci quell'*OST.* cambiare in *POST.* cioè *sibi, Posterisque* che è la solenne maniera.

V. Quà

V. Quà appartengono alcune correzioni, che la ferie, e 'l contesto della iscrizione suggerisce. Siane esempio questa *Muratoriana p. CMLII. 12.*

D. M.

FELICI . ACT

ORI QVI C

ESSIT ANNIS

XIIII. POSIVM

I ET VAPIAE

C. F.

FELICITAS CO

NSERVA PO

SVIT CARO

CONIVGI

CVM QVA VI.

XIT ANNI XVI

QVI V. AN. XL.

*In quinta linea*, dice il ch. editore, POSIVMI error Marmorarii pro POSTVMI. Va bene. Marmorario, seguita il Muratori, quoque tribus CVM QVA in duodecima linea pro CVM QVO: può stare, ma necessario non è, potendosi riferire quel QVA a Felicitas. Quid vero sit, ripiglia il Muratori, QVI CESSIT. &c. ob-  
scu-

*scurum, nisi velis* QVI CESSIT E VITA ANNIS XIII. QVI VIXIT. AN. XL. L'eruditissimo Sig. Canonico *Giovanni de Vita* nelle *iscrizioni Beneventane pag. XXXV.* osserva sottilmente, che questi anni XIII. sono gli anni, in che *Felice* servi di Attore, o Fattore di *Postumio*, e di *Vapia* e si numerano, come poco appresso contansi quelli del matrimonio. Però crede, che lo scalpellino abbia scritto C. per G. cioè *gesti*, sottointendendosi *Attorem Postumi & Vapiae*. Ma forse non vi è bisogno di tanto, e solo è da desiderare, che lo scalpellino avesse scritto CESSIT E VITA o DECESSIT; perocchè coll'osservazione del *de Vita* possiamo dire, che quegli anni sono gli anni di servitù prestata a *Postumio*, e a *Vapia*. E quel C.F.? Egli è un pò fuor di luogo, ne pare, che in cotal marmo si volesse notare, che *Vapia* fosse figliuola di *Cajo*. Io cambierei piuttosto quel F. in E. e spiegherei *Vapiae Coniugis eius* cioè di *Postumio*. Lo stesso Canonico *de Vita* *dissertazione III. pag. 115.* si ride di *Monfig. Falcone*, il quale nella vita di *S. Gennaro* trasse certi suoi sogni da questa lapida *Gruteriana pag. CCCXLVI. 1.*

Q. AELIO . IANVARIO .  
 PROC. HEREDITAT. XX  
 PROC. CHOSROE. REG  
 SVRIAE &c.

Perocchè quell'ottimo Prelato da questa iscrizione immaginò, che *Q. Elio Gennaro* fosse contemporaneo di *Caj-*

*Cofroe* Re. Ma la figlia REG. non *Regis*, ma *Regionis* va spiegata, e quindi si fa aperto, che non di *Cofroe* Re si parla qui, ma della *Osrobene*, o *Osdroene*, come la chiama *Appiano*, Provincia de' *Romani*, e perciò nel marmo va mutato il CHOSROE in OSRHOEN.

VI. Anche le circostanze e scopriranno l'errore del marmo, e suggeriranno il modo di correggerlo. Presso *Grutero pag. CCLXXXV. 5.* leggesi questa iscrizione posta a *Gioviano*.

DIV. FL. IOVIANO  
TRIVMFATORI  
SEMPER AVG

Ma *Gioviano* era allor vivo, e chi avrebbe a *Gioviano* vivente dato il titolo di DIVO? Questa sola circostanza avverte, che in quel DIV. va emendato un errore nato dall'esserfi la linea I separata dalle altre due V. e di una N fatto un IV. Va letto D. N. *Domino nostro*, come appunto abbiamo in altra lapida del *Museo Veronese pag. CVI. 1.* La medesima correzione facciasi ad altra somigliante *iscrizione*, che come scavata nell'Abbazial Palazzo di *Asola Bresciana* riportasi nelle *novelle Venete del 1754. pag. 272.*

DIV.

DIV. FL. IOVIANO  
 TRYVMPHATORI  
 SEMPER AVGVSTO  
 AN. D. CCCLXVIII.

Ma questa abbisogna di un'altra correzione nell'ultima riga. Nè a quei giorni segnavansi gli anni di Cristo, nè *Gioviano* era più in vita nel 368. come notai nel *T. X. della St. Letter. d'Ital. pag. 612*. E' aperto esser questa una lapida milliaria. Correggasi dunque senza più M. P. CCCLXVIII. Tralle circostanze quella del luogo, ove la lapida fu ritrovata, molto giova a sanarla. Bellissimo esempio ce ne ha dato il citato *Hagenbucbio* nelle *pistole epigrafiche* (pag. 86,). In una lapida del *Fabretti* pag. 28c. leggesi.

TRANSLATA EX OBSCV  
 RO LOCO CVRANTE  
 IVNIO. GALLIENO. V. C. PP  
 POTIF DEI SOLIS INVICTI  
 CVR. T. L. L

In quel POTIF non ci fermiamo. Sia errore dello scarpellino, sia del Copista, manca una N. Leggasi PONTIF. L'imbarazzo è nell'ultima riga, che ancora al *Fabretti* diede molto fastidio. Ma l'*Hagenbucbio* non si perde d'animo, e osserva, che l'iscrizione fu trovata

A 3 in

in *Pratica* , ov' era anticamente la città di *Lavinio* ; quindi riflettendo , che in più lapide abbiamo CVR. LAVR. LAV. cioè *curatorem Laurentium Lavinatium* , ecco, dice, la correzione della sì noiosa iscrizione. Dov' è il primo punto , mettasì A , che per l'ingiuria del tempo fu confunto nella pietra , e leggasì CVRAT. cioè *Curatore* , e spieghinfi le figle L.L. *Laurentium Lavinatium* . L' iscrizione è sana , è facile , è al primiero splendore restituita .

VII. Chiamasì pure in ajuto la storia . In una pietra *Gruteriana pag. CDXIV. 8.* si ha questa iscrizione .

L. FVRIO . L. F. PAL. VICTORI  
PRAEF. PRAET. IMPERAT. OMNIVM. &c.

Cioè degl' Imperadori *Antonino Pio* ; *Marco* , e *Lucio Vero* . Ma chi dalla storia di *Giulio Capitolino* sà , essere *L. Furio Vittorino* stato Prefetto del Pretorio , conoscerà subito quella prima riga' essere stata o mal copiata , o corrosa nel marmo , e insieme vedrà non VICTORI , ma VICTORINO doverfi leggere . Veggasi il *Giornale de' letterati di Roma* del 1743. pag. 304. Soprattutto a bene ammendare le guaste iscrizioni varrà il confronto con altre . Così fece , come si è detto , l' *Hagenbuchio* nella esposta correzione di quel CVR. T. L. L. Anche il *Walcbio* nelle *osservazioni su' marmi Strozziiani pag. 74.* a' marmi ricorse per correggere questa

D. M.



D. M.

SEX. TESSIO. AGATHANGELO

VIX. A. XXXII. THESSIA EPTHYME

MATER. P. F. ET. S. ET. S. P. Q. E

Potrebbe, dice qui il *Walchio*, spiegarsi la figlia *P. Pia*, o *Pientissimo*, ma allo stile dell' altre lapide è più conforme il cambiarla in *F.* cioè *Filio*. Così il secondo *F.* si spiegherà *Fecit*. Per altro io non ci veggio bisogno di correzione, potendosi le sigle tutte pianamente spiegare: *posuit filio, & sibi, & suis, posterisque eorum*. Più importante è la correzione, che fece il *Maffei* nelle *antichità della Francia pag. 86.* nella celebre lapida di *Torigny*, in cui si dice: IN. PROVINCIA LVGDVNES QVINQVE FASCALI..... EREM. Il *Du Cange* lesse QVINQVE GALLIAR CVM AGEREM, Ma queste *cinque Gallie* non entrano qui nè poco, nè molto: Il *Bisard* scrisse FISCALES; un Codice MS., dal quale nel citato *Giornale Romano del 1743. e 199.* fu di nuovo quella iscrizione prodotta, ha FASCALIA CVM. AGEREM. Il *Maffei* emenda FISCALIA (certi tributi) CVM AGEREM, o EXIGEREM. Felicemente, se alcuna cosa io veggio, ripiglia il Sig. *Orville* nelle *Miscell. osservazioni nuove pag. 166.* In fatti in altra iscrizione presso il *Fabretti pag. 634. num. 290.* si legge.

FECI

SECURE SOLVS SEMPER FISCALIA  
MANCEPS

Profeguiamo con altri esempli a confermare lo stesso, e traggiamoli dalla sola epistola dell' *Hagenbuchio* sopra il *Dittico Bresciano*. In *Grutero pag. CL. 7.* incontrasi LEGIO . VII. PRIMIGENIA . E' errore, dice il dotto *Hagenbuchio pag. 93.* e va scritto LEGIO XXII. La VII. legione ne' marmi diceasi o *Claudia*, o *Gemina*, non mai *Primigenia*; bensì la XXII. legione trovasi detta *Primigenia*. Nel *Muratori pag. 1527. 9.* trovanfi le figle O T B C, le quali fecero disperare il *Vignoli e pag. 1225. 8.* O T B O. Ricorriamo coll' *Hagenbuchio pag. CLIV. seg.* ed altre lapide. Vedremo, che tanto il C, della prima iscrizione, quanto l'O. della seconda va mutato in Q., onde il senso di tutte sia secondo l'antica formola: *ossa tua bene quiescant*. Un altro esempio. Ne' due lati della lapida *Gruteriana pag. DCLXIX. 5.* da una parte leggesi VLDOR, dall'altra ETVTOR, o come presso il *Mazzochi negli Epigrammi antichi Urbis f. 123.* più opportunamente è stampato, ETTV VAL. Ora queste ultime parole è chiaro doverfi interpretare: *Et tu vale*; dunque nell'altro lato, dice l'*Hagenbuchio*, non VLTOR, ma esser dee VIATOR. E il vero disopra avvertii, che nelle lapide sepolcrali non sono rare siffatte acclamazioni a foggia di dialogo.

VIII. Le cose finora dette appartengono alle iscrizioni scorrette, qualunque la cagion sia dell'errore, lo  
scal-

scalpellino; o 'l copista, o l'editore. Per alcuni marmi, che dalla mano dello scalpellino uscirono guasti, particolare sia questa osservazione.

Sonoci alcune iscrizioni, che non per altro sono agl'ingegni degli Antiquarj di tortura, se non perchè lo scalpellino ha goffamente turbato l'ordine delle righe. Su questo argomento bellissime cose sono state prodotte dal ch. P. *Corfini* nelle dissertazioni soggiunte alle *note dei Greci pag. XXII*. Alcune altre trovansi nelle *osservazioni di Walcbio sopra i marmi Strozziiani pag. 81. e 103*. Un esempio da loro non osservato è nel *Museo Veronese pag. CCXLI. a.* dove trall'altre cose stà scritto.

PROVIDE SC LXIII S  
NISSIMI AVG. FECERVNT

Aperto è, che lo scalpellino dovea incidere.

PROVIDENTISSIMI . AVG  
FECERVNT S. C. LXIII. S.

Le righe son pur viziate in quella iscrizione del *Gori* T. VIII. *Symbol. Florent. decad. pag. 139.*

M. AVRELIVS. SYNTOMVS  
 ET. AVRELIAE. MARCIANAE  
 EDIFICIVM. CVM CENOTA  
 PHIO. FILIS. LIBERTABVSQ. SVIS  
 A. SOLO. EXTRVXIT

Perchè faci senso , conveniva scrivere . *M. Aurelius Syntomus Aedificium cum Cenotaphio Aureliae Marcianae , & Ellis , libertabusque suis a solo extruxit .*

IX. Più ajuti particolari abbiamo per quelle lapide , che per negligenza de' copisti , o degli Editori fosser viziate . Il primo , e più d'ogn'altro sicuro , quando aver si possa , è consultare i marmi stessi . Quindi bellissime emendazioni di guaste lapide trassero l' *Olivieri* ne' marmi *Pesaresi* , il *Maffei* e nelle *antichità della Gallia pag. 54. seg.* e nelle  *Osservazioni letterarie T. IV. pag. 345. 359. 362. , e T. V. pag. 201. 202. 214. 216.*  ma principalmente nel *Museo Veronese pag. LXXIX. 4. XCI. 7. CVI. 3. CCCLXII. 9.*  il Canonico *de Vista* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane pag. 256.*  e l' amplissimo Sig. Principe di *Torremuzza* nelle sue  *antiche iscrizioni di Palermo pag. 138. e 154.*  Da altri libri ne produrrò due esempli . Il *Grutero pag. MCXI. 14.*  porta questa lapida .

DIS

DIS MANIBVS  
 ALYPI. IMP.  
 AVG. SER  
 MINISTRATORI  
 VERNAE  
 SPENDON. ET.  
 HERMES. EMPTO  
 DE. SVO. FECERVNT  
 VIX. ANN. XXVIII.

Ma il diligentissimo *Ballerini*, che vide la pietra, nel *Giornale di Roma del 1743. pag. 378.* ce lo ha corretto. Leggasi dunque nella quarta riga MINISTRATORIS, nella settima EMPTICI, cioè *servi Empticii* (senza di che non eravi senso) nell'ultima XXVIII. *Disfendente Lodi* (siane questo un altro esempio) avea così stampata una iscrizione, che è in *Salerno* un miglio da *Lodi*.

IMP. CAES. AVREL. VAL  
 DIOCLETIANVS  
 P. F. INV. AVG.  
 ET. IMP. CAES. M. AVREL. VAL  
 INV. AVG  
 MAXIMIANVS  
 P. F. VOTO  
 ET FLAVIVS. VAL. CONSTANTIVS  
 ET GALERIVS  
 NOBILISSIMI CAESARES  
 M. P.

*Il Muratori pag. CDLXI. 7. ben vide, che quel voto in una lapida milliaria, siccome questa è, stava come il cavolo a merenda, e felicemente avverti doverli leggere: INV. AVG. Ma non questo solo doveasi in quella iscrizione emendare. Io, che vidi la pietra, così l'ho emendata ne' miei Vescovi Lodigiani pag. 35.*

IMP.

IMP. CAES. AVREL.  
 DIOCLETIANVS. P. F. INV. AVG. ET.  
 IMP. CAES. M. AVREL. VAL  
 MAXIMIANVS P. F. INV. AVG. ET  
 FLAVIVS VAL. CONSTANTIVS. ET  
 GALERIVS..... *Val. Maocimianus*  
 NOBILISSIMI CAESARES  
 M. P.....

X. A Dio piacesse, che i marmi si potessero sempre consultare; ma quanti ne sono periti, quanti malconci da' lunghi anni, e dalla inclemenza delle stagioni, quanti in lontanissime terre trasportati! In mancanza di questi originali resta un altro ajuto, ed è il ricorrere alle raccolte MSS. delle iscrizioni, massimamente alle più antiche, quai sono quelle di *Feliciano*, e di *Ferrarini*, o a quelle lasciateci da mani perite, come i monumenti dell' *Alciati*. Così in *Fabretti pag. 275. num. 164.* leggesi SIMPETTIAE, donde potrebbon trarsi varj errori; ma se si consulteranno le schede del *Doni*, dalle quali il *Gori* produsse quel marmo *pag. 272. num. 169.*, toglierassi ogni equivoco, leggendovisi: SIBI ET. TETTIAE. Quando neppure a tali raccolte ricorrer si possa, non farà se non bene andare a' primi editori delle lapide. Non raro è, che i Raccoglitori posteriori o per inavvertenza loro, o per difetto de' loro copisti, o per trascuratezza degli stampatori diano scorretta un' iscrizione, che sanissima uscì delle mani

ni dell'editor primo. Ne abbiamo l'esempio nella lapida C. RVTILIO GALLICO COMMISSI di *Reinesio pag. XVII. 104.* Egli la trasse dalle note di *Machaneo*, che era possessore del marmo, ad *Aurelio Vittore*. Ma la verità è, che nelle buone edizioni di queste note, come l'*Arntzeniana d'Amsterdam*; e quella di *Utrecht.* del 1733. citata dall'*Hagenbuchio* nelle *pistole epigrafiche pag. 229.* non COMMISSI, che è mera gagliofferia, ma CONSVLI. Si legge: con che solo la lapida viene ammendata. Io stesso ho nel *Tesoro Muratoriano* vedute più iscrizioni prese dal *Boldetti*, e da altri, nelle quali lo stampator *Milanesè* ha lasciate non che delle parole, ma qualche riga. Per correggerle basterà dunque rivederle negli Autori, che il dotto Raccoglitore v'è di mano in mano citando.

XI. Un'altra diligenza può farsi in tali iscrizioni, che i copisti, e gli Editori hanno corrotte. Assai volte è accaduto, che in un sol marmo fossero due e tre iscrizioncelle. Il copiator primo, non avvertendolo, le ha insieme mescolate, e con questo orribile guazzabuglio disfigurate. Alle volte son guaste, perchè il copista in vece di trascriver le sigle, come stavansi nella lapida, ha voluto spiegarle, e stenderle interamente, ma siccome poco pratico di queste materie, le ha sciocamente interpretate, e con ciò intruso nella iscrizione un errore, che è sol nato dalla sua ignorantissima faccenderia. Ciò posto, quando una guasta iscrizione ti si presenti, vedrai, se più iscrizioni esser possano, le quali divise ciascuna, com'era, torneranno nella loro purezza: vedrai inoltre se non forse la parola guasta riducendosi a sigla aver possa altro senso più adatto al luogo, e se questo è, avrai la correzione richiesta. Di tutte e due queste osservazioni abbisognava una lapi-



lapida *Muratoriana*, che uscì dalle schede dell' *Argelanti pag. MDXXIII. 6.*

BARNAEVVS SOC. SALAMA  
 SOCIOR. SABBIONI. SOC  
 VICENS . LIBER . SIBI . ET . VICENS  
 LIBERTIS . VICENS . LIBERTAE  
 FRATRIB. SVIS. V. FECIT. SER  
 VIX. ANN. XXV. SERVO  
 D. M.

L' *Hagenbucchio* nelle *pistole epigrafiche pag. 573.* con gran pazienza si mise intorno a questa lapida per ristorarla. Il D. M. in fine alcuna volta si trova, come a suo luogo fu avvertito. Questo dunque, dice il dotto Antiquario *Svizzero*, si lasci in pace, com'è. Che cosa fanno quel LIBERTIS, e quel LIBERTAE? Nel marmo dovea esservi la figla LIBERT., o LIBERTAT, che andava spiegata LIBERTATIS; ma il copista, che non aveva udito altro, che i liberti esser nominati nelle lapide, si avvisò di fare un bel colpo stendendo la prima figla, e spiegandola per *libertis* prese T. della seconda per un E, e lesse *libertae*. Ecco l'uso della seconda Riflessione; già passiamo all'uso della prima. Noi abbiam qui tre nomi BARNAEVVS, SALAMA, SABBIONI. Tentiamo dunque coll' *Hagenbucchio*, se riuscisse di trarne tre iscrizioncelle, e così ridurre alla vera

vera lezione questa infigne mostruosità . Ma prima di farlo notifi , che nel *Doni pag. 347. num. 25.* trovafi questa lapida .

CARPVS  
SOCIOR . VICENS  
SIBI . ET . HERACLAE  
FRATRI . FECIT

La *Vigesima* era un tributo, sì quella, che chiamavasi *Hereditatum*, sì quella, che chiamavasi *libertatis*, e ciascuna avea i suoi servi, e *Carpo* era appunto uno di questi, e tanto vale quel *sociorum Vicensimae*, o *Vicensimae*, che *servus sociorum Vicensimae*, tacendosi cioè il *servus* per elissi, come in cento altre somiglianti occasioni si tace . Già vegniamo alla lapida di *Barneo* . L' *Hagenbuchio* ce la restituisce bravamente così .

BARNAEVS. SOC	SALAMA . SO-	SABBIONI . SOC
VICENS . LIBER .	CIOR	VICENS . LIBER-
SIBI	VICENS . LIBERT	TAT
ET . FRATRIB.	SER. VIX. ANN.	SERVO
SVIS . V. FEC.	XXV.	

D

M

Veramente non poteva immaginarsi correzion più felice . Questo esempio può bastare . Veggasene un altro nello stesso *Hagenbuchio pag. 386.*

CA-

## C A P O III.

*Della Interpretazione delle Iscrizioni , sue leggi , e fonti , da' quali principalmente può trarsi .*

I. **I**L marmo è ben copiato ; è ben letto . Rimane l'interpetrarlo . Ma innanzi , che questo si faccia , spediente sia l'avvertire tre cose . Una è , che non forse due iscrizioni in una sienosi impastriate . E questo massimamente alto lamento de' dotti Uomini riguarda a quelle , che ci tramandò *Pirro Ligorio* . Perciocchè costui sovente di due iscrizioni , o di frammenti di diverse facevane una . Ma ciò talora può ne' marmi stessi accadere . L'acutissimo Cavaliere *Olivieri* lo scoprì in una *marmo Pesarese* , che è l'ottavo . Osservò diligentemente i caratteri , e vide , che eran diversi ; inoltre le righe inferiori gli parvero molto più rozze delle prime . Quindi a sospettare si fece ciò , che verissimo era , esser quelle due iscrizioni , mezza una , intera l'altra insieme attaccate , e nella commissura dal colore , che aveano preso , continuate . L'altra cosa , che vuol si avvertire , è , che se lo scalpellino medesimo avesse levata qualche parola , non dee questa intrudersi nella interpretazione . E il vero che gli scalpellini abbian talora cancellati de' versi , mostranlo due iscrizioni del *Fabretti pag. 121. VIII. e pag. 164. 298* . Anche il *Maffei* nelle *osservazioni Letterarie* pubblicando una *Vienese* iscrizione : AETERNAE QUIETI ET PERPETVAE SECVRITATI M. AVR. **Q** VALENTI avvertì , che quella linea era segno di cancellatura . Il *Murator* nondimeno volle ritenere quella lettera , e interpetrarla

trolla *Quirina*, non badando, che la Tribu *Quirina* nelle lapide non colla Q. ma colla figla QVIR. si suole segnare. La terza cosa finalmente è, che l'iscrizione sia intera. Alle volte gli Editori non danno alcun segno, che la lapida sia mancante; e poi che rompiamenti di capi per ispiegarla, cioè per dire qualche visione! Nel citato *Muratori pag. CXXXIX. 2.* così comincia un' Iscrizione.

D. D

MATRI. DEVM

Le stesse figle sono al principio d' un'altra *Gruteriana pag. LXXXIV. 5.* Ma dalla *Gruteriana pag. CXV. 1.*, come osserva l' *Hagenbuchio* nelle *pistole Epigrafiche (pag. 23.)*, si può vedere, che l' una e l' altra è mancante delle figle I. H. o IN HONOR. *In honorem*. Dal che piana si fa l' interpretazione di quelle figle altramente inesplicabili *Domus Divinae*.

II. Del resto quando sia oggimai assicurata la giusta, e diritta lezione di una lapida, è da pensare a spiegarla, interpretandone le abbreviature sì quelle, che hanno la sola prima lettera d' una parola, e per ciò ebbero il nome di *figle*, quasi *singulae litterae*, come le altre, che una parte ci presentano della parola. Nel che verissimo è ciò, che nella prefazione alle *figle lapidarie de' Greci* scrisse il *Maffei pag. 29.*, che anticamente *ustatas formulas, solemnna verba, litterasque in oculos perpetuo incurrentes quovis ferme tunc intelligeret ac perciperet. Publicae eruditionis ea fuit uniformitas*

tas, & constantia, ut quae in Africa, in Galliis, in Dacia marmoreis aut aereis tabulis committebantur, iisdem, ac quae Romae, contractionibus perscripta videamus, eodemque sensu adhibitis. Quinci nasce la REGOLA PRIMA d'interpretarle, che niente nella spiegazione si produca, che abbia del violento, dello sfiacciato, del duro, e che sì tosto come sia detto, non si tragga l'assentimento de' periti. Sfogliamo in esempi. Monsignor Bianchini spiegando nella lettera de lapide Antiati le figle di un piombo antico DD.N.C.P.R. ne propone tre interpretazioni: *dedicatum nomine communi populi Romani: Dedicatum Numini conservatori Populi Romani: Dedicavit Naevius Callistratus*, o *Naevius Cerasus Populo Romana*. Ma a cui come abbia intesa la prima, non ispiaccian le altre? Qual cosa di quella più piana, più dolce, più adatta alla nativa maniera di scrivere degli antichi? Qual più forzata di queste, e fuor cacciata a dispetto degli Dei, e delle Dee tutte di Roma? In altra iscrizione di L. Granio Pudente leggesi: DIE N. FESTO SOLEMNE. Il ch. P. Adami, il quale con molta erudizione illustrolla nel *Giornale de' Letterati*, che già stampavasi a Firenze T. IV. pag. 111. spiegò quelle lettere *Die in Festo*. Ma egli medesimo nella parte IV. di quel tomo c. 196. ne propose un'altra interpretazione: *Die nostro*: e questa certo è più chiara, più naturale, e più verisimile. Il Gruterò pag. XXXVIII. 1. riporta questa lapida votiva.

APOL-

APOLLINI

GRANNO

SIGNVM. CVM

BASE. MIRPA

*Marmorea Paria*, spiega il *Grevio* nella Prefazione al Tomo XI. del *Tesoro delle Romane antichità*. Ma se questo si fosse voluto additare, bastava scrivere BASE PARIA, e quella unione *Marmorea Paria* è stranucchia. Videlo l' *Orville*, e pretese di rimediarci sostituendo nel T. III. *Miscell. Observ. Nov. pag. 107.* al *Marmorea Paria* di *Grevio marmoris Parii*. Ma comechè sia questa formola più corrente, come adattarla ad una figlia, in cui l' I. è avanti l' R., dove in *marmoris* ad esser viene dopo l' R? Non è egli più naturale il dire, che le figle MIR. contengono il prenome, nome, e cognome di chi ad *Apolline* consecrò *signum cum base*, verbi grazia: *M. Inventius Restitutus*, e le figle PA significhino il costui impiego, qual farebbe *Publicus Augur*, o *Procurator* (che la figlia P. vale anche *Procurator*, come può vederfi ne' *Marmi Pesaresi num. VII.*) *Augusti*? Passiamo ad altre figle. In due *lapide Beneventane* leggiamo le figle PR. CER. *Praesefitum Cerealeum* le spiega il dotto *de Vita* nel suo *Tesoro Antiquit. Benev. pag. 13. 6.* Non mi spiacerebbe, se presso il medesimo *de Vita* non s' incontrasse a C. 137. *L. Stajo Seratejo PRIMVS. CER.* o *Cerealis*. Perchè dunque non ispiegheremmo anche nelle altre due quel PR. anzi PRIMVS, che *Praesefitus*? Un esempio da libro anche più recen-

recente. Questo è il bel libro più volte citato del P. Oederico, dove abbiamo a C. 181. la seguente iscrizione .

INVICTO. D. NAVAR. ZE  
 TARENTIVS. PRISCVS  
 P. F.  
 EYCHETA CVRANTE  
 ET SACRATIS  
 D D C B

La prima riga non patisce gran difficoltà: il P. egregiamente la spiega: *Invicto Deo Zephirienfium*. Nella terza comincia qualche imbarazzo. L'Editore con qualche ribrezzo si avvanza ad interpretarla *Ponere fecit*, che è un Italicismo *fecit porre*, ma Italicismo venutoci senza dubbio dall'antico latin plebeo, di cui qualche esempio non manca. Ma chi in grazia di *Prisciano* non volesse udirlo, legger potrà *Pronavit fecit*, come in altra lapida del *Museo Veronese pag. LXXXII. 3.* o cosa simile. Il vero imbroglio è nell'ultima riga. Molte spiegazioni propone il valoroso Editore. Una è *DEDICABIT*, ossia *dedicavit* coll'usata mutazione dell'*V.* in *B.* Ma quel *sacratiss* guasta tutto. Perocchè io veggo, che in due *Gruteriane iscrizioni*, nelle quali *Donne Sacrate* s'incontrano, si aggiugne sempre il Dio, a cui erano consacrate: *Sacrae apud Eleusiniam Deo Baccho*, *Cereri & Corae &c.* dunque dice l'Editore, il *C. B.* interpretisi *Cereri Baccho*. Felicemente! Ma quel

B b

quel DD. come si spiegherà? In trè maniere ripiglia egli, se vuoi; *Deabus* ( ecco la prima ), ma quali? *Diis Domesticis* ( ecco la seconda ); ma non sembra, che i misterj, ne' quali erano quelle tali persone iniziate, esser potessero di Dei Domestici, come eranlo senza dubbio i misterj di *Cerere*, e di *Bacco*: *Deae Dindymenae* ( ecco la terza ); ma questo nome, che trovasi in una sola *lapida Domiana*, non par si comune e si noto, che con sigla abbreviar si dovesse. Che dunque? Piuttosto leggerei *Deae Diae*; che colle sigle D.D. appunto questa Dea ossia *Giunone*, come vuole *Monf. del Torre* ne' suoi *monumenti d' Anzo pag. 101.*, o altra, trovasi indicata presso il *Grutero* in una iscrizione dei *Fratelli Arvali*? Ma forse anche meglio, e senza alcun mistero si spiegheran quelle sigle *Diis Cereri, Baccho*.

III. SECONDA REGOLA sia, che non tocchini in mezzo spiegazioni, le quali portin con sè inusitate formole, e certe insolite Metatesi, e trasposizioni di parole. Imperocchè quantunque in alcune iscrizioni d'indubitata certezza siffatte cose s'incontrino, di stemperato ingegno sarebbe nondimeno ad una controversa, e incerta spiegazione di sigle applicar cose, che raro è di ritrovare, e non senza riprensione, o almeno taccia di singolarità in qualche autorevolissimo monumento. Ignota fu questa regola a certo saccentello, al quale il M. *Maffei* nel T. V. delle  *Osservazioni letterarie* con tacerne il nome risparmiò la debita confusione. Costui trovando in due marmi dal ch. *Olivieri* pubblicati le sigle III. VIR. QVINQ. ed EVOCATO AVG. BENEF. PRAEF. PRAET. si avvisò contro ogni costume, e per ciò affai ridevolmente di spiegarle *Quatuorviro quinquies, ed Evocato Augusti Beneficio, Praefecto Praetorio*. Ogni  
novi.



novizio nell'antiquaria sà, che queste figle ci danno *Quatuorvirum Quinquennalem*, ed *Evocatum Augusti, Beneficiarium Praefecti Praetorio*. Ma lasciamo questo sgraziato spiegatore di figle. Il Barone *Bimrod* nel T. I. del *nuovo Tesoro Muratoriano*, laddove pag. 91. illustra l'iscrizione di *Sesto Sannio Severo*, giunto alle figle EX. STA, le spiega *ex statuto*, cioè *ordinis*; *Collegii*; *Sed meo*, dice l'*Orville* nel T. IV. *Miscell. Observ. litter. Nov. pag. 277.*, *ut exemplo adjuvetur hujus locutionis: mihi quidem nullum suppetit, non certe actatis argenteae linguae latinae, qua hoc monumentum est positum*; e aggiugner poteva l'*Orville*, che essendo più comuni le formole *ex decreto ordinis*, *collegii Decurionum*, è un dipartirsene leggere *ex statuto*, dove non dicefi di qual corpo stato sia quello statuto. Ne perciò approverei l'interpettazione dello stesso *Orville*, *ex testamento*. Perocchè è ben vero, che nelle iscrizioni *Galliane* sovente si trova EXS. per EX; ma non veggo, come da TA. vogliasi didurre *testamento*. Senza che sepolcrale epitaffio non è già quello, onde la formola *ex testamento* possa averci luogo. E il vero se epitaffio quel fosse di un morto, è egli credibile, che dove l'anno, in cui *Severo* alla milizia fu ascritto; l'anno, in cui *Alfiere* fu fatto, l'anno, in cui creato fu *Decurione*, leggesi diligentemente notato, gli anni del viver suo si dovesser tacere? Diciamo pur dunque, che onoraria lapida è quella, e le figle con formola assai frequente s'interpetrino: *ex stipe annua*. Un esempio dello scrupoloso riguardo, che nella spiegazione delle figle aver si dee, di non allontanarsi dalle consuete maniere ci è stato dato dal M. *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CCXXXVII. 3.* Volendo egli spiegare le figle LEG. V. M. C. di un marmo *Vienneſe*, dice

d'intenderle *legionis QVINCTAE, non VLPIAE, quia prior legionum denominatio erat ab ordine; MACEDONICAE, non MARTIAE, quia legio Quinta, & in aliis pluribus Macedonica dicitur, numquam Martia; CLAUDIA, non CONSTANS, quia Claudiae saepe nuncupantur etiam sexta, septima, aliaeque; Constans vero semel tantum de octava invenitur, & modo quidem peculiari.* Tanto anche i sommi Uomini recansi a scrupolo di spiegare con inusitati modi le figle. Ma delle formole sia detto abbastanza. Quanto alle metatesi, può leggerfi l'*Hagenbuchio* nell'*Epistola del Distico Bresciano pag. CLXXII.* dove mostra doverfi nello spiegare le figle delle antiche iscrizioni badare, che le lezioni delle figle non che in altre pietre trovinsi *ἀλογωγράμματα*; ma trovinsi collo stesso ordine di parole, non trasposto e insolito. Nelle lapide abbiamo *dispensatorem rationis privatae.* Errerebbe chi trovando le figle P. R. D. esponessele: *Privatae rationis dispensator.* Però il P. *Lupi pag. 12.* in un marmo, di cui altrove parlammo, leggendo le figle V. P. volle piuttosto intenderle *Vir Perseuissimus*, che *Praefectus Urbis*, perchè la dignità di Prefetto di Roma più comunemente si segna con altre figle, cioè col genitivo dopo il Prefetto P. V. Che diremo noi dunque de' per altro stimabilissimi spiegatori de' marmi *Torinesi*, i quali *T. I. pag. 154.* alle figle V.P. nell'iscrizione di *Giulio Marcellino* danno il valore di *Urbis Praefes?* Erzarono certamente que' dotti uomini, ne solo perchè non osservarono, che così al nome di *Prefide* si anteponeva contro il costume l'altro di *Urbis*, ma ancora perchè si finsero un *Prefide* di Città, che non fu mai. I *Prefidi* davansi alle Provincie, non alle Città. *Marcellino* fu egli pure *Vir Perseuissimus*; questa è la genuina interpretazione di quelle figle. IV.

IV. TERZA REGOLA sia: niente nello spiegare le figle ti sfugga, che col contesto, e corpo tutto della iscrizione non si confaccia. Da questo canone si dipartì quel letterato, che in una lapida di L. Mario Massimo trovando le figle V. C. spiegolle *Viri Consularis*. Nel che egli non avvertì, come ben riflette il Gori in certe lettere sotto il nome di un *Accademico Fiorentino pag. 26.*, che nel marmo seguiva PRAEF. VRBI COS. Ridevol cosa farebbe certamente, che uom consolare, cioè stato console fosse Massimo appellato in quella stessa lapida, in cui detto è COS. cioè Console. Egli è ben più conforme al vero interpretar quelle figle *Vir Clarissimus*. Per la ragion medesima da abbracciare non è la spiegazione, che il ch. *de Vita* diede a questa iscrizione riferita dal *Fabretti pag. 572. 52.*

## C. IVL. FLORENTIN

## MIL. COH. VI. PR. CER. &amp;c.

Egli intende le figle PR. CER. *Primus Cerealis*. Ed è ben vero, che alieno da Uom militare non era l'impiego e la cura di procacciare, e dividere il grano. Ma conciossiache tre marmi *Beneventani*, nè quali è stato scoperto PRIMVS CEREALIS, a Cavalieri *Romani* diano questo carico, e vi aggiungano IVRID. o *Juridicundo*, chiaro è, non potere tal cura essere stata ne militare, ne un uffizio di un soldato gregario. Peggio spiega il *Fabretti* quel CER, mutandolo con violenza in *Ceromatisten*. Leggansi pure le figle: *Miles Cohortis sextae Praetoriae, Cerealis*, o simil nome cioè *Centuria Cerealis*, la qual parola *Centuria* alle volte è lasciata, benchè sia più usitato il premetterla

B b 2

con

con qualche nota al nome del Centurione. E qui il dotto *Olivieri* vuol esser lodato. Avrebb'egli potuto con *Pigheo* interpretare le sigle V. E. del quarto marmo *Pesarese Viro Excellentissimo*; ma vedendo, che nella lapida seguitava DVC. *ducenario*, piuttosto le lesse con *Reinesio Viro Egregio*; perocchè l'*Egregiato* espressamente si congiunge colla dignità *ducenaria* nella legge 3. *de Cohort. Cod. Theod.* Similmente meglio, che il *Muratori*, si appose lo stesso *Olivieri* nelle note a' frammenti di *Ciriaco pag. 32.* In insigne *Modonese* iscrizione *Ceciliano* è detto P. V. Il *Muratori pag. DCCXXV. 3.* spiegò le sigle *Praefectus Urbis*; ma l'*Olivieri* vuole, che si leggano *Vir Perfectissimus*, ed ha ragione. *Ceciliano* subito è detto *Rationalis Urbis Romae*, la qual dignità era tanto minore della Prefettura di *Roma*. Ora nelle iscrizioni le dignità, e gli ufizi coll'ordine, con che furono sostenuti, si notano, salendo cioè sempre da' minori a' maggiori. La dignità dunque indicata con le sigle V. P. esser non poteva la Prefettura di *Roma*; poteva ben essere il *Perfectissimo*, dandosi il titolo di *Perfectissimo Uomo* a' Reggitori delle Provincie. Altra svista del *Muratori*, seppure gl'Indici del *nuovo Tesoro* son fatti da lui, riprende l'*Hagenbuchio de dipt. Brix. pag. CLXXVI.* Nel quinto Indice alla parola *Praetor* soggiungonfi le sigle PR. PIL della iscrizione quinta *pag. 304.* PR. PIL QVIN. QVENN. AVGV. Dal che vedesi, che il facitore di quell'Indice prese la sigla PR. per *Praetor*, ma se questa sigla significa *Praetor*, quale interpretazione darassi al PIL? Non è egli aperto, che *primus pilus* (dignità militare) ci viene qui denotata? Diamo un altro esempio. Sta in *Grutero pag. XXXVII. 3.* questa iscrizione.

FON-

FONTI BELENO  
 C. AQVILEIENSIS. DIADVMEVVS  
 B. V. S.  
 M. HOSTILIVS  
 AVCTVS  
 IIIII. B. S. D. VIR

Lo *Scaligero* nell'indice *Gruteriano* delle figle omise le figle del terzo verso; non ispiegò quelle del festo. Il *Reinesio* pag. 101. ottimamente osservò, che lo scarpellino in luogo non loro pose le figle B. S. D., perochè il VIR. appartiene al IIIII, e denota il Sevirato di *Austo*. Quinci secondo il suo costume muta a capriccio il B. delle prime in L. per farle dire *libens votum solvit*, e quello delle seconde in D. perchè dicitano: *de suo dedicat*. *Monf. del Torre* ne' *Monumenti* di *Anzo* vuole, che sieno due iscrizioni, avendole egli nelle sue carte trovate distinte, e delle prime figle niente sollecito legge le seconde: *Beleño sacrum dedit*. Il *Muratori* pag. XXIV. 5. porta solo la prima parte della iscrizione, toltene via le parole *Fonti Beleño*, e quindi facilmente interpreta le rimaste figle: *Beleño votum solvit*. Finalmente l'*Orville* T. IV. *Misc. Observ. Nov.* pag 196. vuole, che queste figle s'interpretino: *Bene votum solvit*. Ma io credo, che questi dottissimi Uomini sieno indarno affaticati a spiegare questa iscrizione. Vuolsi, che una sola sia l'iscrizione, come piaciuto è al *Grutero*, al *Reinesio*, e all'

B b 4

Orvil-

*Orville?* *Beleno* non può nelle figle aver luogo essendovi sul bel principio posto FONTI BELENO: quel BENE dell'*Orville* è freddo anzi che nò. Perchè non leggeremmo piuttosto: *Basim voto soluto . . . . Basim signum dedit*. Qual cosa nelle lapide più frequente, che *Basim dedit*, *Basim cum signo &c.*? E quale più facil di questa, che *Diadumeno a Beleno* alzasse la Base, e *Autto* alla Base sovrapponesse la statuetta? Or diafi a *Monf. del Torre* che siano due iscrizioni. Non farà varia la spiegazione. Perocchè non possiamo immaginare, che due iscrizioni sien queste state, se non ideandoci, che la lapida fosse a questo modo.

## FONTI BELENO

C. AQVILEIENSIS  
DIADVMENVS

M. HOSTILIVS  
AVCTVS

B. V. S.

IIII B. S. D. VIR

E quindi fors'è avvenuto, che essendosi in due parti spezzata la pietra della copia *Muratoriana* manchi il principio FONTI BELENO, e l'altra parte dell'iscrizione, che mentova *M. Ofilio Autto*.

V. QVARTA REGOLA. *Nulla nella interpretazione delle figle si ammetta, che ripugni al genere della iscrizione, che si ha fralle mani.* Con esempli dichiariamo la regola. Sieno da spiegarfi le figle PP. Vegafi subito, qual sia l'iscrizione, dove sono, se Imperiale, se à Sacerdoti appartenga, se tralle militari vada annoverata &c. Perocchè troppo ridicolosa cosa sarebbe a tutte queste classi d'iscrizioni adattare una medesima spiegazione di quelle figle. In *Grutero* abbiamo pag. CCLIII, 4. questo marmo.

AN-

ANTONINO . AVG. PIO

PONT. MAX. TRIB.

POT. COS. II.

P. P. D. P.

Mal si apporrebbe chi interpretasse le sigle PP. *Praefectio Praetorio, Patri Patrum, Prae Posito Primi Pilo*, essendo la lapida posta ad un Imperadore: leggi dunque coll' *Hagenbuchio* nella citata lettera sul *Dittico Bresciano pag. 44. Patri Patriae Decuriones posuerunt*, o forse meglio *decretum publice*. Certò è, che la spiegazione dello *Sculigero propria pecunia dederunt, posuerunt* oltrecche è poca cosa, e freddina, ci fa ignorare contro il costume degli antichi coloro, che *dederunt, posuerunt*, e di più *propria pecunia*. Già ti volgi ad interpretare le stesse sigle PP. in questa lapida *Gruteriana pag. CCCXIII. 3. Postumiano V. C. P. P. Dei solis &c.* Stolta cosa sarebbe qui ricorrere al *Patri Patriae; Patri Patrum* dirai, conciosia che di sacerdozio si tratti. Ma niuna di queste due spiegazioni si adatta al marmo *Muratoriano* di *M. Gavio Massimo pag. DCCV. 6. T. Claudius Firmus PP. Ex. Cornicular. Ipfus*; perocchè quello di *Corniculario* era ufizio militare. Dunque resta, che *Massimo* sia stato come vuole il citato *Hagenbuchio pag. CXV., Primi Pilaris*, o *Prae Positus*, cioè *wilitum*. Per simil modo i numeri III. IIII. se leggerai in una iscrizione, ove decafi COS. III. COS. IIII. gli spiegherai benissimo *Consul tertium, quartum*. Ma che farebbe, volendosi in-

ter-

terpetrare questa iscrizione *Seleucus Optio III. Diana?* Guardati da leggere: OPTIO TERTIUM. Questa iscrizione è d'uomo, che esercitava la milizia navale. Dunque dirai: *Optio Trieri Diana*, essendo costume delle lapide dissegnare le Trieri, le Quadriremi &c. col numero III. IIII. &c. seguito dal nome, che elle aveano o dalla loro insegna, o dal Dio tutelare. A questo luogo appartiene una breve iscrizioncella, che leggesi in una patera ad altro proposito da me ricordata nel primo libro, la quale è stata dal Sig. *Francesco Mancini* pubblicata nella lettera in risposta alla *Dissertazione di Eliso Tagiſe intorno al sito di Cupra Montana*. Ivi dunque si legge. V. AVILIO V. F. V. ALPIENO PO. P. PAGI. VEHEIA. L'erudito editore pag. 79. così le spiega: *Vibio Avilio Vibii Filio Usentina Alpieno Pontifici* (oppure *posuit*) *Populus* (ovvero *Plebs*) *Pagi Vebejani*. Il ch. P. D. *Isidoro Bianchi* non ci trovò a ridire, se non nella interpretazione della sigla V., che non *Vibio*, ma più volentieri spiegherebbe *Voluso*, o con altro prenome più certo, che non è il *Vibio* di *Reinesio*. Io crederei doverſi offerbare, che la iscrizione è in una patera; non dunque esser dovea posta ad *Avilio* quasi onoraria fosse, o sepolcrale, ma piuttosto sotto *Avilio*; ed ecco escluso il *posuit*, e il *Pontifici* in dativo. La spiegazione dunque più naturale è considerare quella iscrizione, come nota del tempo, in che la patera fu fatta: *Voluso Avilio Volusi Filio Usentina Alpieno Pontifice Populi Pagi Vebejani*, o fors'anche, *Pontifice primo Pagi Vebejani*; e se si volesse, che oltre la data del tempo ci fosse espresso chi fece la patera, leggesi: (che io non ripugno.) *Voluso Avilio Volusi Filio Usentina Alpieno Pontifice Plebs Pagi Vebejani*.

VI. RE-



VI. REGOLA QUINTA *Pongasi wente al luogo, ove fanno le sigle, e niente si adotti nella loro interpretazione, che alieno sia da quel luogo.* Sieno di esempio le sigle A. P. se a qualche nome seguiranno, come nel marmo *Gruteriano pag. LI. 2. C. Albinus C. F. Ouf. Mascellio IIII vir.* A. P. andranno spiegate: *Aedilicia potestate*; ma in questo Epitaffio del tomo quinto *Symbol. Florent. del Gori pag. 22. dare debent A. P. R.*, il luogo stesso domanda, che rendansi *acerrario populi Romani*. Fingasi appresso, che sia a spiegare l'epitaffio di *Oscia Irene*, dove in fine si legge: *H. S. E. OIBQ. ILTS.* Guardati di sporle, come ha fatto un grand'uomo: *hic sita est: omnibusque titulis.* Che ha fare in questo luogo. *omnibusque titulis?* E questo il luogo delle sì frequenti sepolcrali acclamazioni: *Ossa illius bene quiescant, illi levis terra sit.* Il ch. P. *Oderico* nella ottava Dissertazione sopra un antica iscrizione di *Kamento* trovò al nome di *Genitile*, che uno era di quelli, i quali aveano a *Kamento* dirizzata una statua, aggiunte le sigle P. M. Credette egli dapprima, che *Pontifex minor* potessero leggerfi, il qual nome si ha steso in un'altra lapida dello *Spon*; ma poi fattosi a considerare, che tale iscrizione era formata dal Tribunale del Vicario dell'*Africa*, vide subito, che tra gli uffiziali di questo era a cercar chi meglio indicar si potesse colle sigle P. M. e questi certamente non era il *Pontefice Minore*, ma piuttosto o il *Princeps Militum*, o'l *Princeps Magistranorum*. Un altro esempio. Tralle lapide *Benventane* troviamo questa.

C. MODIVS FELIX  
 ET. C. MODIO FELICI  
 FIL. ET. COCCEIO  
 SILVINO. FIL. NA  
 TVR. ET. MODIO  
 RENATO LIB. ET  
 SATTIAE SILVIAE  
 VXORI. VV. SS. F  
 CAESIAE VENERI

Se le figle VV. SS. F. fossero in altro luogo, potrebbono in varie guise interpretarsi; ma qui non ammettono altra ragionevole spiegazione, che questa: *vivis superscriptis fecit*. In altro luogo avvertii, che nelle iscrizicni, quando molti son nominati, sovente aggiungevasi la lettera V. a denotare coloro, che erano ancora in vita. Sò, che l' eruditissimo Sig. Canonico *de Vita pag. XLII.* Le intende: *vivi sibi fecerunt*. Ma in primo luogo saper vorrei, perchè se *fecerunt* si ha a spiegare quella F. non siasi raddoppiata, come l'V., e la S. Innoltre trovo bene, che la doppia VV. significa VIVI, ma veduto non ho mai, che due SS. vagliano SIBI.: questa sigla ne' marmi significa sempre *superscriptum, superscriptas*, se il contesto non esiga altra spiegazione, come laddove leggesi H. M. S. S. che vale: *hoc monumentum sive sepulcrum*. Chieggo in terzo luogo, a cui quel plurale *fecerunt* si riferisca?

Peroc-

Perocchè il solo *C. Modius Felix* regge tutta l'iscrizione, e quindi ancora il verbo colla figla F accennato. Non cerchiamo dunque altra interpretazione da quella, che ho dato.

VII. Queste le principali regole sono, che nell'interpretare le figle voglionfi avere alla mano. Additiamo ora alcuni fonti, da' quali potra più facilmente trarsi una giusta spiegazione di tali abbreviature. E primamente io dico; che molto ad intenderle vale il luogo stesso, donde le iscrizioni furono diffotterrate. Ed oh! gli Editori di esse avesser sempre segnato il luogo, donde uscirono a luce, e le varie loro avventure a noi trasmesse: Quante cose intenderemmo noi più facilmente! quante ancora più sicuramente? Ma non so per qual reo destino i più non ne fanno parola, ed altri anche s'ingannano nell'additare il luogo, ove al presente le descritte pietre si trovano. Molti siffatti errori ho io stesso notati in *Grutero*, altri in *Gudio* ne scuopre il dotto Sig. Cavalier *Olivieri*, altri ne riprendono in altri. Ma al punto. Siano da interpretare le figle: RES PVB. PIS. Come sapere se de' *Pisani*, se de' *Pistojesi*, o si vero de' *Pesaresi* si parli? Ma come sappiasi, che il marmo fu trovato a *Pesaro*, torràssi tosto ogni dubbio, e leggeràssi con sicurezza di non errare *Pisaurensium*. Così niuno si avviserebbe d'interpretare con *Manuzio*, e col mentovato *Olivieri* le figle di altro marmo L. D. D. D. P. *locus datus decreto Decurionum Pisaurensium*, se non sapesse, che l'iscrizione era di *Pesaro*. Similmente il *Gori* nelle iscrizioni della *Toscana* spiegò dirittamente in parecchi marmi le figle *M. S. Municipii Saffinatium*, perchè quelle pietre erano state appunto ritrovate nè contornate in quel Municipio. Non altramente fece il *Maffei* nel

nel *Museo Veaonese*. Spiega egli pag. CII. 4. le sigle S. P. Q. C. *Senatus Populusque Carseolitanus*, riflettendo, che la pietra era stata scoperta non lungi da *Carseolo*. Le ultime parole della *Gruteriana* pag. CLXIV. 2. sono queste: *Curante Valerio Catulino P. P. P. P. P. super*. Direbbe subito, se chiesta ne fosse la spiegazione: *Davo io sono, non Bdipto*. Ma è da sapere, che la pietra fu già trovata *Aquis in Slavonia Varradiensi*, cioè in quella parte di *Pannonia*, che anticamente nomavasi *superiore*. E' dunque chiaro, che l'ultimo P. significa *Pannonia*, e 'l *super* val *superiore*. Quindi facilmente si spiegano le altre, o collo *Scaligero*, *Praesidio Praetorio per Provinciam Pannoniam superiorem*, o meglio coll' *Hagenbuchio de Dipt. Brin. pag. 59.* il quale prova assai bene, che il primo P. passato in *Grutero* dalle schede di *Sieglero* va cambiato in V, *Viro Perfectissimo Praesidi Provinciae Pannoniae superioris*. Un altro esempio ci somministra lo stesso *Hagenbuchin* pag. 93. Leggesi in *Grutero* pag. CI. 7.: *Bono Eventui Mil. Exercitus GS. Martenio Perleto*, lo *Scaligero*, ed *Olteno* esplicarono le sigle GS. *Gajus*; ma la pietra fu scoperta a *Magonza*, e *Tacito Hist. l. 1.* mentova *superioris Germaniae Exercitum*. Perché non interpretaremmo noi dunque piuttosto quelle sigle *Germaniae superioris*? A questo primo fonte riduconsi anche certe formole più usitate in alcune Provincie, che in altre. EXS, per *ex* sovente s'incontra nè monumenti *Gallicani*, come notò l'*Orville T. IV. Miscell. Observ. Nov. pag. 178.* Però se si ritrovasse EXS VOTO in marmo d'altro paese, forse non male si spiegherebbe *ex suo voto*. Ma che lo *Spon Miscell. pag. 171.* abbia così interpretate quelle voci in iscrizion *Ltonefe*, nella quale perciò non so-

no

no sigle , ma la pura formala *Ex voto* scritta secondo il costume della nazione , è da riprendersi , come è stato fatto dal medesimo *Orville* . Nelle iscrizioni di *Spagna* riferite nel *Museo Veronese pag. CDXXIV. segg.* trovansi spesso queste sigle C. S. H S. E. S. T. T. L. o C. S. , o K. S. S. T. T. L. Potrebbero forse intendersi *cum suis hic situs est. sit tibi terra levis*. Ma conciosia che in una iscrizione *pag. CDXXIV. 2.* espressamente si trovi: *Cara suis H. S. E. T. T. L.* possiamo raccorre , che ne' marmi di *Spagna* le sigle C: S. e K. S. vagliano *Cara* , o *Carus suis* , anzi che *cum suis* come in lapide di altre nazioni potrebbero verisimilmente spiegare .

VIII. Quindi già ci si apre un altro sicurissimo fonte per intendere le sigle , cioè altre lapide , nelle quali o le stesse stessissime formole , o molto simili trovansi espresse . Veghiamo agli esempli . Come intenderansi le sigle LEG. VIII. AVG. P. F. C. C. che furono trovate in una iscrizione nel 1753. scoperta a *Ginevra* ? Il *Sig. de Vernet* le spiegò bravamente. *Legionis octavae Piaae Felisis Constantis Commodae* , perocchè troviamo in *Grusero pag. CDLXXXV. 8.* un iscrizione di *C. Vesnio* , di cui dicefi .

QVO MILITANTE CVM LIBERATA ES  
SET. NOVIA OBSIDIONE LEGIO PIA  
FIDELIS. CONSTANS. COMMODA. CO  
GNOMINATA EST. &c.

Dove

Dove però si avverta, che il Sig. *Vernet* doveva per adattarsi in tutto alla lapida *Gruteriana* leggere *Fidelis*, non *Felicitis*. In *Fabretti pag. 285. num. 190.* abbiamo.

MVSCILIVS CARVS SVIS ANN.  
 IIII. H. S. E. ET. TE. ROGO  
 PRAETERIENS . VT. LEGAS . ET  
 DICAS. SIT. T, T. L.

e poco appresso, cioè *num. 192. Dic rogo qui transis: sit tibi terra levis.* Ecco, dice qui l'*Hagenbuchio* nell'*Epistole Epigrafiche pag. 50.* la chiave sicura per ispiegar queste sigle, per le quali il *Muratori* chiedeva un *Edipo pag. MXCV. e pag. MDCLXXII. 10. T. R. P. D. S. T. T. L.* leggesi pure *te rogo preteriens dicas: sit tibi terra levis.* AVRELIO MARVLIO NAVF leggesi in marmo scavato a *Baja* nel 1749. Il *Gori T. V. delle sue fimbrie Fiorentine pag. 32.* felicemente spiegò la sigla NAVF *Nausylaci*, o piuttosto *Nau-phylaci* da una lapida del *Museo Veronese pag. XXV.*, in cui abbiamo: VETERANO EX NAOVLACE. Che cosa fosse *decurio Ornaw*, che incontrasi in alcune iscrizioni, ce lo insegnò il *Maffei* nelle *antichità della Gallia pag. 66.* da altro marmo di *Nimes*, in cui si legge *Decurioni Ornamentar.* cioè *ornamentario*, quasi *decurion* fosse *ornamentis tenus*, ed onorario. Presso *Grutero pag. CCLXXXVIII. 5.* trovasi *Martinianus V. P. Vir Persefissimus Praefes Provinciae Norici Mediterranei.* Quando dunque nello stesso *Grutero*

tero p. CCLXXXVIII. 5. trovasi *Martinianus V. P. Vir Perfeſſiſſimus Praeſes Provinciae Norici Mediterranei*. Quando dunque nello ſteſſo *Grutero* ti avvertai pag. CCLXXXVII. 5. a leggere V. P. P. P. N. M. T. ſpiega francamente le ſigle: *Vir Perfeſſiſſimus Praeſes Provinciae Norici Medi Terranei*, non *Praeſes Pretoria*, come l' *Orſati*, ed altri hannole inteſe. Coſi pure trovando in *Grutero* pag. CXCIII. 6. V. S. I. o nel nuovo *Teſoro* 507. 5. VCSI, interpreta coll' *Hagembuchio de Dipt. Brin.* pag. 124. *Vice ſacra Judicans*; come ſta eſpreſſo in *Grutero* medefimo pag. CXCIII. 6. 9. 10. Il *Muratori* ſpiegò *comuſite* la ſigla C. nel marmo di *Corneliano*.

## CORNELIANVS C

## VT VOVIT

Meglio il *Maffei Muſ. Ver.* pag. LXXIX. 4. *Conſularis*, del qual titolo vien *Corneliano* medefimo ornato in altra lapida. *Sevir Claudialis Major* intendonſi dal *Maffei l. c.* pag. 83. 1. le ſigle VI. VIR. CLA. MAI., perchè in altra epigrafe abbiamo CLA. ET. AVG. che non poſſon ſignificare ſe non *Claudialis*, & *Auguſtalis*. Nello ſteſſo *Muſeo Veroneſe* pag. CI. 1. abbiamo LARIBVS AVG. *Auguſti* potrebbe ſpiegarſi col *Muratori*; ma avendo noi in lapida del *Fabretti Laribus Auguſtis*, non eſiteremo un momento a leggere anche ivi *Auguſtis*. Ma per non dilungarci ſoverchiamente in eſempj, e donde il ch. *P. Oderico* traſſe la ſpiegazione di un marmo non ha molto ſcoperto in cui leggeſi ARCB. DEI. LIB.? da due iſcrizioni *Gruteriane* pag. XXVII. 4. e XXVIII. 4. dove ſi ha eſpreſſamente *Archibuculus*, e *Archibuculus Dei liberi*. Sin qui ſia

C c

detto

detto di quelle figle, che dall'espresse formole di altre lapide ci son discifrate.

IX. Diasi già qualche esempio dell'ajuto, che dalle iscrizioni trarre si può a spiegare le figle per certa somiglianza. Due illustri Uomini sonosi presi ad illustrare una formola oscura, che trovasi in qualche lapida, il *Maffei* nelle *antichità della Gallia pag. 25.*, e l'*Hagembuchio* nell'*epistole Epigrafiche pag. 517. segg.* Leggesi nel famoso marmo di *Torigny*, e in qualche altro VICE XX. ET. XXX. Lo *Spon* nelle sue *Mescolanze pag. 148.* avea letto *vice vicefmae*, & *Quadragesfmae*; ma ciò che è? Il *Maffei* trovando nella stessa lapida di *Torigny* bello, e stesso *Vice Praefdis Agentem* argomentò, che si potesse leggere *vice vicefmarii*, & *quadragesmarii*, cioè dell'Esattore di que' tributi. L'*Hagembuchio* applaudì al *Maffei* e solo osservò, che precedendo in quelle lapide *Proc. Prov. Lugud. Proc. Prov. Asiae &c.* quel *vice* potrebbe riferirsi al *Prot.* quì taciuto per elissi, e spiegarfi *Vice Procuratoris Vicefmae*, & *Quadragesfmae* senza ricorrere alla parola di *Vicefmario* usata per altro da *Petronio Arbitro c. 65.* Seguitiamo ad udire il *Maffei*, Come spiegheremo noi le figle C. I. P. C. N. M. d'una iscrizione di *Narbona*? *Scaligero*, ed altri le interpretano: *Coloniae Juliae Paternae Claudiae Narbonis Martii*. Ma il *Maffei* ivi pag. LXIV. osservò, che esiste anche al dì d'oggi un altro sasso in cui sta scritto: *Colonia Pia Flavia Constantis Emerita Aventicum Helveticorum*. Perciò al *Paternae Claudiae* di *Scaligero* gli piacque sostituire anche nel marmo *Narbonese Piae Constantis*. Veggiamo ancora, che abbia tentato coll'ajuto delle lapide il Canonico *Giovanni de Vita T. I. Thef. Ant. Brev. p. 104.* Trovasi questa iscrizione *Beneventana*.

GE.



GENIO  
 LOCI ET  
 NUMINI  
 CERERIS  
 CONCOR  
 DIVS COZ  
 HOR.

*Hujus dictionis coz., ripiglia qui il ch. Editore, multiplex explicatio dari potest, ac primum CONSERVATOR interpretor (notifi) exemplo lapidis apud Gruterum pag. 75. ubi legitur: Genus Conservator Horreorum Gabbianorum, ut Concordius lapidem Genio loci ac Numini Cereris Conservatoribus Horreorum dicasse videatur: Quod si dicitio ipsa ad Concordium pertineat, recte, & ipse Conservator Horreorum, quod ejus manus esset, dici potest, quamquam eodem modo, atque munere, & CONSVL Horreorum, & COMES Horreorum appellati potuit. E niuno negherà certamente, che ingegnosa sia questa spiegazione. Io stesso me ne compiacqui primamente nel leggerla, e la commendai nel T. X. della Storia letteraria d' Italia. Credo nondimeno, potersene dare una più accertata interpretazione. Horr. vuol dire Horrearius, il qual impiego non è nuovo ne' marmi antichi, ma la figla COZ. non è, che la patria di Concordio. Due Soldati abbiamo in Grutero pag. CXXX. r. di patria COS; il che o vogliasi spiegare COSSETANOS, o che altro, è tutt' uno. Nè faccia difficoltà la*

lettera Z. , che questa per la S. non una volta trovasi nelle iscrizioni adoperata . Nè a questo solo giovano le altre lapide , ma si ancora a dichiarare certe oscure parole . Il *Muratori pag. DCCLXXX. 1.* avventosi in una iscrizione del *Doni* a leggere *Veterano leg. III. Partib Trajeſto in Cob. VII. Praet.* volò col pensiero a *Utrecht* , e questa città parvegli di vedere in quel *Trajeſto* . Ma in *Grutero* sonoci altri soldati , i quali diconsi *p.DXXIII. 6. DLI. 2. Trajeſti in Praetorium* , cioè trasferiti nel *Pretorio* . Però *A. Vander Mieden* nel *T.IX. delle ſimbole Goriane di Roma pag.37.* ottimamente riflette , che ancor questo *Veterano* dalla *legione III.* paſò alla *Coorte VII. Pretoria* secondo l' antico costume rimesso in vigore dall' *Imperatore Settimio Severo* di *traſcerre* da tutte le legioni i supplimenti necessarii alle Coorti Pretoriane . Veggasi anche il *Maffei* nelle *anticipità delle Gallie pag.73.* e nel *Museo Veroneſe pag.CVII.* donde altri eſempi potrebbonsi al nostro intendimento produrre . Bastine un altro tratto dal *T.V. delle Osservazioni letterarie dello stesso Marchese Maffei pag.193. Aplusius Fanestor* leggesi in lapida di *Fano* . Non potrebbesi dubitare , se quel fosse nome di patria , e denotasse la Città di *Fano* ? Ma concioſiachè in altro marmo trovifi *ex Teſtamento Fanestris filii* , impariamo , che questo è qui cognome .

X. Ma passiamo ad altri fonti delle lapidarie interpretazioni . Tra questi precipuo luogo ha la Storia ; nè in cosa si aperta abbisognano eſempi . Molto anche vale la notizia degli antichi riti , e delle preterite consuetudini . *Dici solet* , scrive *Servio* sul verso 644. del secondo dell' *Eneide* , *mortuis: vale , vale , vale* . Se egli non ci avesse di questo costume lasciata memoria , inesplicabili farebbon le figle *V.V.V.* di un marmo del *Museo*

*seo Veronese pag. 96. §. Femmine Sacerdotesse di Bacco ne' Baccanali ricorda Livio lib. 39. C. 13 ; per lo contrario una antica iscrizione della Raccolta Doniana ci dà Vomini Sacerdoti di Bacco. Ed ecco intendersi subito la sigla Sac. Bac. d' un' iscrizione Pesarese n. CVIII., cioè Sacerdos Bacchi, come felicemente l' intese il ch. Editore pag. 182. Ma sopra tutto è da desiderare, che uno sponitore di antiche lapide abbia alla mano la *Notitia dignitatum Vtriusque Imperii Orientis, & Occidentis* scritta verso il 426. dell' Era nostra. *Guido Panciroli* illustre *Reggiano* la comentò con un egregio volume, il P. *Labbe* la stampò nel 1651. a *Parigi* in un libriccino distinta in LXVIII. lezioni, e accresciuta d' Indici all' uso opportunissimi. In quella trovansi cose, che ad interpretare le sigle, massimamente de' maestri, delle Legioni, e de' luoghi danno gran lume. Per darne un esempio veggasi questa iscrizione della Reale università di *Torino*.*

D. M.

AVR. MAXIMINI

EXAR. NVM. DAL

DIVIT. QVI. VIX

ANN. XXX

AVR. VICTORIN

O POSVIT.

Vuolsi facilmente intendere questa lapida? Prendasi col M. *Maffei* nella *storia diplomatica pag. 170.* in mano

G c 3

là mentovata *Notizia delle dignità*. Alla sezione XXXI. C. 53. della edizione *Labbeana* troveremo *Cuneum Dalmatarum Divitensum*, come ancora *Cuneum Dalmatarum Fortensum*, e già senza difficoltà leggeremo *Exarchi Numeri Dalmatarum Divitensum*; impareremo ancora, come spiegar si debban le sigle *Ex Numer. Dalmat. Fort.* di una *lapida Gruteriana pag. DXXVIII. 7.* cioè *ex numero Dalmatarum Fortensum*. E questo in generale vuolsi aver detto della interpretazion delle lapide.



## C A P O I V.

*Indice delle Sigle principali , che s' incontrano  
nelle lapide .*

**Q**uantunque bastar poteffero le regole nel precedente capo stabilite alla interpretazion delle sigle, nondimeno estimo ben fatto di darne delle principali un Catalogo . Prendolo dal Capo XX. degl' *Indici Gruteriani* compilati dallo *Scaligero* ; ma in parecchi luoghi corretto su quanto è stato osservato dal *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* , e massimamente dall' *Hagembuchio* sì nelle *Lettere epigrafiche* , come nella lettera sul *Dittico Bresciano* . Lo accrescerò ancora di alcune altre tratte dal *Fabretti* , dal *Doni* , dalle iscrizioni della *Toscana* del *Gori* , dal *Maffei* nel *Museo Veronese* , e nelle *antichità della Francia* , dall' *Olivieri* ne' *marmi Pesaresi* , da' frammenti di *Ciriaco* ultimamente stampati, dalle iscrizioni di Monsignor *Benedetto Passionei* , e dalle dissertazioni del Padre *Oderico* oltre alcune poche del *Reinesio* , e del *Muratori* nel *nuovo Tesoro* . In quelle di *Grutero* riterrò le citazioni delle lapide , che ei si trovano , e per le nuove aggiungerò le citazioni de' marmi , da' quali sono tirate . Non è credibile, quanto per impraticarsi di tali sigle, massimamente quando secondo la diversità de' luoghi, e delle materie hanno vario significato , vaglia il ricorrere alla pietra , su cui sono scritte . Ma perchè nelle citazioni de' libri non faci soverchia lunghezza , avverto , che alle iscrizioni di *Grutero* non si porrà altro , che la citazion della lapida , a quelle degli altri si premetterà al numero o delle pagine , o della lapida il no-

I . . .

C c 4

me

me dell' Autore , o del libro colle seguenti abbrevia-  
ture .

- A.C.L. *Arte Critica Lapidaria del Maffei* .  
 C. *Ciriaco ne' frammenti a Pesaro pubblicati* .  
 D. *Dont* . Il numero Romano denoterà la Classe ,  
 l' arabico il numero della iscrizione .  
 F. *Fabretti* . Il primo numero additerà la pagina ,  
 il secondo l' iscrizione .  
 G. *Gori Inscriptiones Etruriae* . Il primò numero  
 Romano significherà il tomo , il secondo la pa-  
 gina , il terzo il numero della iscrizione .  
 Gud. *Gudii Inscriptiones* .  
 H.D. *Hagenbuchio sul Dittico Bresciano* .  
 H.E. *Hagenbuchio nell' Epistole epigrafiche* .  
 M.A. *Maffei , Antiquitates Galliae* .  
 M.P. *Marmora Pisaurensia* .  
 M.V. *Museum Veronense* .  
 N.T. *Novus Thesaurus Maratorii* .  
 O. P. *Oderici Dissertationes* .  
 P. Iscrizioni di *Benedetto Passionei* .  
 R. *Reinesio* .  
 S. *Spon* .  
 de V. *de Vita* iscrizioni *Beneventane* .

Finalmente avverto , che alle sigle o scorrette , o fos-  
 pette di falsità si metterà innanzi una stelletta \* . Chi  
 più nè vorrà , consulti il grosso volume dell' *Orsati* ,  
 ma faccialo con molto discernimento per non adotta-  
 re o sigle false , o-interpretazioni ora arbitrarie , ed illegit-  
 time , ora men convegnenti a tale , e tal altra iscrizione .

A scu

## A

- A.** seu AN. Annum; Anno, Annos: *passim*.  
**A.** Aulus *Prænomen*.  
**A.** Aedilis CLXXII. 13.  
**AA.** Aquis Aponis M. V. 89. 1.  
**A. A. A. F. F.** Aurp Argento Acre Flando Feriundo  
 CCCC. 1. *alibi (vide infra A. R. A. F. F.)*  
**A. A. S. E. V.** Alter Ambove si eis videbitur, *nimirum*  
*Consulum CCLXXV. 6.*  
 \* **A. B. M. F.** Amico bene merenti fecit G. I. 345. 2. (*In-*  
*scriptio falsis, notata A. C. L. 264.*)  
**A. B. F. S. S. S.** Amicæ benemerenti fecit supra scriptum  
 sepulcrum G. 11. 359. *At non placet, quia ineptissi-*  
*ma esset inscriptionis, in qua Terentiae fecisse Ascle-*  
*piades Requiertorium dicitur, repetitio. Acclamatio*  
*videtur potius, puta Ave benemerita. Femina Sanctis-*  
*sima.*  
**A. BAL. PRIVAT.** A balneis privatis. D. VII. 142.  
**A. CVB.** A cubiculo D. VII. 150.  
**A. D. A.** Adsignandis, dandis agris. (*Vide notas ad M. P.*  
*pag. 82.*) CCII.  
**A. D. A. I.** Adsignari dari Agri jura M. P. XIII.  
**A. E.** Abest. Fabr. 89. E.  
**A. F.** Ara facta CCXXXV. 10.  
**A. F.** Auli Filius.  
**A. F. A. N.** Auli filius, Auli nepos:  
**A. L.** Auli Libertus; *passim*. Augustæ Liberta N. T. 991. 1.  
**A. L.** Animo Libens: *passim Expressum LXXXVII. 10.*  
**A. L. F.** Animo Libens Fecit. kXXXVII. 12.  
**A. L. P. V.** Animam liquit præter votum. F. 719. C.  
**A. M. XX.** Ad milliare vicessimum CCI. 2.

A. M.

A. M. P. Alae Macedonum Primae DLVI. 2. ubi *Scaliger* puncti post A. omissione deceptus legit *Amator patriae* frigide fatis, quum MILITIS nomen praecedat.

A. M. Sacris. A municipalibus sacris XXIX. 6.

A. O. F. C. Amico optimo faciendum curavit. DXXXII. 6. O. 310. *Express.* 16. 7.

A. P. Aedilitia potestate LI. 2. CLXXII. 13. CCCLXXVI. 5. CDXIX. N. T. 34. 6. *Express.* CLXXIV. 7. Aedilis Plebis CDXXXVIII.

A. P. B. M. F. Amans pater benemerenti filiae 908. 3. P. 92. 49.

A. P. M. Annorum plus minus DCLXXXVII. 10.

APQ. AER. Aedilitia Potestate. Quaestor Aetarii. Gud CXV. 5. *vide* H. E. 349.

A. P. R. Aetario Populi Romani. G. T. V. *Symb. Flor.* pag. 32.

A. P. R. C. Anno post Romam conditam CCXCIII. *Alibi.*

A. P. V. C. Anno post Urbem conditam MLXXXIII.

A QVAESTION. OFF. PRAEF. PRAET. A quaestionibus Officialium Praefecti Praetorio. D. VIII. 52.

A. Q. ER. PP. R. L. Aut qui erunt, proximis recte liceat F. I. 29.

A. R. A recta, vel a ripa XCXVI. 1.

A. R. CEL. A rationibus Cellae D. VII. 46.

A. RA. FF. A rationibus Fisci Frumentarii F. 677. 33. *Sed has siglas ex perversa lectione siglarum A. A. A. F. F. natas monet.* H. E. 348.

F. F. natas monet. H. E. 348.

A. RA. MIL. FRV. A rationibus militaris Frumenti DXVIII. 11.

A RATIO. VOLVPT. A rationibus voluptatum N. T. 903. 1. *vide* H. E. 164.

A RION.



- A RION. A rationibus DLXXXII. 9. vide H. E. 500.  
 A. S. abest F. 90. I. A. SOLO, vel adquisivit sibi F.  
 194. 1.  
 A. SIG. A signis D. VI. 136.  
 A. S. S. A sacris scriiniis XLVI. 9. vel Aram suo sum-  
 ptu.  
 \* A. T. COX. A tergo Coxae F. 180. 377. *Quae tamen In-  
 scr. falsa est Maffeo A.C.L. 200.*  
 A. T. V. Amici titulo usi DXXVII. 6.  
 AB. AVG. M. P. Ab Augusta millia passuum CLVII. 23.  
 AB. V. C. Ab Vrbe condita, *saepius*.  
 ABD. Abdicavit. In *Fastis*.  
 ABN. ABN Abnepos, *passim*.  
 AD. AVGVST. TEMP. C. P. Ad Augustale temperamen-  
 tum comprobatum pondus. CCXXII. 2.  
 AD. DOL. TEST. Ad dolia Testacea. D. VII. 32.  
 ADIAB. Adiabenicus. In *Titulis Imperat. Secret.*  
 ADN. Adnepos, *passim*.  
 ADQ. Adquiescit MXXXI. 5. G. 11. 45. 54.  
 ADTR. JVD. Adtributus Iudicio CDXXI.  
 AED. AID. Aedilis, *passim*.  
 AED. CVR. Aedilis Curulis, *passim*.  
 AED. DESIG. Aedilis designatus, *saepius*.  
 AED. POTEST. Aedilicia Potestate, *saepius*.  
 AED. PL. Aedilis plebis, *saepius*.  
 AEDD. QQ. Aedilis Quinquennalis, *Tab. 4.*  
 AEL. Aelius; *passim*.  
 AEM. & AIM. Aemilia & Aemilia (Tribus) *passim*.  
 AER. aerum, *Stipendior.* DLXV. 1.  
 AGR. Agrorum D. VII. 159.  
 AGRIP. Agrippa praenomen, *saepius*.  
 A. L. V. S. Animo libens votum solvit XXXI. 5.  
 AL. Alumnus; *saepe*.  
 ALAE

ALAE. I. PR. C. R. Alae primae Praetoriae civium Romanorum CCCCXCIII. 1.

ALL. Allectus. CX. 3.

AN. vel ANI. Anienſi (*Tribus*) *paſſim*.

AN. V. P. M. II. Annos vixit plus minus II. DCXCI. 2.

ANVLA. Anularis 937. 3.

AP. Appius, *praenomen Claudior.*, *ſaepe*.

APP. E. appellatus eſt.

AQ. Aqua *Tab.* 4.

AQ. PRAET. VRB. Aquilifer Praetorii Urbis DLX. 1.

AQV. AD. M. Aquarum ad Miniciam CCCLIV. 1.

ARG. P. Argenti pondo. G. I. II. 7.

ARG. R. V. P. S. P. Argento rudi quinque pondo ſua pecunia F. 78. L.

ARI. Arationibus (niſi legendum mavis ARK, ſeu *Arario*; de quo H. E. 521.) DXCI. 4. DCCCXC. 14.

ARK. RET. P. Archae retro poſitae CLXXV. 4.

ARM. Aram monitus, o aram marmoream; St. lett. d'ist. T. XI. pag. 227.

AR. V. V. D. D. Aram votam volens dedicavit XX. 5.

ARN. Arnienſi (*Tribu*) *paſſim*.

AVG. L. Auguſti libertus, *paſſim*.

AVGG. Auguſti duo, *ſaepe*. Auguſtalis Gratuitus CCCII. 3. *vide* H. E. 209.

AVGGG. Auguſti tres.

AVG. N. V. Auguſti noſtri verna LVII. 4.

AVG. P. Auguſti puer DCIII. 6.

AVG. ET. Q. AVG. Auguſtalis, & Quaſtor Auguſtaliſium CDLX. 9.

AVGVST. ET. POP. Auguſtalis, & populus CCCLV. 2.

AVR. Aurelius

AVSP. S. Auſpicante ſacrum XXXIX. 5.

B. pro

## B

- B.** pro V. praenomen feminae DCCCXXXVIII. 7.  
 B. Baccho. Od. 182.  
 B. Beleno D. VII. 74.  
 B. Benemerenti MCXLII. 3. F. 571. C.  
 B. Berna, *sive* Verna.  
 B. Beneficiario CXXVIII. 5. DLX. 10. DLXIX. 4.  
 B. Bivus, i. e. Vivus DCCXXVII. 6.  
 B. Bixit, Vixit CCCXXXIV. 2.  
 B. B. Bene Bene i. e. optime, Feliciter CLXXII. 7.  
 CCCXVIII. 9.  
 B. B. Beneficiarius CDL. 6. *vide* H. E. 32.  
 B. B. Bonis Bonis i. e. optimis CCLXXXIV. 6. F. 122.  
 C. *Expressum* CCCLXIII. 1.  
 B. COS. Beneficiarius Consulibus VI. 4. VIII. 6. 7. IX. 2. 3.  
*passim*.  
 B. D. Bonae Deae F. 303. 392.  
 B. D. D. Bonis Diis deabus LXXXIX. 6.  
 B. C. S. M. Bene de se merenti, *saepe*.  
 B. F. Beneficiarius, *saepe*.  
 B. F. A. Bobus furvis aratro junctis CXVII. CXXI. 2.  
 bona foemina alba.  
 BF. COS. Beneficiarius Consulibus LXVII. 10.  
 BF. PR. Beneficiarius Praetoris XLVI. 10.  
 BF. P. R. E. Beneficiarius Praetoris D. VI. 139.  
 B. G. POS. Biga gratis posita CDXLVII. 6.  
 B. M. Bovem marem CXVII.  
 B. M. Bene merenti: *passim*.  
 B. M. F. Bene merenti fecit: *passim*.  
 B. M. F. C. Bene merenti faciendum curavit: *passim*.  
 B. M. M. R. Bene merentibus F. 163. I.

B. M.

- B. M. T. Bene Merenti F. 378. C.  
 BN. M. BeNe meritae DCLXXXVIII. 2. F. 164.  
 BNF. Beneficiarius F. 166. G.  
 BNV. Benevolo F. 381. XXXVI.  
 B. P. D. Bono publico dedit CXC. 5.  
 B. R. P. N. Bono Reipublicae nato CLIX. 6. M. V.  
     106. 1.  
 B. S. D. Basi signum dedit 37. 3.  
 B. TRIB. Beneficiarius Tribuni CXXVIII. 5.  
 B. V. S. Basim voto soluto 37. 3.  
 BEN. Beneficiarius DXLVIII. 4.  
 BF. Beneficiarius CXXVIII. 5. & alibi.  
 BRI. Britannici. G. III. 63.  
 BRIT. Britannicus.  
 BRIX. Brixia, vel Brixiani CLXXV. 7.  
 B. TE. Bene valete. In fine epistolarum.

## C

- C.** Cajus.  
 C. Centurio  
 C. Cereri. Od. 182.  
 C. Civis 732. 3.  
 C. Cohors. 749. 3.  
 C. Conjux. 727. 6.  
 C. Consularis. M. V. 79.  
 C. Consulibus. VIII. 7.  
 C. A. F. MED. Copia Augusta Felix Mediolanum F. 104. E  
 C. A. A. M. Colonia Aelia Augusta Mercurialis. 477. 1.  
 C. AVC. PVL. Cajus Auctius Pulcer. N. T. LXXX. 11.  
 C. B. Cereri Baccho. Od. 182.  
 C. B. Civis Bonus. 753. 5.  
 C. B. Conjugi bonae: saepe

C. E

- C. B. Conjugi bene merenti: *passim*.  
 C. B. Colonia Bononia. 491. 7.  
 C. B. M. F. Conjugi Benemerenti fecit, *passim*.  
 C. C. Curator Civium. 462. 12.  
 C. C. Curiae Consulio. 100. 8.  
 CC Ducenarius.  
 C. C. C. Calumniae Cavendae Caussa.  
 C. C. C. Trecenarius. *Od.* 199.  
 C. C. C. AVG. LVGD. Colonia Copia Claudia Aug. Lug-  
 dunensis. 382. 1. 388. 6. 399. 4.  
 C. C. COL. LVGD. Claudia Copia Colonia Lugdunensis  
 422. 10.  
 C. C. D. Curatum Consulio Decurionum. 43. 8.  
 C. C. L. Cajorum (*duorum*) Libertus. 459. 11.  
 C. C. M. M. Collegium Centonariorum Municipii Mava-  
 niolae. 483. 7.  
 C. C. M. R. Collegium Centonariorum Municipii Ra-  
 vennatis 534. 7.  
 C. C. M. S. Colleg. Centonar. Municipii Sassinatis. 316.  
 5. G. 11. 350.  
 C. C. S. Curatum Communi Sumptu, *vel* curarunt ci-  
 ves Sassinates XVII. 3. XXVIII. 8.  
 C. C. V. V. Calator Curiatus Virginum Vestalium. 270.  
 6. 1081. 1.  
 C. C. V. V. Clarissimi Viri, *passim*.  
 C. D. D. Creatus decreto Decurionum. Alciat. Codex  
 in Inscript. C. *Mascarpis*. *Expressum* 368. 7.  
 \* C. D. M. L. Siglae erroneae A. C. L. 238. Refinge il-  
 las cum Gorio. I. 98. 55.  
 C. F. Clarissima femina 309. 2. 344. 4. 724. 7. *Od.* 199.  
 C. F. C. N. Caii Filius Caii Nepos; *passim*.  
 G. H. F. Cujus heres fuit, *Gud.* 105. 8. *Expressum*  
 599. 4.  
 C. L.

- C. I. O. N. B. M. F. Civium illius omnium nomine bene merenti fecit. 564. 2.
- C. I. P. A. Colonia Julia Paterna Arelate 547. 8.
- C. I. P. C. N. M. Colonia Julia Paterna Caesarea Narbonensis Martia, seu potius cum Maffeo Anl. Gall. pag. 64. Colonia Julia Pia Constans Narbonis Martii 424. 12. 426. 4.
- C. I. P. N. M. Colonia Julia Pia Narbonis Martii M. A. 80.
- C. I. P. S. Colonia Julia Paterna Suburitana R. VI. 84.
- C. K. L. C. S. L. F. C. Conjugi karissimae loco concessio sibi libenter fieri curavit 779. 3.
- C. L. Caii Libertus
- C. M. F. Curavit monumentum fieri, vel Clarissimae memoriae Femina.
- C. M. V. Clarissimae memoriae Vir. 450. 6.
- C. N. Caii Nepos.
- C. P. Cum praeterito, vel cui Praeest XXII. 3.
- C. P. Clarissimus Puer N. T. 753. 3. Vide H. E. 341.
- \* C. P. Siglae erroneae. N. T. 702. 3. Refringendae. C. V. vide H. E. (33.)
- C. P. R. B. R. ComPaRaBeRunt. F. 167. F.
- C. Q. F. Cum qua fecit. F. 266. I.
- C. Q. R. Siglae erroneae 43. 8. refringendae EQ. R. Equiti Romano. Vide uicos Episcopos Laudenses p. 16.
- C. R. Civium Romanorum. 355. 6. M. V. 113. 2.
- C. R. Civis Romanus. 387. 5. 433. 1.
- C. R. Curarunt refici 526. 10.
- C. R. Castris Ravennatibus Lupius Epit. S. Sev. 43.
- C. S. Carus Suis M. V. 424. 4. Expressum ibid. 424. 2.
- C. S. Cum suis XIII. 11. Expressum XVI. 15.
- C. SVM. Communi sumptu fecit, factum XXVI. 2.
- C. S. H. Communi sumptu Heredum: Concessu suorum Heredum (al. Cum semi hora) 702. 10.

C. S.

- C. S. H. S. S. S. V. T. L. Communi Sepulcro hic siti sunt :  
 sit vobis terra levis 864. 12.  
 C. V. Castris Veteribus *Lup. epit. S. Sever. 43.*  
 C. V. Clarissimus Vir. 171. 7. passim *Od. 199.*  
 C. V. Colonia Viennensis 479. 3.  
 C. V. P. V. D. D. Communi voluntate publice votum de-  
 dicarunt 47. 9. *vide 57. 13.*  
 C. V. T. Curavit usus titulo *XL. 6.*  
 CAES. Caesar .  
 CAESS. duo Caesares .  
 CAESSS. tres Caesares .  
 CAM. Camillia, seu Camillina Tribus .  
 CAP. Capitalis .  
 CAS. Castrorum *Kyr. 15. 27.*  
 CAST. RIP. Castrum Ripensis, *Mar. Pis. XXX.*  
 CES. Censores. *F. 769. 3.*  
 CEN. Centurio 492. 5.  
 CENT. Centurio .  
 CENS. Censores .  
 CERERI. I. Cereri invictae D. I. 58. *nisi forte vitiata sin-*  
*gularia est, ac L. reponendum, ut sit Cereri Legiferae,*  
*quo illam nomine Virgilius appellat Aen. IV. 57.*  
 CERIOLAR. ARG. Ceriolaria argentea D. II. 1.  
 CI. Circiter 307. 8.  
 CL. Claudius Claudia.  
 CL. Claudia ( Celeja *scilicet* ) 174. 1.  
 CL. CEL. Claudia Celeja 386. 3. 482. 7. *M. V. 242. 2.*  
 CL. MAJ. Claudialis Major *M. V. 83. 1.*  
 CL. QQ. Claudius Quinquatralis *F. 513. 1.*  
 CL. VIR Clarissimus Vir .  
 CLA. Claudia ( Tribus )  
 CLASS. PR. MIS. Classis Praetoria Misenenfis 207.  
 CLV. Clustumina ( Tribu. )

D d

CN.

- CN. Cnaeus .  
 CN. F. Cnaei filius .  
 CN. N. Cnaei Nepos .  
 CN. LO. Cneo Lallio 574. 4.  
 CO. Conjux .  
 COH. I BR. OO. EQ. Cohortis primae Brittonum Mil-  
 liariae Equitatae M. V. 218. 3.  
 COH. III. PR. P. V. Cohortis IV. Praetoriae Piae Vic-  
 tricis ( *Fabr. Praetoris Urbis*, contra quem P. D. *Bla-*  
*fius Camald.* Monachus apud *Odericum* pag. 314. *seg.* dis-  
 putat. ) immo Piae Vindicis H. D. 64.  
 \* COH VI. R. Cohors VI. Raetorum 568. 8. *sed er-*  
*ronca sigla R. refingenda PR.*, ut sit Praetoria H.  
 D. 213.  
 COL. Collina ( *Tribus* )  
 COL. AP. Colonia Apulensis M. V. 242. 3.  
 COL. AVG. NEM. Colonia Augusta Nemausum M.  
*Ant. G.* 61.  
 COL. Collega .  
 COL. FABR. Collegium Fabrum .  
 COL. IVL. Colonia Julia .  
 COL. IVL. AVG. APOLLINAR. REIOR. Colonia Ju-  
 lia Augusta Apollinarium Rejorum M. A. 61.  
 COL. NAR. Colonia Narniensis. 443. 2.  
 \* COL. VIC. 815. 10. Quae Inscr. falsa est Mag. A.  
 C. L. 368.  
 COM. Comparatum 398. 3.  
 COM. DOM. Comes Domesticorum 1052. 10.  
 COM. HAB. C. Comitiorum habendorum causa, *in*  
*Fastis* .  
 COM. S. Commilitoni suo M. P. CL.  
 COMPITAL. LAR. AVG. Compitalicio Larum Augu-  
 storum . N. T. 918. 8. *Confer.* H. E. 377. 333.  
 CON.



- CON. P. S. Consularis Provinciae Siciliae 285. 9.  
 CON. SOL. D. Concedendo solum dedit 56. 7.  
 CONC. Concordialis 472. 6.  
 CON. O. S. P. Conjugi obsequentissimae ( e meglio  
*Optimae* ) sepulcrum posuit D. VI. 35.  
 CON. V. PRO Conjugi viro probi 790. 6.  
 CONI. Conjugi 532.  
 CONS. Conservus, Conservo M. T. 611. 2.  
 CONS. CAP. Consularis Campaniae F. 280. 173.  
 CONT. OO. GR. Contariorum miliaria Civium Ro-  
 manorum II. 6.  
 COR. Corpus, saepe.  
 COR. Cornelia ( Tribus )  
 COR. TR. Cornicularius Tribuni 269. 3.  
 CORR. FLAM. Corrector Flaminiae 165. 2.  
 CORR. MI. ET. AL. SEN. V. S. Correctos Miniciae,  
 & alimenter. Seniorum Urbis sacrae 281. 2.  
 COS. Consul.  
 COS. DES. Consul designatus.  
 COS. & COSS. Consules.  
 COS. & CONS. Consularis.  
 CVIPR. Q. ER. Cui praest. Q. Krucius II. 6.  
 CVNC. Conjunx 315. 2.  
 CVR. AGEN. Curam agente Gud. IV. 10.  
 CVR. COL. Curator Coloniae 446. 7.  
 CVR. LAVR. LAV. Curator Laurens Lavinias, aut Lau-  
 rentium Lavinatium F. 334.  
 CVR. P. P. Curator pecuniae publicae 355. 2.  
 CVR. R. Curator Reipublicae 382. 1.  
 CVR. R. PIS. ET. FAN. Curator Reipublicae Pisau-  
 rium, & Fanestrium 45. 2.  
 CVR. RESI. Curator Residuorum 178. 3. 184. 4.  
 CVR. T. L. L. Curator Laurentium Lavinatium ( nem-

pe sigla vitiata ) ac pro CVRAT. descriptum fuit  
 CVR. T. *Vide H. E. ( 76. ) F. 280.*  
 CVR. VIAR. Curator Viarum .

## D

- \* **D.** Decessit *F. 329. 481. ( quae tamen Inscr. falsa est Maff. A. C. L. 243. )*
- D. Decimus *Praenomen.*
- D. Decuria 588. 9.
- D. Decurio *in Collegio 349. 6.*
- D. Dedicavit , dedit Gud. 273. 5.
- D. Deo , Diis *passim.*
- D. Domo 569. 1. *passim.*
- D.** vel **D.** Domo , *ablat. de loco 438. 9.*
- D. A. Dieis Artificialis R. XIV. 106.
- D. A. M. Diis Avernis Manibus *F. 86. F.*
- D. BAL. Decurio Ballistariorum 600. 4.
- D. B. M. Dulcissimae Benemerenti fecit *G. 139. 33.*
- D. C. Decurio *M. V. CCXLIX. 4.*
- D. C. D. Decuriones Coloniae Dertofae .
- D. C. R. M. Decurionum 383. 1.
- D. D. Dono dat *vel dedit , aut Donum dedit , passim. Expressum 18. 8. 82. 8. 691. 2.*
- D. D. Dea Dia *CXXI.*
- D. D. Diis Deabus *passim.*
- D. D. Decreto Decurionum *Passim: Expressum 285. 7.*
- D. DGB. Deae Diae Cereri Baccho *Od. 182.*
- D. D. D. Dono Dedit Donum .
- D. D. FECIT. *F. 632. 278. ( Inscr. falsa Maff. A. C. L. 454. )*
- D. D. D. Datus Decreto Decurionum . *passim.*
- D. D. D. Dono Dedit , Donum Dedicavit .
- D. D.

- D. D. D. NNN. FFF. Dominorum Nostrorum Flavio-  
rum *M.* 627. 2. *Vide H. E.* 346.
- D. D. \* I. L. M. Dedicavit Jussus Jure Merito, *vel po-  
tius ut ego suspicor*, Jussus Jovis Monitu XVII. 6.
- DD. L. M. Donum Dedit libens merito; *passim*.
- D. D. N. C. P. R. Dedicatum nomine Communi Po-  
puli Romani. *Vide Cap. III. n. 2. lib. III.*
- D. D. O. Diis Deabus omnibus II. 4.
- D. D. S. M. Dedit sui, *aut somno monitus* 1069. 6.
- D. E. M. Dei Ejusdem monitu 22. 13.
- D. F. Decimi Filius.
- D. F. D. I. P. Decurionum fide dividenda in publico.
- D. G. Dies sex R. XX. 11.
- D. I. Deae Iſidi, *aut Dianae Inviſtae* D. I. 17.
- D. I. M. Diis Inferis Manibus *F.* 86. *E.*
- D. I. M. S. Deo Inviſto Mithrae sacrum XVII. 5.
- D. L. Decimi libertus.
- D. L. D. Donum libens Dedit 22. 4.
- D. M. Deum Matris *Od.* 132.
- D. M. Diis Manibus.
- Δ. M. Diis Manibus.
- D. M. Divino Monito III. 7.
- D. M. Dolo Malo 507.
- D. M. A. Dolus Malus Abest 594. 2. *D.* 11. 187.
- D. M. ET. AET. M. L. Diis Manibus, & aeternae  
memoriae Lucii *N. T.* 1292. 7.
- D. M. I. Diis Manibus Inferis *T. N.* 672. 5.
- D. M. IN. Diis Manibus Marci (figla enim vitiosa IN.  
pro M. *Vide: H. E.* 285.) *R.* XVI. 7.
- D. M. S. Diis manibus sacrum, *Expressum* 312. 5.
- D. M. V. Diis manibus votum 564. 6.
- D. N. Decimi Nepos.
- D. N. & DN Dominus noster; Domino nostro.

- D. N. M. Q. E. Devotus numini Majestatique ejus *Express.* 272. 2.
- D. N. M. S. Deae Nertiae Magnae Sanctae D. I. 149.
- D. O. M. Deae Optimae Maximae 25. 7.
- D. O. P. Domo Ostiae portu 541. 7.
- D. P. Diis publicis 106. 2.
- D. P. Donum posuit 81. 9. 6. 17.
- D. P. P. D. D. De propria pecunia dedicarunt 245. 4.
- D. P. S. D. De pecunia sua dedit M. V. 80.
- D. P. S. T. L. Dicitur praeteriens : sit terra levis 946. 7.
- D. Q. L. S. T. T. L. Dicite qui legitis : sit tibi terra levis *D. XV.* 42.
- D. R. P. M. R. Det Rei Publicae Municipii Ravennatis *M. V.* 364. 1.
- D. R. S. De Reditibus suis, *aut* de reditu suo *R. L.* 22.
- D. S. B. M. De se bene merito.
- D. S. D. de suo dedit.
- D. S. D. D. De sub donum dedit 740. 3.
- D. S. I. Diis stigiis Inferis, *aut* Diis sacrum Inferis 1026. 9.
- D. S. I. F. De sua impensa fecit 194. 7.
- D. S. I. P. C. De sua impensa ponendum curavit 83. 1.
- D. S. L. S. L. M. De sua impensa solvit libens merito 97. 3.
- D. S. P. De suo posuit, *vel* de sua pecunia 98. 8. *Express.* 829.
- D. S. P. F. C. De sua pecunia faciendum curavit 159. 11.
- D. S. P. P. De sua pecunia posuit 112. 2.
- D. S. P. V. I. S. L. M. De sua pecunia votum jure solvit libens merito 97. 3.
- D. S. S. De suo sumptu.
- D. T. Dum. Taxat *R. XX.* 7.
- DAL. DIVIT. Dalmatarum Divitensium *M. V.* 218. 4.
- DAL.

- DAL. FORT. Dalmatarum Fortensium 528. 7.  
 DE. Defunctus. 731. 3.  
 DE. D. M. De Dolo malo Tab. H.  
 DE VIC. S. De Vicinorum sententia 172. 9.  
 DEC. Decurio 75. 12.  
 DEC. C. C. COL. AVG. LVG. Decurio Collegii Cen-  
 tonariorum Coloniae August. Lugdunens 422. 10.  
 DEC. DEC. Decreto Decurionum R. 311. 27.  
 DEC. II. Q. I. Decurio bis. Quaestor semel 107. 8.  
 DEC. EQ. SING. IMP. N. Decurio Equitum singula-  
 rium Imperatoris Nostri D. I. 85.  
 DEC. ORN. Decurioni Ornamentario, ~~est~~ Decurio-  
 nalibus ornamentis 460. 3.  
 DE CVR. Decurio (puerum enim perperam irrepit .  
*Vide H. D. 195. )* 811. 2.  
 DE DD. Deditavit 129.  
 DEF. Defricator 641. 2. defunctus.  
 DEO NEM. Deo Nemauso 112. 11.  
 DES. & DESIG. Designatus.  
 DICT. Dictatore 41. 7.  
 DIS. Disciplinatus ( est ) 653. 7.  
 DVC. DVC. Duce Ducenario 166. 2.  
 DVP. SVB. P. C. Duplaris sub Praefecto Classis M.  
 O. L. IV. 350.  
 DVPL. Duplaris O. 309.  
 DVPL. CL. P. MSEN. Duplaris Classis Praetoriae  
 Menseis. R. F. 353. 2.  
 DVPLAR. DIVR. STIPEN. XII. Duplari duodecim  
 Stipendiorum duodecim. D. VI. 131.

## E

- E.** *Nota Centurionis.*
- E. Ergo 1118. 8.
- E. Exactor ( *Scal.* ) EX. ( *H. E.* 531. ) 691. 3.
- E. Exexit . *Expressum.* 57. 13.
- E. A. Eques Augusti F. 360.
- E. CVR. Erigi curavit 78. 6.
- EE. QQ. RR. Equites Romani F. 658. 3.
- E. F. Egregia Femina 992. 8.
- E. M. V. Egregiae memoriae Viro 487. 7. F. 705. 2.
- E. P. E precio 94. 3.
- E. PRE. E. Publicis Regionum L. 44.
- E. S. E suo .
- E. R. E. V. E Republ. esse videbitur 512.
- E. T. Ex testamento 17. 2.
- E. T. F. I. S. Ex testamento fieri iussit sibi *passim* : *Express.* 547. 2.
- E. V. L. M. P. Ex voto libens merito posuit *M. V.* 237. 1.
- EG. Erga 777. 9.
- EM. Emeritus 572. 3.
- EQ. AVG. N. Eques Augusti Nostri 529. 3.
- EQ. PVB. Equo publico 36. 11. *M. V.* 118. 5.
- EQ. R. EQ. ROM. Eques Romanus *passim* *M. V.* 218. 5.
- EQ. S. Eques singularis *P.* 18. 12. c. 19. 14.
- EQ. S. D. D. N. N. Eques singularis Dominorum Nostrorum *Govi* I. 131. 18.
- EQ. HIPL. Equiti Triplari. *M. P. CL.*
- ER. LEG. Erogatori legionis 141. 12. 148. 5.
- ESQ. Esquilina ( *Tribus* )
- ET. R. Et reliqua *M. R.* 76.
- EV. Egregio Viro 1101. 6.

E. V.

- E. V. L. M. Ex voto libens merito posuit M. O. L.  
I. 177.
- EVM: H. L. N. R. Eum ( *idest eorum* ) hac lege nihil rogatur Fab. H.
- EX. ARG. R. V. P. S. P. Ex argento rudi quinque pondo sua pecunia F. 91. 11.
- EX. A. D. C. A. Ex auctoritate Divi Caesaris Augusti 221.
- EX. A. Q. J. R. P. V. &
- EX. AVC. Q. IVN. RVS. PR. VR. Ex auctoritate Q. Jun. Rustici Praetoris Urbani 222. 222.
- EX. B. S. Ex bonis suis 605. 4.
- EX. C. C. Ex Consensu Civitatis 190. 8.
- EX. CONSENSV PR. Ex consensu provinciae M. A. 762.
- EX. D. D. Ex decreto Decurionum.
- EX. DEC. DEC. MVN. MAL. Ex decreto Decurionum municipii Malacensis 1095. 3.
- EX. DEC. ORD. Ex decreto ordinis 436. 1.
- EX. FIG. Ex figlina, *sive* figulina. 183. 11.
- EX. IVGX. Ex jugero decimo M. V. 162. 1.
- EX. ORAC. Ex oraculo D. I. 60. *Expressum* F. 692. 1308.
- EX. PR. VRB. Ex praefecto urbis 28. 5. 152. 8.
- EX. PPO. Ex praefecto praetorio 152. 8. N. T. 4152. 6. *vide* H. E. 323.
- EXPR. Ex praefecto *vel* praediis 183. 11.
- EXPRE. Ex praefecto Privatarum remunerationum M. V. 362. 11.
- EXS. C. Ex Senatus consulto.
- EX. S. C. TERMIN. Ex Senatus Consulto terminaverunt 197. 3.
- EX. STA. Ex stipe annua. *vide* cap. III. v. 35.
- EX. TEST. Ex Testamento. *Gud.* 162. 21.
- EXTT. SS. HH. Ex Testamentis supra scriptorum hereditum 25. 3.
- EX.

- EX. V. Ex voto, *vel* ex visu I. 4.  
 EX. V. P. Ex voto posuit, 57. 7.  
 EX. VIS. *Scribe* EX V. S. Ex sex, semisse Pondo  
 64. 3. Ma forse non ci va mutazione, ed è la soli-  
 ta formola: *ex visu*.  
 EX. H. S. N. CC. L. DXL. Ex sestertiorum numo-  
 rum ducentis quinquaginta milibus quingentis qua-  
 draginta 110. 3.  
 EXAR. NVM. DAL. DIVIT. Exarchi numeri Dalma-  
 torum Divitensium M. V. 218. 4.  
 EXEMPL. DECR. Q. F. Exemplum Decreti quondam  
 facti, *vel* quod factum 389. 3.  
 EXERCITA. N. Exercitatori numeri, i. e. *regionis* 47. 2.  
 EXQ. Exquilina ( *Tribus* ).  
 EX. TM. Ex Testamento.

## F

- F**. Flamen 283. 7. *Empress.* ibi 6.  
 F. Filius, filia.  
 F. Fecit.  
 F. Figlina. Od. 187.  
 F. Flavius, Flavia 683. 11.  
 F. Fundus 209. 5.  
 F. AN. XIV. Filiae Amorum XIV. D. I. 54.  
 FAS. Fasigium. D. V. 120.  
 F. C. Faciendum curavit, *vel* facere curavit.  
 F. C. Felix Constans 45. 13.  
 F. CL. VAL. Forum Claudii Valentinum M. V. 420. 1.  
 F. D. M. Fecit Diis Manibus 785. 8.  
 FF. Fisci Frumentarii F. 37. H. D. VII. 37.  
 F. F. Flando Fethundo F. 677. 33. *Vide H. F.* 348.  
 F. F. R. trium Flaviorum *Mag. & pag.* 347.  
 FF.



- FF. OLL. Fecit ollam. *Gor. I. 124. 31.*  
 F. F. O. L. Fecerunt Cajae libertis, vel fieri fecit  
 Cajae libertus.  
 FF. LL. Flaviis duobus *F. 659. 500. N. T. 389. 4.*  
*Vide H. E. 346.*  
 FFF. LLL. Flaviis tribus *1079. 8. N. T. 627. 2. R.*  
*V. 40. 5. 362. 107. Vide H. E. 346.*  
 F. F. P. P. F. F. Fortissimi, piissimi, felicissimi *268.*  
*4. vel felicissimi, fortissimi Principis filio: vel flo-*  
*rentissimi Patris patriae filio 269. 1. . .*  
 F. F. O. L. Filiorum duorum Cajae libert. *635. 3.*  
 F. H. F. Fieri heredes fecerunt *371. 25.*  
 F. J. Fieri jussit, aut fieri instituit. *Expr. 345. 8.*  
 F. I. A. Felicitas Jul. Augusta *429. 34.*  
 F. I. D. P. S. Fieri jussit de pecunia sua *394. 4.*  
 F. L. L. P. S. Fecit libentissime pecunia sua *968. 8.*  
 FOCGES. Figlina Oceana Caesaris *Od. 187.*  
 F. P. Fortunae publicae *99. 1.*  
 F. P. D. D. L. M. Fortunae Publicae dederunt liberi-  
 tes merito *G. III. 178. 225. . . . .*  
 F. P. F. Filiae poni fecit *M. V. 424. 4.*  
 \* F. VI. D. S. E. Filius sex dierum situs est. *R.*  
*XII. 209. sigla erronea. Marmor habet: QP. VI. D.*  
*S. F., nempe Quincti Filio unico delicio suo fecerunt.*  
*Vide G. Symb. Florent. IV. 200. seq.*  
 FS. Fratibus *R. XX. 363. Filiis suis D. VI. 136.*  
 F. V. S. Fecit voto suscepto *46. 7.*  
 FAB. Fabia (Trika) *8. . . . .*  
 FABR. Fabrum.  
 FAL. Falerina Trib.  
 FEC. Fecit, fecerunt.  
 FEC. Fecialis.  
 FER. LAT. G. Feriarum Latinarum causa. *in Festis.*  
 FIG.

- FIG. Figlina, *vel* Figulina 183. 11.  
 FIN. POMER. TERMIN. Fines Pomerii terminarunt  
 196. 2.  
 FL. Flavius, Flavia.  
 FL. DIVI. Flamen Divi.  
 FL. DIVI. TIT. Flamen Divi Titi 454.  
 FL. DIAL. Flamen Dialis.  
 FL. MART. Flamen Martialis.  
 FLAM. P. H. C. Flamini Provinciae Hispaniae Citerio-  
 ris 324. 4.  
 FOR. COR. Forum Cornelii 518. 4.  
 FR. Frumentarius XVI. 1.  
 FR. D. Frumenti Dendi 471. 6.  
 FVG. Fugitivus *Gor. I. 67. CLXXXV.*  
 FVL. Fulvius.

## G

- G** G. Gens Gajj *M. V. 222. 2.*  
 G. F. Geminae fidelis.  
 GGG. FFF. Germani Fratres tres *F. 733. 1.*  
 G. L. Gens loei *F. 77. E.*  
 G. M. V. Gemina, Minervia, Victrix 546. 6.  
 G. P. F. Geminae piae, fidelis.  
 G. S. Germaniae Superioris ( non Gajus; quod *Scaliger* placuit ) 101. 7. *Vide H. D. 93.*  
 GAL. Galeria.  
 GAL. Galliarum *N. T. 893. 8. Vide H. E. 511.*  
 GEM. Gemina.  
 GER. Germanicus.  
 GER. P. Germania Provincia 599. 10.  
 GER. SVP. Germaniae Superior. *Od. 310.*  
 GREG. VRB. Gregis Urbani *M. V. 127. 5.*

## H

**H.** Heres.

- H. Habet 201. 10  
 H. Honorem VI. 4. 174. 3. *passim*.  
 H. A. F. C. Hanc aram faciendam curavit 807. 7.  
 H. AQ. Hic adquiescit 1031. 5.  
 H. A. C. Heredes amico curarunt 575. 4.  
 H. A. C. F. C. Heredes aere communi faciendum curare 501. 6.  
 H. ARA. H. N. S. Haec ara heredes non sequetur 326. 7.  
 H. ARAM. S. Q. L. H. I. I. hanc aram si quis laeserit, habeat Isidem iratam *Gori I.* 262.  
 H. A. I. R. Honore accepto impensam ~~est~~ impendium remittit 306. 2. *Express.* 321. 10. 182. 7. 184. 1. *saepe alibi*.  
 H. B. Homo bonus. *Express.* 349. 2.  
 H. B. M. F. C. Heres bene merenti faciendum curavit 521. 9.  
 H. C. Heres curavit 100. 5.  
 H. C. 450. 6. Hic condiderunt: *vide H. E.* ( 54. ) *Express.* 830. 1.  
 \* H. C. D. legendum IN. H. In honorem Collegii dedit 175. 10.  
 H. C. D. D. Huic Collegio dedicarunt 175. 10.  
 H. E. E. T. F. C. Heredes ejus Testamento fieri curarunt 543. 9.  
 H. ET. LIB. Heredes, & liberti 518. 10.  
 H. F. Honesti femina *N. T.* 428. 4. *Express. R.* XX. 117.  
 H. F. G. Heres faciendum curavit *Od.* 196.  
 H. F. S. G. A. Heredes fecerunt sumtu communi aram 550. 2.

H.

- H. H. P. P. Hispaniar. provinciarum duarum 189. 2.  
 H. I. I. Heres jussu illorum.  
 H. I. hulus F. 164. 1.  
 H. L. Hac lege *Tab. H.*  
 H. L. R. Hanc lege rogatam 512.  
 H. L. S. H. N. S. Hic locus scriptos heredes non sequitur 972. 8. Forte tamen deest alia littera S. ut legendum sit H. L. S. S. nempe *hic locus sine sepulcrum*. Certe nullus in lapide scriptus heres.  
 H. M. *Hoc monumentum*.  
 H. M. Honestae Matronae.  
 H. M. A. H. N. P. Hoc monumentum ad heredem non pertinet F. 220. 11.  
 H. M. D. A. Huic monumento dolus abest 701. 2.  
 H. M. D. M. A. Huic monumento dolus malus abest 520. 8. 592. 4. 701. 9. 823. 11. 891. 5. 946. 6. 950. 1041. 14.  
 H. M. D. M. AE. Huic monumento dolus malus. ABEST. 939. 5.  
 H. M. E. Homini memoriae egregiae 933. 4.  
 H. M. ET. L. S. H. N. S. 836. 6. Hoc monumentum & locus sepulcri heredes non sequitur *Vide H. D.* 206.  
 H. M. EXT. N. R. Hoc monumentum exteros non recipit 311. 5.  
 H. M. G. N. S. Hoc monumentum Gentiles non sequitur 454. 11.  
 H. M. H. N. S. Hoc monumentum heredes non sequitur 346. 6.  
 H. M. H. E. N. S. Hoc monumentum heredem non sequitur 308. 7. 933. 5. O. 47.  
 H. M. H. S. Hoc monumentum heredes sequitur 593. 3.  
 H. M. M. H. M. N. S. F. Humanitatis mala metuens, hoc monumentum nomine suo fecit 315. 3. H.

- H. M. P. Hoc monumentum posuit *serpe*,  
 H. M. S. D. M. Hoc monumentum sine dolo male  
 F. 49. 1.  
 H. M. S. S. E. N. S. Hoc monumentum, sive sepul-  
 crum exteros heredes non sequetur. *Vide M. V.*  
 291. 9.  
 H. M. V. A. N. LIC. Hoc monumentum vendere, alie-  
 nare non licet.  
 H. O. V. F. F. D. S. E. M. Q. M. C. S. Hic ollas  
 quinque filiis de suo emit. Monumentumque Merenti  
 Conjugi suae, *vel* fecit fieri de suo aere R. VIII.  
 43. Inepte plane ac violenter. Melius ( *nisi tamen*  
*siglae vitiatæ sint*, saltem enim Q. irrepit pro O,  
*vel* post Q. desideratur B forte cum sequenti M. im-  
 plicatum) heredes optimo viro fecerant de se egregie  
 merito, quietis (ET) memorie causa.  
 H. R. I. R. Honore recepto impensam remisit 474. 2.  
 H. S. D. M. A. Huic sepulcro dolus malus abesto,  
 Od. 216.  
 H. S. E. Hic situs, sita est 321. 2. *passim*.  
 H. S. E. S. T. T. L. Hic situs est: sit tibi terra le-  
 vis 321. 6.  
 H. S. F. Hoc solus fecit, *vel potius* hoc sacrum fe-  
 cit 362. 1.  
 H. S. F. H. T. F. Hic situs fuit. Heres titulum fe-  
 cit 560. 2.  
 H. S. F. L. S. P. D. D. D. Hoc sibi fecit, *vel* hic si-  
 tus fuit. Locus sepulcræ permissus decreto decu-  
 rionum 469. 7.  
 H. S. H. N. S. Hoc sepulcrum heredes non sequi-  
 tur 308. 1.  
 H. S. T. N. E. Hic sita tamen non est 577. 1. *N. T.*  
 924. 3. *Vide H. E. 500.*

H.

- H. S. S. Hic fiti sunt *N. T.* 1591. 4. *Express.* 850. 7.  
 H. T. D. D. Heres titulum dedit *M. V.* 949. 4.  
 H. T. F. Hunc titulum fecit.  
 H. T. D. D. Hunc titulum dedit *Gori* 1. 438. 57.  
 H. T. V. P. Hunc titulum vivus posuit 387. 4.  
 H. V. Hispaniae utriusque 154. 6.  
 H. V. Honore usi 256. 4. 476. 2. *Tab. H.*  
 H. VIX. Haec vixit *F.* 266.  
 H. V. D. Hujus voti debitor vel potius Herculi Vi-  
 ctori donum 129. 16. 1076. 4.  
 H. V. HIC. Hic vivit hic.  
 H. V. S. R. Honore usus sumptum remisit 317. 10.  
 347. 10. *Express.* 383. 7.  
 H. V. V. Herculi Valenti Victori *F.* 692. 6.  
 H. X. Horis decem. *Tab. H.*  
 HERED. EXT. F. C. Heredes ex Testamento fieri cu-  
 rarunt 534. 1.  
 HON. VSVS Honore usus.  
 HOR. Horatia. (*Trib.*)  
 HOR. Horrearius. *Vide Cap. III. n. 9.*  
 HVIC. M. C. Huic monumento cedit *F.* 223.

## I

- I**. Semel 194. 2.  
 I. Imperator 285. 9.  
 I. Prima, *Praenomen maximae Sororum* 24. 4.  
 I. C. Judicans 28. 2.  
 I. A. P. Q.  $\psi$ . Incomparabili, amantissimae, praestan-  
 tique virtute 645. 2.  
 I. D. Jussu Dei *XIII.* 9. *Express.* *XX.* 6.  
 I. D. Juri dicundo *XXIII.* 12. 36. 13. *passim.*  
 I. D. N. CIV. Judex delegatus nomine civium 45c. 7.  
 I. F. Jussu fecit 91. 7. I. F.

- I. F. C. H. S. InFerri concefferint heredes fui 827. 6.  
 II. VOT. iterum vota 78. 6.  
 II. M. Ieratus miles 546. 3.  
 II. Secundus *cognomen* 479. 2. 865. 10.  
 II. VIR. Duumvir.  
 I-I. VIR. Duumvir 595. 7. 1080. 2.  
 II. V. DD. Duumviris dedicantibus 263. 5.  
 II. VIR. J. D. Duumviris juri dicundo.  
 III. Trieris F. 364. K.  
 III. F. Tertio filio 130. 7.  
 III. Triumvir.  
 III. VIR. A. A. A. F. F. Triumvir auro argento aere  
 flando ferundo 400. I. F. 672. 33. ubi siglae cor-  
 ruptae sunt, ac pro A. A. A. ARA scriptum quod  
 vir doctus a *rationibus* explicat *Fisci Fragmentis*.  
 III. VIRO CAPIT. Triumviro Capitali D. VI. 35.  
 III. VIR. J. D. Triumvir juri dicundo *Gen.* 115. 5.  
 III. VIR. RP. C. Triumvir Reipublicae constituendae  
 in *Fustis*.  
 IV. Quarta *cognomen feminae* 350.  
 IV. VIR. Quatuorvir.  
 III. VIR. J. D. Quatuorvir juri dicundo.  
 III. VIR. A. P. Quatuorvir aedilitia potestate LI. 2.  
 III. VIR. LEG. COR. Quatuorviro Lege Cornelia F.  
 463. F.  
 III. VIR. P. L. P. Quatuorviro per Legem Pompejanam  
 F. 465. H.  
 VI. VIR. Sexvir-Sevir.  
 IIII. VIR. AVG. Sexvir Augustalis.  
 I. L. F. Illius liberta fecit 559. 8.  
 J. L. H. Jus liberorum habens 1081. 2.  
 I. O. In opus R. VI. 112.  
 J. O. M. Jovi Optimo Maximo 2. 11.

- J. O. M. A. D. Jovi Optimo Maximo Adioassuritano  
Dolicheno *Gud.* 3. 3.
- J. O. M. D. Jovi optimo Maximo dedicatum 12. 7. 13.  
17. 38. 10.
- J. O. M. D. J. Jovis optimi maximi divino jussu.
- J. O. M. H. AVG. Jovi optimo maximo: honori Aug.  
XI. 5.
- J. O. M. I. M. Jovi optimo maximo Junoni Minervae  
R. I. 26. 28.
- J. O. M. STAT. Jovi optimo maximo Statori D. I. 2.
- J. P. N. M. P. XV. Julia Pia Narbon. Martia *Ped.* XV.
- I. Q. P. Idemque probavit 168. 2.
- J. R. Junoni Reginae 1966. 2. *forte etiam* 1063. 5.
- I. S. In suo F. 299. *Express.* 863. 10.
- J. S. C. Judex sacrarum cognitionum 286. 4. *Express.*  
*ibid.* *et alibi.*
- J. S. I. P. D. M. Jovi sereno Junoni Placidæ Divi ma-  
gnis F. 479.
- J. S. M. R. Junoni sospitæ magnæ Reginae F. 240. L. 128.
- I. S. S. Infra scripta sunt.
- I. S. V. P. Impensa sua vivus posuit, *vel ipsa sibi vi-*  
*vens posuit, vel potius* in suo 894. 2. R. XIII. 63.
- I. V. E. E. R. P. F. S. V. C. Ita ut eis e Republ. fide-  
ve sua videbitur, censuere 202. 993.
- I. V. T. Julia victrix Togata 429. 3. 4.
- ID. QVOT. D. F. H. S. C. Idem quotannis dec. fisco  
sestertios centum.
- \* IMI. IV. *erronea sigla refingenda* IIIIIVIR. Sevix  
1137. 5. *vide H. E.* 137.
- IMM. II. HON. IV. Immunis iterum honoratus quar-  
tum 99. 1.
- IMM. A. IV. Immunis annos quatuor 48. 2.
- IMP. Imperator . . . . .  
\* IMP.



- \* IMP. CAESAR XII. IMP. AVITO SILISMIO COS.  
 sigla erronea sic refingenda : IMP. CAESAR. M.  
 PLAVTIO SILVANO COS. *M. T.* 409. 2. *Vide H.*  
*E.* 30.
- IMP. COM. AVG. Impensa communi Augustalium 94. 2.
- IMP. IM. Imperio ipsarum 91. 3.
- IMP. N. Imperator noster.
- IMPO. Imperio 1079. 2.
- IMPP. Imperatores duo.
- IMPPP. Imperatores tres.
- IMVN. Immundis 241.
- I. A. In agro.
- IN. A. In altum *F.* 178. *E.*
- IN. AG. P. X. In agro pedes decem.
- IN. AGR. In agro.
- IN E. L. F. E. In ejus locum factus est. *In Fastis.*
- INF. ARK. PONT. Inferet arcae Pontificum *L.* 113.
- IN. FR. P. IIX. In fronte pedes VIII.
- IN. H. In honorem VI. 4.
- IN. H. D. D. In honorem domus divinae III. 7. VIII.  
*6. passim.*
- IN. H. H. In hoc honore. *In fast.*
- IN. H. L. S. E. In hac lege scriptum est 205.
- IN. H. M. In hoc Magistratu.
- IN. H. T. SVNT. COM. OR. H. S. In hoc titulo sunt  
 comprehensa ornamenta hujus sepulchri 379. 8.
- IN. L. In latum *F.* 178. *G.*
- IN. M. M. E. In magistratu mortuus est, *In fastis.*
- IN. M. O. E. In magistratu occisus est. *In fastis.*
- IN. PRAE. SPEC. In (*cohortes scil.*) Praetoria specu-  
 latorum *M. V.* 124. 4.
- IN. SING. H. In singulos homines 460.
- IN. TVT. In tutelam 55. 8.
- E c 2
- IN.

- IN. V. R. ET. AB. V. R. P. Intra urbem Romam & ab urbe Roma passus *Tab. H.*
- IN. V. R. P. VE. V. R. P. In urbe Roma propiusve urbem Romam passus *Tab. H.*
- IN. V. I. S. Illustris vir infra scriptus 209.
- INC. Incolae 341. 4.
- IND. Indistione 268. 5.
- IND. FAC. Industriensis faciebat *M. V.* 230.
- INF. AER. P. P. R. Inferat aerario populi Romani 327. 2.
- INL. Inlustis.
- \* INTER. P. XII. Emenda IN FR. P. XII. in fronte pedes XII. *N. T.* 1536. 8.
- INTR. M. I. Intra mensem unum *Tab. H.*
- IT. iterum 84. 5.
- JVL. Julius.
- JVL. P. AREL. Julia Paterna Arelate 469. 3.
- JVR. Juridico *M. P.* XXXVI.
- JVR. DIC. Juridicundo.
- JVENT. TREBVL. MVTVST. Juventutis Traebulae Mutustae *D. V.* 185. *Express.* 487. 9. In alijs Gruterianis MVTVESGAE.

## K

- K**. Kaja caja 523. 2.
- X** vel ) Caja 995. 8.
- K. Kaeso *praenom. Fabior.*
- K. Kalendae.
- K. Kafa, Casa 209. 2.
- K. Causa, Kalumniae causa *Tab. H.*
- K. F. Kaesonis filius.
- K. N. Kaesonis Nepos.
- K. NB. Karissimo NoBis 418. 8.

K.

- K. PR. Castris Prioribus 527. 1.
- K. S. Karus suis.
- KAL. Kalendae.
- KARC. Carceris 80. 5.

L

- L**. Sestertius nummus, *ut H. L. S.* 306. 2.
- L. Latum *F.* 178. 5.
- L. Legio 545. 6.
- L. Longum 990. 7.
- L. Lustrum.
- L. Lucius.
- L. Lyciae 1009. 5.
- L. A. Libens animo, *aut libenti animo.* *Inscr. Flor.* XII. 14. XL. 21.
- L. A. D. D. Locus adsignatus decreto decurionum *D. V.* 81. XVI. *Vide* 995. 9. & 1081. 1.
- L. C. Locus concessus, *vel loco concesso, vel etiam* *LoCus R.* XX. 287.
- L. C. FEL. . . . PAP. Lucius Cajus Felices . . . *Papiria* 198. 7.
- L. D. Larum divinorum i. e. domus divinae 447. 7.
- L. D. D. C. Locus Datus decreto Collegii 394. 1. 471. 5.
- L. D. D. PA. Locus datus decreto patrum *R. I.* 263.
- L. D. D. V. M. Locus datus decreto Vicariorum Minodunensium *M. A.* 22.
- L. D. P. Locus datus publice 38. 15.
- L. D. S. Libens de suo 37. 14.
- L. D. S. C. Locus datus Senatus Consulto, *aut sententia collegii* 419. *D. I.* 18.
- L. E. L. M. C. S. Libens & libens ( seu potius *lac-*  
R e 3. 107

- tus & libens* ) merito cum suis XIII. 11. XVI.  
17.
- L. F. Lucii filius .
- \* L. F. Sigla erronea refingenda L. P. Libertus Patrono 835. 8. H. D. 196.
- L. F. L. N. Lucii Filius , Lucii nepos .
- L. H. L. D. Locus hic liber , *aut* libenter datus 332. 2.
- L. L. Lactus libens F. 690. *Express.* 1074. 4.
- L. L. Laurentium Lavinatium 484. 3. 1001. 8.
- L. L. L. P. O. M. S. Liberis libertis libertabus Posteris omnibus monumento scriptorum 724. 3.
- L. L. P. E. Libertis libertabus Posteris eorum 818. 5. *passim* .
- L. L. Lucii Libertus .
- L. L. L. I. E. Lucius duorum Luciorum libertus iussu ejus 58. 7.
- L. L. M. Libentissime merito , libens lactus merito VII. 3. XI. 4. XIII. 6. 97. 12. *passim* .
- L. M. Libens merito III. 5. *passim* .
- L. M. D. Libens merito dedi *vel* locum monumenti dedit. *Expressum* 578. 4. *passim* .
- L. M. E. SEX. I. H. Locus monumenti e sextante legatus heredi M. V. 151. 2.
- L. N. Lucii Nepos .
- L. N. Librarius Notarius .
- L. P. Libens posuit 972. 7.
- L. P. C. D. D. Locus publice concessus decreto Decurionum 427. 4.
- L. P. D. Locus publice datus M. V. 86. 4.
- L. P. D. D. D. Locus publice datus decreto Decurionum 306. 2. *vel* locus Plebi datus , *ut est expressum* 353. 6.
- L. P. V. LAT. P. It. Longum pedes quinque latum .  
pedes tres 867. 4. L. Q.

- L. Q. Locum quadratum *Gori II.* 41. 47.  
 L. S. Libens solvit *Passim*.  
 L. S. Locus sepulcri, *ut est expressum R. XVII.* 56.  
 L. S. A. Lucius Sextius Aurelius, *aut ejusmodi nomen*.  
 L. S. M. C. Locum sibi monumento cepit 346. 6.  
 h. IIIV. D. P. S. Locus Triumvirum decreto publice  
 sumptus 903. 13.  
 L. V. S. Locum viva sibi 977. 1.  
 L. XX. N. P. festert. viginti millia nummum pendit  
 306. 2.  
 LAPI. Lapidem, *aut Lapidarius M. V.* 238. 1.  
 LAT. Latinae ( Feriae ) O. 231.  
 LBR. Libenter N. T. 575. 1.  
 LEG. Legatus *Gud. V.* 4.  
 LEG. Legavit 449. 5.  
 LEG. Legio.  
 LEG. Legionarius, *aut legatarius R. VIII.* 19.  
 LEG. AVG. Legatus Augusti.  
 LEG. AVG. PR. PR. Legatus Augusti Pro-praetore.  
 LEG. GR. V. legatus gratuito quinquies 415. 7.  
 LEG. LEG. Legatus legionis D. III. 13. O. 249.  
 LEG. P. M. P. F. Legionis primae Minerviae Piae Fe-  
 licis M. A. 69.  
 LEG. II. ADIV. P. F. Legio secunda adiutrix Pia Fe-  
 licis D. III. 48.  
 LEG. II. TR. FOR. Legio secunda Trajana Fortis 445.  
 9. 10.  
 LEG. III. F. F. Legionis quartae Flaviae Felicis M.  
 V. 143. 4.  
 LEG. V. M. C. Legionis quintae Macedonicae Clau-  
 diae M. V. 237. 3.  
 LEG. V. M. P. C. Legionis quintae Macedonicae Piae  
 Constantis *seu potius Claudiae V.* 4.

- LEG. VII. F. G. Legionis septimae geminae Felicis *M. V.* 240. 2.
- LEG. VII. CL. GEM. P. FIDEL. Legione septima Claudia Gemina Pia Fideli 85. 8.
- LEG. VIII. AVG. P. F. CC. Legionis octavae Augustae Piae Felicis Constantis Commodae *St. letti d'Is. XL.*
- LEG. XII. PR. P. F. duodecimae Primigeniae Piae Felicis, aut fidelis *D. III. 77.*
- LEG. XX. V. F. Legionis vicesimae Ulpiae Felicis .
- LEG. XX. V. V. Legioni vicesimae Valentis Victricis *D. III. 13.*
- LEG. XXX. V. V. Legionis tricesimae Valentis Victricis *M. V. 241. 5.*
- LEG. XXX. V. V. SA. Legionis tricesimae Valentis Victricis Severianae Alexandr. *N.T. 2037. Vide H. E. 614.*
- LEG. SS. Legionis suprascriptae 660. 6.
- LEG. PROV. Legato Provinciae .
- LEM. Lemonia (*Tribus*)
- LG. Legionis *M. V. 451. 2.*
- LGD. Lugdunensis *M. 575. 1.*
- LI. Lucii 486. 7.
- LIB. Liburna *N. T. 1569. 3.*
- LIB. A. COPIS. CASTR. Libertus a copiis Castrensi-  
bus *D. VII. 3.*
- LIB. LIB. Q. POSTQ. E. Libertis Libertabusque Post-  
que eorum .
- LIB. PRAEF. Librarius Praefecti *N. T. 2037. 5*
- LIBVRN. VARVAR. Liburno Varvaria 564. 9. *Vide H. E. 619.*
- LOC. D. EX. D. D. Locus datus ex decreto Decu-  
rionum 584. 9.
- LOC. H. S. C. P. S. Locum hujus sepulcri curavit,  
vel comparavit pecunia sua 7884. 15.

\* LO-

\* LOCVS PAT. Sigla erronea refingenda DAT. locus datus 610. 8.

## M

- M**. Magister 1033. 8.  
 M. Marcus.  
 M. Mater 724. 6. 727. 7.  
 M. Monumentum 525. 5.  
 M. Manibus .  
 M. Memoriae .  
 M. Marmorea 93. 10.  
 \* M. A. A. Municipium Albae Augustae: sed *figla erronea sunt ac refingenda* MV. A. Municipio Apulensis *M. V.* 249. 5.  
 M. AEL. CET. Municipii Aelii Cetii *F.* 212.  
 M. A. G. S. Memor animo grato solvit 1017. 3.  
 M. B. Municipi Bergomatum 536. 5.  
 M. C. Municipii Caralitani *F.* 669. *D.*  
 M. C. Monumento cedit *F.* 223. 4.  
 M. C. D. Memoriae causa datum.  
 M. C. P. M. RENO CYR. Memoriae causa posuit M. Reno Cyrenensi 544. 8.  
 M. CLAVD. Municipium Claudianum *R.* III. 57.  
 M. COH. Miles cohortis .  
 M. D. Matris Deum . *M. V.* 83. 2.  
 M. D. Militum Dacorum 289 8.  
 M. D. M. I. Magnae Dei Matri Idaeae 373.  
 M. E. Monumentum *vel* memoriam erexit.  
 MERTB. Merentibus *F.* 164. 14.  
 M. F. Marci filius .  
 M. F. Municipalibus functus 403. 7.  
 M. F. C. Monumentum *vel* memoriam *seri* curavit M. F. 542. 8.

- M. F. M. N. Marci filius, Marci nepos.  
 M. H. M. Missus honesta missione 546. 3.  
 M. J. F. PETIT. Militiae jus filiis petitori 531. 9.  
 MIRPA. *Vide Cap. III. n. 2.*  
 M. J. V. Marcus Julius Vopiscus, Volufus; *aut familiæ  
nomen* 17. 4.  
 M. L. Marci Libertus.  
 M. L. Miles legionis. 570. 4.  
 M. M. Memoriae 716. 4.  
 M. M. Meritissimo.  
 M. M. Municipium Mediolanense 392. 4.  
 M. M. L. Marcorum duorum libertus.  
 M. M. M. Marcorum trium Libertus 999. 3.  
 M. M. ET  $\text{D}$  L. Marcorum duorum & Cajae libertus  
 999. 3.  
 M. M. P. OR. Magister militum per Orientem *R. VI.*  
 120. *N. T.* 419. 5.  
 M. N. Marci nepos.  
 M. N. Millia nummum.  
 M. P. Macedonicae Piae 67. 9.  
 M. P. Monumentum posuit.  
 M. P. II. Millia passuum duo.  
 M. P. V. Millia passuum quinque.  
 M. P. XI. Millia passuum undecim.  
 M. R. Municipium Ravennatum 748. II.  
 M. R. S. F. C. Meritissime faciendum curarunt *R. V.* 10.  
 M. R. T. Merenti *F.* 164. 3.  
 M. S. Majestati 283. 7.  
 M. S. Moesiae superioris 526. 6.  
 M. S. Menses *F.* 166. C.  
 M. S. AP. Municipii Septimiani Apulensis *M. V.* 236. 3.  
 M. S. B. M. Magistro suo bene merenti 402. 2.  
 M. S. D. D. Municipis sui Decreto Decurion. 343. 3.  
 M. TAR.



- M. TARRAC. Municipium Tarraconense 221. 8.  
 M. V. M. Marcus Valer. Maximus 88. 4.  
 M. VIC. Municipium Vicetinum R. VI. 56.  
 M. Manius *praenomen*.  
 M. F. Manii Filius.  
 M. Manii libertus.  
 M. N. Manii Nepos.  
 MA. Massiliam 159. 8.  
 MACH. F. P. Machinarii fori pistorii 99. 1.  
 MAG. Magister, Magistratus Grut. 214. V. *Oliv.* in  
 Cyr. pag. 21.  
 MAG. COL. CVLTO. EIVS Magister Collegii Cultorum  
 ejus N. T. 198. 3. V. *Oliv.* ad Cyriac. pag. 21.  
 MAG. CONLIB. LIBERT. Magistro Collibertorum, li-  
 bertorumque D. 11. 18.  
 MAG. EQ. Magister equitum, in *Fastis*.  
 MAG. MVN. RA VEN. Magister Municipii Ravennatis 20.  
 33. V. *Oliv.* ad hoc *uarmor*.  
 MAG. P. SC. Magister Publicus factorum O. 132.  
 MAG. QVINQ. COLL. FABR. TIC. Magister Quin-  
 quennialitius Collegii Fabrum Tignatorum 99. 9.  
 MAR. Marmorea 25. 3.  
 M. Memoriam D. XVIII. 27.  
 MERC. AVG. Mercurio Augusto LIII. 12.  
 MERV. Meruit.  
 MIL. Miles, Militavit.  
 MIL. CL. PR. RA. Miles classis praetoriae Ravennat.  
 562. 5.  
 MIL. FR. Miles Frumentarius M. V. 120. 7. *Confer.*  
 Cyriac. pag. 15. & M. V. 425. 1.  
 MIL. IN COHOR. Militavit in cohorte.  
 MIL. LEG. S. S. Miles legionis superscriptae 560. 6.  
 MINER. P. F. Minervia (*legio*) Pia Fidelis M. V.  
 243. 4. MV.

MV. A. Municipii Apulensis M. V. 249.

MVL. Mulier.

MVN. SASS. Municipii Sassinatis.

## N

**N**. Numerarius, Sc. miles.

N. Natus, Nata 880. 9.

N. Nepos.

N. Neronis F. 52. 298.

N. Nauta.

N. Natione 333. 8. 518. 9 547. 3.

N. Numerius, Praenomen.

N. Numero 480. 5.

N. AGR. AM. Numeratus agri ambitus 984. 7.

N. B. Numeravit Bivus, i. e. vivus 803. 8.

N. C. M. M. Numerius, Cajus, duo Marci, *suppl. hic  
fili saut* 929. 6.

N. D. Nemo doluit M. V. 286. 5.

N. D. A. N. MOR. Nullum dolorem accepi nisi mor-  
tis F. 275. G.

\* N. E. P. D. I. Nomine ejus Ponendum Dicandum-  
que Jufferunt R. III. 70. ( ut tamen hic sensus sit  
harum singulariarum, in marmore e regione scribi de-  
buerunt, non eo loco, quo editae sunt a Reinesio: )  
sed revera multis nominibus falsitatis suspecta haec  
est inscriptio. *Vide Maff. A. C. L. pag. 407.* )

N. I. Nomine ipsius i. e. suo 112. 10.

N. I. D. Nummum mille Decurionibus 110. 2. Forte  
tamen legendum N. L̄, scilicet Numero quinquaginta.

N. JO. T. Numini Jovis Olympii Tonantis III. 6.

N. L. F. Numerii Lucii filiae 584. 9.

N. M.

- N. M. N. S. Novum monumentum nomine suo 835. 4.  
 N. M. Q. E. D. Numini majestatique ejus *sive* eorum  
 devotiss. 199. 4.  
 N. ME. VI. Natae Mens. VI. 343. 3.  
 N. MONVM. Novum monumentum.  
 N. N. Nostrorum.  
 N. N. Duorum Numeriorum 19. 2.  
 N. P. C. Nomine proprio curavit 351. 7.  
 N. R. Natione Racti *aut quid simile* 929. 1.  
 N. S. Nomine suo V. 136.  
 N. V. A. Nautarum vico Arilica M. V. 147. 1.  
 N. T. M. Numini Tutelar! municipii 112. 11.  
 NAT. Natione.  
 NAT. GALL. Natione Gallus.  
 NAVICVLAR. MAR. AREL. Naviculario maris Arela-  
 tentis 413. 6.  
 NEP. Nepos.  
 NER. Nero *praenomen* 167. 7. 540. 4.  
 NON. TRAS. H. L. Non transiit hunc locum 601. 10.  
 NVM. DAL. DIVIT. Nummi Dalmatarum Divitensium  
 M. V. 218. 4.  
 NVM. DAL. FORT. Numeri Dalmatarum Fortensium  
 528. 7.  
 NVM. DOM. AVG. Numini domus augustae.

## O

- O. D. Opus doliare M. V. 289. 2.  
 O. D. S. M. Optime de se meritas, merenti G. 1.  
 441. 64.  
 O. E. B. Q. C. Offa ejus bene quiescant condita, *seu*  
*potius* Quiescant 696. 5.  
 O. H. IN. R. S. F. Omnibus honoribus in Republica  
 sua functo 480. 2. O. H.

- O. H. S. S. Offa hic sita sunt 575. 8. 883. 7. *Em-  
press.* 862. 3.  
O. M. H. Optimo maximo Hammoni XI. 5.  
O. M. S. Ordo Municipii Sestinatium G. II. 350.  
O. M. T. Optimo Maximo Tonanti.  
O. N. F. Omnium nomine faciendus 803. 8.  
O. P. Offa posita I. 87.  
O. P. Q. Offa plaide quiescant F. 751. F.  
O. S. F. P. S. E. Ordo Splendidissimus fieri pecunia  
sua fecit *Tab. H.*  
OB. HON. Oh honorem.  
OB. HON. AVG. Ob honorem Augustalitatit.  
OB. MER. Ob merita.  
OB. AN. L. Obiit anno 183. 4.  
OCR. Ocriculana ( *Tribus* )  
OF. Officarius 182. 9. 183. 4.  
OPT. CL. PR. Optio classis Praetoriae D. VI. 8.  
OPVS DOL. Opus doliare 183. 2. 184. 1. 1079. 7. 10.  
ORD. RET. Ordine retrogrado 436. 1.  
ORNAM. Ornamentatio M. G. 16. 1.  
OVE. Oufentina ( *Tribus* )

## P

- P. Pater 724. 6.  
P. Patria 375. 4.  
P. Per 1076. 6.  
P. Perpetua 346. 2.  
P. Pondo M. V. 369. 4.  
P. Pontifex 420. 2.  
P. Posuit.  
P. Publicus.  
P. Puella 346. 3.  
P. Puer

- P. Puer 603. *H. E.* 605.  
 P. Puerorum *M. V.* 134. 5.  
 P. AVGV. Publicus Augurum 172. 13.  
 P. C. Patrono corporis 283. 1.  
 P. C. Patrono Coloniae 446. 1. 2.  
 P. C. Ponendum curavit, curaverunt.  
 P. C. Praefecto corporis 283. 1.  
 P. C. Post Consulatum 1059. 3.  
 P. C. N. Posuerunt communi nomine 444. 2.  
 P. C. N. Patrono corporis nostri.  
 P. C. S. N. Poni curavit suo nomine 110. 9.  
 P. CAE. N. Privata Caesaris nostri *M. V.* 130. 2.  
 P. D. D. Publice dedicatum vel positum decreto deo  
 curionum vel Pater DeDicavit 444. 5.  
 P. D. D. E. Populo dare damnas esto *Tab. H.*  
 P. D. F. Publico decreto fecerunt.  
 P. E. Publice crexerunt 268. 2.  
 P. F. Publii filius.  
 P. F. Praeunte filio 127.  
 P. F. Pius felix. *In Imperialibus.*  
 P. F. Pia fidelis, nempe legio.  
 P. F. PerFecerunt *F.* 756. 619.  
 P. FL. Prima Flavia *R.* VIII. 9.  
 P. F. P. N. Publii filius, Publii nepos.  
 P. F. V. Pio felici Victori 159. 8.  
 P. G. N. Provinciae Galliae Narbon *N. T.* 133. XVI.  
 P. H. C. Provincia Hispaniae Citerioris 320. 2. *Em-  
 pteff. ibid.*  
 P. I. D. Praefectus Juridicundo *D.* II. 64.  
 P. JV. Poni iussit *G. I.* 36. IX.  
 P. II.  $\text{C}$  L. Pondo duarum semissis librarum.  
 P. I. S. Publica impensa sepultus 458. 4.  
 P. I. S. Pius in suos *D.* XV. 37.  
 P. L.

- P. L. P. Per legem Pompejam *Tab. H.*  
 P. P. Publii libertus .  
 P. M. Plus minus 590. 2.  
 P. M. Pontifex maximus .  
 P. M. Pontifex minor .  
 P. M. Post mortem .  
 P. M. Princeps Magistranorum O. 132.  
 P. N. Publii nepos .  
 \* P. O. M. *Sigla erronea refringenda* J. O. M. Jovi  
 optimo maximo *N. T.* 544. 4.  
 P. P. Papiria (*Tribu*) 347. 2.  
 P. P. Pater patriae, *in Imperialibus* .  
 P. P. Patre Patrato *F.* 380.  
 P. P. Pater Patrum 313. 3.  
 P. P. Pecunia publica 164. 1. 355. 3.  
 P. P. Pedes 168. 2.  
 P. P. PerPetuus 161. 1. 328. 8. 363. 1.  
 P. P. PoPulus XXIX. 13.  
 P. P. Praefectus 21. 9.  
 P. P. PraePositus 349. *In sanis praesertim officiorum  
 domus Augustae H. E.* 500. *Express.* 582. 5. 7. 8. 9.  
 P. P. Primi Pilo 193. 3. 451. 3. *Express. F.* 134. 69.  
*Vide H. D.* 65.  
 P. P. Pro parte *F.* 22. 1.  
 P. P. Praefes Provinciae 277. 7. *Vide H. D.* 57.  
 P. P. Proviñcia Paunonia 246. 4.  
 P. P. D. D. Propria pecunia dedicavit 103. 6.  
 P. P. D. P. Patri Patriae Decuriones posuerunt, *aut  
 decretum Publice, aut melius fortasse datum publi-*  
*ce* 253. 4.  
 P. P. F. Piae, pollentis, felicitis 87. 4.  
 P. P. F. C. Pecunia publica faciendam curarunt 164. 1.  
 P. P. F. F. Pia, Parthica, Felix, Fidelis 569. 8.  
 P. P.

- P. P. H. T. Praefes Provinciae Hispaniae Tarraconensis 281. 1.
- P. P. HISP. CIT. Praefes Provinciae Hispan. citerioris 277. 7. *Express.* 281. 7. *alibi.*
- P. P. I. Posuerunt propria impensa 489. 6.
- P. P. M. JVR. Publice posuit merito jure *M. P. XXII.*
- P. P. N. M. T. Praefes Provinciae Norici Mediterranei *N. T.* 2100. 5.
- P. P. P. Pro pietate posuit 874. 1. propria pecunia posuit 254. 7. publice poni placuit 353. 4. Patri Patriae praestantissimo 160. 4.
- P. P. P. C. Patrono PerPetuo Coloniae 445. 9.
- P. P. P. D. Publica pecunia ponendum decrevit.
- P. P. P. H. C. *vel* T. Praepositus Provinc. Hisp. citer. *vel* Tarracon.
- \* P. P. P. P. P. SVPER. *Sigla erronea sic resurgenda*  
V. P. P. P. P. SVPER Vir Perfectissimus Praefes Provinciae Pannoniae superioris 164. 2.
- P. P. S. Provinciae Pannoniae Superioris IX. 6.
- P. P. X. Per Provinciam decimae 13. 18.
- P. P. XII. Pondo duodecim 38. 6.
- P. P. XX. Praepositus Vicesimae 402. 4.
- P. P. V. P. Pro pietate vivi posuerunt 1131. 9. *Express.* 874. 1.
- P. POR. Publii Por, seu Puer 952. 11.
- P. Q. X. Pedes quadrati decem 1105. 6. *Express.* 926. 11.
- P. Q. Q. L. D. Permissu Quinquennialium locus datus.
- P. R. Populus Romanus.
- P. R. C. Post Romam conditam 300.
- P. R. Q. Posterisque F. 129. C. & 164. 294.
- P. R. Q. Populi Romani Quiritium F. 689. 1.
- P. R. S. Q. Posterisque 791. 7.

F f

P. S.

- P. S. Per senilem 1037. 7. Pro salute M. V. 247. 1.  
 Provinciae Siciliae *Spon.*
- P. S. F. Pecunia sua fecit 194. 7.
- P. S. F. PoSuit Fratri M. V. 217. 10.
- P. S. P. Q. P. Pro se proQue patria 544. 40. 793. 2.
- P. S. P. Q. R. H. Publius Sexstius Quincti Romani  
 Heres *aut simile* 33. 2.
- P. T. Q. E. Posterisque eorum M. V. 124. 2.
- P. T. R. Posterisque F. 166. 305.
- P. T. R. Q. Posterisque 1110. F. III. 300.
- P. V. Piae victricis.
- P. V. Praestantissimo viro 32. 6. 316. 6. *vel* Perfectis-  
 simo viro. Cyr. 22. 35. V. *Oliv.* ad h. I. M. 1210.  
 5. *vel* Primario viro, *ut exprimitur* 343. 2. Prae-  
 fectus urbis N. T. 507. 5.
- P. V. A. Post victoriam Aethiacam.
- P. V. S. L. Pedes quinque semis longus F. T. 52.
- P. V. B. P. R. Q. Publicus Populi Romani Quiritium  
 27. 4. 28. 6.
- P. V. V. L. S. Prout VoVerat lubens solvit 40. 9.  
*Confer.* 35. 1.
- PAL. Palatina ( *Tribu* )
- PAP. Papiria ( *Tribu* )
- PART. MAX. Parthicus maximus.
- PAT. Patricius 152. 8.
- PAT. COL. & PATR. COL. Patrono Coloniae.
- PEC. Pecunia.
- PED. Pedes.
- PED. QVAD. BIN. Pedes quadrati bini 811. 8.
- PER. Permissu 1110. 9.
- PER. AVG. Perpetuus Augustus 158. 6.
- PL. VE. SC. S. C. Plebisve scita, Senatus Consulta  
*Tab. H.*

POB.



- POB. Poblilia ( *Tribu* )  
 POL. Pollia ( *Tribu* )  
 PONTIF. L. L. Pontifici Laurentium Lavinatum *N.*  
*T. 153. 1.*  
 PONT. MAX. Pontifex Maximus.  
 POP. CVM. MAGNA LACRI FVNVS PROSEQ. Popu.  
 lo cum magna lacrimatione funus prosequente 700.  
<sup>13.</sup>  
 POS. AED. CAST. Post aedem Castoris *D. XVII. 12.*  
*Vide etiam 25. 1.*  
 POSS. Possessores *M. P. 21.*  
 POST. Postumus.  
 PR. Praetor.  
 P. R. AER. Praefectus aerarii 200. 4. 404. 5. 591. 2.  
 PR. AR. F. Praefectus argento feriundo *D. I. 168.*  
 PR. CER. Primo Cereali 344. 14. De *V. B. Infcr.*  
*XIII. 16.*  
 PR. EQ. VRB. Praefectus equitum Urbanorum.  
 PR. FRVM. Praepositus, *vel* primus Frumentariorum  
*D. I. 69.*  
 PR. H. C. CV. Provinciae Hispan. Citerioris Curatori  
 563. 2.  
 P. R. J. D. AVX. Praefectus iuridicundo Auximi 445.  
 9. 10.  
 PR. IMM. E. CORP. Pro immunitate eorumdem cor-  
 porum *D. II. 27.*  
 PR. JVV. Praefectus Juventuti, *sive* juvenum 355. 2.  
 PR. N-*Pro*-nepos 345. 1. 2.  
 PR. P. F. Primigeniae, piae, fidelis ( *Sc. legionis* )  
 PR. PIL. Primi Pilus *N. T. 204. 5.*  
 PR. P. V. Praetoriae piae, victricis, *seu potius* Praeto-  
 riae Praetorii Urbis *Vide F. 140.*  
 PR. PR. Praefecto Praetorii 45. 9.

- PR. PR. Pro Praetore 277. 7.  
 PR. PR. Praefecti seu potius Praefidis Provinciae D.  
 III. 13.  
 PR. PR. CV. Praefecti Praetorio Castris Veteribus. Lupi  
 43.  
 PR. PR. V. Praefectus Praetorio uterque 375. 2.  
 PR. P. R. V. Procurator Privatae Rei egregius Vir  
 513. 1.  
 PR. Q. Praetori, Quaestori, Praetori Quinquennialitio  
 392. 8. 487. 3.  
 PR. SEN. Pro sententia 499. 12.  
 PR. VIGIL. Praefecto Vigulum 269. 3.  
 PRAE. Praefes 278. 2.  
 PRAEF. Praefectus.  
 PRAEF. F. Praefectus Fabrum 404. 5.  
 PRAEF. PRAE. EM. V. Praefecto Praetorio Eminentif-  
 simo Viro 1028. 2. G. II. 189.  
 PRAEF. SACR. Praefectus sacrorum D. V. 119.  
 PRAETOR. II. SACR. Praetor iterum sacranus, aut Sa-  
 crarius 398. 7.  
 PRAEF. VIGVL. P. V. Praefecto Vigulum, seu Vigi-  
 lum Perfectissimo viro 418. 8.  
 PRF. PRT. Praefecti Praetorio 418. 8.  
 PRO XX. HER. Procurator vicefimae hereditatum.  
 PRO-COS. Pro-Consul N. T. 183. 6.  
 PRO. P. Profusione parentetur M. V. 145.  
 PRO. PR. Pro Praetore.  
 PRO. S. Pro salute XXII. 6.  
 PROC. F. C. Procurator Fisci Caesaris F. 196. C.  
 PROC. K. Procurator Kalendarum.  
 PRON. Pronepos.  
 PEL. XX. LIB. Publicus vicefimae libertatis *Spon Voy.*  
 III. pag. 11. 20.

- P. S. Publius *M. V.* 262. 3.  
 PVB. Publicia ( *Trib.* )  
 PVB. AVG. Publicus Augurum *F.* 336. *E.*  
 PVB. P. R. Q. Publicus Populi Romani Quiritium *F.*  
 689.  
 PVB. Pupinia ( *Trib.* )

Q

- Q. Quintus *praenomen.*  
 P. Q. Quadrati .  
 P. Q. Qui 538. 9.  
 P. P. Quaestori .  
 P. P. Quinquennialitio .  
 P. A. Quaestor, Aedilis 172. 13. *G. I.* 308. 50. *En-*  
*press.* 188. 1.  
 P. ALIM. Quaestori alimentorum.  
 P. B. Qui bixit i. e. vixit 542. 4.  
 P. C. P. R. B. R. Quam ComPaRaBeRunt *F.* 167.  
 P. C. R. ERVNT. Qui cives Romani erunt *Tab. H.*  
 P. D. Quinquennialis decurio 388. 7.  
 P. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. Quid de ea re fieri  
 placeret, de ea re ita censuerunt 355. 1.  
 P. D. SS. Qui dederunt supra scripta 884. 14.  
 P. P. F. Quincti filius .  
 P. P. F. Quod factum 389. 8.  
 P. F. P. D. E. R. I. C. Quod fieri placeret ; de ea  
 re ita censuerunt 101. 1.  
 P. F. Q. N. Quincti filius , Quincti Nepos .  
 P. FVNC. Quinquennialitio functus 422. 10.  
 P. P. H. H. S. S. Qui heredes scripti sunt 672. 3.  
 P. I. S. S. Qui infra scripti sunt 229. 453. 1.  
 P. IVVENVM. Quinquenniali juvenum *Gori I.* 308. 50.  
 F f 3 Q. K.

- Q. K. Quaestori Kandidato O. 132. N. T. 702. 3.  
 Q. L. Quincti Libertus .  
 Q. N. Quincti Nepos .  
 Q. PR. Quaestori Provinciae 45. 8.  
 QQ. Quinquennialitius 29. 5. 1103. 6.  
 QQ. QuoQue 101. 3. 4.  
 QQ. CORPORIS. Quinquennialitius corporis 647. 1.  
 Q. Q. CORPOR. VIN. VRB. ET OST. Quinquennialis  
 Corporum Vinariorum Urbanorum , & Ostensium  
 M. V. 114. 2.  
 Q. Q. II. Quinquennialitio iterum 99. 1. 1133. 10.  
 Q. Q. III. Quinquennialitio tertium 354. 1. 1083. 10.  
 Q. Q. L. H. S. Quoquoverfum latitudo huic sepulcro  
 51. 3.  
 Q. Q. L. L. Quinquennialis Laurentium Lavinatum M.  
 V. 114. 2.  
 Q. Q. PER. Quinquennialitio perpetuo .  
 Q. P. P. Quinquennialitio perpetuo 354. 1. Quin-  
 quennialitii perpetui 64. 7. 1083. 10.  
 Q. SS. Quam qui superscripti 482. 2.  
 Q. Quaquaversus 924. 20. 21. 22. M. V. 151. 1.  
 Q. R. Quaestor Reipubl. 294. 4.  
 Q. S. Quasi 970. 5.  
 Q. R. S. H. F. H. T. T. V. Qui retro scripti here-  
 des fecerunt hunc titulum titulo usi , vel fecerunt  
 hoc Testamento titulo usi 886. 3.  
 Q. S. P. P. S. Qui sacris publicis praesto sunt 175.  
 10. *Express.* 259. 2.  
 Q. V. G. Quod voverat gratus V. 5.  
 Q. VA. I. Qui vixit annum unum .  
 QVANDOQ. HVMANIT. ATTIGERIT. Quandoque hu-  
 manitus attigerit D. XVIII. 30.  
 QVI & QVIR. Quirina ( *Tribus* , )

QVI

QVI LEGIS T. V. Qui legis titulum, vale 859. 5.  
 QVINQ. Quinquennialitatis.

## R

- R.** Recta 169. 3.  
 R. Retro 197. 3. *Express.* 967. 15.  
 R. Rarissimo D. VI. 162.  
 R. Recto *Express.* 611. 13.  
 R. G. C. Rei gerundae caussa *In Fastis.*  
 R. H. C. S. Rivi hujus cursus supernatis F. 79. K.  
 R K. Retro carinas.  
 R. P. Retro pedes *Express.* 344. 10. 768. 5.  
 R. P. Respublica, Republica.  
 R. P. A. Respublica Astigitanorum D. I. 49.  
 R. P. C. Reipublicae constituendae, *In Fastis N. T.*  
 219. 1.  
 R. P. BN. Reipublicae Benevent. *de Vita XXVI.* 9.  
 R. P. H. V. Reipubl. huic. vigilantissimo 362. 8. *vel*  
 Reipublicae hujus Urbis.  
 R. P. S. ReiPublicae Sestinatium *Gori* 11. 350.  
 R. P. S. D. D. Res Publica Saguntinorum decreto De-  
 curionum 324. 3.  
 R. R. PROX. CIPP. Ruderibus rejectis proximo cippum  
 197. 4. *Express.* *vel recta regione*; *expressum* CC. 7.  
 R. TIB. Ripae Tiberis D. VIII. 47.  
 R. VER. Respubl. Veronensis 97. 11.  
 RA. O. S. Rationali operum sacrorum *i. e. operum*  
*domus divinae, sive Augustae* 415. 7.  
 RAT. S. R. Rationalis sacrarum rationum, *vel* remu-  
 nationum 282. 6. *Gotthofredus explicat*: Rationae  
 lis summae rei. *Vide F.* 279.  
 REG. Regione.

REIP̄. TIF. TIB. Reipubl. Tifernatium Tiberinorum

494. 5.

REMP̄. N. Rempublicam nostram 214.

REST. A. A CAMB, M. P. XI. Restituerunt A Cambidono millia passuum undecim 157. 8.

\* RETRETRN *Sigla erronea refingenda* AET. Retro Actates retro 152. 8. Vide H. E. 324.

ROM. Romilia ( Tribus )

RVF. Rufius , Rufus , Rufinus .

## S

**S.** Sextus Praenomen 499. 12.

S. Sepulcrum 335. 2.

S. *Nominibus propriis subiectum significat* Servum , Servam 646. 2.

S. Singulum , singuli 450. 7.

S. Solvit XVI. 6.

S. A. D. Sub ascia dedicaverunt 119. 7. 475. 6.

S. A. S. Saturno Augusto sacrum G. I. 54. CXVIII. ut *Express.* CXXI.

S. A. S. ( *in Sepulcralibus* ) somno aeternali sacrum

SBTA. Subacta F. 165. D.

S. C. Senatus consulto .

S. C. D. S. Sibi curavit de suo 855. 15.

S. C. F. C. Senatus consulto faciundum curaverunt 172. 3.

SC. P. SaCri Palatii N. T. 405. 2.

S. D. Sub die *Express.* R. XX. 165.

S. D. S. Soli Deo sacrum 33. 2.

S. E. T. L. Sit ei terra levis 326. 10.

S. ET. S. Sibi & suis 547.

S. F. Sacris Faciundis 389. 2.

S. I.

- S. I. M. Soli invicto Mithrae 34. 10.  
 S. L. Sua laude 311. 4. *vel* sententia libens.  
 S. L. M. Solvit libens merito.  
 S. M. Salutari magno D. I. 66.  
 S. M. C. Sacrarum Cognitionum *Gud.*  
 S. M. A. L. S. Sacrum memori animo libens solvit  
 130. 8.  
 S. M. D. Sacrum matri Deum 29. 13. *Express.* ibid. 9.  
 S. O. V. Sine offensa ulla F. 186. 5. G. II. 41. 46.  
 S. P. Sanctissimae Puellae, *ut Retn. placuit, vel po-*  
*tius* spectabili puellae 346. 2. N. T. 408. 2.  
 S. PR. Sub-Præfecto 128. 5. Sub-Prætor.  
 S. PR. Sub-Præfecto 269. 3.  
 S. P. D. D. Sua pecunia donum dedit 258. 5.  
 S. P. EJUS. C. C. Q. Q. Solo privato ejus collegium  
 consensu Quinquennialitiorum 235. 9.  
 S. P. F. Sua pecunia fecit 59. 10.  
 S. P. F. C. Sua pecunia faciendum curavit 395. 8.  
 S. P. P. Sua pecunia posuit XVIII. 3. 483. 9.  
 S. P. P. C. Sua pecunia ponendum curavit 395. 8.  
 S. P. P. S. Sacris publicis præsto sunt 175. 10.  
 S. P. Q. C. Senatus Populusque Carcolitanus M. V.  
 102. 4.  
 S. P. Q. L. Senatus Populusque Lanuvinus 370. 2.  
 D. V. 89.  
 S. P. Q. L. V. Senatus Populusque Lanuvinus *Deni*  
 V. 79.  
 S. P. Q. R. Senatus Populusque Romanus.  
 S. P. Q. S. Sibi posterisque suis 1129. 3.  
 S. P. V. T. S. Sua pecunia usus titulo suo 23. 2.  
 SQ. Sequitur F. 92. C.  
 S. R. Sacrarum Remerationum 282. 6.  
 S. S. Supra scriptum; supra scripti 121. 1. M. V. 145.  
 S. S.

- S. S.** Sanctissimus Senatus 309. 7.  
**S. SOL.** Sacerdos Solis.  
**S. S. E.** Sive sepulcrum est 801. 5.  
**S. S. P. E. O. R.** Sibi, suis, posterisque eorum *Pass.*  
 56. 8.  
**S. S. S.** Soli Sanctissimo sacrum 36. 3.  
**S. S. S.** Supra scriptae summae 126.  
**S. S. T. N.** Supra scripti Tuti nomine 336. 7.  
**S. T. T. L.** Sit tibi terra levis 572. 2.  
**S. VE. C.** Senatufve consulto 424.  
**S. V. P.** Sibi vivus posuit.  
 \* **S. V. P. HAEC P.** Sponsione utriusque partis haec  
 pacta 435. 2. ( Quae Inscr. falsa est *Massejo A. C.*  
*L. 202.* )  
**S. V. Q.** Sine ulla querela Vita *XLIII.* 28.  
**S. V. T. L.** Sit vobis terra levis *F.* 287.  
**S. V. T. L. H. F. C.** Sit vobis terra levis, Heredes  
 faciendum curarunt.  
**SA. R.** Sacerdos Romae 304. 4.  
**SAB.** Sabina ( *Tribu* )  
**SAC.** Sacerdos.  
**SAC. URBANO S. P.** Sacerdote Urbano sibi praecun-  
 te 129. 10.  
**SAC. VG.** Sacrata VirGo.  
**SAL.** Salutem.  
**SAL.** Salariae 473. 5.  
**SALTVAR.** Saltuarius *D. VIII.* 82.  
**SARM.** Sarmaticus.  
**SC. D. M.** Sciens dolo malo *Tab. H.*  
**SCA. T.** Scaptia ( *Trib.* )  
**SCR. A LIB. COTIDIANIS** Scriba a libris cotidia-  
 nis *D. VII.* 182.  
**SCAI SVL. P.** Scribae Sulmonensi posuit *D. V.* 162.  
**SEC.**



- SEC. H. A. G. Secundus heres agens gratias § 18. 7.  
*P.* 13. 2.  
 SEC. HER. Secundus heres *O.* § 13.  
 SED. S. C. Seditiois sedandae caussa *In Fastis.*  
 SEQ. Sequanus *XIII.* 15.  
 SER. Servia ( *Trib.* )  
 SER. Servius, *praenomen.*  
 SER. Servus.  
 SER. ACT. Servus actor.  
 SER. AD. AGR. Servo ad agros *D. VII.* 32.  
 SER. AD. LYCHN. Servus ad Lychnuchos *D. VII.* 9.  
 SER. OFF. Servus officinatoris, aut officinarius 172.  
*9.* 183. 2.  
 SER. VIC. Servi Vicarius *R. IX.* 46. *G. I.* 107. 28.  
*Vide H. E.* 163.  
 SERG. Sergia ( *Tribu.* )  
 SERT. Sertor. *praenomen.*  
 SEV. AVG. Seviro Augustali.  
 SEX. Sextus, *praenomen.*  
 SEX. F. Sexti filius.  
 SEX. L. Sexti Libertus.  
 SEX. N. Sexti Nepos.  
 SEXT. Sextilis ( *mensis* ) *In Triumphis.*  
 SIG. LIB. Signum Liberi 66. 4.  
 SIL. Silius § 61. 11.  
 SING. Singiliensis *N. T.* 233. 3.  
 SING. ~~II.~~ II. Singulis denarios binos 99. 11.  
 SIGN. PPR. Singularis Praefecti Praetorio *O.* 322.  
 SIGN. TRIB. Singulari Tribunus § 93. 5. *Vide H. E.* 51.  
 SIQ. H. PLANC. P. EXC. EOR. Q. S. S. S. A. D.  
 INF. C. Siquis hanc planeam post excessum eorum  
 qui supra scripti sunt, alio deferet ( *vel* aperiens  
 dejiciet ) inferet Collegio M. O. L. *VI.* § 66.  
 SO-

SOCIOR. VICES. Sociorum Vicensimae; seu Vicefimae  
D. IX. 25.

SP. Spurius, praenomen.

SP. in tesseriis gladiatoriiis spectarit ( Signor. ) vel spectatus O. 185.

SP. F. Spectabilis femina N. T. 2003. 8.

SP. F. Spurii filius.

SP. L. Spurii Libertus.

SP. Spurii Nepos.

SPEC. LEG. Speculator Legionis 518. 7.

SPL. EQ. R. Splendidissimo equiti Romano 441. 1.

S. S. Suavissimis.

SS. Supra scriptus.

ST. Sextus, Praenomen 930. 4. Immo Statius F. 27. e  
375. 2. 165.

ST. NVM. S. Stygiis Numinibus Sacrum N. T. 1590. 16.

ST. XXXV. Stipendiorum triginta quinque 521. 6.

STA. TVRICEN. Statiopis Turicensis H. E. 507.

STE. STEL. Stellatina ( Trib. )

STIP. Stipendiorum.

STIP. AN. VI. Stipendiorum annorum sex 560. 6.

STIP. ARG. Stipis argenteae 477. 1.

S.  $\text{P}$ . Stipendiorum.

STR. A. P. R. Strator a publicis rationibus 569. 8.  
Melius: Strator Praetoris.

SVB. & SVC. Suburana & Succufana ( Trib. )

SVC. ( Munic. ) Suecasano P. 7. 20.

SVM. MAG. Summus Magister.

SVMPT. Sumptuarius D. X. 100.

SVO S. Suo sumptu XIX. 10.

SVST. MAN. IRAT. H. Suffulerit; manes iratos ha-  
beat 922. 3.

T

## T

- T**. Tribunus 551. 13. 571. 6.  
 Titus, *Praenomen*.  
 T. Tunc 573. 3.  
 T. Turma 525. 6.  
 T. A. Taurum album 121. 1.  
 T. AVG. Tutelae Augustae.  
 T. C. Testamenti caussa 39. 7. 579. 8. *Express.* 523. 2.  
 T. F. Testamento fecit, *aut* titulum fecit *Express.* 551. 5.  
 T. F. Titi Filius.  
 T. F. J. Testamento fieri iussit. *Passim. Express. saepe ut*  
 538. 10. *vel* Titulum Fieri *Express.* 527. 6.  
 T. H. H. F. C. Testamento fieri, *vel* titulum fieri he-  
 redes fideliter curarunt 540. 1. *Melius. Testamen-*  
*to fieri iussit, heredes &c.*  
 T. L. Titi Libertus.  
 T. LEG. III. Tribunus legionis III. 38. 24.  
 T. N. Titi nepos.  
 T. P. Titulum posuit, posuerunt 83. 6. *Express.* 85.  
 3. 308. 3. 602. 10.  
 T. P. C. Testamento poni curavit.  
 T. P. J. Testamento poni iussit *Express.* 308. 1. 357. 3.  
 T. P. Q. VRB. Tantam pecuniam Quaestor Urbanus  
*Tab. H.*  
 T. R. E. S. P. R. Terra Regesta ex sua pecunia re-  
 stituerunt. *Ita Scal. Verum lege: Tres Provinciae.*  
 T. R. P. D. S. T. T. L. Te rogo praeteriens, dicas:  
 fit tibi terra levis *N. T.* 1995. 8. 1672. 10.  
 T. R. Q. L. D. S. Te rogo qui legis dicas fit &c. *H.*  
*E.* 608.  
 T. SC. EX VII. EJVS. B. M. P. P. Testamento scri-  
 pti

- pti ex septunce ejus bonorum monumentum posue-  
 re 641. 10.  
 T. S. F. I. Testamento sibi fieri jussit : *Express.* 539. 8.  
 T. V. Titulo usi *Express.* 306. 3. *vel* Tu Vale.  
 TA. Taurum 122. 1.  
 TAB. Tabularius 589. 2.  
 TAB. F. Tabularius Fisci D. I. 62.  
 TAB. P. H. C. Tabularius Provinciae Hispaniae cite-  
 rioris 63. 10.  
 TAB. XX Tabularius vicefimae 590. 5. 10.  
 TER. Terentina (*Trib.*)  
 TES. Testamento *M. V.* 247. 4.  
 TESS. Tesserarius G. I. 67. *CLXXXV.* D. VI. 154.  
 TIB. Tiberius.  
 TI. F. Tiberii filius.  
 TI. L. Tiberii Libertus.  
 TI. N. Tiberii Nepos.  
 TOL. Toletanus genere (*Scal.*) *vel potius* Tolosa  
 Galliae 565. 6. *Vide H. E.* 581.  
 TON. Tonfor. 1032. 8.  
 TR. Trajectus, *aut* translatus 806. 1.  
 TR. MIL. Tribunus militum.  
 TR. PL. DESS. Tribuni Plebis designati.  
 TRI. Tribunus D. I. 9.  
 TRIB. LATICL. Tribuno Laticlavi *M. P. XXXVI.*  
 TRIB. POT. Tribunitia Potestate.  
 TRIB. SVCC. (*Tribus*) Succufana.  
 TRIVMF. Triumphalis O. 132.  
 TRO. Tromentina (*Trib.*)  
 TRVN. P. P. P. Trium Publiorum 854. 8.  
 TVL Tullus *praenomen*.  
 TVR. Turina.

## V

- V**. Volufus, Volero, Volera, *Reinco* Vibius *Pras.*  
*nomen Viri, & feminae.*
- V. Verna 57. 4.
- V. Veteranus 341. 3. *Express.* 346. 2.
- V. Viarum.
- V. Vivit 854. 1. 857. 12.
- V. *in sepulcr. notat.* vivum.
- V. Uxor.
- V. AED. Viro aedilitio 405. 2.
- V. A. F. Vivus aram fecit 761. 7.
- V. A. J. D. Vivus aram jussus dedit 701. 3.
- V. A. L. Vixit annos quinquaginta 498. 2.
- V. B. Viro bono 311. 3. 411. 2. 480. 5.
- V. C. Vivus curavit 836. 13.
- V. C. Vir clarissimus.
- V. C. ET. S. Vir clarissimus & spectabilis *N. T.* 2002. 7.
- V. C. P. T. Vir consularis Provinciae Tarraconensis  
 246. 3.
- VCSI. ViCe sacra judicans *N. T.* 507. 5.
- V. D. D. Voto dedicatum 26. 4.
- V. D. I. M. VI. Vixit diem unum *menses* sex 860. 10.
- V. D. P. R. L. P. Unde *aut* ubi de plano recte legi  
 possit *Tab. H.*
- VDSS. Viducassium *N. T.* 575. 1.
- V. E. Vir egregius 37. 11. 84. 4. 347. 1. 408. 1.
- V. E. D. F. Vir egregius Decimi filius 302. 3.
- V. F. Viro fidelissimo 178. 2.
- V. F. Vivus *aut* vivens fecit.
- V. F. Verba fecit *aut* fecerunt, *in Senatus Consultis*  
 355. 1. 499. 12. *G. I.* 85.

V. F.

- V. F. Visum fuerit 503.  
 V. FI. Valerii filius 97. 4.  
 V. F. C. Victoriae felicitatis Caesaris 388. 3. *Express.*  
 ibid.  
 V. F. F. Vivus fieri fecit 374. 4.  
 V. F. S. ETS. . Vivus fecit sibi & suis.  
 V. L. S. Votum lubens solvit 40. 15.  
 V. M. Vir magnificus R. VI. 40.  
 V. M. Volens merito 228. 1.  
 V. M. S. Voto merito suscepto, *aut* votum merito solvit III. 3.  
 V. OP. Vir optimus 303. 1.  
 V. P. & V. POS. Vivus posuit.  
 V. P. Utriusque Pannoniae 35. 4. 493. 3.  
 V. P. & v. P. Vir perfectissimus 34. 5. III. 1. 160.  
 1. 1088. 6. 9 10.  
 V. P. P. P. H. Vir Perfectissimus Praefes Provinciae Hispaniae 283. 9.  
 V. P. P. P. N. M. T. Vir perfectissimus Praefes Provinciae Norici medi Terranei N. T. 200. 5.  
 V. Q. F. Valeat qui fecit F. 500. D.  
 V. S. Votum solvit, voto suscepto, *ut Express.* XXI.  
 V. S. Vir spectabilis N. T. 2002. 10.  
 V. S. A. L. P. Voto suscepto animo lubens posuit.  
*Passim. Express.* 23. 1. 82. 1. 87. 11.  
 V. S. C. Voto suscepto curavit XXVI. 4.  
 V. S. D. D, Voto suscepto donum dedit XVIII.  
 V. S. F. Universi sic fecerunt Scal. *vel in Mass.* A.  
 C. L. 271. Voto suscepto fecerunt.  
 V. S. J. Vice sacra judicans 193. 6.  
 V. S. J. C. Vice sacra judicans 282.  
 V. S. J. F. Voto suscepto iussit fieri 91. 7.  
 V, S, L, M, Votum solvit libens merito *Express.* 19. 3.  
 V. S.

- V. S. L. M. Voto suscepto libens merito *Express.* 33. 2.  
 V. S. L. P. Voto suscepto libens posuit. 24. 2.  
 V. S. P. L. L. M. Voto suscepto libens libens *seu* libentissime merito. 97. 12., *seu potius* laetus libens.  
 V. S. S. L. M. Votum susceptum solvit libens merito XIII. 10.  
 V. S. S. L. S. D. EX. PRIM. Votum susceptum solvit libens Sacerdos Deae ex primis. 309. 8.  
 V. SVP. Vale superstes *Gori* L. 409. 229.  
 V. T. F. I. Ufus titulo fieri iussit 37. 8.  
 V. V. Votum vovit V. I. *vel* voverat XXXV. 1.  
 V. V. Valens Victrix (*de legione*) LII. 4. *Express.* III. 10.  
 V. V. Virgini Vestali 311. 6.  
 V. V. V. Vale vale vale M. V. 96. 5.  
 V. VL. COR. Victori, Vltori, Coruscatori. 23. 10.  
 V. V. C. C. Viri clarissimi, virorum clariss. 173. 5.  
 VV. CCSS. CNS. Viri clarissimi consules N. T. 426. 2.  
 V. V. E. Vestri visum erit 461.  
 V. V. S. S. F. Vivis superscriptis fecit 696. 7. *Vide* Cap. III. n. 6.  
 V. V. MAX. Virgini Vestali Maxim. 312. 1. 2.  
 VAL. Valerius.  
 VAL. BYZAC. Valeriae Byzacenaec 362. 1.  
 VE. Veterastus 517. 12.  
 VE. P. P. Vestamen perpetuus.  
 VEF. AVG. PP. Vestamen Augusti perpetuus.  
 VEL. Velina (*Trib.*)  
 VET. Veturia (*Trib.*)  
 VET. AVG. Veteranus Augusti.  
 VET. LEG. Veteran. Legion.  
 VET. SPECVL. Veterani Speculatores D. VI. 136.  
 VI. R. Sexies Romae 333. 8.  
 VICE. S. I. G. Vice sacra iudex cognitionum.  
 G g VICE

- VICE XX. ET. XXXX. Vice vicesimarii , & Quadragesimarii, ita Maffejus, vel cum Hagenbuchio: *Vice* (Procuratoris) *vicesimae* & *Quadragesimae*. Spon misc. 148.
- VIL. AB ALIM. Vilici ab alimentis: D. VII. 112.
- VIR. DIANAЕ. Virgini Dianae.
- VIR. SBL. Vir spectabilis N. T. 425. 3.
- VL. *Praenomen* 967. 1. 994. 6., sed respingenda Sigla:  
 LV. Confer Fabretum p. VI.
- VOL. Voltina ( Trib. )
- VOL. Volufus. ( *Praenomen* ) In Fastis.
- VOL. F. Volufi Filius.
- VOL. N. Volufi Nepos.
- VOL. T. Voltina ( Trib. )
- VOLER. Volerus ( *Praenomen* )
- VOT. Votina ( Trib. )
- VOT. E. Voti ergo 78. 6.
- VQ. Pupilla *Tab. H.*
- VI. VIR. Sevir, Sexvir: *Tab. H.*
- VI. VIR. AVG. Sexvir Augustalis: *Tab. H.*
- VII. VIR. EPVL. Septemvir Epulonum.
- VIII. VIR. OEOVIN.

- X.** Decimus *praenomen* 446. 8. 868. 11.
- X. ER. Decimae erogator XXXV. 7.
- XV. VIR. SAC. FAC. Quindecimvir sacris faciundis.
- XX. HER. Vicesimae hereditatum.
- XX. LIB. Vicesimae Libertatum. Vide F. 390.
- XX. LIB. REG. Vicesimae Libertatis Regionis 290. 145
- XL. G Quadragesimae Galliarum H. E. 507.

- Z** E. Zephirienfium O. 18. Vide. Cap. III. 2. 3. /  
 CAPO



## C A P O V.

*Del supplire le mancanti Iscrizioni.*

I. **N**on sempre intere sono le iscrizioni. Perciò o per meglio interpretare ciò, che rimane, o dopo averlo interpretato potrebbe alcuno voler quello, che manca supplire. La cosa non è la più facil del mondo. Niente però di meno ecco alcune osservazioni per farlo men male. Primamente farà bene vedere, se alcun più antico libro o stampato, o manoscritto abbia quella iscrizione. Non di rado avviene, che ai marmi, i quali alla nostra stagione sono infranti, quando furono la prima volta scoperti, fossero interi. Perciò esser potrebbe, che subito stati fossero ricopiati, ne altro più a supplire la nata laguna abbisognasse, che lo stare avvertito, non forse alcun errore o per colpa del copista, o per difetto dell'editore ci fosse intruso. Così veggiamo, che il *Maffei* nelle *Antichità della Francia*, e l'*Bizard* nel tomo primo del *Nuovo Tesoro Muratoriano* pubblicando la corrotta iscrizione di *Torigny* si valsero di copie Mss. fatte innanzi, che le parole dalle ingiurie del tempo fossero cancellate. Che se mancherà questo ajuto, ricorrasì in luogo secondo ad altre iscrizioni di somigliante argomento. Chi sa, che con queste paragonando la nostra non troviamo ragionevol maniera di supplirla. Nel *Museo Torinese* conservasi questa lapida.

IN HO.

TI . CLAVDIÏ . DRVSI . FIL. CA  
 PONT. MAX. TRIB. POT. ÌI. COS. DE

I bravi editori de' *marmi Torinesi* si valsero di questo metodo . Lasciamo la prima riga , dove al più può mancare un N. essendo troppo aperto , che dee leggerfi IN. HON. cioè *honorem* . Per la seconda considerarono essi due lapide di *Tiberio* riportate dal *Muratari* ; in una delle quali *pag. 445. 1.* leggesi TI. CLAVDIVS . DRVSI . F. AVG. GERMANICVS PONT. MAX. nell'altra *pag. 226. 5.* TI. CLAVDIO D. F. CAES. AVG. GERMANICO PONTIF. MAXIMO. Quindi impararono , doverfi quella riga così supplire CAES. AVG. GERMANICI , o CAES. GERMANICI . La terza viene mirabilmente supplita dalla *iscrizion Gruteriana 237. 5.* dove abbiamo *Ti. Claudius Drusi Fil. Caes. Germanicus Pont. Max. Trib. Pot. II. Cos. desig. III. Imp. III. PP.* Perocchè quinci veggiamo , che l'anno secondo della Tribunizia podestà di *Claudio* v'è unito colla destinazione al terzo Consolato , e colla terza nota dell'Impero . Aggiungasi dunque al marmo *Torinese* COS. DESIG. III. IMP. III. P. P. e farà perfettamente ristabilito .

II. Ma e se neppure da' marmi aver si potesse ajuto ? Alla Storia ti volgi , la quale siccome dalle lapide riceve gran lume , così pure gran lume dona alle lapide . Trovasi in *Grutero pag. CXCIIL. 1.* questa iscrizione .

ET.

...ET. IMPERATORIBVS . NOST...  
 ....SIO . FL. ARCADIO . ET. FL. EVGENIO  
 ...Ī CONLAPSAM . IVSSV . VIRI . CL.  
 ...TIS . COMITIS . ET. INSTANTIA . V. C.  
 ....MITIS . DOMESTICORVM . EI  
 ...GVS . EX . INTEGRO . OPERE . FACIVND.  
 ....IT . MAGISTER . PRAELIVS

Nel *Giornale de' Letterati di Roma* per l'anno 1744.  
 pag. 315. un erudito uomo restituì la lapida a questo  
 modo :

*Dominis & Imperatoribus nostris*  
*Fl. Theodosio . Fl. Arcadio . ET . FL. Eugenio*  
*Aedem Mercuri conlapsam jussu viri CL.*  
*Arbogastis comitis & instantia V. C.*  
*Arbetii comitis Domesticorum ei*  
 ...gus ex integro opere faciund  
*curavit Magister Praelius*

Io non voglio essere di tutti questi supplimenti malle-  
 vadore ; ma ciò che del Conte *Arbogaste*, e di *Arbe-*  
*zio* Conte *Domesticorum* congetturò l'anonimo, è dalla  
 storia tratto felicemente. Perocchè da questa sappia-  
 mo, che presso *Valentiniano*, ed *Eugenio* il Conte  
*Arbogaste* fu in grande stato, ed occupò i primi posti  
 dell'Impero, e che *Arbezio* ebbe la dignità *Comitis*  
*domesticorum*. Veggasi *Fabretti pag. 726. seqq.*

III. Inoltre le sopravanzate lettere sono assai volente della corrofa parola fiorissimo indizio. E chi nella riferita lapida leggendo SIO e TIS non intenda subito esser qui stati già incisi i nomi di *Teodosio* e di *Arbogaste*? Per questa ragione è a lodare l'*Orville*, il quale nel tomo III. *Miscell. Observ. critic. Nov. pag. 105.* trovando presso *Grutero pag. CI. 4.* in un iscrizione posta *Felicitati August.*... AM. SEX. ARG. P. OB. lesse *statuam*, del qual nome assai chiaro argomento sono le restanti lettere AM, oltrecchè il luogo stesso domanda un tal supplimento, essendo costume di mettere l'iscrizione nella Base delle statue a dichiarare ciò, che erasi offerto, ed esempi trovandosi di altre statue alla *Felicità Augusta* dirizzate. Gl'interi versi, che rimangono sono pure da considerare, acciocchè non si aggiungano più parole, che alla lunghezza loro non converrebbe. Perciocchè solendosi i versi nelle lapide per lo più corrispondere, e nel principio massimamente uno all'altro sovrastando per guisa, che con una linea perpendicolare potrebbero facilmente esser tutti entro lo stesso spazio rinchiusi, è da cercare, che le aggiunte parole quasi uguaglino la misura de' precedenti versi. Perciò non veggo, perchè quell'Anonimo nella poc'anzi citata *Gruteriana* iscrizione nel terzo verso leggesse *Aedem Mercuri* Egli riprende *Broeckmanno*, che in quel luogo avea posta *aedem Capitolinam*, e dottamente osserva, che queste due parole occupano al doppio di luogo, che non vi resta in questo sito: ma questo stesso può dirsi dell'*Aedem Mercuri*; perocchè nell'*aedem Capitolinam* di *Broeckmanno* abbiamo sedici lettere, dodici nell'*Aedem Mercuri*, quando otto o al più nove ne permette la misura de' versi antecedenti e susseguenti. Quindi sospet-

petterei, che in quel luogo legger si dovesse piuttosto TVRRĪ, sì, e per modo, che l'ommissa lettera M, dalla lineetta sovrapposta alla I. ad esser venisse supplita. Il che è speditissimo, ne a quelle difficoltà soggiace, che possono muoversi contro l'*Aedem Mercurij* dell'Anonimo. E certo è egli credibile, che gli Storici, i quali tanto ci dicono dell'ara della Dea *Vittoria* da *Eugenio* restituita, e gli amplj benefizj ricordano in grazia di *Arbogaste* e *Flaviano* Gentili conceduti a' Pagani, avesser taciuto del tempio di *Mercurio*? E senza ciò, quando pur vero fosse, che *Arbogaste* Pagano avesse comandato, che il caduto tempio di *Mercurio* fosse ristabilito, niente però di meno non dovea questo farsi ad istanza di *Arbezio*, del quale noto non è, che nelle Gentilesche superstizioni fosse avvolto. Sibbene sappiamo, che intorno a *Colonia*, dove quella iscrizione anche in oggi si vede, furono già ab antico non poche torri; onde di maraviglia esser non dee, che caduta una di esse per comandamento di *Arbogaste*, e ad istanza di *Arbezio* fosse rifatta.

IV. Molto più è da osservare, che non mutifi alcuna delle restanti lettere. In una iscrizione di *Numerio Clodio Procolino* nel 1750. eranci. questi due versi quà e là mancanti.

....NOS ANOS PROCV....INO FATA  
 DEDERE  
 ....RO QVIBVS HOC IL....CIT VITA  
 PARENTVM

Un amico del *Lawi* pensò poterli supplire le piccole lagune leggendo:

*Haud multos annos Procolino fata dedere  
Pro quibus hoc illi suffecit vita Paren-  
tum*

E come osservai nel terzo volume della *St. Letter. d'It. pag. 668.*, ottimo è senza dubbio il supplimento del secondo verso; ma a quello del primo non dassi luogo dalle lettere NOS, le quali come attaccare al *non multos*? Più volentieri supplireile così: TER. DENOS. Certamente *Procolino* Decurione era della Colonia di *Frosinone*: DECVRIONIS COLONIAE FRV-SINATIVM, e Decurione non onorario, ma d'impiego; onde non pare, che esser dovesse tanto giovinotto, e non avesse almeno i suoi trent'anni. Ma se ciò sembrasse troppo rigore, leggasi *bis denos*, o cosa simile, ma tal sia il supplimento, che entrici il NOS chiaro e lampante del marmo. Questa regola fu bene osservata dal ch. Mons. *Sabbatini* Vescovo dell'*Aquila* in una latina lettera, in cui illustrò e supplì questo marmo.

DN PLACIDVS VALENTIN  
TISSIMVS OMNIVM RETRO  
SALVO ATQVE CONCORD D  
DOSIO INVICTISSIMO AV  
MINIS SVI NEAPOLITA  
AD OMNES TERRA MARIQ.  
EXPOSITAM ET NVLLA  
GAVDENTEM INGENTI  
SVMP TV MVRIS TVRRIB

Eccolo supplito dall'eruditissimo Prelato :

*DN Placidus Valentinian. Praestantissimus omnium retro Principum salvo atque concordi D. Theodosio invictissimo Aug. ad gloriam nominis sui Neapolitanam civitatem ad omnes terra marique incurfiones expositam & nulla securitate gaudentem ingenti cura atque sumptu muris turribusque munivit.*

Io nel tomo IV. della *St. Letter. d'Italia* c. 132. riportando questa lapida avvertii, che essendo probabilissimo, che siffatti ripari si facessero da *Valentiniano* già

già Augusto, forse andrebbe innanzi di *Præstantissimus* messo un *Aug.* vi vorrei ancora avanti il nome di *Teodosio* un *N.* cioè *D. N.*, e forse cambierei quel *civitatem* in *urbem*. Tranne queste piccole eccezioni il marmo non potrebbe esser meglio supplito, conservandosi nel supplimento tutte le dimezzate parole, e seguendocisi la traccia tutta del sentimento.

V. Grande attenzione pure ci vuole, che il supplimento non isconenga al luogo, che deesi restituire. Il più volte mentovato Anonimo timidamente propone una sua coniezione sul sesto e settimo verso di quella *Gruteriana* iscrizione, cioè *EJVS MYSTAGOGVS*. Ma queste parole con chi si accorderebbono? Non potrebbero ad altro riferirsi, che al Maestro *Preljo*; Ma non in quel luogo farebbono state poste, sibbene dopo il nome di *Preljo*. Perchè non leggerebbersi piuttosto *ET. LEG. AVGVS.*? che l'*I* sia per *T* non può fare difficoltà, avendone noi innumerabili esempi. Da altra parte qualunque cosa vogliasi aggiugnere esser non può che un nuovo titolo di *Arbezio*: il luogo della laguna non ammette altra giunta. Osservisi per lo contrario, quanto opportuni al sito, ove son le lagune, sieno i supplimenti fatti dal *M. Maffei Ant. Gall. pag. 55.* a questa iscrizione di *Narbona*.

IMP-



IMP. CAES. DIVI . HADR....  
 TRAIANI PARTHICI NE  
 PRONEPOS T. AELIVS H  
 AVG. PIVS PONT. MAXI  
 IMP. II. COS. IIII PP. THE  
 CONSUMPTAS CVM POR  
 ET BASILICIS ET OMNI C  
 SVA R

Il Marchese così lo legge:

*Imp. Caes. Divi . Hadriani . Fil. Divi .  
 Trajani Parthici Nepos . Divi . Nervae  
 Pronepos T. Aelius Hadrianus Antoninus  
 Imp. II. Cos. IIII. Thermas vetustate  
 consumptas cum Porticibus  
 ☉ Basilicis ☉ omni cultu impensa  
 sua restituit*

Da' marmi son presi i supplimenri de' primi quattro versi ; *Thermas, Porticibus, Cultu* son nomi, che le rima-  
 fe lettere domandavano . *Vetustate, impensa* son parole  
 di stil lapidario in coiffatti monumenti . Su questa re-  
 gola trovando in lapida riportata nel tomo XI. della  
*Storia Letteraria d'Italia c. 385.*

AE-

AETERNIS VENERANDISQVE  
 PRINCIPIBVS  
 DONN. VALENTINIANO ET  
 VALENTE VICTORIBVS  
 AC TRIVMFATORIBVS  
 SEMPER AVGVSTIS  
 N...TIS

si comprenderà subito, che l'ultima riga non può esser supplita che B. R. P. NATIS, cioè *bonae Respublicae natis*.

VI. Può ancora per supplire le lapide giovar molto il fine, per cui furono poste. Fu di quest'anni ritrovata questa iscrizione

IPI MEL. PRIMVS OMNI  
 ITITEM AEDEM MARMO  
 LLINIS CONSACRAVIT. ITEM P  
 RONAO COLVMNAS IIII ET PARA  
 ET PODIVM ET PAVIMENTV  
 CAVIT IN QVOD T<sup>IV</sup>VS VNIVER  
 LITATE SVA HSCX DCCXCII SQ  
 ELITENSIVM DESIDERIVM O  
 ERIS CONLATIONE D. D.

Mol-

Molti Letterati ci si affaticarono intorno per illustrarla, e supplirla; e quanto alle prime sei righe chi con più, chicon meno, tutti con qualche successo. Una o due righe mancano, che contenevano il nome e qualche dignità di quello, di cui si tratta. Le altre da tutte le date spiegazioni ripescandone una più giusta possono così supplirsi.

## MVNI

CIPI. MEL. PRIMVS OMNI.....FE  
 CIT. ITEM AEDEM MARMOREAM A  
 POLLINIS CONSACRAVIT. ITEM  
 PRO  
 PRONAO COLUMNAS III. ET. PA-  
 RASTATAS  
 ET PODIVM. ET. PAVIMENTVM  
 COL  
 LOCAVIT. IN. QVOD. OPVS VNI-  
 VERSVM.

L'impiccio grossissimo è nelle ultime righe. Ma se que Valenti Uomini, che le hanno spiegate, avessero badato al fine, che i *Maltesi* ebbero nell'alzar questo marmo, farebbonfi forse tratti d'imbarazzo con molto più verisimili congetture. Chi lesse *& liberalitate sua* ( sotto intendasi *dedit* ) *Sestertios Numos centum denos mille septingentas nonaginta duos S. ( Quiri ) ob meli-  
 tenfum Desiderium ob merita ejus aeris conlatione de-  
 dit.*

dit. Chi supplì : *nobilitate sua HCCXDCCXCII. fru-  
cturaque Melitensium desiderium omnis aeris conlato-  
ne dedit dedicavit*. Chi interpretò *liberalitate sua  
HSCX. DCC. XCII. supra quod omnium Melitensium  
desiderium obtulit operis conlatione DD.* Furon da noi  
tutte queste spozizioni riferite negli *Annali Letterarj  
d'Italia T. 1. P. 1. c. 362. seq.* Io non dirò, che tai  
supplimenti han poco senso, e meno di gusto lapida-  
rio. Dico bene, che tali iscrizioni onorarie solevansi  
mettere sotto le basi delle Statue, e che questa pure  
fu da' *Maltesi* locata sotto la statua di questo ignoto  
lor cittadino. *L'Aeris conlatione*, che corrisponde all'  
*ex aere conlata* di altre moltissime lapide, e tutto il  
contesto dell' iscrizione lo predica. Se ciò è, nella  
Epigrafe si ha dunque a mentovare la statua, e da cui  
posta; e di questo, di che parlar doveano principal-  
mente, non ci dicono nulla i supplimenti. Tentisi  
dunque di leggere a questa guisa: dopò l' *Universum*  
si aggiunga *D. D. LIBE*

RALITATE SVA HS.  $\overline{\text{CX}}$  DCCXCIII

S. Q.

MELITENSIVM DESIDERIVM O. V.

PRAEVEN

EI STAT. AERIS CONLATIONE D. D.

Vedesi, che io intendo le sigle. *Q. S. Senatusque*. Il  
resto è chiaro. *Melitensium desiderium optimi Viri* ( o  
se vuoi, *M. Municipis* ) *Præveniens ei statuam aeris  
conlatione decrevit*. Ecco che possa la considerazione  
del fine avuto nel metter le lapide. Torniamo al  
Mas-

*Maffei*. Egli pure dal fine, per cui fu fatta una iscrizione di *Arles* assai felicemente la ristabili. In essa trall'altre cose leggesi.

DE ARELATE M. . . .

. . . . MILIARIA PONI

Al tempo di *Grutero* era men guasta; egli così la riporta

DE ARELATE MA

MILIARIA PONIS

M. P. I.

Quel MA. ha diviso i sentimenti degli Antiquarj. *Marrinus* spiegò il *Reinesio*; *Matre* lo *Spon*, ma il *Maffei* conobbe tosto esser quella una lapida milliaria, nella quale erasi serbata memoria delle miglia, che il Prefetto del Pretorio delle *Gallie Ausiliare* avea fatto mettere da *Arles* fino a un dato luogo, ne poter questo esser altro che *Marsiglia*. Perciò con sole due SS. aggiunte al MA. cioè *Maffiam*, e mutando la S. del PONIS *Grutero* in I. *Poni iussit* ( la solenne formola in listati marmi porta *iussit*, non *statuit*, o *suscipit* ) la pietra è ristabilita.

VII. Ma come dapprincipio diceasi, vuolsi in tali supplimenti procedere con gran cautela. E principalmente convien badare di non proporre le semplici conietture o nostre, o altrui come il marmo genuino. Cadde in questa svista il *Maratori*, laddove nel tomo I. del *Nuovo Tesoro pag. XII.* stampò questa iscrizione.

I. O.

I. O. M.

IVNONI

MINERVAE PRO

SAL. SEXTI. SVL

FRONTINI

Il marmo, come nota l'*Orelli Obs. Mis. critta. N. 7. VI. p. 163.* è tutto corroso, ne altro dice, se non se

VNONI

RVAE PRO

SEXTI. IVL

ONTINI

Il testo *Muratoriano* non è che la felice coniettura, onde l'*Ewichio* prese a supplirlo. Molto meno hannosi i nostri supplimenti a mettere in marmo, e unirgli al pezzo antico. Sentasi il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 208. Eximiam*, dic'egli, *apud Gruterum (XXIII. 12.) Patavinam Inscriptionem videas, cujus pars plusquam media recens lucubratio est: vifitur tamen ad fornitem prope S. Benedicti pontem integra, quae supplementum marmoris incisum fuit, & frusto antiquo adglutinatum. Ursatus (Monum. Patav. pag. 22.) optime edidit, nova a veteribus sejangens: haec autem insolita & pessimi exempli supplendi ratio caussa fuit, cum riri docti ad hunc lapidem olim impigerint; legitimum enim arbitantes totum in sphalmatis, quibus recens segmentum scateat, acquievit. . . Romanam exhibuit Fabrettus (pag. 726.) pariter in lapide redintegrata, cujus item supplementi errores patefecit.*

CA.

## C A P O V I.

*Come si possa giudicare dell'età delle Iscrizioni.*

I. **Q**uattro età nelle *Latine* lapide si possono distinguere. L'Antichissima incomincia da' Re di *Roma*, segue ne' tempi di quella Repubblica, e si reca fino ad *Augusto*. Da questo Imperadore comincia l'altra, e va fino a *Costantino*. La terza prende dalla morte di *Costantino*, e procede alla distruzione dell'Impero *Romano*, cioè fino all'anno 476. dell'Era nostra, nel quale fu preso, e della Imperiale dignità spogliato *Momilio Augustolo*. Da quest'anno si computa la quarta età, che altri terminano in *Carlo Magno*, altri conducono fino al XII. Secolo. Or come discernere le varie età delle iscrizioni? E se fosser tutte segnate cogli anni o de' Consoli, o degl'Imperadori, la cosa farebbe di per se chiara. Ma qui sta il punto, conoscere l'età d'una iscrizione, che non abbia alcuna data di tempo.

II. Per que' marmi, che sono di più rimota età, e d'alcun tempo precedono il secol d' *Augusto*, è più facil cosa vedere a un dipresso la loro antichità. Lo stile, e la serie di tutta l'orazione, la latinità, l'ortografia assai la manifestano. E chi a cagion d'esempio leggendo il *Senatus consulto* de' *Baccanali*, ed altre leggi dal *Sigonio*, e dall' *Orfino* raccolte, non accorgasi subito, che appartengono alla prima età? Così il *Maffei* nel terzo tomo delle *osservazioni letterarie* c. 292. pubblicando una certa legge Romana, dalla ortografia, e dal frequente uso de' dittonghi (*sei per fi, profiteri per profiteri, uti per uti* &c.) argomen-

H h

gomentò, che al secol settimo di *Roma* appartenesse. Veggasi anche la sentenza data a comporre le differenze *Veituriorum*, & *Genuatium* dopo il *Grutero* ed altri da me ristampata T. I. *Excurs. Litter. per Ital.* pag. 27. Ella è veramente segnata col Consolato di *L. Cecilio Metello*, e di *Q. Muzio Scevola*, il quale già mostra l'anno dalla fondazione di *Roma*. Ma quando pure mancasse di questa nota, l'ortografia, e la latinità ci direbbe da se sola, che è un pezzo di vetusta antichità. Può anche vedersi il *Maffei* nel *Museo Veronesi* pag. CVIII. dove illustra questa vecchia Iscrizione posta l'anno di *Roma* DCXIX.

SEX. ATILIVS . M. F. SARANVS . PROCOS  
EX . SENATI . CONSVLTO  
INTER . ATESTINOS . ET . VEICETINOS  
FINIS . TERMINOSQVE . STATVI . IVSIT

*Senati*, *Veicetinos*, *finis* per *fines*, *iust* con una sola S ne dichiarano l'antichità; ma il Proconsolato di *Sarano* ne segna l'anno preciso, cioè l'anno DCXVIII. di *Roma*, essendo il Consolato di lui caduto nell'anno precedente DCXVIII.

III. Le Iscrizioni del secol d' *Augusto* hanno certo lor distintivo carattere nella leggiadria, con che sono formate le lettere. Innoltre in esse più spesso, e più costantemente, che in altre, vedrai usarsi il dittongo AI per AE, l'O per V (*vivos*, *genitivos* per *vivus*, *genitivus*, l' S col X (*Vixit*, *unser*, *exemplum*) l'u per i (*maximus*, *optimus*) &c. Confrontisi tutta volta ciò, che dell'ortografia disopra fu detto. Nelle lapide



de de' tempi di *Tiberio* trovasi il digamma *Eolico* *M* per *V*. Dopo gli *Antonini* guastossi orribilmente la latinità, e nel secol terzo cominciarono a inondare i nomi in *etis*, *enis*; de' quali alcuna cosa nel libro secondo dicemmo parlando della latinità. Qualche sapore rimase tuttavia ne' marmi per pubblica autorità collocati, e massimamente in *Roma*, e nelle sue vicinanze. Dove degli ornamenti delle lapide si favellò, fu osservato, qual uso aver possano anche questi per iscoprire l'età delle iscrizioni. Entriamo nel loro contenuto.

IV. Abbiassi dunque in primo luogo riguardo alle dignità indicate ne' marmi. Scrive *Spartiano*, che il *Procuratore privatarum rerum* fu primamente stabilito sotto *Severo*, ne veggio perchè gli si debba negar credenza, benchè *Salmasto* voglia, che sino da' tempi di *Augusto* siaci stato e quanto alla realtà e quanto al nome un tale impiego. Perciò le iscrizioni, nelle quali di questa Procura si fa ricordanza, van poste dopo *Severo*. Così pure la prima menzione della dignità *Vir Perfectissimi* si ha nella legge *Dioc II. C. de quaestibus*. cioè sotto l'impero di *M. Aurelio Antonino*. Non potranno dunque a' tempi precedenti questo Imperadore riferirsi i marmi, ne' quali alcuno sia detto *V. P. Vir Perfectissimus*. Di questo argomento mi valsi nelle *Simbole* del *Govi* illustrando la lapida di *C. Nonio Cepiano* per provare, che ella esser non poteva di tempi anteriori a *Caligola*. Perocchè in essa leggiamo esser colui stato *EX QVINQUE DECVRIS IVDICVM*, e da *Suetonio* sappiamo, che appunto da *Caligola* fu aggiunta la quinta decuria de' Giudici. Quà appartengono anche i titoli di onore. Il titolo di *chiarissimo* sino da' tempi di *Tiberio* fu introdotto, e dato all'ordine

dine de' Senatori , come osserva il dottissimo Sig. Cavaliere *Olivieri Marm. Pisaur. pag. 114.*; ma a' Prefetti del Pretorio non fu conceduto , che da *Alessandro Severo* , *quod antea vel raro fuerat , vel omnino non fuerat* , dice *Lampridio* . Quindi si trae , non doverfi le lapide , nelle quali Senatori dicansi *Clarissimi* , esser riportate a' tempi , che precedan *Tiberio* , nè quelle , in cui a' Prefetti del Pretorio diafi questo titolo , a' tempi , che precedano *Alessandro Severo* .

V. Nel secondo libro vedemmo , in che tempo cominciarono a' lasciarsi nelle iscrizioni le Tribù . Queste innoltre talvolta furono cambiate dalle Colonie . Converrà pertanto ricorrere alla storia per sapere , in qual tempo tal Città nominata nell'iscrizione da una paisò ad altra Tribù . Dal che alcun lume potrà prendersi a raccorre l'età di quel marmo . Si consideri ancora , in qual tempo qualche Città ottenne i diritti di Colonia , o di Municipio . La Città *Apulese de' Daci* da *Settimio Severo* ebbe il titolo di *Municipio* , onde anche *Municipio Settimiano* fu detta , come porta lapida nel terzo tomo delle *osservazioni Letterarie pag. 203* . Non posson dunque esser più antiche di *Settimio* quelle iscrizioni , nelle quali trovasi *Municipium Apulense* . Così ancora i marmi , ne' quali *Zarmizegetusa* dicefi *Ulpia Trajana* , e *Celeja* nomasi *Claudia* , non saranno anteriori all'impero di *Traiano* , e di *Claudio* . Veggasi il *Fabretti inscr. c. 11. pag. 106* . Vuolsi dire il medesimo delle legioni , le quali dagl'Imperadori prefero i nomi *Antonianae* , *Claudiae* &c. Perciocchè tai nomi apertamente palesano , che siffatte iscrizioni non furono poste innanzi l'impero di coloro , che alle legioni li diedero . Anche i nomi , che a' Liberti vennero dagli Augusti donatori della lor libertà , mostrano

strano l'età della iscrizione . Perlaqualcosa se 'alcun dubitasse, quando *Tiberio Claudio Primo* a *Claudia* sua Colliberta mettesse la lapida recata dal *Fabretti pag. 363.*, a torlo di dubbio basterebbe, ch'ei rifletteffe al prenome di *Tiberio*, e al nome di *Claudio*; che quindi argomentar dovrebbe, esser quel liberto vivuto sotto *Tiberio*, o sotto *Claudio*, e *Nerone*.

VI. Le Religiose osservanze de' Gentili, le quali ne' marmi sieno espresse, debbonfi pure considerare. I sacrificj del Dio *Mitra*, che prima dell'Imperador *Comodo* non erano ignoti a' privati, presero maggior piede, e vieppiù si dilatarono, quanto più propagavasi la Cristiana Religione, i misterj di cui studiavasi il Demonio di trarre con sacrileghi riti al suo culto, come notò *Girolamo Aleandro* presso *Monf. del Torre ne' monumenti d'Anzo pag. 224.* Sono della medesima maniera il *Taurobolio*, e' l' *Criobolio*. Il *Resneso*, e' l' *Vandale* da una iscrizione di *Lione* raccolsero, che non prima del *CLXXVI.* di Cristo s'introdussero tai sacrificj; ma da altra iscrizione bene argomentano gli Editori de' *Marmi Torinesi T. I. pag. 18.* che già fino dal *CLX.* era a Roma il *Taurobolio* in uso. Ma conciosiachè in dispregio del Santo Battesimo sieno questi due sacrificj stati dal Demonio insinuati, come da *Tertulliano* fu già osservato, certo esser dee, che a Cristiana Religione già alcun poco propagata, e solo dopo il secol primo di essa debbonfi e quelli credere istituiti, e drizzate le lapide tutte, che li rammentano.

VII. Che dirò de' fatti o indicati, o espressi ne' marmi? Che *Caracalla* dopo ucciso il fratello *Geta* ne facesse da tutti i pubblici monumenti cancellare il nome, è cosa oggimai sì certa, che la contraria opinione

ne di *Mont. Fontanini* non può più rialzarsi dal discredito, in che è caduta dopo le osservazioni del Conte *Camillo Silvestri*, e del Cavaliere *Ottavio Marm. Pissani*. pag. 35. segg. Quindi dee trarsi, che tutte le lapide, che han reso il nome di *Gata*, furono alzate innanzi l'uccisione di lui. Ma l'aver nominati i *Marmi Pesaresi* mi ricorda un altro esempio, che al nostro proposito cade in acconcio. I *Pesaresi* per celebrare una vittoria dell'Imperadore *Aureliano* gli eressero una lapida, che tra que' marmi è la XXII. Se ne domandi il tempo. Richiamisi tosto a memoria, che quell'Imperadore, secondo che narra *Aurelio Vittore* nella sua *Epitome*, in tre battaglie restò vincitore in Italia, *apud Placentiam juxta amnem Metaurum, ac Fanum Fortunae, postremo Ticinensibus in agris*. Quindi apparirà, che quella lapida *Pesaresi* fu alzata dopo la vittoria di *Aureliano* al *Metauro*; essendo ben più e convenevole, e verisimile, che i *Pesaresi* magnificassero una vittoria da *Aureliano* riportata in tanta vicinanza della loro Città, e di nimici, da' quali erano stati assai danneggiati, di quello che volessero, come immaginò il *P. Bondari*, in marmo perpetuare la memoria della *Piacentina* Vittoria, che a loro poco o nulla apparteneva.

VIII. Inoltre quando in lapide poste in Italia a qualche Imperadore o Imperadrice si troverà dato loro il titolo di *Divo*, o di *Diva*, dicasi pure, che quelle sono posteriori alla lor morte. Imperciocchè per tralasciare le molte altre cose, che su questo argomento furono prodotte dal *P. Pauli* nel suo *Ragionamento sopra il titolo di Divo* inferito nel XV. Tomo della *Raccolta Cologerana*, e dal *P. Bonade* nell'opera *Carmina ex antiquis lapidibus* T. I. pag. 197. segg. Servio c'insegna

segna ad *Act. V. 45. Divos en hominibus factos quos qui diem obierint*. Quindi è, che nelle due Cristiane iscrizioni riferite nel *Museo Veronese* si dà a *Gioviano* già morto il titolo di *Divo*, perocchè quantunque notate sieno col Consolato di *Gioviano*, una fu posta *VIII. Idus madias*, l'altra die *IX. Kal. Sept.*, quando sappiamo, che *Gioviano* nel Febbrajo di quell'anno, in cui fu console, si morì. Ho detto nelle *Lapide poste in Italia*; perocchè alcun abuso in questo genere nato da sciocca adulazione si è veduto nelle lontane Provincie e in lapide ivi poste agl'Imperadori o dalle Colonie, o da' privati; di che esempio esser può l'insigne lapida di *Spagna*, in cui *Divo* è chiamato *Traiano* vivente; ma in *Italia* sotto gli occhi del *Roman* Senato, che fermo era di non dare agli Augusti se non dopo morte deificati tal titolo, non si troverà in monumento sincero esempio di vivente Imperadore chiamato *Divo*. Ciò che di questo titolo si è detto, anche e più aperta ragione si trasporti alle lapide, nelle quali si mentovano *Augustali*, *Sodali Claudiali*, *Adriani*, *Aureliani*, *Antoniniani*, *Flamini D. Titi*, & *Claudiae*. *Divi Trajani*, e somiglianti *Sacerdoti* in onore degli Augusti, e delle Auguste; perocchè siccome questi *Sacerdoti* sol dopo l'apoteosi de' nominati Imperadori furono istituiti, così le lapide, che ne parlano, seguirono la lor morte con templi e *Sacerdoti* dall'adulatrice superstizione de' *Pagani* onorate.

IX. A raccogliere le molte in poche i caratteri, lo stile, le parole, l'ortografia, le sentenze, le particolari cose, che ne' marmi son contenute, i loro ornamenti si considerino con attenzione, se qualche probabile coniezione vuol prendersi dell'età loro. Un'altra riflessione vuol farsi. Le Gentilesche iscrizioni, che da *Roma*

*mani* cimiteri si traggono, sono le più anteriori a' tempi di *Costantino*. Perocchè i Cristiani ne' tempi delle persecuzioni per lasciare de' loro morti memoria non avendo altro modo andavano quà e là di nascosto raccogliendo anche Pagane iscrizioni, e ne' sacri Cimiteri le trasferivano per poi convertirle in lapide sepolcrali de' loro Fratelli. Ma dopo la pace da *Costantino* data alla Chiesa non aveano i Cristiani più bisogno di questa industria, massimamente che alcuni trovavanla degna di riprensione, come quel *Greco* antico Poeta riferito dal *Mabillone* nella lettera *de cultu Sanctorum ignotorum*. Però quando ne' cimiteri *Romani* scavanfi marmi Gentileschi, si può con gran probabilità pronunziare, che sieno de' tempi delle persecuzioni. Per altro col molto uso, e col lungo riscontro delle lapide, e di quelle massimamente, che hanno ne' *Consoli*, e negli anni degli Imperadori data certa, più cose s'imparano, che non potrebbonsi dal più perito antiquario con eruditissima diceria insegnare.



C A-

## CAPO VII.

*Dell'arte di distinguere le false iscrizioni dalle vere.*

I. **C**He varrebbe aver finora date tante regole per intendere, interpretare, supplire le iscrizioni, se avvenisse, che queste fossero false? La gettata fatica che sarebbe questa! E certo è, che non tutte le iscrizioni, che sono alla luce, e vengono tutto di pubblicate, son vere. Vorrebbeci una general critica lapidaria, che c'insegnasse a discernere con sicurezza tante falsità da' veri marmi. Il Ch. March. *Maffei* cela fece sperare; ma la sempre dolorosa morte non gli permise di terminarla. Un abbozzo della grand'opera si ha ora alle stampe per opera dell'erudito Sig. *Donati* in fronte del primo tomo del *Supplemento ad novum Thesaurum*. Ma questo non vale, che a renderci sempre inconsolabili della perdita, che abbiamo fatta di tutta l'opera, se l'immortale Autore avesse avuto agio di ritoccarla, e di condurla alla debita perfezione. Che lumi non ci si veggono per entro? che spirito? che fuoco? che ingegno? che rarissimo discernimento! Convien tuttavia confessare, che assai ancora ci manca. Quante iscrizioni ci sono da lui non mentovate! Diciam più vero, quanti interi corpi d'iscrizioni non tocchi: come quei del *Vignoli*, del *Gori*, del *Doni*, del *Muratori*. Di quelle stesse poi, ch'egli con severità condanna tralle false, ve n'ha non poche, che potrebbon chiedere appellazione dalla rigorosa sentenza, e chiederla al tribunal medesimo del *Maffei*. Perocchè egli vecchio divenuto dopo avere in lunghi viaggi visitato gran numero di marmi ne ammise nel suo

*Ma-*

*Museo Veronese* per vere non solo di quelle, che hanno gli stessi o somiglianti difetti, ond'ei aveane nell' *Arte critica lapidaria* rigettate moltissime, ma parecchie, che ivi false sono giudicate. Il perchè non possiamo ne' giudizj dell' *Arte critica lapidaria* star fermi, se non in quanto dal *Museo Veronese* non discordano. È certamente è da supporre, che se quel grand'Uomo dopo aver questo *Museo* pubblicato avesse sull' *Arte critica lapidaria* rimesse le mani, avrebbe molti giudizj suoi ritrattati, molti avrebbene mitigati. Per questa ragione io finora ho sì largheggiato nelle citazioni del *Museo Veronese*, acciocchè se alcuno all' *Arte critica lapidaria* troppo fidandosi si avvisasse di taciar come false alcune iscrizioni da me citate, avesse nel *Museo Veronese* una pronta e naturale risposta a' suoi sospetti, cioè che il *Maffei* medesimo non li curò, quando su' marmi originali ebbe fatto studio più lungo e più accurato. Del resto generalmente parlando da niun altro libro più che da questa avanzo della desideratissima opera *Maffejana* potrà alcuno in questo proposito trar lumi o più solgoranti, o più sicuri; e chi di questi usar saprà debitamente, troverà di aver nella critica lapidaria fatto mirabil profitto. Io intanto in questo capo liberamente me ne servirò, aggiungendoci nondimeno quello, che mi parrà più acconcio, e allontanandomene ancora, quando avrò chiara ragione di farlo: anzi per non allungarmi soverchiamente in citazioni, quest'opera intenderò sempre di additare nel capo presente, quando senza nominare altro suo libro citerò il *Maffei*.

II. Ma innanzi di procedere alle regole, che guardarsi si debbono per un critico esame delle iscrizioni, alcune cose son da premettere. Una è, che alle volte di-



dicono false iscrizioni, le quali chi pose, a nulla me-  
 mo pensò che a funderle, e a farle per antiche passare  
 ma chi le lesse, e ricopiò, presele per antiche, e ad  
 altri poi colla sua credulità diede occasione di riget-  
 tarle per false. Abbiamo in *Grutero pag. 329.* una fa-  
 mosa iscrizione di *Sergio Istrione di Pola*. Il *Voffo*  
 nella sua *Grammatica* se ne valse, se ne valse *Erman-  
 no Ugone*, laddove della prima origine dello scrivere  
 favellando tratta della materia, su cui anticamente si  
 scrisse, e che è più, gravissimi sponitori se ne valsero  
 per illustrare quel passo di *Giobbe: vel CELTE scul-  
 pantur in silex*. Per lo contrario *Antonio Agostini*  
*dial. XI.* chiamò favolosa e ridicola quella lapida. Ma  
 nè quegli ebber ragione di tenerla per antica, nè  
 questi di recarla in mezzo ad esempio delle finte iscri-  
 zioni. Perciocchè da *Feliciano Veronese*, il quale nel  
 XV. Secolo raccolse lapide, s'impara, che *Jacobus Ba-  
 duarius* ( in quel secolo stesso ) *Sergio Polensi Para-  
 sito, & histrioni posuit*. Osserva il *Maffei c. 187.*,  
 dal quale abbiamo tratta questa importante notizia,  
 che il *Tetrastico* riportato dal *Grutero pag. gra. n. I.*  
 ma senza il *Diis manibus*, e niuna menzione di *Ra-  
 filla* leggesi anche in oggi sotto una statua di *Venere*, che  
 batte *Cupido*, nella villa *Branconi*, ma con qualche  
 diversità dallo stampato: avverte poi, che senza dub-  
 bio è questa opera di *Agostino Branconi* egregio uomo  
 del secolo XVI. il quale altri somiglianti epigrammi  
 compose, nè mai ebbe in animo di spacciarli per anti-  
 chi. Eppur lo *Scaligero* dopo avere dichiarato quel  
 tetrastico per parto di moderno Poeta Italiano aggiunse  
 nelle correzioni al *Grutero: huiusmodi multa ab il-  
 lis hominibus super confusa*, come se quell'epigramma,  
 ed altri tai pezzi fossero stati in *Italia* lavorati per  
 dargli

dargli a credere antichi. Altra cosa da avvertire è, che alcune iscrizioni da dottissimi uomini reputansi false, perchè da' copisti, e dagli editori guaste con tanti errori, che indegnissime sono d'aver luogo infra le vere ma dove nondimeno riscontrate sù marmi sieno ridotte alla vera lezione, tali compajono, che niuno può della lor verità muovere ragionevole dubbio. Quali più sincere iscrizioni di quelle dell'Arco del Ponte di *Rimino*? Il *Grutero* tuttavia tralle spurie le rigettò: ne è maraviglia, avendole egli avute piene d'errori, e con un'altra di *Fano* ridevolmente impasticciate sì, che tutt'altro sono. Il *Maffei* nel *Museo Veronese* pag. CVIII. reca uba bellissima iscrizione, dalla quale s'impara, che Campidoglio fosse in *Verona*; ma insieme avverte, che dal *Grutero* fu riportata pag. 285. 2. con un'altra malamente attaccata; la quale giunta fece, che il *Banduri* nel Tomo II. *Numerus* pag. 430. sospettasse, non fosse finta. Anche in un marmo *Vienese*, che corretto si ha nello stesso *Museo Veronese* pag. CCXLII. 4. alcune cose: presso il *Grutero* per errore sono intruse, per le quali il *Reinesio* riputò falsa quella iscrizione. Potrebbe alcuno senza farsi ridicolo ricever per vera la tavola votiva di *Nonio Macrino*, come vien riferita dal *Rossi* nelle *memorie Bresciane* pag. 233. n. 2. ? *Diis conservatoribus pro salute ANIMAE SVAE*. Ma se troveremo, come trovò il *Maffei* nel *Museo Veronese* pag. XLI. n. 7., che il marmo dice *ARRIAE* non *ANIMAE* cesserà tosto ogni scorcio. Tanto importa, che i marmi sieno accuratamente copiati, siccome anche di sopra abbiamo avvertito.

III. Da ciò seguita, che della falsità de' marmi non conviene giudicare senza gravissimi indizj. *Me vero experientia docuit*, diceva il Ch. P. *Lupi* nell'*Epitafio*

fo di S. Sovera pag. 19. *caute procedendum, ubi de antiquis saxis agitur; facile namque est suppositionis no- tam appingere documentis, quae tamen falsa non sunt.* Perciocchè, come diceasi, possono molti esser corrotti per colpa de' copiatori. Così *Cornelio Valerio Vonck* nel suo saggio critico *in varios AA. pag. 132.*, come spuria condannò una iscrizione di *Cudio XIX. 4.*, perchè ci si legge: P. COR. CAEPIONE. Ma, come ben nota *Cristoforo Saffi* nel suo *periculum animadversorum in aliquot classica marmorum syntagmata pag. 52.* *peccatum haud dubie descriptoris, non lapidis* (nel quale sarà stato inciso SCIPIONE, non CAEPIONE) *quoniam in praenomine, & nomine nihil inest vitii.* Ma inoltre la cautela, e cautela molta è necessaria per non tacciare di falsità cose o da noi non intese, o che colle nostre opinioni non si confanno.

IV. Posto ciò, è da vedere in primo luogo, se esistano i marmi, o solo manoscritte copie vadano in giro delle iscrizioni. Molte pietre, nol nego, sì sono perdute; sono state altre gittate ne' fondamenti delle nuove fabbriche; altre sono perite in mano degli Scalpellini; tali standosi esposte alle ingiurie de' venti, e delle piogge son rovinate, e di tali è stata pur fatta calce. Ma troppo più guasto dovrebbe esserne fatto, per uguagliare la grandissima moltitudine, che abbiain di manoscritte e stampate iscrizioni. E poi tra queste ce n'ha di quelle sì insigni, e di tanta importanza per lo splendore delle Città, e delle Provincie, che credibil non è, che se veramente fossero mai state in marmo, e non fossero state finte a capriccio, non avesser dovuto i Paesani fare ogni diligenza per conservare monumenti alle lor patrie così onorevoli, e molto più se queste lapide si fossero diffot-  
ter-

terrate in questi ultimi secoli di tanta erudizione, e di tanto impegno per la gloria della patria. Chi crederà a cagion d' esempio, che la celebre iscrizione di *Capodifria*, la quale conciossiache a *Pierpaolo Vergorio* sia stata ignota, e primamente pubblicata sul principio del secolo XVI. da *Raffaello Volterrano*, avrebbe dovuta essere scavata verso la fine del secolo XV., chi crederà, dico, che quella iscrizione in tanta luce di tempi sia stata da quelli di *Capodifria* così trascurata, che siane perito il marmo? quando più illustre monumento fingere non si potrebbe a confermare ed ornare le antichità e le origini di quell'Isola. E' questo uno de' più plausibili e forti argomenti, che a persuadere la falsità d'essa sieno stati prodotti nella *Raccolta Cologerana* da' chiarissimi *Monf. del Torre* ( *T. XXVI. pag. XV.* ) e *Conte Gianrinaldo Carli* ( *T. XXVIII. pag. 296.* ) Di questa iscrizione nel presente capo tornerà più volte il discorso; perciò non sia male il qui riportarla.

D.N.

D. N. IVSTINVS P. SAL. PIVS  
 FELIX . VICTOR . AC TRIVMPHATOR  
 SEMPER . AVG. PONT. MAX. FRANC.  
 MAX. GOTH. MAX. VANDALICVS .  
 MAX.

COSS. IIII. TRIB. VII. IMP. V.  
 CONSPICVAM. HANC . AGIDIS . INSV-  
 LAM

INTIMA . ADRIATICI . MARIS  
 COMMODIS . INTERIECTAM VENE-  
 RAN

DAE . PALLADIS . SACRARIVM . QVON-  
 DAM

ET . COLCHIDVM . ARGONAVTARVM .  
 PERSECVTORVM . QUIETEM . OB  
 GLORIAM . PROPAGANDAM . IMP.

S. C. IN . VRBEM . SVI . NOMINIS EX-  
 CEL

LENTISS. NVNCVPANDAM HONESTISS.  
 P. P. P. DESIGNAVIT . FVNDAVIT  
 C. R. P. Q. ET . GENTE HONES  
 TISS. REFER.

Quan-

Quando dunque di certe più memorabili iscrizioni si tratti, è un gran pregiudizio per sospettare, che sieno false, se i marmi non esistano, e molto più se non si trovi neppure ne' secoli passati alcun valentuomo, e non prevenuto, che dica di averli veduti.

V. E se i marmi esistono? Non perciò le iscrizioni dalla taccia di false saranno immuni, ma sospette esser potranno, se o trovinsi in luoghi, ne' quali sappiamo, esservi stati fabbricatori di finte lapide, o sieno anche citate da questi malvagissimi ingannatori della letteraria Repubblica. Anzi generalmente o vogliansi periti i marmi originali, o esistano, quando le iscrizioni da uomini di ambigua fede son pubblicate; o per qualsiasi titolo a Città e luoghi appartengano, dove cotal rea genia d' uomini sia vivuta, grand' esame addomandano. Tali sono le iscrizioni di *Spagna* dallo *Schotto*, dal *Morales*, dal *Grutero*, e da altri recate, seppur non fossero da qualche accuratissimo uomo ricopiate sul marmo stesso, siccome quelle sono, che il *Maffei* nelle *osservazioni letterarie* ebbe da un dottissimo Antiquario *Spagnuolo*, ed altre, ch'ei riportò poscia nel *Museo Veronese*. Lo stesso *Spagnuolo Antonio Agostini* nel *dialogo XI.* si dolse di tante lapidarie imposture, che o per vana ambizione, o per isconsigliata credulità uscirono da que' Regni, E a Dio piacesse, che il *P. Paniel* avesse eseguito il suo progetto di raccorre tutte le antiche iscrizioni di *Spagna*. Era egli uomo dottissimo, versatissimo negli studj dell' antichità, e niente pregiudicato, e però oltre ogni altro al caso di darci una sicura e intera lapidaria di una sì cospicua, e nelle storie tutte celebrata Nazione. Ma pur troppo anche in *Italia* abbiamo avuti uomini tinti di questa pece. Di *Annio Viterbese*, e dell' *Inghirami* son trop-

tropo note le imposture , perchè sia uopo di lungamente parlarne . L' *Agostini* nel citato *Dialogo XI.* dà la taccia medesima a *Gioviano Pontano* , a *Pomponio Leto* , a *Giovanni da Camerino* , a *Ciriaco Anconitano* , e a Frate *Giocondo da Verona* , al quale attribuisce quella Iscrizione : *Ego Gallus Favonius Iucundus* . Ma il *Reinesio* gli assolve , e per tacere degli altri e *Ciriaco* , e *Giocondo* han potuto ingannarsi , ma tali non furono da voler ingannare . Veggasi per Fra *Giocondo* la *Verona illustrata* del *Maffei* ( *T. II. col. 136.* ) e per *Ciriaco* sì il *Mebus* nella Prefazione all' *itinerario* di lui p.LXI. come il Cavaliere *Olivieri* nel proemio a' *Framments* di lui in *Pesaro* ultimamente stampati . Secondo che scrive il *Muratori* nella dissertazione sopra un marmo di *Spello* inserita nel tomo XI. della citata *Raccolta Calogerana pag. 327.* , ancora in *Ascoli* molte Iscrizioni furono finte , per far credere *Ascolano* di patria lo Storico *L. Floro* ; *Bevagna* , *Foligno* , e forse *Spello* non andò esente da questa malattia , e *Taddeo Donnola* uomo di que' paesi fu eccellente in siffatte finzioni . Il Signor *Natal Mario Cimaglia* in più luoghi delle sue *Antiquitates Venusinae* nel 1757. pubblicate a *Napoli* non temè di accusare di tanta frode il Canonico *Pratilli* . Ma dopo *Annio* , ed *Inghirami* niuno è tanto presso gli eruditi screditato , quanto *Pirro Ligorio Napoletano* , il quale comeche gran pratica non avesse di lingua latina , nondimeno da quaranta tomi lasciò di antichità . E' comun sentimento de' più dotti Antiquarj , che le più Iscrizioni da *Ligorio* venute , sia stato per sua frode , sia stato per sua credulità , sieno false . E per non moltiplicar citazioni in cosa notissima ; hanno così pensato ancora due gtand' uomini viventi , che pure essendo *Napoletani* avrebbero , se la verità l'avesse

se loro permesso, con qualche ritegno dovuto parlare del loro compatriota, dico il celebratissimo Sig. Canonico *Mazzocchi*, e l'insigne Grecista *D. Jacopo Martorelli* nella sua *Tbeca calamaria*. Il *Muratori* nella Prefazione al suo *nuovo Tesoro* ha cercato veramente di ristabilire in qualche credito il povero *Ligorio*; ma a chi per quantunque e con ranno e con sapone si ajutasse, riuscirebbe di far bianco un Moro? Uno de' principali vizj del *Ligorio* fu l'accozzare insieme pezzi di diverse Iscrizioni; e l'altro già avvertito dal *Noris*, e più apertamente dal *Maffei*, il quale ebbe nella Real Libreria di *Torino* l'agio di esaminarne gli originali, fu quello di aggiugnere alle lapide, che congegnava e trascriveva, i Consoli. Guai dunque a quelle Iscrizioni, che non han altro mallevadore, che il *Ligorio*. Se non saranno subito rigettate (che il farlo di tutte, e solo perchè dal *Ligorio* provegnenti, sarebbe ridicola cosa, siccome dopo l'*Hesslio* notò l'eruditissimo *Olivieri* nelle sue dotte annotazioni a' *marmi Pesaresi pag. 11.*), dovranno almeno esser sospette, ne da avveduto uomo verranno mai senza difamina ricevute.

VI. Ma questi sono argomenti alle Iscrizioni stranieri. Consideriamo ora la materia, su cui quelle sono incise. Iscrizioni in bronzo, che sieno false, appena è che se ne trovino, salvo se alcune in piccoli pezzi, come osserva il *Maffei pag. 159.* e anche nel *Museo Veronese pag. CLVXV.*, nelle quali ne tanta fatica ci volea, ne tanta spesa. Troppo è più difficile ad imitazioni degli antichi scolpire in bronzo, che in marmo: denajo molto ci vuole per procacciare il bronzo, e farci scrivere, ne alcuno è sì mentecatto, che se la senta di gittare e fatica, e denajo per lo piacere d'ingannare con un falso monumento gl' incauti. Forse è

avve-



avvenuto, che per Iscrizioni in bronzo sienosi da qualche Impostore spacciate Iscrizioni, che non mai furono, se non in carta; ma se un Iscrizione di qualche lunghezza è stata veramente incisa in bronzo, questo bastar può per crederla sicuramente sincera. Nacque dubbio ad alcuni, se legittimo fosse il frammento della legge *Regia*. Mons. *Bianchini* volle esaminarlo coll' oculare ispezione del bronzo stesso. Fu questa cautela degna di quel savio uomo, ma non necessaria, appunto perchè in bronzo è il frammento. Questa cautela è bensì ne' marmi molto opportuna, e talor necessaria. I marmi prendono dalla lunghezza de' secoli un non sò che, che ad un occhio erudito è di grande indizio della loro antichità. La qualità istessa del marmo dar può qualche argomento, se trattisi di monumenti non d'altronde venuti. I marmi almeno per le Iscrizioni più ordinarie prendevansi dal proprio paese. Che farebbe, se l' Iscrizione fosse di un marmo o forastiero, o sol di fresco scoperto nelle cave di una Provincia? Quasi ogni paese ebbe ancora la sua particolar maniera e nella configurazione, e nella misura degli scritti suoi monumenti. Son queste riflessioni tutte, che convien fare, e molto ajutano un critico. Questo generalmente può dirsi, che lastroni grandi, e cippi grossi di marmo, anche fontuosi, con fregi, e bassi rilievi di molto e prezioso lavoro non cadono in suspicione. Gl' impostori, come diceasi delle Iscrizioni in bronzo, non furono sì sciocchi, che per gabbare o i presenti o i posteri volessero profondere il denajo. Senza che marmi di gran mole non erano al caso per chi volendo fingere avrebbe dovuto lavorarli al chiuso e di nascosto. Tuttavolta ci vuole grande attenzione per non cader ne' lacciuoli degl' Impostori. Perocchè trovansi gran bas-

si rilievi , grand'urne , gran pili , dove non essendo scritto antico , possono scolpirsi finte Iscrizioni . Convieni allora ajutarfi col modo di scolpir le lettere , il quale quanto diverso è ne' marmi antichi da quello delle recenti età ! Profondavan gli antichi lo scalpello assai più che i moderni , e vi lasciavano ne' solchi una siffatta imprimitura , che male si può spiegare , ma subito saltata agli occhi , e palesa la vetustà di quella mano , che li lavorò .

VII. Si dirà , che non sempre veder si possono le iscrizioni originali . Si passi allora ad esaminare il loro dettato , e le cose , che ci sono per entro . E prima è da vedere , che non ci sieno delle cose incredibili . *Vestali* in *Padova* ci dà un marmo più esattamente ricopiato dall' *Orsati Mon. Patav. pag. 53.* , che non aveasi nel *Grutero pag. 311. 3.* Ma se non si volesse , che il marmo fosse venuto da *Roma* , come credere , che in *Padova* ci fosse un tal Sacerdozio , che era in *Roma* , non Municipale , ne comunicato a tutte l'altre Città ? In fatti non sonosi di *Vestali* veduti altri marmi fuori di *Roma* , che due a *Tivoli* Città poche miglia distante de *Roma* , ne questi stessi senza difficoltà , e molto imbrogliati , e quelle medesime Iscrizioni , che in *Roma* sonosi trovate di *Vestali* , come osserva il *Maffei C. 204.* , non sepolcrali sono di quelle Vergini , com'è questa di *Padova* , ma onorarie , o se sepolcrali , de' loro liberi . Così pure se a *Sarmione* , come porta il titolo nella edizione di *Grutero* , dal quale fu ingannato il dottissimo *Noris* nella dissertazione *de Synodo V. cap. IV.* fosse appartenuta l' Iscrizione del *Museo Veronese p. CVII.* , nella quale *Campidoglio* vien mentovato , e non a *Verona* , io non dubiterei di chiamarla falsa . Perocchè chi crederà mai , che a *Sarmione Campidoglio* ci fosse ?

VIII. In

VIII. In luogo secondo cerchiſi . ſe nella controverſa lapida abbiaci coſe fuori del noto coſtume . Veramente le iſcrizioni , che vannoſi di giorno in giorno diſſotterrando , coſe nuove , e non più vedute , o inteſe c' inſegnano ; nè perciò ſubito ſi ha a dire , che ſieno falſe . Il March. *Maffei* nel tomo 1v. delle *Off. lett.* p. 222. condannò come falſa queſta iſcrizione , che egli avea trovata nel tomo ſecondo de' *Saggi dell' Accademia Etruſca di Cortona* p. 114.

DIIS MANIBVS  
 COMMVNIBVS  
 EPAPHRODITVS . L  
 CVRATOR . PRIMVS

Perocchè a quel dotto uomo ſembraſono un' aſſurdità ſenza eſempio *Dii Manes communis* . Ma egli medefimo nel *Muſeo Veroneſe* p. 292. 7. a queſta iſcrizione diede luogo , forſe perchè avendo poi veduto il marmo , ſi tolſe d' ogni ſoſpetto . Se mai dunque cautela abbifogna , è allora , che ſiffatte novità ci cadono ſotto gli occhi , acciocchè non precipitiamo i noſtri giudizj . Sonoci nondimeno delle coſe sì inuſitate , che ad eſaminarle con alcuna accuratezza appenachè ſi poſſano ſoſtenere . Il *Redi* , o piuttosto , come trovo nelle *memorie per ſervire alla Storia Letteraria della Sicilia* , il P. *Lupi* in una diſſertazione riportata nel citato ſecondo volume dell' *Accademia Cortoneſe* , e ancora il *Bisard* nel tomo I. del *N. T. Muratoriano* col. 32. ammiſe per vera una iſcrizione , che dice

DEIS  
ADHAERENTIBVS  
SACRVM

Ma bisogna sentire il *Maffei* nello stesso tomo iv. delle *offeru. letter.* „ Questi DEI ADERENTI, dic' egli, „ non si sono intesi mai più: non gli ha nominati „ Autor veruno *Latino*, o *Greco*, non si sono veduti „ in monumento alcuno di marmo, ne di metallo. Che siegue da ciò? che debbano subito rigettarsi per questo solo? non già; poichè danno fuori „ cose nuove non di rado nelle iscrizioni. Ne siegue „ solamente, che per accettargli bisogna che se ne „ vegga la pietra, e che da chi conosce l'antico modo d'incider le lettere, e da chi ha pratica dell'altre circostanze, sia giudicata antica e sincera. Ora „ la lapida di cui si parla, non esiste, e chi l'illustra, non l'ha veduta, ma l'ha cavata da un libro. Questo non dee bastare per autenticar cosa „ nuova, ed insolita, e che qualche difficoltà porta „ seco. Vero è, che tal'iscrizione è celebrata dal Signor *Gori*, e tanto basta al nostro Autore, che tanto l'ammira, e lo venera: ma abbiamo in questa „ dissertazione, come il suddetto celebra, e spiega anche quella *SIN DIIS ATIAISSYNISTOR GILATOR*, che altri potrebbe credere in lingua *Messapica*. „ O misero studio dell'antichità che ne farà mai! Che qualche difficoltà, come abbiam detto, la Iscrizione „ porti seco, non potrà negarsi; perchè *Dei Aderen-*  
„ ti

„ *ti* in volgare corre bene , significando *favorevoli* ;  
 „ ma in latino *adhaerere* significava *stare attaccato* ,  
 „ e si diceva delle cose materiali : or chi avrebbe fat-  
 „ ta un' ara , o un tempio *a gli Dii , che sono attac-*  
 „ *cati* ? Non serve il dire , che si veneravano i Dei  
 „ *Proffimi , Vicinali , Comuni* , e che so io ; perchè in  
 „ primo luogo così potea parlarfi latinamente , e in-  
 „ secondo niuna Inscrizione si è parimente veduta a'  
 „ sognati Dei *Proffimi , Vicinali* , o *Comuni* . *Spozio* ne  
 „ ha con *Proffimis* , ma quello dovea essere nome ,  
 „ come il *Comedovis* che s' uita . Se n' è ben veduta  
 „ qualcuna in *Greco θωϊς συρραϊς* , o simil cosa , cioè  
 „ a Dii , che si veneravano nell' istesso tempio , o con  
 „ l' istess' ara ; ma non mai senza il nome , o senza  
 „ l' indizio di quelle Deità , con le quali quest' altri  
 „ si stavano godendo l' istesso culto ; perchè ridico-  
 „ la sarebbe stata un' ara *a gli Dii coabitatori* , sen-  
 „ za che si sapesse di cui . L' ara si faceva a' nomina-  
 „ ti Dei , e per non crescere tanti nomi , si dicea poi ,  
 „ *ed agli altri che son con essi* . All' istesso modo per  
 „ l' appunto non si farebbono lasciati così in isola , e  
 „ così incogniti i nostri *Dei Aderenti* . Le iscrizioni  
 „ non si facevano in enigma „ . Sin quì il *Maffei* .

IX. Ma quelle cose , che sono innoltre contro il  
 costume degli antichi , danno un più forte argomento  
 di falsità . L' ignorante Falsario , che conio il Testa-  
 mento di *Gallo Favonio* , tutte malmenò le leggi de' no-  
 mi *Romani* , ed è maraviglia , che il *Terreson* abbialo  
 nella sua *Storia della Romana Giurisprudenza* riprodot-  
 to senza dare indizio , che pur sospettasse dell' Impo-  
 stura . L' *Hagenbuchio* nell' *Appendice Epigrofica* alla let-  
 tera *sul dittico Bresciano* p. 196. non solo mostrò la  
 falsità di tal Testamento , ma ingegnosamente scoperse

la fonte, dalla quale colui lo traffe. In *Grutero pag. 855. 8.* trovasi una vera iscrizione così distesa:

M. AEMILIO. M. F  
 GAL. FAVONIO *Galeria*  
 IVCVNDVS. L. F. *Libertus fecit*  
 CVM. IVCVNDO  
 ET. PVDENTF  
 FILIIS

Paragonisi già con questo marmo il principio del Testamento. Comincia questo: *Ego Gallus Favonius Iucundus L. F.* Ecco in primo luogo omeffo il prenome, e il nome di *M. Emilio*; in luogo secondo la tribù *Galeria* dal ridicolo impostore scioccamente spiegata *Gallus*; in terzo luogo i cognomi di due uomini *Patrone* l'uno, cioè *Favonio*, *Liberto* l'altro, cioè *Giocondo* ad un sol uomo trasferiti, come se il suo *Gallo* avesse avuti due cognomi di *Favonio Giocondo*. Ma non il solo abuso de' nomi, o della Tribù mostra falsa una lapida; sibbene ancora la doppia tribù. Nel secondo libro toccammo, come quantunque frequente fosse presso gli antichi il passaggio da una ad altra Tribù o per mutazione di domicilio, e di luogo, o per adozioni, e somiglianti altre cagioni moltissime, nondimeno niuno professò mai due tribù. Sonosi veramente trovate due lapide *Bresciane* con due Tribù, ma questo solo dee bastare a rigettarle per false. Perciocchè se gli antichi avessero avuto il costume di essere ascritti a due tribù, per solo frequentissimo titolo del-

delle adozioni farebbono pressochè innumerabili le Iscrizioni , che ci dessero persone con due tribù . Come dunque sol due se ne trovano? Ma recitiamole .

Q. MINICIO. Q. F.

FAB. POB.

MACRO

Così una: l'altra è

C. IVLIO C. F.

FAB. SCAPT.

CAESARI

AVGVSTO

Gran contesa per queste due bugiardissime lapide fu tra il Canonico *Gagliardi*, e 'l Marchese *Maffei*; ed è a stupire, come dotti uomini ancor si trovino, che non rechinsi a scrupolo di gittare il prezioso tempo a difenderne la sincerità. Nondimeno esser dee ancora di maggior maraviglia, che quell' erudito Signore, il quale nella magnifica opera intitolata: *Memorie Storico-Critiche intorno all' antico stato de' Cenomani* inserì le sue osservazioni sopra gli *Eccetti del Museo Venetese*, abbia preteso di aggiungere alle due lapide *Bresciane* portatrici di due tribù per compagna questa *Gruteriana* pag. CCCXXXIII. 1.

L. MAN-

L. MANLIO. A. F.  
AN. GAL. BOCCH. &c.

Dice ben egli in aria festosa : ecco , ecco due Tribù l' ANiese , e la GALeria ; ma con buona pace di questo stimabile autore io veggio bene , se 'l matmo a dovere si punti , *Auli Nepotem* , non la tribù *Aniese* . Ma oltre le due tribù la seconda di quelle due *Bresciane* iscrizioni assai altre cose contiene contro il costume , e tutte perciò indizj di falsità . *Augusto dicati lapides* , dice il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. 199.* IMPERATORI CAESARI exordiebantur , non C. IVLIO. *Octavianus vivente Caesare. AVGVSTI cognomentum nequaquam adsumpsit ; post Caesaris excessum non CAII. fuit , sed DIVI FILIVS . Postquam CAESAR AVGVSTVS dictus est , nulla ei Tribus appiça unquam fuit , sicut nec ulli ex Imperatoribus .* E' di grande importanza considerare attentamente le cose pertinenti a' nomi , e a' titoli degl' Imperadori , che quindi la falsità di molte lapide raccogliessi apertamente . La *Gudiana* iscrizione , che il *Muratbri* cita *pag. 359. 2.* per questo solo falsa esser dee reputata , che *Alexander Severus* trovasi in essa , quando , come nota il *Maffei Mus. Ver. pag. CXIII. 1.* , i periti dell' Antichità fanno , che quell' Imperador fu chiamato *Severus Alexander* , di che fanno fede alcune lapide dello stesso *Museo Veronese p. 459. 1. e p. 471. 3.* Quindi già vedesi , qual giudizio voglia farsi di quell' editto di *Spello* , il quale comincia : *Imp. Caes. Fl. Constantinus Max. Germ. Sarm. Got. Victor. Triump. Aug. & Fl. Constantinus. & Fl. Iulius Constantius . & Fl. Constans .* Molti sono

noci



noci quì vizj contro il costume degli editti di *Costantino*, come il *Muratori* ha da suo pari mostrato nella bella dissertazione su quel marmo inserita nell'undecimo tomo della *Raccolta Calogerana pag. 371. segg.* Ma comechè i più si potessero per qualche modo difendere, niun tuttavia persuaderassi mai, che i figliuoli di *Costantino* in sincera lapida si scrivessero senza l'aggiunto *Caesaris*. Richiamisi anche su tal proposito l'iscrizione di *Capodistria*. Quante cose in essa contrarie agli usi di que' tempi hanno osservate e *Gisberto Cupero*, e *Monf. del Torre*? Non dirò che mal si nota la pretesa Tribunizia Podestà di *Giustino* con queste sigle TRIB. VIII., non essendo gl'Imperadori stati soliti di chiamarsi *Tribuni*, ma sibbene portando il costume di segnare gli anni della tribunizia lor podestà con quest'altra sigle TRIB. P. Perocchè il *Maffei col. 299.* ci assicura, che nel Ms. di *Feliciano* queste note sono scritte: *Imp. Caes. Tr. P. VII.*, onde il *Trib. VIII.* esser può error de' Copisti. Ma chi vide mai nell'altre sincere iscrizioni di *Giustino*, *Giustiniano*, e di altri Imperadori d'*Oriente* dopo *Teodosio il Giovane* notati gli anni della Tribunizia Podestà? chi negli stessi monumenti, anzi pur nelle medaglie degli *Orientali* Imperadori lesse mai la formola *Imp. V.* sì familiare a quei dell'*Occidente*? Chi trovò altro Imperadore, o *Giustino* stesso in altra verace lapida chiamato *Excellentissimum*? Le sigle S. C. non meno aliene sono da quella età; da molto tempo addietro non più comparivano ne' pubblici monumenti. Questi esempi affai fanno palese, con quanta diligenza debbanfi esaminare i titoli nelle lapide dati agl'Imperadori per non esser ludibrio degl'Impostori. Anche nelle tavole votive false troveransi parecchie cose contro le vere costum-

man-

manze antiche. Abbiamo nel *Muratori* questa lapidetta pag. CVII. 6.

## DEIS

## PARENTVM

Più abbasso dirò di nuovo della sua falsità . Intanto si offervi , mancarci il nome di colui , che dedicò questa pietra . Il che non è veramente certo indizio di falsità , trovandosi pur delle sincere tavole votive senza il nome del dedicante . Nondimeno conciossiachè il più usitato, costume esser si vegga di mettercelo , questo può fare almeno nascere qualche sospetto , onde uno rechi l' animo ad un più attento esame del marmo . Innoltre *Deos Paternos* hanno i marmi di *Grutero* , *Deos Parentes* tre Iscrizioni del *Museo Veronese* pag. XCI. 4. 5. 6. *Parentum Deos* sol questa pietra ci mette innanzi . Ciò che hò detto de' titoli degl' Imperadori , può adattarsi a que' degli Dei . Lo *Spon Miscel.* pag. 85. riporta questa iscrizione : *L. Lucilius Deo Penino optimo maximo donum dedit* , e anche il *Muratori* la reca con poca diversità pag. VIII. 6. Ma non trovasi il nome di *Ottimo Massimo* senza il nome di *Giove* , come avvertì il *Maffei* nelle *Offerv. Letter. Tom. V. pag. 209.* Quindi egli per sospetta la diede . Nel *Fabretti* pag. 564. 104. *Veneris* è chiamata *Mater Deum* ; ma questo dice il *Maffei* pag. 453. non è titolo , che un antico avesse dato a *Veneris* ; egli è il proprio distintivo di *Cibele* .

X. Molto più è da badare , che le dignità rammentate

tate nelle iscrizioni convengano e alle persone e a' tempi, ne' quali pretendesi, che fossero loro poste. Nel che per dire delle persone, poco accorti furono e il *Reinesio*, e lo *Spon*, i quali ebber per vera una lapida, in cui lasciando anche parecchi altri difetti dal *Maffei* osservati c. 407. il Re *Giuba* vien detto *patronus Coloniae*, quando i *patroni* delle Colonie sceglievansi a *Roma*, acciocchè ne sostenesser le cause e i diritti contro le violenze de' maestrati *Romani*. Per ciò, che è de' tempi, il *Maffei* nella *Verona illustrata* L. VII. pag. 159. rimette la iscrizione *Sponiana* di *L. Celio Rufo*, perchè egli vi è detto *Curator Triumphi L. Septimii Pertinacis*, e insieme *Consularis Campaniae. & Apuliae, bis corrector Tusciae, & Umbriae & Piceni*; le quali dignità in *Italia* non essersi, che a' tempi di *Costantino* introdotte, egli prova con assai forti ragioni. Con questa regola lo stesso *Maffei* fece nel *Museo Veronese* ad esaminare pag. CLXXXV. una celebre iscrizione, della cui falsità non ebber sentore i più accorti Critici, non *Panzio*, non *Manuzio*, non l' *Agostini*, non *Grutero*, non *Scaligero*, non *Reinesio*. Ella è questa:

C. SER-

## C. SERVIL

CAEPIONI. CON *Consul*CEN. ET TRIVM *Censori*

PHALI. PATRIAE

LIBER. DECUR *Liberatori Decuriones*

VERON OB

IVD RESTITVTA *Judicia*M C *Monumentum condiderunt*

Appartiene l' Iscrizione a C. *Servillio Cepione*, il quale nell' anno 648. di *Roma* fu Console. Perciocchè *Vale-rio Massimo l. VI. c. 9.* ne celebra *Triumphus claritatem*, e *Giulio Ossequente* rammemora *Senatorum & Equitum judicia* per lui *communicata*. Molte cose, che risguardano l' ortografia, e lo stile, si noteranno in appresso: altre veder si possono nel *Museo Veronese*. Per ora ciò, che fa al presente nostro proposito, si offervi, che *Decurioni Veronesi* si nominano a una stagione, in cui *Verona*, non che avesse il diritto della *Romana* Cittadinanza, pur non godeva i diritti di *latina Colonia*. E il vero solo nel 654. di *Roma*, essendo già morto *Cepione*, *Gneo Strabone* la fece *Colonia*. Eppure *qui nondum aere lavantur*, dice il *Maffei l. c.*, non ignorano, che le *Colonie Romane* nelle Città portarono il nome di *Decurioni*. Ne può già dirsi, che dopo la mor-  
te

te di *Cepione* gli fosse messa questa iscrizione . Perciocchè niuna Colonia avrebbe un sì glorioso monumento dirizzato ad un uomo , il quale per la sconfitta ricevuta da' *Cimbri in publicis vinculis spiritam deposuit*, e 'l corpo di cui , come narra lo stesso *Valerio Massimo* , *funesti carnificis manibus laceratum , in scalis Germaniis jacens , magno cum horrore totius fori Romani conspectum est* ; anzi se prima fosse stato innalzato , al sopravvenire di tanta infamia sarebbe stato incontanente atterrato ed infranto .

XI. Grande argomento di falsità è pure , se le iscrizioni contraddican la Storia . Il P. Pagi nella dissertazione *Ipatica pag. 1. c. 4.* vuole , che le Iscrizioni talvolta sieno vere , comechè discordino dalla storia . Ma è cosa questa da più accuratamente considerare , e credo , doverfi far distinzione . Imperciocchè se alcune iscrizioni alcune cose ci narrano diversamente da quello , che ci raccontano gli storici contemporanei , massimamente se molti sieno e di chiara fama , arditamente dichiaromi di tenerle per false . Quindi *Gisberto Cupero* , e *Monf. del Torre* rigettano l'iscrizione di *Capodistria* , perchè ci si dice l'Isola d' *Egide* essere stata *venerandae Palladis sacrarium quondam , & Colchidum Argonautarum Persecutorum quies* ; perocchè l' *Egide* de' *Colchi* fu tutt' altra dall' *Egide* , di cui parla l' iscrizione . Per la stessa ragione nel tomo XLVII. della *Raccolta Calogerana pag. 478. seqq.* io accusai di falsità certa lapida , che diceasi ritrovata nel territorio *Pissojese* , siccome quella , che ripugnava a ciò , che di *M. Atilio Sarano* abbiamo da *Livio* , e da *Fasti* . Ma se la diversità sia nel computo degli anni , e molto più , la differenza sia d' un anno solo , non convien tosto precipitare il giudizio , e condannare irremissibilmente come

me falsa quella povera lapida , la quale quando pur fosse esattamente ricopiata dal marmo , poteva essere o fatta in luogo , dove ancor giunta non fosse a cagion d' esempio la nuova della morte d' un Imperadore , o lavorata per esser posta al cominciare del nuovo anno di quell' Impero , il quale perciò vi sia segnato , benchè la sopravvenuta morte dell' Imperadore non abbiagli permesso di cominciarlo . Di questa regola si valse il *Pagi* per difendere una lapida , in cui ad *Adriano* si danno XXII. anni di *Tribunizia Podestà* , quando per comun sentimento de' più accreditati Cronologi egli morì a' dieci di Luglio del CXXXVIII. dell' Era nostra , cioè un mese prima ch' entrasse nell' anno XXII. della *Tribunizia* sua *Podestà* . Il *Lozio* la pose in *Transilvania* , dove affai tardi potè giugnere la novella della morte di quell' Augusto seguita nella *Campagna* . Ma questa riflessione del *Pagi* non ha qui luogo . Quella Iscrizione è uscita delle mani di *Lozio* , di cui il Regno antiquario non ha mai veduto il più sciagurato copiatore di lapidi . Ella è composta di due diverse iscrizioni scioccamente accozzate insieme , e storpiate inoltre dall' editore , una delle quali è in *Grutero pag. 354. 5.* l' altra ivi medesimo *pag. CLII. 1.* Ma questa seconda , comechè dallo stesso *Grutero* alla *Transilvania* venga aggiudicata , le Schede nondimene di *Alberto Lollio* , dalle quali il *Muratori* la riprodusse *T. 1. pag. 452. 2.* la pongono in *Roma* . Per questa lapida adunque parrebbe , che altro non fosse a dire , se non o che lo *Scalpellino* errò , o col *Muratori* , che fatta fu innanzi che a *Roma* venisse la nuova della morte di *Adriano* per essere dirizzata sul cominciarfi del XXII. anno della *Tribunizia* podestà di lui , o col *Mozzoleni* ricorrasì alla rinnovazione della *Tribunizia* podestà a' 10. di

di Dicembre . Ma io penso che, possa forse ancora attribuirsi quest'anno di più a' copiatori , che abbiano presa qualche striscia fatta nel marmo o dal tempo o da qualche urto per una unità , e in questa opinione mi conferma il vedere in tutte le copie chiamato *Derefo Rustico Curator Valetiarum Tiberis* , che è una vera mostruosità di niun retto senso , in vece di ALV. ET RIPARVM *Tiberis* , che certamente esser dovea scritto nel marmo . Ma dirassi subito , che in *Grutero* stesso p. CCIII. Leggesi un'altra lapida pur di *Roma* , anzi messa dal successore *Antonino* , nella quale il XXII. anno della *Tribunizia Podestà* di *Adriano* è segnato . E' verissimo : c'è questa lapida , ma ella è falsa falsissima. Rechiamola ancora noi .

IMP. CAESARI. DIVI. TRAIANI. PARTHICI. FILIO. DIVI  
 NERVAE . NEPOTI. TRAIANO . HADRIANO . AVG. PONT.  
 MAX. TRIB. POT. XXII. IMP. COS. III.  
 P. P. ET.  
 DIVAE SABINAE . IMP. CAES, T. AELIVS. HADRIANVS  
 ANTONINVS . AVG. PIVS . PONT. MAX.  
 TRIB. POT. II.  
 COS. DES. III. P. P. IMP. II. PARENTI.  
 BVS SVIS.

Si offervi. Poco appresso la morte sua, cioè nello stesso anno 138. fecesi l'Apoteosi di *Adriano*. Com'è possibile dunque, che non gli si desse il titolo di *Divo*, che e a *Trajano*, e a *Nerva*, e a *Sabina* si dà? Il *Petavio* attribuisce e questa omissione, e l'anno XXII. della *Tribunizia Podestà* alla sbadataggine dello Scalpellino, e 'l *Pagi* aggiugne, che l'iscrizione fu scolpita, ma vedutine gli errori dello Scalpellino fu rigettata. Ed è certamente questo un facil ripiego, addosso agli Scalpellini rovesciare gli errori, che trovinsi nelle lapide; ma conciossiache questa iscrizione dicasi posta in *Roma* dallo stesso Imperadore *Antonino*, crediamo noi, che a tal uopo fosse scelto un ignorantissimo Scalpellino, e non piuttosto un de' migliori? e senza ciò quale sì miserabile incisore in pietre, che trattandosi dell'Imperadore non usasse ogni diligenza per averne l'approvazione? Anch'io convengo, che gli Scalpellini abbianci tramandati ne' marmi degli errori e madornali, ma ne' marmi sepolcrali, ed altri per private persone. Ne' pubblici monumenti tanto più cauta parsimonia ci vuole nell'accusare di falli, e falli considerabili gli Scalpellini, quanto è più credibile, che i più sperti fossero a scolpirgli adoperati, ed egli no con ogni maggior diligenza si applicassero al lavoro; benche negar non voglia, che secondo la diversità de' tempi e de' luoghi anche in siffatte memorie abbiano gli Scalpellini lasciati de' saggi della loro o ignoranza o trascuratezza. Però anche nella iscrizione di *Derezzo Rustico* avrei difficoltà a credere, che l'anno XXII. della *Tribunizia Podestà* di *Adriano* fosse errore dello Scalpellino. Meno ancor è probabile ciò, che immagina il *Pagi*, esser sibbene questa iscrizione stata incisa, ma poi per gli scoperti errori dello scalpellino



pellino messa da parte. E che? Se fu rigettata, come si conservò, essendo perita quella, che in luogo d'essa sarà stata accuratamente scolpita? Egli è ben più credibile, che questa dovesse a noi pervenire, e non la prima, la quale dovea naturalmente essere o spezzata, o cancellata, o in altri usi rivolta. Bastar questo potrebbe, se la controversa lapida non altri vizj avesse, che i due accennati. Ma a me danno maggior fastidio del *Divi* lasciato que' titoli dati ad *Adriano di Pont. Max. Trib. Pot. XXII.* (o anche *XXI.* che vogliasi col *Panvinio*) *Imp. Cos. III. PP.* Era egli questo luogo di tali titoli? Nò certamente. Leggasi un poco questa sincera iscrizione dallo stesso *Adriano* posta a *Nerva*, e riferita nel *Museo Veronese* pag. 251. 1.

DIVO. NERVAE. TRAIANO. PARTHI-  
CO ET. DIVAE  
PLOTINAE DIVI TRAIANI PARTHICI  
VXORI  
IMP. CAESAR. TRAIANVS. HADRIANVS.  
AVGVSTVS  
PONT. MAX. TR. P. COS. III. PAREN-  
TIBVS SVIS

Dove qui sono gli anni della Tribunizia Podestà? dove gli anni dell'Impero? dove i Consolati di *Nerva*? Eh! che in questa iscrizione non doveansi tai cose noverare, che a' viventi appartenevano, non a' morti. E quando pure si fossero volute incidere, farebbesi do-

vuto dar loro un altro aspetto , e notare , che quell'Imperadore era defunto negli anni tanti della Tribunizia Podestà &c. Ma questa giunta esser non può invenzione dello Scalpellino , ma solo di chi compose l'iscrizione . E crederemo noi , che fosse fatta e recata da incidere allo Scalpellino , senza che prima vedessela l'Imperadore ? Eppure converrebbe così credere per dire col *Pagi* , che fu rigettata per gli errori dappoi trovatici . Diciam piuttosto , ch' ella è lavoro moderno d' uno , ch' ebbe in mira d' imitare appunto questa di *Nerva* , come mostra quel *Parentibus suis* , e tutta la traccia della iscrizione , ma che il poverino s'impiccìo malamente e per volere fare il saputo si fè conoscere un ignorante mal pratico e di cronologia , e di storia , e delle particolarità richieste da cotal genere d' iscrizioni .

XII. Ma dacche a far menzione del computo d' anni ci siamo ragionando condotti , dobbiamo più copiosamente dichiarare , quali indizj di falsità dalle note di tempo si possan trarre . Dico dunque 1. che se nell'iscrizione saranno segnati Consoli , che certo sia o non aver potuto insieme esser Consoli , o non nell'anno dalla lapida indicato , argomento sarà questo non dubbiofo di falsità . Il *Noris* nella dottissima *Epistola Consolare* più esempli ha prodotti di lapide *Ligoriane* , nelle quali accoppiati veggonsi Consoli , che insieme nel furono mai . Esempio di Consoli , che furonlo insieme , ma non nell'anno , che l' iscrizione ci segna , sia quel marmo citato dal *Pratilli* nella *Via Appia* pag. 250.

VE-

VENERI . GENITRICI  
ET GENIO . AVGVSTI . CAES.

SACR.

COLONIA IVLIA . FEL. AVGVSTA  
PACE . COMPOSITA  
IV. KAL. NOVEMB. Q. FVSIO . ET  
P. VATINIO COSS.

Grande anacronismo in questa lapida è scorsò , comè notano i Giornalisti di *Roma* all'anno 1748. c. 189. anacronismo , che la rende non solamente sospetta , ma convinta di falsità . Perocchè essendo ella dedicata al Genio di *Augusto* , non può intendersi di C. *Giulio Cesare* , il quale nè *Augusto* fu mai , nè alle Colonie da da se dedotte dar potè il nome di *Auguste* ; ma solo il successore , e figliuolo adottivo di lui *Ottaviano* ; ma questi non ebbe il nome di *Augusto* , se non nel Gennajo dell'anno 727. di *Roma* , come abbiamo da *Dione* , cioè diciassette anni dopo l'uccisione di *Giulio Cesare* secondo lo stesso *Dione* , ed anche da *Sventonio* seguita nell'anno 710. Ora i Consoli suffetti Q. *Fasfo* e P. *Vatinio* non furono Consoli , che nell'anno 707. o ancora a stare alla Cronologia di Mons. *Bianchini* nell'anno 706. Come dunque nel costor Consolato potè drizzarsi una lapida *Genio Augusti Caesaris* ? II. Un Consolato degl' Imperadori , il quale non si accordi cogli anni della Tribunizia lor Podestà , mette ragionevol sospetto di falsità . Può vedersi nel tomo XI. della *Raccolta Calogerana* la lettera del Conte *Cannwil-*

lo *Silvestri*, dove si esamina una iscrizione di *Fabretti*, la qual comincia: *Imp. Caesar M. Aurelius Antoninus Aug. Pontif. Max. Trib. Potest. XI. Cos. III.*, & *Imperator Caesar L. Aurelius verus Aug. Trib. Pot. Cos.* Infatti nè col terzo Consolato di *M. Aurelio Antonino* si accorda l'anno XI. della Tribunizia Podestà, nè il primo Consolato di *L. Aurelio vero* ( Consolato, che qui si accenna, perciocche se il secondo Consolato di lui si fosse denotar voluto, farebbesi aggiunta la numeral nota II., siccome la III. fu segnata al Consolato di *M. Aurelio Antonino* ) corrisponde agli anni notati del suo Collega. III. Se ad alcuno si da un Consolato, che non abbia avuto, falsa è la lapida. Nella iscrizione di *Capodistria Giustino* è detto COS. III. ma *Giustino il Seniore* non fu Console, che due volte, il *Giuniore* una sola, o al più due. IV. Se in una lapida si troverà nominato il mese di Luglio, o di Agosto, innanzi, che a questi mesi primamente detti *Quintilis*, *Sextilis* fosse dato tal nome, a quel di *Luglio* da *Giulio Cesare* l'anno di Roma 710. a quel di *Agosto* da *Augusto* l'anno 746. la lapida sarà convinta di falsità. Il *Muratori* per questa ragione all'anno di *Roma* 599. p. 287. avea dirittamente giudicata falsa una lapida di *A. Cornelio Collatino* riportata nella *Via Appia del Pratilli*: Ma di questa regola di sana critica lapidaria si dimenticò poi adottando per vere due lapidi, in una delle quali pag. 290. 1. son notati i Consoli dell'anno 656. di *Roma*, nell'altra pag. 295. 1. i Consoli dell'anno 720., e nondimeno in quella si legge: *ad VII. K. Jul.*, in questa *XIII. K. Aug.* cinquantaquattr'anni avanti, che il *Quintile* nomato fosse *Luglio*, venfei avanti che il *Sestile* ricevesse il nome di *Augusto*. V. Se nelle *Romane* lapide troveransi  
Ere

Ere straniere e barbariche, sien false giudicate. Quindi da dubitare non è della falsità di quella iscrizione *Pistojesse* dianzi mentovata, nella quale invece degli anni di *Roma*, o de' Consoli, segnate son le *Olimpiadi*: Perciocchè quantunque abbiano i *Rowani* fatto alcun uso delle *Grecche Olimpiadi*, nondimeno non si è ancora veduto sincero Monumento *Latino*, in cui per nota d'anni sieno segnate.

XIII. Già seguendo il nostro Istituto diremo, che non solamente dalle cose scritte ne' marmi, ma ancora dalla maniera di scriverle se ne può argomentare la falsità. E perchè dicasi primamente dello stile, le iscrizioni antichissime in tutt'altro stile sono composte, che quelle del secol d'*Augusto*, e molto più de' successivi tempi. Quindi vedesi qual giudizio debbasi fare di questa lapida *Reinesiana pag. 353.*

NVMAE. MARCIO. M. F.  
 PRINC. IVVEN  
 PRAEF. VRB.  
 I. PONT. M.  
 PROCVL ESTO PROFANI  
 FOELIX . NIMIVM PRIOR AETAS  
 OMNIS AETAS  
 DE SVO TEMPORE CONQVESTA EST .

Nell'anno *LXXXIV.* di *Roma*, al quale appartiene la Prefettura di *Numa*, farebbesi usato questo stile? Per poco che confrontisi cogli avanzi delle leggi Regie,

si vedrà la incredibile diversità di pensare, di maniere; e di linguaggio; perciò non solo il *Maffei pag. 408.* rigetta questa iscrizione, ma ancora il ch. *P. Corfini* nel suo bel libro de' *Prefetti di Roma pag. 4. segg.* parlando di *Numa Marcio* neppure la mentovò; tanto ebbela in disistima. Per lo contrario il *Fabretti de col. Trajana pag. 403.* tacciò di falsità una lapida de' tempi di *Trajano*, perchè ci trovò questo arcaismo: OB RECIPERATOS AGROS in vece di RECVPERATOS. E' vero tuttavia, che RECVPERATOS leggesi nelle Schede del Barone *Stofsch*, come nelle note all' A. C. L. pag. 406. avverte il *Donati*. Però cadrebbe la critica del *Fabretti*, rimanendo nondimeno contro quella lapida l'altro argomento, che lo stesso *Fabretti* le oppone dal segnarsi in essa l'anno *XXIII.* della Tribunizia Podestà di *Trajano*, il quale non passò il ventesimo anno. Vi sono ancora alcune voci, che nel secolo antico non erano ricevute, o almeno non trovansi usate, come nella iscrizione *Veronese* di *C. Servilio Ceptone* il nome *Triumphalis* per uomo, che avea avuto l'onore del Trionfo, nome che in questo senso avanti *Plinio* e *Svetonio* non incontrasi ne' buoni Scrittori. Ve n'ha alcune altre, che adoperate in luogo non loro mostrano subito la falsità, e la fonte, donde son derivate. Sentasi di grazia questa iscrizione, che pretendesi posta ad *Ipsitilla* da *Catullo*.

D. M.

D. M.  
 IPSITHILLAE  
 DULCISSIMAE  
 C. VALERIVS CATVLLVS  
 LEPO<sup>R</sup>IBVS SVIS  
 MOERENS

Scopresi tosto , ch'ella è presa da que' versi di *Catullo*

*Amabo mea dulcis Hypsithilla  
 Meae deliciae , mei lepores*

Ma ogni lepore , dice acconciamente il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. 190. 7.* perde questa parola qui trasferita . Finalmente ci ha alcune formole , le quali dallo stile lapidario sono affatto lontane . Quindi l'iscrizione di *L. Celso* qual si reca dallo *Spon Miscell. p. 302.* avrebbesi a tener per falsa per la formola non lapidaria *Armillis est decoratus* ; se non che nel marmo originale , che è a *Torino* , leggesi non *decoratus* , ma *DON.* cioè *donatus* ; che è maniera lapidaria . Così ancora *DEIS* per *Diis* non è lapidario ; il perche al *Maffei* si unisce il *Muratori* a recare in dubbio l'iscrizione dianzi riportata : *DEIS ADHAERENTIBVS* . Osservisi inoltre , che ancora nel secolo di *Costantino* comechè la lingua *Latina* non che avesse perduto l'antico splendore , ma si piagnesse già guasta e rovinata , alcune dell'antica maestà riteneva ne' pubblici monumenti . Perciò ancora a questo riguardo tralle false iscrizioni

K k 5

vol

vuol darli luogo al marmo già ricordato di *Spello*. Veggasi il *Muratori* nella *Raccolta Calogerana T. XI. p. 329.*

XV. Per quello, che all'ortografia si appartiene, quanto pur fosse diversa ne' secoli precedenti il secol d'*Augusto* l'abbiamo a suo luogo osservato. Quindi è, che se nelle iscrizioni di quegli antichi secoli non trovisi *IVSIT*, *QVOIVS*, *DVELLONA*, *SENATI*, *COE-RAVERVNT*, *SIBEL*, e somiglianti, possono indubitatamente rigettarsi come false. Ed ecco un nuovo argomento contro la *Pistoiese* lapida di *Sarano*, e la *Veronese* di *Servilio Cepione*. Veggasi l'*Hagembuchio* nella lettera del *dittico Bresciano pag. IV. seg.* dove della falsa iscrizione di *P. Decio* riportata in *Grutero pag. XXVI. II.* ragiona. Ma è da avvertire, che questo v'è inteso de' marmi, che pretendansi scolpiti in quelle età. Perocchè se iscrizioni di antichissimi Personaggi si trovino, ma dettate ne' posteriori tempi di *Roma*, quali essere quelle di *Appio Claudio*, e di *Q. F. Massimo* delle storiche lapide favellando abbiamo provato, sarebbe anzi segno di falsità, ove in quella prima ortografia ci comparisser davanti. Lo stesso vuol dirsi di certe altre iscrizioni rifatte. Ne abbiamo degli esempli. Uno è nel *Doni pag. 454. n. 13.*

C. IV-



C. IVLIVS SEX. F. COR. POSTVMVS  
 FVRIVS BEREKVNDVS  
 FVRIA . PIETAS . M. FVRIVS TELESFO-  
 RVS  
 TITVLVM QVI PERIVIT  
 ITAQVE . BENEMERENTIB. PATRONIS  
 NOVVM TITVLVM . SVA . IMPENSA . RE-  
 STITVIT  
 C. BELLICIO . TORQVATO . ET  
 COS  
 TI. CLAVDIO . ATTICO . HERODE

Un altro esempio ce lo danno le *Antichità della Gal-  
 lia del Maffei pag. 30.*

VIVIT  
 L. CORNELIVS  
 L. EVGENIAE  
 L. COR. GRATVS.  
 RESTITVIT . DE . SVO .  
 IN . FRO . P. X.

In queste iscrizioni restituite non bisogna cercare l'ortografia del primo tempo, in che i marmi furono primamente incisi; ma quella del secolo, in cui furono rifatti .

XVI. Le

XVI Le stesse figle ( che queste ancora appartengono alla maniera di scrivere ) possono a dirittamente giudicar delle lapide dar molto lume . Ritorno col *Maffei* all'iscrizione di *Servilio Cepione*. Veggonsi in questa LIBER. per *Liberatori*, e IVD. per *judicia*; le quali abbreviature sono inusitate, e più ancora inusitato è CON. per COS. Perciocche i *Romani* nel volgar sermone, e nell'ordinaria Scrittura omettevan sovente la N. però scrivevano COS., nè altrimenti trovasi questo nome in antico, siccome fu avvertito dal *P. Lupi* a c. 108. dell' *Epitaffio di S. Severa*. Quà appartiene quello, che osservò il *Fabretti* nelle *Iscrizioni domestiche pag. 540. Quantum longa observatione didici, non nisi a temporibus Galli, & Volusiani, de quibus exstat Inscriptio pag. 9. pag. 995. in Grutero COSS. littera S. geminata scriptos invenio* ( *consules duos* ), *vel littera N. interposita CONS.* Il che siccome a' *Giornalisti di Roma* fu nuovo argomento a rifiutare la descrittta lapida di *Pratilli Veneri Genitrici* &c. così esser potrà indizio di falsità per rigettarne altre simili. Veramente in lapida Muratoriana di *Adriano* ( 232. 5. ) trovasi COES. Ma non abbiamo gran fatto a fidarci delle iscrizioni di quel *Tesoro* troppo male e negligeramente stampato.

XVII. Anche i caratteri voglionfi considerare. Non credo già io, che i caratteri dar possano sicuro argomento per determinare la precisa età di un marmo. Troppo forti in contrario sono le ragioni dal *Maffei* promosse col. 163. segg. Penso tuttavia, che la lor maniera assai facilmente ci scopra la falsità delle iscrizioni. Gl' *Impostori* non hanno d'ordinario ad altro bada' o più, che a formare lettere Romane belle, e grandi; non hanno pensato, che nel secolo massimamente

mente degli *Antonini* ( e peggio fu nè posteriori ) decadde ancor la pulizia de' caratteri, e formaronsi lettere, che hanno talora più dell'uncino, che della lettera; e molto meno immaginaronsi che ancor ne' secoli della più leggiadra maniera di scrivere eracene una plebea e rustica. Quando però io trovo lapide in caratteri rozzi, malfatti, e accostantisi a questa maniera plebea, e rustica, se altro certo argomento non mi obbliga a creder falsa una iscrizione, non esito punto a tenerla per vera. Dell'interpunzione non aggiungo altro. A suo luogo se n'è abbastanza parlato. Dirò bensì, che se in una lapida non uno od altri de' finora noverati difetti si trovi, ma molti, esser dee questo fermo argomento di sua falsità. E certo un qualche particolare sconcio potrebbe forse o difendere con ricercati esempi, o scusare per qualche modo. Ma prudente uomo non si persuaderà mai, che tutte le cose esotiche, e discordanti dalle comuni leggi lapidarie sieno in una sola e vera iscrizione passate. Questo è a parer mio il più grave argomento, che in questa materia portare si possa, e per questo solo spacciata è la causa delle falsissime lapide di *Giustino*, di *Sarano*, di *Cepione* dianzi da noi poste ad esame. E con ciò conchiuderemo omai questo nostro elementare trattato di Lapidaria.

IL FINE.

INDI

# INDICE

*Delle Cose Notabili.*

## A

- A** Breviature . V. Sigle .  
 Accenti 335.  
 Adozioni , mutazione de' nomi nelle adozioni . 89. 108.  
 Adriano benemerito di Atene . 27.  
 Alunni , da chi prendessero il nome . 96.  
 Apici segnati nelle lapide . 336.  
 Aquitania divisa in tre provincie . 26.  
*Arbitratu* , formola solenne che significhi . 276.  
 Arco di Sufa . 9. 30.  
 Arenarj loro Collegio . 48.  
 Arti varie . 47.  
 Atene . V. *Adriano* .  
 Augusto , Notizie , che di lui ci danno le lapide . 24.

## B

- B** Enefziarj di quante forti . 47.  
 Brenzoni Agostino , suo tetrastico . 491.

## C

- C** Afa Cesarea . Varj impieghi , che in essa erano . 47.  
 Casino , suo anfiteatro . 8.  
 Catullo , suo passo come legger si debba . 55.  
 Cellario corretto . 30.  
 Cibele , sua Nave , che trasportolla a Roma . 38.  
 Clientela , atti di Clientela come stesi . 197.  
 Collegj varj 48.  
 Colonie , lor varj Magistrati 50.  
 Colonne Milliarie 209. segg.  
 Cognomi , loro origine 77. delle figliuole , donde . 83.  
 Con-

- Configlier degli Augusti, 45.  
 Consolati, loro serie come dalle iscrizioni sia supplita, fissata &c. 2. fegg. come segnati nelle lapide 100. fegg.  
 Consoli, loro prenomi dalle lapide. 4.  
 Conte, grado di Conte quanto antico. 46.  
 Cronologia, lume che trae dalle iscrizioni. 2. fegg.  
 Cupra Montana, Controversia sopra il suo sito. 11.

D

- D** Ecurioni onorarj, 50.  
 Dediche di statue. 245. fegg.  
 Dei de' Gentili, loro cognomi. 38.  
 Dei topici 39. dove si scrivesse il lor nome nelle iscrizioni votive. 177. fegg.  
 D. M. 248. fegg.  
 Distinzione delle persone della stessa famiglia come si esprimesse nelle iscrizioni. 84.  
 Dittatori fuori di Roma. 50.  
 Dittonghi lor uso nelle lapide. 320. fegg.  
 Divorzio presso a' Romani. 153.  
*Dominus*, titolo dato anche a' Consoli non Augusti. 168.  
 Donne antiche letterate. 37.  
 Donne se passando a marito lasciassero il nome lor gentilizio? 88., se ascritte a Tribu. 134.

E

- E** Lagabalo, sue notizie tratte da una lapida. 29.  
 Elissi usate nelle iscrizioni. 252.  
 Epitole degl' Imperadori, maniera di stenderle. 197.  
 Ercolano. 13.

F

- F** *Acere*, suo significato ne' marmi di ammogliati. 253.  
 Fasti come si stendessero. 224.  
 Figline, come si faceessero le iscrizioni delle Figline. 218. fegg.

Fia-

- Flavia Tribu. 128 seg.  
 Fontanini corretto. 171.  
 Forastieri nell'essere ascritti alla Cittadinanza Romana  
 quai nomi prendessero 103. 109.  
 Fossombrone, suo Collegio de' Gladiatori. 49.

## G

- G**Enj degli Dei se sieno stati riconosciuti da' Gen-  
 tili. 180. seg.  
 Geografia, le lapide recante utilità. 7.  
 Giuridici per l'Italia quando stabiliti. 45.  
 Giuseppe Ebreo suo passo esaminato. 56.  
 Gori corretto. 132.

## H

- H**Agembuchio corretto. 39.

## I

- I***Guvium*. 7.  
 Indizione, come notata ne' marmi. 173.  
 Industria, Città, suo sito. 10.  
 Interpunzione nelle lapide. 337. fegg.  
 Iscrizioni, varj lor nomi. xix. fegg. Antichità. xxi.  
 fegg. Materia su cui furono incise. xxiv. fegg. divi-  
 sioni varie. xxxv. fegg. loro utilità. 1. e fegg.  
*per tutto il primo libro*. Uso de' nomi nelle iscri-  
 zioni 109. seg. come, quando, e sinquando si se-  
 gnassero le Tribu nelle iscrizioni. 121. fegg. Patria  
 segnata nelle lapide, e modo di farlo. 136. seg.  
 così pure la Nazione 143. seg. note croniche nelle  
 lapide. 158. fegg. Iscrizioni votive, lor particolare  
 tessitura. 177. formole. 183. Iscrizioni giuridiche  
 come si stendessero. 193. Iscrizioni pubbliche dove  
 s'incidessero. 199. lor tessitura. 202. seg. Iscrizioni  
 storiche come tessute. 223. fegg. onorarie loro ma-  
 niera. 234. fegg. Sepolcrali loro maniera. 248. fegg.  
 Stile

Stile delle iscrizioni. 285. fegg. Stile particolare delle iscrizioni in verso. 292. fegg. lingua latina nelle iscrizioni. 305. fegg. ortografia delle iscrizioni. 314. fegg. loro ornamenti. 342. fegg. leggi per fissarne l'età. 345. 481. fegg. Quanto importi il ben copiarle, e leggerlo. 346. fegg. difficoltà di farlo. 349. fegg. come si possano ammendare le copie guaste delle iscrizioni. 359. fegg. regole per interpretarle. 381. fegg. Vedi Sigle; per supplirle. 467. feg. per distinguere le false dalle vere iscrizioni. 489. fegg. Iscrizioni rigettate per false. 160. 165. 180. 181. 208. 213. 239. 254. 261. feg. 492. 495. Iscrizioni moderne criticate. 287. fegg.

## L

**L** Atinità delle lapide. 306. fegg.  
 Legati notati nelle lapide Sepolcrali. 305. fegg.  
 Leggi Romane come si stendessero 193. fegg. lor formole. 195.  
 Leghe se mai segnate nelle lapide. 216. fegg.  
 Lettere, varie maniere d'inciderle nelle iscrizioni. 317. fegg. legamenti di lettere 321. feg. cambiamenti di lettere, 322. fegg.  
 Liberti lor nomi. 97. fegg. Nota di Liberto come, e dove si scrivesse. 118. feg. se scritti alle Tribu. 130. fegg. lor matrimonj. 150. come fatti partecipi del Sepolcro. 297. fegg.  
 Lingue, nelle quali abbiamo lapide. 216. fegg.  
 Livio, suo testo corretto. 52.  
 Luogo pubblico per le iscrizioni. 191.

## M

**M** Affei M. Scipione corretto. 113. 128. 168. sua critica lapidaria impugnata. 31. 158. 163. 183. 203. 216. 229. feg.

Mar-

Marcellino Conte passo della sua Cronaca ammendato. 54.  
Matrimonio de' Romani, notizie lapidarie ad esso appartenenti. 154. fegg. anni del matrimonio espressi nelle iscrizioni 255. fegg.

Medaglie, loro utilità magnificata da molti. 1.

Menennia Tribu. 56. fegg.

Milizia, suoi anni come si segnasero ne' marmi. 254. fegg.

Morte, formole lapidarie per indicarla. 258. fegg.

Muratori impugnato, 49. 155. fegg.

## N

**N** Arfete, sua Lapida. 32.

Nazione segnata ne' marmi, e come. 143. fegg.

Nomi gentilizj. 62. loro terminazione. 66. origine. 67.

Nomi Romani in tempo di Repubblica. 59. lor mutazioni. 87. dopo il decadimento della Repubblica.

104. uso de' nomi nelle lapide. 109. fegg.

Noris, sua congettura giustificata dalle lapide, 4.

Numeri, modi varj di scriverli. 330. fegg.

## O

**O** Neste missioni, lor tessitura. 198.

Ore della vita segnate ne' marmi. 257.

Ortografia delle lapide, 314. fegg.

## P

**P** Aghi scopertici dalle lapide. 15. 21.

Panvinio corretto. 4. 5.

Patria dove si segnasse nelle lapide. 136. modo di segnarla. 137. fegg.

Pitini furono due. 9.

Plauto, suo passo restituito. 53.

Plinio, suo passo emendato. 9. 51. 52. 54.

Poeti premiati ne' giuochi Capitolini. 35.

Prenomi 69. Se a Fanciulli si dessero 76. se alle donne. 77.

Profodia sue leggi mal osservate in più lapide. 303.

Puglia



Puglia, Preposti alla Puglia. 45.

*Purpurarius* che sia. 344.

## R

**R** Eligione pagana spiegataci dalle lapide. 37. fegg.  
Remetalce, lapida, in cui è nominato, difesa. 31.

Riez in Colonia Romana, 8.

Roma, sua topografia insegnataci dalle lapide. 22. sue  
strade, a chi ne appartenesse la cura. 45.

## S

**S** Acerdozj Pagani noti dalle lapide. 40.

Scalpellini, loro errori nell'incidere i marmi. 373. fegg.

Senatus consulti, lor tessitura. 195. fegg.

Sepolcro, suo diritto a cui appartenesse il darlo e come  
espresso ne' marmi. 372. fegg. comune a molti, e  
in qual maniera vi si denotasse. 377. fegg. Religione  
de' Sepolcri. 281. fegg.

Servi mutavano il lor nome nelle manumissioni. 97.  
loro nozze. 146. fegg.

Sesterzj come espressi. 333.

Sigle come segnate 327. fegg. loro indice. 407. fegg.

Soldati di che età si arrolassero in Roma. 46.

Soprannomi. 85.

Statue dedicate. 246.

Stipendj segnati ne' marmi che denotino. 255.

Storia dalle iscrizioni illustrata. 23. fegg. e la lettera-  
ria massimamente. 35. fegg.

Strabone, suo passo emendato. 51.

Sufa, suo arco. 9. 30.

## T

**T** Acito, suo passo corretto. 52.

Taurobolio. 42.

Templi Gentileschi conosciuti dalle lapide. 41.

Θ. a qual significato posto ne' marmi. 263.

Tribu

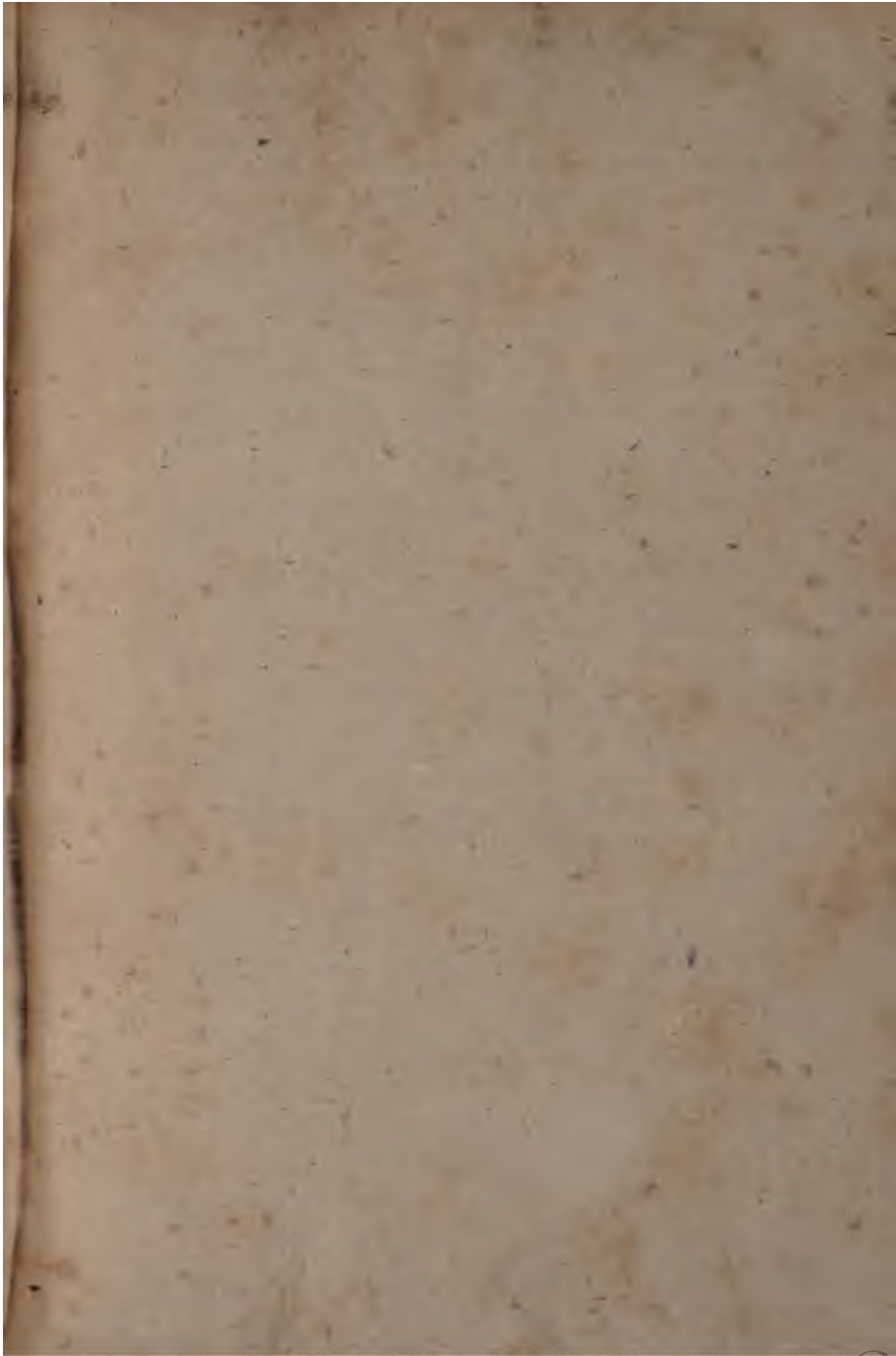
**Tribu**, lor numero. 122. nomi, 123. V. anche **Men-  
nennia**. Luogo di segnare la Tribu nelle lapide.  
125. quando si lasciò di segnarla. 134. seg.  
**Triremi**, e quadriremi. 353.

## V

**L. V** Alerio Pudente, sua lapida. 35.  
Vellejo Patercolo, sue edizioni corrette. 51.  
**Vercelli** di Ravenna diverso dall'altro del Piemonte. 16.  
**Versi** delle lapide. 201. fegg.  
**Vespasiano**, cose ignote di lui, che dalle iscrizioni  
s'imparano. 25.  
**Vici scopertici** da' marmi. 21.  
**Vie** indicate nelle lapide. 22. loro cura a chi appar-  
tenesse. 208. V. Roma, sue strade.  
**Vita**, anni della vita come espressi. 253. fegg.  
**Ulpiano**, suo passo corretto. 53.  
**Vocabolario** di latinità lapidaria. V, latinità delle la-  
pide.  
**Vxor** per marito non mai ufato. 353.

I L F I N E .

1



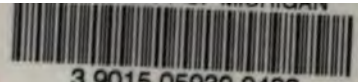


UNIVERSITY OF MICHIGAN  
  
3 9015 05939 9488

**A** 399130







3 9015 05939 9488



**A** 399130

